



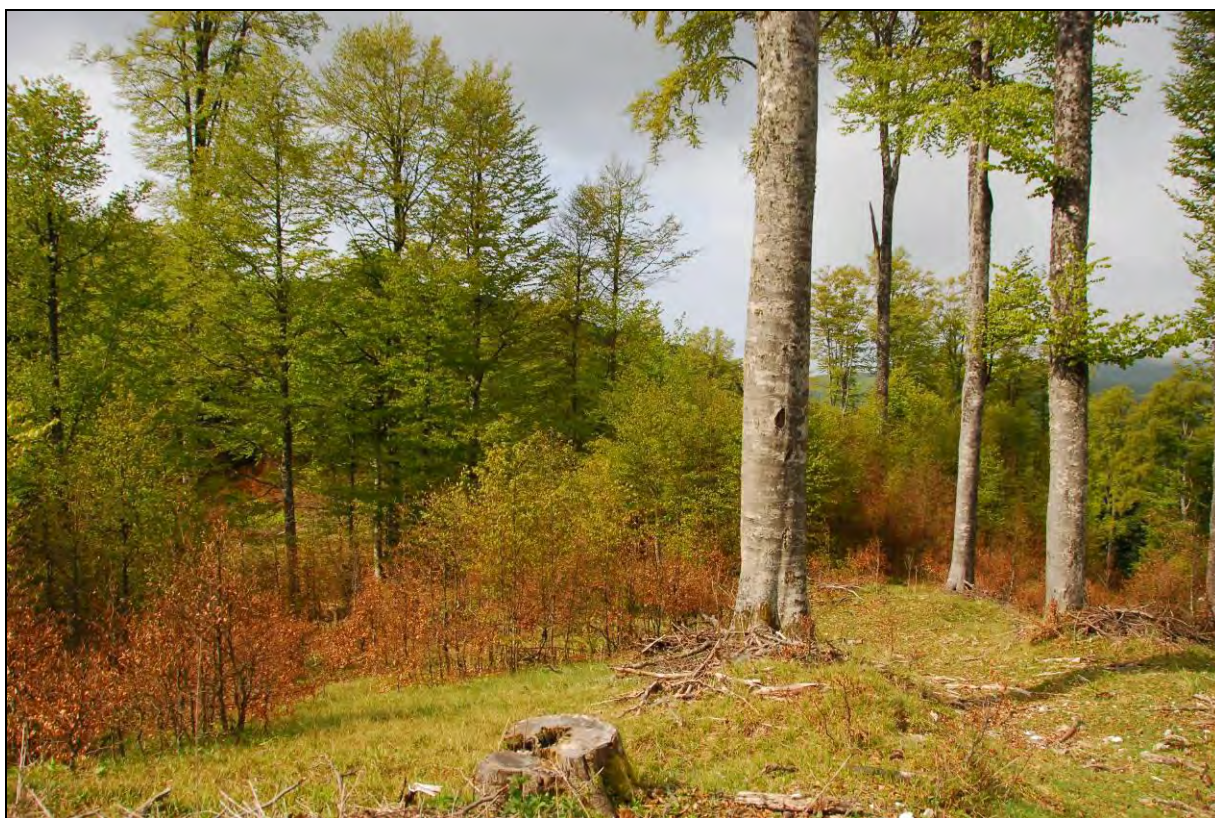
REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Piano di gestione area della rete Natura 2000

SIC IT3310006

Foresta del Cansiglio



RELAZIONE

Raggruppamento temporaneo professionisti

Dott. For. Michele Cassol
Dott. Nat. Antonio Borgo
Dott. Agr. Fulvio Genero
Dott. For. Alberto Scariot

30 settembre 2013

Sommario

1	PARTE A. INTRODUZIONE.....	1
1.1	Riferimenti normativi	1
1.1.1	Presupposti normativi dell'elaborazione e iter amministrativo di Piano di gestione.....	1
1.1.2	Iter istitutivo del sito IT 3310006 "Foresta del Cansiglio"	2
1.1.3	Riferimenti internazionali, nazionali e regionali.....	4
1.2	Metodologie seguite	13
1.2.1	Articolazione delle attività.....	13
1.2.2	Il gruppo di lavoro.....	13
2	PARTE B. QUADRO CONOSCITIVO	14
2.1	Informazioni generali.....	14
2.1.1	Inquadramento geografico	14
2.1.2	Inquadramento amministrativo	17
2.1.3	Vincoli e tutele	18
2.2	Aspetti fisici.....	22
2.2.1	Clima.....	22
2.2.1.1	Clima dell'area vasta.....	22
2.2.1.2	Clima locale	23
2.2.2	Geologia, geomorfologia, idrogeologia.....	26
2.2.2.1	Inquadramento geologico	26
2.2.2.2	Inquadramento geomorfologico	34
2.2.2.3	Inquadramento pedologico.....	44
2.2.3	Idrografia e idrologia (acque superficiali e sotterranee).....	45
2.2.4	Qualità delle acque	45
2.2.5	Elementi di pericolosità naturale.....	46
2.2.5.1	Frane e dissesti idrogeologici.....	46
2.2.5.2	Valanghe.....	47
2.2.5.3	Alluvioni.....	48
2.2.5.4	Il rischio sismico	49
2.3	Aspetti biologici.....	51
2.3.1	Flora e cartografia floristica.....	51
2.3.1.1	Specie floristiche di Interesse comunitario (Allegato II - IV - V della Direttiva 92/43/CEE).....	51
2.3.1.2	Altre specie importanti	52
2.3.2	Cartografia della vegetazione	56
2.3.2.1	Caratteristiche vegetazionali del Sito	56
2.3.2.2	Habitat secondo il manuale per il Friuli Venezia Giulia.....	58
2.3.1.3	Habitat di interesse comunitario (All. I della Direttiva 92/43/CEE)	61
2.3.1.4	Descrizione di tutti gli Habitat.....	62
2.3.2	Fauna e zoocenosi	76
2.3.2.1	Invertebrati.....	76
2.3.2.2	Anfibi e Rettili.....	79
2.3.2.3	Uccelli.....	82
2.3.2.4	Mammiferi	98
2.3.2.5	Carte della distribuzione potenziale	99
2.4.	Aspetti forestali.....	109
2.4.1	Tipologie forestali.....	109
2.4.2	Gestione	112
2.4.3	Viabilità	132
2.5	Agricoltura e zootecnia	134
2.5.1	Struttura del sistema agricolo dei singoli comuni	134

2.5.2	Uso del suolo a fini agricoli	135
2.5.2.1	Uso del suolo secondo Corine Land Cover	135
2.5.2.2	Analisi delle superfici agricole.....	136
2.5.3	Zootecnia.....	139
2.5.4	Pascolo.....	147
2.6	Pesca e attività venatoria	154
2.6.1	Pesca	154
2.6.2	Attività venatoria.....	154
2.6.2.1	Densità venatoria.....	156
2.6.2.2	Analisi delle forme di caccia e dei quantitativi di prelievo	156
2.6.2.3	Danni causati dalla fauna selvatica.....	170
2.7	Pianificazione e programmazione.....	172
2.7.1	Pianificazione regionale e paesistica.....	172
2.7.2	Piani urbanistici di livello provinciale	175
2.7.3	Piani urbanistici di livello comunale e sovra comunale	175
2.7.4	Piani di settore.....	188
2.7.4.1	Piani di gestione forestale	188
2.7.4.2	Piani di Assetto Idrogeologico.....	188
2.7.4.3	Piano Faunistico Regionale	189
2.7.4.4	Carta ittica	189
2.7.4.5	Piano di Tutela delle Acque	189
2.7.5	Programmazione economica e negoziata	189
2.8	Assetto delle proprietà.....	193
2.9	Aspetti territoriali, culturali, economici e sociali	195
2.9.1	Sistema insediativo.....	195
2.9.2	Sistema infrastrutturale	198
2.9.3	Sistema storico-archeologico e paesistico.....	199
2.9.4	Assetto demografico e sociale, dinamiche economiche non agricole.....	204
2.9.5	Attività estrattiva.....	205
2.9.6	Discariche e impianti trattamento rifiuti.....	205
3	PARTE C. ANALISI E VALUTAZIONI	206
3.1	Presenza e stato di conservazione degli elementi di interesse	206
3.1.1	Stato di conservazione degli habitat di interesse comunitario	206
3.1.2	Stato di conservazione delle specie di interesse comunitario	208
3.2	Fattori che influenzano o possono influenzare lo stato di conservazione degli elementi di interesse	217
3.2.1	Descrizione dei fattori e sintesi delle relazioni causa-effetto	217
3.2.1.1	Agricoltura.....	224
3.2.1.2	Gestione forestale	225
3.2.1.3	Trasporto e linee di servizio	226
3.2.1.4	Urbanizzazione, sviluppo residenziale e commerciale	228
3.2.1.5	Risorse biologiche escluse agricoltura e selvicoltura	228
3.2.1.6	Intrusione umana e disturbo.....	229
3.2.1.7	Inquinamento	231
3.2.1.8	Altre specie e geni invasivi o problematici.....	232
3.2.1.9	Processi biotici e abiotici naturali.....	232
4	PARTE D. PIANO DI GESTIONE.....	235
4.1	Strategia generale e assi d'intervento.....	235
4.1.1	Aspetti introduttivi	235
4.1.2	Assi, misure generali, obiettivi.....	237
4.1.3	Priorità delle misure generali e degli obiettivi	251

4.2	Misure di conservazione e sviluppo sostenibile	256
4.2.1	Analisi comparata delle misure	257
4.2.2	Misure di conservazione	287
4.2.2.1	Misure trasversali	287
4.2.2.2	Misure di conservazione per habitat	293
4.2.2.3	Misure di conservazione per specie vegetali	295
4.3	Definizione dei portatori di interesse rispetto alle misure di conservazione.....	322
4.4	Programma d'azione (schede delle azioni)	335
4.5	Valutazione di incidenza.....	340

1 PARTE A. INTRODUZIONE

1.1 Riferimenti normativi

1.1.1 Presupposti normativi dell'elaborazione e iter amministrativo di Piano di gestione

La rete Natura 2000 costituisce il punto centrale della politica europea sulla conservazione della biodiversità, un obiettivo che la Comunità si è dato in esecuzione della cosiddetta direttiva "Habitat". Tale obiettivo è perseguito attraverso la realizzazione di un sistema coordinato di aree protette, istituite con l'intento di realizzare una rete ecologica di siti caratterizzati dalla presenza di habitat naturali e di specie vegetali ed animali minacciate o rare a livello comunitario.

La scelta dei siti è stata effettuata sulla base delle indicazioni contenute in due Direttive Comunitarie.

Con la Direttiva Habitat 92/43/CEE, la Comunità Europea ha dato seguito a quanto sottoscritto durante la conferenza di Rio de Janeiro, in merito alla conservazione della Biodiversità, dando avvio all'individuazione di Zone Speciali di Conservazione (ZSC), a partire da una lista di Siti di Importanza Comunitaria (SIC), proposti dai singoli paesi. I criteri, con i quali i singoli Stati erano tenuti a individuare i siti che ospitano gli habitat e le specie elencate negli allegati I e II della direttiva, sono contenuti nell'allegato III della stessa.

L'Italia ha recepito tale Direttiva con il D.P.R. n° 357 dell'8 settembre 1997, integrato e modificato con il D.P.R. n° 120 del 12 marzo 2003.

Nella rete ecologica Natura 2000, secondo la stessa direttiva Habitat, sono incluse anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS), identificate dai paesi membri ai sensi della Direttiva Uccelli 79/409/CEE e della sua modifica successiva attuata dalla nuova direttiva 2009/147/CE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, recepita dall'Italia con la Legge n° 157 dell'11 febbraio 1992 ed integrata successivamente dalla legge n° 221 del 3 ottobre 2002.

In Italia la designazione dei siti è cominciata con l'attuazione del *Progetto Bioitaly*, recependo anche quanto disposto dalla Legge n° 394 del 6 dicembre 1991, "Legge quadro sulle aree protette". Tale progetto, vista la collaborazione delle Regioni con le istituzioni scientifiche, ha portato all'individuazione di una lista di siti che presentavano i requisiti per essere considerati di importanza comunitaria.

Per quanto riguarda in modo specifico i piani di gestione, l'art. 6 della Dir. Habitat e il D.P.R. 357/97 affermano che, per le aree Natura 2000, occorre definire le *"misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza, appropriati piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo"*. I piani di gestione costituiscono pertanto una misura di conservazione eventuale, da predisporre se ritenuto necessario per le finalità della direttiva. Le "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000" elaborate dal Ministero dell'Ambiente e del Territorio (MATT, 2002) stabiliscono un iter logico-decisionale per valutare se le misure di conservazione esistenti siano sufficienti o se occorra predisporre un piano di gestione: tali piani, se usati, *"devono tenere conto delle particolarità di ciascun"*

sito e di tutte le attività previste. Essi possono essere documenti a se stanti oppure essere incorporati in altri eventuali piani di sviluppo".

Le linee guida definiscono inoltre i principali contenuti e criteri per la redazione dei *piani di gestione*.

Più in particolare, i piani di gestione *integrati* sono "veri e propri piani, o anche serie organiche di elementi contenutistici appositamente redatti per la singola area compresa in Natura 2000, da inserire all'interno di altri strumenti di pianificazione esistenti o in itinere, riguardanti le aree medesime" (MATT, 2002).

I piani di gestione *specifici* sono "piani appositamente redatti per la singola area compresa in Natura 2000", per i quali va dunque definito, da parte delle autorità di gestione competenti, il valore di coerenza delle azioni previste (è il caso di questo piano).

La Direttiva 92/43/CEE "Habitat" evidenzia quindi il ruolo chiave dei piani di gestione e specifica in particolare che:

- ❑ la gestione deve portare ad un miglioramento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario ed evitare che questo sia perturbato o peggiorato;
- ❑ la gestione deve tener conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, e delle particolarità regionali e locali;
- ❑ nella gestione i siti non sono da considerare isolati, ma inseriti in un più ampio contesto di rete ecologica ed è possibile avviare attraverso il Piano di Gestione iniziative per una loro migliore integrazione;

Per quanto concerne le sue finalità, queste sono indicate nell'art. 40 della L.R.17/2010 (che, sostituisce l'art. 10 della legge regionale 7/2008) e si possono così riassumere:

- ❑ rilevare le esigenze ecologiche degli habitat e delle specie di interesse comunitario;
- ❑ individuare le misure di conservazione regolamentari, amministrative e contrattuali finalizzate alla tutela degli habitat e delle specie di interesse comunitario;
- ❑ individuare le misure di gestione attiva, di monitoraggio e ricerca, di incentivazione e di divulgazione a fini didattici e formativi;
- ❑ garantire l'integrazione degli obiettivi ambientali nella pianificazione territoriale;
- ❑ individuare l'uso delle risorse finalizzandolo alle esigenze di tutela e valorizzazione del sito.

Con questi presupposti, e considerando gli indirizzi, gli obiettivi e i riferimenti sopra riportati, il piano di gestione si è sviluppato secondo un'articolazione logica, che si può così descrivere:

- ❑ sviluppo di un adeguato quadro conoscitivo (caratteri fisici e biologici del sito, ma anche aspetti socio-economici, paesaggistici, archeologici e storici, normativa) – fase conoscitiva;
- ❑ individuazione dei fattori di pressione e delle minacce conseguenti – fase conoscitiva e fase valutativa;
- ❑ definizione degli obiettivi di gestione, generali e di dettaglio - fase valutativa;
- ❑ messa a punto delle strategie di gestione e delle conseguenti specifiche azioni da intraprendere, con definizione delle priorità, previsione dei costi e dei tempi – fase esecutiva.

1.1.2 Iter istitutivo del sito IT 3310006 "Foresta del Cansiglio"

Il Sito IT3310006 *Foresta del Cansiglio* è stato individuato nell'elenco delle aree proposte come Siti Natura 2000 (pSIC e ZPS) dalla Regione FVG (DGR n. 435/2000) e designato dal Ministero dell'Ambiente (D.M. 3.4.2000) allo

scopo di tutelare le specie e i tipi di habitat di cui all'Allegato II della Dir. 92/43/CE e le specie di uccelli di cui all'Art. 4 della Dir. 79/409/CE (ora sostituita con la nuova Dir. 2009/147/CE) presenti e indicati nel Formulario Natura 2000 (1995).

Esso fa parte della rete regionale composta da 56 SIC e 8 ZPS, che coprono in totale una superficie pari al 18,8% del territorio. Tale sistema si sovrappone a quello delle aree protette e va a formare con queste una rete più o meno continua che mette in comunicazione gli ambienti marini e costieri con gli habitat della pianura e le aree montane di elevato interesse naturalistico.

Come già citato in precedenza, in Italia la designazione dei siti è iniziata attraverso il *Progetto Bioitaly* recependo quanto disposto dalla Legge n° 394 del 6 dicembre 1991, "Legge quadro sulle aree protette". Si è arrivati all'individuazione di una lista di Siti con requisiti tali per cui potevano essere considerati Siti di importanza comunitaria.

Un primo elenco comprendente 62 pSIC e 7 ZPS della Regione FVG è stato adottato con DGR n. 435/2000, inserendovi anche il Sito IT3320006 "Foresta del Cansiglio".

In una seconda fase, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha richiesto (nota SCN/2D/2001/16610 del 14 settembre 2001) una verifica tecnica dei perimetri dei siti di importanza comunitaria con un accorpamento di quelli parzialmente sovrapposti nell'ottica di una futura gestione. Lo stesso Ministero ha inoltre richiesto un'integrazione del numero di ZPS designate (nota n° SCN/2D/12565 del 31 luglio 2000). Questo in ottemperanza all'apertura di una procedura di infrazione (93/2165) prima, e della sentenza della Commissione Europea (C-378/01) alla causa contro l'Italia per la mancata designazione di un rilevante numero di ZPS, poi. La designazione delle nuove ZPS si è basata sullo studio europeo delle "Important Birds Areas" (IBA), contestualmente, inoltre, è stata effettuata una revisione della banca dati e della cartografia prodotti in precedenza.

L'elenco è stato quindi aggiornato dalla DGR n. 1723/2006 e DGR 217/2007, e approvato con DM 26 marzo 2008 e DM 5 luglio 2007 rispettivamente.

Con la L.R. 14/2007 venne disposta l'attuazione degli articoli 4, 5 e 9 della Direttiva Uccelli e delineate le misure di conservazione generali nelle ZPS e sul territorio regionale, le misure di conservazione specifiche nelle ZPS e la disciplina delle deroghe. Con Decreto del Presidente della Regione 20 settembre 2007, n.0301/Pres. è stato approvato il regolamento concernente la caratterizzazione tipologica delle ZPS, la disciplina delle attività cinofile consentite al loro interno e l'individuazione delle zone soggette a limitazioni nell'utilizzo di munizioni in attuazione dell'art. 4 della L.R. 14/2007. La L.R. 7/2008, infine, concorre all'attuazione dell'Art. 3 della Direttiva Habitat fornendo disposizioni per l'individuazione, l'aggiornamento, la modificazione e il monitoraggio dei siti della Rete Natura 2000, definendo le misure di salvaguardia generali nei pSIC e SIC e specificando le finalità e l'iter attuativo delle misure di conservazione specifiche e dei piani di gestione.

L'assoluta peculiarità del Sito IT3310006 "Foresta del Cansiglio" è data da una serie di elementi che bene sono sintetizzati nelle poche righe con le quali l'Area Natura 2000 viene descritta nel formulario standard: *"Nel sito è da segnalare una foresta di faggio di tipo altimontana fra le meglio conservate. Presenza rilevante di avifauna. Si segnala in particolare la presenza di tetraonidi e di rapaci diurni e notturni. Per queste zone esiste un unico dato distributivo di Felis silvestris che si colloca all'estremo occidentale della frazione nord orientale dell'areale italiano del felide. In questi ambienti montani vivono discrete popolazioni di Martes martes e Salamandra atra, Triturus carnifex e Bombina variegata. Nell'area è segnalata Rosalia alpina, mentre Ursus arctos e Lynx lynx vi compiono rare sortite. Il Massiccio del Monte Cavallo ospita diversi endemiti tra i coleotteri ipogei, tra cui alcune specie del genere Orotrechus"*.

Per i Siti della rete Natura 2000, la Direttiva Habitat prevede diversi **strumenti di gestione**:

- **misure di conservazione obbligatorie**, ovvero azioni e regolamentazioni che debbono necessariamente essere predisposte per le aree Natura 2000 (Art. 6, par.1);
- **misure di conservazione non obbligatorie**, ovvero le misure da predisporre se ritenute necessarie per realizzare le finalità della Direttiva (Art. 6, par. 1);
- **misure preventive**, ovvero misure di natura anticipatoria tali da garantire che nelle aree Natura 2000 non si verificano degrado o perturbazioni significative (art. 6, par. 2);
- **valutazione d'incidenza**, ovvero una specifica procedura da applicare sia agli atti di pianificazione e programmazione territoriale, sia ai singoli progetti che possono svolgere effetti nelle aree Natura 2000 (art. 6, par. 3-4).

1.1.3 Riferimenti internazionali, nazionali e regionali

Molteplici sono le fonti di diritto internazionale pattizio che investono *lato sensu* la tutela dell'ambiente e che individuano nella collaborazione interstatale uno strumento indispensabile per la sua efficace protezione.

In questa direzione si muove la **Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale**, compilata a Parigi il 23 novembre 1972, che mira ad assicurare il sostegno collettivo della comunità internazionale a beni culturali e naturali di valore eccezionale all'uopo indicati dagli Stati aderenti, i quali si impegnano in prima persona per la loro valorizzazione, anche avvalendosi dell'aiuto internazionale che gli stessi sono ammessi a richiedere in presenza delle condizioni precisate dalla convenzione medesima.

Il Comitato del patrimonio mondiale, eseguita l'istruttoria del caso, compila, aggiorna e pubblica l' "Elenco del patrimonio mondiale", vale a dire un elenco di beni culturali e naturali che, a suo parere, hanno valore universale eccezionale secondo appositi criteri fissati dallo stesso Comitato. Quest'ultimo può anche decidere l'inserimento del bene nell' "Elenco del patrimonio mondiale in pericolo" per la cui salvaguardia sono richiesti operazioni di tutela di entità considerevole e che meritano, quindi, un'attenzione peculiare.

Gli Stati possono presentare domanda di assistenza internazionale per i beni inseriti negli elenchi ed il Comitato decide sulle relative richieste, in particolare per l'utilizzo del "Fondo del patrimonio mondiale", al cui incremento provvedono essenzialmente gli Stati aderenti con un versamento biennale determinato su base percentuale.

La Convenzione è stata resa esecutiva in Italia con L. 6 aprile 1977 n. 184, ed è ivi entrata in vigore il 23 settembre 1978.

Nella recente seduta del 26 giugno 2009, il Comitato ha inserito anche parte delle Dolomiti ricadenti nel territorio bellunese nell' "Elenco del patrimonio mondiale", ciò che assume un'importanza basilare ai fini dell'individuazione degli strumenti di tutela del territorio che la normativa vigente assicura, anche con il concorrente aiuto dell'assistenza internazionale.

Tra le fonti di diritto internazionale pattizio dirette alla protezione delle risorse naturali, assume primario rilievo anche la **Convenzione sulla diversità biologica** (Rio de Janeiro, 5 giugno 1992, a cui è stata data esecuzione con L. 14 febbraio 1994 n. 124, ed in vigore per l'Italia il 15 aprile 1994), poiché contiene *in nuce* la concezione alla base dell'elaborazione della Rete Natura 2000.

La Convenzione si propone un triplice obiettivo: la conservazione della biodiversità -all'interno della medesime specie, tra le specie e tra gli ecosistemi-, l'uso sostenibile dei suoi componenti nonché la giusta ed equa divisione dei benefici che provengono dall'utilizzo delle suddette risorse genetiche.

Al fine di pervenire alla conservazione degli ecosistemi e degli *habitat* naturali nonché al mantenimento e la ricostituzione di popolazioni vitali di specie nelle loro zone naturali e, nel caso di specie domestiche e coltivate, nelle zone in cui hanno sviluppato le loro caratteristiche distintive (c.d. conservazione *in situ*), la Convenzione impegna gli Stati contraenti alla costruzione di un sistema di zone protette o zone in cui si devono adottare misure speciali per conservare la diversità biologica.

L'idea di una tutela giuridica dell'ambiente non mirata a singoli elementi meritevoli di protezione, ma alla costruzione di una rete interstatale di aree protette che si individua già nella Convenzione di Rio, trova seguito a livello comunitario a mezzo della **direttiva n. 79/409/CEE** del 2 aprile 1979 (c.d. **direttiva Uccelli**), sostituita dalla nuova **direttiva 2009/147/CE**, e della **direttiva n. 92/43/CEE** del 21 maggio 1992 (c.d. **direttiva Habitat**), in cui affonda le radici il sistema di tutela rappresentato dalle ZPS e, quindi, anche relativo il piano di gestione.

Al tempo dell'istituzione della Comunità Economica Europea, l'ambiente non costituiva settore espressamente compreso tra gli ambiti di intervento del nuovo soggetto giuridico. Avvalendosi del combinato disposto degli artt. 2 e 235 del Trattato di Roma e, quindi, dei poteri impliciti del Consiglio per l'attuazione gli obiettivi della Comunità, si è dato vita ad una importante produzione normativa in materia ambientale tra cui spicca la citata direttiva Uccelli.

Tale direttiva configura una serie di azioni per la conservazione di numerose specie di uccelli mediante la costruzione a livello europeo di un sistema di apposite zone di protezione, le ZPS per l'appunto.

Con l'Atto Unico Europeo del 1986, le istituzioni comunitarie hanno ottenuto un esplicito riconoscimento di competenze in materia ambientale in forza dei nuovi artt. 130 R, S e T del Trattato di Roma, dedicati all'individuazione degli obiettivi, dei principi e delle procedure relative.

Su queste basi normative è stata elaborata la successiva direttiva *Habitat*, la quale concorre a costituire la disciplina di riferimento per l'individuazione degli obiettivi e dei contenuti del piano di gestione delle ZPS. Gli Stati membri sono stati incaricati di predisporre un elenco di siti caratterizzati dalla presenza degli *habitat* naturali elencati nell'allegato I della direttiva ovvero delle specie di cui all'allegato II (pSIC – proposti siti di importanza comunitaria); tali siti vengono successivamente a far parte di un elenco di siti di importanza comunitaria (SIC) adottato dalla Commissione Europea. Successivamente, i SIC assumono valenza di zona speciale di conservazione (ZSC) e, quindi, sottoposti dallo Stato membro ad uno speciale regime di tutela.

I contenuti della direttiva *Habitat* sono di importanza basilare nella individuazione della disciplina applicabile alle ZPS, e ciò in ragione della dichiarata appartenenza di queste ultime alla Rete Natura 2000 e, quindi, dell'applicabilità alle predette degli strumenti di conservazione pensati per le ZSC.

ALTRE CONVENZIONI E TRATTATI

Convenzione di Bonn

La Convenzione di Bonn è relativa alla conservazione delle specie migratrici appartenenti alla fauna selvatica. È stata adottata a Bonn il 23 giugno 1979. La ratifica da parte dell'Italia è avvenuta mediante la legge n. 42 del 25 gennaio 1983.

Convenzione di Berna

La Convenzione di Berna, promuove la conservazione della flora e della fauna europea e dei loro habitat naturali vietando qualsiasi forma di cattura, di detenzione, di uccisione ed il commercio di tutte le specie elencate negli allegati. Le specie floristiche protette sono riportate nell'Allegato 1. La ratifica da parte dell'Italia è avvenuta mediante la Legge n. 503 del 5 agosto 1981.

Convenzione di Washington

La Convenzione di Washington (CITES) promuove la conservazione e l'incremento delle popolazioni di specie di fauna e flora selvatiche minacciate di estinzione mediante la disciplina del Commercio Internazionale delle medesime. La ratifica da parte dell'Italia è avvenuta mediante la Legge n. 874 del 19 dicembre 1975 ed è attualmente disciplinata dal Regolamento UE 338/97 e successive modificazioni. Le specie floristiche protette sono riportate negli Allegati A, B e D (Regolamento (CE) n. 2307/97).

Convenzione di Barcellona

La Convenzione di Barcellona nasce al fine della protezione del Mar Mediterraneo dall'inquinamento. Essa prevede l'attuazione di protocolli specifici tra cui quello relativo alle aree specialmente protette ed alle azioni a favore delle specie minacciate di estinzione e della conservazione degli habitat. Le specie floristiche protette sono

riportate nell'Allegato 2. Tale convenzione è stata approvata con Decisione del Consiglio Europeo 25 luglio 1977, n. 77/585/CEE. La ratifica da parte dell'Italia è avvenuta mediante la Legge n. 30 del 21 Gennaio 1979.

Convenzione di Ramsar

La convenzione di Ramsar è il primo vero trattato intergovernativo con scopo globale, nella sua accezione più moderna, riguardante la conservazione e la gestione degli ecosistemi naturali. Essa è stata istituita a tutela delle zone umide di importanza internazionale, soprattutto in riferimento agli habitat e agli uccelli acquatici. La Convenzione è stata firmata a Ramsar (Iran) il 2 febbraio 1971.

Convenzione di Parigi 18 ottobre 1950

La convenzione, adottata a Parigi il 18 ottobre del 1950, entrò in vigore il 17 gennaio 1963 (Racc. 75/66/CEE del 20 dicembre 1974, GUCE 28 gennaio 1975 n. 21). Essa prevede la protezione degli uccelli viventi allo stato selvatico almeno durante il periodo di riproduzione e di migrazione, per tutte le specie e durante tutto l'anno per le specie minacciate di estinzione e quelle di interesse scientifico. La convenzione sostituisce e perfeziona la Convenzione per la protezione degli uccelli utili all'agricoltura, firmata ugualmente a Parigi nel 1902 da 12 Stati Europei.

In Italia la Legge di ratifica 24 novembre 1978, n.812 costituisce la norma di Adesione alla convenzione internazionale per la protezione degli uccelli e la sua esecuzione. Invece, la legge 11 febbraio 1992, n.157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", costituisce la legge di attuazione della Convenzione di Parigi.

Convenzione internazionale per la protezione dei vegetali di Roma 1951

La Convenzione internazionale per la protezione dei vegetali (CIPV o IPPC) è un trattato multilaterale depositato presso il direttore generale della FAO.

La Convenzione è stata firmata a Roma ed adottata nel 1951 ed è entrata in vigore l'anno successivo. Essa è stata successivamente modificata nel 1979 e le modifiche sono entrate in vigore nel 1991.

Una delle principali finalità della convenzione è di garantire "un'azione comune ed efficace contro la diffusione e l'introduzione degli organismi nocivi ai vegetali e ai prodotti vegetali e di definire le opportune misure in tal senso."

Convenzione per la protezione delle Alpi 1991

La Convenzione delle Alpi è una convenzione internazionale intesa a realizzare la protezione e lo sviluppo sostenibile dell'arco alpino. La Convenzione delle Alpi è stata firmata a Salisburgo (Austria) il 7 novembre 1991 da Austria, Francia, Germania, Italia, Svizzera, Liechtenstein e UE. La Slovenia ha firmato la Convenzione il 29 marzo del 1993. Un protocollo supplementare ha consentito l'accesso al Principato di Monaco. La Convenzione è entrata in vigore il 6 marzo 1995.

Accordo sulla conservazione delle popolazioni di pipistrelli europei (EUROBATS)

EUROBATS, o *Bat Agreement*, è un accordo siglato a Londra il 4 dicembre del 1991 che ha come obiettivo la protezione dei pipistrelli europei. Le nazioni che aderiscono a *Eurobats* si propongono, a tal scopo, di migliorare lo

stato di conservazione delle 45 specie di pipistrelli europei attualmente note, intervenendo sul degrado e il disturbo dei loro habitat e dei siti di rifugio.

Dichiarazione di Sofia 25 ottobre 1995

Approvata nel 1995 a Sofia, dalla Conferenza ministeriale dell'ambiente, la Strategia paneuropea della diversità biologica e paesaggistica, avviata dal Consiglio di Europa in collaborazione con il Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente, mira ad arginare la tendenza al degrado dei valori connessi a tale diversità. Cinquantaquattro Stati partecipano alla sua applicazione. Il Piano d'azione 1996 - 2000 comprende vari campi di attività.

Gli obiettivi che esso si pone sono quelli di porre fine al degrado dei paesaggi e del patrimonio culturale e geologico che rappresentano, preservare la loro bellezza e la loro identità, sviluppare una visione globale dei paesaggi, considerati elementi di un unico mosaico di caratteristiche culturali, naturali e geologiche, fare in modo che il pubblico e gli ambienti politici siano maggiormente sensibilizzati e che i paesaggi vengano meglio protetti.

Inoltre essa prevede la tutela dell'individualità locale e regionale, dal punto di vista culturale e sociale favorendo la partecipazione del pubblico e dei proprietari privati.

Protocollo di Cartagena 29 gennaio 2000

Questa strategia, elaborata nel 1998, definisce un quadro generale nel quale sono previsti le politiche e gli strumenti comunitari adeguati per rispettare gli obblighi della Convenzione di Rio de Janeiro sulla diversità biologica. La strategia è basata su quattro temi principali, nell'ambito dei quali sono delineati ed attuati gli obiettivi specifici da raggiungere mediante i piani d'azione. I temi sono: conservazione e utilizzazione sostenibile della diversità biologica; ripartizione dei vantaggi derivanti dallo sfruttamento delle risorse genetiche; ricerca, determinazione, controllo e scambio di informazioni; istruzione, formazione e sensibilizzazione.

Convenzione Europea del Paesaggio 2000

La Convenzione Europea del Paesaggio è un documento adottato dal Comitato dei Ministri della Cultura e dell'Ambiente del Consiglio d'Europa il 19 luglio 2000. Le procedure di preparazione e definizione della Convenzione sono state curate dall'Italia e la firma del documento è avvenuta a Firenze il 20 ottobre del 2000. Oltre a dare una definizione univoca e condivisa di paesaggio, la convenzione dispone i provvedimenti in tema di riconoscimento e tutela, che gli stati membri si impegnano ad applicare. Vengono definite le politiche, gli obiettivi, la salvaguardia e la gestione relativi al patrimonio paesaggistico, riconosciuta la sua importanza culturale, ambientale, sociale, storica quale componente del patrimonio europeo ed elemento fondamentale a garantire la qualità della vita delle popolazioni.

Strategia comunitaria per lo sviluppo sostenibile (COM (2001) 264 final)

La Strategia Comunitaria per lo sviluppo sostenibile è una Proposta avanzata dalla Commissione per il Consiglio europeo di Göteborg nel 2001. Essa contiene una serie di obiettivi che mirano ad adottare una strategia che offra possibilità di investimento nel lungo termine, concentrando l'attenzione sulle minacce più gravi (riscaldamento globale, sicurezza alimentare, povertà, invecchiamento della popolazione, perdita di biodiversità, congestione dei trasporti, etc.).

VI Programma comunitario di azione in materia di ambiente

Il VI programma comunitario di azione per l'ambiente intitolato "Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta" copre il periodo compreso tra il 22 luglio 2002 e il 21 luglio 2012. Il programma si ispira al quinto programma di azione per l'ambiente, che copriva il periodo 1992-2000, e alla decisione relativa al riesame di detto programma. L'Unione europea (UE) definisce le priorità e gli obiettivi della politica ambientale europea fino al 2010 e oltre, e descrive in modo particolareggiato i provvedimenti da adottare per contribuire alla realizzazione della strategia in materia di sviluppo sostenibile da essa elaborata.

Countdown 2010 iniziativa IUCN, Irlanda 2004

Countdown 2010 è una larga alleanza di persone provenienti da tutti i settori che lavorano per realizzare gli impegni presi dai governi per fermare la perdita della diversità biologica pan-europea entro il 2010. L'iniziativa catalizza azioni tra attori sia dall'ambito pubblico che privato.

Piano d'azione comunitario per il 2010

Il piano d'azione messo a punto dalla Commissione è finalizzato a preservare la biodiversità e ad arrestare la perdita di biodiversità sia all'interno delle frontiere dell'Unione europea (UE), sia sul piano internazionale. Onde tutelare il destino della natura arrestando le minacce agli ecosistemi, questo piano d'azione fissa dieci obiettivi prioritari d'azione ripartiti in base a quattro settori politici (biodiversità nell'UE, biodiversità nel mondo, biodiversità e cambiamento climatico, base di conoscenze). Esso definisce inoltre quattro grandi misure di sostegno (finanziamento, processo decisionale, istituzione di partenariati e istruzione, sensibilizzazione e partecipazione dei cittadini) nonché le azioni di monitoraggio, di valutazione e di riesame. Il piano d'azione si rivolge sia all'UE sia agli Stati membri. Le misure del caso dovranno essere adottate entro il 2010 e continueranno ad essere applicate anche oltre questa data.

Altri riferimenti comunitari sono infine:

- ❑ L'Accordo sulla conservazione degli uccelli acquatici migratori dell'Africa – Eurasia (AEWA) - l'Aja, 15 agosto 1996, con allegati e tabelle;
- ❑ il Protocollo relativo alle Aree Specialmente protette e la biodiversità in Mediterraneo (ASPIM), Monaco, 1996;
- ❑ l'Accordo sulla conservazione dei Cetacei del Mar Nero, del Mare Mediterraneo e della zona Atlantica adiacente (ACCOBAMS) - Monaco, 24 novembre 1996;
- ❑ la Strategia comunitaria per la Diversità biologica (COM (1998) 42), e i relativi Piani d'azione a favore della biodiversità (COM(2001) 162 final);
- ❑ le indicazioni di sostenibilità nella nuova programmazione comunitaria 2007-2013.

Di seguito si elencano i principali riferimenti normativi inerenti il Sito Natura 2000, in ordine cronologico:

- ❑ Dir. 79/409/CE "Uccelli" del 2.4.1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici.
- ❑ L. 394/1991 Legge quadro sulle aree protette.
- ❑ Dir. 92/43/CEE "Habitat" del 21.5.1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

- ❑ L.R. 30.09.1996, n. 42. Norme in materia di parchi e riserve naturali regionali. (B.U.R. Friuli Venezia Giulia n. 39 del 25 settembre 1996 S.O. n. 2 del 30 settembre 1996), modificata dalla L.R. 4 giugno 2004, n. 18.
- ❑ D.P.R. 8.9.1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", e successive modifiche e integrazioni: D.M. 20 gennaio 1999 (G.U., serie generale, n. 23 del 9 febbraio 1999), D.P.R. 120/03 (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003), D.M. 11 giugno 2007 (Supplemento ordinario n.150 alla G.U. n. 152 del 3 luglio 2007).
- ❑ L. 9 dicembre 1998, n. 426 (art. 4, commi 14, 15, 16 e 17) "Nuovi interventi in campo ambientale" (G.U. n. 291 del 14 dicembre 1998).
- ❑ Dir. 2000/60/CE "Acqua" (*Framework Water Directive*), che mira a prevenire il degrado delle acque superficiali e sotterranee e a migliorarne lo stato.
- ❑ D.M. 3.4.2000 "Elenco delle zone di protezione speciale designate ai sensi della direttiva 79/409/CEE e dei siti di importanza comunitaria proposti ai sensi della direttiva 92/43/CEE".
- ❑ D.M. 3.9.2002 "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000" (G.U. n. 224 del 24 settembre 2002)
- ❑ D.P.R. 12.3.2003, n. 120 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche." (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003).
- ❑ D.M. 25.3.2005 "Annullamento della deliberazione 2 dicembre 1996 del Comitato per le aree naturali protette; gestione e misure di conservazione delle Zone di protezione speciale (ZPS) e delle Zone speciali di conservazione (ZSC)." (G.U. n. 155 del 6 luglio 2005).
- ❑ L.R. 29.04.2005, n. 9 "Norme regionali per la tutela dei prati stabili naturali".(B.U.R. Friuli- Venezia Giulia n. 18 del 4 maggio 2005).
- ❑ L.R. 25/08/2006, n. 17 "Interventi in materia di risorse agricole, naturali, forestali e in materia di ambiente, pianificazione territoriale, caccia e pesca". (B.U.R. Friuli-Venezia Giulia n. 35 del 30 agosto 2006).
- ❑ L.R. 23 aprile 2007 n. 9 "Norme in materia di risorse forestali", in cui vengono attuate le norme di tutela delle specie vegetali di interesse comunitario.
- ❑ D.M. 11.6.2007 "Modificazioni agli allegati A, B, D ed E al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, in attuazione della direttiva 2006/105/CE del Consiglio del 20 novembre 2006, che adegua le direttive 73/239/CEE, 74/557/CEE e 2002/83/CE in materia di ambiente, a motivo dell'adesione della Bulgaria e della Romania." (G.U. n. 152 del 3 luglio 2007, S.O. n. 150).
- ❑ L.R. 14 giugno 2007, n. 14 "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Friuli Venezia Giulia derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Attuazione degli articoli 4, 5 e 9 della direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici in conformità al parere motivato della Commissione delle Comunità europee C(2006) 2683 del 28 giugno 2006 e della direttiva

- 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" (Legge comunitaria 2006). (B.U.R. Friuli-Venezia Giulia n. 25 del 20 giugno 2007).
- ❑ D.M. 5.7.2007 "Elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografia mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE. Elenco delle zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE." (G.U. n. 170 del 24 luglio 2007, S.O. n. 167) abrogato e sostituito da DM 3 luglio 2008, G.U. n. 184 del 4 agosto 2008.
 - ❑ D.M. 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)" (G.U. Serie generale n. 258 del 6 novembre 2007).
 - ❑ D.Pres.Reg. 20.9.2007, n. 0301/Pres. "Regolamento concernente la caratterizzazione tipologica delle ZPS, la disciplina delle attività cinofile consentite al loro interno e l'individuazione delle zone soggette a limitazioni nell'utilizzo di munizioni in attuazione dell'art. 4 della legge regionale n.14/07. Approvazione".
 - ❑ D.M. 26 marzo 2008 "Primo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE." (G.U. n. 103 del 3 maggio 2008).
 - ❑ D.M. 26 marzo 2008 "Primo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE." (G.U. n. 104 del 5 maggio 2008).
 - ❑ Delib. 26 marzo 2008 Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano. "Modifica della deliberazione 2 dicembre 1996 del Ministero dell'ambiente, recante: «Classificazione delle Aree protette». (Repertorio n. 119/CSR)" (GU n. 137 del 13-6-2008).
 - ❑ L.R. 6 marzo 2008 n. 6 "Disposizioni per la programmazione faunistica e per l'esercizio dell'attività venatoria".
 - ❑ L.R. 21 luglio 2008 n. 7 "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Friuli Venezia Giulia derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Attuazione delle direttive 2006/123/CEE, 79/409/CEE, 2006/54/CE e del regolamento (CE) n. 1083/2006 (Legge comunitaria 2007) (B.U.R. Friuli-Venezia Giulia n. 30 del 23 luglio 2008, 2° Suppl. Ord. n. 16).

Tra i principali riferimenti metodologici a **livello internazionale** invece si citano i seguenti:

- ❑ il documento *European Guidelines for the preparation of Site Management Plans* (Seminario di Galway, 1992);
- ❑ il documento IUCN "*National System Planning for Protected Areas*" (Davey, A.G., 1998);
- ❑ la Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della Direttiva Habitat 92/43, (Direzione Generale Ambiente della CE);
- ❑ il documento "*Assessment, monitoring and reporting of conservation status – Preparing the 2001-2007 report under Art. 17 of the Habitat Directive*" (DocHab-04-03/03 rev. 3), adottato dal Comitato Habitats nel 2005, e le relative note esplicative e linee guida ("*Assessment, monitoring and reporting under Art. 17 of the Habitat Directive: Explanatory Notes and Guidelines*", Ottobre 2006);
- ❑ il documento "Linee guida per l'istituzione della rete Natura 2000 nell'ambiente marino". Applicazione delle Direttive Habitat e Uccelli selvatici (maggio 2007).

A **livello nazionale**, i principali riferimenti metodologici e di indirizzo sono costituiti da:

- ❑ il Manuale delle Linee Guida per la redazione dei Piani di Gestione dei Siti della rete Natura 2000 (MATT, 2002);
- ❑ la Strategia d'Azione Ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Luglio 2002);
- ❑ i Piani d'Azione su specie di interesse (MATTM e INFS).

A **livello regionale**, i principali riferimenti metodologici e di indirizzo sono costituiti da:

- ❑ il progetto S.A.R.A.;
- ❑ il Manuale degli habitat del FVG (Poldini *et al.*, 2006);
- ❑ le indicazioni della nuova programmazione regionale 2007-2013;
- ❑ il "Manuale d'indirizzo per la gestione delle aree tutelate del FVG", redatto da Agriconsulting S.p.A. nell'ambito del progetto S.A.R.A.

1.2 Metodologie seguite

1.2.1 Articolazione delle attività

Il presente piano è stato redatto in osservanza al "Manuale di indirizzo per la gestione delle aree tutelate del Friuli Venezia Giulia", redatto da Agriconsulting S.p.A. nell'ambito del progetto S.A.R.A. (Sistema Aree Regionali Ambientali)".

Tali indicazioni discendono dalle linee guida ministeriali, a loro volta coerenti con i dettami comunitari.

La Direttiva 92/43/CEE "Habitat", da cui prende origine rete Natura 2000, evidenzia il ruolo chiave dei piani di gestione all'articolo 6. In particolare, si specifica che:

- ❑ la gestione deve portare ad un miglioramento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario ed evitare che questo sia perturbato o peggiorato;
- ❑ la gestione deve tener conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, e delle particolarità regionali e locali;
- ❑ nella gestione i siti non sono da considerare isolati, ma inseriti in un più ampio contesto di rete ecologica ed è possibile avviare attraverso il Piano di Gestione iniziative per una loro migliore integrazione;

Con questi presupposti, e considerando gli indirizzi, gli obiettivi e i riferimenti sopra riportati, il piano di gestione è articolato in fasi diverse, che si possono così riassumere:

- ❑ sviluppo di un adeguato quadro conoscitivo (caratteri fisici e biologici del sito, ma anche aspetti socio-economici, paesaggistici, archeologici e storici, normativa);
- ❑ individuazione dei fattori di pressione e delle minacce conseguenti;
- ❑ definizione degli obiettivi di gestione, generali e di dettaglio;
- ❑ messa a punto delle strategie di gestione e delle conseguenti specifiche azioni da intraprendere, con definizione delle priorità, previsione dei costi e dei tempi.

1.2.2 Il gruppo di lavoro

L'associazione temporanea di professionisti che ha redatto tale piano è formata dai seguenti esperti:

- ❑ Referente e coordinatore scientifico: Michele Cassol
- ❑ Esperto in agronomia – zootecnia: Lodovico De Cesero
- ❑ Esperto in scienze forestali: Michele Cassol
- ❑ Esperto in botanica: Alberto Scariot
- ❑ Esperto in apicoltura: Alberto Scariot
- ❑ Esperto in fauna: Antonio Borgo
- ❑ Esperto aggiuntivo in fauna: Silvano Mario Mattedi
- ❑ Esperto in geologia: Flavio Seriani
- ❑ Facilitatore: Marco Duriavig

2 PARTE B. QUADRO CONOSCITIVO

2.1 Informazioni generali

2.1.1 Inquadramento geografico

Come si può notare dall'immagine sotto riportata, l'intera superficie dell' Area Natura 2000 ricade nella regione biogeografica alpina (figura 1) che, con la regione continentale e quella mediterranea, è una delle tre regioni presenti nel territorio italiano.

Il Sito si colloca nel settore prealpino occidentale al limite occidentale della regione Friuli Venezia Giulia e della provincia di Pordenone e si affaccia direttamente sulla pianura veneto-friulana. Il confine nord-occidentale del Sito coincide con il limite regionale, a Sud-Est corrisponde alla strada che da Malga Brusada porta prima a Casera Busa Bernart e quindi a Casera della Valle Friz, mentre a Nord-Est, da quest'ultima località, segue dapprima il sentiero CAI numero 984 e poi coincide con il confine della Riserva Naturale Integrale "M.Croseraz-Val Bona"; il limite sud-occidentale corrisponde alla strada forestale che da Malga Brusada porta a Malga Cercenedo e poco dopo questa segue il limite regionale.

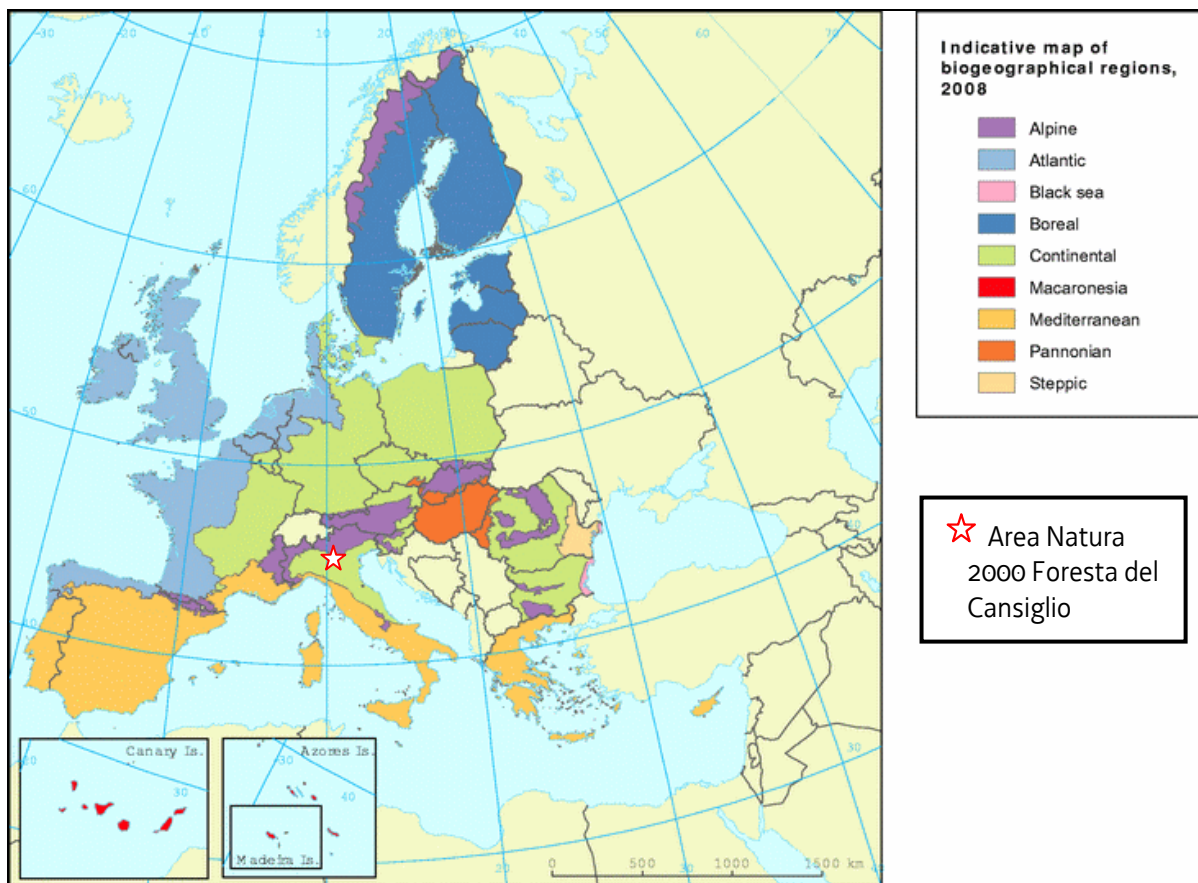


Figura 1 - Localizzazione dell'Area Natura 2000 in riferimento alle regioni biogeografiche.

A livello regionale si evidenzia la collocazione dell'Area Natura 2000 "Foresta del Cansiglio" nel Distretto climatico esalpico esterno (figura 2) (Del Favero,1998), caratterizzato da abbondanti precipitazioni annue (circa 1700 mm), con le maggiori quantità registrate nei mesi autunnali (massimo storico registrato: 656,1 mm nel mese di novembre del 1966).



Figura 2 - Collocazione del Sito nell'ambito dei Distretti climatici (Regioni forestali) del Friuli Venezia Giulia. L'area rientra completamente nel Distretto esalpico interno (Del Favero, 1998).

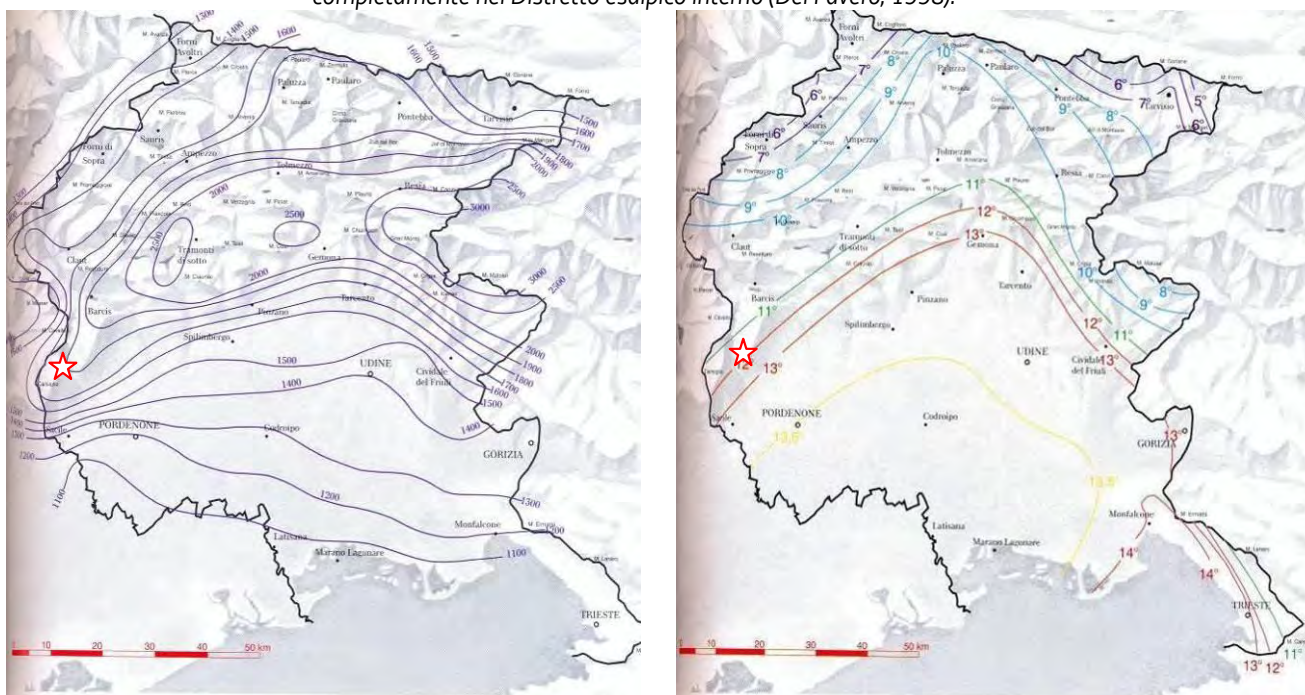


Figura 3 – Andamento delle isoterme e delle isoiete annuali in Friuli Venezia Giulia (Del Favero, 1998).

L'Area Natura 2000 "Foresta del Cansiglio", si colloca nella porzione più occidentale della Regione Friuli Venezia Giulia e confina ad ovest con la Regione Veneto ed è costituita da calcari di scogliera fossiliferi e da calcari marnosi; essa si estende per 2713 ha ed appartiene all'area geografica denominata Prealpi Venete.

Il Sito presenta un'altitudine media di 1225 m.s.l.m., minima di 910 m.s.l.m., mentre il Monte Croseraz rappresenta il punto più elevato (1712 m.s.l.m.) al quale seguono cime minori come: Colle del Gal (1581 m), Col Grande (1615 m), Col di Piero (1516 m), Col delle Tiede (1473 m), Monte Ceresera (1420 m), Monte Cavallot (1378 m), Monte Candaglia (1356 m), Cima Paradise (1347 m).

L'orografia dell'altopiano del Cansiglio è tipicamente carsica e quindi molto articolata: il reticolo idrografico superficiale risulta assente e vi sono numerose cavità superficiali, grotte, doline ed inghiottitoi; l'alternanza di rilievi e doline provoca il verificarsi di fenomeni di inversione termica resi evidenti anche dalla componente floristica presente.

Per quanto riguarda la viabilità, il sito è percorso principalmente da strade forestali che coprono bene il territorio della foresta. L'unica via d'accesso pubblica che permette di entrare nel sito Natura 2000 è la dorsale alta del Cansiglio-Pian Cavallo, che, come detto sopra, per buona parte costituisce il confine orientale del sito stesso.

Nella cartografia sotto riportata (Figura 4) si può osservare come l'area SIC IT3310006 Foresta del Cansiglio, evidenziata in rosso, sia collocata nella parte occidentale della Regione Friuli Venezia Giulia, al confine con la Regione Veneto.

Al suo interno sono presenti tre Riserve naturali statali e precisamente: Riserva Naturale Integrale Monte Croseraz-Val Bona (223 ha), Riserva Naturale Integrale Col Piova (4 ha) e Riserva Naturale Integrale Pian delle Stele (22 ha).

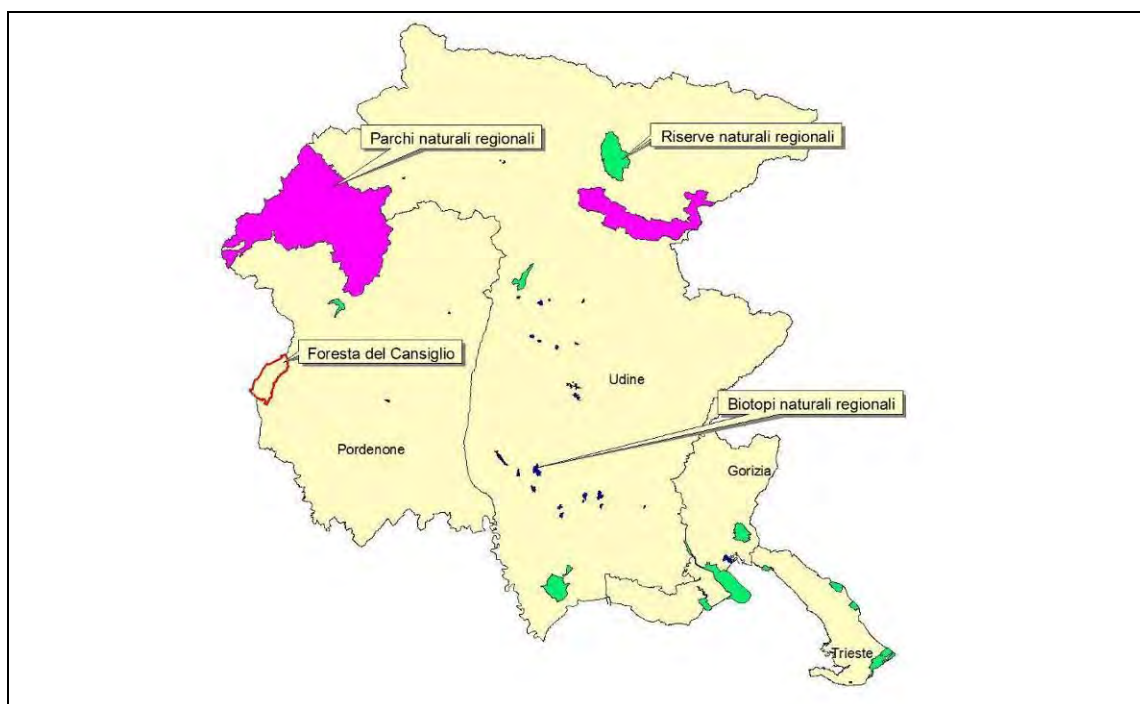


Figura 4 - L'area SIC della "Foresta del Cansiglio" nella rete di aree protette in Friuli Venezia Giulia (in Viola i Parchi Naturali Regionali, in verde le Riserve Naturali Regionali).

Relativamente ai Siti Natura 2000, come si può vedere nell'immagine sotto, non sono presenti altri SIC o ZPS in zone limitrofe nel territorio Friulano. L'area invece è attigua e in continuità con la parte veneta della Foresta del Cansiglio (SIC/ZPS IT3230077 Foresta del Cansiglio).

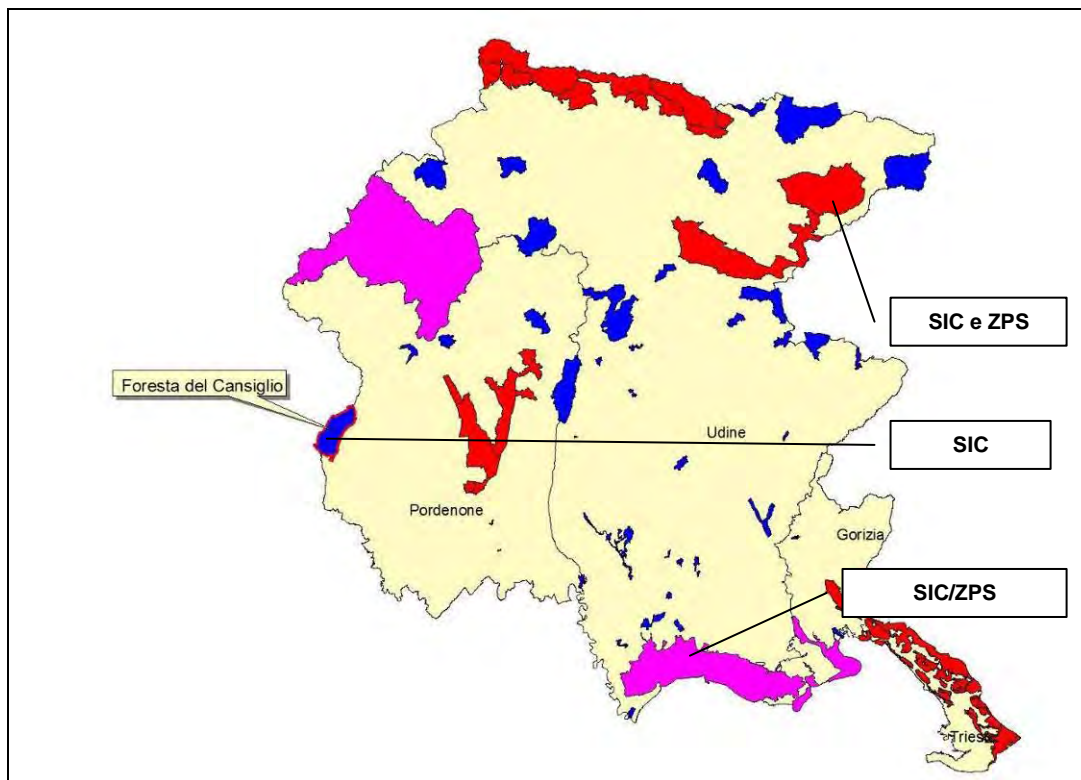


Figura 5 - L'area SIC della "Foresta del Cansiglio" nella Rete Ecologica Natura 2000 del Friuli Venezia Giulia.

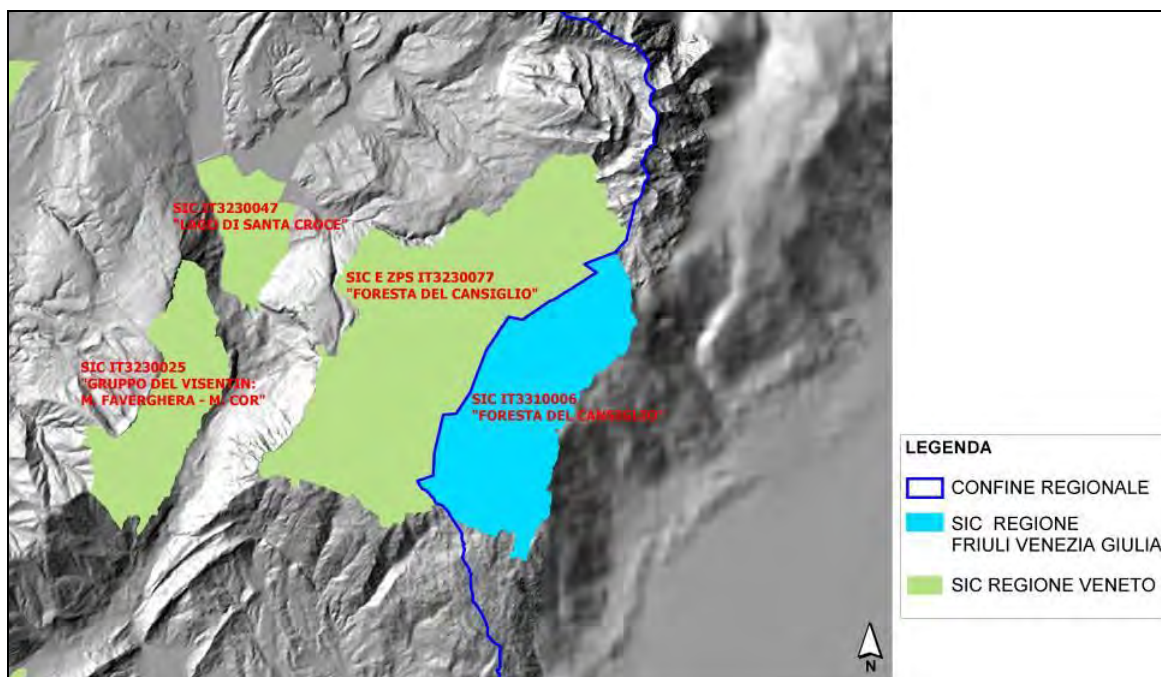


Figura 6 - L'area SIC della "Foresta del Cansiglio" nel rapporto con la rete Natura 2000 del Veneto

2.1.2 Inquadramento amministrativo

Il Sito IT 3310006 si colloca nel settore prealpino, al limite occidentale della Regione Friuli Venezia Giulia sul confine con il Veneto e affacciato alla pianura veneto-friulana. Si divide tra i comuni di Caneva, Polcenigo e Budoia

e si estende per 2.713 ha, rientrando all'interno dell'area geografica delle Prealpi Venete. L'area fa parte della Comunità Montana del Friuli Occidentale.

Non sono presenti centri abitati all'interno del Sito; i più vicini sono Polcenigo e Budoia, verso Sud-Est, e Piancavallo, verso Nord-Est.



Figura 7 - Localizzazione del Sito nei diversi territori comunali.

2.1.3 Vincoli e tutele

Il territorio del Sito non si sovrappone ad altre aree tutelate ai sensi della L. 394/1991 e della L.R. 42/1996 che istituisce parchi naturali regionali e riserve naturali regionali e sostiene l'istituzione di parchi comunali e intercomunali, nonché individua aree di rilevante interesse ambientale, biotopi naturali. In merito a tale riferimento normativo, però, l'area della Foresta del Cansiglio rientra tra le Aree di Reperimento come si può vedere dalla carta riportata in Figura 8. Queste sono caratterizzate da elevati contenuti naturali; vigono in esse speciali norme di salvaguardia per quanto concerne la modifica dello stato dei luoghi, dei corsi d'acqua, della superficie dei boschi e dei prati naturali.

Con riferimento agli altri aspetti di tutela paesaggistica l'ambito ricomprende le aree tutelate per legge ai sensi del D. Lgs. 42/2004 art. 142, lett. d) le montagne per la parte accedente i 1600 metri sul livello del mare (per la sola parte cuminale del monte Croseraz), lett g), territori coperti da foreste e boschi, ancorché percorsi o danneggiato dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo del rimboschimento.

Nel D.P.G.R. 23 novembre 2000, n. 0430/Pres. è presente il "Documento tecnico di indirizzo per la redazione delle varianti ai Piani regolatori Generali comunali per la disciplina dell'area di rilevante interesse ambientale n. 5". Queste linee di indirizzo vengono riportate nel Capitolo 2.5.3. Piani urbanistici a livello comunale e sovracomunale.

Dalla disamina della "Tav. 1a - Aree soggette a vincoli e tutele" del Piano Territoriale Regionale, l'intera area del Sito Natura 2000 in esame e i territori dei comuni che ne fanno parte sono sottoposti a vincolo idrogeologico secondo il RDL 3267/23, il R.D. 1126/26 e la relativa L.R. 22/1982 di attuazione, modificata recentemente dalla nuova L.R.

9/2007 (vedi Figura 9); In tale tavola i territori del Sito fanno parte dell'IBA (*Important Bird Area*) 047 Prealpi carniche. Le direttive "Uccelli", "Habitat" e la rete delle IBA sono strettamente connessi fra loro in quanto uno degli elementi fondamentali delle due direttive europee a tutela della Biodiversità è la creazione della Rete Natura 2000. L'inventario delle IBA di BirdLife International fondato su criteri ornitologici quantitativi, è stato riconosciuto dalla Corte di Giustizia Europea (sentenza C-3/96 del 19 maggio 1998) come strumento scientifico per l'identificazione dei siti da tutelare come ZPS. Esso rappresenta quindi il sistema di riferimento nella valutazione del grado di adempimento alla Direttiva Uccelli, in materia di designazione delle ZPS.

Il PTR riconosce inoltre le zone sismiche della regione. Gli strumenti della pianificazione comunale e sovracomunale recepiscono, ai fini dell'utilizzo del territorio, la classificazione di pericolosità sismica così come definita dalla Regione. Il territorio occupato dalla regione Friuli Venezia Giulia può essere considerato di moderata sismicità. In base alla recente riclassificazione delle zone sismiche stilata secondo la DGR n.2325 del 01 Agosto 2003 che recepì l'Ord. PCM 3274/2003 e alla DGR n.845 del 06 maggio 2010 che recepisce la nuova Ord. PCM 3519/2006, come si può osservare dalla Figura 8, l'area in questione rientrante nei comuni di Budoia, Polcenigo e Caneva è classificata sismica di II categoria. Le attività che riguardano il campo edilizio all'interno di tali comuni considerati a medio rischio sismico sono regolate dal D.M. 14.01.2008 "Norme tecniche per le costruzioni".

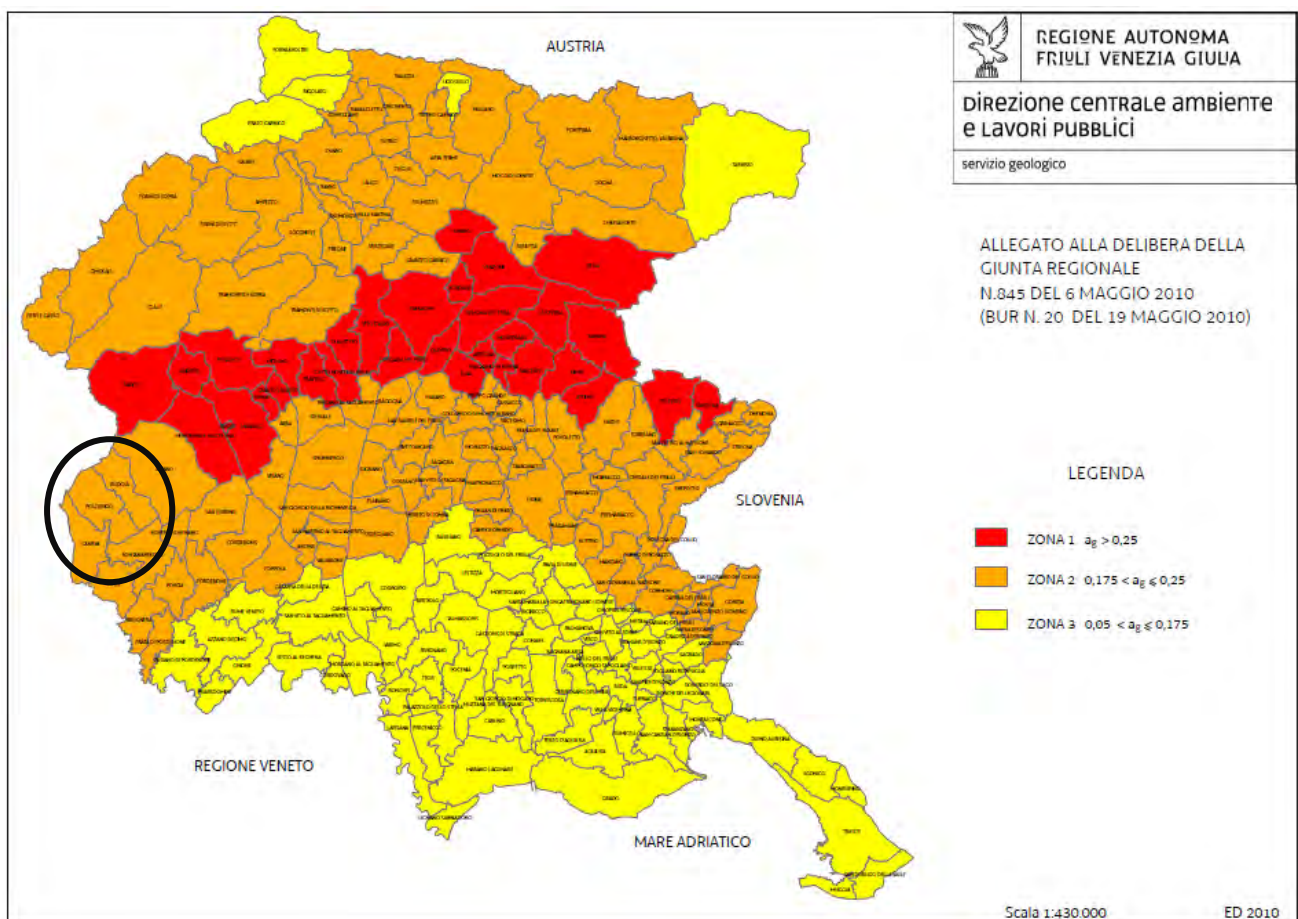


Figura 8 - Classificazione del territorio regionale del Friuli Venezia Giulia in zone sismiche secondo quanto dettato dalla deliberazione della Giunta regionale n.6 del 6 maggio 2010 "Classificazione delle zone sismiche e indicazione delle aree di alta e bassa sismicità ai sensi dell'art. 3, comma 2, lettera a) della legge regionale n. 16/2009; nel cerchio è compresa l'area del Sito Natura 2000 in esame.

Anche se in realtà il fenomeno non colpisce molto l'area della Foresta del Cansiglio, all'interno del PTR viene fatto riferimento alle normative applicabili nelle aree interessate da incendi boschivi: osservando la Figura 5 si può vedere che l'unica area interessata da tale fenomeno è localizzata presso Casera Costa Cervera.

Tali leggi vigenti stabiliscono una serie di incombenze a carico dei Comuni, sia in applicazione di normative che rendono inedificabili le aree boscate percorse da incendio, sia aggiornando annualmente l'apposito censimento, sia individuando le aree sulle quali vigono i divieti e le prescrizioni di cui all'art. 10, comma 1, legge 353/2000 e s.m.i. La disciplina statale è integrata dall'art. 6 della LR 8/1977 e s.m.i. la quale prevede che sulle superfici boscate danneggiate o distrutte dal fuoco sia vietato, per 20 anni, l'insediamento di costruzione di qualsiasi tipo, salvo il ripristino degli immobili preesistenti. Tali zone, per questo periodo, non possono avere una destinazione diversa da quella prevista dagli strumenti urbanistici vigenti all'epoca dell'evento predetto. Sono altresì vietati per dieci anni, limitatamente ai soprassuoli delle zone boscate percorsi dal fuoco, il pascolo e la caccia. (estratto dell'art.10 della L353/2000).

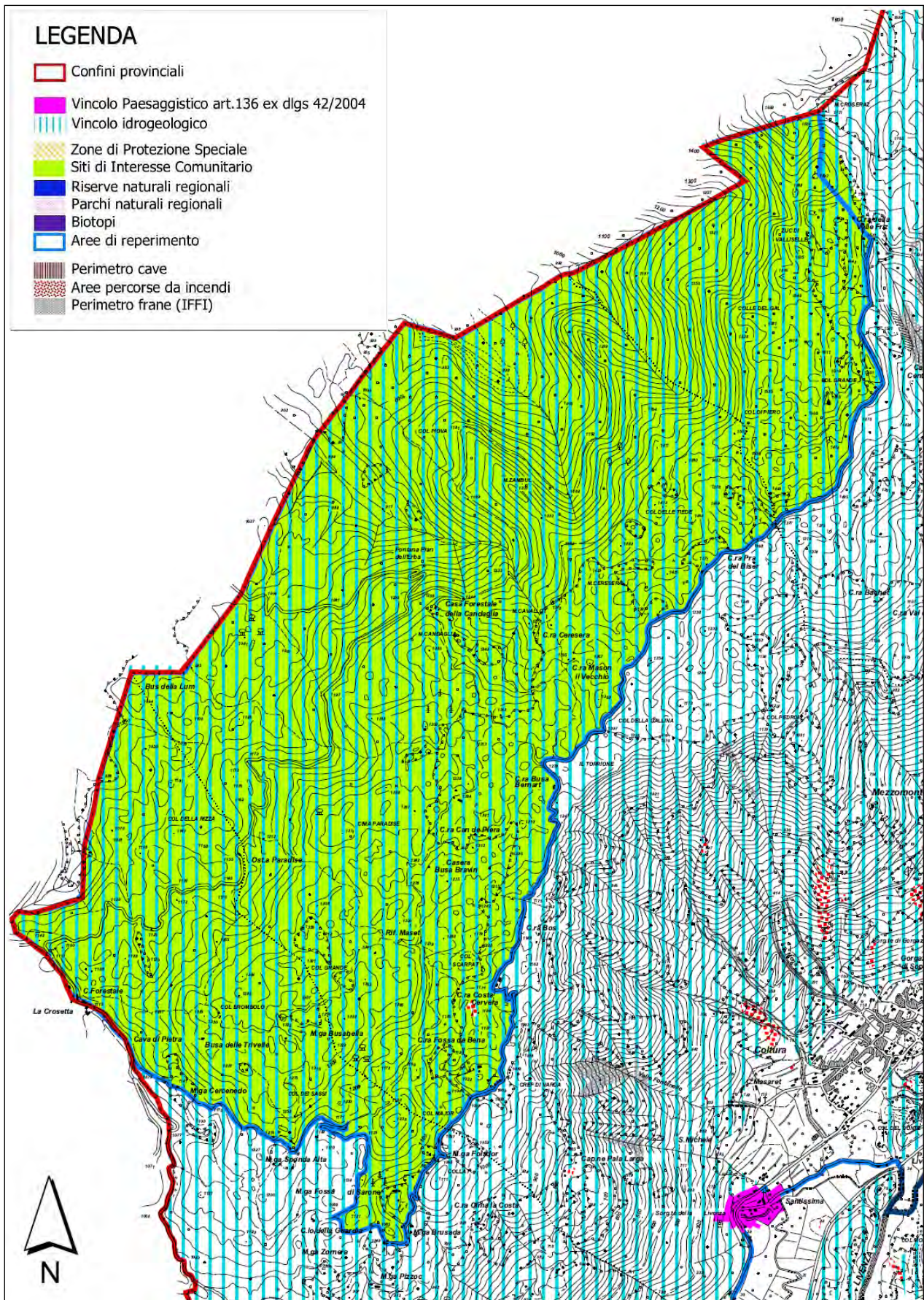


Figura 9 - Rappresentazione degli ambiti di tutela e vincoli esistenti all'interno del Sito.

2.2 Aspetti fisici

2.2.1 Clima

Il clima è stato analizzato dapprima considerando l'area vasta e, successivamente, l'area locale propria del Sito Natura 2000.

2.2.1.1 Clima dell'area vasta

La regione Friuli Venezia Giulia si trova a Nord-Est dell'Italia, occupando una superficie complessiva di 784.514 ha; confina a Nord con l'Austria, a Est con la Slovenia, a Sud con il Mare Adriatico (Golfo di Trieste) ed a Ovest con la regione Veneto.

Il clima dell'area vasta della regione è di tipo temperato umido: a Nord le Alpi Carniche si comportano da muro ed impediscono il passaggio delle correnti fredde settentrionali, cosicché le Prealpi Giulie si possono considerare uno dei siti più piovosi d'Europa, con oltre 3.000 mm/anno.

A Sud, invece, il clima è influenzato dalla presenza del Mare Adriatico, il quale condiziona significativamente la temperatura, l'umidità e la ventosità. Qui, infatti, la piovosità diminuisce sensibilmente, raggiungendo valori di circa 1000 mm/anno, con un massimo assoluto in autunno (novembre), un massimo secondario in primavera ed un minimo in luglio. La temperatura media annua registrata lungo la costa è di 11-13°C.

Caratteristica è la bora, vento freddo proveniente da Est che nel Golfo di Trieste raggiunge e supera i 150 km/h, vento tipico soprattutto lungo il confine orientale, sui rilievi carsici e sulle aree costiere. Anche lo scirocco può raggiungere discrete intensità e questo vento può essere all'origine di fenomeni d'acqua alta in laguna e lungo la costa o nelle aree di foce fluviale del Tagliamento che, accoppiate con una forte piovosità possono portare alla sommersione totale di terre normalmente emergenti, come ad esempio le barene o, saltuariamente, a vere e proprie inondazioni che interessano aree coltivate e centri abitati (Marano lagunare, Latisana). La nuvolosità nella regione prevale sui giorni sereni, con una media di 151 giorni coperti, 113 sereni e 104 misti.

I cambiamenti climatici globali sono riscontrabili anche all'interno del Friuli Venezia Giulia: attualmente la temperatura media annuale di Udine (rappresentativa per l'area di alta e media pianura) si attesta sui 13.5°C (12.7°C agli inizi del 1900) mentre a Trieste (rappresentativa per l'area di bassa pianura e costa) si attesta sui 15.0°C (13.7°C agli inizi del 1900). Dal punto di vista delle precipitazioni a Udine annualmente cadono circa 1400 mm contro i 1500 mm degli inizi del 1900, mentre a Trieste cadono 1000 mm a differenza dei 1100 mm degli inizi del 1900.

Nell'ultimo trentennio, inoltre, si è osservata anche una redistribuzione delle precipitazioni nell'arco dell'anno. Infatti, in particolare dalla metà degli anni '80, si osserva una progressiva diminuzione delle piogge nel mese di giugno che, da mese decisamente piovoso sia in termini di quantità d'acqua che di numero di giorni con pioggia, è attualmente diventato un mese relativamente secco e con caratteristiche estive.

2.2.1.2 Clima locale

Per i dati climatici relativi al Sito IT3310006 ci si riferisce alle stazioni meteorologiche di Tramedere e di Piancavallo; la prima si colloca nella parte veneta del Cansiglio e quindi all'esterno del Sito, ma è posta in una zona con caratteristiche climatiche che si possono considerare uguali a quelle dell'area Natura 2000 in esame. La seconda viene presa in considerazione relativamente a velocità del vento e temperature.

Tenendo conto di queste limitazioni, si possono fare delle considerazioni riferibili alla Foresta del Cansiglio.

Nella parte orientale del Sito si verificano normalmente fenomeni legati alla convezione, quando discese di correnti fredde invadono zone più calde. L'aria fredda, più pesante, che scende dai versanti, rimane imprigionata nel fondo valle e mantiene una temperatura più bassa rispetto a quella delle alture circostanti, creando il cosiddetto fenomeno dell'inversione termica. Dai rilievi marginali scende un flusso d'aria fredda quasi continua che ristagna a lungo sulla piana a una quota media di 1015 m, poiché le uniche vie attraverso le quali essa può raggiungere la pianura circostante sono rappresentate a Sud dal valico della Crosetta, a quota 1120 m, e a Nord da quello del Campon (provincia di Belluno), a quota 1050 m. Ciò causa nella stagione invernale gran parte delle punte termiche negative, che nel recente passato sono arrivate fino a fino -30°C , determinando anche una lunga persistenza della neve e la formazione di nebbie. Nelle zone di dolina, la morfologia del terreno induce una maggiore continentalità termica.

Per la stazione si dispone di una serie storica di dati di piovosità di 12 anni, dal 1996 al 2007. La piovosità media annua registrata per il periodo è di 1856 mm. Di seguito si riporta la tabella relativa ai valori di precipitazione mensile e annuale (mm) per il periodo 1996-2007 e la media dei valori osservati.

Tabella 1 - valori di precipitazione mensile e annuale (mm) per il periodo 1996-2007 (stazione meteorologica di Tramedere)

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Somma annuale
1996	89.6	43.6	16.4	107.4	225.6	137.8	135.2	233	59	488.8	343.6	82.8	1962.8
1997	107.4	1.4	19	62.6	119.4	237.8	165.6	114.4	22.2	21.2	402.2	377	1650.2
1998	33.4	14.2	9.4	416.6	143	205.6	188.6	51.8	188.6	346	31.6	2.4	1631.2
1999	84.2	16.8	163	214.2	159.2	228.2	137.6	178.2	300.4	225.4	114.4	69.6	1891.2
2000	1.2	7.4	230.6	114.4	135.8	109.6	125.8	83.2	115	390.4	779.6	94.2	2187.2
2001	219	16	358.6	145	117.2	132	234	123.6	212.8	56.8	76.4	0.4	1691.8
2002	20.2	107.8	70.4	207	332	367	185.2	276.6	207.9	112.6	752.8	146.6	2786.1
2003	78.4	7.2	7.2	147.2	99.2	70.4	149	192.8	62.4	207.2	437.2	79.6	1537.8
2004	13.6	147.4	71.6	155	330.6	184	75	188	122	325.8	176.8	111.4	1901.2
2005	7.8	25.6	55.6	220.4	98.8	101.6	185.2	297	246.2	373.6	102.6	107.6	1822
2006	63.2	66.8	102.8	183	162	53.2	152.8	240.2	248.4	55.4	24	259.4	1611.2
2007	168.6	52.8	183.6	27	167.6	164.2	166.2	165.8	214	45.2	238.8	6.2	1600
Medio mensile	73.9	42.2	107.4	166.6	174.2	166	158.4	178.7	166.6	220.7	290	111.4	1856.1

Dai dati di piovosità si evince che il regime delle piogge è di tipo intermedio equinoziale-solstiziale, con un massimo più accentuato nel mese di Novembre, mentre vi sono altri due picchi più attenuati nel mese di agosto e di maggio.

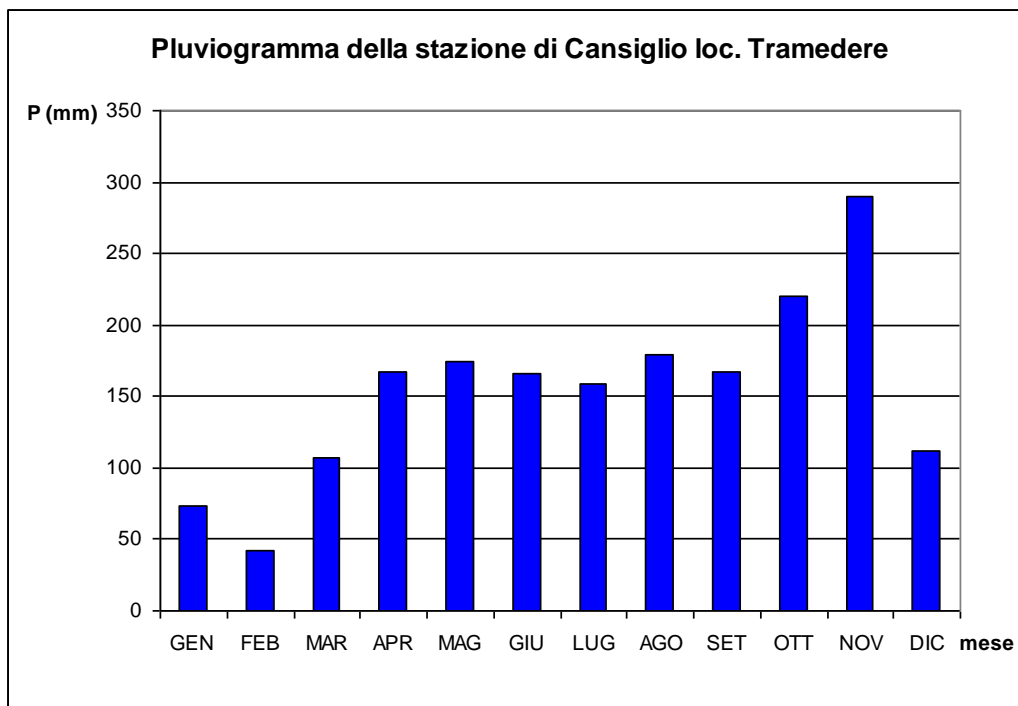


Grafico 1 - Pluviogramma della stazione di Tramedere (serie storica 1996-2007)

Il maggior numero di giorni piovosi si ha nel mese di maggio con 14 giorni, il numero minimo in quello di febbraio con 4 giorni di pioggia. Il numero medio di giorni piovosi in un anno è di 112. Per numero di giorni piovosi si intende, convenzionalmente, il numero di giorni per i quali si registra una precipitazione di almeno 1 mm.

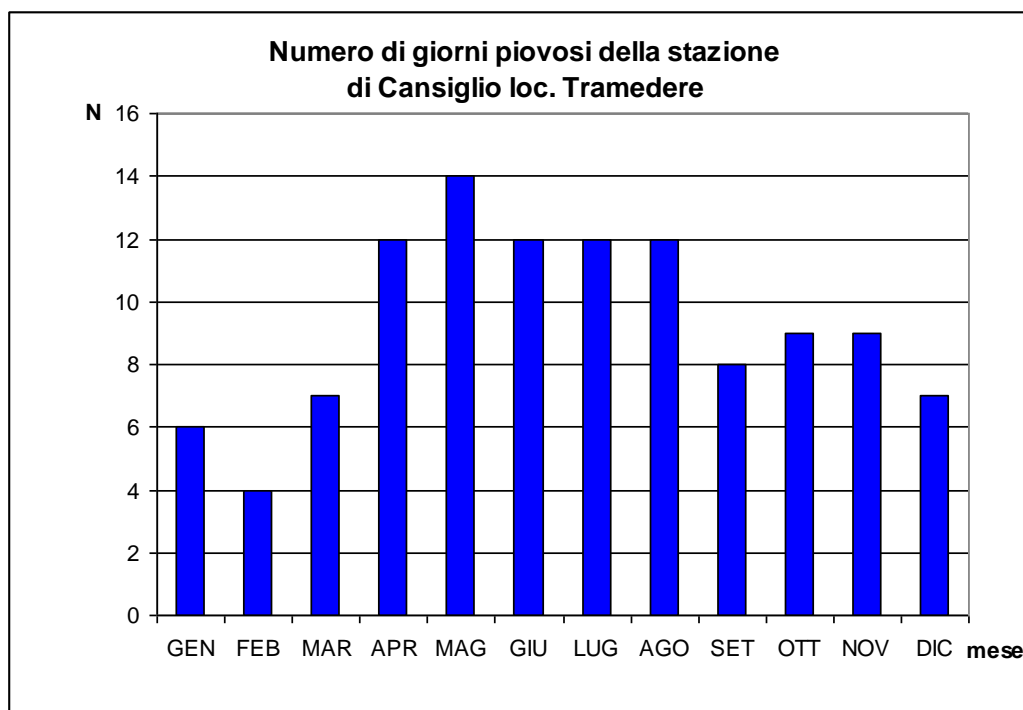
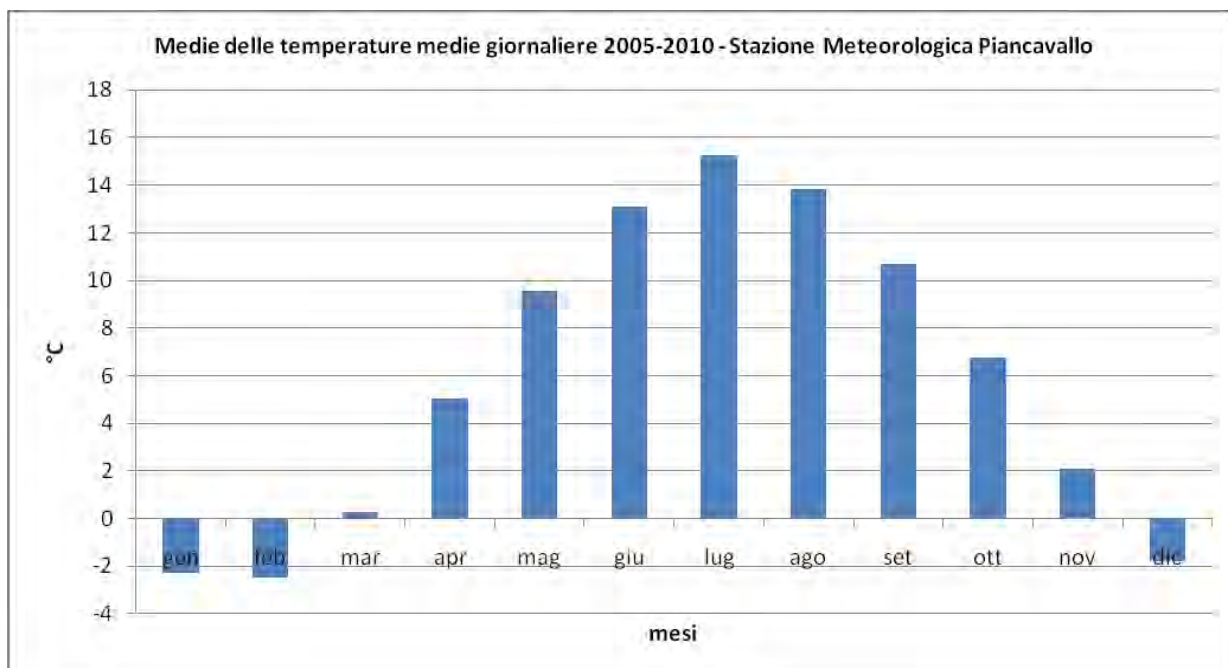
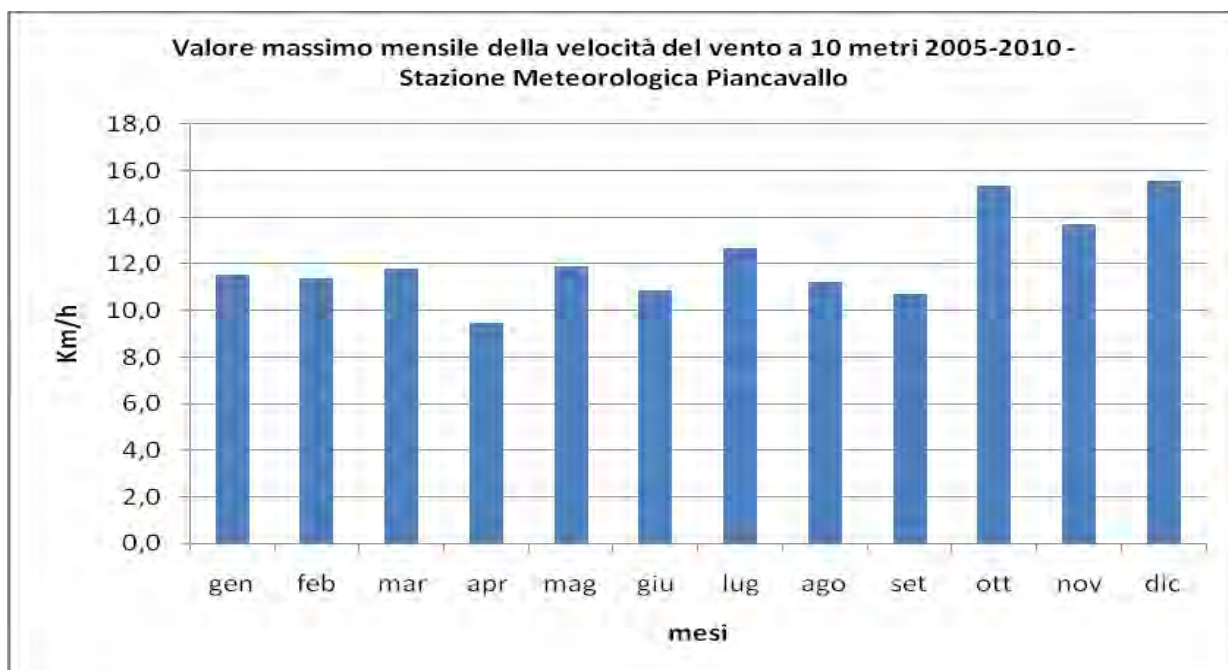


Grafico 2 - Numero di giorni piovosi mensili alla stazione di Cansiglio loc. Tramedere (serie storica 1996-2007)



Considerando le temperature medie mensili si nota come le temperature scendono sotto gli 0°C da dicembre a febbraio, ma non sono mai troppo rigide, mentre i mesi più caldi sono quelli estivi con un picco il luglio; in quest'ultimo caso si vede come nelle giornate estive raramente si raggiungano temperature eccessivamente calde.



La velocità del vento è abbastanza costante durante tutto il corso dell'anno, con due picchi, uno in novembre e uno in dicembre.

2.2.2 Geologia, geomorfologia, idrogeologia

2.2.2.1 Inquadramento geologico

Aspetti litologici

Nell'area di studio definita "Foresta del Cansiglio" affiora la formazione carbonatica del Cretacico che costituisce il margine meridionale delle Prealpi Carniche occidentali, denominato Cansiglio - Cavallo (figura 10).

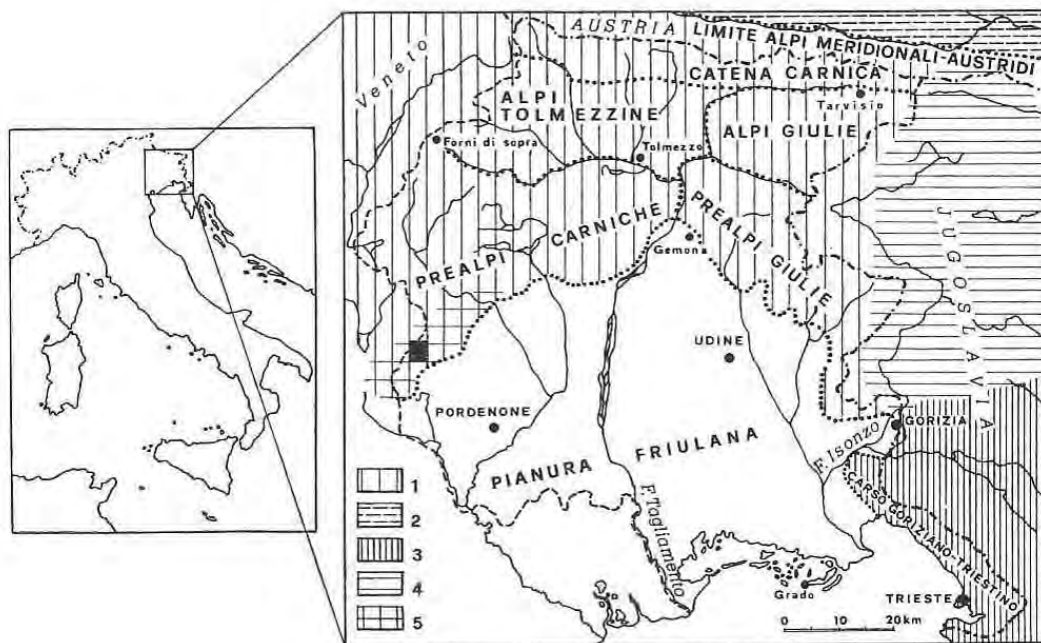


Figura 10 - Ubicazione del Massiccio Cansiglio-Cavallo. 1) Alpi Meridionali; 2) Austridi; 3) Dinaridi; 4) transizione tra Alpi Meridionali e Dinaridi; 5) Massiccio Cansiglio-Cavallo (Angelo Cavallin, 1979)

Si tratta del bordo della piattaforma friulana in cui si sono succedute, in ambiente subtidale, deposizioni sedimentarie rappresentate da calcari neritici. Ai lati della stessa erano presenti due bacini di mare aperto denominati bacino bellunese e bacino giuliano.

Nelle fasce di transizione di questi due ambienti si sono depositate breccie, sedimenti terrigeni all'interno la scogliera organogena. Tale schema viene evidenziato nelle figure 11 e 12 di seguito riportate.

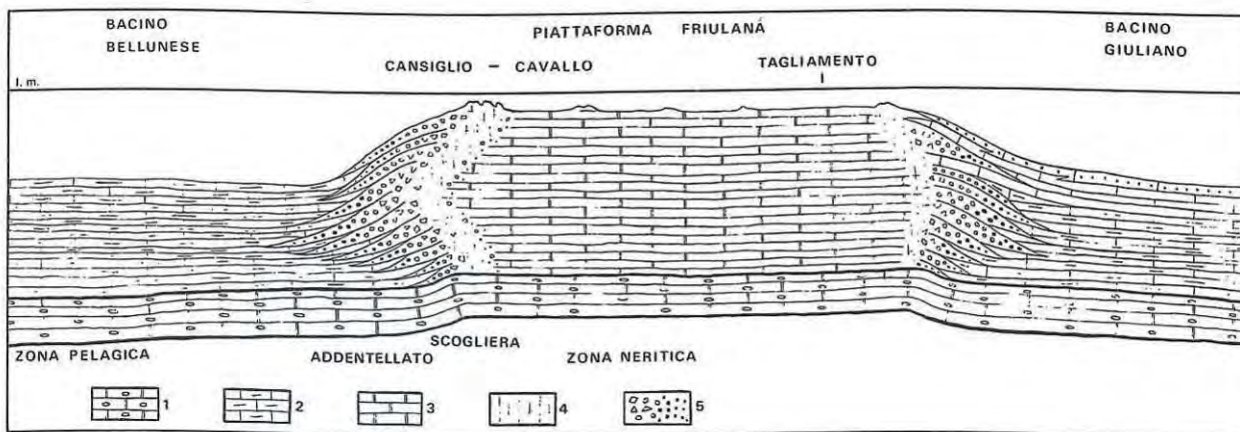


Figura 11 - La piattaforma carbonatica friulana ed i bacini bellunese e giuliano durante il Cretacico superiore (Antonio De Nardi).

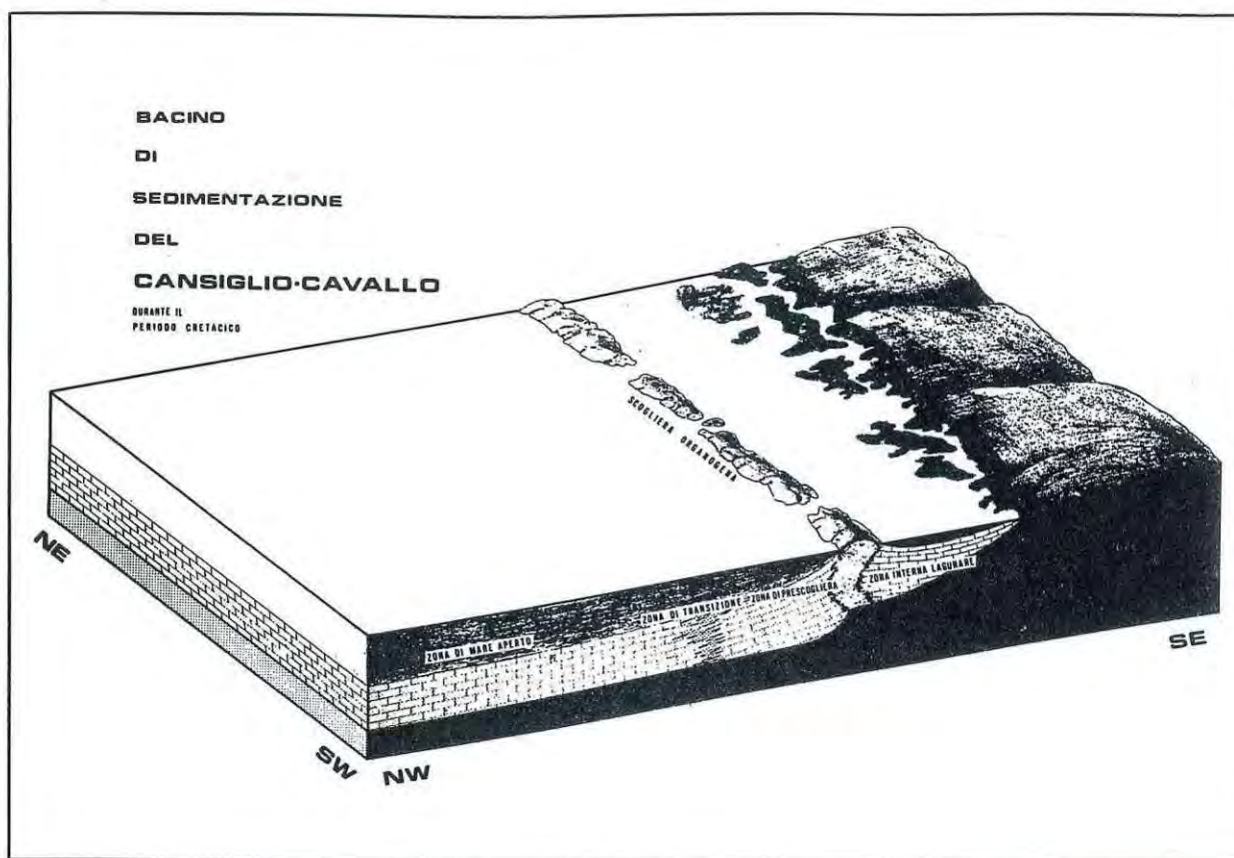


Figura 12 - Stereogramma ideale per le principali zone del "Complesso di Scogliera" (Antonio De Nardi).

In particolare si evince, per la nostra zona, la presenza del complesso di scogliera di età Cretacica (figura 13).

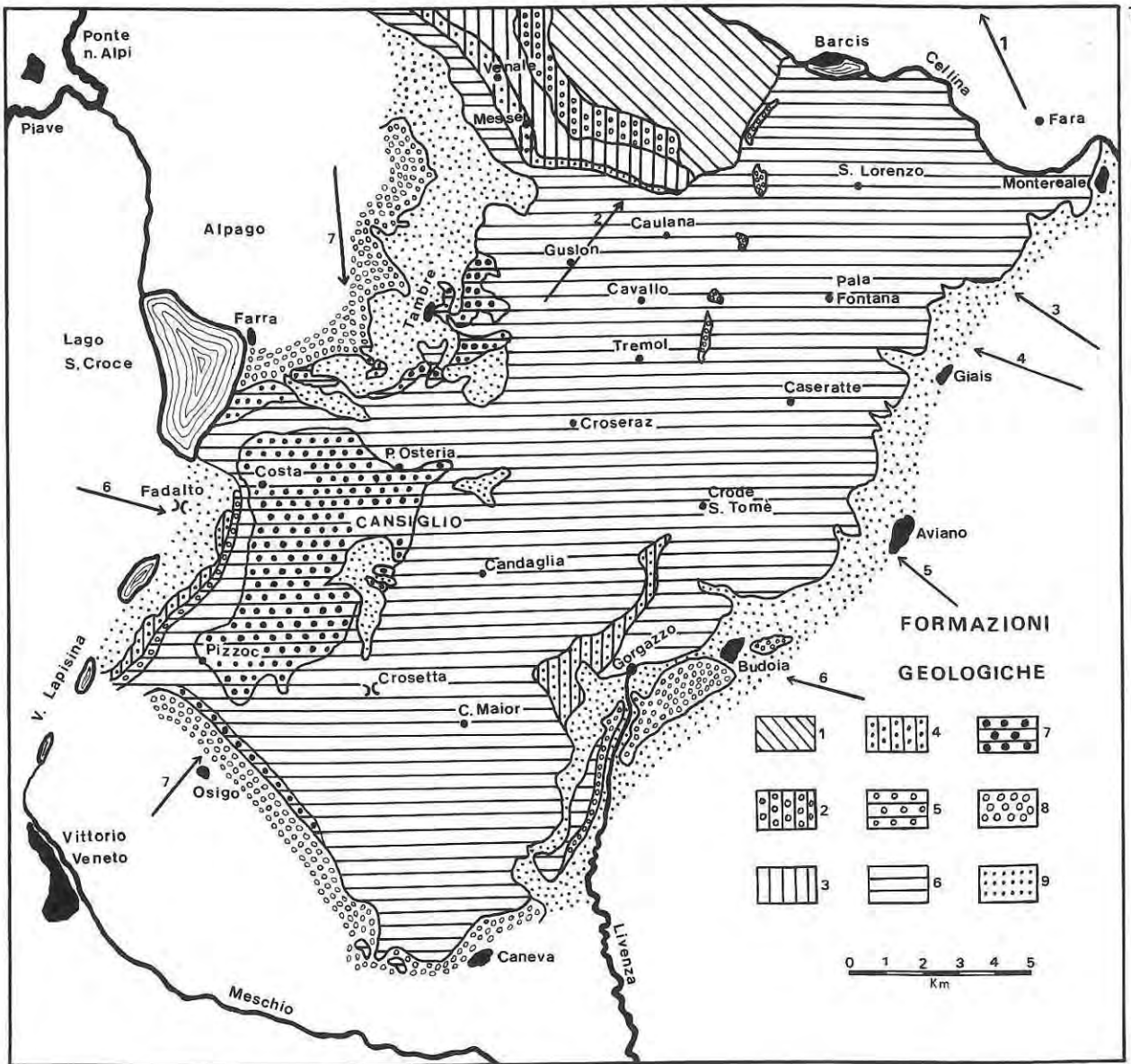


Figura 13 - Carta geologica del Cansiglio-Cavallo. 1- Triassico superiore; 2- Lias; 3- Dogger; 4- Malm; 5- Cretacico inferiore (biancone); 6- Cretacico di scogliera; 7- Cretacico superiore (scaglia); 8-Cenozoico in generale; 9-Quaternario in generale (Antonio De Nardi).

Si tratta di una unità sedimentologica costituita da organismi coloniali bentonitici, coralli e madrepora, nonché da alghe, briozoi, poriferi, crinoidi e molluschi.

Sotto l'aspetto strutturale si individuano due classi: Bioermi e Biostromi.

La prima si è formata per la crescita degli organismi coloniali secondo una direzione verticale, la struttura è priva di stratificazione; la seconda si è formata per accumulo di scheletri e gusci degli organismi rimaneggiati, in questo caso la struttura è stratificata.

Per una migliore comprensione della sedimentazione nei diversi ambienti costituenti l'ambito di piattaforma, si fa riferimento alla figura 14.

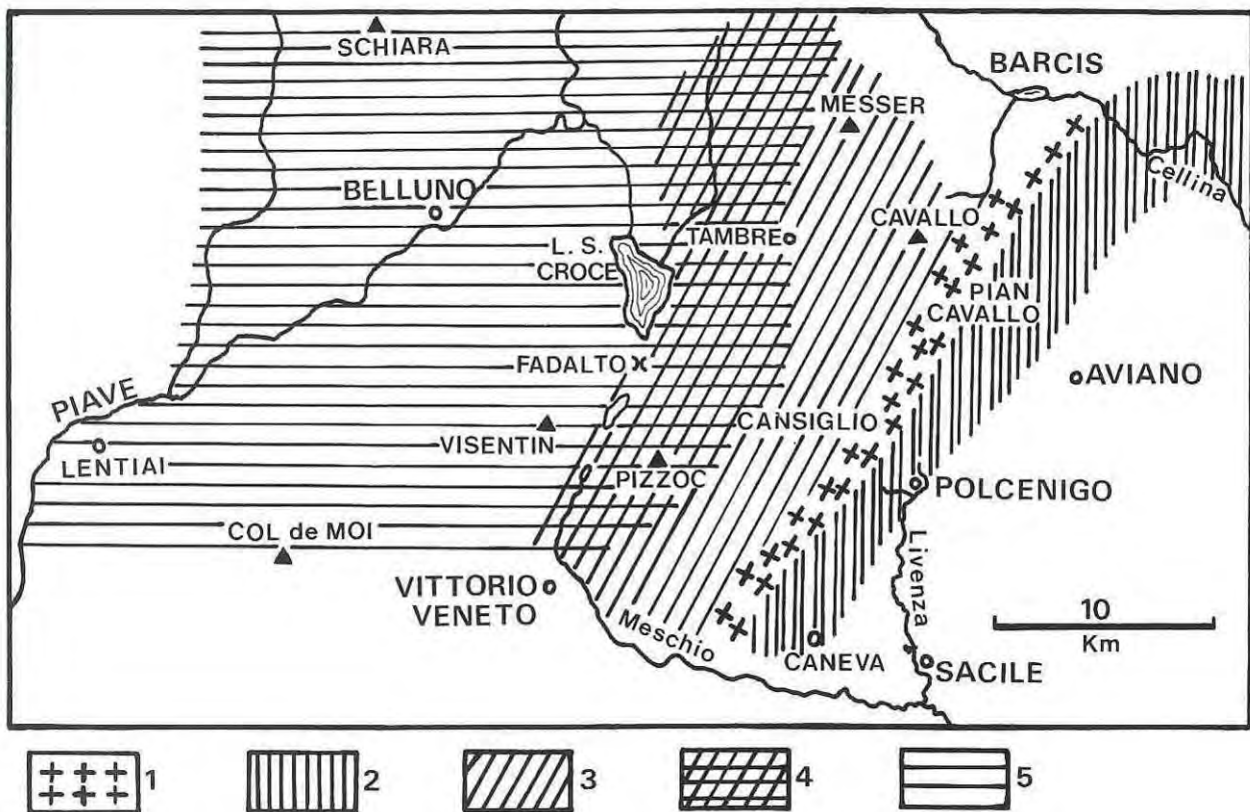


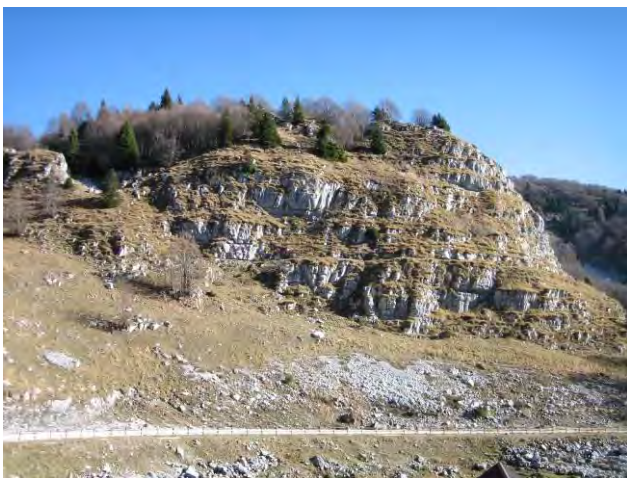
Figura 14 - Schema dello sviluppo del "Complesso di scogliera" secondo Ferasin (Antonio De Nardi). 1- Scogliera p.d.; 2- Zona interna; 3- Zona esterna; 4- Zona di transizione; 5- Zona di mare aperto.

Si possono individuare in particolare:

- a) la zona di mare aperto;
- b) la zona di transizione al mare aperto;
- c) la zona esterna alla scogliera;
- d) la scarpata della scogliera;
- e) la scogliera;
- f) la zona interna alla scogliera

La sedimentazione e la vita organogena nelle varie zone erano regolate dall'azione delle onde del mare, che assicurava il ricambio delle acque e, nello stesso tempo, la distribuzione dei detriti prodotti per sgretolamento meccanico. In questo ambito parziale del complesso Cansiglio - Cavallo si riconoscono due unità: i calcari del Monte Cavallo ed i Calcari di Scogliera s.s.

I primi sono i più diffusi e sono depositi di tipo biostromale. Sono litotipi stratificati il cui orientamento è prevalentemente NE/SW, con inclinazione modesta, a volte suborizzontale. Lo spessore è variabile da decimetrico a metrico. Più rari sono i depositi di tipo bioermale e sono riscontrabili lungo la strada forestale Crossetta - Candaglia.



Stratificazione debolmente inclinata dei calcari del Monte Cavallo costituenti la dorsale del Cansiglio.

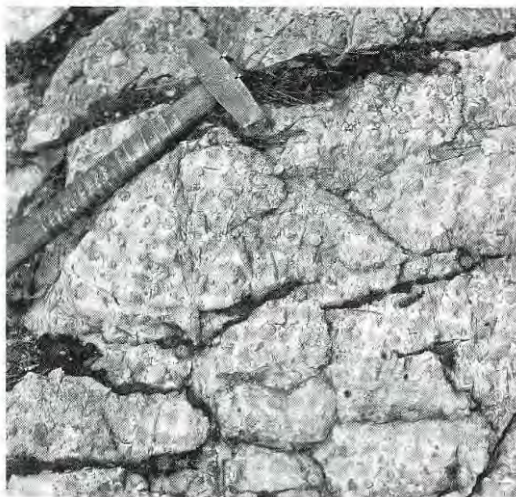


Figura 15 – Calcare organogeno lungo la strada da Pian Cansiglio a Candaglia e Calcare organogeno a piccole Rudiste, Candaglia verso orientale (Antonio De Nardi).

Una citazione particolare merita il "Calcare del Col dei Sciosi", sottounità basale dei calcari del Monte Cavallo, per l'abbondanza dei fossili (Geosito del F.V.G. - sito di importanza regionale per interesse paleontologico, geologico, geomorfologico per il carsismo).

Si tratta di un deposito bioclastico di spiaggia a prevalenti frammenti di rudiste e gasteropodi.

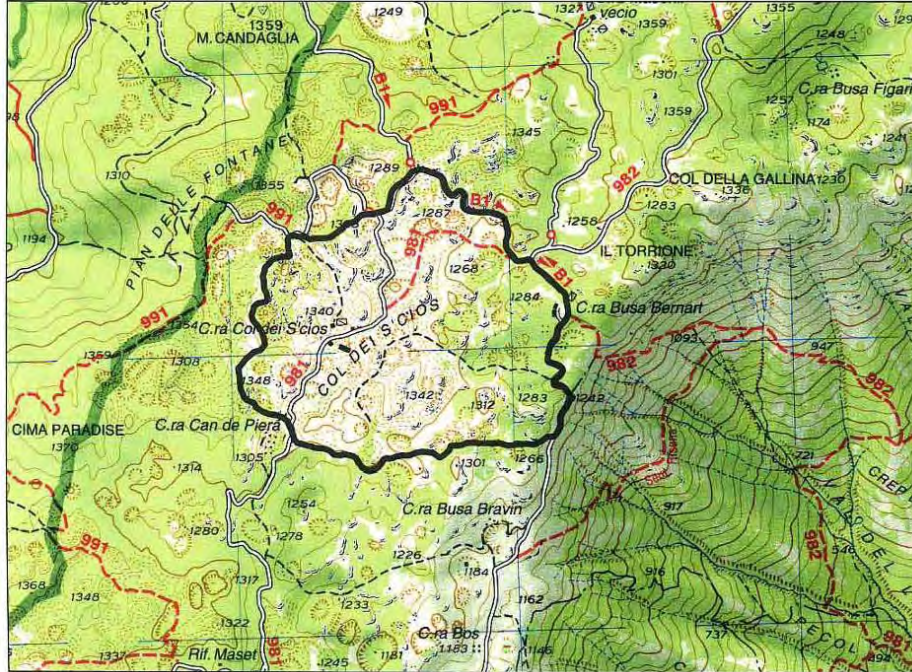
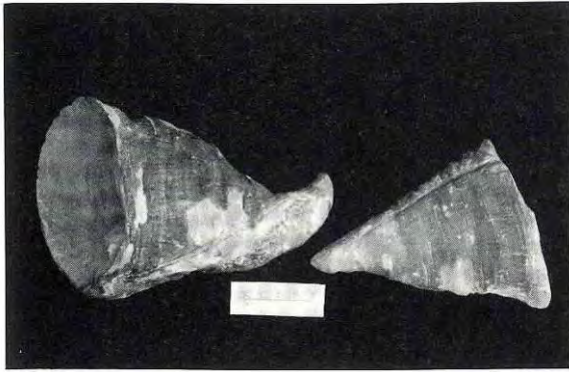


Figura 16 – Geosito del complesso di scogliera al Col dei Sciosi.

Si riportano le foto di alcuni fossili della zona.



A



B

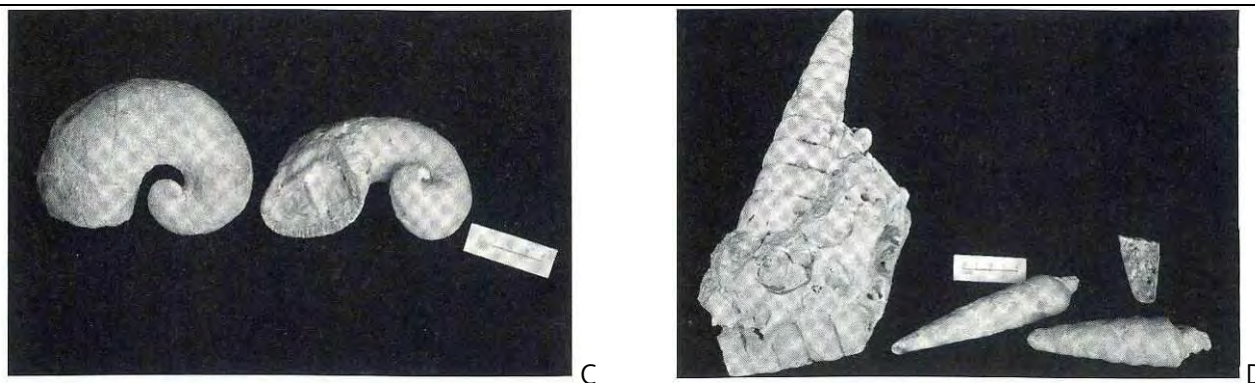


Figura 17 – Caprinide valva inferiore (A); Diceranide gen Requienia (B); Caprina (schiosensis ?) (C); Nerinee (D). (Antonio De Nardi).

E' interessante, infine, evidenziare il fenomeno della migrazione che la scogliera subì dapprima verso NW, in direzione del bacino bellunese e successivamente arretrando verso SE, nella posizione iniziale (figura 18).

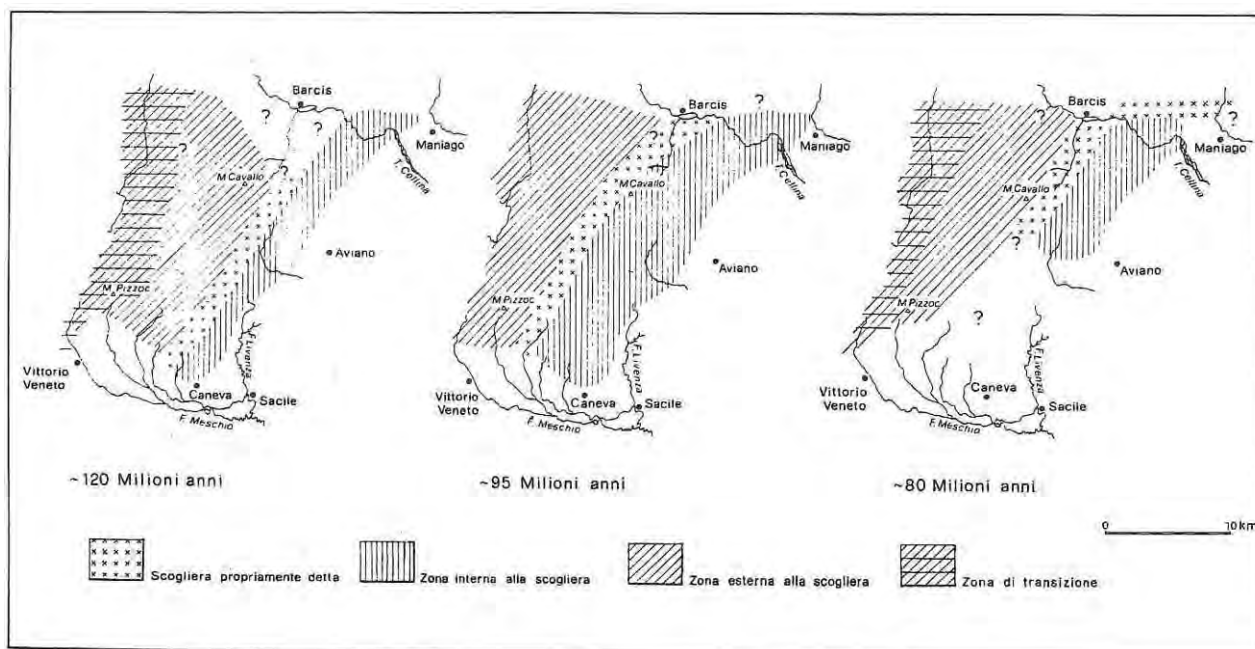


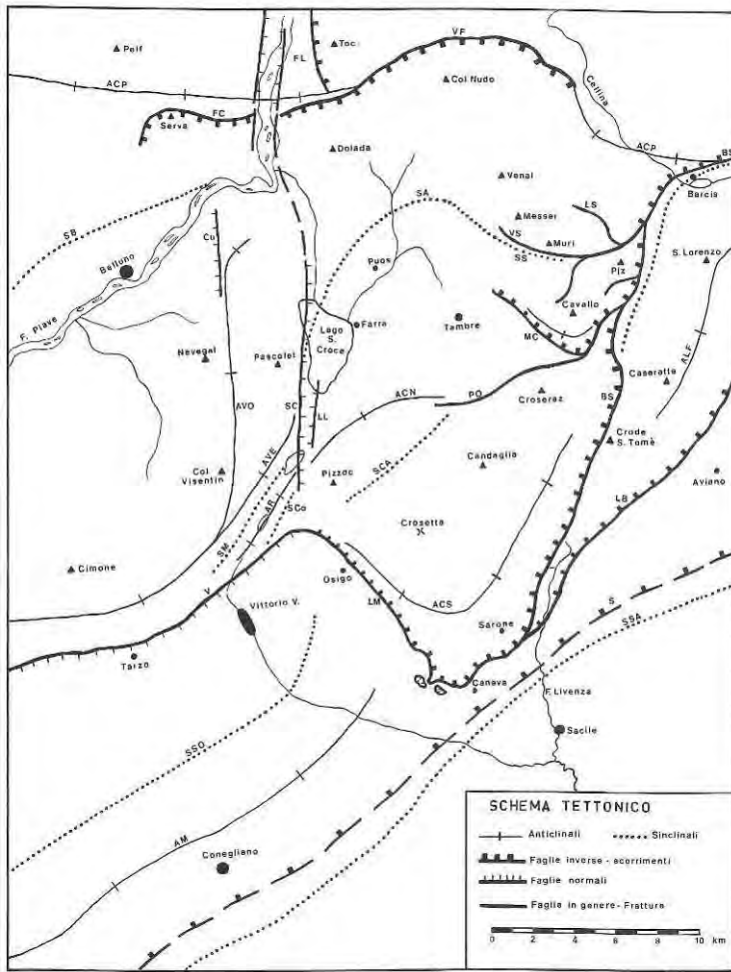
Figura 18 – La migrazione del complesso di scogliera Cansiglio - Cavallo durante il Cretaceo secondo le ricerche di Ferasin del 1958 (Cavallin, 1979).

Aspetti tettonici

L'evoluzione dinamica della zona rientra nel sistema di sovrascorrimenti delle Prealpi Carniche occidentali (thrust belt nealpino del sudalpino orientale).

La rete tettonica è rappresentata da accavallamenti SE-vergenti. L'attività si è manifestata con accelerazioni e rallentamenti fino al Quaternario. Le unità tettoniche di riferimento sono l'unità di Caneva, la più recente, costituita da scaglie di formazioni mioceniche con deformazioni neotettoniche superficiali e l'unità Cansiglio-Cavallo, costituita da scaglie embriate SSE-vergenti che hanno riacorciato la piattaforma friulana.

Lo schema tettonico viene riportato nella carta sintetica e nella sezione di riferimento, da cui si evince la presenza, nella zona di studio, dell'anticlinale Cansiglio sud che rientra in uno schema più ampio denominato "Brachianticlinale del Cansiglio", costituita, oltre che dalla struttura tettonica già citata, dall'anticlinale Cansiglio nord e dalla sinclinale del Cansiglio (figure 19 e 20).



- Tav. XIV — Schema tettonico del territorio (AA. VV. - da Bozzo e Semenza, 1973, modif.).
- ACN — Anticlinale Cansiglio nord
 - ACP — Anticlinale Coppolo-Pelf
 - ACS — Anticlinale Cansiglio sud
 - ALF — Anticlinale Caseratte-S. Lorenzo-Fara
 - AM — Anticlinale del Montello
 - AR — Anticlinale del Restello
 - AVE — Anticlinale del Col Visentin orientale
 - AVO — Anticlinale del Col Visentin occidentale
 - BS — Linea Barcis-Starasella (Periadriatica)
 - Cu — Linea di Cugnan
 - FC — Linea di forcella Cervoi
 - FL — Fascio di Longarone
 - LB — Linea di Budoia o Aviano
 - LL — Linea di Lastra
 - LM — Linea di Montaner
 - LS — Linea di Val di Sass
 - MC — Linea del Monte Cavallo
 - PO — Linea di Pian dell'Osteria
 - S — Linea di Sacile
 - SA — Sinclinale dell'Alpago
 - SS — Sinclinale della Val Salatis
 - SB — Sinclinale di Belluno
 - SC — Linea di Santa Croce
 - SCO — Linea di Colesel
 - SM — Sinclinale del Lago Morto
 - SSA — Sinclinale di Sacile
 - SSO — Sinclinale di Soligo
 - SCA — Sinclinale del Cansiglio o di Vallorch
 - V — Linea di Valcalda o di Longhere
 - VF — Linea della Val Ferron
 - VS — Linea della Val Salatis

Figura 19 – Schema tettonico del territorio (Angelo Cavallin, 1979).

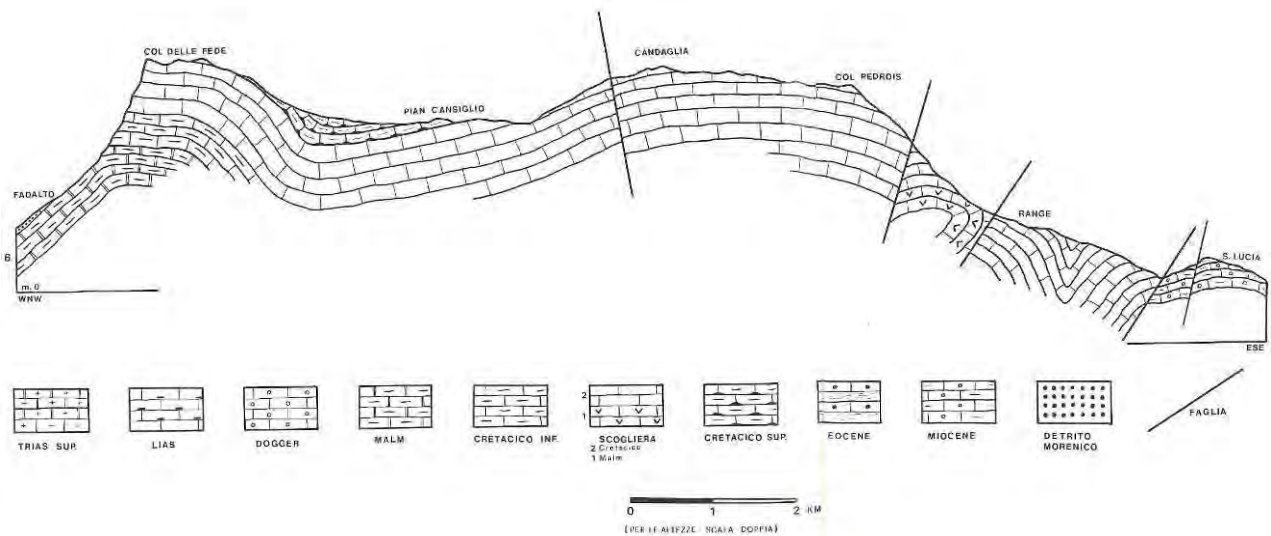


Figura 20 – Profilo geologico della dorsale del Cansiglio (Angelo Cavallin, 1979).

2.2.2.2 Inquadramento geomorfologico

La morfologia del Cansiglio – Cavallo trova il suo assetto attuale grazie alla concomitanza di più processi di natura diversa: movimenti tettonici, che si sono manifestati con il sollevamento e il piegamento delle rocce sedimentarie e la loro relativa fratturazione; la composizione calcarea delle rocce facilmente corrodibili; l'azione di modellamento prodotta da fattori fisico – chimici delle acque piovane (carsismo); dai ghiacciai e in definitiva dai fattori climatici.

Se nella zona del Cavallo prevalgono le azioni glaciali, nella zona del Cansiglio prevalgono le azioni carsiche sia epigee che ipogee.

Il fascino della morfologia carsica del Cansiglio è rappresentato dall'effetto tormentato lunare che coinvolge la dorsale del Cansiglio, modellata da un susseguirsi di dolinette, piccole colline ed inghiottitoi (figura 21).



Figura 21 – Distribuzione delle doline nella zona del Cansiglio (da: Atlante dei Fenomeni Carsici).

La dorsale del Cansiglio si affaccia a NW sull'altopiano del Cansiglio e a SE sulla pianura pordenonese.

La falda settentrionale è rappresentata da due zone in cui le caratteristiche morfologiche sono fortemente differenziate. La zona più meridionale (Col della Rizza), ha una tipologia ancora molto carsificata con la presenza

di doline e inghiottitoi molto profondi (carso boscato), mentre quella più settentrionale (Monte Zambul - Monte Croseraz) è solcata da valli profonde separate da dorsali molto strette (val Vallone, valle Scura, val Frattuzze). La falda meridionale è rappresentata da ampie valli a ventaglio (val del Landre, val Grande) solcate da ripidi rii a regime temporaneo, disposti a raggiera, che confluiscono nella pianura con ampi conoidi (Coltura - Dardago). E' da ricordare che ai piedi di questo versante emergono le sorgenti del Livenza distribuite lungo il Palù (Carta delle emergenze morfologiche, figura 23 a fine capitolo)



Versante settentrionale e meridionale della dorsale del Cansiglio.

Nell'area di studio sono, quindi, presenti forme carsiche superficiali (epigee), rappresentate da doline, inghiottitoi e forme sotterranee (ipogee), rappresentate da cavità, pozzi e grotte.

Carsismo superficiale

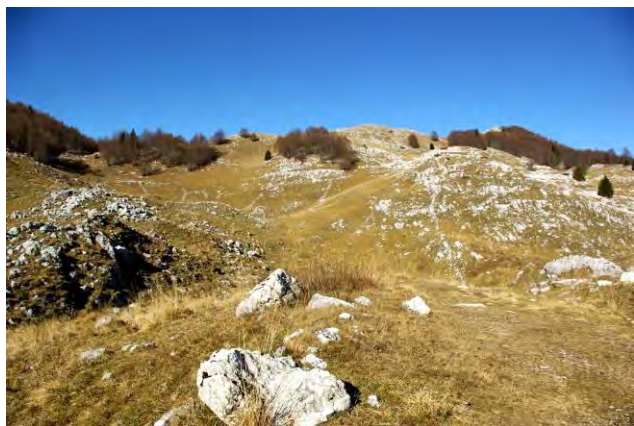
Percorrendo la dorsale del Cansiglio si possono osservare doline, campi solcati, inghiottitoi, vasche carsiche e forme minori di dissoluzione quali: vaschette di corrosione, cavità anastomotiche stratificazione, lapies di diaclase, scannellature, solchi carsici a doccia, cavità planari d'interstrato, incisioni meandri formi, piccoli fori, crepacci.

Le doline presenti in zona hanno prevalentemente forma ad imbuto e a scodella con i fianchi, a volte, molto ripidi con il fondo spesso riempito da detrito. Le dimensioni geometriche risultano variabili con una frequenza intorno alla decina di metri. La loro distribuzione nel Cansiglio è legata alla fatturazione del calcare ad opera del sistema tettonico dell'area e nel nostro caso sono individuabili due direttrici principali, NE-SW (prevalente) e NW-SE (Carta Geologica con elementi tettonici, ISTE, 1981, Figura 24 a fine capitolo).

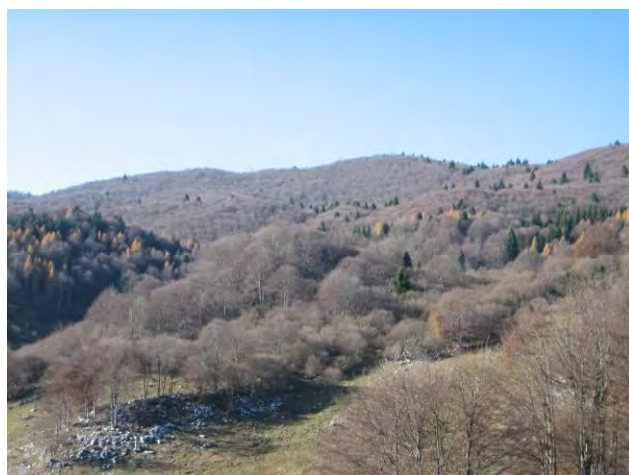


Doline ad imbuto e a scodella. Fondo talora con detrito. Fianchi a volte molto ripidi.

Il paesaggio in alcuni tratti è costituito da doline e collinette in cui i fianchi delle prime sono i versanti delle seconde. Si assiste alla fine ad un paesaggio mammellonare molto articolato con il bosco o il prato dei pascoli, che fanno da tappeto vegetale al cui interno emergono tracce più o meno significative della presenza della roccia carsica aguzza e tormentata.



Paesaggio mammellonare con copertura a bosco o a prato, talora con evidenze rocciose.



Si riportano di seguito alcune foto rappresentative del carsismo nel Cansiglio, in cui le componenti calcarea, clima, fratture, sono le fautrici della rappresentazione finale che appare all'escursionista.



Dissoluzione del calcare lungo le fratture, campi solcati.



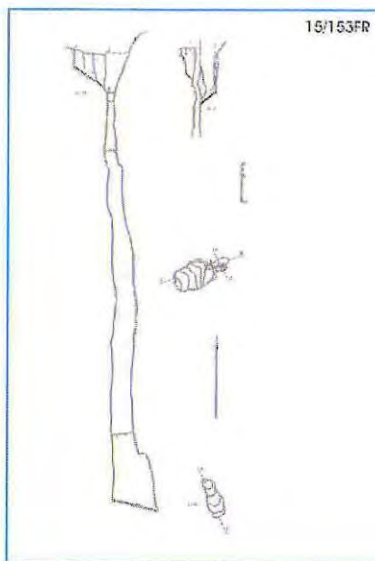
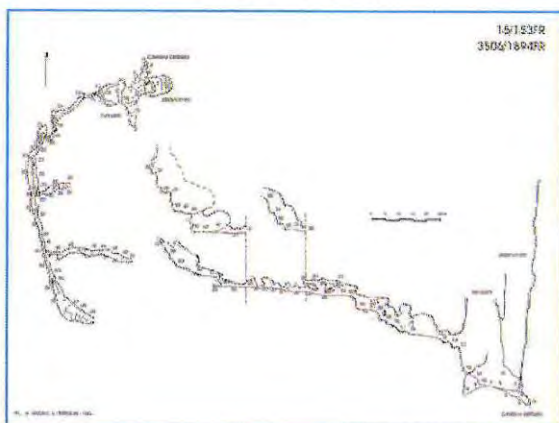
Dissoluzione del calcare: forme a dolina, abisso e a piccoli crepacciature.

Carsismo sotterraneo

Il carsismo ipogeo del Cansiglio si è sviluppato anch'esso secondo il reticolo dei principali sistemi di frattura, già evidenziato per il carsismo superficiale, NW-SE / NE-SW. Le esplorazioni, a tutt'oggi, hanno riconosciuto un carsismo sotterraneo a sviluppo prevalentemente verticale che si manifesta con pozzi profondi, collegati, a volte con cunicoli orizzontali per proseguire con fessure verticali molto strette. Nello sviluppo di questo reticolo sotterraneo prevalgono le forme di corrosione su quelle di erosione.

Ad esplicitazione di quanto detto si riportano delle sezioni di alcune cavità.

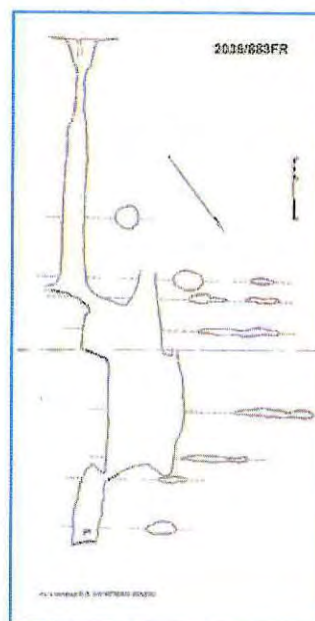
Rilievi della grotta 15



Bus de la Lum (Caneva)

Profondità 180 m / Sviluppo 191 m

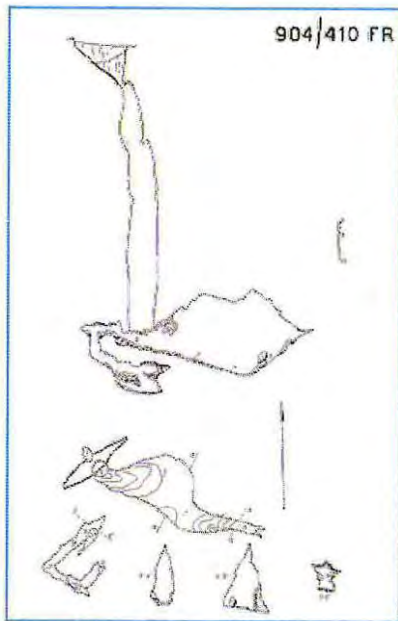
Rilievi della grotta 2036



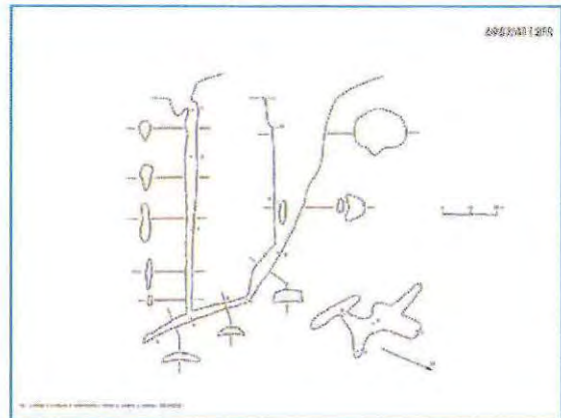
Abisso del Col della Rizza (Caneva)

Profondità 116 m / Sviluppo 88 m

Rilievi della grotta 904



Rilievi della grotta 6987



Abisso (Caneva)

Profondità 125 m / Sviluppo 30 m

Abisso Maurizio Tasso, Candaglia (Polcenigo)

Profondità 90 m / Sviluppo 40 m

Si riporta, infine, un antro in località Bus del Gias, con delle peculiarità particolari. All'ingresso si possono notare delle microstalagmiti di ghiaccio che producono una visione suggestiva nell'antro.



Riflessi magici delle microstalagmiti di ghiaccio nel Bus del Gias.

Attualmente non si è ancora raggiunto il livello di base del sistema idrico del Cansiglio e i pozzi esplorati non hanno incontrato l'acquifero sotterraneo del Cansiglio. Unica eccezione il "Bus Boscars" (Crosetta), un pozzo occupato dall'acqua con un livello di oscillazione intorno ai 10 m. Uno studio più recente (Grillo, 2007), ha confermato che in tutte le grotte è presente, comunque, acqua di circolazione o di stillicidio con portate differenziate che danno un contributo, ancora non definibile, alle sorgenti del Livenza.

Trattandosi di un sistema prevalentemente verticale le concrezioni ed i depositi nelle cavità sono molto limitati.

Le cavità nel Cansiglio friulano (Caneva, Polcenigo, Budoia), esplorate ad oggi, sono oltre 150. Una notevole porzione di queste aree rientra nei geositi del Friuli venezia Giulia con il nome di "Doline ed abissi del Cansiglio", in cui viene evidenziato un grado di interesse nazionale e un interesse scientifico in ordine ai temi della geomorfologia, del carsismo, della geologia stratigrafica della paleontologia (figura 22).

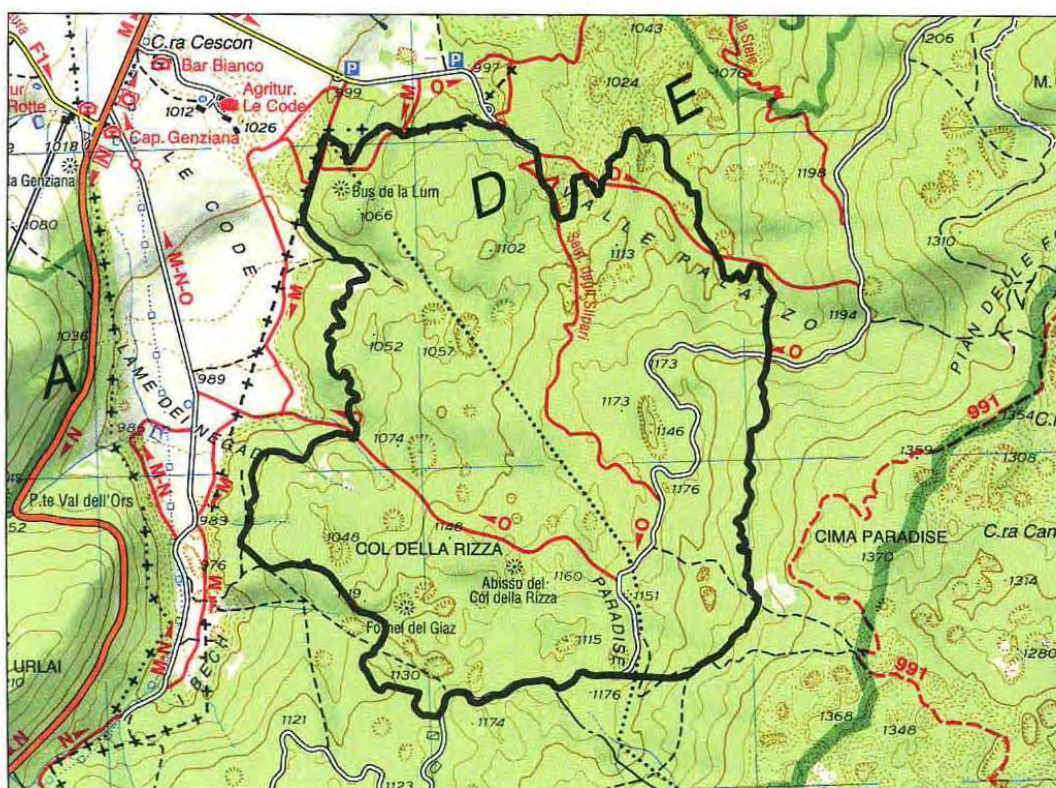


Figura 22 – Geosito "Doline ed abissi del Cansiglio."

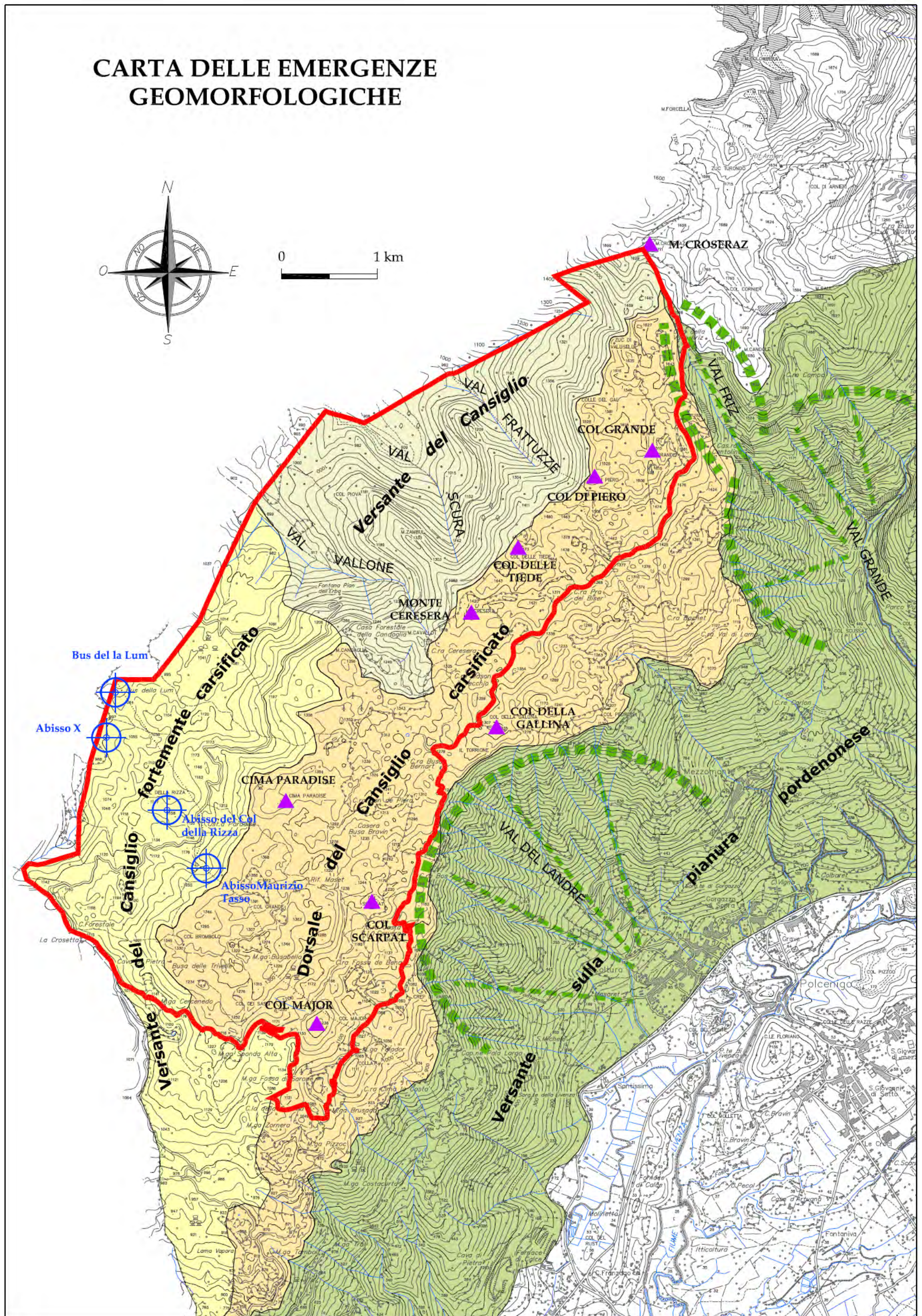


Figura 23 - Carta delle emergenze geomorfologiche dell'area del Sito Natura 2000.

CARTA LITOLOGICA DELLA PROVINCIA DI PORDENONE

finalizzata alla gestione del territorio

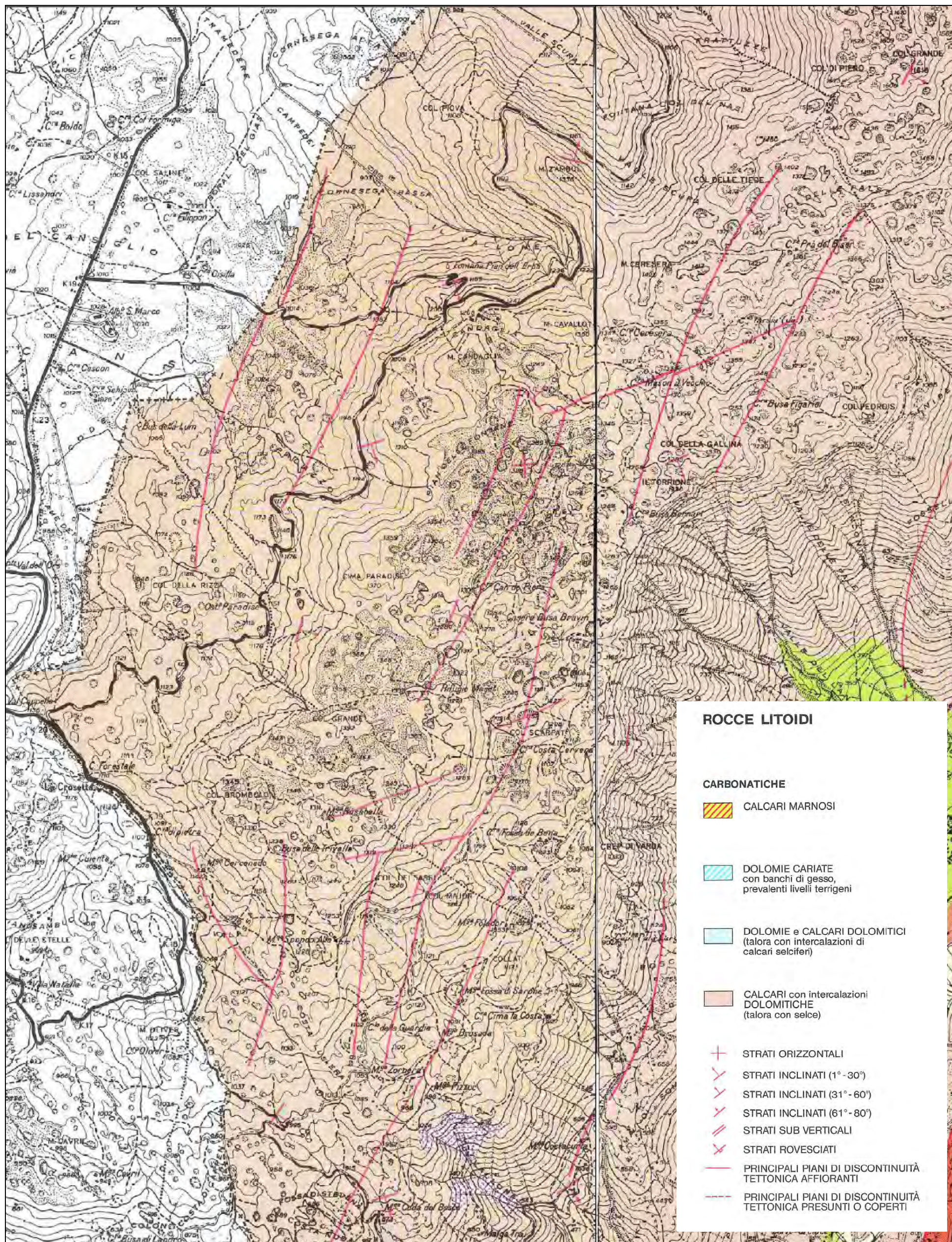


Figura 24 - Estratto per l'area dell'altipiano del Cansiglio dalla Carta litologica della Provincia di Pordenone.

2.2.2.3 Inquadramento pedologico

Il settore friulano del Cansiglio si differenzia da quello veneto anche per quanto riguarda il substrato geologico, in quanto se nel veneto prevalgono calcari marnosi e marne, nell'area in esame vi sono calcari di scogliera. I calcari di scogliera hanno una minor quantità di componenti argillosi rispetto alle marne ed ai calcari marnosi, e il carbonato di calcio è pressoché privo di impurità; la scarsità di argilla permette una buona circolazione delle acque, tanto che si creano rapidamente fenomeni erosivi e fessurazioni molto accentuate. Questo comporta la presenza di una morfologia ben articolata e di terreni con potenza molto variabile che sono spesso composti da un orizzonte organico, formato da residui vegetali, e da un orizzonte minerale costituito dalla sola roccia madre.

Sui crinali i suoli sono formati da un orizzonte A di modesto spessore ed humus di tipo mull (rendi-leptosol): si tratta di suoli fortemente drenati e dall'equilibrio fragile, in quanto in mancanza di copertura forestale vanno incontro a processi involutivi fino a diventare regosuoli.

Sui versanti meno acclivi del versante veneto vi sono suoli da profondi a mediamente profondi detti Cambisols e Luvisols, i quali presentano un'orizzonte A ben sviluppato ed uno B di accumulo, nel quale si concentrano ossidi metallici dilavati dall'orizzonte superiore o residui derivanti dall'alterazione del substrato. In condizioni poco più favorevoli (sempre sui crinali), vi sono i Cambisols: questi hanno un grado di maturità intermedio, sono profondi (60-100cm) ed hanno un orizzonte organico di modesto spessore. In giaciture di medio versante sotto copertura di faggete pure o miste si trovano suoli più maturi dei Cambisols, cioè i Phaeozems, che presentano un profilo A1-A2-(B)-C, dove l'orizzonte organico è molto sviluppato (anche 50cm).

In corrispondenza di detriti di falda grossolani e depositi alluvionali fini o morenici si trovano terreni soffici, quasi torbosi, ed a profondità variabile a seconda del substrato, che come classificazione si possono inserire tra i Leptosuoli renzinici e gli Histosols; di questi se ne trova traccia presso Pian de le Stele e nel fondovalle di Val Scura.

Nel Sito in esame prevalgono i suoli rendzinoidi, i quali a seconda delle condizioni microstazionali sono da "umocarbonati" a suoli con profili più evoluti a diversi stadi di brunificazione. Il profilo più diffuso è composto da un orizzonte organico profondo e differenziato impostato direttamente sulla roccia (al massimo si può trovare un orizzonte B di alterazione).

2.2.3 Idrografia e idrologia (acque superficiali e sotterranee)

Sebbene sul Cansiglio cada una notevole quantità di precipitazioni, non vi sono corsi d'acqua superficiali veri e propri, ma ruscelli temporanei che si originano subito in seguito a forti eventi piovosi o dopo il disgelo primaverile, e si esauriscono in breve tempo scomparendo in inghiottitoi e cavità del terreno a causa della natura carsica del suolo. In tal modo viene alimentata l'idrografia sotterranea, i cui percorsi rimangono in parte sconosciuti, che va ad alimentare il lago di Santa Croce e le sorgenti di Gorgazzo, Santissima e Molinetto. Non esistono sistemi di fiumi sotterranei, ma una falda sottosuperficiale che rientra nel corpo idrico sotterraneo denominato "Cansiglio-Cavallo". Non vi sono sorgenti, ma si possono trovare delle fontane con portata non costante e attive solo in brevi periodi dell'anno. L'acqua superficiale sull'altopiano è presente nelle *lame*: grazie all'accumulo di materiali argillosi e limo sulle pareti ed il fondo di inghiottitoi si creano delle strutture impermeabilizzate che permettono l'accumulo dell'acqua poivana.

L'area rientra nel bacino idrografico del Livenza come mostrato in Figura 25.



Figura 25 - Localizzazione del Sito Natura 2000 in relazione ai bacini idrografici.

2.2.4 Qualità delle acque

Per l'analisi della qualità delle acque sono stati presi in considerazione i dati relativi alla sorgente La Santissima in quanto rappresentativi delle condizioni idrogeologiche della zona Cansiglio-Cavallo (ARPA FVG, 2006).

Le acque analizzate presentano una bassa concentrazione di solfati e dello ione Mg; quest'ultimo fatto è dovuto al non significativo mescolamento con la facies bicarbonato-calcico-magnesiaca ed è compatibile con l'attraversamento di deboli intercettazioni dolomitiche o alla dissoluzione delle dolomie presente come componente accessorio dei calcari. Le acque, infatti, appartengono alla facies carbonato-calcica quasi pura e ciò è causato dal fatto che esse scorrono in litotipi a composizione carbonatica di tipo prevalentemente calcarea.

L'acqua è alcalina, con PH basico (prossimo a 7,8), ed hanno un grado di mineralizzazione medio (K25 pari a 221 μ S, T.D.S. pari a 200 mg/l).

Le analisi eseguite confermano l'elevata vulnerabilità del sistema acquifero sotterraneo presente nel Massiccio del Cansiglio, il quale, essendo caratterizzato da un'esteso fenomeno di carsismo, presenta un'elevata permeabilità e deflusso rapido nei condotti e nelle macrofratture.

2.2.5 Elementi di pericolosità naturale

2.2.5.1 Frane e dissesti idrogeologici

I dissesti franosi sono tra i fenomeni naturali più pericolosi: in questi fenomeni rientrano i movimenti di masse rocciose, di terra o di detrito, lungo un versante causate dalle forze di gravità accompagnate altresì dagli sprofondamenti che si possono sviluppare anche in aree sub-pianeggianti.

La Regione monitora questi fenomeni classificandone la pericolosità e l'evoluzione nel tempo al fine di una ragionata pianificazione territoriale e di una valutazione delle possibili tecniche di intervento. L'attuale banca dati (Catasto Frane) contiene il rilievo di più di 5000 fenomeni franosi e 2000 segnalazioni di eventi di importanza principalmente storica riportati poi su carta tecnica 1:5000. Tale catasto è infatti legato ad attività a scala nazionale, quali i Progetti di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) e all'Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia (Progetto IFFI).

Nell'ambito delle attività sui dissesti, la Regione si occupa del monitoraggio di alcune frane che insistono su centri abitati e/o viabilità strategica. Questi studi vengono eseguiti mediante tecnologie avanzate ed innovative, che hanno l'obiettivo di definire e quantificare in tempo reale i movimenti dei corpi franosi, per garantire la sicurezza e la pubblica incolumità dell'area.

Nella carta dei dissesti idrogeologici e delle frane (Figura 26) non sono evidenziati fenomeni di particolare importanza ed entità. Nella stessa cartografia si nota come le frane si verificano subito all'esterno dei confini orientali del Sito, in corrispondenza di alcuni tratti erosi dai corsi d'acqua.

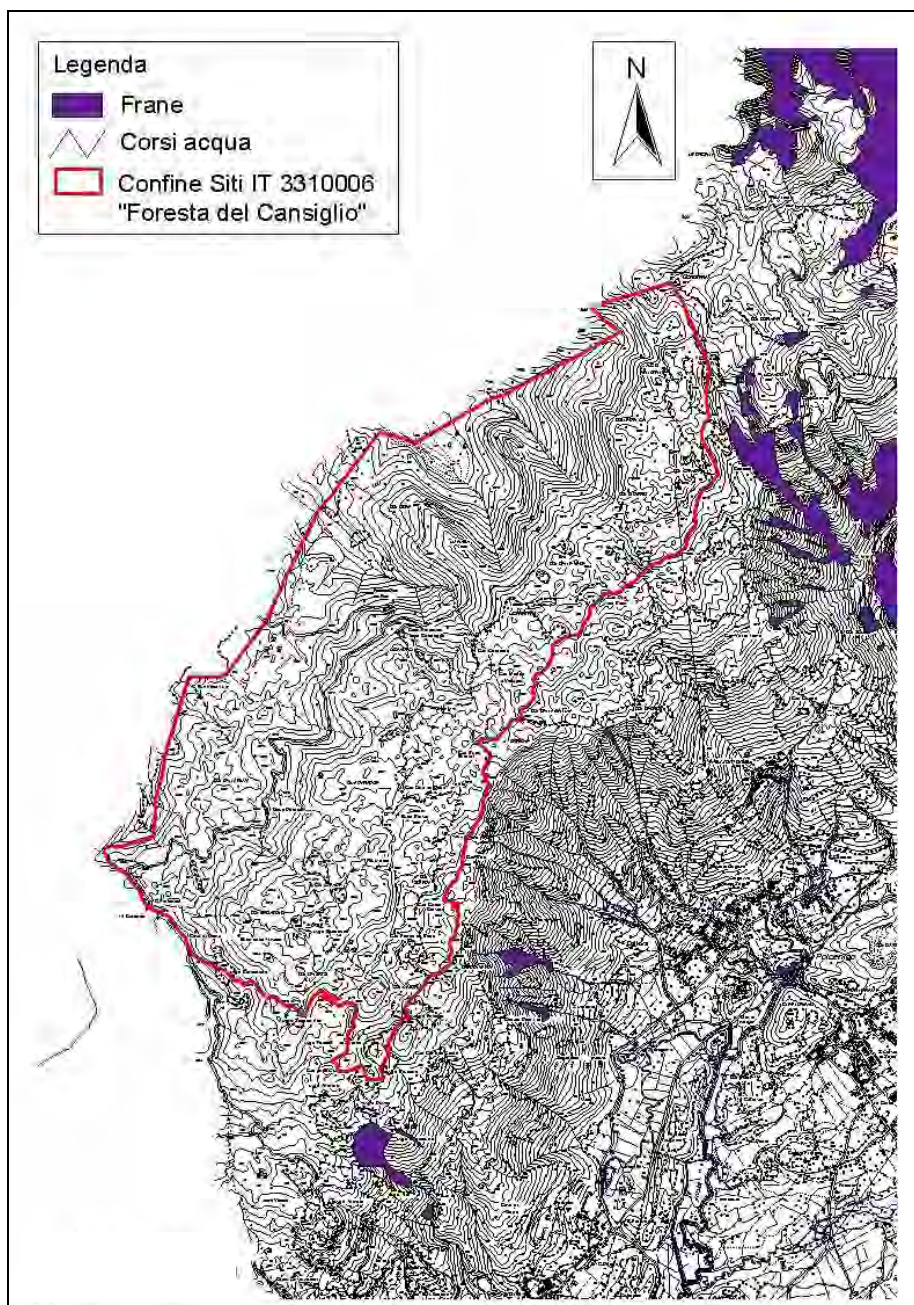


Figura 26 - Carta delle frane.

2.2.5.2 Valanghe

La Regione Friuli Venezia Giulia ha provveduto, al fine di una politica di prevenzione dei rischi derivanti dai pericoli di valanghe, a redigere una Carta di localizzazione delle zone maggiormente soggette alla caduta di valanghe; questa, redatta in scala 1:25.000, ha lo scopo di fornire una serie di informazioni di base per l'individuazione dei rischi connessi con l'utilizzo antropico di aree soggette a pericolo di valanghe.

La morfologia del Sito in esame è tale da non presentare versanti soggetti ad eventi valanghivi. Come è visibile dalla carta delle valanghe (figura 27) i fenomeni si verificano subito all'esterno dei confini del Sito dove aumenta la pendenza dei versanti.

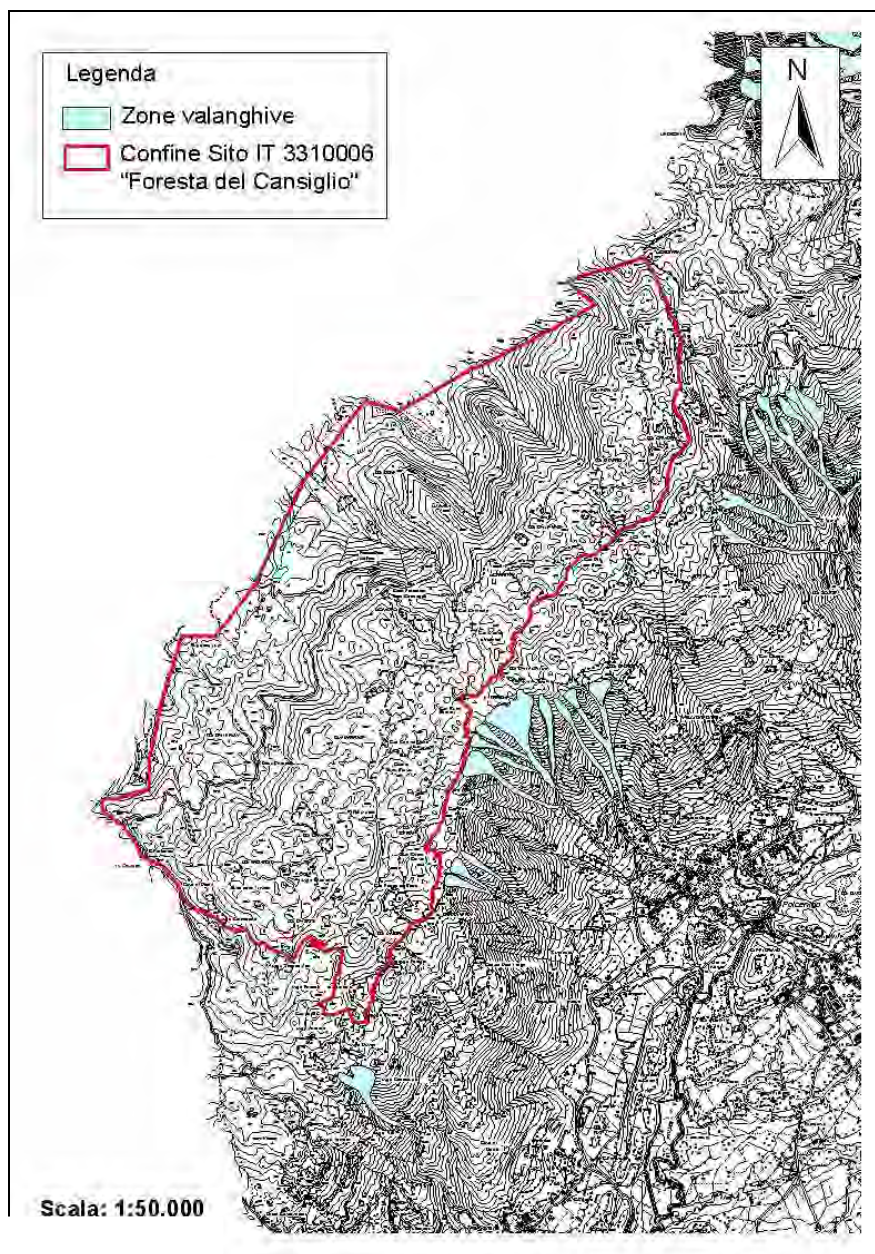


Figura 27: Carta delle valanghe

2.2.5.3 Alluvioni

Il rischio di inondazione da parte delle acque provenienti da corsi d'acqua naturali o artificiali risulta essere il prodotto di due fattori: la pericolosità e il danno atteso. Il primo fattore è certamente dipendente dalle caratteristiche fisiche del corso d'acqua e del relativo bacino idrografico, dall'intensità, dalla durata, dalla frequenza e dalla tipologia delle precipitazioni che cadono nel bacino imbrifero dal quale si alimenta ogni corso d'acqua.

Nell'ultimo secolo il territorio della regione è stato colpito anche duramente da numerose alluvioni tra cui si ricordano quelle del 1920, del 1965 e del 1966. Più di recente si sono verificati eventi alluvionali che hanno interessato bacini minori o solamente porzioni dei bacini dei grandi fiumi, anche se la frequenza di tali eventi si è rilevata notevolmente superiore a quella dei tre eventi in precedenza citati.

Vista l'assenza di un reticolo idrografico superficiale permanente all'interno del Sito, non si ritiene che ci sia un'elevata pericolosità riguardo gli eventi alluvionali.

2.2.5.4 Il rischio sismico

Il Friuli Venezia Giulia, dal punto di vista sismico e tettonico, si inserisce in un contesto particolarmente geodinamico dovuto principalmente alla collisione tra la placca adriatica e quella europea. I lineamenti sismicamente più attivi sono identificabili con quelli ad orientamento E-W della fascia pedemontana con attività principalmente inversa, nonché con quelli ad andamento NW-SE, con attività trascorrente destra ed inversa.

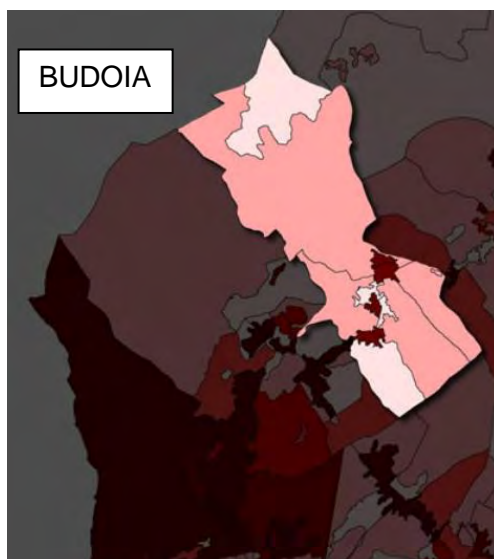
Dallo storico terremoto del maggio e del settembre 1976 fino al recepimento della nuova normativa (dettata dall'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 3274/2003), l'Amministrazione Regionale è sempre stata particolarmente sensibile a promuovere nuovi studi in materia di rischio sismico. Un aggiornamento dello studio di pericolosità di riferimento nazionale (Gruppo di Lavoro, 2004), previsto dall'opcm 3274/03, è stato adottato con l'OPCM n. 3519 del 28 aprile 2006. Il nuovo studio di pericolosità, allegato all'Opcm n. 3519, ha fornito alle Regioni uno strumento aggiornato per la classificazione del proprio territorio, introducendo degli intervalli di accelerazione (ag), con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni, da attribuire alle 4 zone sismiche.

Le aree soggette al massimo scuotimento rimangono ben definite nella Provincia di Udine, in particolare lungo la valle del Fiume Tagliamento (da Buia – Tarcento fino a Tolmezzo), la parte finale della valle del Fiume Fella e qualche altra limitata area alpina. La fascia pedemontana presenta un elevato gradiente che porta i valori di accelerazione sismica da 0,32 g fino a 0,56 g, con riferimento ad un tempo di ritorno pari a 475 anni, rientrando così tra le zone a pericolosità più alta dell'Italia centro-settentrionale.

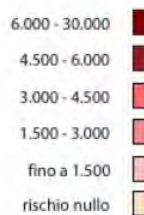
La Protezione Civile della Regione, nel perseguire l'attività di riduzione dei rischi, sotto una soglia ritenuta accettabile dalla popolazione regionale, ha realizzato, nell'ambito delle attività istituzionali di previsione e prevenzione dei rischi ai sensi della L.R. 64/86, la Mappa del rischio sismico regionale ai fini di protezione civile.

La Mappa del rischio sismico, prezioso strumento conoscitivo e di prevenzione, indica sul territorio regionale il valore, in migliaia di Euro, necessario all'adeguamento antisismico degli edifici pubblici e privati, individuato secondo le sezioni censuarie (vedi figura 28). Tale valore deriva dalla combinazione, secondo un preciso modello scientifico, dei parametri di esposizione (danno che può derivare a beni di un determinato valore), di vulnerabilità (propensione dei beni a subire un danno) e di pericolosità (stima dell'effetto di un evento sismico di data intensità sui beni).

La Mappa del rischio sismico è strutturata in 4 livelli di informazione, omogenei e georifeiti, sovrapposti e singolarmente indipendenti, globalmente concorrenti alla definizione finale del rischio: geologia, pericolosità sismica, vulnerabilità, esposizione.



in migliaia di Euro



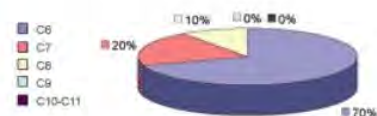
Coordinate geografiche : Lat. 46,042827° / Long. 12,53249°

Coordinate chilometriche : Nord 5101787 / Est 2329088

Terreno tipo : Terreno rigido

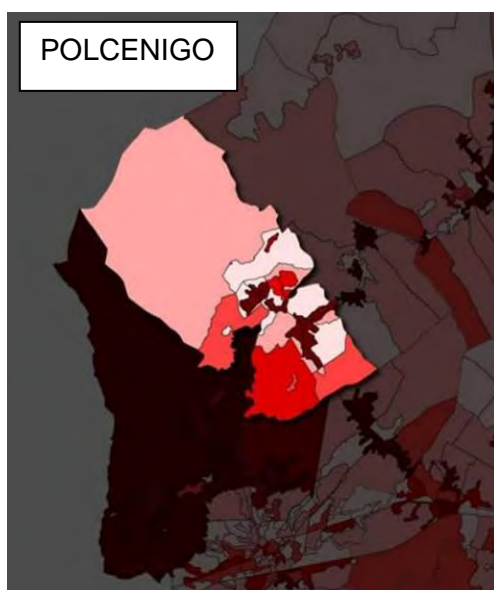
Stratigrafia tipo : Copertura < 50m / Roccia compatta

Classi d'impedenza :

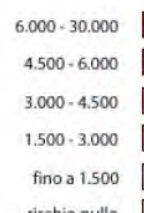


Attendibilità dei dati stratigrafici : discreta

Validità areale dei dati: immediati dintorni della sede comunale



in migliaia di Euro



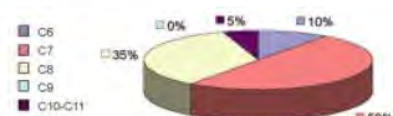
Coordinate geografiche : Lat. 46,030315° / Long. 12,501789°

Coordinate chilometriche : Nord 5100471 / Est 2326669

Terreno tipo : Terreno rigido

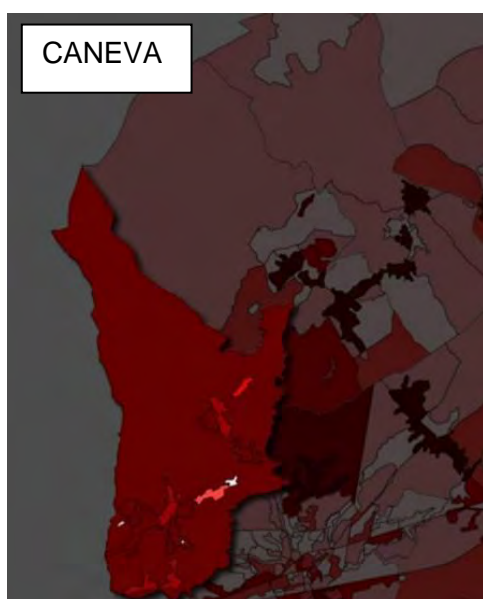
Stratigrafia tipo : Copertura < 50m / Roccia compatta

Classi d'impedenza :

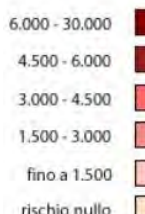


Attendibilità dei dati stratigrafici : buona

Validità areale dei dati: immediati dintorni della sede comunale



in migliaia di Euro



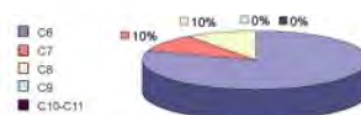
Coordinate geografiche : Lat. 45,968808° / Long. 12,448952°

Coordinate chilometriche : Nord 5093767 / Est 2322361

Terreno tipo : Terreno rigido

Stratigrafia tipo : Copertura < 50m / Roccia compatta

Classi d'impedenza :



Attendibilità dei dati stratigrafici : molto scarsa

Validità areale dei dati: immediati dintorni della sede comunale

Figura 28 - Mappa del rischio sismico che indica, in migliaia di euro, il valore necessario all'adeguamento antisismico degli edifici; le mappe riportano la situazione dei comuni di Budoia, Polcenigo e Caneva.

2.3 Aspetti biologici

2.3.1 Flora e cartografia floristica

Relativamente agli aspetti floristici, il principale documento per l'area rimane l'Atlante corologico del Friuli Venezia Giulia (Poldini, 1991) con la successiva revisione e quindi la nuova check-list (Poldini et al., 2001) e la nuova edizione dell'atlante (Poldini, 2002). In esso sono riportate le carte distributive di tutte le specie note per il territorio regionale e sono inoltre riportate analisi corologiche utili per l'inquadramento fitogeografico regionale. Specificatamente alla zona del Cansiglio vi sono numerosi contributi floristici con diverse segnalazioni ad opera principalmente di Costalonga e Pavan.

2.3.1.1 Specie floristiche di Interesse comunitario (Allegato II - IV - V della Direttiva 92/43/CEE)

Relativamente alle specie vegetali di Direttiva Habitat, all'interno del Sito sono presenti specie di All. II e V della Direttiva. Si ricorda che le specie dell'Allegato II sono quelle per la cui conservazione sono state istituite le zone speciali di conservazione. Le specie dell'Allegato IV richiedono invece una protezione rigorosa mentre quelle dell'Allegato V sono quelle il cui prelievo in natura ed il cui sfruttamento potrebbe formare oggetto di misure di gestione.

Nella seguente tabella si riporta la situazione presente nel Sito riportando per ognuna anche l'appartenenza alla Global Red List (G.R.L.), alla Convenzione di Berna e alla Lista rossa nazionale e regionale. Per le liste rosse, in presenza del dato, è stato riportato il livello di minaccia come di seguito specificato: **CR**: specie a rischio d'estinzione; **EN**: specie fortemente minacciata d'estinzione; **VU**: specie vulnerabile; **NT**: specie potenzialmente minacciata.

Tabella 2 - Tabella Status conservazionistico delle specie floristiche inserite negli allegati della Direttiva Habitat

	G.R.L.	All. II Dir. Habitat	All. IV Dir. Habitat	All. V Dir. Habitat	Berna	L.R. Naz.	L.R. Reg.
<i>Buxbaumia viridis</i> (Lam. et DC.)		X			X		
<i>Arnica montana</i> L.				X			
<i>Galanthus nivalis</i> L.				X			
<i>Lycopodium annotinum</i> L.				X			
<i>Gentiana lutea</i> L. subsp. <i>vardjanii</i> Wraber				X			
Specie potenzialmente presenti non osservate							
<i>Gladiolus palustris</i> Gaudin	X	X	X				
<i>Physoplexis comosa</i> (L.) Schur.	X		X		X	NT	

SPECIE DI ALLEGATO II

Buxbaumia viridis: specie a distribuzione puntiforme che vegeta su legno marcescente nelle foreste umide e ombreggiate del piano montano e subalpino (altitudine 800-2000 m). La specie è riportata nel Formulario Standard ma non si è a conoscenza della localizzazione precisa.

SPECIE DI ALL. V

Galanthus nivalis: geofita a fioritura primaverile presente negli ambiti forestali soprattutto nelle faggete.

Arnica montana: bella e vistosa composita spesso utilizzata per scopi officinali. Cresce prevalentemente nelle praterie acidofile, nardeti soprattutto. Questa specie è piuttosto rara nel Sito in ragione della scarsa presenza di pascoli acidificati. E' stata osservata ad esempio nei nardeti sotto il Col di Piero (a 1480 m di quota) e a Candaglia.

Lycopodium annotinum: pteridofita a distribuzione circumboreale piuttosto rara nel Sito in relazione alla scarsa presenza di boschi e arbusteti acidofili. Alcune stazioni si hanno in corrispondenza delle belle peccete su blocchi presenti sotto il "Bus de la Lum", sul confine con il Veneto.

Gentiana lutea* subsp. *vardjani: specie ampiamente distribuita nei massicci sudeuropei e divenuta, in seguito a indiscriminate raccolte, molto rara. E' tra le specie protette di interesse regionale (L.R. 9/2007, art. 96). Nel Sito è stata osservata ad esempio in località Col de i S'cios.

Specie potenzialmente presenti non osservate

Gladiolus palustris: questa specie cresce dalla pianura fino a circa 1800 metri di quota, su prati umidi o pendii soggetti a forte aridità estiva e terreni ricchi di componente argillosa. Generalmente si riscontra nei Selserio-Brometi (Habitat 62A0) e nei molinienti a umidità alternante (con *Molinia arundinacea*). E' una specie a distribuzione centroeuropea. Oltre che nell'Allegato I della Direttiva Habitat è inserita anche nella Global Red List. Non è stata direttamente osservata anche se è riportata come presente nell'Atlante corologico del FVG.

Physoplexis comosa: il raponzolo di roccia è una specie endemica delle Alpi sud-orientali, abbastanza diffusa in ambienti dolomitici, più rara in area prealpina. Cresce su rupi ombrose di bassa altitudine su substrato calcareo-dolomitico e rupi assolate alle quote più elevate. All'interno del Sito non è stata direttamente osservata ma non se ne può escludere la presenza in quanto potenzialmente potrebbe vegetare in qualche anfratto roccioso fresco.

2.3.1.2 Altre specie importanti

Si riportano di seguito altre specie floristiche importanti, alcune delle quali segnalate nel Formulario standard, la cui presenza è stata controllata da fonti dirette o bibliografiche.

SPECIE	Naz.	Reg.	Endemica
<i>Anemone narcissiflora</i> L.			
<i>Cystopteris sudetica</i> A. Braun & Milde		+	
<i>Leontopodium alpinum</i> Cass.	VU		

SPECIE	Naz.	Reg.	Endemica
<i>Lilium carnolicum</i> Bernh ex Koch	EN	+	
<i>Saxifraga petraea</i> L.			x
<i>Scrophularia vernalis</i> L.			
<i>Stemmacantha rhapsantica</i> (L.) Dittrich subsp. <i>rhapsantica</i> [= <i>Rhapsanticum scariosum</i> Lam. subsp. <i>lyratum</i> (Bellardi) Hayek]			
<i>Veronica montana</i> L.			
<i>Salix reticulata</i> L.			
<i>Salix retusa</i> L.			
<i>Dryas octopetala</i> L.			

Anemone narcissiflora: specie comune in quasi tutto l'arco alpino, progressivamente più rara, fino a scomparire scendendo verso le regioni meridionali. In FVG cresce soprattutto nella parte orientale della Regione. Vegeta soprattutto in praterie di media alta quota.

Cystopteris sudetica: felce a distribuzione centroeuropea, che solo in anni recenti è stata acquisita alla flora italiana. La sua recente scoperta è legata all'identificazione di un reperto d'erbario raccolto proprio in Cansiglio nel 1846 da Berenger e conservato presso l'Orto Botanico di Padova. E' stata successivamente confermata e precisata da Carlo Argenti. Predilige un habitat prettamente nemorale di stazioni fresche e in genere lungamente innevate, in prossimità di impluvi e in vicinanza di lembi di foresta ben conservati e con buona stabilità. La specie è un ottimo indicatore ecologico e per tale motivo le sue popolazioni meriterebbero di essere monitorate. La specie è inserita nella lista rossa regionale.

Per questa specie è stato fatto uno specifico sopralluogo per individuare la zona di distribuzione che, per quanto ci è dato sapere, si limita alla zona di Val Bona sul confine con il Veneto. Nella seguente immagine è riportato l'areale distributivo.

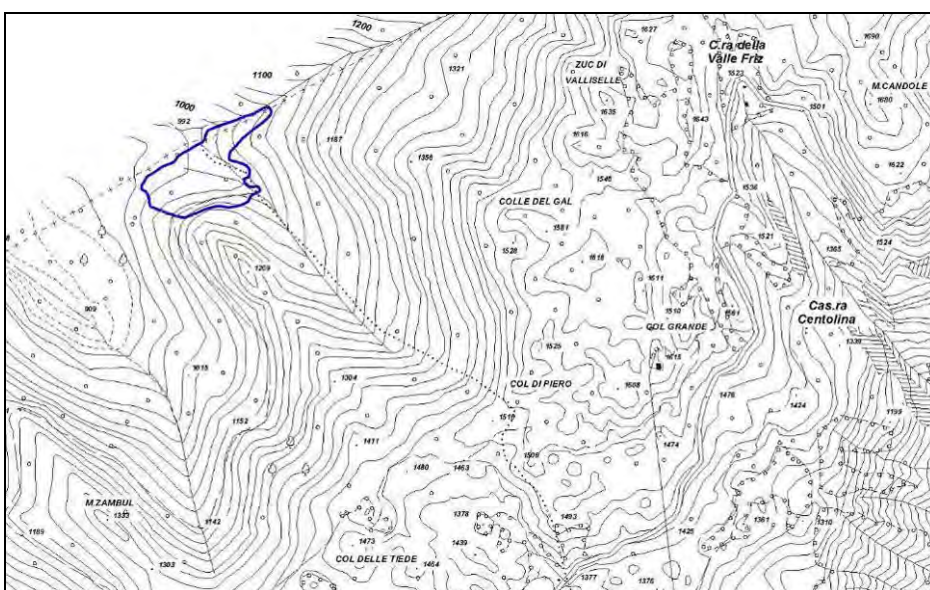


Figura 29 - Aree distributi di *Cystopteris sudetica* limitato alla zona di Val Bona, al confine con la regione Veneto.

Leontopodium alpinum: questa specie, pur essendo inserita in Lista rossa nazionale (VU - vulnerabile), è abbastanza comune nei territori alpini friulani. E' tra le specie protette di interesse regionale (L.R. 9/2007, art. 96). Nel Sito vegeta in stazioni rupestri a prevalente componente basifila.

Lilium carnolicum: specie orofita con distribuzione frammentata nelle Alpi Orientali. E' specie di Lista rossa nazionale (EN) e Regionale (+). E' tra le specie protette di interesse regionale (L.R. 9/2007, art. 96). Nel Sito è stata osservata in località Col de i S'cios e a casera Costa Cervera.

Saxifraga petraea: specie endemica delle Alpi sudorientali, localizzata in stazioni rupestri montane sul margine meridionale, in ambienti risparmiati dalle glaciazioni quaternarie. Predilige nicchie ombrose e riparate in zone relativamente calde e interessate da correnti o ristagni di aria umida.

Scrophularia vernalis: specie ad ampia distribuzione di tipo temperato eurocaucasico. Vegeta in stazioni nemorali fresche o radure con megaforie, spesso anche in prossimità di stalle o casere. Non è specie rara o minacciata ma la sua distribuzione è assai frammentaria e limitata alla parte prealpina.

Stemmacantha rhapsodica: specie endemica alpina che vegeta nelle praterie alpine e subalpine e megaforietti. E' tra le specie protette di interesse regionale (L.R. 9/2007, art. 96).

Veronica montana: specie nemorale ad ampia distribuzione centroeuropea (con gravitazione occidentale) che nell'Italia nordorientale presenta significative lacune. Predilige stazioni ombrose e fresche.

Salix reticulata, Salix retusa, Dryas octopetala: si tratta di tre specie che pur non essendo rare assumono una notevole importanza per il Cansiglio essendo da considerare quali relitti glaciali legati alla particolare morfologia carsica dell'area.



Cystopteris sudetica



Leontopodium alpinum



Lilium carniolicum

2.3.2 Cartografia della vegetazione

Come per la flora anche per la vegetazione manca uno studio di dettaglio in particolare un quadro di riferimento sintassonomico. Tra i riferimenti di sintesi più recenti si possono ricordare la Carta della Natura del Friuli Venezia Giulia in scala 1:50.000 e La vegetazione d'Italia con la relativa Carta delle Serie di vegetazione d'Italia (Poldini & Vidali, 2010) utile per l'inquadramento biogeografico e fitoclimatico. Anche la carta forestale prodotta per l'intera Regione rappresenta un documento di base utile che è stato utilizzato per l'inquadramento dei popolamenti forestali.

Le carte della vegetazione sono state elaborate utilizzando la legenda proposta nel Manuale degli habitat per il Friuli Venezia Giulia e secondo gli habitat di interesse comunitario inclusi nell'Allegato I della Direttiva Habitat. Per quest'ultima interpretazione è stato utilizzato sia il manuale europeo (Interpretation Manual of European Union Habitats) che la recente revisione italiana disponibile on-line (<http://vnr.unipg.it/habitat>).

2.3.2.1 Caratteristiche vegetazionali del Sito

La maggior parte del territorio compreso nel Sito è rappresentato da foreste che coprono quasi l'88% del totale. Si tratta, nella maggior parte dei casi, di boschi gestiti (faggete, piceo-faggeti, abieteti, peccete) che fanno del Cansiglio una delle aree forestali più importanti della Regione. Si evidenzia in particolare la bellezza delle faggete che qui sono tra le più belle dell'arco alpino orientale. Gli abieteti in particolare assumono una particolare valenza vegetazionale, soprattutto in presenza di piante di grosse dimensioni o colonizzate da licheni epifitici in particolare la rara *Lobaria pulmonaria*.

L'abete rosso è in alcune aree massicciamente presente, forse per ragioni gestionali ma in parte anche favorito da condizioni microclimatiche locali che meritano di essere approfondite con specifici programmi di monitoraggio. In

particolare l'esistenza di zone prative nelle conche in depressione può essere spiegata solo in minima parte con l'attuale fenomeno di inversione termica mentre l'ipotesi di una seriazione a partire dal postglaciale in cui le praterie rappresentano ancora lo stadio primitivo di colonizzazione può essere parzialmente accettabile. E' quindi probabile che l'attuale seriazione vegetazionale sia il risultato combinato di eventi storico-macroclimatici su base regionale, di una morfologia che si esprime su base microclimatica in modo appariscente e dei progressi trattamenti selvicolturali che, come si evince dalla storia, sono stati piuttosto intensivi anche se riesce difficile ipotizzare che abbiano potuto manifestarsi in modo capillare ed esteso su tutto il territorio. L'attuale distribuzione di nuclei di pecceta, con la tipica flora muscinale di corredo e poche specie anch'esse gravitanti nella classe *Vaccinio-Piceetea*, in corrispondenza di una serie di doline (sul confine con Regione Veneto) potrebbe avvalorare tale ipotesi.

Sempre nell'ambito delle foreste ampia diffusione hanno i rimboschimenti artificiali di abete rosso, pino nero e pino silvestre e le peccete secondarie che coprono una superficie molto ampia di quasi 345 ettari pari al 12,7% del totale.

I pascoli e le formazioni erbacee sono estese su poco meno di 200 ettari (7,3%) e, nel paesaggio del Cansiglio, di chiara impronta forestale, si localizzano nella zona più esterna a ridosso della pianura veneto-friulana ma mai su versanti ripidi. Complessivamente l'esistenza di pascoli incide significativamente sul paesaggio e contribuisce a connotarlo e ciò, sia a livello estetico-paesaggistico che per quanto concerne i valori di biodiversità, rappresenta una componente positiva. Molto significativi a tal proposito sono alcuni aspetti di valletta nivale con presenza di salici nani presenti sul fondo di grandi doline carsiche. Significativi sono anche alcuni lembi di nardeto e di seslerieto su ambiente roccioso.

Per quanto concerne la biodiversità locale sono preziose anche le radure, da tempo non più falciate e/o pascolate. La progressiva diffusione di *Deschampsia caespitosa*, indesiderata graminacea a lamine taglienti rifiutata dal bestiame, determinata da abbandono e/o sottoutilizzo, rappresenta un segnale preciso e, in Cansiglio, occupa vasti settori anche all'interno di boschi radi derivanti da esbosco, schianti o altre superfici prative in cui il bosco stenta a riappropriarsi degli spazi di sua competenza. Le superficie pascolate sono di norma riferibili al *Festuco-cinosureto* che è il pascolo pingue tipico della fascia montana. I pascoli a *Bromus erectus* si concentrano invece nelle stazioni più asciutte e acclivi con esposizione favorevole. La grande diffusione del *Brachypodium* (*B. rupestre*) individua stadi che si possono già considerare prenemorali, in quanto risentono dell'ombreggiamento delle piante arboree e del basso livello di utilizzazione e di concimazione. Aspetti nitrofilo sono pure largamente diffusi in relazione alla morfologia e alle aree di sosta preferenziale del bestiame. Non mancano aree in cui le infestanti occupano vasti settori di pascolo, ciò che individua sistemi gestionali non propriamente razionali e che puntano comunque alla riduzione del lavoro di sorveglianza e organizzazione, reso possibile, evidentemente, dalla sufficiente disponibilità di foraggio in rapporto al carico.

Per quanto concerne le radure, infine, il tipo di comunità vegetale è influenzata dalla presenza del cervo, apprezzabile almeno in alcuni settori del territorio con una forte influenza sulla dinamica dei popolamenti forestali soprattutto nella fase di rinnovazione. La presenza dell'ungulato è evidente in alcune doline di sua esclusiva frequentazione con una situazione vegetazionale del tutto peculiare.

Gli ambienti umidi sono limitati alle lame d'alpeggio (0,5 ha) e sono importanti per la diversificazione ecologica complessiva.

Anche gli arbusteti e le neoformazioni forestali, risultato di abbandono e sottocarico dei pascoli occupano superfici relativamente importanti con un valore complessivo pari al 4,10%. Gli aspetti ecologicamente migliori sono le formazioni a *Juniperus communis* e/o rosa di macchia.

Nelle seguente immagine è rappresentato il Sito con evidenziate le principali categorie vegetazionali.

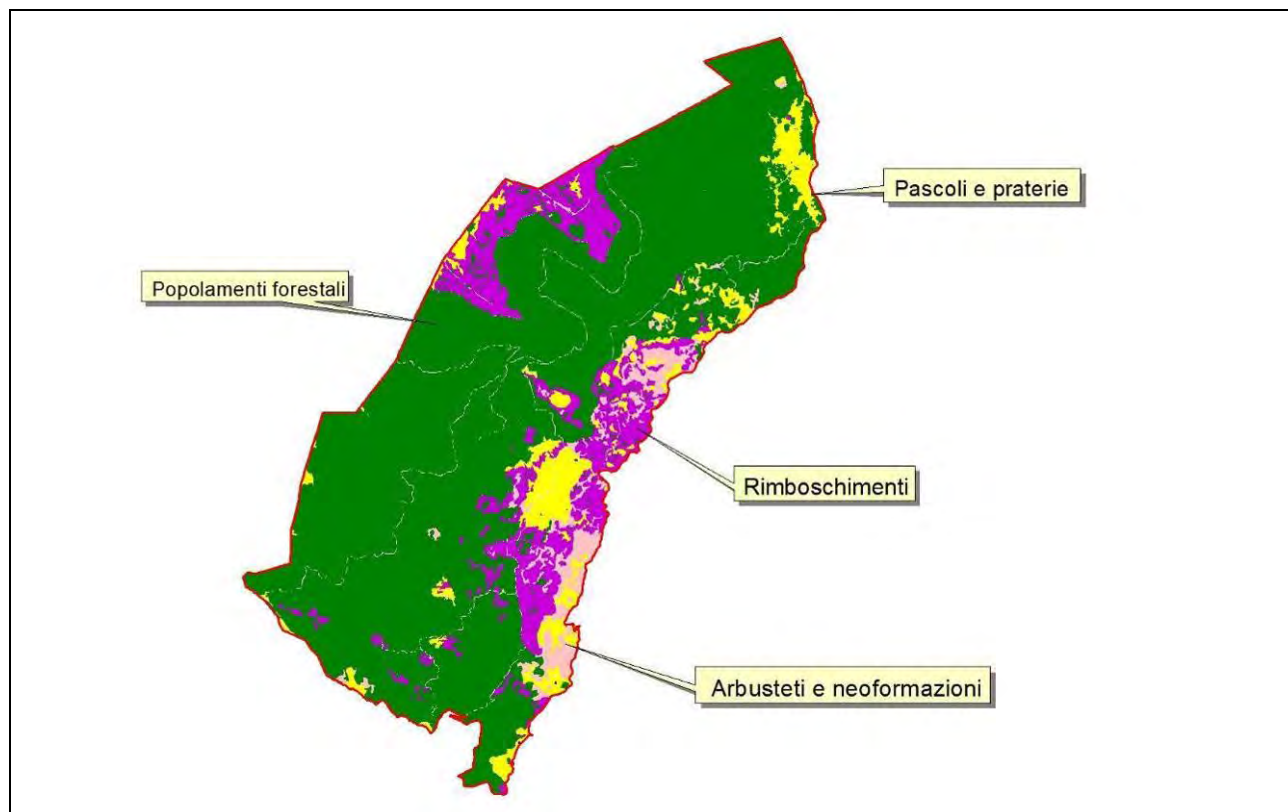


Figura 30 - Principali categorie vegetazionali all'interno del Sito "Foresta del Cansiglio".

2.3.2.2 Habitat secondo il manuale per il Friuli Venezia Giulia

Gli habitat individuati e cartografati sono sintetizzati nella seguente tabella che riporta il valore di superficie (in mq ed ettari) e la % rispetto all'estensione complessiva del sito (2713 ha).

Tabella 3 - Elenco degli habitat FVG presenti all'interno del Sito Natura 2000 in esame.

HABITAT FVG	Sup. (mq)	Sup. (ha)	%
AF2d Pozze d'alpeggio	4293	0,43	0,02
BC10 Impianti di peccio e peccete secondarie	3432216	343,22	12,65
BC16 Pineta d'impianto a pino nero	52305	5,23	0,19
BC2 Piceo-abieteti su suoli basici montani	229338	22,93	0,85
BC6 Peccete di inversione termica	1258427	125,84	4,64
BL10 Piceo-faggete su dolomie e calcari dolomitici altimontane	6154131	615,41	22,68
BL5 Faggete su suoli basici altimontane	4034167	403,42	14,87
BL6 Faggete su suoli basici montane	8213612	821,36	30,27

HABITAT FVG	Sup. (mq)	Sup. (ha)	%
D15 Verde pubblico e privato	22604	2,26	0,08
D17 Vegetazione ruderale di cave-aree industriali-infrastrutture	10504	1,05	0,04
GM3 Arbusteti collinari e montani su substrati calcarei e/o flyshoidi a <i>Juniperus communis</i> prevalente	347712	34,77	1,28
OB1 Vegetazioni erbacee su suoli acidi dominate da <i>Pteridium aquilinum</i>	3563	0,36	0,01
OB2 Radure boschive mesofile con vegetazione erbacea	458244	45,82	1,69
PC10 Praterie evolute su suolo calcareo delle Prealpi	496487	49,65	1,83
PS2 Praterie altimontane mesofile su suoli acidi dominati da <i>Nardus stricta</i>	80923	8,09	0,30
PS8 Praterie secondarie altimontane e subalpine su substrato calcareo	139233	13,92	0,51
RU2 Pavimenti calcarei orizzontali collinari e montani	5828	0,58	0,02
RV2 Vallette nivali su substrato basico	937	0,09	0,003
HABITAT NON RICONDUCEBILI A CODIFICA FVG			
Aggruppamento a <i>Deschampsia caespitosa</i>	334857	33,49	1,23
Pascolo pingue	935335	93,534	3,447
Pascolo pingue-igrofilo (a <i>Carex hirta</i>)	2676	0,27	0,01
Pascolo a Brachipodio	51053	5,11	0,19
Neoformazioni forestali	118271	11,83	0,44
Neoformazioni forestali rade su ex-prati o pascoli	501254	50,13	1,85
Stadi nitrofilo (Urticeto-Romiceto- a <i>Sambucus ebulus</i> , ecc)	42969	4,30	0,16
Calamagrostideto	2272	0,23	0,01
Macereto calcareo	222	0,02	0,001
AREE URBANIZZATE			
Aree urbanizzate (edifici e altre strutture)	5116	0,51	0,02
Aree urbanizzate (piazze)	1392	0,14	0,01
Aree urbanizzate (strade)	192084	19,21	0,71
TOTALE COMPLESSIVO	27132023	2713,20	100,00

Per quasi tutta la superficie del Sito è stato possibile trovare una corrispondenza tra la situazione rilevata e le attribuzioni riportate nel manuale FVG ad eccezione delle seguenti:

- ❑ Aree urbanizzate (edifici e altre strutture)
- ❑ Aree urbanizzate (piazze)
- ❑ Aree urbanizzate (strade)

La voci del manuale più vicine sono la *D17 Vegetazione ruderale di cave-aree industriali-infrastrutture* e la *D15 Verde pubblico e privato* ma la descrizione riportata non sembra del tutto appropriata poiché si tratta in questo caso principalmente di superfici artificiali prive di vegetazione.

- ❑ Aggruppamento a *Deschampsia caespitosa*

- ❑ Pascolo pingue
- ❑ Pascolo pingue-igrofilo (a *Carex hirta*)

La voce del manuale più vicina è la *PM 4 Pascoli d'alpeggio su suoli ricchi dominati da Poa alpina e Poa supina* ma nella situazione in esame non siamo di fronte a prati subalpini non essendo presente *Poa alpina* ma piuttosto a pascoli pingui riferibili ai Festuco-cinosureti con varie forme di degrado: a *Deschampsia caespitosa* e a *Carex hirta*.

- ❑ Pascolo a Brachipodio

La voce del manuale più vicina è la *PC10 Praterie evolute su suolo calcareo delle Prealpi* ma nella descrizione di questo habitat non si fa riferimento alle comunità quasi totalmente dominate dal Brachipodio. Si tratta di una situazione impoverita e prenemorale che non trova corrispondenze nemmeno con habitat di Interesse comunitario.

- ❑ Neoformazioni forestali
- ❑ Neoformazioni forestali rade su ex-prati/pascoli

La voce del manuale più vicina è la *GM10 Preboschi su suoli evoluti a Corylus avellana* che però si riferisce a corileti mentre in questo caso il nocciolo è quasi sempre assente. Sono state inoltre distinte situazioni più dense da altre ancora aperte dove dal punto di vista gestionale è possibile un recupero della prateria.

- ❑ Stadi nitrofilii (Urticeto-Romiceto- a *Sambucus ebulus*, ecc)

La voce del manuale più vicina è la *OB7 Vegetazioni degli alpeggi su suoli ad elevato contenuto d'azoto a Rumex alpinus*. Nel caso specifico non si hanno vegetazioni a *Rumex alpinus* ma piuttosto miste con *Urtica dioica*, *Rumex obtusifolius* oppure con *Sambucus ebulus*.

- ❑ Calamagrostideto: detrito colonizzato da *Calamagrostis* varia in aspetto prenemorale.

Nessuna corrispondenza con il manuale FVG.

- ❑ Macereto calcareo: situazione di macereto grossolano di bassa quota priva di vegetazione.

Nessuna corrispondenza con il manuale FVG.

2.3.1.3 Habitat di interesse comunitario (All. I della Direttiva 92/43/CEE)

Si entrerà ora nel merito dell'inquadramento degli Habitat Natura 2000 riscontrati all'interno del Sito. Come si può vedere dalla seguente tabella, la superficie occupata da habitat di interesse comunitario è pari a 2091,7 ettari quindi poco più del 77% della superficie totale.

L'elenco degli habitat segue l'ordine del manuale interpretativo europeo nel quale la prima cifra identifica la categoria generale. Nell'area sono presenti:

- 3 Vegetazione acquatica e riparia**
- 5 Arbusteti**
- 8 Vegetazione primitiva di rocce e detriti di falda**
- 9 Boschi**

Tabella 4 - Elenco degli habitat Natura 2000 rilevati all'interno del Sito, relative superfici e percentuali di copertura sul totale della superficie dell'area Natura 2000.

HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO	Sup. (mq)	Sup. (ha)	%
3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	253	0,03	0,001
5130 Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	347712	34,77	1,28
6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	140169	14,02	0,52
6230 *Formazioni erbose a <i>Nardus</i> -ricche di specie-su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	37016	3,7	0,14
62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (<i>Scorzoneretalia villosae</i>)	496487	49,65	1,83
8240 *Pavimenti calcari	5828	0,58	0,02
8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	-	-	-
9130 Faggeti dell' <i>Asperulo-Fagetum</i>	229338	22,93	0,85
91Ko Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (<i>Aremonio-Fagion</i>)	18401909	1840,19	67,82
9410 Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)	1258427	125,84	4,64
TOTALE NATURA 2000	20917139	2091,71	77,101
SUPERFICI NON NATURA 2000	6214884	621,49	22,899
TOTALE COMPLESSIVO	27132023	2713,2	100

Il numero complessivo degli habitat di interesse comunitario riscontrati nel Sito è 9, dei quali alcuni trovano buona rappresentazione spaziale mentre altri occupano, a volte già per loro natura, superfici estremamente limitate. Gli habitat considerati prioritari sono due e precisamente:

- ❑ 6230 *Formazioni erbose a *Nardus*-ricche di specie-su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)
- ❑ 8240 *Pavimenti calcari

2.3.1.4 Descrizione di tutti gli Habitat

Verrà fornita in questa sede una rassegna che consentirà di comprendere e interpretare i vari habitat presenti indicando per ognuno alcune località dove l'habitat è stato riscontrato. La descrizione inizierà dagli habitat di Interesse comunitario riportando per ognuno di essi la corrispondenza con gli habitat del Manuale FVG. Seguirà la descrizione degli habitat non di interesse comunitario, secondo le voci della legenda FVG, e si concluderà con la descrizione degli habitat non riconducibili né a Natura 2000 né al manuale FVG.

HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO

3150 LAGHI EUTROFICI NATURALI CON VEGETAZIONE DEL TIPO *MAGNOPOTAMION* O *HYDROCHARITON*

AF2d Pozze d'alpeggio

Data la natura delle rocce e la morfologia carsica che lo caratterizza, il Cansiglio è nel complesso un'area molto povera di acqua, soprattutto superficiale, a dispetto delle elevate precipitazioni che in esso insistono. I lembi di vegetazione lacustre e gli habitat che li rappresentano sono quindi presenti in via eccezionale e rappresentati quasi esclusivamente da pozze d'alpeggio. Queste ultime tuttavia, in relazione alla ricchezza di pascoli e malghe, sono abbastanza numerose anche se non sempre riferibili a comunità vegetali di pregio. Solo le situazioni migliori, soprattutto in presenza di un determinato corredo floristico, vanno ricondotte all'habitat 3150, che è diffuso in tutta Europa e più raro nella regione biogeografica alpina. Pur non essendo considerato habitat prioritario, le condizioni critiche e relittuali dell'attuale presenza richiedono particolare attenzione. Si tratta infatti di habitat acquatici molto importanti per la fauna, per il quadro paesistico e per la funzionalità ecosistemica. Nel Sito delle pozze presenti solo una è stata classificata in 3150 per la presenza di *Potamogeton natans*. Le altre non hanno un corredo floristico tale da poter essere riferite a questo habitat di interesse comunitario presentano tuttavia un elevato valore anche vegetazionale soprattutto in quelle meno eutrofiche e caratterizzate da cinture ad *Eleocharis palustris*.



Figura 31 - Pozza d'alpeggio con *Potamogeton natans*.

5130 FORMAZIONI A JUNIPERUS COMMUNIS SU LANDE O PRATI CALCICOLI

GM 3 Arbusteti collinari e montani su substratocalcarei e/o flyschoidi a *Juniperus communis* prevalente

Si tratta di formazioni secondarie tipiche della fascia collinare–montana, in cui domina il ginepro comune, spesso accompagnato dalla rosa di macchia e da rovi. Nel Sito l'habitat si presenta sia con l'espressione tipica a ginepro comune su lande o prati calcicoli, sia in evoluzione forestale con presenza di abete rosso e faggio. Queste cenosi presentano una struttura arbustiva aperta in cui è facile riconoscere l'uso pregresso del suolo. Esse, infatti, si sviluppano su pascoli abbandonati o prati soggetti a trattamenti discontinui.

Tra le specie presenti, oltre a *Juniperus communis*, si ricordano *Rosa gr. canina*, *Sorbus aria*, *Crataegus monogyna*, *Fagus sylvatica* ecc., mentre quello erbaceo è variabile a seconda della quota e dell'esposizione e quindi del tipo di pascolo sul quale questa comunità si è insediata. Tra le più comuni si possono ricordare *Brachypodium rupestre* e specie di *Festuco-Brometea*. Pur essendo comunità secondarie, che derivano da situazioni antropizzate, svolgono un ruolo chiave nel mantenimento della biodiversità, in particolare per l'averla piccola (*Lanius collurio*), per la quale queste comunità rappresentano un Habitat di specie. L'habitat occupa l'1,3% degli habitat Natura 2000 cartografati nel Sito.

6170 FORMAZIONI ERBOSE CALCICOLE ALPINE E SUBALPINE

PS 8 Praterie secondarie altimontane e subalpine su substrato calcareo

RV2 Vallette nivali su substrato basico

Habitat che raggruppa formazioni erbacee su substrati carbonatici localizzate generalmente oltre il limite del bosco. In particolari posizioni topografiche (es. ambienti rocciosi, doline carsiche ecc.) può scendere anche a quote più basse, nella fascia montana, con tipici fenomeni di dealpinizzazione. Nel caso specifico si tratta di situazioni da riferire prevalentemente ai Seslerieti con presenza oltre che di sesleria, come specie guida, anche di *Globularia cordifolia*, *Acinos alpinus*, *Antennaria dioica*, *Gentiana verna*, *Juncus monanthos*, *Hieracium villosum*, *Calamagrostis varia*, *Avenula praeusta*, *Thymus* ecc. Rientrano in 6170 anche delle situazioni molto singolari presenti sul fondo delle doline (es. località Busa del Giaz) da riferire a Vallette nivali con presenza dei salici nani *Salix retusa* e *reticulata*. Tra le altre specie qui è anche presente *Dryas octopetala*, *Aster bellidiastrum*, *Homogyne alpina*, *Potentilla crantzii*, *Achillea clavennae*, *Hormyrum pyrenaicum*, *Juncus monanthos*, *Carex* cfr. *atrata* ecc..

Altre micro-vallette nivali sono presenti nelle doline a monte di Col dei S'cios nella cartografia inglobate in 6170. Sulle rocce del fondo dolina sono invece presenti *Cystopteris fragilis*, *Silene saxifraga*, *Viola bifora* e nel detrito di fondo *Dryopteris villarii*.



Figura 32 - L'habitat 6170 si localizza sui versanti più ripidi e rocciosi delle doline.



Figura 33 - Grande dolina carsica del Bus del Gias. Sul fondo sono presenti interessanti aspetti vegetazionali con i salici nani retusa e reticolata.

62A0 FORMAZIONI ERBOSE SECCHIE DELLA REGIONE SUBMEDITERRANEA ORIENTALE (SCORZONERETALIA VILLOSAE)

PC 10 Praterie evolute su suolo calcareo delle Prealpi

Si tratta di praterie xeriche submediterranee ad impronta balcanica dell'ordine *Scorzoneretalia villosae* (= *Scorzonero-Chrysopogonetalia*). Nella zona del Cansiglio caratterizzano il versante più esterno. Risentono di un pesante abbandono che ha determinato su vaste zone la loro ricolonizzazione naturale, sia con cenosi rientranti nell'habitat 5130 (Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcioli), che per opera di altre specie arboree e arbustive, soprattutto abete rosso.

6230 *FORMAZIONI ERBOSE A NARDUS-RICCHE DI SPECIE-SU SUBSTRATO SILICEO DELLE ZONE MONTANE (E DELLE ZONE SUBMONTANE DELL'EUROPA CONTINENTALE)

PS2 Praterie altimontane mesofile su suoli acidi dominati da *Nardus stricta*

Questo habitat, considerato prioritario a livello comunitario, comprende cenosi erbacee chiuse, più o meno asciutte e mesofile caratterizzate da nardo (*Nardus stricta*) e specie acidofile. Il codice 6230, come riporta il manuale interpretativo, viene attribuito solamente alle situazioni che, oltre ad avere dominanza del nardo, presentano molte altre specie e si localizzano sotto il limite potenziale del bosco. Per quanto riguarda il Cansiglio l'habitat 6230 è presente con meno dell'1% del territorio (0,18%) ed è presente soprattutto sottoforma di facies impoverite. Le situazioni molto povere di specie e con aspetti di degrado sono state escluse da Natura 2000 pur essendo state riferite al codice PS2.

I nardeti sono presenti soprattutto sul fondo di doline e forse la zona più significativa è nella grande dolina di Candaglia. Oltre a *Nardus stricta* sono presenti *Festuca nigrescens*, *Luzula multiflora*, *Veronica officinalis*, *Carex leporina*, *Polygonum bistorta*, *Carex pallescens*, *Hieracium pilosella*, *Potentilla aurea*, *Arnica montana* ecc..

La valenza vegetazionale di questo habitat, divenuto ormai molto raro, è rilevante, soprattutto per quanto riguarda i nardeti montani e in particolare le fioriture primaverili. Tutti i nardeti sono formazioni secondarie che si conservano solamente nel caso essi vengano falciati oppure regolarmente pascolati: in caso di abbandono vengono invasi, nel giro di pochi decenni, da specie arboree (solitamente abete rosso e faggio).



Figura 34 - Nardeti con in primo piano Arnica montana.

8310 GROTTA NON ANCORA SFRUTTATE A LIVELLO TURISTICO

FVG SC2 Grotte prealpine carniche

Si tratta di un habitat di eccezionale valore faunistico e geomorfologico caratterizzato, dal punto di vista vegetazionale, dalla presenza solo di alghe e briofite. L'habitat è sufficientemente stabile e, in assenza di perturbazioni ambientali, naturali ed antropiche, conserva i propri caratteri ecologici nel lungo periodo. Esso rappresenta un rifugio per molte specie di chiroteri, ma anche per altre specie spesso endemiche e di notevole interesse biogeografico.



Figura 35 - La grande cavità carsica del "Bus de la Lum"

8240 *PAVIMENTI CALCARI

RU2 Pavimenti calcarei orizzontali collinari e montani

Si tratta di una piccola area caratterizzata da lastroni carbonatici leggermente inclinati e fessurati presente in località "I fanghi". E' significativa soprattutto per l'aspetto geomorfologico più che non per la vegetazione che rimane quella del pascolo circostante.



Figura 36 - Pavimenti calcarei in località I Fanghi.

9130 FAGGETI DELL'ASPERULO-FAGETUM

BC2 Piceo-abieteti su suoli basici montani

A questo codice sono stati attribuiti gli abieteti localizzati su suoli fertili a reazione neutra o subacida. Questi popolamenti non sono molto diffusi e coprono circa l'1% degli habitat di interesse comunitario. Si tratta di boschi di elevato valore ecologico per la struttura dei loro popolamenti e per il ricco corteggio floristico, pur non ospitando entità floristiche rare. I boschi di abete bianco sono inoltre tra i più attraenti, soprattutto in presenza di alberi di grosse dimensioni che ne aumentano il livello di biodiversità. A livello di classificazione si è optato per differenziare queste situazioni dalle altre con presenza di faggio e abete rosso che sono state invece riferite a 91K0. In realtà anche in questi abieteti il corteggio floristico presenta una ricca componente illirica ma presentano una maggior fertilità e una struttura e gestione differente.

91K0 FORESTE illiriche di *Fagus sylvatica* (Aremonio-Fagion)

BL10 Piceo-faggete su dolomie e calcari dolomitici altimontane

BL5 Faggete su suoli basici altimontane

BL6 Faggete su suoli basici montane

Questo habitat comprende le foreste di faggio dei Balcani e delle Alpi sud-orientali che appartengono all'alleanza *Aremonio – Fagion*. Non sempre è facile distinguere queste formazioni da quelle attribuite al codice 9130, con le quali entrano spesso in contatto, ma in linea generale esse sono rappresentate dalle formazioni più esalpiche che possiedono un corredo floristico più prossimo alle faggete illiriche, mentre verso nord la componente sud-orientale si attenua.

A questo codice vanno attribuite tutte le formazioni dominate da faggio anche in mescolanza con l'abete rosso. Questi popolamenti sono molto diffusi e coprono quasi l'88% degli habitat di interesse comunitario presenti nel Sito. Queste formazioni, in assenza di perturbazioni esterne, sono molto stabili; la presenza di conifere al loro interno, a prescindere dai fattori antropici che ne hanno favorito la diffusione, è legata a fattori climatici quali la

continentalità e la quota ed edafici. Gli aspetti misti sono tra i più vulnerabili per la maggiore delicatezza della specie, più esigente e sensibile ai fattori di disturbo.



Figura 37 - Piceo-Faggeto con lussureggiante sottobosco della rara felce *Cystopteris sudetica* in località Valbona.

9410 FORESTE ACIDOFILE MONTANE E ALPINE DI PICEA (VACCINO-PICEETEA)

BC6 Peccete di inversione termica

Sono riferite a questo codice alcune peccete naturaliformi presenti in alcune zone di dolina, o al loro margine, mentre sono escluse tutte le formazioni chiaramente secondarie e i rimboschimenti. Tra le situazioni più espressive la pecceta presente in località "Bus de la Lum" presente su massi calcarei fessurati con evidenti fenomeni carsici. Oltre all'abete rosso è presente anche *Sorbus aucuparia*, molto abbondante sottocopertura, e *Lonicera nigra* e *Salix appendiculata*. Tra le specie erbacee si ricordano *Lycopodium annotinum*, *Vaccinum myrtillus*, *Oxalis acetosella*, *Gymnocarpium dryopteris*, *Majanthemum bifolium*, *Dryopteris dilatata*, *Rubus saxatilis*, *Luzula nivea*, *Luzula sieberi*, *Asplenium viridae*, *Vaccinum vitis-idaea*, *Clematis vitalba*, *Carex ornithopoda*, *Huperzia selago* ecc.. Non tutte le aree riportate in cartografia presentano caratteristiche così tipiche; si è comunque cercato di distinguere le situazioni in cui la pecceta appariva più naturale da quelle invece di probabile origine secondaria.



Figura 38 - Pecceta di dolina su blocchi in località "Bus de la Lum"

HABITAT SECONDO IL MANUALE FVG NON DI INTERESSE COMUNITARIO

BC10 IMPIANTI DI PECCIO E PECCETE SECONDARIE

Molte superfici di pascolo dell'area più esterna del Sito sono state rimboschite artificialmente prevalentemente con abete rosso. Allo stato attuale si presentano come situazioni molto dense e a struttura ancora chiaramente fitta e regolare che necessitano di diradamenti. A questo codice sono riferite anche le peccete di origine secondaria derivate dal naturale processo di ricolonizzazione su ex-prati/pascoli. Complessivamente sono estesi su quasi 343 ettari occupando circa il 12,5% della superficie complessiva.

BC16 PINETA D'IMPIANTO A PINO NERO

Analogamente ai rimboschimenti di abete rosso si tratta di impianti artificiali effettuati nelle zone più rupestri e assolate quindi in condizioni ecologiche più idonee al pino. Oltre al pino nero sono presenti nella composizione anche larice e pino silvestre.



Figura 39 - Rimboschimenti di pino nero

OB2 RADURE BOSCHIVE MESOFILE CON VEGETAZIONE ERBACEA

Piccole aree con vegetazione erbacea in aree boscate. Pur non essendo riconducibili ad habitat di interesse comunitario, svolgono un ruolo importante per la biodiversità. La composizione vegetazione è differenziata: si hanno zone con *Deschampsia*, altre con lampone o altre con specie prenemorali.

OB1 VEGETAZIONI ERBACEE SU SUOLI ACIDI DOMINATE DA *PTERIDIUM AQUILINUM*

Piccolissima area caratterizzata da una situazione di degrado dominata dalla felce *Pteridium aquilinum* presente a lato di una pozza artificiale d'alpeggio tra malga Fossa e Folador.

D15 VERDE PUBBLICO E PRIVATO

Si tratta di due piccole aree presenti in prossimità di abitazioni con funzioni di verde pubblico (Candaglia) e privato.



Figura 40 - Area destinata ad attività ricreative in località Candaglia.

D17 VEGETAZIONE RUDERALE DI CAVE-AREE INDUSTRIALI-INFRASTRUTTURE

Aree con vegetazione sinantropico-ruderale presenti in prossimità di strade, casere, malghe e altri edifici.

HABITAT NON RICONDUCEBILI A NATURA 2000 NE A CODIFICA FVG

AGGRUPPAMENTO A *DESCHAMPSIA CAESPITOSA*

Queste formazioni si localizzano soprattutto in corrispondenza di pascoli pingui o intervallate a neoformazioni su ex pascoli in ricolonizzazione. Si trovano generalmente su pascoli degradati o talvolta mosaicate ai pascoli. Una vasta area con *Deschampsia* è presente sui pascoli a monte di casera Centolina.



Figura 41 - Pascolo con *Deschampsia caespitosa* pascoli a monte di casera Centolina.

PASCOLO PINGUE

Questo habitat include i pascoli pingui che per le loro caratteristiche non possono essere riferiti a Natura 2000: da un lato, infatti, sono pingui, non presentano, o solo limitatamente aspetti di acidificazione tali da ricondurli ai nardeti, non sono espressioni magre basifile di 6170 e nemmeno termofile che li avvicinerebbero al codice 62A0. Si tratta di Festuco-cinosureti con presenza, tra le altre specie, di *Trisetum flavescens*, *Avenula pubescens*, *Cynosurus cristatus*, *Festuca nigrescens*, *Stellaria graminea*, *Acinos alpinus*, *Helleborus viridis*, *Anthoxanthum odoratum* ecc., altre volte presentano situazioni più pingui e nitrofile con *Cruciata laevipes*, *Poa pratensis*, *Veronica chamaedrys*, *Carum carvi*, *Trifolium repens* e *Urtica dioica*. Alcune aree di dolina intensamente pascolate dai cervi presentano abbondanza di *Ranunculus acris*, *Stellaria graminea* e *Trifolium repens*.



Figura 42 - Pascolo pingue in prossimità della malga Col dei S'cios.

PASCOLO PINGUE-IGROFILO (A *CAREX HIRTA*)

Situazione rilevata in una vasta dolina frequentata dai cervi caratterizzata dalla dominanza di *Carex hirta* presente sotto tra il monte Ceresera. In prossimità vi sono anche pascoli a *Carex pallescens* e pozze con *Carex leporina*. Le zone frequentate esclusivamente dai cervi sembrano presentare un loro particolare assetto vegetazionale e questo avviene soprattutto nelle grandi doline in prossimità della foresta.

PASCOLO A BRACHIPODIO

Si tratta di pascoli abbandonati o sottocaricati dominati da *Brachypodium rupestre*. Queste situazioni si presentano molto povere di specie in relazione allo sviluppo rizomatoso del brachipodio che diviene la specie dominante. Pur rimanendo un pascolo magro e termofilo la povertà di specie e l'abbandono non consentono l'attribuzione al codice habitat più vicino (62A0).

NON NATURA 2000 NEOFORMAZIONI FORESTALI

Aree di ricolonizzazione di zone un tempo destinate al pascolo contraddistinte da abete rosso, faggio, nocciolo ecc.. Complessivamente queste situazioni secondarie si estendono su poco più di 12 ettari.

NON NATURA 2000 NEOFORMAZIONI RADE SU EX-PRATI O PASCOLI

Si tratta di pascoli abbandonati in lenta fase di ricolonizzazione in particolare da parte dell'abete rosso. Rispetto alla voce precedente in questo caso si tratta di uno stadio iniziale e sono quindi ancora presenti aree aperte suscettibili di un eventuale recupero gestionale. Si estendono su circa 50 ettari di superficie.

STADI NITROFILI (URTICETO-ROMICETO- A *SAMBUCUS EBULUS*, ECC.)

Aree nitrofile presenti in diversi punti del Sito con una maggior concentrazione per le zone prossime alle malghe. Prevalgono le situazioni dominate da *Urtica dioica* (es. malga Col dei S'cios) ma vi sono anche aree con *Sambucus ebulus*, aggruppamenti a *Mentha longifolia* ecc..



Figura 43 - Zone nitrofile con dominanza di *Sambucus ebulus*.

CALAMAGROSTIDETO

Piccolo pendio roccioso a ridosso del bosco dominato da *Calamagrostis varia* in aspetto prenemorale.

MACERETO CALCAREO

Si tratta di un macereto privo di vegetazione erbacea presente nella dolina tra il monte Ceresera e Col de le Tiede.

2.3.2 Fauna e zoocenosi

2.3.2.1 Invertebrati

L'area del massiccio del Cansiglio si erge direttamente sulla sottostante pianura, fungendo da raccordo tra l'area montana-alpina e quella planiziale e come tale presenta una fauna invertebrata molto ricca, caratterizzata inoltre da entità endemiche spesso esclusive. La posizione marginale avuta dalle Prealpi durante le glaciazioni quaternarie, ha infatti consentito la sopravvivenza di molte specie altrove scomparse.

Queste caratteristiche, unitamente alla natura carsica dell'altopiano, hanno indotto una fiorente attività scientifica di monitoraggio, con conseguente abbondanza di bibliografia dedicata alla fauna invertebrata dell'area. Tale attività di ricerca non si è diretta in maniera uniforme, ma ha privilegiato particolari gruppi di taxa, e in particolare i coleotteri troglobi. Le conoscenze disponibili per la fauna invertebrata di interesse comunitario della Foresta del Cansiglio restano pertanto ancora lacunose o, per alcune specie, mancanti.

La ricerca dei dati distributivi esistenti è stata condotta sia su riviste scientifiche che analizzando la banca dati nazionale "CKmap", sia intervistando personale del CFR che durante la propria attività professionale in foresta potesse avere raccolto osservazioni soprattutto relative alle specie più vistose quali *Rosalia alpina* o *Lucanus cervus*.

SPECIE DI DIRETTIVA

Tra i coleotteri inseriti nella direttiva Habitat, *Rosalia alpina*, specie prioritaria di allegato II viene indicata in formulario come segnalata all'interno del SIC. Sebbene la presenza sia probabile, vista l'estensione delle faggete nel SIC e nell'attigua Foresta, non sono state rinvenute conferme della presenza della specie. Anche agenti del CFR con una trentennale attività di servizio in foresta non hanno mai rilevato la specie (M. Peruzzi com. pers.; R. Luise, com. pers.). Sarebbe pertanto certamente utile colmare una così importante lacuna conoscitiva. La stessa mancanza di riscontri certi è rilevata per il Cervo volante (*Lucanus cervus*), specie di allegato II.

Tra le specie invertebrate di direttiva presenti nel SIC Foresta del Cansiglio, risultano particolarmente abbondanti i Lepidotteri Ropaloceri. Tra i Satyridi è presente *Erebia calcaria*, specie che compare negli allegati II e IV, apparentemente localizzata nella parte più prossima al massiccio del M. Cavallo (Balletto *et al.*, 1982a; Lattes *et al.*, 1994) e *Lasiommata achine*, la cui distribuzione accertata è limitata al comune di Polcenigo. Tra i Papilionidi sono presenti *Parnassius apollo* e *Parnassius mnemosyne*, entrambe di allegato IV.

Durante i sopralluoghi faunistici funzionali alla redazione del presente piano, la presenza di *Parnassius apollo* è stata rilevata nei pascoli di C.ra Col dei S'cios, dove il 13 luglio sono stati contati contemporaneamente 8 individui su di una superficie di 3,7 ha, e (1 individuo) in località I Fanghi (Borgo, ined.).



Parnassius apollo

Parnassio apollo *Parnassius apollo*

*Distribuzione attuale
nell'area del SIC IT3310006*

Legenda

-  SIC
- Distribuzione**
-  Assenza
-  Presenza

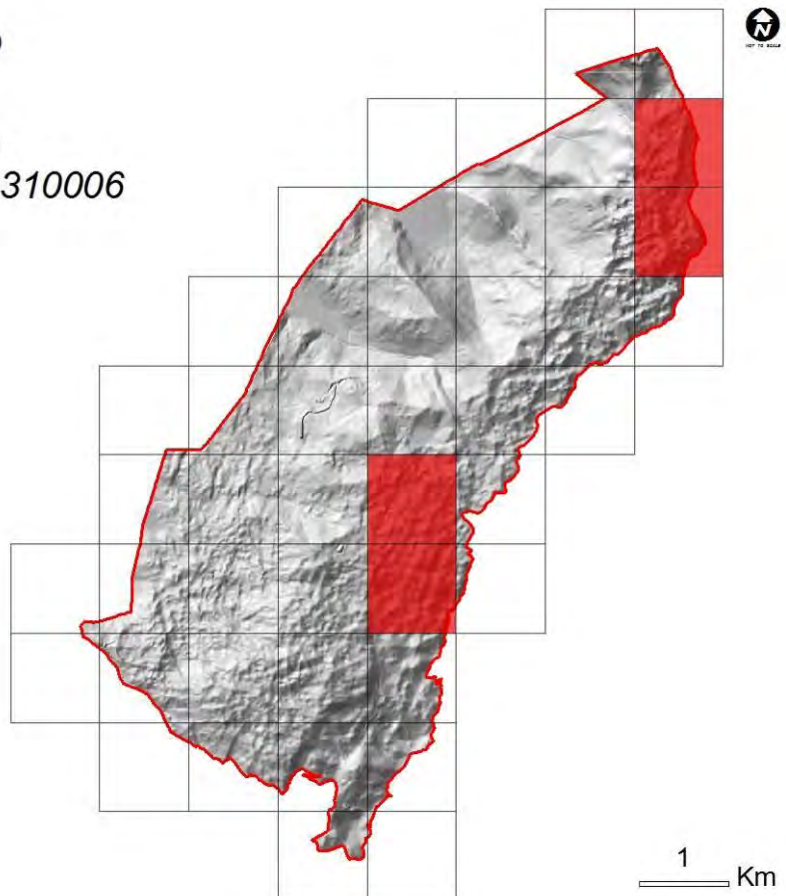


Figura 44 - Distribuzione accertata di *Parnassius apollo* all'interno delle maglie UTM da 100 ha interessate dalla presenza del SIC.

Tra i molluschi Gasteropodi Stylomatophori è riportata nel formulario la presenza del Vertiginidae di allegato II *Vertigo angustior*, per il quale manca però qualsiasi informazione distributiva. Legato ai prati umidi, potrebbe essere localizzato soprattutto nella vegetazione erbacea di dolina.

ALTRE SPECIE DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO

Dal punto di vista conservazionistico spicca l'elevata concentrazione di specie endemiche ipogee riportate per l'area e legate all'abbondanza di microcavità carsiche che caratterizza il Cansiglio. Tra le specie più caratteristiche sono presenti nell'area i Coleotteri Carabidi *Orotrechus venetianus*, *Orotrechus schwienbacheri*, *Orotrechus gigas*, *Orotrechus robustus*, *Orotrechus holdausi*, (Magistretti, 1965; Grottole & Martinelli, 1991). Tra le forme troglobie è rilevante anche la presenza del Coleottero Cholevidae endemico *Cansiliella tonielloi* (Piva, 2000).

Interessante, considerando la scarsa presenza di ambienti umidi, anche l'abbondante presenza di Dytiscidae in tutte le pozze di alpeggio e in particolare in località I Fanghi e Col dei S'cios.

Infine, tra i Coleotteri, si evidenzia come la presenza del grosso Carabide *Carabus (Procerus) gigas*, specie rara e al limite di areale, rinvenuto nell'area del Cansiglio e del M. Cavallo (Cavazzuti, 1989) e di interesse regionale (D.P.Reg. 74/2009) oltre che dei collezionisti, sia da ritenersi probabile anche all'interno del SIC.



Odonati rilevati presso le pozze d'alpeggio del SIC.

Un discorso un po' a parte meritano gli Odonati, comunità di specie indicatrice della qualità degli ambienti umidi, che nel SIC si rinviene, con adulti e con stadi larvali, presso le pozze d'alpeggio. Durante i sopralluoghi faunistici estivi (condotti da faunista non entomologo), è stata rilevata la presenza di sole cinque specie (*Aeschna* sp., *Libellula depressa*, *Sympetrum flaveolum*, *Coenagrion puella*, specie n.d.: cfr Foto), ma vale la pena evidenziare come un monitoraggio di questo gruppo di specie potrebbe essere utile e funzionale al monitoraggio della qualità delle pozze d'alpeggio, che pur non essendo habitat di interesse comunitario, rappresentano l'habitat di alcune specie di interesse comunitario quali *Triturus carnifex* e *Bombina variegata*. Va del resto ricordato come nel settore

veneto del Cansiglio, nel quale certamente vi è maggiore disponibilità di aree umide, sia stata rilevata una notevole comunità di Odonati (Bucciarelli, 1978).

Tra i molluschi si ricorda *Helix pomata*, inserita nell'allegato V e *Vitrea minellii* specie di *Stillomatophoro Zonitidae* endemica del Cansiglio e delle Alpi Carniche.

2.3.2.2 Anfibi e Rettili

La ricerca dei dati distributivi esistenti è stata condotta sia su riviste scientifiche, che attraverso interviste ad esperti (L. Lapini) che analizzando la banca dati nazionale "CKmap".

Caratterizzato dalla contemporanea presenza di habitat aperti o infraperti, spesso in continuità ecologica con i versanti pedemontani, e del forte carsismo, il SIC presenta condizioni migliori per la fauna a rettili che per quella ad anfibi. Questi ultimi sono infatti limitati, nella loro diffusione, dalla mancanza di corpi idrici naturali (ruscelli, torbiere). Rispetto alla parte veneta del Cansiglio, che ospita importanti torbiere e aree umide, i soli corpi idrici presenti nel SIC sono infatti le pozze d'alpeggio o altre raccolte d'acqua.

La comunità erpetologia del SIC è stata oggetto in passato di indagini specifiche che permettono di stilare l'elenco delle specie presenti (Dolce & Sauli, 1972; Dolce, 1988). Il quadro fornito dal lavoro del 1988, in particolare, è considerato ancora attendibile (L. Lapini, com. pers.). Più recentemente, nell'ambito del progetto LIFE Aurorae, è stata monitorata la comunità di anfibi di alcune pozze d'alpeggio presenti nell'area di Zuc di Valliselle (Budoia).

Nell'ambito della redazione del presente piano di gestione, sono state ispezionate tutte le pozze d'alpeggio e le raccolte d'acqua rinvenute nell'area SIC, raccogliendo dati relativi alle specie di anfibi e rettili presenti.

SPECIE DI DIRETTIVA

Come più sotto dettagliato, tra le specie incluse nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE, viene citata dal formulario standard la presenza dell'Ululone dal ventre giallo. Rientrano invece nell'allegato IV gli anfibi Tritone crestato, Salamandra alpina e Rospo smeraldino e i rettili Lucertola muraiola, Ramarro, Biacco maggiore, Colubro liscio e Saettone.

Ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*) – La specie colonizza tipicamente anche pozze d'alpeggio, ma nel 2011 la specie non è stata rilevata nelle 9 individuate all'interno del SIC. Dolce (1988), riporta siti dell'area veneta del Cansiglio e la presenza della specie all'interno del SIC andrebbe approfondita.

Tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*) – La presenza della specie in Cansiglio è nota da tempo, ma il sito di ritrovamento storico (Dolce, 1988), la lama di Valmenera è esterna al SIC e ricade nella porzione Bellunese dell'altipiano. Nella porzione ricadente nel SIC, caratterizzata da marcato carsismo e dalla mancanza di lame e raccolte d'acqua naturali, la presenza della specie è certamente rara e localizzata nelle pozze d'alpeggio di migliore qualità. Nel corso dei rilievi condotti per la redazione del presente piano, la specie è stata rilevata nella pozza posta a sudest di C.ra Col dei S'cios (Fig. 45).

Tritone crestato italiano

Triturus carnifex

Distribuzione attuale
nell'area del SIC IT3310006

Legenda

- SIC
- Distribuzione**
- Assenza
- Presenza

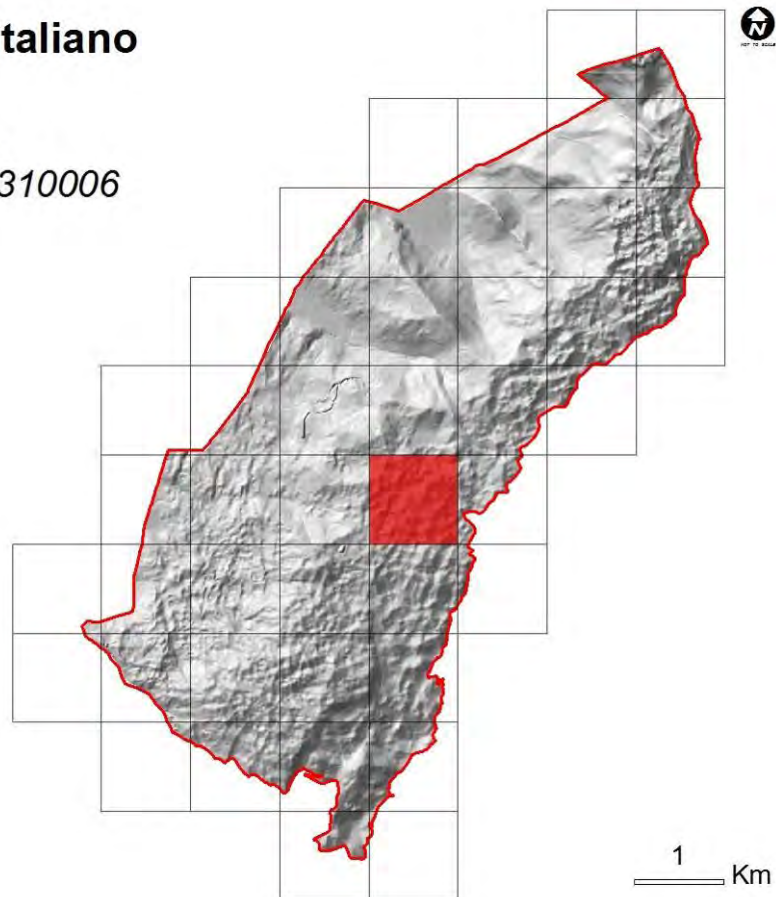


Figura 45 - Distribuzione accertata di *Triturus carnifex* all'interno de SIC (maglie UTM da 100 ha).

Rospo smeraldino (*Bufo viridis*) – La specie può colonizzare alcune pozze d'alpeggio, talvolta anche in quota. La presenza della specie in Cansiglio non è confermata, dal momento che l'osservazione di un individuo nel 1990 nella Piana del Cansiglio non è poi stata successivamente mai riconfermata, malgrado apposite indagini (Bonato *et al.*, 2007). Nel corso dei sopralluoghi fatti nel corso dell'incarico di redazione del presente piano e nell'ambito del progetto LIFE in comune di Budoia, la presenza della specie non è stata riscontrata.

Salamandra alpina (*Salamandra atra*) – La specie è diffusa soprattutto negli ambienti aperti d'alta quota del massiccio del M. Cavallo. La presenza nel SIC appare estremamente limitata e la distribuzione poco nota e più probabile nel settore più nordorientale. Mancano localizzazioni esatte utili a definire la distribuzione della specie.

Biacco maggiore (*Hierophis viridiflavus*) – La specie è presente nella porzione di SIC posta al margine meridionale della Foresta e nelle aree con presenza di radure. Mancano localizzazioni esatte utili a definire la distribuzione della specie.

Colubro liscio (*Coronella austriaca*) – La specie è presente nella porzione di SIC posta al margine meridionale della Foresta ove si rileva la presenza di habitat aperti o infraperiti idonei. Mancano localizzazioni esatte utili a definire la distribuzione della specie.

Saettone (*Zamenis longissimus*) – La specie è presente nella porzione di SIC posta al margine meridionale della Foresta e nelle aree di margine con radure e pascoli di malga. Mancano localizzazioni esatte utili a definire la distribuzione della specie.

Ramarro (*Lacerta viridis*) – La specie è presente nella porzione di SIC posta al margine meridionale della Foresta. Mancano localizzazioni esatte utili a definire la distribuzione della specie.

Lucertola muraiola (*Podarcis muralis*) – La specie è presente nella porzione di SIC posta al margine meridionale della Foresta e più in generale ove l'insolazione al suolo sia sufficiente e sia disponibile una anche modesta rocciosità o pietrosità, comprese aree limitate quali i margini di radure o delle strade e piste forestali. Mancano localizzazioni esatte utili a definire la distribuzione della specie.

ALTRE SPECIE DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO

Si riporta in tabella 5 l'elenco delle specie che sulla base dei dati bibliografici e delle osservazioni dirette si ritengono presenti nel SIC.

Specie particolarmente diffuse e presenti in quasi tutte le pozze d'alpeggio sono risultate essere il Tritone alpestre (*Mesotriton alpestris*) e la Natrice dal collare (*Natrix natrix*). La presenza di Rana temporaria, specie di allegato V, è stata accertata in due pozze (una artificiale con telo) in località I Fanghi (Budoia), e nella pozza a nordest di C.ra Col dei S'cios. La Rana verde (*Rana synklepton esculenta*), anch'essa in allegato V, è stata invece individuata presso il serbatoio di Collat (Caneva) e nella pozza in località I Fanghi. Nel serbatoio di Collat si è evidenziata la presenza, da contrastare, di fauna ittica sinantropica (pesci rossi).

In un'ampia pozza di recente creazione nell'area del Col delle Palse, non sono stati osservati anfibi, ma la contemporanea presenza di una natrice dal collare in caccia in acqua e di una fortissima torpidità dell'acqua (fango smosso dai cervi) può certamente aver reso elusive le eventuali presenze.

Tabella 5 - Check list degli Anfibi e dei Rettili la cui presenza nel SIC Foresta del Cansiglio è accertata.

CLASSE	Ordine	Famiglia	Specie
AMPHIBIA	Urodela	Salamandridae	<i>Salamandra salamandra</i> (Linnaeus, 1758)
			<i>Salamandra atra</i> (Laurenti, 1768)
			<i>Mesotriton alpestris</i> (Laurenti, 1768)
			<i>Triturus carnifex</i> (Laurenti, 1768)
	Anura	Discoglossidae	<i>Bombina variegata</i> (Linnaeus, 1758) ??
		Bufonidae	<i>Bufo bufo</i> (Linnaeus, 1758)
			<i>Bufo viridis</i> (Laurenti, 1768) Presen ??
		Ranidae	<i>Rana synklepton lessonae</i>
			<i>Rana temporaria</i> (Linnaeus, 1758)
		REPTILIA	Anguillidae
<i>Lacerta bilineata</i> (Daudin, 1802)			
Lacertidae	<i>Podarcis muralis</i> (Laurenti, 1768)		
	<i>Hierophis viridiflavus</i> (Lacépède, 1789)		
Colubridae	<i>Coronella austriaca</i> (Laurenti, 1768)		
	<i>Zamenis longissimus</i> (Laurenti, 1768)		
	<i>Natrix natrix</i> (Linnaeus, 1758)		
	<i>Vipera aspis</i> (Laurenti, 1768)		
Viperidae	<i>Vipera aspis</i> (Laurenti, 1768)		
	<i>Vipera berus</i> (Linnaeus, 1758)		

2.3.2.3 Uccelli

Il massiccio del Cansiglio si erge sulla sottostante pianura, quale estremo margine del rilievo alpino. Come tale, esso rappresenta quindi un'area di confine per la fauna alpina e per molte specie infatti, esso si colloca al margine dell'areale. Questa peculiarità rende l'ornitocenosi particolarmente interessante e carica l'area di una forte responsabilità per la conservazione dell'attuale estensione di questi areali. È in particolare il caso delle specie a distribuzione boreo-alpina quali i tetraonidi, la civetta nana e la civetta caporosso.

Parallelamente, il SIC si affaccia sui caldi versanti pedemontani volti a mezzogiorno, che rappresentano habitat ideale per specie più termofile, quali la coturnice, l'ortolano, o il succiacapre. Anche per tali specie, spesso legate ad ambienti prativi o infraperti oggi sottoposti a forti dinamiche, il SIC rappresenta un limite, venendo interessato solo marginalmente dalla loro presenza. Nell'insieme quindi, l'avifauna del SIC rappresenta un mosaico fortemente peculiare e la cui conservazione è frutto di complessi equilibri tra dinamiche naturali e gestione attiva degli habitat e delle pressioni che su essi agiscono. Un patrimonio di specie che rappresenta uno dei maggiori valori del SIC e la cui conservazione è un obiettivo prioritario.

SPECIE DI DIRETTIVA

Grifone (*Gyps fulvus*) – La specie appare raramente nella fascia pedemontana pordenonese con individui in transito provenienti dalla colonia o dal carnaio di Cornino (UD). La presenza degli individui nell'area non è stata documentata ufficialmente e le osservazioni più prossime sono relative all'Alpago (BL), al versante pedemontano di Aviano e alla Pala D'Altei (Monteale in Valcellina, Barcis). Certamente la specie potrebbe essere favorita dalla predisposizione di un sito per il conferimento di eventuali capi di bestiame morti durante l'alpeggio nelle malghe del SIC ed eventualmente delle interiora dei cervi abbattuti nell'ambito del programma di controllo della popolazione.

Aquila reale (*Aquila chrysaetos*) – Le aree aperte o mosaicate poste all'esterno della Foresta sono utilizzate per la caccia da più individui, soprattutto nel periodo invernale. Oltre ad una coppia territoriale che frequenta l'intero altopiano del Cansiglio, sono presenti individui immaturi che talvolta rimangono nell'area per più settimane, esibendo anche atteggiamenti territoriali (voli a festoni). Non sono noti nidi interni al SIC, che del resto non presenta pareti o versanti rocciosi idonei alla nidificazione della specie. La nidificazione su albero, possibile e documentata soprattutto ove sia limitata la disponibilità di siti in roccia (Borgo, 2009), nel contesto del SIC appare estremamente improbabile.

Nibbio bruno (*Milvus migrans*) – La specie frequenta il SIC soprattutto nel periodo di migrazione. Durante la stagione riproduttiva la specie frequenta la fascia pedemontana e da questa può alzarsi in perlustrazione fino alle aree aperte o infraperte del SIC.

Pellegrino (*Falco peregrinus*) – Non sono note, al momento, coppie nidificanti all'interno del SIC. Vi sono però due coppie, poste rispettivamente ad est (massiccio del Piancavallo) e ad ovest del SIC (Cansiglio Veneto), i cui individui o i cui giovani, possono frequentare regolarmente l'area del SIC per la caccia.

Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*) – La specie frequenta regolarmente il SIC sia durante le migrazioni, sia durante il periodo riproduttivo. È possibile che la specie nidifichi nel SIC, sebbene sia probabile anche una frequentazione dell'area per la ricerca del cibo a partire da quartieri riproduttivi posti a quote inferiori lungo il versante pedemontano.

Biancone (*Circaetus gallicus*) – Gli individui che frequentano nel periodo riproduttivo le praterie e pascoli del SIC appartengono alla coppia nidificante lungo il sottostante versante pedemontano.

Nibbio reale (*Milvus milvus*) – La specie è rara, di comparsa occasionale nell'area solo durante il periodo di migrazione.

Pernice bianca (*Lagopus mutus helveticus*) – La specie è presente sul massiccio del M. Cavallo, ma non risulta attualmente interessare il SIC. Già De Franceschi (1994) la considerava assente dal Cansiglio e presente solo sul vicino M. Sauc e, soprattutto, sul M. Cavallo. Il SIC si colloca al margine esterno dell'areale della specie (Fig. 46).

Pernice bianca

Lagopus muta

Posizione del SIC Foresta del Cansiglio rispetto all'area di distribuzione potenziale della specie

Legenda

- SIC
- Comuni
- Distribuzione potenziale

5 Km

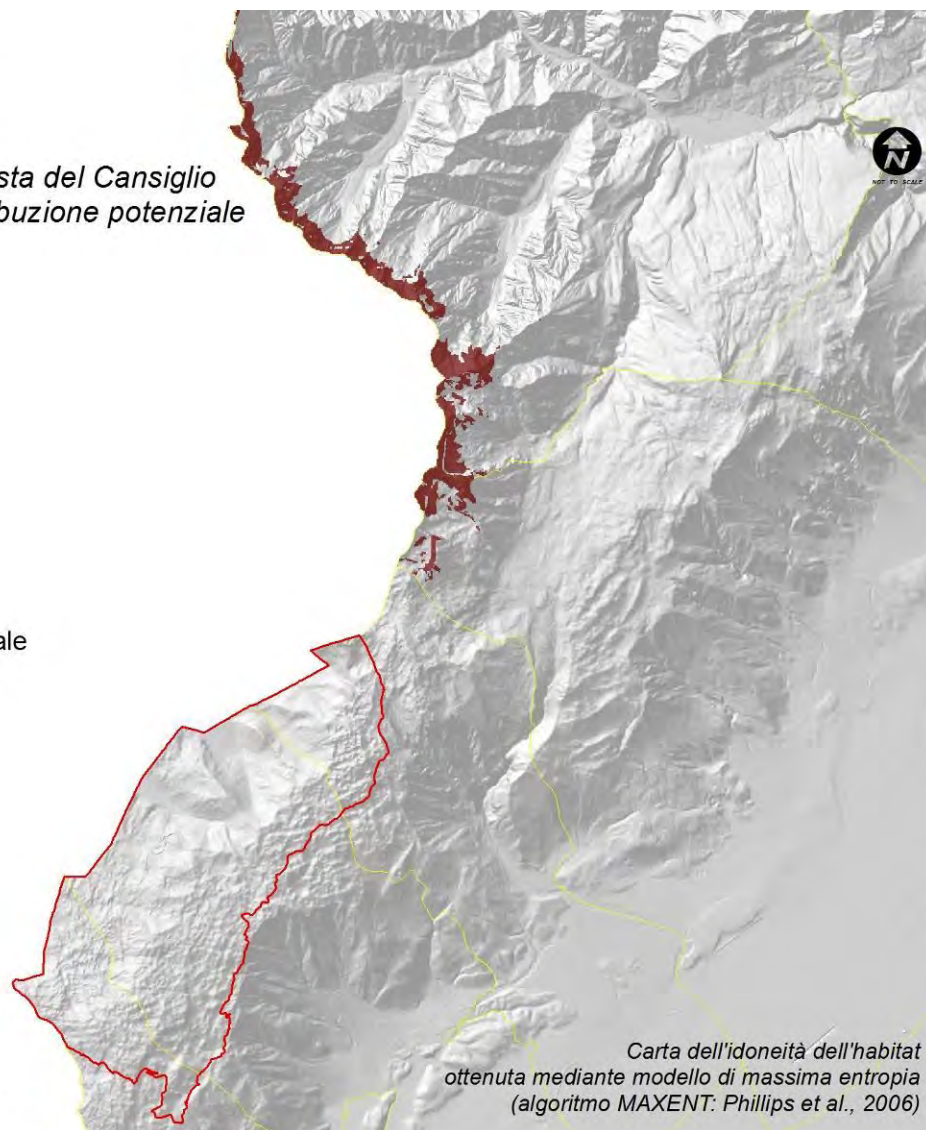


Figura 46 - Carta di inquadramento della posizione del SIC rispetto alla distribuzione dell'habitat potenziale della Pernice bianca nel territorio circostante.

Francolino di monte (*Bonasa bonasia*) – Certamente il Francolino di Monte è il tetraonide maggiormente difficile da censire secondo un protocollo standardizzato. Il censimento al canto è spesso aleatorio, a causa della scarsa distanza coperta e della conseguente casualità di efficacia della stimolazione ottenuta col fischietto. Solo una solida costanza metodologica permette di monitorare con relativa affidabilità le variazioni di consistenza e l'eventuale trend di una popolazione di francolino di monte. Ciò premesso, sembra però confermato da varie fonti (personale forestale, guardie del CFR, cacciatori e appassionati) che il Francolino di monte è attualmente in fortissima rarefazione all'interno dell'intera Foresta del Cansiglio, tanto nella parte friulana, quanto in quella veneta. Il quadro distributivo di confronto è quello fornito da Tocchetto (1993). Secondo l'autore, che effettuò un censimento nella Foresta del Cansiglio (non quindi all'esterno) nell'arco di un triennio di tesi, tra il 1988 e il 1990 il francolino di monte era insediato soprattutto nelle situazioni di discontinuità della foresta. Tali discontinuità erano rappresentate soprattutto dalle aperture nella copertura arborea coincidenti con piste forestali e piste di esbosco, dalle radure forestali ricche di dicotiledoni e, in qualche caso, da settori di foresta stramatura, in cui la (finalmente) ridotta densità consentiva un lussureggiante sottobosco erbaceo e arbustivo (Col della Rizza). Localmente, come tra Pian dell'Erba e Paradise, si rilevavano densità anche elevate, con distanze tra aree di

presenza di soli 500-600 m. Negli anni '90, la presenza della specie era documentata in almeno 16 maglie UTM (Fig.47).

Francolino di monte

Bonasa bonasia

*Distribuzione attuale
nell'area del SIC IT3310006*


Legenda

 SIC

Distribuzione

 Assenza

 Presenza accertata

 Presenza anni '80

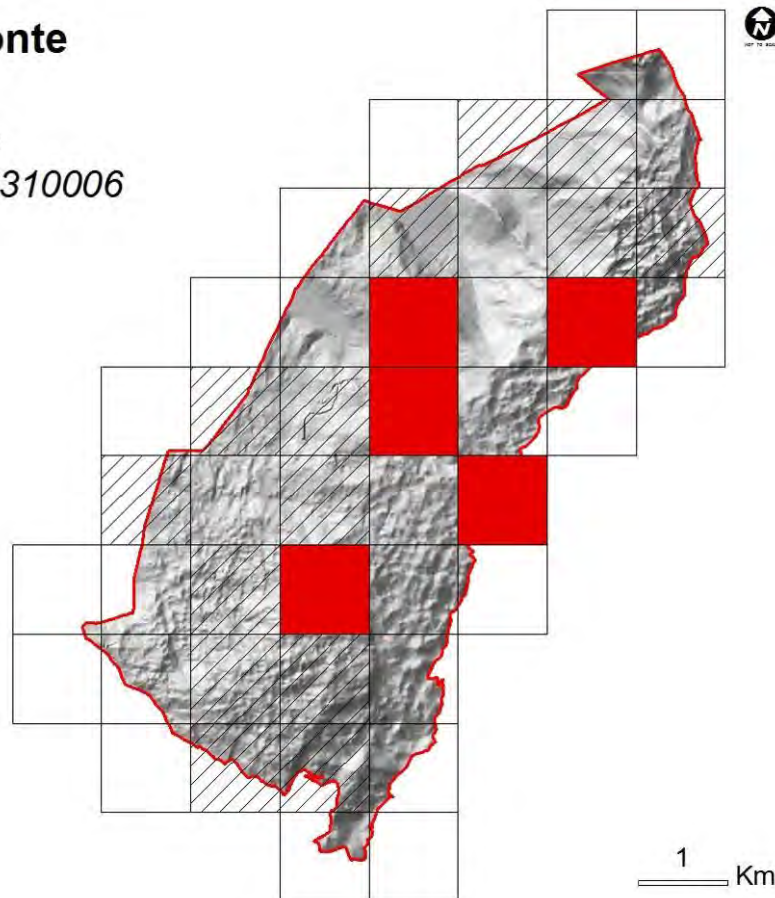


Figura 47 - Distribuzione attuale e storica (anni '80 e primi anni '90) del Francolino di monte all'interno delle maglie UTM da 100 ha interessate dalla presenza del SIC.

L'insediamento della specie nelle aree di Foresta circostanti strade e piste facilita l'incontro anche durante attività, non finalizzate al monitoraggio, connesse all'ordinaria sorveglianza e gestione forestale e quindi la percezione, certo non standardizzata ma comunque omogenea nello sforzo, della presenza e distribuzione della specie. Oggi, lungo le stesse piste e strade interne alla Foresta, le osservazioni della specie sono diminuite o cessate. Le segnalazioni recenti (successive al 2000) recuperate dal CFR (SF di Aviano e R. Luise) e da fonti locali (P. Finotello, G. Rover, M. Scussat) sono limitate a cinque siti, tre dei quali esterni alla Foresta. La specie risulta presente a sudest di Cima Paradise, in Candaglia, in Col Zambul, sul Col della Gallina e sul Col delle Palse. Mancano conferme per tutte le altre aree interne alla Foresta e per l'area esterna del Bus del Gias, nelle quali la presenza della specie era nota nei decenni precedenti. La dinamica di scomparsa dall'interno della foresta e di tenuta della popolazione nella fascia ecotonale con gli ambienti aperti è comune a tutto il Friuli occidentale, compresi i settori dolomitici (Borgo & Mattedi, 2011b), e consegue alla scomparsa delle zone di discontinuità all'interno della foresta (chiarie, percorsi di slavina), che si è accentuata con l'abbandono del governo a ceduo.

Val la pena ripetere che nel caso di una specie elusiva come il Francolino di monte, certamente la mancanza di un'indagine specifica penalizza l'attendibilità del quadro attuale. Ciò nonostante, è probabile che la mancanza di segnalazioni lungo le piste forestali interne alla Foresta, frequentate tanto oggi quanto negli anni '80, sia sintomo

di una reale diminuzione della consistenza e distribuzione della specie all'interno della Foresta. In questo senso, lo stato di conservazione della specie non può essere giudicato favorevole.

Fagiano di monte (*Tetrao tetrix tetrix*) – Il fagiano di monte risulta attualmente presente in 5 maglie UTM, concentrate soprattutto nell'area orientale del SIC, tra Col Grande, M. Candole, M. Sauc, Col Cornier e Zuc Torondo (Fig. 48), ove la sua presenza è stabile nelle stagioni e negli anni. Più scarsa, attualmente episodica e incostante è la sua presenza nei settori di SIC più meridionali e, in particolare nell'area circostante i pascoli di Malga S'cios. In tale area, la minore idoneità dell'habitat e la sua concentrazione in prossimità della malga, rendono probabilmente la presenza della specie più vulnerabile alle pressioni antropiche (disturbo e attività venatoria) e alle dinamiche ambientali. Storicamente (anni '70) la specie era presente in modo più stabile anche in questo settore, spingendosi fino al confine col comune di Caneva e lungo il sottostante versante pedemontano, fino a quote di soli 800-900 m di quota (De Franceschi, 1994). La contrazione della distribuzione della specie appare verosimilmente imputabile alla perdita di idoneità dell'habitat determinato dal progressivo abbandono del pascolo.

La popolazione di fagiano di monte presente nel SIC fa parte della popolazione distribuita sulla catena del M.Cavallo-Col Nudo e sulla fascia pedemontana pordenonese, di cui rappresenta il lembo più meridionale e occidentale (Fig. 49). La specie è pertanto, nel SIC, da considerarsi al limite del suo areale distributivo, e come tale fragile e dipendente dallo stato di conservazione della popolazione presente anche all'esterno del SIC stesso.

Fagiano di monte


Tetrao tetrix tetrix

*Distribuzione attuale
nell'area del SIC IT3310006*

Legenda

 SIC

Distribuzione

 Assenza

 Presenza

 Mancanza del dato

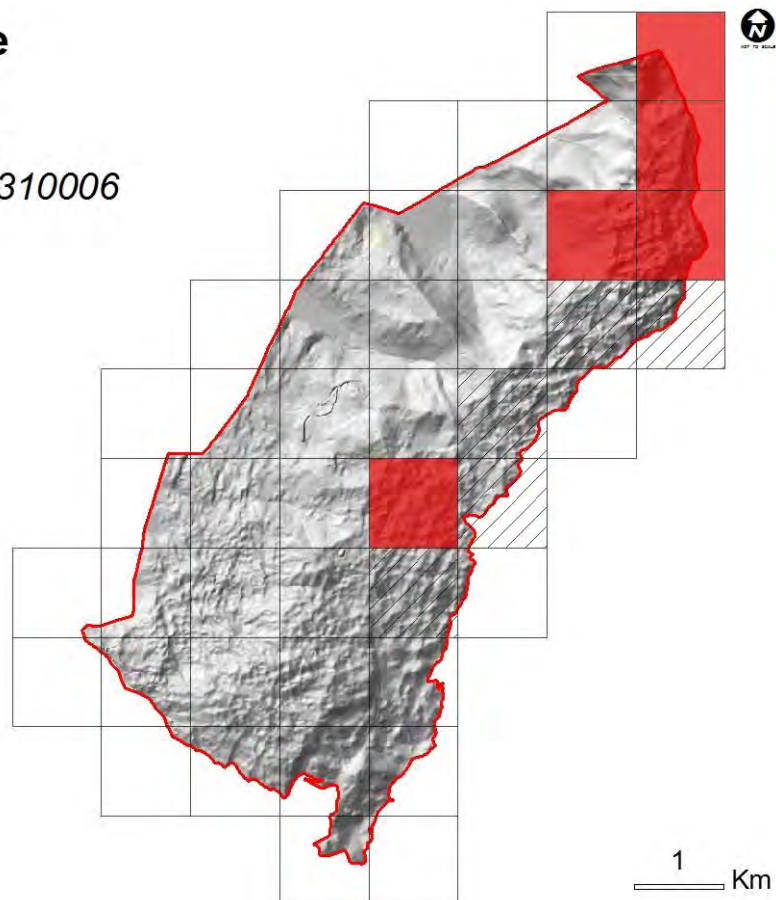


Figura 48 - Distribuzione del Fagiano di monte all'interno del SIC (maglie UTM da 100 ha).

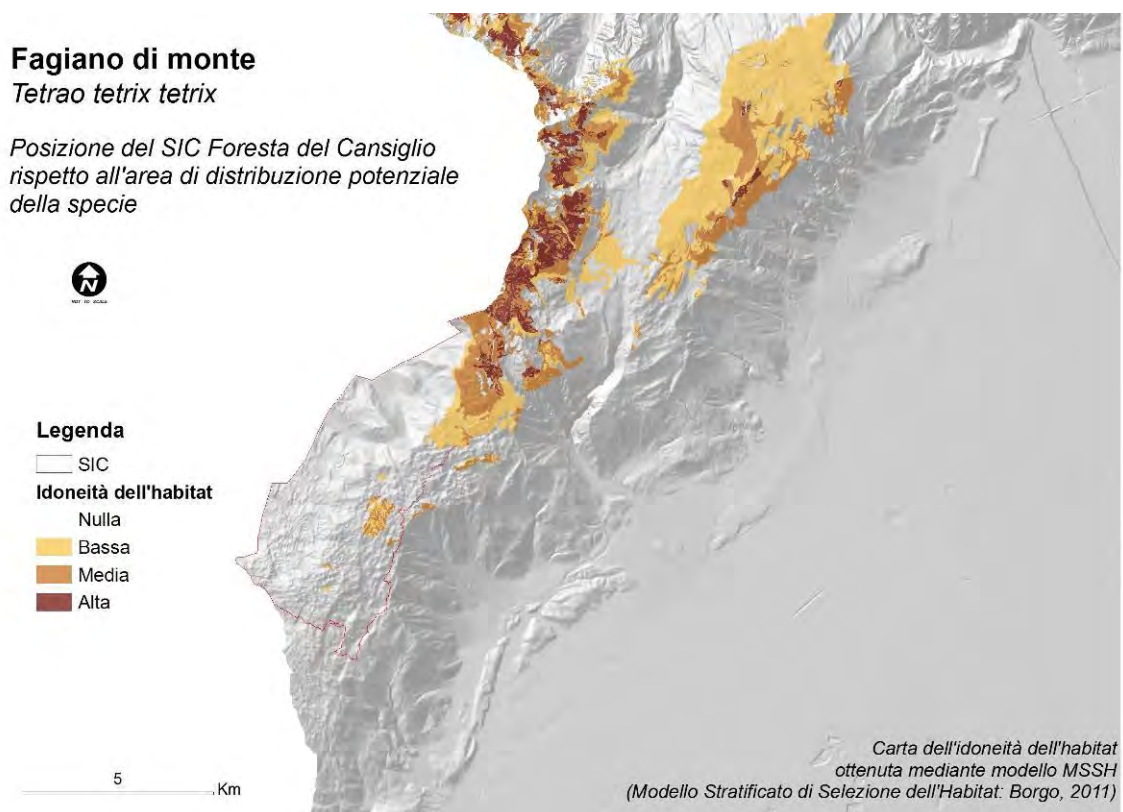


Figura 49 - Carta di inquadramento della posizione del SIC rispetto alla distribuzione dell'habitat potenziale del Fagiano di monte nel territorio circostante. Si evidenzia la posizione periferica del SIC.

Gallo cedrone (*Tetrao urogallus*) – La presenza della specie in Cansiglio appare ancora relativamente diffusa e il quadro distributivo raccolto non si discosta molto da quello presente negli anni '70 e '80 del secolo scorso. La presenza attuale del gallo cedrone è confermata in 17 maglie UTM, distribuite lungo tutto l'asse longitudinale del SIC, da Col Brombolo - La Crosetta al M. Croseraz – M. Candole (Fig. 50).

Gallo cedrone

Tetrao urogallus

Distribuzione attuale
nell'area del SIC IT3310006

Legenda

-  SIC
- Distribuzione**
-  Assenza
-  Presenza
-  Mancanza del dato

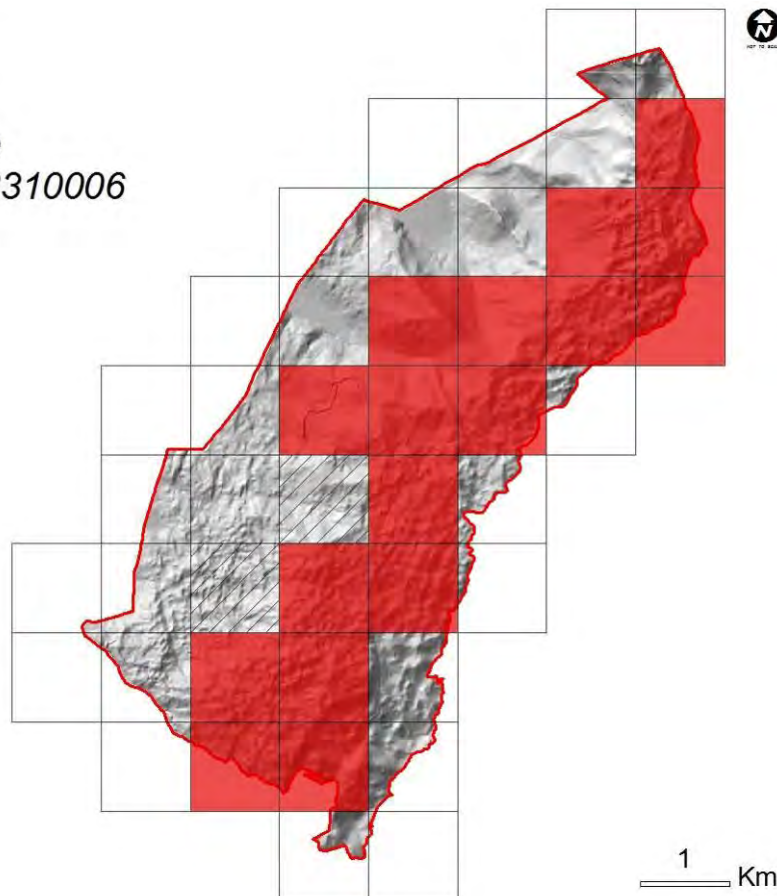


Figura 50 - Distribuzione attuale del Gallo cedrone all'interno delle maglie UTM da 100 ha interessate dalla presenza del SIC.

Mancano censimenti standardizzati ed esaustivi che diano ufficialità al dato, ma quel che tutte le fonti consultate (G. Rover, F. Del Maschio, M. Scussat, M. Peruzzi) sono concordi nel testimoniare, è che a fronte di questa sostanziale stabilità distributiva, l'intensità di frequentazione di alcuni settori (Paradise, alta Valle Palazzo) e la dimensione della popolazione è ridotta rispetto al passato (anni '70-'80). Le osservazioni raccolte si concentrano attualmente soprattutto nella fascia forestale posta al limite e all'esterno della Foresta Regionale. All'interno della Foresta oggi le osservazioni non sono frequenti e si concentrano in due aree di presenza storica quali il versante nord del M. Candaglia e il Col Piova (CFR, S.F. Aviano). La frequentazione della Foresta sembrerebbe, stando alle fonti consultate (la memoria storica degli anni '50-'60 purtroppo è persa) essere comunque stata scarsa anche nel recente passato, quando però le osservazioni in alcuni settori, quali Col Piova e il versante nord del M. Candaglia – Pian delle Fontane, erano più abbondanti.

La distribuzione sia attuale che storica appare in larga parte concorde con la preferenze della specie per aree forestali a pendenza media e bassa. Sulla base delle 226 osservazioni raccolte nel Friuli occidentale dal 1994 ad oggi, durante la stagione in cui sia limenta a terra, la specie mostra una netta preferenza per aree con pendenze comprese entro i 30° (Borgo & Mattedi, in prep.). Questa preferenza si riscontra nettamente anche nel SIC e permette di spiegare almeno parte dell'assenza della specie dalla foresta (nel periodo primaverile ed estivo di alimentazione a terra). Ma chiaramente non basta. Vi sono aree morfologicamente molto adatte, quali Col Piova, Paradise, sinistra idrografica di Val Bona, Col del Nas, Col Zambul, Pian delle Fontane, costa nord di Cima Paradise, ma anche Crosetta fino al Col della Rizza, nelle quali l'assenza (totale o parziale) della specie è da

imputarsi alla struttura forestale, troppo densa e che non permette un adeguato sviluppo della vegetazione erbacea e basso arbustiva (suffrutici). La gestione forestale (che dovrebbe consentire il mantenimento dello strato suffruticoso) da un lato e la gestione del cervo (che non dovrebbe poter raggiungere in foresta concentrazioni tali da determinare effetti negativi sullo strato erbaceo e suffruticoso, ma essere mantenuto su valori di densità benefici) dall'altro, vanno considerati alla luce di queste evidenze. Per entrambi questi fattori di pressione, il cedrone rappresenta uno dei migliori indicatori.

Esaminando il quadro delle osservazioni raccolte sia dal CFR (R. Luise e SF Aviano) che da appassionati (P. Finotello), la specie sembra essere più abbondante nella porzione nord orientale del SIC, dal Col delle Palse al Col del Gal, nella quale si concentrano anche le osservazioni recenti di covate. Nella porzione centrale del SIC, tra il Col delle Palse e Cima Paradise le osservazioni divengono meno frequenti e regolari, mentre tendono a concentrarsi nuovamente nell'area posta a sud di Cima Paradise, ed estesa fino al Col Brombolo.

Per accertare lo stato di conservazione della specie i dati disponibili non sono sufficienti, in quanto non forniscono valori di abbondanza o di densità. L'unico dato certo, del resto in accordo con quanto evidenziato anche in altre porzioni del Friuli occidentale sottoposte a monitoraggio (Borgo & Mattedi, 2011b), è l'attuale riduzione della popolazione rispetto a quella presente 15 o 20 anni fa. Uno sforzo di indagine andrà pertanto rivolto all'accertamento e al monitoraggio dello stato della popolazione.

CATASTO DELLE ARENE STORICHE DEL GALLO CEDRONE E CONFRONTO CON LA SITUAZIONE ATTUALE

Le varie e proficue interviste con le fonti citate hanno purtroppo prodotto scarse informazioni circa la presenza, la localizzazione e la distribuzione delle arene storiche del gallo cedrone, ossia quelle attive nel periodo precedente gli anni 1980. Ciò sia per la mancanza di dati pubblicati o scritti, che per l'assenza di notizie tramandate. Sulla base delle informazioni assunte e dei dati esistenti, le arene storiche afferenti al SIC Cansiglio orientale risultano: Col Brombolo e Col Grande (Caneva), Col delle Tiede e (forse) Cima Paradise (Polcenigo), Col Grande, Col di Piero e Col del Gal (Budoia). Per la parte di SIC compresa all'interno della Foresta del Cansiglio non si hanno conferme dell'esistenza di arene storiche, salvo l'ipotesi di un'area di canto sul Monte Candaglia. Solo a partire dalla fine degli anni 1980, grazie anche all'attività dell'allora Osservatorio Faunistico di Pordenone ed alla sensibilità in particolare di alcuni agenti ittico-venatori, nonché alle informazioni/osservazioni assunte più in generale rispetto all'area pedemontana pordenonese per quel che riguarda la distribuzione della specie, le informazioni risultano migliorate.

Verifiche e osservazioni soprattutto nel corso degli anni 1990 (G. Rover) hanno consentito di accertare la presenza di maschi in canto in solo due delle suddette aree: Col Brombolo e Col di Piero (osservazioni dirette e indirette). In questo caso nel corso di scambi orali con i cacciatori locali i siti erano peraltro noti. Nel caso dell'arena del Col di Piero le presenze di maschi nel 1994 risultavano significative. Recentemente (2007-2011), grazie in particolare all'attività dell'Ispettorato Forestale di Pordenone (dott. R. Luise), della Stazione Forestale di Aviano, e di Patrizio Finotello, sono stati raccolti numerosi dati (osservazioni e indici) distributivi, ed è stata confermata la presenza dell'area di canto di Col Grande – Col di Piero (Budoia).

Coturnice (*Alectoris graeca saxatilis*) – In accordo con le esigenze ecologiche della specie, la coturnice è storicamente presente all'interno del SIC solo marginalmente, nella porzione orientale del Zuc di Valliselle e Bus del Gias, e nelle aree prative e pascolive poste in continuità con i versanti pedemontani. Negli ultimi anni (dal 1997 ad oggi) la presenza di coturnici è stata accertata solo in periodo autunnale e invernale e limitatamente al settore compreso tra C.ra Busa Bravin e il Crep di Varda (SF Aviano, G. Rover, com. pers.) (Fig. 51 e 51).

Coturnice

Alectoris graeca saxatilis

Distribuzione attuale nell'area del SIC IT3310006

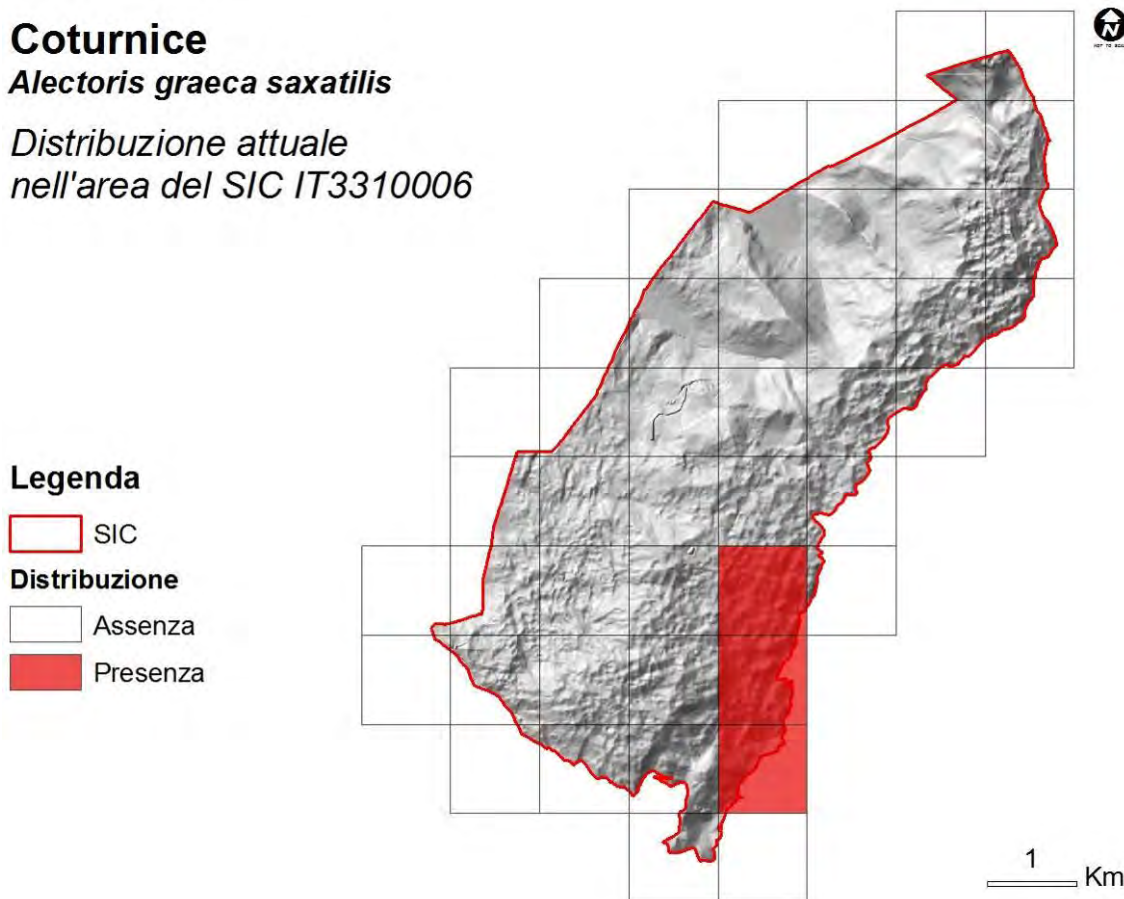


Figura 51 - Distribuzione attuale della Coturnice all'interno delle maglie UTM da 100 ha interessate dalla presenza del SIC.

Mancano dati che evidenzino la presenza recente nel settore settentrionale del SIC e, in particolare, che testimonino la nidificazione recente della specie all'interno del Sito. La comparsa e presenza all'interno del SIC non sono costanti negli anni e verosimilmente dipendono dalla consistenza della popolazione nelle circostanti aree idonee del massiccio del M. Cavallo e dei versanti pedemontani compresi tra Il Torrione e M. Sauc. La specie nidifica infatti ancora regolarmente sui versanti soleggiati del M. Sauc e di M. Candole, ove occasionalmente vengono ancora alzate covate numerose (una da 10 pulli nel 2010: P. Finotello, com. pers.). Più in generale, la presenza nel SIC risente della diminuzione della specie in tutta la fascia pedemontana pordenonese (G. Rover, M. Scussat, F., Del Maschio, com. pers.), che ha probabilmente sempre rappresentato la popolazione fonte, in grado di sostenere (dispersione) la presenza della specie anche in aree più frammentate e marginali (Fig. 52). Aree di osservazione recente della specie.

Coturnice

Alectoris graeca saxatilis

Posizione del SIC Foresta del Cansiglio rispetto all'area di distribuzione potenziale della specie

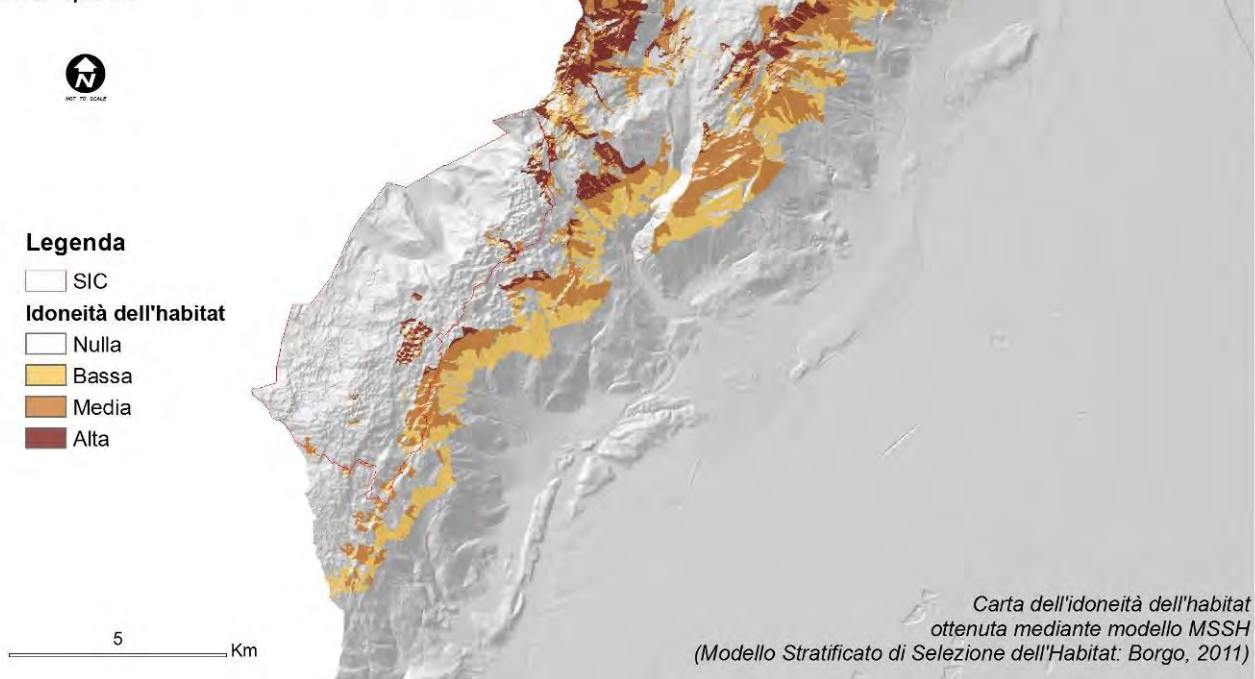


Figura 52 - Carta di inquadramento della posizione del SIC rispetto alla distribuzione dell'habitat potenziale della Coturnice nel territorio circostante. Si evidenzia la posizione marginale del SIC.

Gufo reale (*Bubo bubo*) – La presenza del gufo reale all'interno del SIC va ascritta ad individui appartenenti alle due coppie presenti lungo i sottostanti versanti pedemontani situati in comune di Caneva (Bearzatto, 2006). Indagini apposite non hanno infatti permesso di individuare coppie nidificanti all'interno del SIC. È peraltro possibile che individui immaturi non nidificanti frequentino regolarmente le aree più meridionali ed aperte del SIC.

Civetta nana (*Glaucidium passerinum*) – La presenza di questo piccolo strigide nel SIC è scarsa e limitata alla fascia forestale di faggeta mista ad abete bianco o ad abete rosso. L'area è del resto situata al limite meridionale dell'areale della specie, ed è caratterizzata da caratteristiche ambientali non del tutto ottimali per questo piccolo strigide tipicamente legato ai boschi altimontani e subalpini (BORGO, 2001). La riproduzione della specie è stata accertata almeno in tre diverse occasioni nei primi anni '90 (G. Tocchetto, com. pers.; R. Luise, com. pers.; Parodi et al., 1992). Nel 2007 nell'intera Foresta del Cansiglio, un'indagine non esaustiva portò a rilevare un unico maschio in canto nell'area di Valmenera (Mezzavilla et al., 2008). A basse densità tale specie è fortemente elusiva, la sua risposta al play back non è scontata e la sottostima della presenza non è trascurabile. Il quadro distributivo emerso tra il 1990 e il 2007 viene quindi considerato idoneo alla rappresentazione organica della situazione distributiva attuale. Secondo tale quadro, la specie è presente in periodo riproduttivo con poche coppie (2-3), i cui territori risultano distribuirsi su 6 maglie UTM (Fig. 53).

Civetta nana
Glaucidium passerinum
 Distribuzione attuale
 nell'area del SIC IT3310006

Legenda

- SIC
- Distribuzione**
- Assenza
- Presenza
- Mancanza del dato

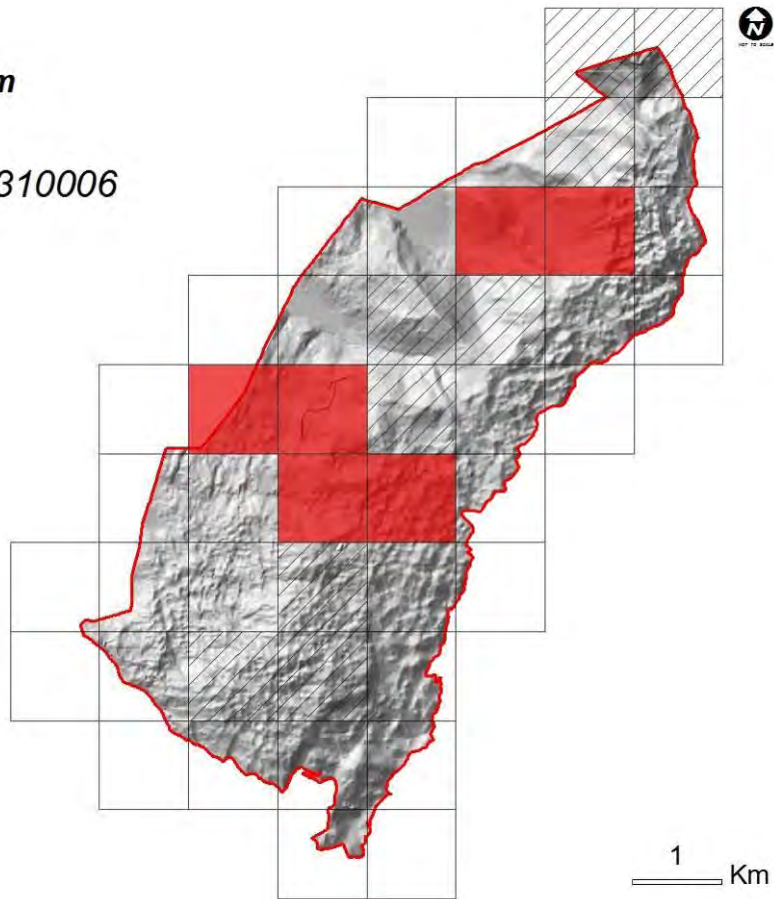


Figura 53 - Distribuzione attuale della Civetta nana all'interno delle maglie UTM da 100 ha interessate dalla presenza del SIC.

Civetta capogrosso (*Aegolius funereus*) – Questo strigide appare distribuito in tutta la Foresta del Cansiglio. All'interno del SIC sono note nidificazioni in cassetta nido presso le località Candaglia, Paradise, Bech, Bus de la Lum, Cornesega, Valle Scura (Mezzavilla & Lombardo, 1997). Nel 2007, nel corso di un'indagine non esaustiva, nella porzione di Foresta del Cansiglio ricadente nel SIC, è stata rilevata la presenza di 6 coppie nidificanti in cassette nido e 2 maschi in canto, con una densità stimata in 0,17-0,20 territori/Km² (Mezzavilla et al., 2008). Lo scarso numero di maschi in canto indica come il censimento della specie nell'area del Cansiglio vada condotto con grande attenzione, in quanto la sinpatia con l'Allocco probabilmente induce, come rilevato in altre aree simili (Borgo, 1999), una diminuzione (strategia difensiva) dell'attività di canto della civetta capogrosso. In tal senso, appare verosimile una sottostima della distribuzione della specie in alcuni settori del SIC.

Sulla base dei dati esistenti, la presenza attuale della specie (dati 2007) in periodo riproduttivo è stata accerta in 15 delle 45 maglie nelle quali ricade il SIC (Fig. 54). Considerando che l'indagine del 2007 non ha coinvolto la porzione di SIC ricadente nel territorio di Caneva, né le porzioni di faggeta esterne alla Foresta, tale quadro distributivo appare verosimilmente una sottostima.

Civetta capogrosso *Aegolius funereus*

Distribuzione attuale
nell'area del SIC IT3310006

Legenda

-  SIC
- Distribuzione**
-  Assenza
-  Presenza
-  Mancanza del dato

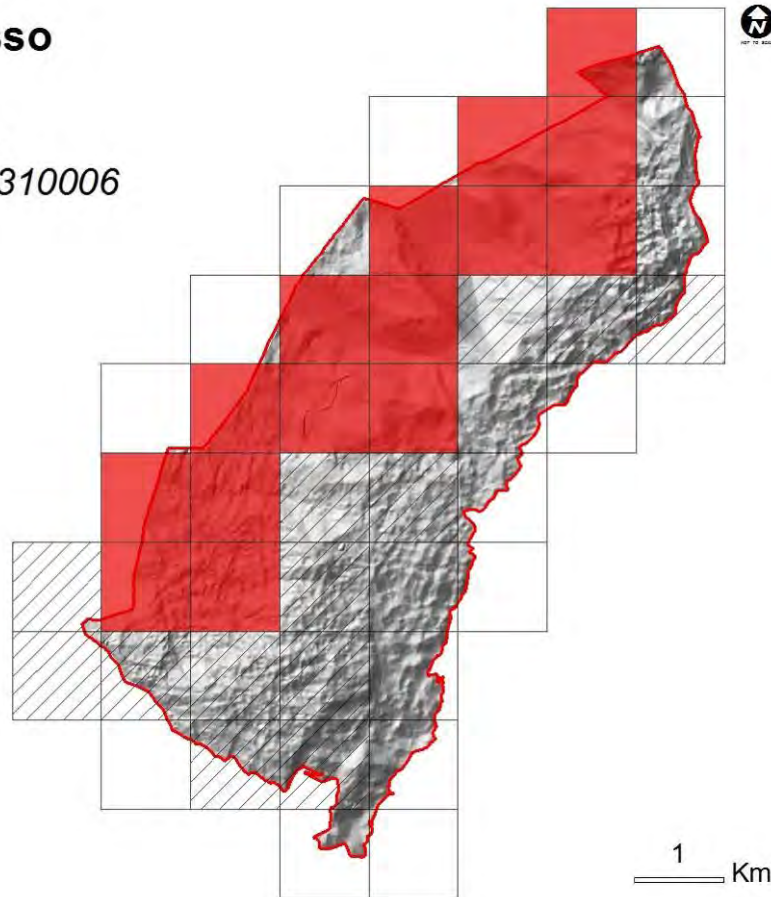


Figura 54 - Distribuzione attuale della Civetta capogrosso all'interno delle maglie UTM da 100 ha interessate dalla presenza del SIC.

Allocco degli Urali (*Strix uralensis*) – L'Allocco degli Urali trova nel Friuli il limite occidentale del suo areale. Le osservazioni disponibili si concentrano in provincia di Udine e Trieste. Più a ovest, in provincia di Pordenone e in Veneto, la specie risulta presente solo nella Foresta del Cansiglio. La presenza di questa specie nell'area del Cansiglio è peraltro nota fin dalla metà del XIX secolo, grazie all'abbattimento di almeno un individuo (Moltoni, 1956). In anni più recenti, a partire dal 1997, la presenza della specie è stata confermata sia nella parte veneta della Foresta che in quella friulana (Lombardo & Mezzavilla, 1999; Mezzavilla *et al.*, 2008), dove nel 2006 ne è stata anche accertata la nidificazione (Genero & Benussi, 2007). Nell'intero altopiano del Cansiglio, risultano presenti tre territori di canto, uno dei quali situato nella parte friulana, all'interno del SIC. L'area occupata individuata si colloca tra Valmenera, Val Frattuzze e Val Scura, interessando quattro maglie UTM (Fig. 55).

La presenza della specie appare affermata nel tempo, sebbene la nidificazione del 2006 sia ancora la sola nota. Specie sensibile al disturbo antropico, l'Allocco degli Urali ha colonizzato i tre complessi forestali più ampi e meno interessati da strutture antropiche e viabilità. Un monitoraggio specifico dell'uso dell'habitat e dello spazio potrebbe certamente aiutare ad individuare una strategia gestionale idonea alla conservazione di questo importante caposaldo della specie.

Allocco degli Urali

Strix uralensis

Distribuzione attuale
nell'area del SIC IT3310006

Legenda

- SIC
- Distribuzione**
- Assenza
- Presenza

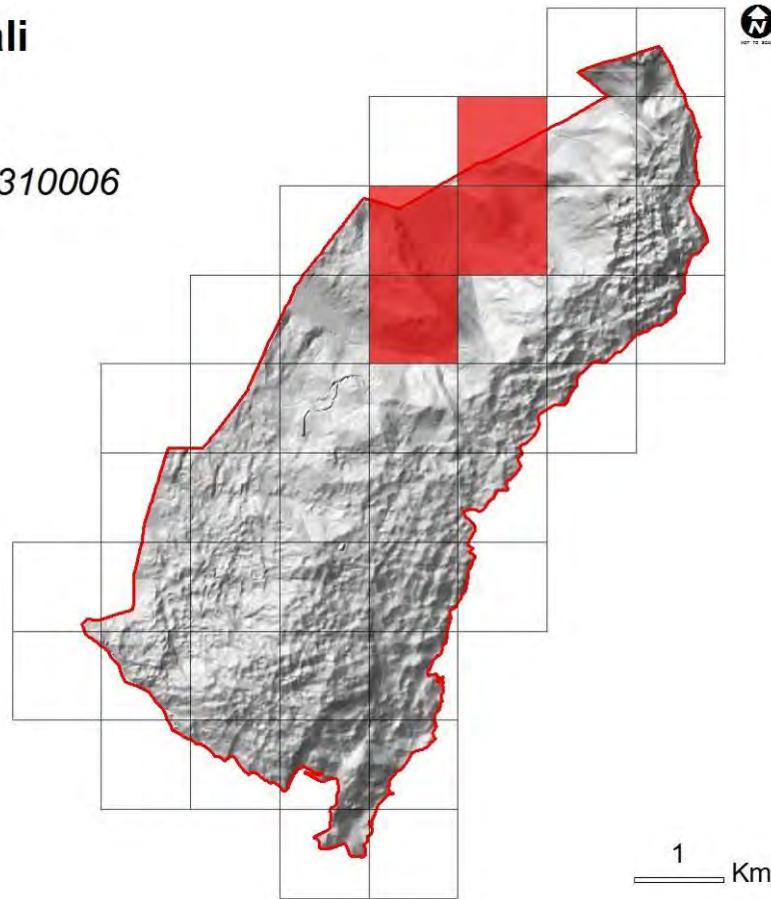


Figura 55 - Distribuzione attuale dell'Allocco degli Urali all'interno delle maglie UTM da 100 ha interessate dalla presenza del SIC.

Picchio cenerino (*Picus canus*) – La specie sembra essere solo di comparsa accidentale in Cansiglio (Mezzavilla, 1985). La presenza di maschi territoriali in periodo riproduttivo non è mai stata accertata neppure nel corso di indagini specifiche sui picidi (Luise, 1990). Lo stesso personale del CFR non ne ha mai rilevato la presenza (R. Luise, com. pers.).

Picchio nero (*Dryocopus martius*) – Il picchio nero frequenta stabilmente l'intera foresta del Cansiglio (Luise, 1990), con una distribuzione che, anche grazie all'ampia dimensione degli home range individuali, non presenta lacune (Fig. 56). Attualmente la specie appare diffusa in tutto l'habitat forestale del SIC (R. Luise, com. pers.).

La nidificazione è documentata diffusamente nel SIC (Luise, 1990; R. Luise, com. pers.) ma solo all'interno della Foresta, dove più diffuse sono le piante delle classi diametriche ($\geq 40\text{cm}$) idonee allo scavo dei nidi. La parte forestale del SIC posta al di sopra della Foresta viene utilizzata, appunto per l'attuale mancanza o rarità di piante di dimensioni adatte, solo per l'alimentazione.

Picchio nero

Dryocopus martius

Distribuzione attuale
nell'area del SIC IT3310006

Legenda

- SIC
- Distribuzione**
- Assenza
- Presenza

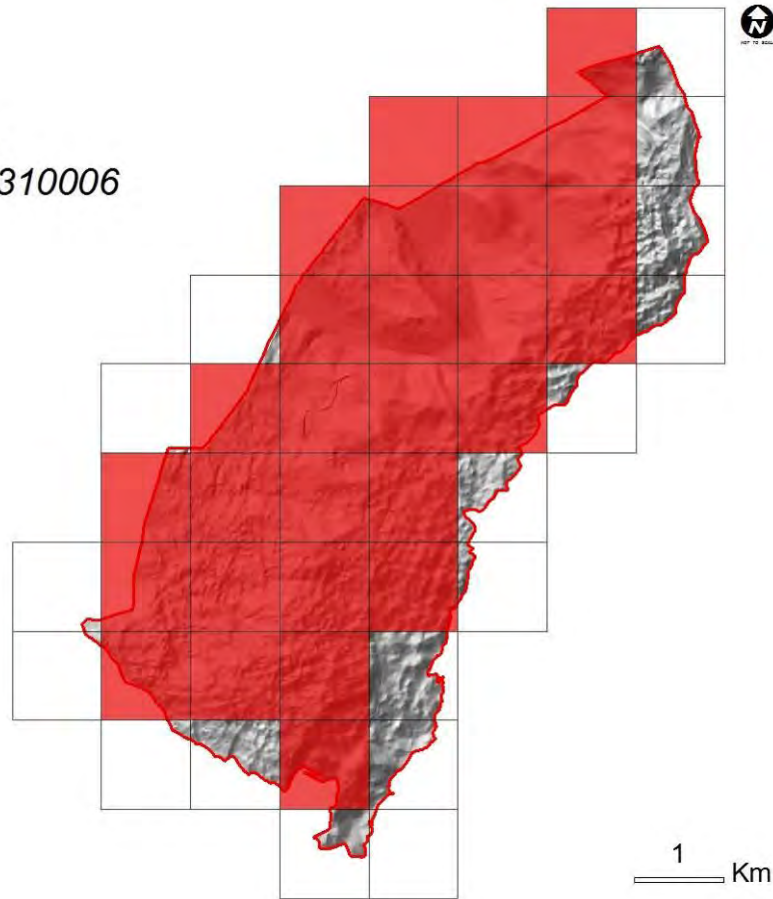


Figura 56 - Distribuzione attuale del Picchio nero all'interno delle maglie UTM da 100 ha interessate dalla presenza del SIC.

Averla piccola (*Lanius collurio*) – L'averla piccola è presente negli habitat aperti del SIC posti a sud del margine della Foresta del Cansiglio e al limite del Pian del Cansiglio. La sua abbondanza all'interno del SIC risente, oltre che delle caratteristiche ambientali, di un trend negativo a livello europeo. Durante i sopralluoghi condotti al fine della redazione del presente piano, è stata rilevata la presenza della specie solo nell'area pascoliva di Malga S'cios, ove sono stati contattati due maschi. Nella stessa estate la specie non è risultata presente in altre aree prative visitate quali la Busa del Gias e I Fanghi in territorio di Budoia. Dal confronto con quanto emerso in altre aree di monitoraggio poste sia in regione (Dolomiti Friulane) che in Veneto, nel 2011 la popolazione che ha raggiunto i quartieri riproduttivi è stata scarsa e il numero di coppie osservate è risultata inferiore rispetto a quanto rilevato nel biennio precedente (A. Borgo, oss. pers.). Appare quindi verosimile che il quadro distributivo emerso nel 2011 all'interno del SIC rappresenti una sottostima rispetto a quello effettivo e recente. Va comunque rilevato che anche le fonti consultate hanno saputo indicare solo siti esterni al SIC (Corneseiga, C.ra Val di Lama, CFR, S.F. di Aviano).

Averla piccola

Lanius collurio

Distribuzione attuale
nell'area del SIC IT3310006

Legenda

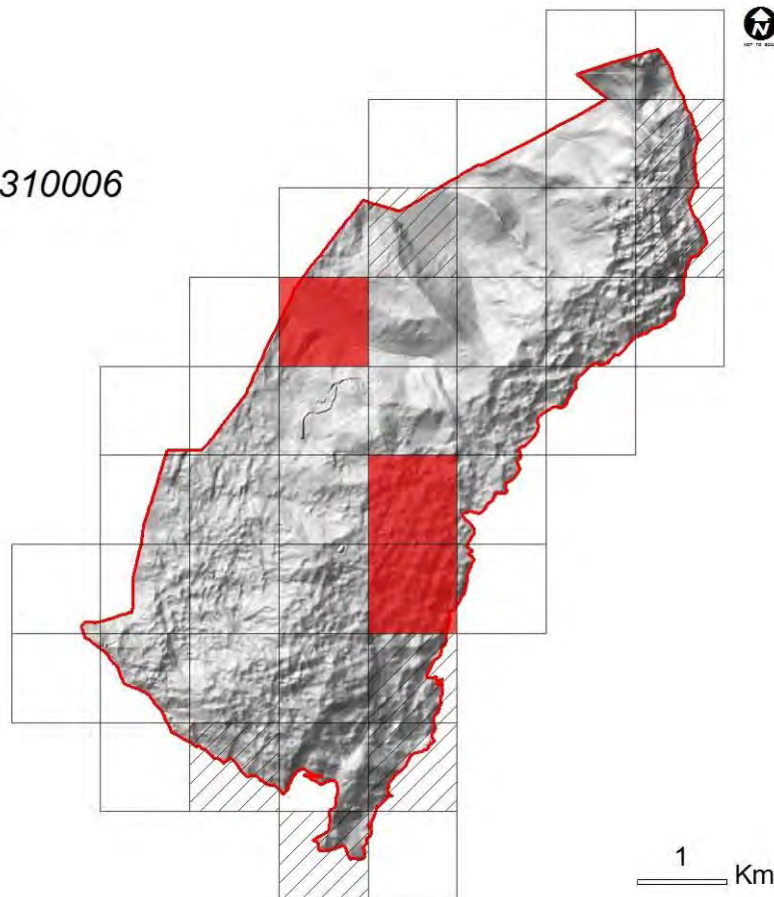


Figura 57 - Distribuzione attuale dell'Averla piccola all'interno delle maglie UTM da 100 ha interessate dalla presenza del SIC.

Ortolano (*Emberiza hortulana*) – In passato, l'area di Cansiglio posta a sud del limite della foresta era una delle poche aree in cui la presenza riproduttiva della specie fosse nota (Parodi, 1987). Oggi, mancano osservazioni recenti della specie all'interno del SIC, sebbene la sua presenza sia, nelle attuali condizioni ambientali, da ritenersi possibile. La distribuzione e la consistenza dell'Ortolano sono del resto andate contraendosi negli ultimi due decenni sia in Friuli Venezia Giulia (Parodi, 2004) che nel vicino Veneto, come del resto nell'intero areale europeo (Heath *et al.*, 2000).

Tottavilla (*Lullula arborea*) – La presenza della specie nell'area del Cansiglio è stata documentata da Tinarelli (1989). L'attuale distribuzione della specie, un tempo probabilmente più diffusa (Parodi, 2004), appare frammentaria in Regione e concentrata soprattutto nelle aree dell'alta pianura e della fascia pedemontana. La sua attuale presenza all'interno del SIC non trova riscontri recenti, ma è da considerarsi possibile, sia per la posizione geografica del sito, sia per le caratteristiche ambientali della fascia posta al margine meridionale della foresta.

Re di quaglie (*Crex crex*) – L'attuale quadro conoscitivo è frutto del censimento avviato nel 2000 dal CFR e dalla Direzione Parchi e coordinato dall'Ufficio Studi Faunistici della Regione (Gottardo *et al.*, 2003; Florit & Rassati, 2011). Il Re di quaglie frequenta solo marginalmente il Cansiglio. Nella parte friulana del massiccio, la specie si insedia in alcuni contesti pascolivi posti al margine del SIC. Negli anni 2007 e 2008 è stato individuato un maschio

cantore in ognuna delle tre località di presenza: C.ra della Valle Friz, Col delle Palse, C. ra Costa Cervera. La presenza appare discontinua negli anni e probabilmente concentrata soprattutto negli anni di maggior abbondanza della specie. Non vi sono dati per i pascoli di C. ra Col dei S'cios, ove l'assenza della specie nelle aree circostanti le pozze d'alpeggio è probabilmente dovuta all'effetto del pascolo sull'altezza della vegetazione erbacea.

Re di quaglie

Crex crex

*Distribuzione attuale
nell'area del SIC IT3310006*

Legenda

- SIC
- Distribuzione**
- Assenza
- Presenza

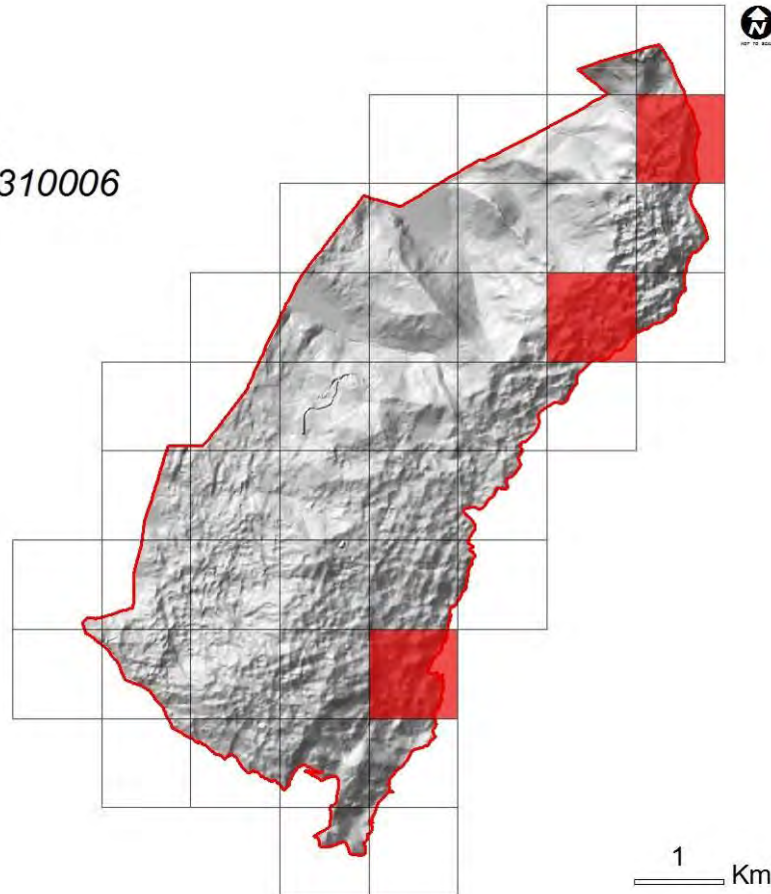


Figura 58 - Distribuzione attuale del Re di quaglie all'interno delle maglie UTM da 100 ha interessate dalla presenza del SIC.

Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*) – Il succiacapre nidifica in Cansiglio (Tinarelli, 1989), dove frequenta l'area esterna alla Foresta. Le osservazioni raccolte tra il 2005 e il 2011 (CFR-SF. Aviano), si concentrano nella parte meridionale dell'area, lungo il confine pedemontano del SIC, tra C.ra Fossa de Bena e C.ra Busa Bernan. Un'osservazione più isolata è stata fatta anche in località Col delle Palse. La specie si distribuisce quindi nelle aree di margine, in continuità con il versante pedemontano, di più estesa vocazionalità per la specie.

Succiacapre

Caprimulgus europaeus

Distribuzione attuale
nell'area del SIC IT3310006

Legenda

- SIC
- Distribuzione**
- Assenza
- Presenza

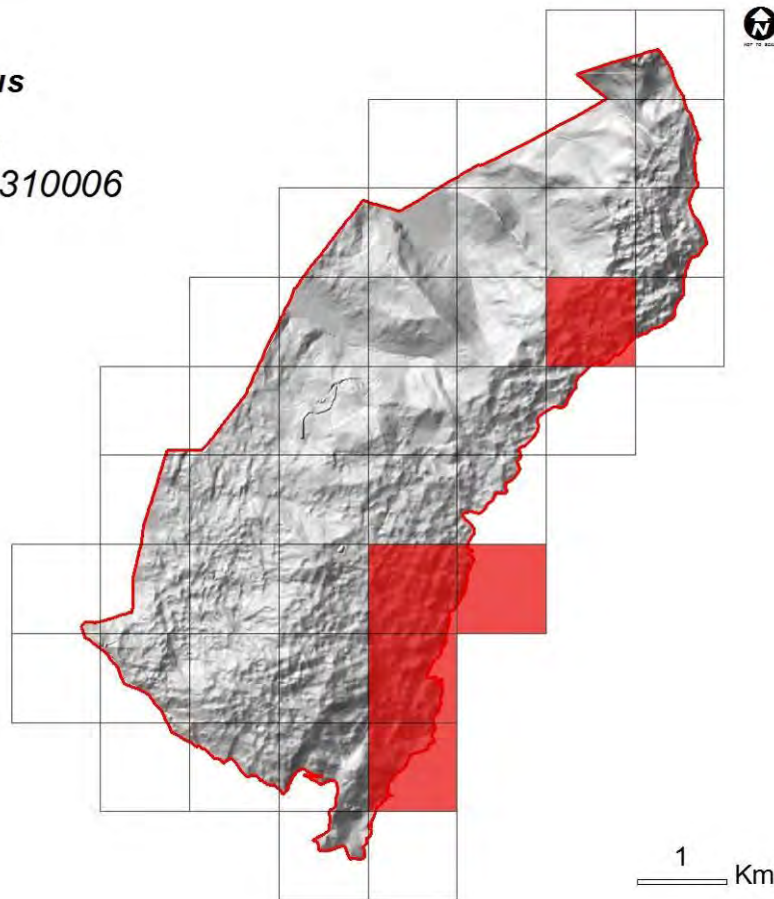


Figura 59 - Distribuzione attuale del Succiacapre all'interno delle maglie UTM da 100 ha interessate dalla presenza del SIC.

2.3.2.4 Mammiferi

Orso bruno (*Ursus arctos*) – La presenza dell'orso in Cansiglio è accertata fin dalla metà degli anni '90 (G. Rover, ined.), a seguito dell'ingresso spontaneo di individui provenienti dalla popolazione sorgente Sloveno-Balcanica. Le segnalazioni sono relative ad individui maschi con home range molto ampio e che comprende, verosimilmente l'intera area delle Prealpi Veneto-Carniche. Sulla base delle indagini genetiche effettuate sui reperti raccolti, Filacorda stima infatti per la presenza di 2-3 animali nell'intera area delle Prealpi Carniche e Alpi Carniche occidentali.

Dopo il massimo di segnalazioni e di predazioni su animali domestici registrato tra il 1994 e il 1999 (Filacorda & Fabbro, 2003), negli ultimi anni sono cessate le segnalazioni della presenza dell'orso nell'area del Cansiglio e M. Longa. L'attuale affermazione riproduttiva del nucleo di popolazione reintrodotta in Trentino (Parco Naturale Adamello), aumenta la probabilità di frequentazione dell'area da parte dell'orso bruno.

Lince (*Lynx lynx*) – La presenza della Lince nell'area del Cansiglio è stata documentata a partire dalla fine degli anni '80, quando in tutta la regione le osservazioni di indici di presenza della specie sono andate aumentando (Ragni et al., 1989), in coincidenza con il picco popolazionale registrato nell'area Slovena. Da allora le osservazioni nell'area delle Prealpi Carniche sono andate riducendosi. La comparsa della specie nel SIC è funzione soprattutto della dimensione della popolazione regionale.

Gatto selvatico

Felis silvestris

Distribuzione attuale
nell'area del SIC IT3310006

Legenda

- SIC
- Distribuzione**
- Assenza
- Presenza

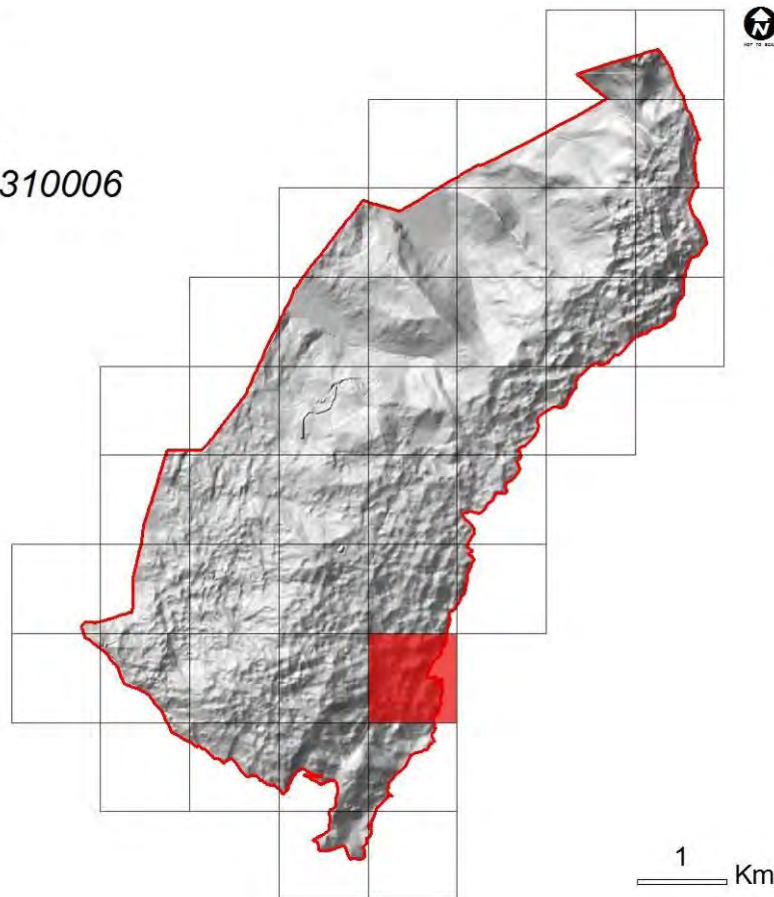


Figura 60 - Distribuzione attualmente accertata del Gatto selvatico all'interno delle maglie UTM da 100 ha interessate dalla presenza del SIC.

Gatto selvatico (*Felis silvestris*) – La presenza del gatto selvatico nell'area del Cansiglio è segnalata da tempo (Ragni et al., 1989; Lapini et al., 1996). Solo nel 2010 la sua presenza all'interno del SIC è stata effettivamente confermata, grazie ad un'osservazione diretta ed esaustiva fatta dal personale del CFR (Pittino, SF. Maniaco) presso C.ra Costa Cervera. Malgrado la mancanza di documenti visivi che permettano di accertare la specie, si ritiene l'osservazione attendibile, alla luce dei dettagli forniti personalmente dall'osservatore. L'elusività della specie impedisce di conoscerne la reale abbondanza e distribuzione in mancanza di uno specifico monitoraggio.

Moscardino (*Muscardinus avellanarius*) – La specie è presente nella fascia marginale della foresta e nelle aree caratterizzate dalla presenza di radure e componente arbustiva. Non sono attualmente disponibili dati di localizzazioni utili a definirne la distribuzione della specie nel SIC.

2.3.2.5 Carte della distribuzione potenziale

La definizione della distribuzione potenziale di una specie è un passo fondamentale per la valutazione del suo stato di conservazione. Infatti, dalla sua lettura critica e dal confronto con la distribuzione reale della specie, dovrebbero emergere a) l'esistenza e la posizione di eventuali lacune conoscitive o distributive; b) alcuni degli elementi di valutazione in merito a possibili pressioni/impatti che portano a una differenza fra la distribuzione reale e quella potenziale di una data specie; c) le porzioni di territorio sulle quali applicare misure regolamentari o di gestione attiva, per favorire la ricolonizzazione del settore vocato.

In qualsiasi modo essa venga realizzata, la definizione e la carta della distribuzione potenziale deriva da una modellizzazione (di giudizio o di calcolo) delle esigenze ecologiche della specie rispetto all'habitat disponibile. Modellizzare significa semplificare i fenomeni naturali, che di per sé sono più complessi, descrivendoli con relazioni causa effetto di diversa complessità. Certamente, tale semplificazione non può spingersi oltre un certo livello, superato il quale il modello e la carta risultante perde qualsiasi senso, a parte quello estetico.

La metodologia richiesta dalla committenza, basata sull'assegnazione dell'idoneità alle singole tipologie degli habitat del Friuli Venezia Giulia, appare eccessivamente semplificata per poter formulare modelli e carte distributive affidabili, se non nei casi più semplici e per le specie più eclettiche. Nei casi in cui mancano del tutto dati, è un metodo che non ha alternative, se non quella di non produrre una carta potenziale. La stessa legenda degli habitat FVG spesso si rivela non idonea ad una modellizzazione di habitat di specie animali. Il metodo è quindi stato adottato solo quando non vi erano possibilità di formulare modelli maggiormente complessi e attendibili.

Ogniquale volta vi fosse la possibilità, sono pertanto stati preferiti modelli più complessi, basati sull'integrazione sinergica (multivariata) delle preferenze ambientali della specie. I modelli, elaborati da Borgo, sono stati formulati utilizzando il campione di dati raccolti (per i galliformi alpini in collaborazione con Mattedi) nel territorio regionale, e in particolare nel Friuli occidentale, tra il 1994 e il 2011. Nel caso del Gallo cedrone il campione è stato integrato con i dati relativi al Cansiglio forniti da P. Finotello. In tutti gli altri casi, i dati distribuiti relativi al SIC forniti dalle fonti consultate (CFR, USF, singole persone) o raccolti direttamente dal gruppo di lavoro nel corso delle indagini di campo, e non sono state utilizzate per la formulazione dei modelli, ma solo per la verifica (validazione) dell'efficacia della carta di distribuzione potenziale proposta.

I dati distributivi utilizzati sono rappresentati dalle singole osservazioni occasionali o, nel caso di specifici censimenti, dai baricentri dei territori individuati. Sono stati scelti modelli per dati di sola presenza, in quanto essi sono più idonei dei modelli presenza/assenza per analizzare dati distributivi puntiformi, in cui i casi di falsa assenza non sono eludibili (Brotons *et al.*, 2004; Gibson *et al.*, 2007). Sono stati utilizzati due diversi metodi di modellizzazione (Maxent e MSSH), scegliendo di volta in volta il più performante a livello regionale. Il Maxent è un algoritmo statistico multivariato, basato sull'algoritmo di massima entropia di Shannon (Phillips *et al.*, 2006). I Modelli Stratificati di Selezione dell'Habitat (MSSH) sono un tipo di Habitat Suitability Index Model (HSIM) che assegna ad ogni unità territoriale (pixel) un valore di idoneità derivato dall'interpolazione dell'indice di selezione dell'habitat di Jacobs (Jacobs, 1974) ottenuto per ognuna delle variabili ambientali considerate nel modello (Borgo, 2011).

Nei casi in cui il campione di dati fosse ridotto ($N < 50$), sono stati elaborati solo i modelli Maxent, in quanto particolarmente raccomandati in questi casi (Elith *et al.*, 2006; Pearson *et al.*, 2007). I risultati forniti dai due tipi di modello sono tra loro largamente coincidenti, ma in diversi casi, l'esame di dettaglio delle previsioni nelle aree regionali in cui era migliore la conoscenza diretta della realtà ambientale, ha rivelato una maggior efficacia dei MSSH. Tale metodo ha inoltre il vantaggio di poter esplicitare mediante grafici le relazioni habitat – specie che determinano l'idoneità dell'habitat e la distribuzione potenziale della specie.

Per la formulazione dei modelli sono state utilizzate le cartografie disponibili per l'intero territorio regionale: tipi forestali, uso del suolo, DTM. La carta dei tipi forestali, sebbene non recente, descrive ancora nel miglior modo disponibile, la vegetazione forestale regionale, con un dettaglio descrittivo certamente eccessivo ai fini faunistici, ma facilmente accorpabile in macrocategorie di dettaglio adeguato. L'uso di cartografie estese all'intero territorio regionale consente infatti di produrre carte della distribuzione potenziale anche per le aree limitrofe ai singoli siti della Rete Natura 2000, permettendo una più approfondita valutazione della situazione e delle prospettive della porzione di popolazione presente nel SIC.

Come evidenziato in tabella 6, non tutte le cartografie sono attualmente completate e definitive. Per alcune di esse, formulate mediante modelli di vocazionalità, si sta ancora implementando il set di dati, anche nell'ambito della redazione dei Piani di gestione dei SIC delle valli del Torre e del Natisone. Per le carte ottenute mediante il metodo degli habitat FVG si sta ancora completando la valutazione critica dei risultati ottenuti. L'importanza critica delle carte di distribuzione potenziale nella successiva fase di valutazione e di pianificazione di misure e azioni, ha infatti suggerito molta prudenza nell'applicazione che se da un lato è di grande facilità applicativa, dall'altro si rivela spesso scarsamente efficace o fuorviante.

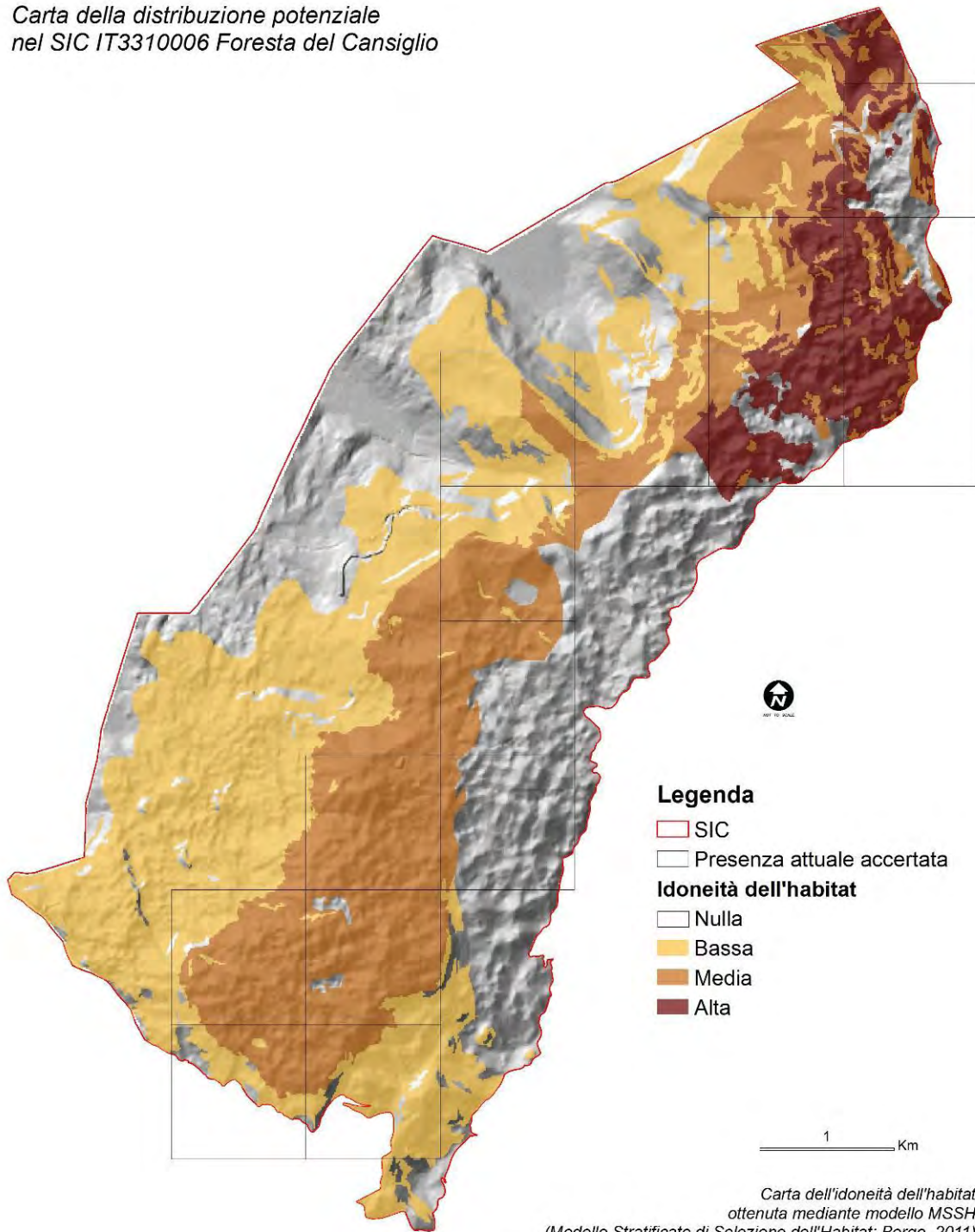
Tabella 6 - Metodo di formulazione delle carte di distribuzione potenziale delle specie faunistiche.

Specie o gruppo di specie	Metodo usato	Stato di avanzamento
Invertebrati all'II e IV	Metodo standard FVG	Valutazione critica in corso
Anfibi e rettili all'II e IV	Metodo standard FVG	Valutazione critica in corso
Gallo cedrone	MSSH	Ultimato
Francolino di monte	MSSH	Ultimato
Fagiano di monte	MSSH	Ultimato
Coturnice	MSSH	Ultimato
Civetta caporosso	MSSH	Ultimato
Civetta nana	MSSH	Ultimato
Gufo reale	Maxent	Ultimato
Succiacapre	Maxent	Perfezionamento
Re di quaglie	MSSH o Maxent	Perfezionamento
Averla piccola	Maxent	Ultimato
Altre specie	Metodo standard FVG	Valutazione critica in corso
Picidi	Metodo standard FVG	Valutazione critica in corso
Mammiferi	Metodo standard FVG	Valutazione critica in corso

Di seguito si riportano le carte della distribuzione potenziale ultimate.

Gallo cedrone
Tetrao urogallus

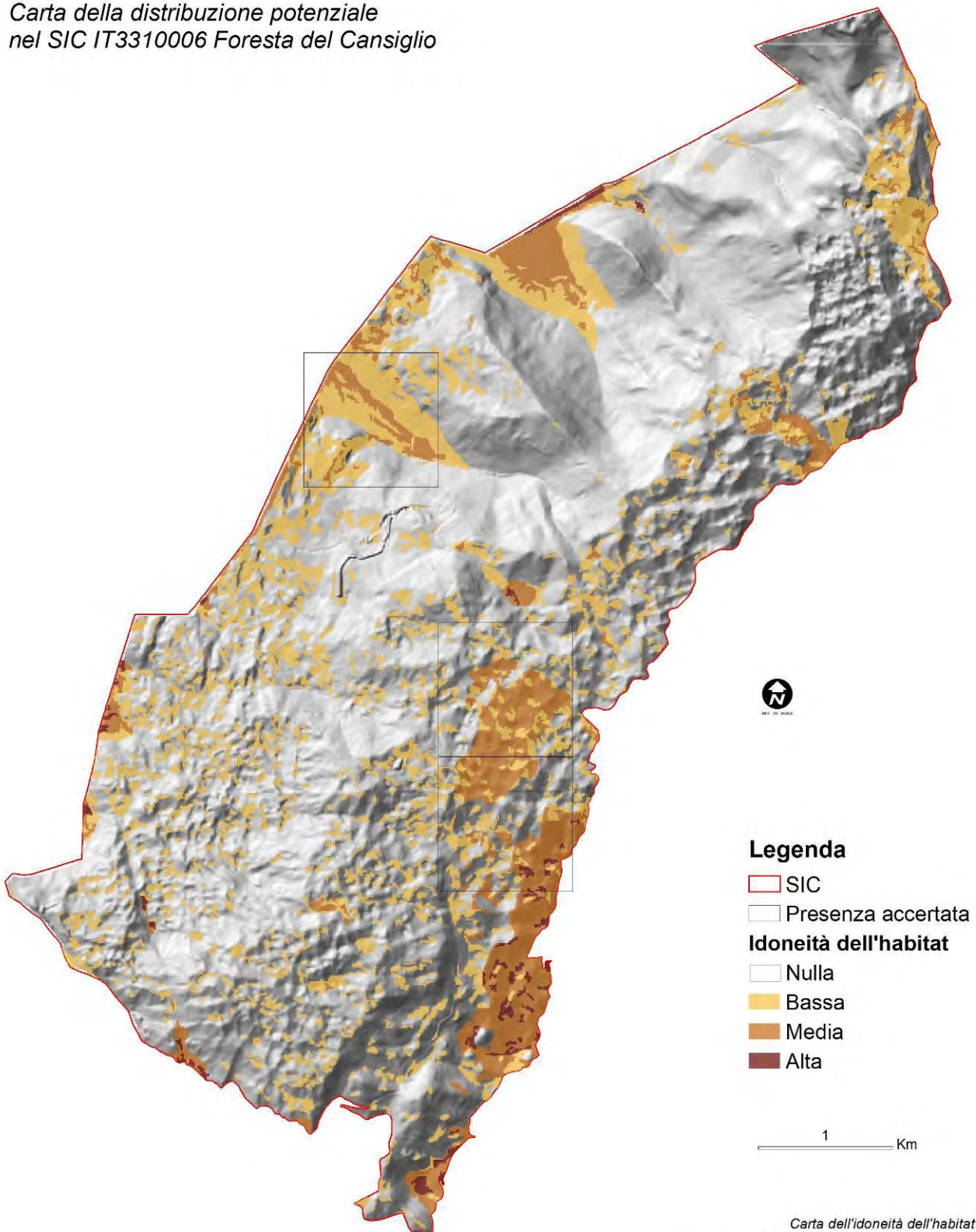
Carta della distribuzione potenziale
nel SIC IT3310006 Foresta del Cansiglio



Carta dell'idoneità dell'habitat
ottenuta mediante modello MSSH
(Modello Stratificato di Selezione dell'Habitat: Borgo, 2011)
elaborato analizzando: tipi forestali, quota e pendenza del rilievo

Averla piccola *Lanius collurio*

Carta della distribuzione potenziale
nel SIC IT3310006 Foresta del Cansiglio

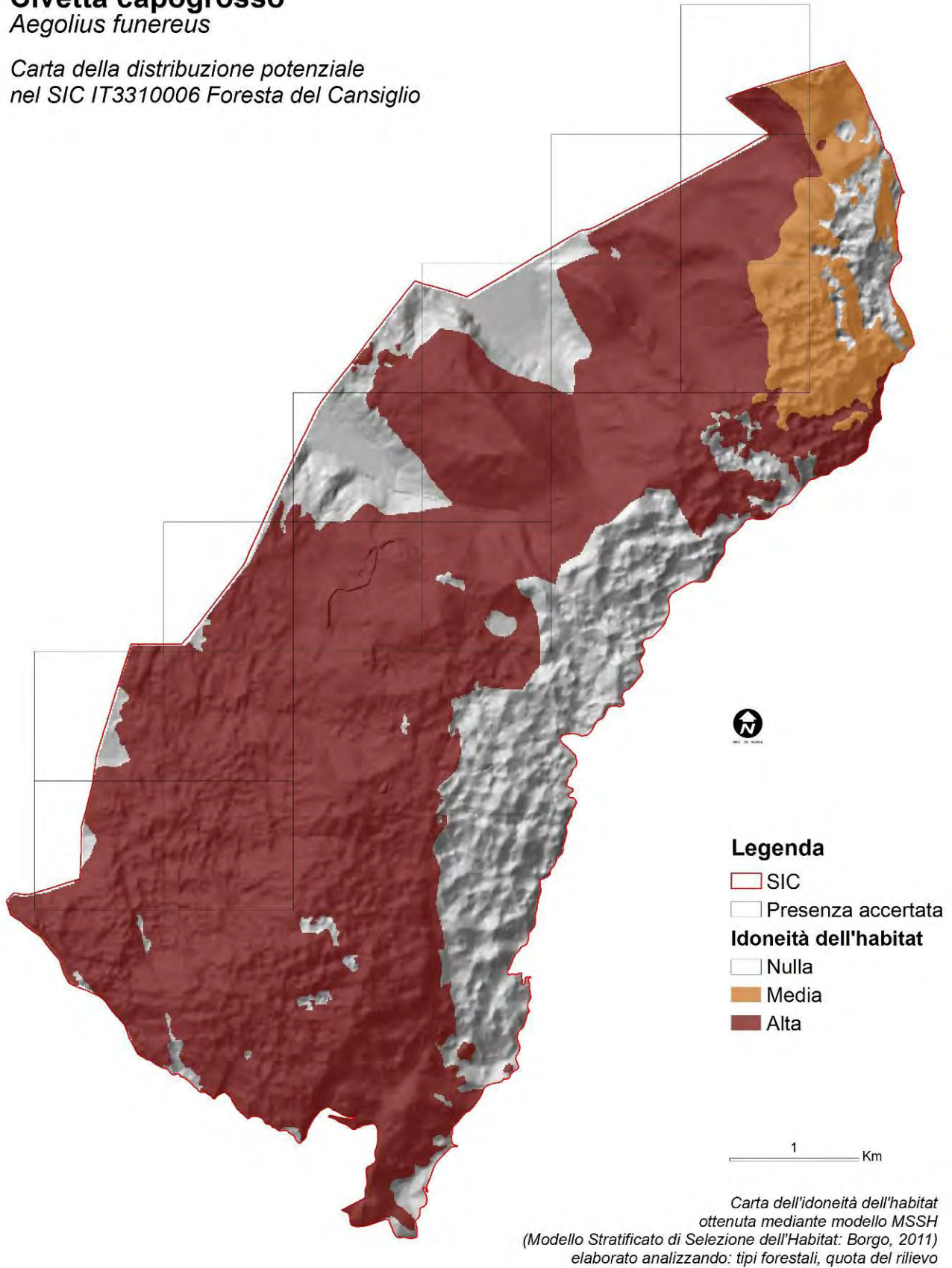


Carta dell'idoneità dell'habitat
ottenuta mediante modello di massima entropia
(algoritmo MAXENT: Phillips et al., 2006)
elaborato analizzando: tipi forestali, uso del suolo, quota ed esposizione del rilievo

Civetta capogrosso

Aegolius funereus

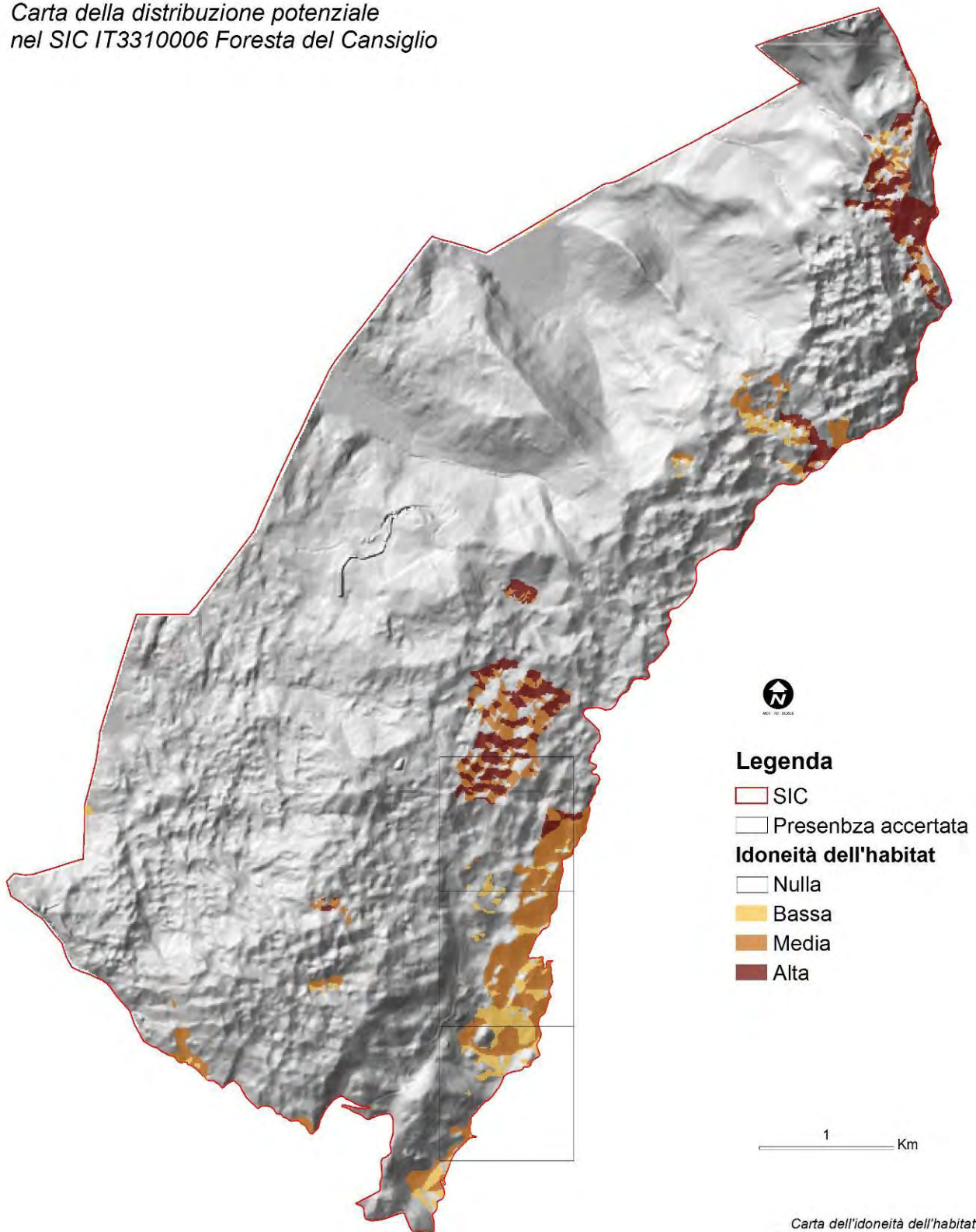
Carta della distribuzione potenziale
nel SIC IT3310006 Foresta del Cansiglio



Coturnice

Alectoris graeca saxatilis

Carta della distribuzione potenziale
nel SIC IT3310006 Foresta del Cansiglio

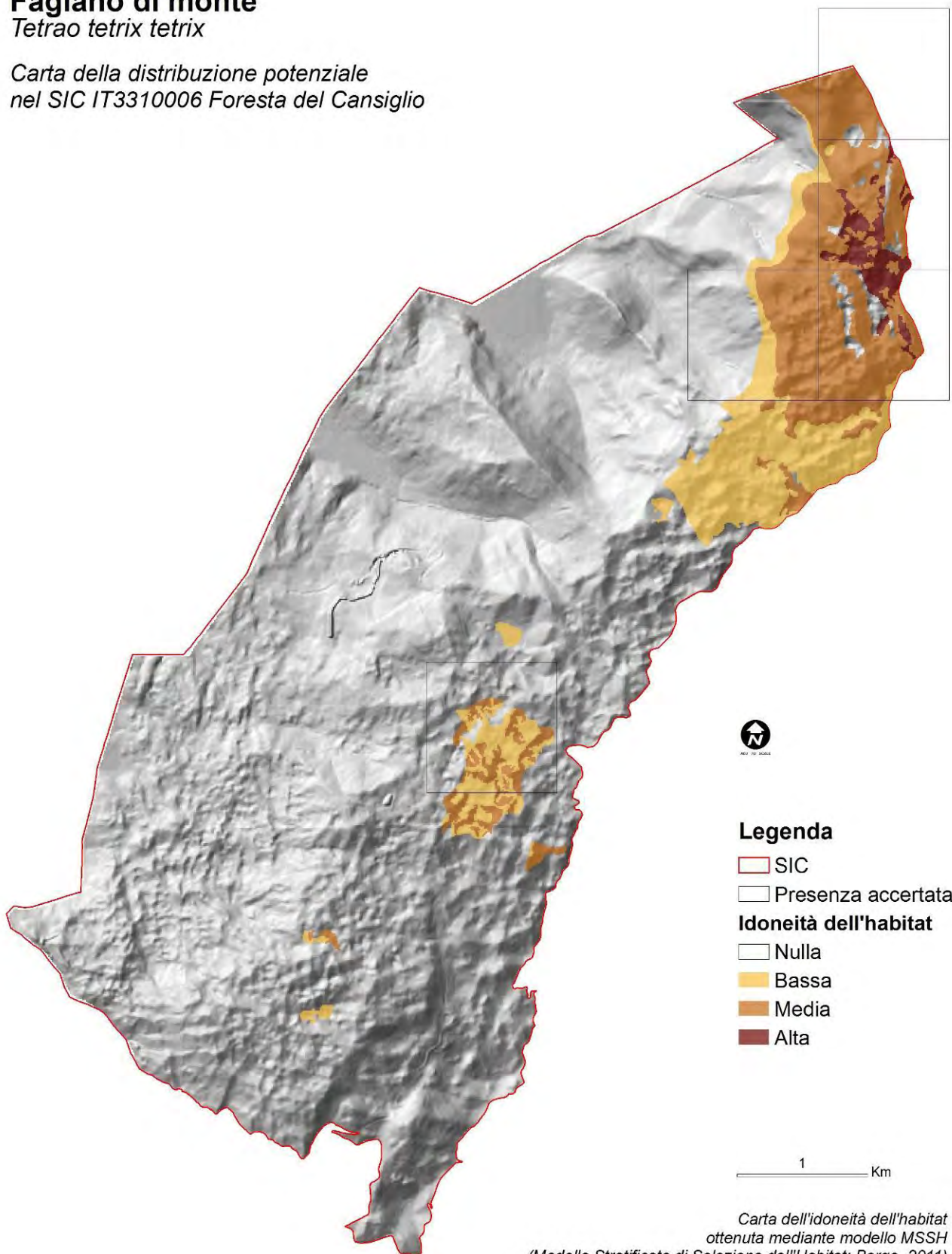


Carta dell'idoneità dell'habitat
ottenuta mediante modello MSSH
(Modello Stratificato di Selezione dell'Habitat: Borgo, 2011)
elaborato analizzando: tipi forestali, uso del suolo, quota ed esposizione del rilievo

Fagiano di monte

Tetrao tetrix tetrix

Carta della distribuzione potenziale
nel SIC IT3310006 Foresta del Cansiglio

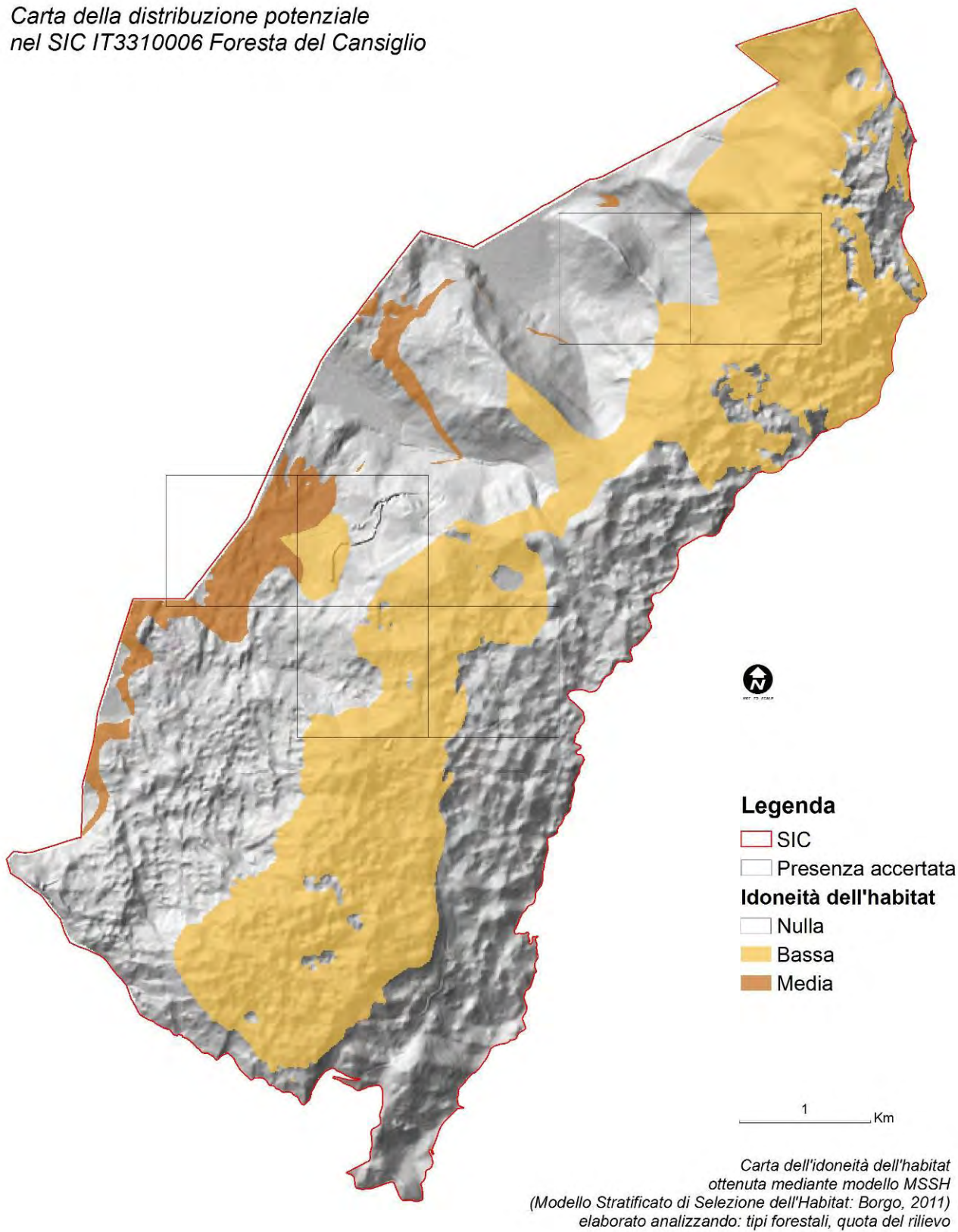


Carta dell'idoneità dell'habitat
ottenuta mediante modello MSSH
(Modello Stratificato di Selezione dell'Habitat: Borgo, 2011)
elaborato analizzando: tipi forestali, uso del suolo, quota e pendenza del rilievo

Civetta nana

Glaucidium passerinum

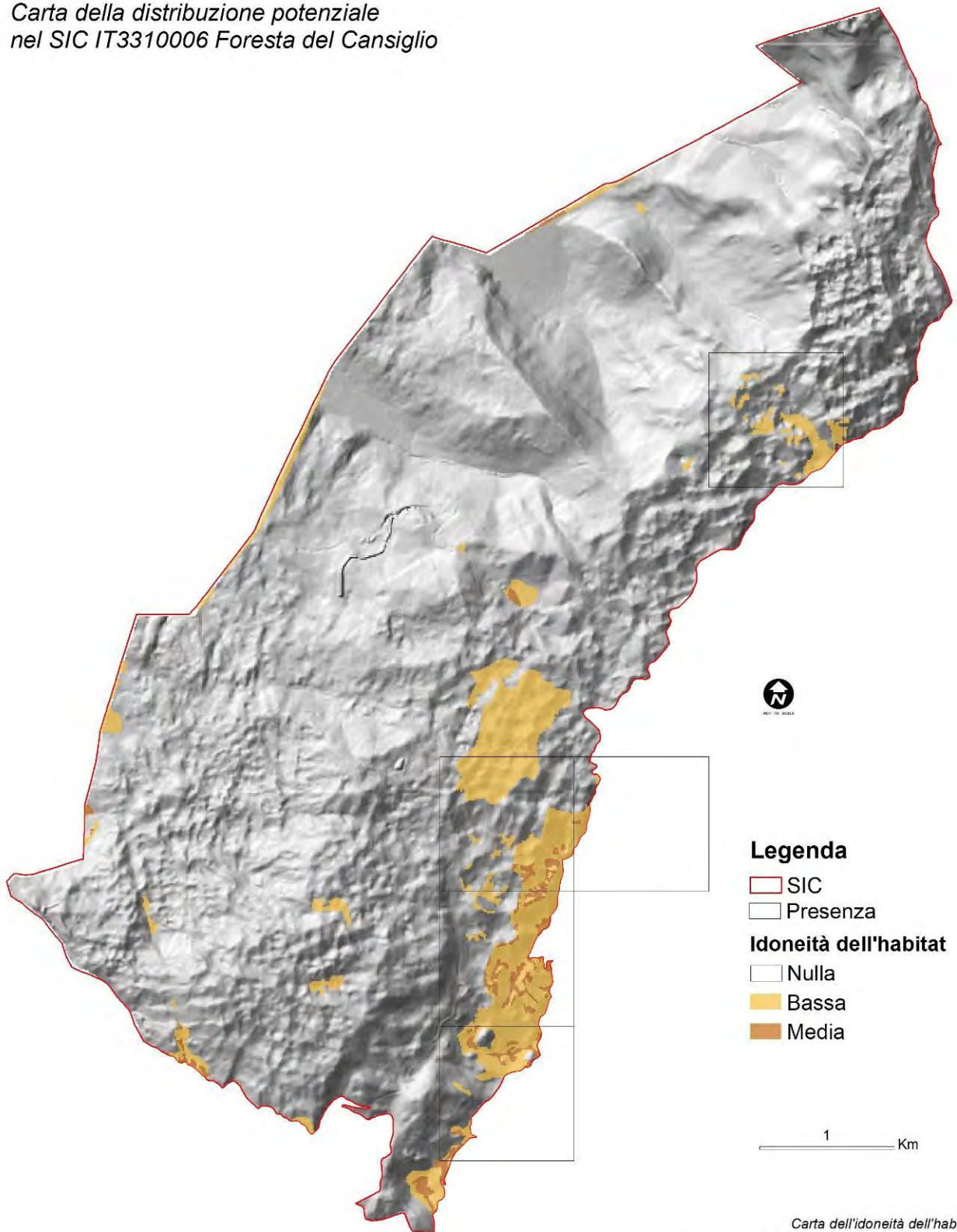
Carta della distribuzione potenziale
nel SIC IT3310006 Foresta del Cansiglio



Succiacapre

Caprimulgus europaeus

Carta della distribuzione potenziale
nel SIC IT3310006 Foresta del Cansiglio



Carta dell'idoneità dell'habitat
ottenuta mediante modello di massima entropia
(algoritmo MAXENT: Phillips et al., 2006)
elaborato analizzando: tipi forestali, uso del suolo, quota ed esposizione del rilievo

2.4. Aspetti forestali

2.4.1 Tipologie forestali

Le formazioni forestali dell'Area Natura 2000 IT3310006 "Foresta del Cansiglio" sono state analizzate facendo riferimento alla banca dati della Regione Friuli Venezia Giulia e, in particolare, agli *shapefile* contenuti all'interno del Sistema Informativo Forestale della Regione Friuli Venezia Giulia.

L'Area Natura 2000 è costituita da una superficie di circa 2713 ha, di cui più del 90% del territorio è boscato (2450 ha).

Tabella 7 - Ripartizione in ha di superficie e in % delle categorie forestali presenti nel Sito "Foresta del Cansiglio".

CATEGORIE FORESTALI	Superficie (ha)	%
FAGGETA	1902,77	77,65
PECCETA	289,43	11,81
RIMBOSCHIMENTI	237,57	9,70
PICEO-FAGGETO	20,54	0,84

Nella Tabella 1 e nella Figura 61 vengono riportate le categorie forestali che sono presenti all'interno del Sito. La faggeta, occupando più di 1900 ha, il 78% di tutta l'area boscata, è la categoria maggiormente rappresentata e caratterizza in maniera massiccia l'intera Area Natura 2000. La pecceta ed i rimboschimenti di vario tipo sono invece presenti in maniera decisamente inferiore: la prima occupa circa 290 ha, la seconda interessa invece circa 238 ha, rispettivamente il 12% ed il 10% del totale boscato. La presenza del piceo-faggeto è invece irrisoria.

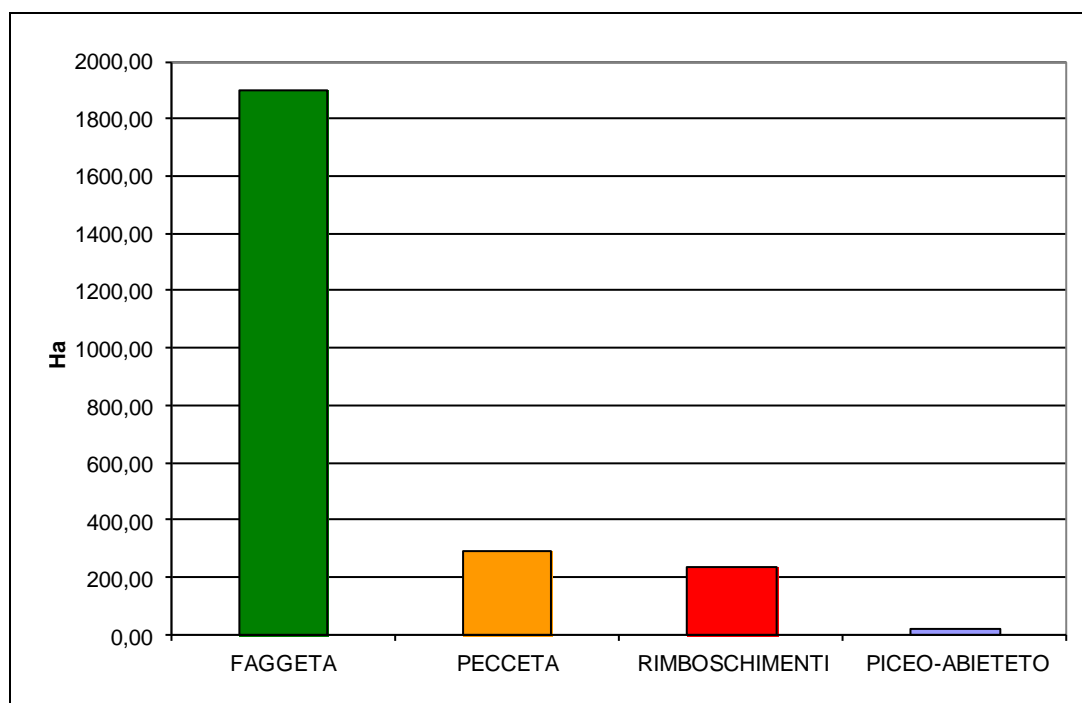


Figura 61 - Ripartizione delle categorie forestali.

All'interno di ogni categoria forestale, si possono individuare diverse tipologie, le quali vengono riportate di seguito:

Tabella 8 - Ripartizione delle tipologie forestali presenti all'interno del Sito "Foresta del Cansiglio".

TIPOLOGIE FORESTALI	Superficie (ha)	%
Faggeta montana tipica esalpica	760,15	31,02
Faggeta montana tipica esalpica, variante con abete bianco	659,13	26,90
Faggeta altimontana tipica	279,08	11,39
Faggeta montana tipica esalpica, variante con abete rosso	204,42	8,34
Pecceta secondaria montana	289,43	11,81
Rimboschimento plurispecifico di conifere su faggeta montana tipica esalpica	229,52	9,37
Rimboschimento di abete rosso su faggeta montana tipica esalpica	5,19	0,21
Rimboschimento di larice su faggeta montana tipica esalpica	2,86	0,12
Abietetto esalpico montano	20,54	0,84

Si riscontra come, all'interno della categoria della faggeta, la tipologia più rappresentata sia la faggeta montana tipica esalpica, la quale, insieme alla variante con l'abete bianco, rappresenta la metà del territorio boscato. Significativa è inoltre la presenza di 230 ha di rimboschimento plurispecifico di conifere sulla faggeta montana tipica esalpica.

Di seguito si riporta la descrizione morfologica ed ecologica delle categorie e delle tipologie forestali più rappresentative.

FAGGETA MONTANA TIPICA ESALPICA

Questa tipologia di faggeta la si incontra sui medio versanti, su suoli originatisi da substrati calcarei e/o dolomitici, profondi, con scarso scheletro minuto. Il sottobosco è caratterizzato dalla presenza di tutte le specie più caratteristiche del *Fagetalia*. Non è raro trovare sotto soprassuoli ad elevate coperture e di età avanzate un fitto tappeto di mirtillo e di altre specie acidofile.

Le faggete del Cansiglio sono le uniche, in Friuli Venezia Giulia, così come nel Veneto, ad essere state gestite per la produzione di legname da lavoro.

Questa tipologia di faggeta è presente su aree vaste nella parte a Sud e lungo una striscia centrale del Sito; località con faggeta montana tipica esalpica sono il Monte Zambul, il Monte Candaglia, la Cima Paradise, il Col Grande e il Col Brombolo.

La faggeta montana tipica esalpica **variante con abete bianco**, la si trova nelle zone più interne del distretto esalpico, nei versanti esposti a Nord, a quote variabili da 1200 a 1400 m; all'interno dell'Area Natura 2000 interessa una fascia centrale, comprendente aree pianeggianti e aree lungo i rilievi occidentali del Cima Paradise e del Monte Candaglia, sul Col Piova e sul Monte Zambal. L'abete bianco, al di fuori dal suo optimum, manifesta crescite molte irregolari e varie patologie, che fanno assumere alla pianta l'aspetto a "nido di cicogna".

La faggeta montana tipica esalpica **variante con abete rosso**, occupa più di 200 ha in località del Col della Rizza e a Sud del Bus della Lum. In queste situazioni l'abete rosso si trova al limite meridionale della sua area ottimale di

diffusione; per questo motivo presenta ritmi di crescita elevati ed in giovane età (60-80 anni) mostra segni di decadenza.

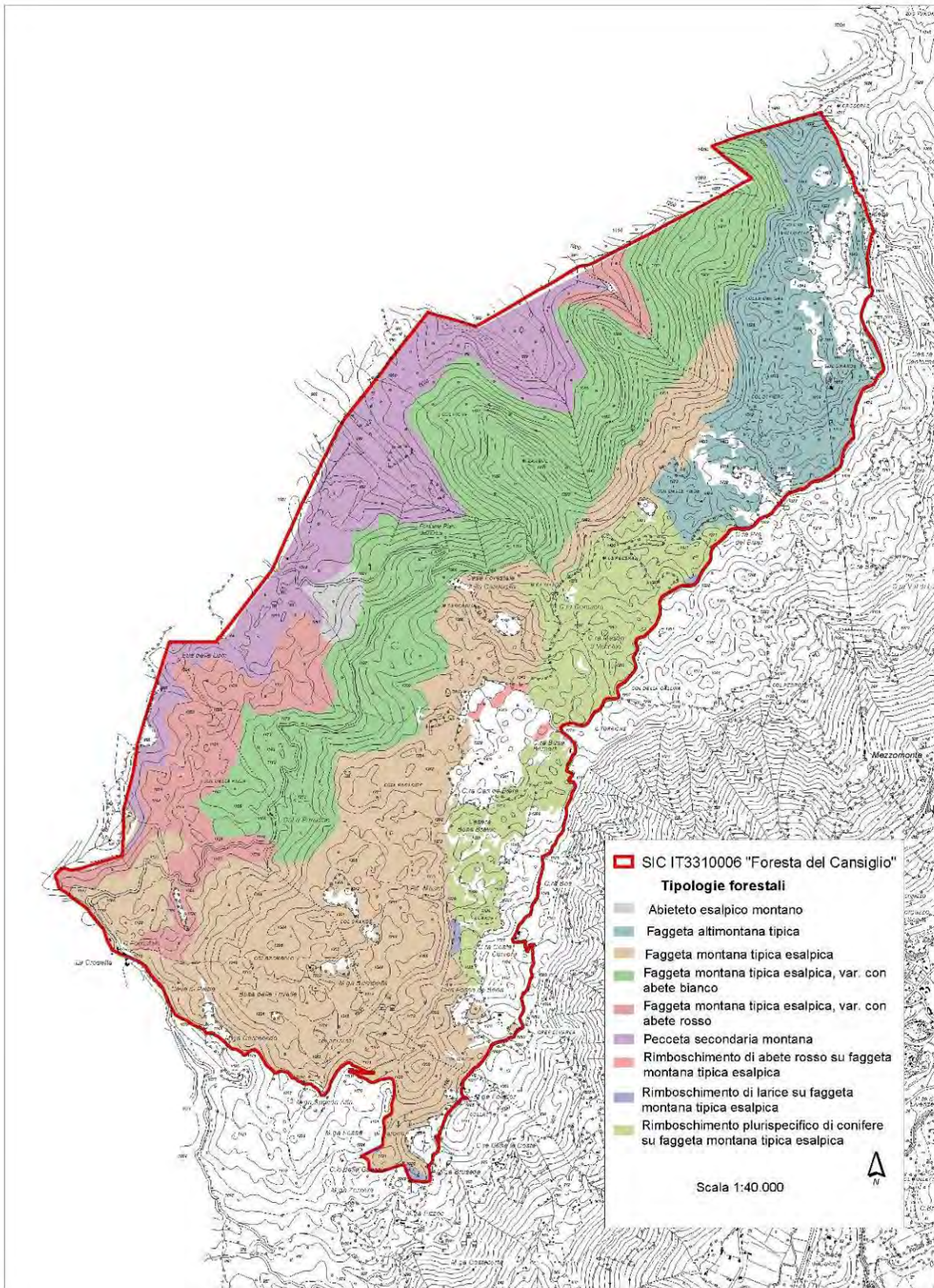


Figura 62 - Tipologie forestali nel Sito IT3310006 "Foresta del Cansiglio".

FAGGETA ALTIMONTANA TIPICA

Questa tipologia forestale occupa i territori al di sopra dei 1400-1500 m. All'interno del Sito è presente su 280 ha, concentrati a Nord-Est, in località Col di Piero, Col delle Tiede, Colle del Gal e Zuc di Valliselle. In questa area si alterna ad un pascolo.

Il faggio risulta sempre il dominatore incontrastato ma, nelle stazioni migliori, possono entrare anche acero montano, abete bianco e abete rosso alle quote superiori. In ogni caso, la faggeta altimontana tipica può considerarsi una formazione climacica e stabile, nella quale le altre piante che si affiancano al faggio non superano mai il 20-30%.

Negli spazi in cui il bosco ha ricolonizzato il pascolo è massiccia anche la presenza del larice.

Strutturalmente la distribuzione verticale è monoplana, con copertura regolare colma e con tessitura grossolana, mentre salendo di quota la distribuzione diventa multiplana, con copertura regolare scarsa e tessitura fine tendente a divenire grossolana.

Allo strato erbaceo sono ben rappresentate *Geranium sylvaticum*, *Luzula sylvatica*, *Ranunculus platanifolius* e *Saxifraga rotundifolia*.

PECCETA SECONDARIA MONTANA

Le peccete secondarie si trovano lungo il confine occidentale del Sito, su altipiani e alle pendici dei monti, tra gli 800 e i 1000 m. In tali situazioni l'abete rosso manifesta ritmi di crescita notevolmente accelerati fino a 50-60 anni, fenomeni di senescenza precoci ed un diffuso marciume radicale e basale. Esse sono dotate di un corredo floristico molto variabile, a seconda della densità del soprassuolo e del tipo di intervento selvicolturale applicato. Matrice comune resta comunque la presenza di specie termo-eliofile, gravitanti negli *Erico-Pinetalia* e/o di entità più mesofile caratteristiche dei *Fagetalia*.

RIMBOSCHIMENTO PLURISPECIFICO DI CONIFERE SU FAGGETA MONTANA TIPICA ESALPICA

Rimboschimenti di conifere su circa 230 ha di superficie sono stati eseguiti in località di Col Scarpat, Monte Cavallo, sul Monte Ceresera e nell'area delle casere Busa Bravin, Busa Bernant e Can de Piera.

2.4.2 Gestione

LA GESTIONE DELLA FORESTA DEL CANSIGLIO DAI ROMANI ALLA REPUBBLICA SERENISSIMA

Le prime notizie dei Romani nel Cansiglio hanno intorno al 127 a.C., dopo la fondazione di Aquileia. Dirigendosi verso nord per combattere contro i Norici, i Romani stabilirono nel Cansiglio i loro insediamenti militari: essi non utilizzarono la foresta solo per far fronte alle necessità dei presidi, ma anche per ricavarne legname da inviare a Roma attraverso vie fluviali e via mare, dove veniva poi impiegato per la realizzazione di diverse costruzioni.

Con la decadenza dell'Impero Romano la Foresta del Cansiglio subì delle ripercussioni negative, in quanto le leggi agrarie, prima in vigore, non vennero più applicate ed i pascoli si ingrandirono a scapito del patrimonio forestale.

In seguito con l'invasione di questo territorio da parte di Visigoti ed Ostrogoti la foresta subì un ulteriore declino. Solo con l'avvento dei Longobardi i boschi del Cansiglio tornarono ad una gestione più consapevole, e da una prevalenza di resinose, che dominavano durante il periodo romano, si passò al dominio del faggio.

Col il Regno d'Italia il Re ed Imperatore Berengario I nel 923 d.C. donò il Cansiglio ai Vescovi di Belluno che ne rimasero in possesso fino al 1323, permettendo l'utilizzazione delle piante, la raccolta dei prodotti secondari del bosco e l'utilizzo dei pascoli alle popolazioni che vivevano attorno alla foresta.

Dopo essere passata sotto la proprietà di Endrighetto da Bongaio e successivamente ancora al Vescovo di Belluno e quindi al Consiglio dei Nobili, la comunità di Belluno si mise sotto la protezione della Serenissima Repubblica (1404).

Con la Repubblica di Venezia si assiste ad un cambiamento di indirizzo nella gestione della foresta che ha segnato il territorio: poiché la foresta del Cansiglio forniva un ottimo legname di faggio per l'Arsenale della Marina, il bosco venne protetto attraverso l'emanazione di delibere e proclami i quali prevedevano anche sanzioni e pene per chi tagliava senza la licenza del Consiglio dei Dieci. Con l'incameramento della foresta da parte della Repubblica di San Marco avvenuta nell'anno 1548, iniziò per il Cansiglio, una vera gestione forestale con la nomina del "Capitano forestale" e con l'istituzione delle cosiddette "Compagnie dei Remieri" che avevano il compito del taglio delle piante, dell'esbosco degli assortimenti e della forgiatura dei remi.

Nel 1550 venne fatta la prima confinazione generale della foresta che incluse parecchie porzioni di fondo boscato appartenenti ai Comuni di Polcenigo e di Serravalle. Nel 1576 seguì la valutazione dei pascoli interni della foresta da parte del Podestà e Capitano Giovanni Dolfìn, il quale stabilì, fra l'altro, *"che niuno attorno al bosco possa cargar con animali forestieri le campagne, ma ve stiano solamente quelli di contadini abitanti lì vicino, et che niuno possa tener casere di sorte alcuna, per' spacio di passi cinquecento lontano dal bosco, nè meno entrar nel bosco con animali"*.

A questo primo provvedimento in favore del bosco, seguì nel 1622 l'istituzione vera e propria del Mezzo Miglio con la seconda confinazione generale della foresta che, oltre a disporre alla confinazione del bosco ponendovi dei cippi numerati recanti l'incisione della lettera "M" (cioè San Marco), fissò, la delimitazione del Mezzo Miglio (cinquecento passi, dato che il Miglio veneto era di mille passi). Eseguita tale operazione, il Cornaro emanò un proclama nel quale si diceva che *"... alcuno chi sia voglia non possi far fratte (taglio raso) o pojatte (carbonaie) di carbone, per cinquecento passa lontano dai confini dei medesimi boschi banditi, né tener o fabricar casere, se non lontano da detti confini per passa cinquecento"*. Tale provvedimento venne sancito con una delibera del Consiglio dei X il 17 novembre 1622: nel Mezzo Miglio era lecito pascolare, ma non tagliare senza licenza. In tal modo la foresta veniva circondata da un "cordone di protezione", una fascia, cioè, di terreno della larghezza di cinquecento passi, verso l'esterno, in cui era consentito solo il pascolo. La Repubblica Serenissima si sentì così nel pieno diritto di imporre alle terre che circondavano la foresta e che erano di proprietà dei comuni limitrofi, una specie di vincolo a tutto vantaggio della foresta stessa, limitando, in tal modo, la pressione che vi esercitavano le popolazioni vicine. Queste, però, riuscirono comunque a ritorcere a proprio vantaggio l'istituzione del Mezzo Miglio, scavalcando i confini ed operando dei tagli sul bosco che aumentavano la superficie pascoliva. *"[...] Agendo con astuzia, i pastori tracciavano, tra un cippo di confine e l'altro, una linea retta: i lembi di foresta che così sporgevano, venivano sottoposti al taglio e quindi trasformati in pascolo. Nel caso del Mezzo Miglio di Fregona, poi, le popolazioni*

spostavano addirittura i cippi di confine per avere maggiore superficie disponibile." tanto che il Governo di Venezia dovette provvedere ben cinque volte alla riconfinazione generale della foresta.

Con la quarta riconfinazione generale della foresta, nel 1660, il Mezzo Miglio da servitù a vantaggio del bosco si trasformò per le popolazioni dei comuni limitrofi in diritto di pascolo.

Non essendo a conoscenza dell'esatto significato di Mezzo Miglio, Marin Zorzi, Provveditore ai boschi, per far cosa gradita alle misere popolazioni, lasciò il pascolo di Mezzo Miglio entro i limiti della foresta stessa nelle zone meno boschive e nelle chiarie "fino all'orlo del bosco folto", che divenne di fatto il nuovo confine della foresta, così il Mezzo Miglio invece di estendersi per cinquecento passi dai confini della foresta verso l'esterno, si estendeva dai confini verso l'interno.

Pastori e bovani, partendo dai pascoli esterni entravano nei mezzi migli abusivi e attraverso il bosco arrivavano fino ai pascoli interni, aprendo dei "corridoi" tra l'interno e l'esterno della foresta.

Nel 1796, anno in cui iniziò la campagna di guerra di Napoleone in Italia, pur dichiarandosi neutrale, Venezia venne fatta oggetto di spartizione al termine della guerra condotta sui suoi territori e nel 1797, col trattato di Campoformio, la Repubblica di Venezia venne assoggettata al demanio austriaco. Nella gestione della foresta del Cansiglio il governo austriaco riadattò il Piano Sistemático del 1792 e il Mezzo Miglio fu abolito e cancellato dalle servitù boschive. Tuttavia i Comuni interessati al mantenimento di questo privilegio illegale continuarono indisturbati ad esercitare il diritto di pascolo sul Mezzo Miglio interno. Non potendo continuare tale situazione, Giuseppe Vallengio, Soprintendente provinciale ai boschi del Bellunese e della Carnia, nel 1798 fece richiesta alla Presidenza dell'Arsenale di permettere il pascolo nel Mezzo Miglio interno solo a chi avesse dei titoli di pascolo. Nell'elenco degli utilisti del bosco, il Vallengio trovò che solo il Comune di Farra d'Alpago beneficiava almeno di una concessione, se non di un diritto o titolo, di pascolare e di erigere qualche casera per il ricovero dei pastori e del bestiame in un'area in parte disboscata e che quel Comune definiva come proprio Mezzo Miglio. Gli altri Comuni, di Tambre, Polcenigo e Fregona non avevano né diritti né concessioni, tuttavia esercitavano ugualmente il loro presunto diritto di pascolo. Il comune di Tambre, poi, avendo ottenuto, tramite asta pubblica, la possibilità di tagliare e di procedere anche alle operazioni di esbosco, con un contratto in data 31 agosto 1804, riuscì ad avere il pascolo di Mezzo Miglio interno con la scusa di alimentare il bestiame necessario per l'esbosco. Nel 1805 il dominio di parte dell'Italia Settentrionale passò sotto i Francesi e, con un proclama del 18 maggio 1808, tutti i boschi vennero posti sotto il controllo della Direzione Generale del Demanio agli ordini del Ministro delle Finanze. Il Direttore Generale del Demanio, per regolare la servitù del Mezzo Miglio incaricò gli Ispettori locali di documentarsi presso i Comuni interessati e fu ordinato all'Ispettore competente di provvedere ad una confinazione provvisoria dei Mezzi Migli cingendoli con siepi a doppio ordine. Il Mezzo Miglio fu concesso così al Comune di Farra d'Alpago e successivamente anche a quello di Tambre. Col crollo del dominio napoleonico in Italia, il governo austriaco, come del resto quello francese, cercò di conservare il patrimonio boschivo nello stato in cui era al tempo della Serenissima.

Nel 1830, infatti, fu affidata la riconfinazione generale della foresta. Ai Comuni limitrofi fu imposto di provvedere all'impianto di siepi per delimitare il Mezzo Miglio, dato che ciò non era stato più fatto col precedente governo francese. Seguì la formazione dell'Estimo provvisorio della foresta del Cansiglio ed i Comuni interessati inviarono tempestivamente i loro pretesi diritti di pascolo di Mezzo Miglio che il governo austriaco riconobbe ed ogni

Comune ottenne la regolare iscrizione dei propri appezzamenti, goduti come comproprietario o semplice utilista, nei libri del Censo Stabile, l'odierno Catasto.

La Direzione Generale del Demanio dei boschi cercò sempre di adoperarsi per la difesa del patrimonio boschivo, ma una vera politica di recupero del patrimonio boschivo si ha, però, solo con l'annessione del Veneto al Regio Governo d'Italia nel 1866. E', infatti, "con l'applicazione della legge n. 2794, serie 2a, del 1 novembre 1875, che la foresta del Cansiglio viene affrancata dai diritti di pascolo che gravavano sulla zona periferica per la larghezza di Mezzo Miglio, con la cessione ai Comuni limitrofi, in proprietà assoluta, oltre la metà dei boschi e dei terreni sui quali si esercitava il pascolo dagli abitanti."

Scompare così il Mezzo Miglio come diritto d'uso o servitù gravante la foresta nazionale del Cansiglio. Rimangono oggi le varie località, cioè i Mezzi Migli di Farra d'Alpago, Tambre, Fregona e Polcenigo, tutte zone, specie nel bellunese, utilizzate a pascolo durante il periodo dell'alpeggio (notizie tratte da: Flavio De Bin, *Il diritto di "Mezzo Miglio" sul Cansiglio*).

L'ATTUALE GESTIONE DELLA FORESTA DEL CANSIGLIO

Le particelle che costituiscono l'Area Natura 2000 possono essere divise in particelle produttive, in cui viene svolta un tipo di selvicoltura attiva, e in particelle di protezione.

Tra i boschi produttivi si trovano la faggeta altimontana e montana tipica, la pecceta secondaria montana e ampie zone della faggeta poste in stazioni favorevoli, soprattutto i boschi che interessano piane, ex pascoli e dolci pendii. Generalmente tutto il Sito è ben rifornito da strade e sentieri e l'esbosco del legname non risulta quindi essere molto problematico, anche in considerazione dell'antica tradizione selvicolturale del Cansiglio.

I boschi non produttivi comprendono boschi di protezione sui versanti più acclivi, boschi destinati all'attività turistico-ricreativa e i boschi svantaggiati per la loro posizione. In questa categoria rientrano anche le particelle in cui sono stati eseguiti rimboschimenti plurispecifici di conifere su faggeta montana tipica esalpica: questi territori vengono classificati con funzione di autoprotezione come le particelle 20, 21, 22, 23, 24, 29 del comune di Polcenigo, così come la particella 16 dello stesso comune, faggeta montana tipica esalpica, posta a ridosso dei pascoli della Casera Can de Piera.

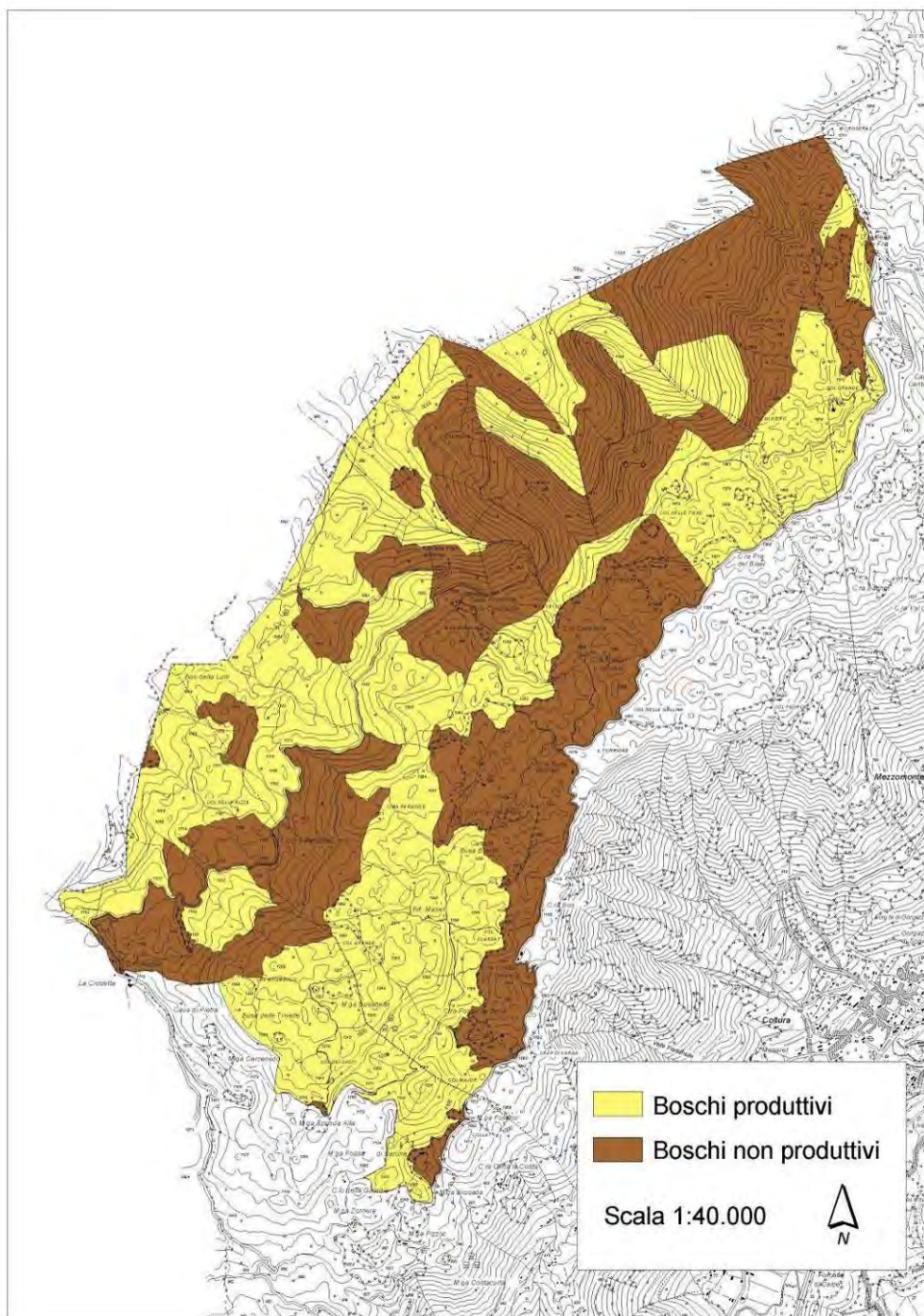


Figura 63 - Gestione forestale delle particelle del Sito.

Nella Figura 63 sono riportate le utilizzazioni eseguite in passato nelle particelle, ivi comprese le previsioni di taglio per il periodo 2011-2016. Le provvigioni, gli incrementi, la ripresa delle particelle che verranno percorse dal taglio in tale periodo sono riassunte nella Tabella 9: tutte le particelle considerate sono ascrivibili alla faggeta montana tipica esalpica, in variante con l'abete bianco nella 10B. Le aree considerate si trovano presso la Casa Forestale della Candaglia, in vicinanza del Rifugio Maset, in località di Busa delle Treville e di Col Major, ed infine presso la Fossa di Sarone. Esse si trovano in zone ben asservite da strade, trovandosi a ridosso di rifugi e casere, come è ben visibile anche dalla Figura 69, riportata in seguito.

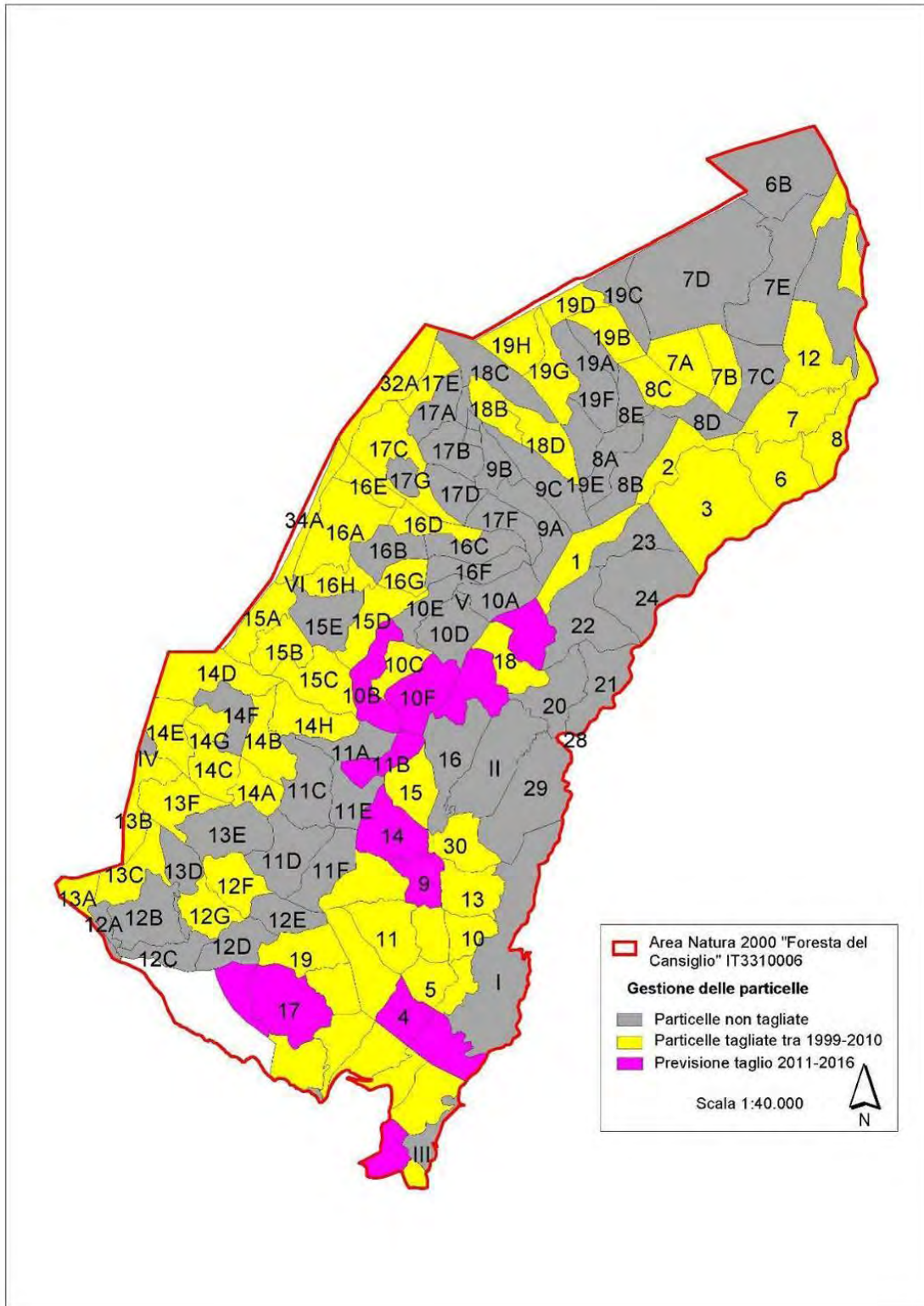


Figura 64 - Utilizzazioni all'interno dell'Area Natura 2000 "Foresta del Cansiglio".

Tabella 9 – Le tabelle riportano le particelle che verranno percorse dal taglio nel periodo 2011-2016 ed i loro principali parametri di riferimento (Prov. Un. Nor.= Provvigione unitaria normale; Prov. Un. Rea.= Provvigione Unitaria Reale; Prov. Tot. = Provvigione Totale; IC = Incremento corrente; Rip. Lor. Res.= Ripresa Lorda resinose; Rip. Lor. Lat.= Ripresa lorda latifoglie; Rip. Lor. Tot.= Ripresa lorda totale; Tasso Util.=Tasso utilizzazione; Prov. Tagl. U.= Provvigione taglio unitario; Prov. Tagl. T. = Provvigione taglio totale; Prov. Dopo T.= Provvigione dopo taglio).

PARTICELLE	ANNO TAGLIO	PROVV.UN.NOR.	PROVV.UN.REA.	PROVV.TOT.	IC	RIP.LOR.RES.	RIP.LOR.LAT.
6 - Caneva	2013	220,00	104,00	1232,00	72,00	0,00	300,00
16 - Caneva	2011	220,00	110,00	1333,00	87,00	50,00	200,00
17 - Caneva	2012	280,00	192,00	6317,00	349,00	80,00	1100,00
10B - Cansiglio	2011	280,00	373,00	7997,00	184,10	600,00	1000,00
11B - Cansiglio	2011	261,00	80,00	1119,00	34,70	0,00	540,00
10F - Cansiglio	2011	261,00	90,00	2120,00	68,90	0,00	680,00
14 - Polcenigo	2013	280,00	281,00	6962,00	243,00	300,00	1000,00
17 - Polcenigo	2014	280,00	274,00	4746,00	150,00	200,00	500,00
19 - Polcenigo	2016	280,00	250,00	4183,00	148,00	300,00	600,00
3 - Polcenigo	2011	280,00	160,00	3045,00	92,00	50,00	450,00
4 - Polcenigo	2015	280,00	213,00	3094,00	89,00	50,00	750,00
9 - Polcenigo	2012	280,00	190,00	2713,00	84,00	100,00	450,00

PARTICELLE	RIP.LOR.TOT.	TASSOUTIL.	PROVV.TAGL.U.	PROVV.TAGL.T.	PROVV.DOPOT.
6 - Caneva	300,00	1,60	0,00	0,00	0,00
16 - Caneva	250,00	1,30	0,00	0,00	0,00
17 - Caneva	1180,00	1,20	0,00	0,00	0,00
10B - Cansiglio	1600,00	1,26	493,00	10574,00	8974,00
11B - Cansiglio	540,00	2,81	114,00	1604,00	1064,00
10F - Cansiglio	680,00	1,83	130,00	3084,00	2404,00
14 - Polcenigo	1300,00	1,20	0,00	0,00	0,00
17 - Polcenigo	700,00	1,00	0,00	0,00	0,00
19 - Polcenigo	900,00	1,40	0,00	0,00	0,00
3 - Polcenigo	500,00	1,10	0,00	0,00	0,00
4 - Polcenigo	800,00	1,70	0,00	0,00	0,00
9 - Polcenigo	550,00	1,40	0,00	0,00	0,00

Nella tabella 10 sono raggruppate le informazioni riguardanti le particelle percorse dal taglio nel decennio 1999-2010, mentre nella tabella 11 sono riassunte le tipologie forestali prevalenti per ogni particella considerata. E' facile da notare come i boschi maggiormente tagliati siano riconducibili alle faggete montane tipiche esalpiche, anche in variante con l'abete bianco, e le faggete altimontane tipiche. Consistenti sono anche i tagli che riguardano le peccete secondarie ed i rimboschimenti di abete rosso, mentre quelli riguardanti le conifere sono assai più esigui.

Tabella 10 – Tabella riassuntiva delle particelle percorse dal taglio nel periodo 1999-2010 (Provv. Un. Nor.= Provvigione unitaria normale; Provv. Un. Rea.=Provvigione Unitaria Reale; Provv. Tot.= Provvigione Totale; IC= Incremento corrente; Rip. Lor. Tot.= Ripresa lorda totale; Tasso Util.=Tasso utilizzazione).

PARTICELLE	ANNO TAGLIO	PROVV.UN.NOR.	PROVV.UN.REA.	PROVV.TOT.	IC	RIP.LOR.TOT.	TASSOUTIL.
3 - Budoia	2009	0,00	120,00	4779,00	158,50	600,00	0,61
1 - Budoia	2005	0,00	264,00	5418,00	178,90	750,00	0,75
2 - Budoia	2003	0,00	263,00	4754,00	148,60	800,00	0,97
6 - Budoia	2004	0,00	204,00	4464,00	150,60	680,00	0,85
7 - Budoia	1999	0,00	165,00	3985,00	123,90	720,00	1,17
8 - Budoia	2006	0,00	172,00	4354,00	133,00	770,00	0,95
12 - Budoia	2008	0,00	116,00	1928,00	84,40	400,00	0,96
13 - Budoia	2005	0,00	130,00	1823,00	82,10	200,00	0,55
- Budoia	2003	0,00	113,00	1150,00	43,70	300,00	1,46
7- Caneva	2005	220,00	168,00	3437,00	125,00	570,00	1,10

PARTICELLE	ANNOTAGLIO	PROVV.UN.NOR.	PROVV.UN.REA.	PROVV.TOT.	IC	RIP.LOR.TOT.	TASSOUTIL.
12 - Caneva	2010	280,00	239,00	2498,00	80,00	375,00	1,00
13 - Caneva	2007	220,00	222,00	3868,00	114,00	550,00	0,90
14 - Caneva	2008	220,00	180,00	2962,00	163,00	500,00	1,10
15 - Caneva	2004	280,00	226,00	3645,00	128,00	650,00	1,20
18 - Caneva	2003	280,00	211,00	2459,00	70,00	470,00	1,30
19 - Caneva	2010	220,00	170,00	3436,00	39,00	260,00	1,30
21 - Caneva	2006	190,00	80,00	1641,00	90,00	350,00	1,40
7A - Cansiglio	2005	280,00	331,00	6976,00	137,00	1390,00	1,43
7B - Cansiglio	2005	261,00	433,00	7313,00	104,70	1850,00	1,89
8C - Cansiglio	2005	280,00	320,00	4645,00	83,60	1000,00	1,57
10C - Cansiglio	2000	280,00	328,00	3871,00	88,40	1250,00	2,52
12F - Cansiglio	2002	301,00	505,00	9120,00	199,30	3750,00	3,09
12G - Cansiglio	2001	261,00	427,00	6537,00	91,90	2660,00	3,21
13B - Cansiglio	2008	178,00	212,00	3458,00	72,20	220,00	0,43
13C - Cansiglio	2008	280,00	189,00	3782,00	67,00	850,00	1,57
13A - Cansiglio	2008	280,00	156,00	1358,00	37,50	410,00	1,93
13F - Cansiglio	2008	280,00	374,00	7590,00	173,00	860,00	0,76
14A - Cansiglio	2003	280,00	308,00	3924,00	62,70	600,00	1,17
14B - Cansiglio	2009	280,00	300,00	5870,00	117,40	1200,00	1,38
14C - Cansiglio	2003	280,00	450,00	8602,00	172,00	2200,00	1,90
14D - Cansiglio	2007	178,00	205,00	6327,00	81,80	2200,00	2,57
14E - Cansiglio	2007	178,00	161,00	2803,00	30,50	1200,00	3,22
14G - Cansiglio	2003	280,00	268,00	1901,00	57,70	200,00	0,74
14H - Cansiglio	2009	280,00	290,00	6098,00	109,80	1100,00	1,23
15A - Cansiglio	2002	178,00	230,00	4119,00	96,30	500,00	0,91
15B - Cansiglio	2007	341,00	322,00	5223,00	98,20	940,00	1,26
15C - Cansiglio	2010	280,00	381,00	9061,00	20,69	1360,00	0,97
15D - Cansiglio	2010	280,00	423,00	8338,00	173,40	1130,00	0,89
16A - Cansiglio	2006	290,00	228,00	8478,00	127,80	770,00	0,67
16D - Cansiglio	2006	365,00	431,00	5214,00	84,70	360,00	0,50
16E - Cansiglio	2006	329,00	434,00	4191,00	60,80	290,00	0,51
16G - Cansiglio	2010	300,00	389,00	3808,00	103,10	400,00	0,65
16H - Cansiglio	2006	341,00	346,00	4453,00	94,30	360,00	0,57
17C - Cansiglio	2006	290,00	303,00	10062,00	145,10	1620,00	1,19
17E - Cansiglio	2006	290,00	277,00	3075,00	47,30	470,00	1,12
18B - Cansiglio	2009	225,00	320,00	3910,00	64,50	600,00	1,07
18D - Cansiglio	2009	363,00	468,00	7999,00	119,00	1000,00	0,88
19B - Cansiglio	2004	341,00	401,00	6,00	133,00	470,00	0,55
19D - Cansiglio	2004	341,00	290,00	2679,00	56,30	830,00	2,25
19G - Cansiglio	2004	365,00	370,00	7303,00	167,80	2340,00	2,30
19H - Cansiglio	2004	365,00	210,00	3682,00	89,40	380,00	0,73
32A - Cansiglio	2006	290,00	210,00	4670,00	81,20	390,00	0,60
34A - Cansiglio	2006	290,00	270,00	2898,00	48,80	260,00	0,65
10 - Polcenigo	2003	265,00	120,00	1389,00	48,00	0,00	1,40
11 - Polcenigo	2005	280,00	285,00	6866,00	222,00	1100,00	1,10
12 - Polcenigo	2009	280,00	315,00	6096,00	191,00	1100,00	1,20
13 - Polcenigo	2003	0,00	125,00	2088,00	62,00	0,00	1,10
15 - Polcenigo	2007	280,00	277,00	5205,00	181,00	800,00	1,00
18 - Polcenigo	2010	280,00	263,00	3663,00	116,00	650,00	1,20
5 - Polcenigo	2008	280,00	305,00	3941,00	26,00	600,00	1,00
6 - Polcenigo	2003	0,00	185,00	1585,00	27,00	0,00	0,80
7 - Polcenigo	2004	280,00	294,00	6751,00	41,00	1000,00	1,00

PARTICELLE	ANNOTAGLIO	PROVV.UN.NOR.	PROVV.UN.REA.	PROVV.TOT.	IC	RIP.LOR.TOT.	TASSOUTIL.
30 - Polcenigo	2003	265,00	105,00	1519,00	45,00	0,00	0,70
8 - Polcenigo	2006	280,00	301,00	3729,00	124,00	550,00	1,00

Tabella 11 - Tipologia forestale principale per ogni particella percorsa dal taglio nel periodo 1999-2010.

TIPOLOGIA FORESTALE PRESENTE	PARTICELLE
Faggeta montana tipica esalpica	Budoia: 1, 2; Caneva: 6, 21; Cansiglio: 7B, 12F, 12G, 13B, Polcenigo: 5, 6, 7, 8, 11, 12, 13, 15, 18.
Faggeta montana mista con abete bianco e abete rosso	Cansiglio: 7A, 8A, 8C, 8E, 9A, 9C, 9B, 10B, 10C, 10E, 11A, 11C, 11D, 13A, 13C, 13D, 13E, 13F, 14A, 14B, 14C, 14F, 14G, 14H, 15B, 15C, 15D, 16B, 16C, 16F, 16G, 16H, 17A, 17B, 17D, 17F, 18A, 18B, 18D, 19A, 19B, 19D, 19E, 19F.
Faggeta montana e altimontana	Caneva: 7, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19.
Faggeta altimontana tipica	Budoia: 3, 6, 7, 8, 12, 13, 14.
Pecceta secondaria montana	Cansiglio: 13B, 14E, 14D, 15A, 16A, 16D, 16E, 17C, 17E, 17G, 18C, 19G, 19H, 32A, 34A.
Rimboschimento di conifere	Polcenigo: 10, 30.

I PIANI ECONOMICI

I territori vengono gestiti attraverso il piano di gestione regionale del Cansiglio ed i piani di gestione selvicolturali comunali dei comuni di Budoia, Polcenigo e Caneva, che verranno brevemente descritti in seguito.

PIANO ECONOMICO DEL COMUNE DI BUDOIA (Validità 1997-2011)

Il precedente piano aveva validità per il periodo 1985-1996.

Quello attuale raccoglie le particelle interne ai confini del Sito Natura 2000 "Foresta del Cansiglio" in tre categorie: classe economica A, classe economica B e pascoli. Le prime due sono entrambe categorie che interessano boschi produttivi, con la differenza che la prima è formata da consorzio misto *Picea-Fagus* e faggeta montana e la seconda da faggeta montana e microterma e vari tipo di rimboschimenti. Nella figura seguente vengono rappresentate le particelle gestite da questo piano comunale e la loro classificazione; le altre unità gestionali che rientrano all'interno del confine comunale di Budoia e non vengono rappresentate sono gestite dall'amministrazione regionale.

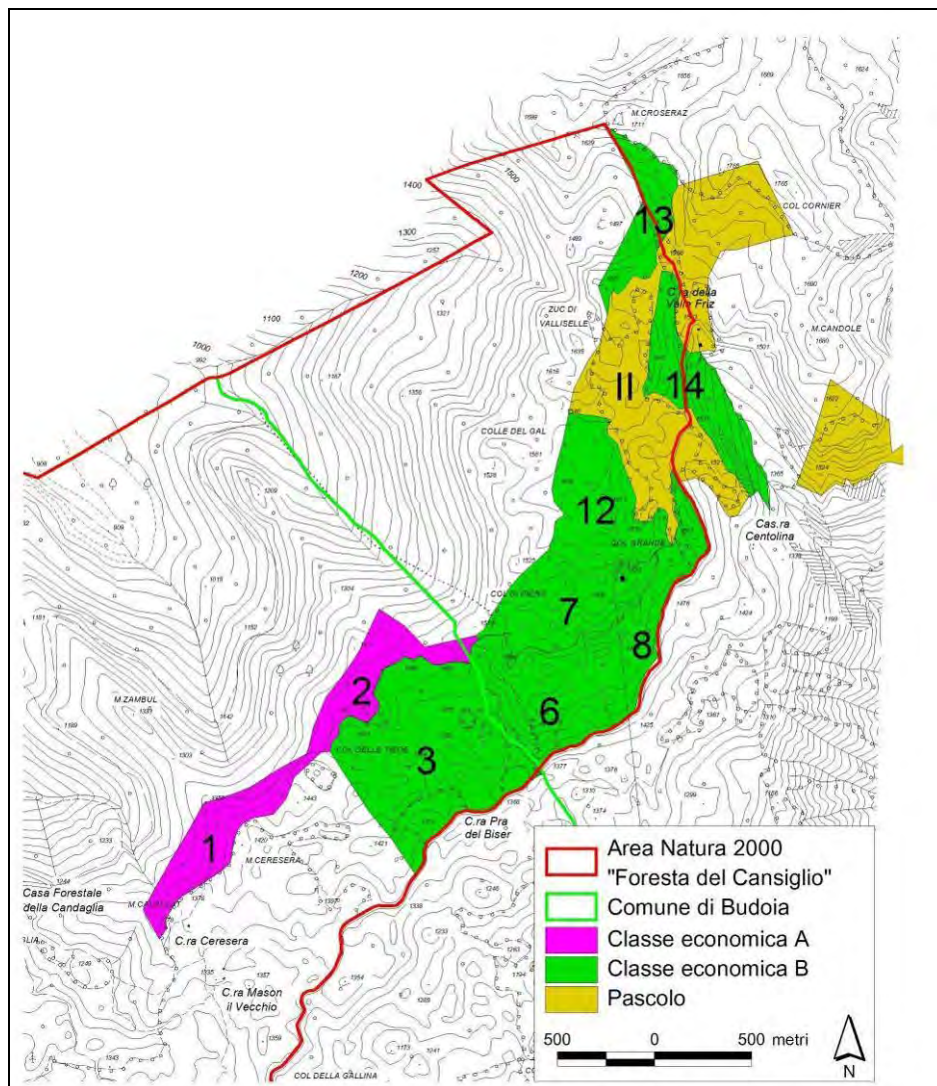


Figura 65 - Classi economiche delle particelle gestite dal Piano comunale di Budoia, interne al Sito Natura 2000 "Foresta del Cansiglio".

Le particelle numero 3, 6, 7, 8, 12, 13 e 14, ascritte alla classe economica B, sono costituite perlopiù da boschi di faggio, che producono mediamente $159 \text{ m}^3/\text{ha}$. I suoli sono calcarei mediamente evoluti (rendzina e rendzina brunificati). La ripresa è di 4.967 m^3 ed il tasso di utilizzazione è dello 0,8%. Il modello culturale è il mantenimento della faggeta pura, a struttura paracoetanea.

La classe economica A interessa le particelle 1 e 2. Essa è costituita da boschi misti di produzione, formati da faggio (69%), abete rosso (27,2%) e abete bianco (3,8%). La produzione di massa è importante ed è pari a $267 \text{ m}^3/\text{ha}$, la ripresa è pari a 1182 m^3 ed il tasso di utilizzazione è di 1,13%.

Vegetazione: le particelle 6, 7, 8, 13, 14 sono rappresentate da faggeta montana tipica esalpica, in complessi puri, mentre l'acero montano è presente solo localmente a livello di rinnovazione. Domina una facies mesofila con presenza di elementi xerici. Le specie arbustive, a quote inferiori, sono mesotermofile, tra cui vi sono *Laburnum alpinum*, *Daphne mezereum* e *Lonicera nigra*. Le specie erbacee sono quelle tipiche della faggeta, quali *Galium sylvaticum*, *Veronica urticifolia*, *Mercurialis perennis*, *Lamium galeobdolon*, *Prenantes purpurea*, *Senecio fuchsii* e *Actaea spicata*, e mirtillo, indice di degradazione in senso xerofilo del suolo.

Nella particella 12 e in parte della 13 è presente la faggeta altimontana e microterma esalpica. L'ambiente è calcareo e l'orografia è subalpina, ma sotto l'influenza di correnti umide e temperature miti. Le specie erbacee qui presenti sono felci maschili e felci femminili, *Aconitum variegatum*, *Doronicum austriacum*, *Cicerbita alpina*, *Senecio cacaliaster*, *Adenostyles glabra* e *Polygonatum verticillatum*.

Assestamento: le classi economiche B sono in media composte per il 99,2% da faggio, per lo 0,2% da latifoglie varie, per lo 0,5% da abete rosso e dallo 0,1% da abete bianco. Il trattamento scelto è a tagli successivi.

Queste faggete sono degradate o quantomeno potenzialmente limitate da un punto di vista selvicolturale a causa dell'intenso sfruttamento passato e per il recente abbandono.

La densità risulta buona dove è stata avviata la conversione ed è colma invece dove questa non è stata attuata, senza la presenza di uno strato erbaceo. La conversione è stata avviata nelle particelle 6 e 7.

La struttura è generalmente monostratificata con una elevata partecipazione delle classi cronologiche giovani e adulte; la rinnovazione, proprio a causa dell'età giovane dei popolamenti, è deficitaria e deperiente per la mancanza di condizioni ecologiche per la germinazione dei semi.

Il piano prevede alcuni punti chiave per favorire il riordinamento forestale:

- Favorire la stabilità idrologica del terreno;
- Continuare la conversione;
- Limitare l'azione erosiva delle acque ed il formarsi delle frane;
- Portare la provvigione reale maggiore alla provvigione attuale;
- Diminuire il numero di abeti rossi, i quali presentano fenomeni di invecchiamento precoce.

La normalità strutturale è ancora lontana dal verificarsi, e si realizzerà solo con una equilibrata distribuzione di tutte le classi cronologiche.

Si riportano alcuni dati assesta mentali per le classi economiche B:

Densità media	0,9
Feracità	V, VI per il faggio, VI e VII per il resinoso
Età media	48 anni
Incr. corrente (Ic)	2114 m ³
Ic/ha	5,53 m ³
Incr. percentuale	3,6%

La ripresa quindicennale del piano di Budoia, per i boschi produttivi B, è prudenziale ed è pari a 9310 m³ (2910 m³ di massa principale e 6400 m³ di massa intercalare), pari al 29,36% dell'incremento corrente.

Nelle particelle 1 e 2, classe economica A, sono presenti abete rosso e abete bianco, soprattutto a seguito di rimboschimenti, e generalmente possiedono evidenti segni di deperimento. La mescolanza con il faggio è varia e la densità è elevata dove prevale quest'ultimo, mentre nelle peccete la densità si sta diradando a causa di schianti. La struttura è irregolare tendente alla monostratificazione, con elevata presenza delle classi cronologiche giovani e adulte.

Le modalità di taglio utilizzate sono i tagli successivi uniformi ed i tagli di conversione nelle porzioni di ceduo invecchiato. Il turno è fissato a 100 anni, con periodo di rinnovazione di 20 anni.

La provvigione normale è di 252 m³/ha, la provvigione reale è di 263 m³/ha. La ripresa quindicennale, per i boschi produttivi A, è prudenziale ed è pari a 103 m³/ha, pari a 31,6% dell'incremento corrente.

In tabella si presentano i dati assestamentali anche per la classe economica A:

Densità media	0,9
Feracità	III
Età media	61 anni
Incr. corrente (Ic)	327 m ³
Ic/ha	8,44 m ³
Incr. percentuale	3,2%

PIANO ECONOMICO DEL COMUNE DI POLCENIGO (Validità 2002-2016)

Le utilizzazioni effettuate nel piano precedente, che aveva periodo di validità 1985-2000, hanno riguardato le seguenti particelle ed i relativi quantitativi:

N.	Anno	Massa prevista (m ³ /ha)	Massa assegnata (m ³ /ha)
3	1996	498	334
4	2000	422	809
7	1987	990	618
9	2000	460	317
15	1992	800	450
17	1993	710	646
18	1990	650	797

Gli interventi sono stati quindi realizzati solo dove la viabilità lo permetteva, mentre nelle aree a distanza maggiore si sono effettuati solo sfolli e diradamenti. I sistemi di esbosco utilizzati sono, in parte, a gru a cavo e stazione mobile nelle particelle numero 19, 14, 7 e 3, mentre si utilizza l'avvallamento a zappino nella fascia centrale delle particelle 5, 7, 8, 9, 11 e 18. Tutto il restante territorio viene esboscato con trattore e verricello.

Le particelle e le relative classi economiche gestite dal piano comunale di Polcenigo e interne ai confini Natura 2000, vengono riportate nella figura seguente.

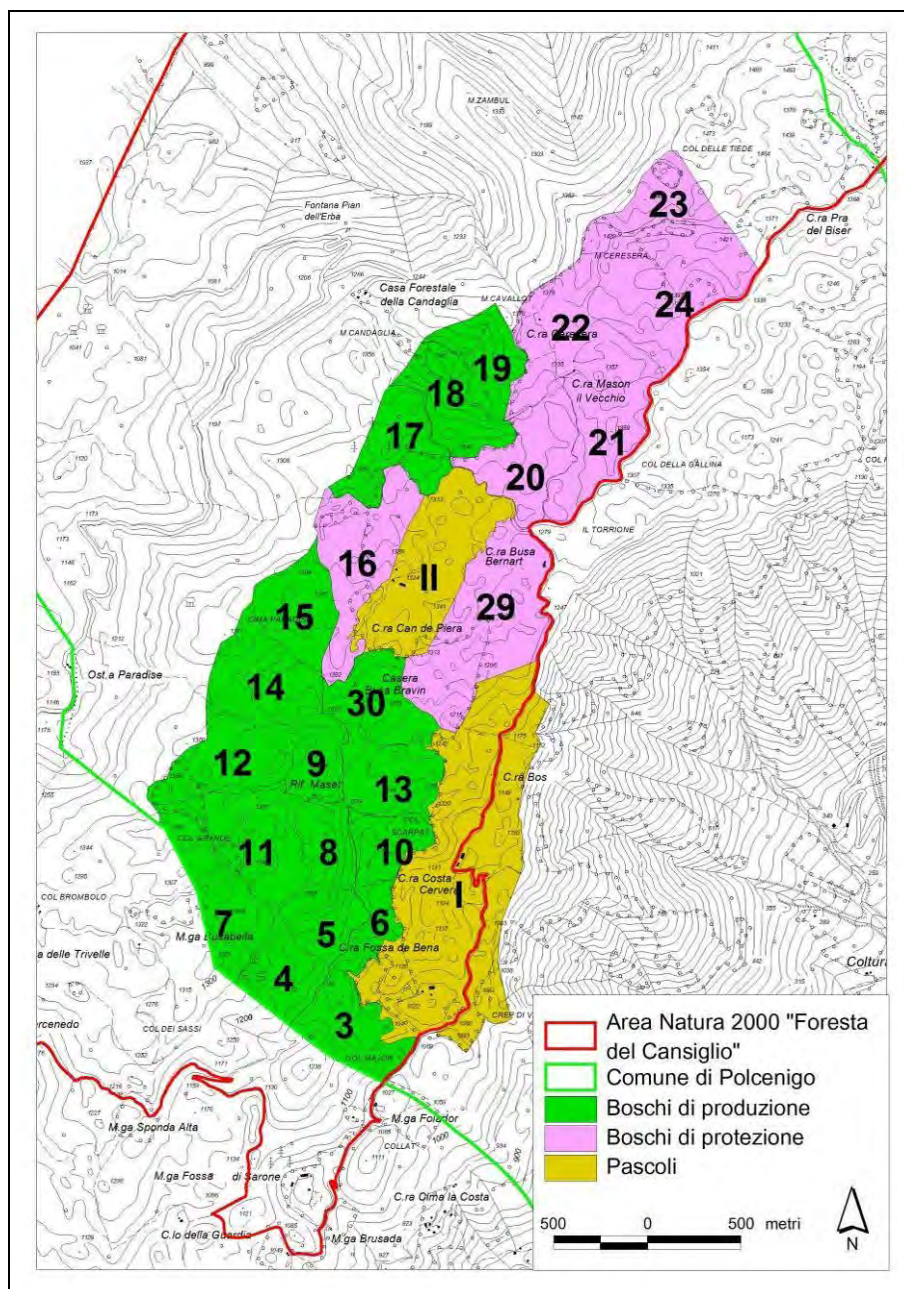


Figura 66 - Particelle con boschi di protezione, produzione e pascoli del comune di Polcenigo.

Gli obiettivi e criteri della revisione del Piano possono essere così riassunti:

- Aumento complessivo della consistenza dei boschi;
- Nuova viabilità forestale;
- Aumento di interesse per la tutela naturalistica e la funzione turistico-ricreativa;
- Aumento della biodiversità.

I rimboschimenti sono stati eseguiti nelle particelle 6, 10, 13, 30, 20-24 e 29, soprattutto in aree di ex pascolo. La specie più utilizzata è stata l'abete rosso, mentre, dove i suoli sono più superficiali, si sono utilizzati pino nero, pino silvestre e larice. Queste formazioni sono prive di qualsiasi stabilità biologica ed incapaci di perpetuarsi.

Alcuni rimboschimenti rientrano nelle particelle produttive ed i relativi valori assestamentali vengono riportati di seguito:

Massa unitaria reale: 114 m³/ha

Massa ottimale: 179 m³/ha

Inc. corrente: 4 m³/ha

Inc. %: 3,1%

La differenza tra il valore della massa unitaria reale e la massa ottimale è dovuta soprattutto alla grande presenza delle classi cronologiche più giovani.

Nei rimboschimenti che invece rientrano all'interno della classe di protezione non vengono effettuati interventi; i dati che si hanno a disposizione, relativi a queste formazioni, vengono riportati di seguito:

Massa unitaria reale: 123 m³/ha

Massa ottimale: /

Inc. corrente: 4 m³/ha

Inc. %: 2,9%

La viabilità all'interno del comune di Polcenigo è pari a 14,80 km, con una densità viaria di 18,6 m/ha. La nuova viabilità in progetto riportata dal piano prevede:

- Il prolungamento della strada proveniente dalle particelle 14 e 15 di Caneva, per facilitare l'utilizzo delle particelle numero 4, 5, 7, 8 e 11 di Polcenigo, per il totale di 1 km e la spesa di circa 35-40.000 €;
- La costruzione di una strada che attraversi centralmente le particelle 12, 14 e 15, di circa 2 km e la spesa di circa 35-40.000 €;
- La realizzazione di una strada che attraversi la parte centrale della particella 19, per favorire l'attuazione di interventi di avviamento ad alto fusto, per circa 1 km e per il costo di circa 35.000 €.

La lunghezza totale delle strade camionabili viene riportata nella tabella seguente per tutte le particelle, insieme alla relativa densità e percorribilità.

Particella	Lunghezza (m)	Densità (m/ha)	Percorribilità
3	650	34,2	Buona
4	350	24,1	Buona
5	270	20,9	Buona
6	270	31,5	Buona
7	250	10,9	Buona
8	270	21,8	Buona
9	300	21	Buona
10	200	17,3	Buona
11	600	24,9	Buona
13	250	15	Buona
16	150	8,1	Buona
17	450	26	Buona
18	450	32,3	Buona
20	250	16,2	Buona
21	600	30,3	Buona

Particella	Lunghezza (m)	Densità (m/ha)	Percorribilità
22	20	0,7	Buona
24	450	20,5	Media

La densità viabile risulta buona in molte particelle, ma non in tutte: da qui quindi la necessità di integrare ed ampliare la rete viabile, in previsione in questo piano.

PIANO DIGESTIONE FORESTALE DELLE PROPRIETA' DEL COMUNE DI CANEVA (Validità 2001-2015)

Il comune di Caneva possiede delle particelle forestali poste nella parte più meridionale del Sito in esame. Esse sono costituite da fustaie transitorie dove la specie principale è il faggio, al quale si mescola in prevalenza l'abete rosso e, in alcune aree, il pino nero.

Le particelle sono abbastanza ben servite da strade forestali e trattorabili, anche se il piano di gestione forestale in esame prevede la sistemazione e la realizzazione di ulteriori tratti:

- costruzione di una strada forestale presso Costa Lusiera che partirebbe dalla strada asfaltata di Casello della Guardia;
- costruzione di una trattorabile a servizio della particella 7;
- costruzione di una trattorabile a servizio della particella 17;
- costruzione di una trattorabile di collegamento tra la strada trattorabile che parte da Malga Sponda Alta e la trattorabile che si sviluppa in località Casello della Guardia.

Di seguito si descrivono le singole particelle forestali del comune di Caneva che rientrano nel Sito.

Particella n.6.

tipologia: faggeta montana esalpica tipica;

distribuzione verticale: monoplana;

tendenza dinamica: fustaia transitoria;

funzione: produttiva;

aspetto formazione: perticaia alternata a tratti di fustaia;

specie principali: *Fagus sylvatica*;

specie secondarie: *Picea abies*;

sottobosco: *Dentaria enneaphyllos*, *Cardamine trifolia*, *Scilla bifolia*, *Anemone nemorosa*;

rinnovazione: assente;

massa: 104 m³/ha.

Particella n.7

tipologia: faggeta montana e altimontana;

distribuzione verticale: monoplana;

tendenza dinamica: fustaia transitoria;

funzione: produttiva;

aspetto formazione: nei tratti con pendenza elevata del versante il soprassuolo è stentato, mentre dove la morfologia è più dolce vi è un migliore soprassuolo;

specie principali: *Fagus sylvatica*;

specie secondarie: *Picea abies*, *Pinus nigra*;

sottobosco: *Dentaria enneaphyllos*, *Cardamine trifolia*, *Scilla bifolia*, *Anemone nemorosa*, *Cyclamen purpurascens*, *Geranium robertianum*, *Pulmonaria officinalis*;

rinnovazione: assente;

massa: 168 m³/ha.

Particella n.12

tipologia: faggeta montana e altimontana;

distribuzione verticale: monoplana;

tendenza dinamica: fustaia transitoria;

funzione: produttiva;

aspetto formazione: nei tratti con pendenza elevata del versante il soprassuolo è stentato, mentre dove la morfologia è più dolce vi è un migliore soprassuolo;

specie principali: *Fagus sylvatica*;

specie secondarie: *Picea abies* *Pinus nigra*;

sottobosco: *Dentaria enneaphyllos*, *Cardamine trifolia*, *Scilla bifolia*, *Anemone nemorosa*, *Cyclamen purpurascens*, *Geranium robertianum*, *Pulmonaria officinalis*;

rinnovazione: modesta di *Fagus sylvatica*;

massa: 239 m³/ha.

Particella n. 13

tipologia: faggeta montana e altimontana;

distribuzione verticale: monoplana;

tendenza dinamica: fustaia transitoria;

funzione: produttiva;

aspetto formazione: a monte di Malga Cercenedo e Malga Sponda Alta il soprassuolo è scarsamente evoluto, mentre per la restante parte della particella è in buone condizioni;

specie principali: *Fagus sylvatica*;

specie secondarie: *Picea abies*;

sottobosco: -;

rinnovazione: modesta di *Fagus sylvatica*;

massa: 222 m³/ha.

Particella n. 14

tipologia: faggeta montana e altimontana;

distribuzione verticale: monoplana;

tendenza dinamica: fustaia transitoria;
funzione: produttiva;
aspetto formazione: perticaia giovane in discrete condizioni;
specie principali: *Fagus sylvatica*;
specie secondarie: *Picea abies*;
sottobosco: *Dentaria enneaphyllos*, *Cardamine trifolia*, *Scilla bifolia*, *Anemone nemorosa*;
rinnovazione: -;
massa: 180 m³/ha.

Particella n. 15

tipologia: faggeta montana e altimontana;
distribuzione verticale: monoplana;
tendenza dinamica: fustaia transitoria;
funzione: produttiva;
aspetto formazione: perticaia;
specie principali: *Fagus sylvatica*;
specie secondarie: *Picea abies*;
sottobosco: -;
rinnovazione: -;
massa: 226 m³/ha.

Particella n. 16

tipologia: faggeta montana e altimontana;
distribuzione verticale: monoplana;
tendenza dinamica: fustaia transitoria;
funzione: produttiva;
aspetto formazione: vi è un piccolo rimboschimento attorno a Casera Col Brombolo e ci sono molti soggetti malformati;
specie principali: *Fagus sylvatica*;
specie secondarie: *Picea abies*;
sottobosco: -;
rinnovazione: -;
massa: 110 m³/ha.

Particella n. 17

tipologia: faggeta montana e altimontana;
distribuzione verticale: monoplana;
tendenza dinamica: fustaia transitoria;
funzione: produttiva;

aspetto formazione: vi sono impianti di *Picea abies* attorno a Casera Busabella ed a contatto tra le particelle 13 e 16, inoltre la faggeta si presenta come un popolamento stentato;

specie principali: *Fagus sylvatica*;

specie secondarie: *Picea abies*;

sottobosco:-;

rinnovazione: -;

massa: 192 m³/ha.

Particella n. 18

tipologia: faggeta montana e altimontana;

distribuzione verticale: monoplana;

tendenza dinamica: fustaia transitoria;

funzione: produttiva;

aspetto formazione: il faggio è presente con individui di qualità scadente, ai quali si mescolano soggetti isolati di abete rosso;

specie principali: *Fagus sylvatica*;

specie secondarie: *Picea abies*;

sottobosco:-;

rinnovazione: -;

massa: 211 m³/ha.

Particella n. 19

tipologia: faggeta montana e altimontana;

distribuzione verticale: monoplana;

tendenza dinamica: fustaia transitoria;

funzione: produttiva;

aspetto formazione: perticaia con brevi tratti di spessina; nei punti più elevati l'evoluzione del popolamento è limitata dalle difficili condizioni stagionali;

specie principali: *Fagus sylvatica*;

specie secondarie: *Picea abies*;

sottobosco: *Dentaria enneaphyllos*, *Cardamine trifolia*, *Scilla bifolia*, *Anemone nemorosa*;

rinnovazione: -;

massa: 170 m³/ha.

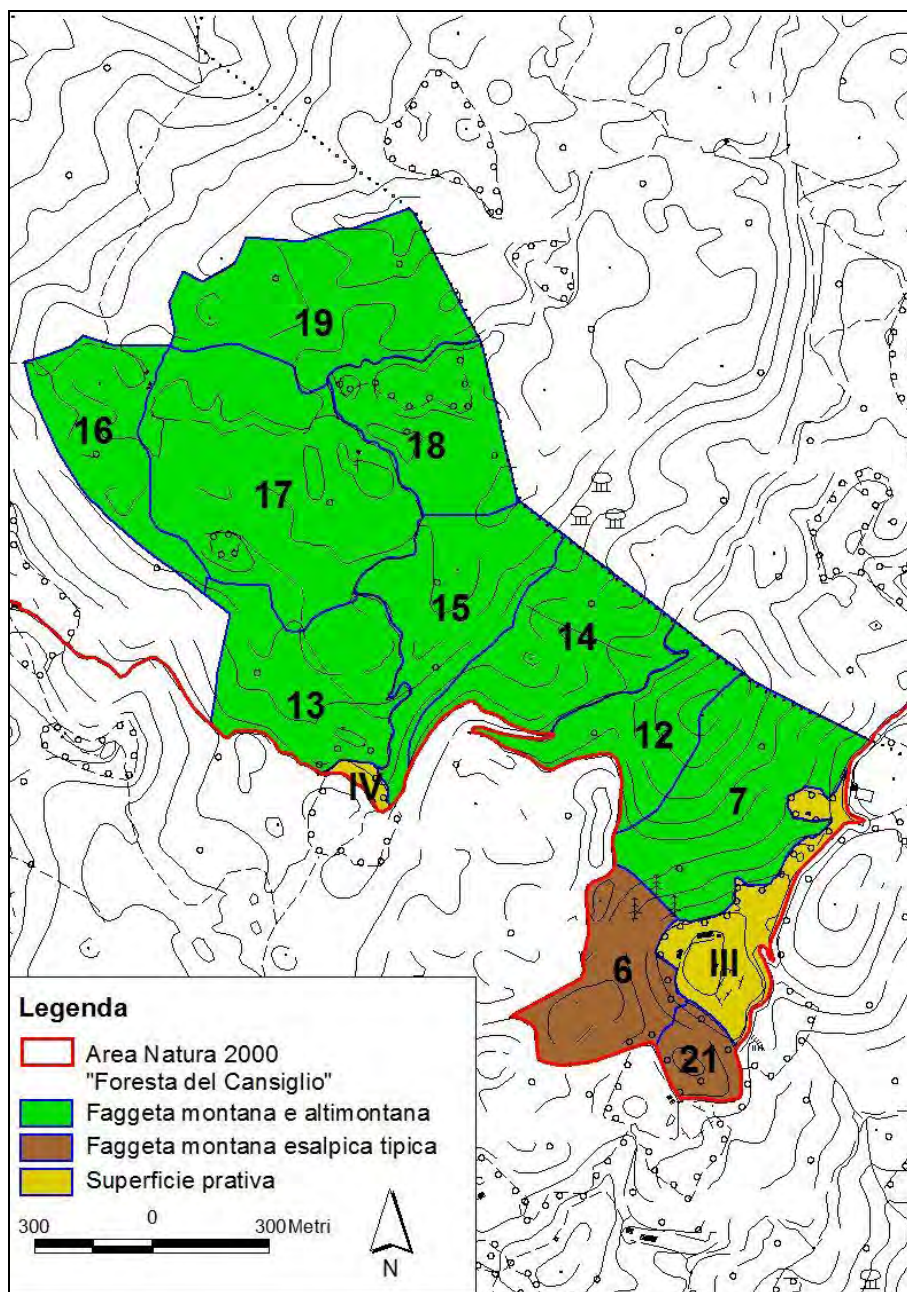


Figura 67 - Particelle forestali del comune di Caneva situate all'interno del Sito e suddivise per tipologia forestale.

PIANO DI ASSESTAMENTO DELLA FORESTA REGIONALE DEL CANSIGLIO ORIENTALE (Validità 2000-2011)

La foresta regionale è delimitata nella parte sud-occidentale e nord-occidentale dal confine regionale, mentre a sud-est il confine si colloca da La Croseta fino al Monte Croseraz attraversando Col Brombolo, Col Grande, Monte Cavallot, Col di Piero e Zuc di Valliselle.

Attualmente la Foresta Regionale del Cansiglio Orientale comprende meno di un quarto del complesso dell'originale demanio e fa storia a se da 35 anni, quando ci fu la separazione delle due entità amministrative in forza del D.P.R. n.958 del 26.06.1995 "Norme di attuazione dello Statuto Speciale della Regione Friuli Venezia Giulia in materia di patrimonio indisponibile della Regione".

Attualmente tutto il soprassuolo è composto da fustaia e sono stabilite quattro classi di trattamento:

- 1^classe - tagli successivi uniformi (localmente tagli successivi a gruppi): la regola prevede l'utilizzo di tagli successivi uniformi, ma, a livello di singola unità gestionale, ci possono essere delle situazioni con assetti strutturali diversificati generati da precedenti tagli; in tal caso si può adeguare la tendenza evolutiva intervenendo con tagli successivi a gruppi.
- 2^classe – tagli successivi a gruppi (localmente tagli successivi uniformi): la regola prevede i tagli successivi a gruppi, ma in alcune sottosezioni originate da vecchie fustaie un tempo associate alla 1^ classe e su superfici inferiori ai 5.000 mq si possono applicare i tagli successivi uniformi;
- 3^classe – tagli a gruppi, tagli successivi a gruppi, tagli marginali, tagli ad orlo: per queste particelle si prevede un intervento principale per liberare la rinnovazione naturale (tagli a gruppi o tagli ad orlo) ed in minor misura per allargare i fronti di rinnovazione (tagli successivi a gruppi, tagli marginali);
- Evoluzione naturale.

Per quanto riguarda le classi colturali, la superficie della foresta regionale si suddivide come segue:

- classe 1: faggeta pura montana ed altimontana;
- classe 2: faggeta montana mista con abete bianco ed abete rosso;
- classe 3: peccete secondarie;
- classe R: riserve integrali.

	CLASSE 1	CLASSE 2	CLASSE 3	CLASSE R
SOTTOSEZIONI	7b,7c 8b, 8d 10a, 10d, 10f 11b, 11e, 11f 12a, 12b, 12c, 12d, 12e, 12f, 12g	7a 8a, 8c, 8e 9a, 9b, 9c 10b, 10c, 10e 11a, 11c, 11d 13a, 13c, 13d, 13e, 13f 14a, 14b, 14c, 14f, 14g, 14h 15b, 15c, 15d 16b, 16c, 16f, 16g, 16h 17a, 17b, 17d, 17f 18a, 18b, 18d 19a, 19b, 19d, 19e, 19f	13b 14d, 14e 15a 16a, 16d, 16e 17c, 17e, 17g 18c 19g, 19h 32a 34a	3a 6a, 6b 7d, 7e 15e 17h 18e 19c

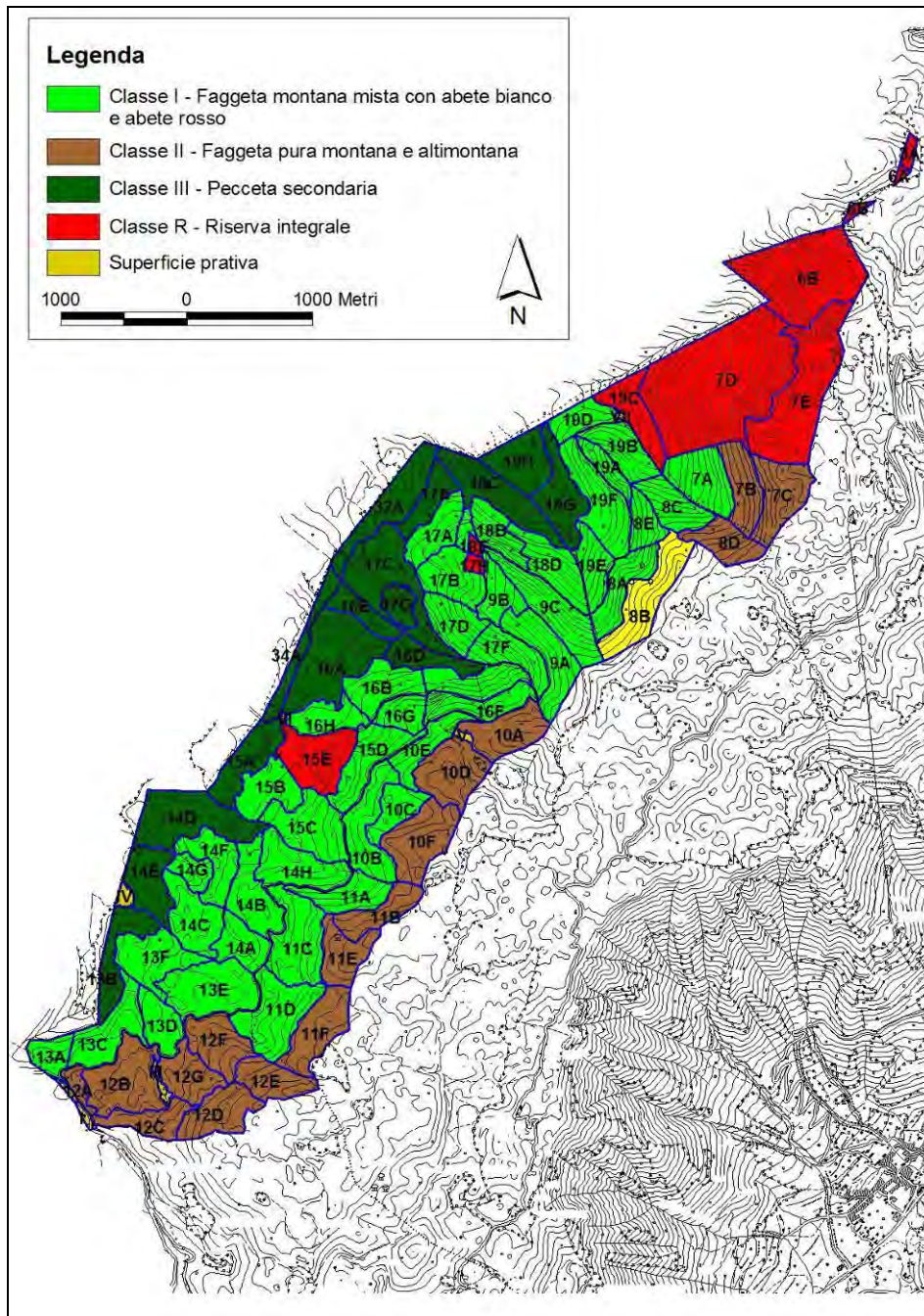


Figura 68: Particelle della Foresta Regionale del Cansiglio Orientale suddivise per classi culturali

2.4.3 Viabilità

Come già accennato in precedenza, la viabilità è distribuita piuttosto omogeneamente lungo tutto il Sito, e numerose sono anche le strade in via di progettazione. Le strade, progettate soprattutto in funzione di malghe e casere, sono di antica costruzione e devono essere soggette a manutenzioni ordinarie e straordinarie. Le strade classificate come camionabili sono la grande maggioranza, mentre 3 sono le trattorabili, i tracciati delle quali si dipartono dalle camionabili per facilitare l'esbosco. Anche tutte le strade in progetto sono classificate come camionabili.

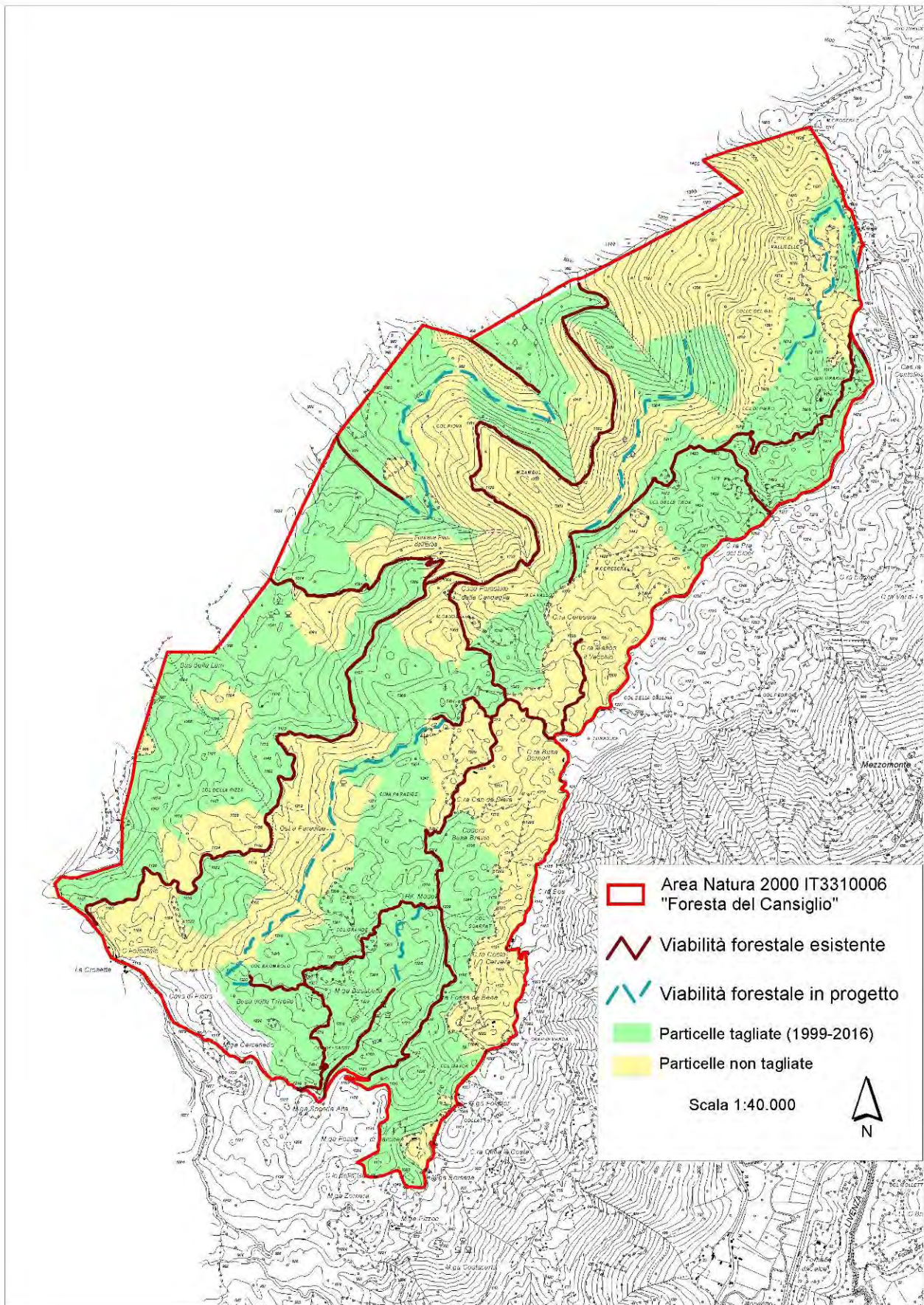


Figura 69 - Viabilità forestale presente ed in progettazione nel Sito "Foresta del Cansiglio".

2.5 Agricoltura e zootecnia

2.5.1 Struttura del sistema agricolo dei singoli comuni

Nella provincia di Pordenone il settore dell'agricoltura si è ridotto e si sta riducendo sempre più, tanto che il numero di occupati copre attualmente circa il 4% del totale. Nel settore agricolo le aziende dei comuni in esame si occupano in gran parte della produzione di cereali e della coltivazione di altri seminativi, mentre minor importanza assumono la coltivazione di specie legnose ed il settore vitivinicolo che non raggiungono il 20%. Nonostante la maggioranza delle aziende si occupi della coltivazione di sementi, gran parte della SAU è adibita a prato e pascolo; la zona Pedemontana riesce a trovare dei fattori locali che permettono di mantenere, se non di accrescere, il settore zootecnico: della SAU totale presente sul territorio i prati permanenti ed i pascoli coprono ben il 48%, mentre i seminativi si estendono sul 38% e le coltivazioni di cereali sul 26%. Nel comune di Budoia prati e pascoli coprono la maggiore superficie relativa rispetto agli altri due comuni in quanto raggiungono ben il 76,5% della SAU totale.

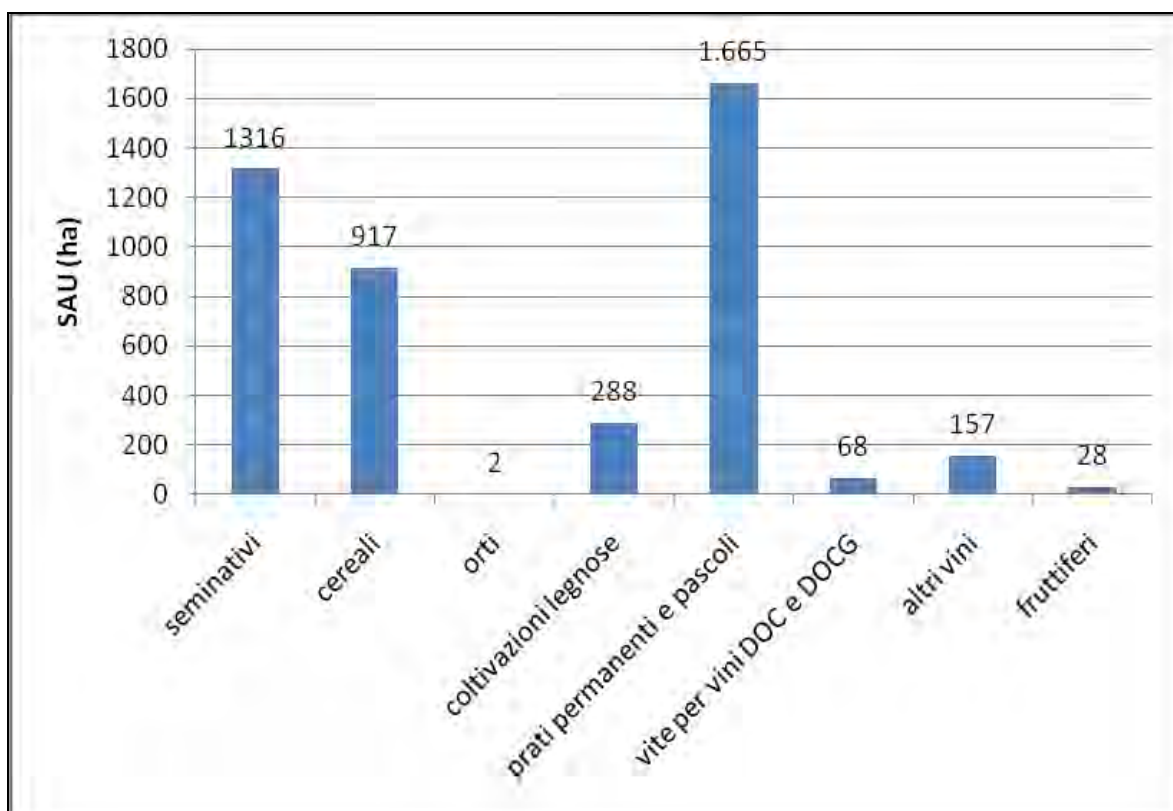


Figura 70 - SAU occupata dalle diverse colture nei comuni del sito.

Tale situazione locale è in controtendenza rispetto al resto del territorio pordenonese, dove prati e pascoli coprono poco meno del 15% della superficie agricola.

2.5.2 Uso del suolo a fini agricoli

2.5.2.1 Uso del suolo secondo Corine Land Cover

Per analizzare l'uso del suolo all'interno del sito Natura 2000 in esame si è deciso di utilizzare la cartografia Corine Land Cover estrapolata dal sito web della regione Friuli Venezia Giulia relativa all'anno 2000: come si vede in Figura 71 la maggior parte del territorio è coperta da boschi di latifoglie oppure misti; solo nella parte vicina al confine con la Provincia di Belluno (area con temperatura più rigide dovute all'inversione termica) il soprassuolo viene sostituito dalle conifere. Le aree a pascolo si trovano per lo più dislocate ai margini settentrionali del sito, dove sono presenti alcune malghe attive.

Da una prima analisi del territorio è pertanto facilmente deducibile il fatto che le attività di tipo agricolo-zootecnico si concentrano nell'area interessata dai prati-pascoli e, soprattutto, in quelle zone ove sono presenti edifici malghivi. Nel resto del Sito vengono invece praticate attività di tipo forestale.

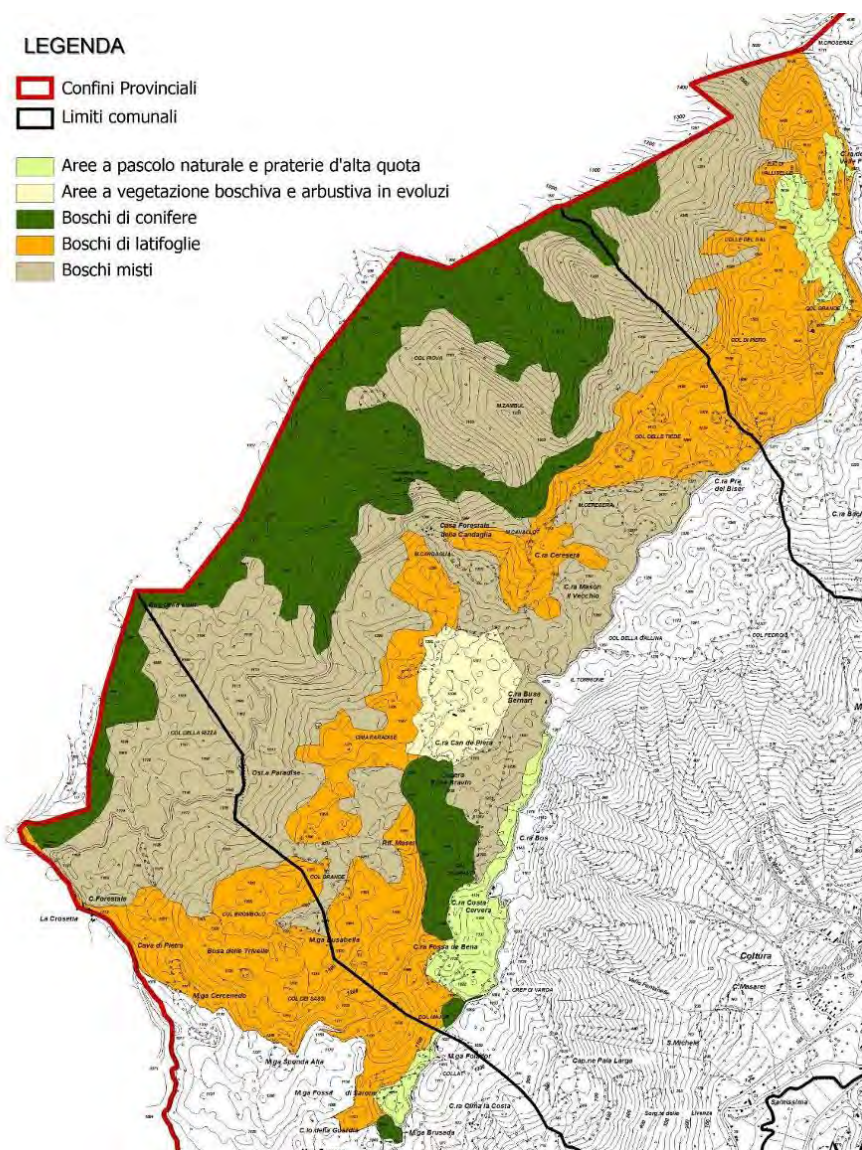


Figura 71 - uso del suolo nel Sito Natura 2000 ricavato dai dati regionali relativi all'anno 2000.

Tabella 12 - Ripartizione percentuale dei territori comunali interni al Sito in funzione dell'uso del suolo (dati regionali relativi all'anno 2000).

COMUNE	Aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota	Aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione	Boschi di conifere	Boschi di latifoglie	Boschi misti
Budoia	9,02	0,00	4,96	<u>49,84</u>	36,18
Caneva	2,53	0,00	10,22	<u>44,20</u>	<u>43,05</u>
Polcenigo	3,28	4,34	26,97	20,75	<u>44,66</u>
Foresta del Cansiglio	4,08	2,79	20,15	30,02	42,96

Come riportato nella tabella precedente si può notare che a far da padroni sulle superfici interne al sito vi sono i boschi di latifoglie e i boschi misti, per tutti e tre i comuni interessati. Le conifere coprono una superficie interessante solamente nel comune di Polcenigo.

2.5.2.2. Analisi delle superfici agricole

Passando all'analisi delle superfici investite per forma di utilizzazione, si può osservare che, secondo quanto rappresentato dai dati che si riferiscono all'annata 1999-2000 (5° Censimento Generale dell'Agricoltura), le superfici dei tre comuni appartenenti all'Area Natura 2000 "Foresta del Cansiglio" sono investite in percentuale notevolmente diversa tra un comune e l'altro. Il Comune di Budoia (vedi Grafico 3) possiede più del 70% del proprio territorio investito a prato e pascolo, mentre quelli di Polcenigo e Caneva solo il 21%. Il 47% della superficie agricola di Polcenigo è investita a bosco e il 23% è occupato da seminativi ed orti. Caneva, invece, presenta un'elevata parte di superficie agricola coperta dai seminativi che superano notevolmente il 40%. Le forme di agricoltura legate alle colture legnose occupano un'area irrisoria nei territori comunali di Budoia e Polcenigo, mentre per Caneva queste coltivazioni arrivano a superare il 10%. Nei tre comuni la superficie agricola non utilizzata non supera in generale il 5% della superficie agricola totale.

Tabella 13 - Superficie aziendale in ettari secondo l'utilizzazione dei terreni per i comuni di Budoia, Polcenigo e Caneva e per la Provincia di Pordenone (dal rapporto ISTAT del 5° Censimento Generale dell'Agricoltura).

COMUNE	SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA						SUPERFICIE AGRARIA NON UTILIZZATA		TOTALE
	Seminativi	Coltivazioni legnose agrarie	Prati permanenti e pascoli	TOTALE	Arboricoltura da legno	Boschi	TOTALE	Altra superficie	
Budoia	264,08	21,74	937,74	1223,56	0,3	43,47	43,13	8,54	1710,3
Polcenigo	428,49	34,72	391,4	854,61	9,26	866,27	71,88	48	1850,08
Caneva	830,6	231,24	386,42	1448,26	9,61	187,32	48,81	186,85	1830,85
Provincia di Pordenone	56454,63	9692,49	11064,88	77212,0	2043,26	21486,94	12419,75	53,16	12670,66

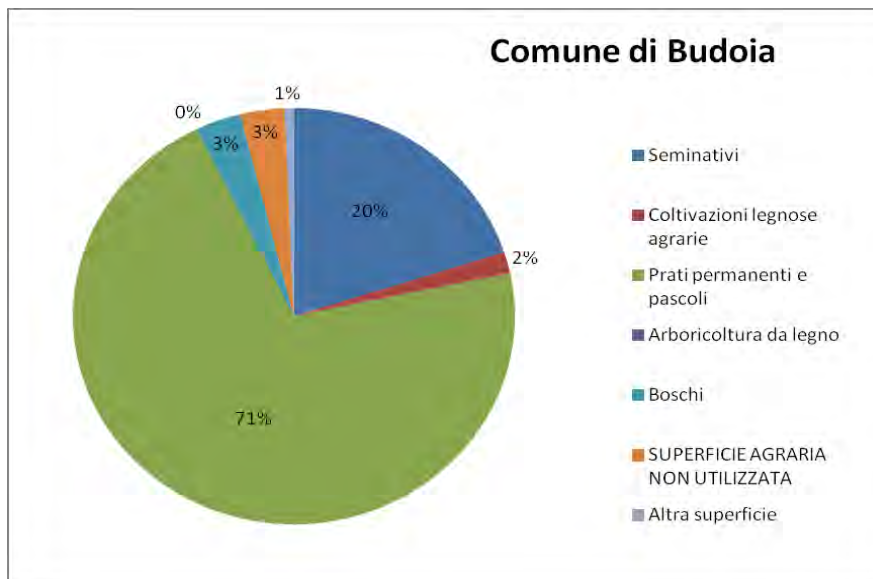


Grafico 3 - Ripartizione della superficie agricola per il comune di Budoia (Fonte: elaborazione dati ISTAT).

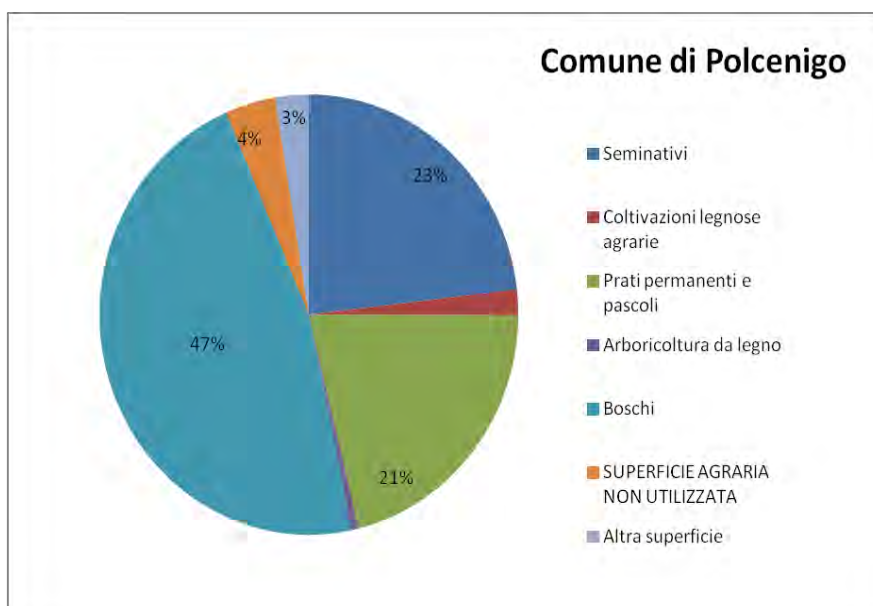


Grafico 4 - Ripartizione della superficie agricola per il comune di Polcenigo (Fonte: elaborazione dati ISTAT).

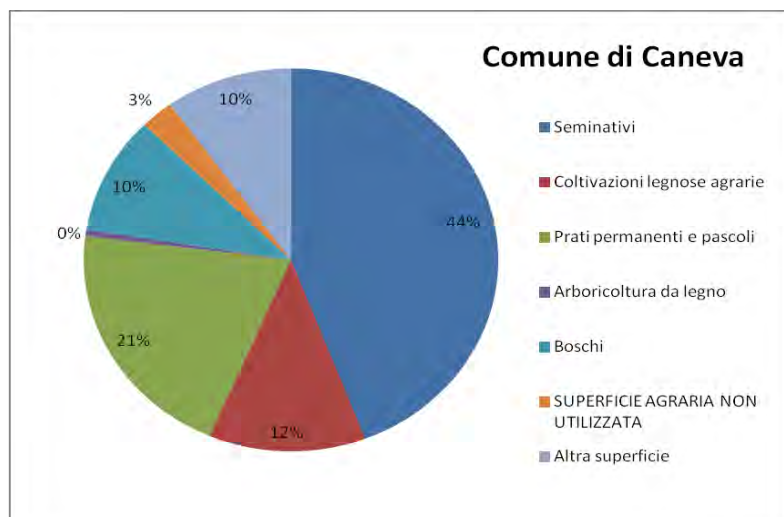


Grafico 5 - Ripartizione della superficie agricola per il comune di Caneva (Fonte: elaborazione dati ISTAT).

Dal confronto dei valori comunali con quelli registrati a livello provinciale e regionale (Grafico 6) possiamo compiere le seguenti osservazioni:

- la provincia di Pordenone e la regione FVG possiedono una percentuale di territorio investita a seminativo che si avvicina molto ai valori registrati per Caneva; diversamente avviene per i comuni di Budoia e Polcenigo che presentano una percentuale di superficie a seminativo che si aggira attorno al 20;
- come già osservato in precedenza il comune di Budoia, sia a confronto con gli altri comuni, sia a confronto con la situazione provinciale e regionale, presenta una superficie molto elevata di aree a prato-pascolo permanente (70%);
- nei comuni analizzati non vi sono significative aree investite a boschi e arboreti da legno mentre le colture legnose sono importanti solamente per il comune di Caneva.

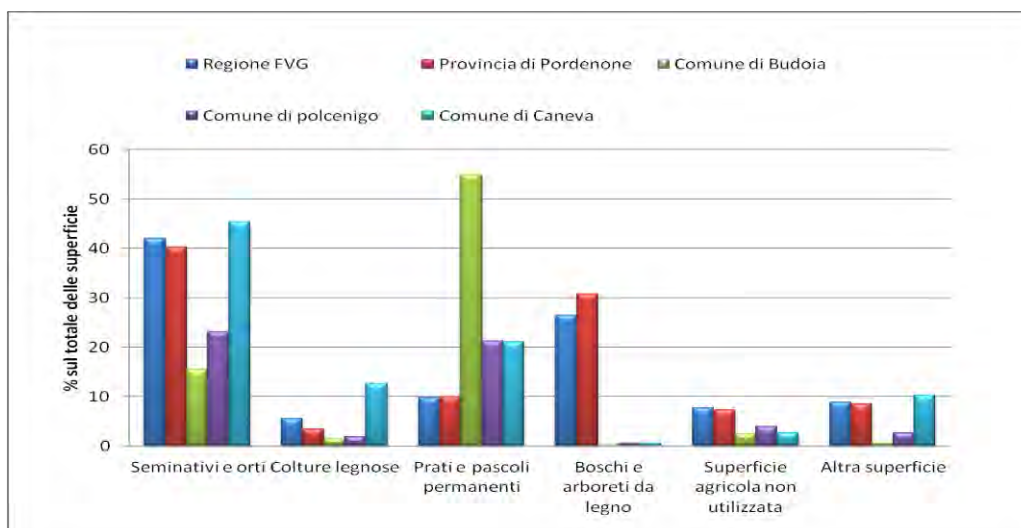


Grafico 6 - Percentuale di superficie investita per forma di utilizzazione: confronto tra situazione regionale, provinciale e comunale dei dati del 5° Censimento Generale dell'Agricoltura (Fonte: elaborazione dati ISTAT).

2.5.3 Zootecnia

Per quanto riguarda l'attività alpicolturale, il settore ha subito una forte contrazione in tutta la provincia di Pordenone portando all'abbandono di numerose superfici, tanto che nei dieci anni che separano gli ultimi due censimenti generali dell'agricoltura, si è assistito ad una riduzione di circa il 25% delle superfici utilizzate a prato ed a pascolo: alcune di esse sono state convertite a seminativo, ma la maggior parte del decremento deriva dalla contrazione della superficie agricola utilizzata. Tale fenomeno si è verificato sia nei comuni in esame, sia su tutto il territorio provinciale, ed è stato causato da vari fattori: tra questi ci sono la riduzione del numero di aziende, che ha colpito soprattutto quelle di medie e piccole dimensioni (superficie fino ai 30 ha), e la profonda ristrutturazione di quelle rimaste attive, che hanno aumentato le proprie dimensioni ed il numero di capi; altra motivazione è l'utilizzo di razze bovine altamente specializzate, per le quali il pascolo non garantisce i fabbisogni alimentari necessari per una elevata produzione; inoltre, sono cambiate le modalità di pascolo, in quanto attualmente, con eccezione per alcuni casi, non vi è uno sfruttamento omogeneo della superficie pascoliva poiché le malghe vengono caricate esclusivamente con bovini. Di fronte a questa criticità, le malghe dell'Area Natura 2000 situate nei comuni di Budoia, Polcenigo e Caneva presentano un punto di forza fondamentale: la contemporanea presenza di bovini con discrete potenzialità produttive e di greggi di ovini e caprini che permettono uno sfruttamento del pascolo omogeneo e ottimale.

Confrontando la situazione Provinciale con quella che interessa l'area Pedemontana del Cansiglio si può inoltre affermare che, mentre in provincia i prati permanenti e i pascoli rappresentano poco meno del 15% della SAU utilizzata, nell'area considerata questa percentuale è significativamente superiore, soprattutto se si considerano i comuni localizzati lungo la dorsale Cansiglio - Cavallo. Al pari di una continua contrazione delle superfici prato-pascolive, negli ultimi decenni si è assistito, inoltre, ad una riduzione sostanziale del numero di allevamenti. Tali aziende hanno però seguito un processo di ristrutturazione vedendo così incrementare il numero medio di capi allevati.

Si può pertanto affermare che, anche se la situazione generale della provincia di Pordenone vede un calo sufficientemente importante del settore zootecnico, nell'area Pedemontana tra il Cansiglio e il Cavallo tale decremento non è stato percepito con la stessa intensità. Nella suddetta zona il settore zootecnico, anche se non mostra segni tangibili di espansione, trova fattori locali che permettono ad esso di mantenere, se non accrescere, la posizione acquisita nei decenni precedenti.

ORIGINI DELLO SFRUTTAMENTO ZOOTECNICO NELL'AREA PEDEMONTANA DEL CANSIGLIO

Lo sfruttamento dei pascoli del Cansiglio è storia che comincia alla fine del 1700: tale attività ebbe inizio per necessità di approvvigionamento di foraggio durante la buona stagione. Le aree che attualmente risultano aperte sono probabilmente tutte di origine secondaria, generate dall'eliminazione della copertura arborea per ricavarne prati falciabili. La distanza tra tali aree e i centri abitati obbligò la costruzione di malghe e stalle, insediamenti temporanei a quote molto più elevate di quelle dei paesi.

In quegli anni l'approvvigionamento del foraggio derivava dallo sfalcio dei terreni nelle aree sommitali della Pedemontana e dal taglio dei prati dei privati posti generalmente vicini ai paesi. I prati ripidi e più pietrosi erano

invece sfruttati dal pascolo ovino che, alla fine dell'estate, veniva fatto scendere nelle aree di pianura. La diffusione della pecora in tali zone permise pertanto la riduzione della fienagione in aree scoscese e fuori portata. Qui di seguito verrà presentata una panoramica delle malghe attualmente attive all'interno del territorio del Sito Natura 2000 in esame.

ELENCO DELLE MALGHE ATTIVE ALL'INTERNO DEL SITO NATURA 2000

I dati riportati nelle seguenti schede relative alle malghe attive dell'Area Natura 2000 sono stati interamente tratti dalla pubblicazione "Le malghe della dorsale Cansigli-Cavallo", edito da ERSA - Agenzia Regionale per lo Sviluppo Rurale nel 2006. I riferimenti alle strutture, ai carichi, alle razze e al numero di animali presenti nelle diverse unità gestionali sono stati tratti direttamente dal testo sopraccitato.

Malga Coda di Bosco

Esterna al sito in comune di Caneva, ma utilizza i pascoli di Malga Sponda Alta che si trova all'interno (metà dei pascoli, quelli a monte della strada forestale, rientrano nel Sito Natura 2000. Essa comprende la casera, gli edifici della Malga Fossa di Stevenà e quelli di Malga Sponda Alta, posta nelle vicinanze di malga Cercenedo. La Casera presenta i locali per l'abitazione del malgaro e per il ristoro agrituristico.

La casera è servita da elettrodotto e l'acqua è fornita da una cisterna semi-interrata in cemento che raccoglie l'acqua piovana.



Figura 72 - Malga Sponda Alta in comune di Caneva: quest'area pascoliva fa parte dell'unità gestionale Coda di Bosco assieme Fossa di Stevenà.

CARATTERISTICHE VEGETAZIONALI

I pascoli di M. Coda di Bosco e Malga Fossa di Stevenà sono contigui, mentre Malga Sponda Alta dista circa 4 km e presenta una superficie molto meno estesa rispetto a quella delle due malghe principali. Il pascolo di Malga Sponda Alta è classificato totalmente come un pascolo pingue sottocaricato per la presenza di diverse specie indicatrici di un utilizzo estensivo.

MODALITÀ DI GESTIONE

Il periodo di pascolamento nell'unità gestionale di malga Coda di Bosco inizia durante la prima decade di giugno e termina durante al terza di ottobre. Per quanto riguarda i pascoli di malga Sponda Alta, essi vengono sfruttati

solamente tra luglio e agosto. In malga sono caricate 16 manze di razza Grigia alpina e Pezzata Rossa, 40 ovini in asciutta e 8 cavalli (dati risalenti al 2006). L'alimentazione di questi animali viene integrata con concentrati e fieno. È adottata la tecnica del pascolamento libero, misto nei pascoli di Stevenà e Coda di Bosco, solo manze per Malga Sponda Alta. Le infestanti sono molto diffuse a causa dei carichi bassi (1,03 UBA/ha) e alla differente intensità di pascolamento. Il numero ridotto di tagli durante l'anno impedisce il controllo delle specie maggiori come la rosa canina e il ginepro.

Malga Fossa di Sarone

Comprende i pascoli di Fossa di Sarone e di Malga Folador. L'unità gestionale è composta da una casera, una vecchia stalla ed una nuova. Nella casera sono presenti l'abitazione del malghese, il caseificio e il locale per la stagionatura dei formaggi. La nuova stalla presenta 50 poste a stabulazione fissa, un deposito per i foraggi, una sala del latte ed un box collegato ad un paddock esterno. La mungitura avviene con sistema a secchio. È presente inoltre una concimaia e le strutture sono servite da un elettrodotto.

L'approvvigionamento idrico avviene tramite una sorgente e due cisterne che raccolgono le acque piovane. Poco a nord della malga, è presente un bacino artificiale di raccolta delle acque piovane utilizzato per approvvigionare le vasche di abbeveraggio.



Figura 73 - malga Fossa di Sarone in comune di Caneva (1005 m s.l.m.)

CARATTERISTICHE VEGETAZIONALI

I pascoli di questa unità gestionale occupano due doline e la vegetazione presente rientra in quattro differenti categorie; nella parte centrale della dolina di Malga Fossa di Sarone, in un'area pingue e spesso caratterizzata da temporanei allagamenti, lo strato erbaceo rientra nel pascolo pingue altimontano. La maggior parte delle superfici pascolive sono classificate come pingui sottocaricate. A fianco del bacino artificiale e sul piccolo colle ove un tempo sorgeva il roccolo sono presenti dei lembi occupati da sambuchella (*Sambucus ebulus*), mentre lungo il versante che sale a suddetto colle è presente un'area caratterizzata da pascolo magro concimato. Le aree a Sud e a Est della strada sono esterne al Sito, ma presentano caratteri simili alle altre descritte.

MODALITÀ DI GESTIONE

La malga è gestita da un'azienda zootecnica del comune di Caneva (dati 2006), monticata nella seconda metà di giugno e smonticata alla fine di settembre. I pascoli vengono utilizzati da una trentina di bovini di razza bruna, pezzata nera e pezzata rossa, di cui una ventina in lattazione e le restanti manze. Il pascolamento è libero e la notte gli animali vengono portati in stalla. L'alimentazione è integrata con ridotte quantità di concentrati e fieno. Le aree marginali del pascolo sono poco utilizzate e per questo motivo presentano numerose specie indesiderate. La concimazione del pascolo avviene a fine stagione solamente sui pascoli maggiormente

accessibili e con le deiezioni raccolte in stalla. La malga trasforma il latte dei propri capi in formaggi e ricotte che vengono venduti direttamente in malga.

Malga Cercenedo

La malga è raggiungibile attraverso una pista forestale che si diparte dalla località Crosetta. Comprende i pascoli di loc. Valassa, ma solo quelli a monte della pista sopraccitata rientrano all'interno dell'Area Natura 2000. Gli edifici della malga comprendono la casera (con locali per l'abitazione del malghese e per il ristoro agriturismo) e la stalla con impianto di mungitura a secchio.

La malga è servita da un elettrodotto e l'acqua potabile viene fornita da una vasca di raccolta delle acque piovane.



Figura 74 - L'edificio di malga Cercenedo (Fonte: "Le malghe della dorsale Cansiglio-Cavallo").

CARATTERISTICHE VEGETAZIONALI

La vegetazione della malga è riconducibile al pascolo a Festuca rubra, più magro a monte e più pingue a valle dove la fertilità è dovuta alla distribuzione delle deiezioni. Alcune aree sono invase da sambuchella mentre altre vengono occupate da rovo e rosa.

MODALITÀ DI GESTIONE

La malga è gestita da un'azienda zootecnica di pianura che effettua la trasformazione del latte. Essa è caricata dalla prima decade di giugno sino alla prima di settembre. Il pascolo è utilizzato da 15 vacche da latte (Brune, Pezzate nere e Pezzate rosse). I formaggi vengono caseificati in pianura e riportati alla malga per la vendita ed il consumo in agriturismo.

Il pascolamento è di tipo turnato e i pascoli della malga vengono suddivisi in tre sezioni: a monte della casera, a valle della stessa e in Vallassa. L'alimentazione dei capi è integrata con fieno e concentrati in funzione del fabbisogno e dell'andamento stagionale.

Gli interventi di contenimento della vegetazione infestante sono effettuati nelle zone meglio pascolate e la concimazione è praticata a fine stagione distribuendo le deiezioni raccolte in stalla nei pascoli maggiormente accessibili.

Casera Fossa de Bena

Sorge in comune di Polcenigo, a quota 1040 m s.l.m., ed è raggiungibile grazie alla strada dorsale Piancavallo-Cansiglio. La malga è costituita da due edifici principali: la casera, riservata all'abitazione del gestore, e la stalla, di recente costruzione; quest'ultima possiede 28 poste a stabulazione fissa ed un impianto di mungitura a secchio. Le strutture comprendono un deposito per i foraggi e una sala per la lavorazione del latte. È presente inoltre una concimaia con cunette di raccolta.

Nei pressi della casera sono presenti due vasche di raccolta dell'acqua piovana che non viene potabilizzata per assenza di un sistema di pulizia. All'interno della casera l'acqua è resa disponibile grazie ad un potabilizzatore. Sul fondo della dolina che si trova a sud della casera è presente un bacino di raccolta dell'acqua piovana a servizio della malga, inutilizzabile a causa della mancanza di energia che permetterebbe il funzionamento di una pompa.



Figura 75 - Casera Fossa de Bena con il pascolo circostante.

CARATTERISTICHE VEGETAZIONALI

La vegetazione pascolata è riconducibile a quattro tipi fisionomici: pascolo magro arbustato di versante con brachipodio, pascolo magro concimato con bromo e brachipodio (a monte della malga), pascolo pingue montano (nell'area adiacente al bacino artificiale), pascolo pingue sottoutilizzato. Quest'ultimo interessa la maggior parte della superficie pascolata della malga e varia in funzione della disponibilità idrica: sui versanti prevalgono specie meno esigenti, mentre nelle aree più pianeggianti il tipo si avvicina al pascolo pingue montano. In tali pascoli la copertura erbacea viene da tempo danneggiata dal rivoltamento delle zolle a carico dei cinghiali, che distruggono il cotico rendendolo inutilizzabile da parte del bestiame domestico. In alcune zone del pascolo è diffusa la sambuchella e in aree marginali prossime al bosco è in atto l'avanzata del nocciolo, del rovo, della rosa e del ginepro.

MODALITÀ DI GESTIONE

L'unità gestionale è gestita da un'azienda zootecnica che alleva ovini ed equini (dati 2006). La malga viene caricata la prima decade di giugno e smonticata la terza di ottobre. Gli animali sono tenuti al pascolo giorno e notte; essi sono ovini di razza Carsolina e Alpagota (una cinquantina) e cavalli TPR (5 individui).

Viene utilizzata la tecnica a pascolamento libero misto su tutta la superficie disponibile. Gli animali possono utilizzare inoltre una piccola quantità di concentrato fornito una volta al giorno.

La diffusione delle infestanti è causata dalla completa assenza di interventi sul pascolo; anche la concimazione non viene effettuata.

Casera Costa Cervera

L'unità gestionale comprende i pascoli adiacenti alla malga e quelli delle vecchie malga Bos e Busa Bravin i cui edifici sono ormai crollati. Gli edifici comprendono l'abitazione del malgaro, la stalla e un deposito. All'esterno è stata allestita una struttura in legno per la somministrazione dei pasti freddi. La trasformazione del latte avviene in un caseificio presente nella casera. La stalla presenta 38 poste a stabulazione fissa e la mungitura è a secchio. Sono inoltre presenti due concimaie.

La malga non è servita da elettrodotto e l'energia elettrica viene fornita da un impianto fotovoltaico e da un generatore a gasolio.

L'acqua presente in malga è di origine piovana e viene raccolta in un paio di cisterne; l'acqua viene distribuita da un impianto previa depurazione tramite potabilizzatore.



Figura 76 - i pascoli di Casera Costa Cervera da Busa Bravin.

CARATTERISTICHE VEGETAZIONALI

I pascoli di questa malga si estendono da sud a nord tra Casera Fossa de Bena a casera Busa Bernart e comprendono aree con pascolo magro di versante con brachipodio, pascolo magro concimato e arbusteti nei quali domina *Juniperus communis*. Nelle doline sono presenti delle aree attribuibili al pascolo pingue a festuca rossa, con buona presenza di *Agrostis tenuis*, *Arrhenaterum elatius*, *Trisetum flavescens* a cui si aggiungono alcune specie di cardi. La copertura del suolo è spesso interrotta dallo scoticamento avvenuto ad opera dei cinghiali che hanno interessato soprattutto le aree del pascolo pingue. In alcune aree vicine alla strada è ben diffusa la sambuchella che non permette lo sviluppo di altre specie dal maggior valore pabulare.

MODALITÀ DI GESTIONE

La malga è gestita da un'azienda zootecnica di bovini da latte del comune di Polcenigo e viene caricata dalla prima decade di giugno ai primi di ottobre. Gli animali appartenenti a tale azienda sono una trentina di vacche di Razza Bruna (di cui una parte in lattazione), una ventina di ovini di razza Alpagota e un paio di suini per lo smaltimento del siero. Gli animali praticano il pascolamento libero misto e, durante la notte, vengono ricoverati nella stalla e nel deposito. Il pascolo è integrato con ridotte quantità di fieno e concentrati. La diffusione delle infestanti è dovuta ai limitati interventi di contenimento e la concimazione viene effettuata solo nelle aree maggiormente accessibili.

Il latte viene trasformato in malga in ricotte e formaggio, venduti direttamente in malga.

Casera Col dei S'cioss

La malga, che deve il nome alla presenza, nelle sue vicinanze, di reperti fossili di gasteropodi, chiamati *s'cios* nella parlata locale, comprende anche i pascoli di Candaglia. Le strutture della malga sono composte dalla casera, ristrutturata di recente, dalla vecchia stalla e da quella nuova. La casera ospita i locali adibiti ad abitazione, quelli per la lavorazione del latte e per la stagionatura del formaggio. La stalla, a stabulazione fissa, possiede una corsia centrale e un sistema di mungitura a secchio e all'esterno è presente una concimaia.

La malga non è servita da elettrodotto e l'energia viene prodotta da un impianto fotovoltaico e da un generatore a gasolio. L'acqua è di origine piovana e viene stoccata in più cisterne e potabilizzata prima dell'utilizzo.

Nel pascolo l'acqua è garantita da 4 lame e da un abbeveratoio collegato alle cisterne. Nella zona di Candaglia non sono presenti sistemi di abbeveraggio per gli animali.



Figura 77 - Le strutture di Casera Col dei S'cioss ed i pascoli circostanti.

CARATTERISTICHE VEGETAZIONALI

I pascoli occupano l'area carsica del Col dei S'cioss e il pascolo di Candaglia, nei pressi della stazione forestale. Il pascolo della malga è un pascolo magro concimato con dei tratti a *Festuca rubra* localizzata principalmente nel fondo delle doline. A Candaglia lo strato erbaceo è caratterizzato invece dall'agroastide (*Agrostis tenuis*). La morfologia che caratterizza il pascolo di Malga col dei S'Cioss non permette l'accumulo di acqua e nutrienti, creando così le condizioni per la formazione di formazioni magre.

Il pascolo di Candaglia appartiene, dal punto di vista vegetazionale, ad un tipo poco diffuso ma con un buon valore foraggero. Quest'area gode di maggior disponibilità idrica e di minor rocciosità superficiale. La distanza dalla malga ha sempre comportato un uso secondario di questo pascolo, utilizzato a prato per la produzione di foraggi per l'inverno e, in seguito, come pascolo per gli animali non produttivi.

MODALITÀ DI GESTIONE

Viene gestita da un'azienda zootecnica da latte con sede nel comune di Aviano. La malga viene monticata verso la fine di giugno e smonticata durante la seconda decade di ottobre. Gli animali utilizzano il pascolo solamente nelle ore diurne e sono così suddivisi: 45 Brune, Pezzate nere e Pezzate rosse di cui 30 in lattazione e 15 manze. Il pascolamento è libero e l'alimentazione è integrata solo in quantità limitate. Le infestanti sono molto diffuse a causa dei limitati interventi di contenimento. La concimazione è eseguita a fine stagione ed è limitata alle aree vicine alla malga.

Casera della Valle Friz

L'unità gestionale, localizzata in comune di Budoia, comprende anche i pascoli Fanghi, Busa del Gias, Col delle Palse e Pra del Biser. La malga si trova appena fuori dal Sito, lungo il confine meridionale nella parte più ad est dello stesso. La casera ospita l'abitazione del malghese e un deposito recentemente ristrutturato.

L'energia è fornita da un impianto fotovoltaico e per le emergenze è presente un generatore a gasolio.

L'acqua per gli animali deriva da un abbeveratoio collegato ad una vasca di raccolta proveniente dalla strada e da alcune lame dislocate in località Fanghi e Zuc di Valliselle.



Figura 78 - Pascolo dell'unità gestionale Casera Valle Friz in località Fanghi.

CARATTERISTICHE VEGETAZIONALI

I pascoli della malga sono per la maggior parte localizzati sopra i 1500 m s.l.m. Pra del Biser e Col delle Palse distano circa 3 km dalla malga principale e rappresentano due pascoli di piccola estensione di proprietà del comune di Budoia, ma rientranti nei confini amministrativi di Polcenigo. Malga Valle Friz comprende i pascoli dell'omonima malga, e delle località Fanghi e Busa del Gias. L'avanzata della vegetazione arborea ha, negli ultimi decenni, occupato parte del pascolo della valle che porta al Monte Croseraz e del Zuc di Valliselle.

I pascoli di Col delle Palse e Pra del Biser sono caratterizzati da vegetazione tipica del pascolo magro con *Bromus erectus*, *cirsium eriophorum* ed *Euphorbia cyparissias*. In Pra del Biser la morfologia ha consentito, inoltre, la diffusione della desciampsia, indicatrice di una maggiore disponibilità idrica, e la presenza di una flora nitrofila che occupa l'area dei ruderi della malga. Le parti basali del pascolo di Col delle palse sono invece caratterizzati da una quota superiore di festuca rossa, ma sono presenti anche desciampsia e avena altissima, favorite dai carichi limitati.

A quote maggiori, in Valle del Friz, le temperature medie inferiori e la maggior disponibilità idrica dovuta anche alla presenza di nebbie, hanno permesso lo sviluppo delle specie tipiche dei pascoli pingui altimontani che costituiscono il tipo più diffuso nelle superfici pascolate. La morfologia di tali aree permette la compresenza di specie rupestri a fianco di quelle più pingui. In alcune porzioni di pascolo è presente, inoltre, il pascolo magro altimontano, riconoscibile per le belle fioriture di *Acinos alpinus* *Campanula rotundifolia*, *Daphne striata*, *Helianthemum nummularium grandiflorum*, *Nigritella nigra* e *Rhododendron hirsutum*.

MODALITÀ DI GESTIONE

La malga, caricata dalla prima decade di giugno alla terza di ottobre, è gestita da un'azienda zootecnica di Budoia.

Pascolano 15 cavalli e 4 puledri di razza Avelignese (dati 2006); il pascolamento è libero e si concentra principalmente in Valle Friz. Le aree del pascolo non presentano recinzioni e gli animali hanno accesso anche alle zone arbustate. Non sono previsti interventi di contenimento delle infestanti e di concimazione del pascolo

2.5.4 Pascolo

All'interno del Sito sono presenti numerose superfici occupate dal pascolo alcune delle quali sono sfruttate dalle aziende zootecniche che monticano le malghe attive della dorsale del Cansiglio. Facendo riferimento a quanto rilevato nella carta dell'uso del suolo risalente all'anno 2000 (vedi par. 2.5.2.1) le superfici investite a pascolo del Sito "Foresta del Cansiglio" sarebbero di circa 110 ha: bisogna tener conto che, soprattutto negli ultimi decenni, la contrazione delle aree occupate dal pascolo è stata molto forte e dovuta soprattutto all'abbandono dell'attività zootecnica con il conseguente avanzamento della componente arbustiva e, in seguito, del bosco. Nella pubblicazione dalla quale sono stati estratti i dati per la creazione delle schede delle malghe attive presentate nel paragrafo precedente, si trovano inoltre informazioni riguardanti le superfici pascolive utilizzate: l'estensione di tali aree esclude le superfici improduttive e quelle interessate dalla transumanza e conteggia le sole aree occupate dalla vegetazione effettivamente utilizzata dagli animali durante la monticazione. Di seguito si riportano l'estensione delle aree suddette e il relativo comune di appartenenza: si tenga conto che tali estensioni sono riferite all'intera unità gestionale che comprende i pascoli sia interni sia esterni all'Area Natura 2000 in esame.

Tabella 14 - Superfici pascolate delle malghe attive interne al Sito Natura 2000 (Fonte "Le malghe della dorsale Cansiglio-Cavallo").

Unità Gestionale	Comune	Superficie pascolata (anno 2004)
Coda di Bosco	Caneva	26.64
Fossa di Sarone	Caneva	18.67
Cercenedo	Polcenigo	8.72
Fossa de Bena	Polcenigo	13.70
Costa Cervera	Polcenigo	38.40
Col dei S'cioss	Polcenigo	43.87
Valle del Friz	Budoia	52.38
TOTALE		202.38

Su tali superfici coesistono diversi tipi di pascolo che sono stati analizzati e descritti nella pubblicazione sopraccitata. In questo contesto saranno riassunte le caratteristiche di quei tipi che caratterizzano i pascoli delle malghe attive dell'Area Natura 2000 per la parte della superficie che rientra nei confini del Sito.

Tabella 15 - Tipi di pascolo presenti nelle superficie delle Unità Gestionali interne al Sito Natura 2000.

UNITÀ DI GESTIONE	Pascolo magro arbustato di versante	Pascolo magro concimato	Pascolo a Festuca rossa	Pascolo pingue montano	Pascolo pingue sottocaricato	Pascolo pingue altimontano	Pascolo ad Agrostide	Pascolo magro altimontano
Fossa di Sarone		X		X	X			
Coda di Bosco (solo per parte dei pascoli di Malga Sponda Alta)					X			
Cercenedo (nella parte a monte della strada forestale)		X						
Fossa de Bena (Parte interessata dal Sito)	X	X		X	X			
Costa Cervera (Parte interessata dal Sito)	X	X			X			
Col dei S'cioss (compreso il pascolo di Candaglia)		X	X				X (Candaglia)	
Valle del Friz (comprendente i pascoli di Pra del Biser e del Col delle Palse)		X	X			X		X

PASCOLO MAGRO ARBUSTATO DI VERSANTE

Tale tipo è compreso tra gli 800 e i 1200 m, su pendenze che si aggirano tra il 35 e il 55%. La litologia è calcarea e la profondità del suolo possiede un *range* molto elevato aggirandosi tra i 14 e i 54 cm. La presenza di arbusti è molto diffusa e la necromassa si attesta su valori discreti (8%). Il tipo di pascolo è riferibile ai bromenti con il 70% rappresentato da *Bromus erectus* e *Brachypodium rupestre*. Tra le leguminose è significativa la sola presenza di *Lotus corniculatus*. Altre specie presenti sono *Galium verum*, *Euphorbia cyparissias* e *Gallium anisophyllum*. Le specie che rientrano nel tipo prediligono suoli asciutti, con pH da subacido a basico, poveri di sostanze nutritive, con contenuto intermedio di humus e tessitura ghiaioso-sabbiosa. Il valore foraggero di tale tipo è molto basso a causa dello scarso valore delle specie principali.



Figura 79 - Pascolo magro di versante arbustato di Casera Cervera

PASCOLO MAGRO CONCIMATO

Presente in quasi tutte le unità gestionali all'interno del Sito, tra i 1000 e i 1300 m s.l.m., su pendenze discrete (20-45%) e suoli a litologia calcarea con modeste profondità (10-35 cm). La vegetazione è diffusa su versanti più dolci rispetto al tipo precedente, in doline di diversa ampiezza e profondità. Pur mantenendo caratteri vicini al brometo, in questa formazione è evidente la presenza di specie dei pascoli pingui che ne migliorano il valore foraggero. I caratteri edafici e litologici non appaiono diversi da quelli del tipo precedente e si ritiene che l'apporto di nutrienti sia dovuto alla concimazione, pratica effettuata nella maggior parte delle aree attribuite a tale tipo. Come la formazione erbacea precedente, questo tipo di pascolo magro è dominato da *Bromus erectus* e *Brachypodium rupestre* ai quali si aggiungono specie con un maggior valore pastorale quali *Poa pratensis* e *Festuca rubra*. Tra le leguminose sono ben rappresentate *Lotus corniculatus* e *Trifolium pratense*, *Stellaria graminea*, *Achillea millefolium* e *Veronica Chamaedrys*. Il tipo è rappresentato da specie dei suoli asciutti con reazione da acida a neutra, contenuto medio di sostanze nutritive e humus e tessitura sabbiosa. Il valore foraggero è modesto, ma non di molto superiore al precedente tipo.



Figura 80 - Pascoli di casera Busa Bavarin (unità gestionale Casera Costa Cervera).

PASCOLO A FESTUCA ROSSA

questa formazione si trova al Col delle Palse e i pascoli che rientrano in essa sono distribuiti (a livello di fascia pedemontana Cansiglio-Cavallo) tra i 1100 e 1400 m s.l.m. e sono collocati su pendenze comprese tra il 12 e il 50% su suoli a litologia calcarea e profondità 9-30 cm. Tali pascoli si trovano su versanti di doline e sono accomunati da un utilizzo blando da parte degli animali data la loro posizione marginale rispetto al centro malghivo. Sono pertanto identificati come pascoli sottocaricati. Sono ben rappresentate e distribuite le specie quali *Festuca rubra* e *Agrostis tenuis* che caratterizzano la fisionomia del tipo. Tra le leguminose si trovano *Trifolium pratense*, *Trifolium repens* e *Lotus corniculatus*. Il tipo è composto da specie dei suoli mediamente asciutti con pH da acido a neutro e contenuto variabile di sostanze nutritive e humus ed il valore foraggero è variabile localmente.



Figura 81 - Dolina di Col delle Palse.

PASCOLO PINGUE MONTANO

Sono pascoli compresi tra gli 800 e i 1250 m di quota nelle malghe Fossa di Sarone e Fossa de Bena. Si trovano su terreni a pendenze contenute o pianeggianti, in genere su fondo di doline. Sono pascoli pingui distinguibili per la presenza di specie esigenti dal punto di vista nutrizionale o, addirittura, specie nitrofile. Il tipo presenta un valore di copertura basso, con buone foraggere quali *Phleum pratense* e *Lolium perenne*. Molto abbondanti sono invece *Agrostis tenuis* e, in alcuni casi, *Deschampsia caespitosa*. In questa formazione erbacea sono ben rappresentati i trifogli e frequenti sono anche *Veronica chamaedrys*, *Ranunculus acris*, *Alchemilla vulgaris* e *Urtica dioica*. Le specie che compongono il tipo sono proprie dei suoli mediamente umidi, con reazione da acida a neutra, contenuto moderatamente elevato di sostanze nutritive e intermedio di humus. Comprende specie diffuse nelle zone collinare e montane che possiedono valore foraggero medio, superiore a quello dei tipi precedentemente descritti.



Figura 82 - Festuco-cinosureto della conca di malga Fossa di Sarone.

PASCOLO PINGUE SOTTOCARICATO

Tale formazione è distribuita nelle aree di Malga Coda di Bosco, Fossa di Sarone e Costa Cervera a partire dagli 800 m sino ai 1150. Le pendenze sono variabili e la profondità del suolo modesta. L'altezza della vegetazione raggiunge anche gli 80 cm, segno di un utilizzo non razionale del pascolo: questo aspetto è evidenziato, inoltre, dalla presenza abbondante di *Trisetum flavescens*. Questo tipo comprende specie di terreni più asciutti e magri e tra le graminacee sono ben rappresentate *Luzula campestris*, *Trisetum flavescens*, *Festuca rubra* e, con minor frequenza, *Cynosurus cristatus*. L'abbandono ha permesso lo sviluppo di specie poco appetite quali *Helleborus viridis*, *Ranunculus acris* e *Rumex acetosa*. Le specie di questa formazione compongono un pascolo dal valore foraggero intermedio.



Figura 83 - Pascolo pingue sottocaricato di malga Sponda Alta, facente parte dell'unità gestionale di malga Coda di Bosco.

PASCOLO PINGUE ALTIMONTANO

Questo tipo di pascolo caratterizza l'intera unità gestionale di Casera Valle del Friz, su terreni a pendenza variabile tra lo 0 e il 40% a litologia prevalentemente calcarea con profondità del suolo modesta. La fisionomia di questo tipo vegetazionale è contrassegnata dalla presenza di affioramenti rocciosi che sono la causa della copertura

incompleta del suolo da parte della vegetazione. La presenza delle rocce influenza inoltre la composizione floristica, come si nota dall'ingresso di specie tipiche delle associazioni rupestri quali la *Saxifraga crustata* e il *Sedum sexangulare*. Più del 50% della copertura è caratterizzato dalla *Festuca rubra* alla quale si affiancano specie caratteristiche delle quote superiori e delle stazioni fertili come *Poa alpina*, sono presenti anche *Agrostis tenuis* e *Deschampsia caespitosa*. Tra le leguminose sono diffuse il *Trifolium pratense*, *Trifolium repens* e *Lotus corniculatus*. Sono presenti anche molte infestanti come *Carduus carlineaefolius*, *Hypricum maculatum*, *Galeopsis speciosa* e *Urtica dioica*. Il valore foraggero di questo pascolo è localmente variabile.

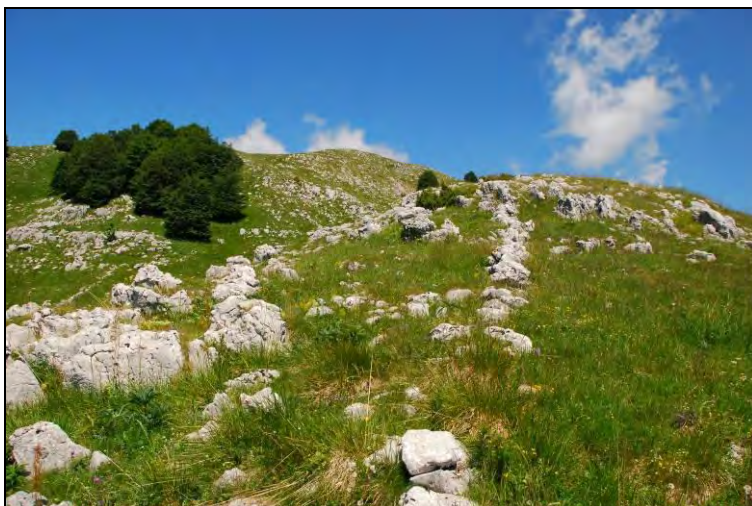


Figura 84 - Pascolo pingue altimontano dell'area Fanghi, pascolo dell'unità gestionale di Casera Valle del Friz.

PASCOLO AD AGROSTIDE

La specie principe di questo tipo è *Agrostis tenuis* che caratterizza tutti i pascoli dell'area di Candaglia. La litologia del suolo sul quale tale formazione è stata riscontrata è calcarea e la profondità è notevole raggiungendo, in alcune stazioni, i 65 cm. Acquista fisionomia erbacea di agrostideto puro su microimpluvio ed è un tipo molto disomogeneo. Il numero medio di specie limitato può essere imputato al danneggiamento del cotico da una parte e alla purezza della vegetazione ad agrostide dall'altra. Oltre alle specie caratteristiche (*Agrostis tenuis* e *Trifolium repens*) sono importanti anche *Potentilla erecta*, *Polygonum bistorta* e *Stellaria graminea*. Il gruppo è composto da specie dei suoli mediamente asciutti a pH subacido, con contenute molto variabile di sostanze nutritive e humus a tessitura argilloso-torbosa. Il valore foraggero di tale tipo è variabile.



Figura 85 - Pascolo ad *Agrostis tenuis* nella piana di Candaglia con presenza di *Polygonum bistorta*.

PASCOLO MAGRO ALTIMONTANO

Presente solo su alcune piccole superfici dei pascoli che afferiscono all'unità gestionale di Casera valle del Friz. Questo tipo di pascolo si estende sino alle aree più elevate del sito (1600 m s.l.m.) ed è formato da vegetazione erbacea e suffrutticosa con buona presenza di rocce affioranti. Il tipo è inquadrabile nei seslerieti e il clima più mite, rispetto alla situazione tipica, permette l'ingresso di elementi termofili riferibili ai brometi, in particolar modo a *Brachypodium rupestre*. Le graminacee sono dominate da *Festuca rubra* e *Sesleria varia* con *Agrostis tenuis* e *Deschampsia caespitosa*. Altre specie importanti oltre ai trifogli e il ginestrino si trovano *Potentilla erecta*, *Pimpinella saxifraga*, *Campanula rotundifolia*, *Leucanthemum vulgare*. Il tipo comprende specie diffuse nell'orizzonte montano e subalpino con valore foraggero basso pari a quello rilevato nelle altre formazioni magre.

2.6 Pesca e attività venatoria

2.6.1 Pesca

All'interno del Sito Natura 2000 in esame non vengono praticate la pesca e l'acquicoltura.

2.6.2 Attività venatoria

Organizzazione dell'attività venatoria in Friuli Venezia Giulia

In Friuli Venezia Giulia la programmazione generale della gestione venatoria è curata dal Piano faunistico regionale (PFR), con le finalità di tutelare, conservare o migliorare la fauna selvatica e di gestire il patrimonio faunistico e il prelievo venatorio. L'attuazione delle strategie e degli obiettivi del PFR è demandata, attraverso la redazione dei Piani venatori distrettuali (PVD), ai Distretti venatori, individuati come sottoinsiemi ambientalmente omogenei di riserve tra loro adiacenti. L'attuazione della gestione venatoria, in esecuzione del PVD e degli indirizzi del Distretto venatorio, spetta infine alle singole Riserve di caccia, le quali organizzano l'esercizio venatorio nel rispetto anche degli usi, tradizioni e consuetudini locali.

Le riserve di caccia coincidono con il territorio dei singoli comuni, e sono individuate sia all'interno che all'esterno della Zona Alpi. Rispetto ad altre regioni d'Italia, l'estensione della ripartizione in riserve, classicamente limitata alla Zona Alpi, a tutto il territorio regionale, ha storicamente impedito la grande mobilità di cacciatori nelle aree migliori consentita invece dalla ripartizione in ATC, promuovendo una gestione più locale e responsabile del patrimonio faunistico.

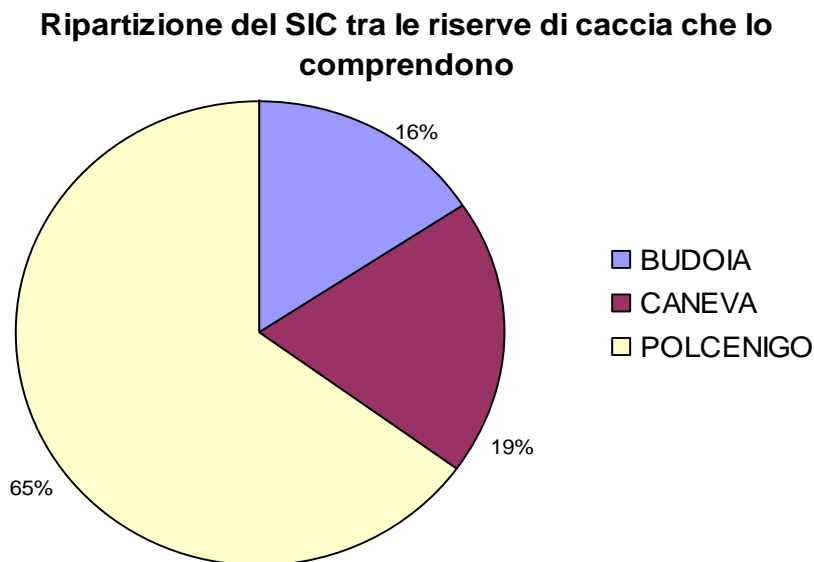


Figura 86 - Percentuale della superficie del SIC ricadente all'interno delle tre riserve di caccia che lo interessano.

Per ogni Riserva è calcolata dalla Regione la superficie complessiva e la superficie del territorio agro-silvo-pastorale (TASP), intesa come la superficie effettivamente oggetto della gestione venatoria, al netto delle aree

antropizzate e della rete viaria (stradale e ferroviaria). La definizione della TASP permette di valutare con maggior realismo la concentrazione (pressione) venatoria e quindi il disturbo arrecato alla fauna selvatica (anche non cacciabile) dallo svolgimento dell'attività venatoria.

Il territorio del SIC è compreso all'interno delle riserve di caccia di Polcenigo, Caneva e Budoia. La riserva che ne comprende la maggior estensione (1761 ha) è quella di Polcenigo (Figg. 86-87), seguita da Caneva e Budoia (Tab. 16). Le riserve appartengono tutte al Distretto Venatorio n°6.

Posizione del SIC Foresta del Cansiglio rispetto alle riserve di caccia che insistono su di esso

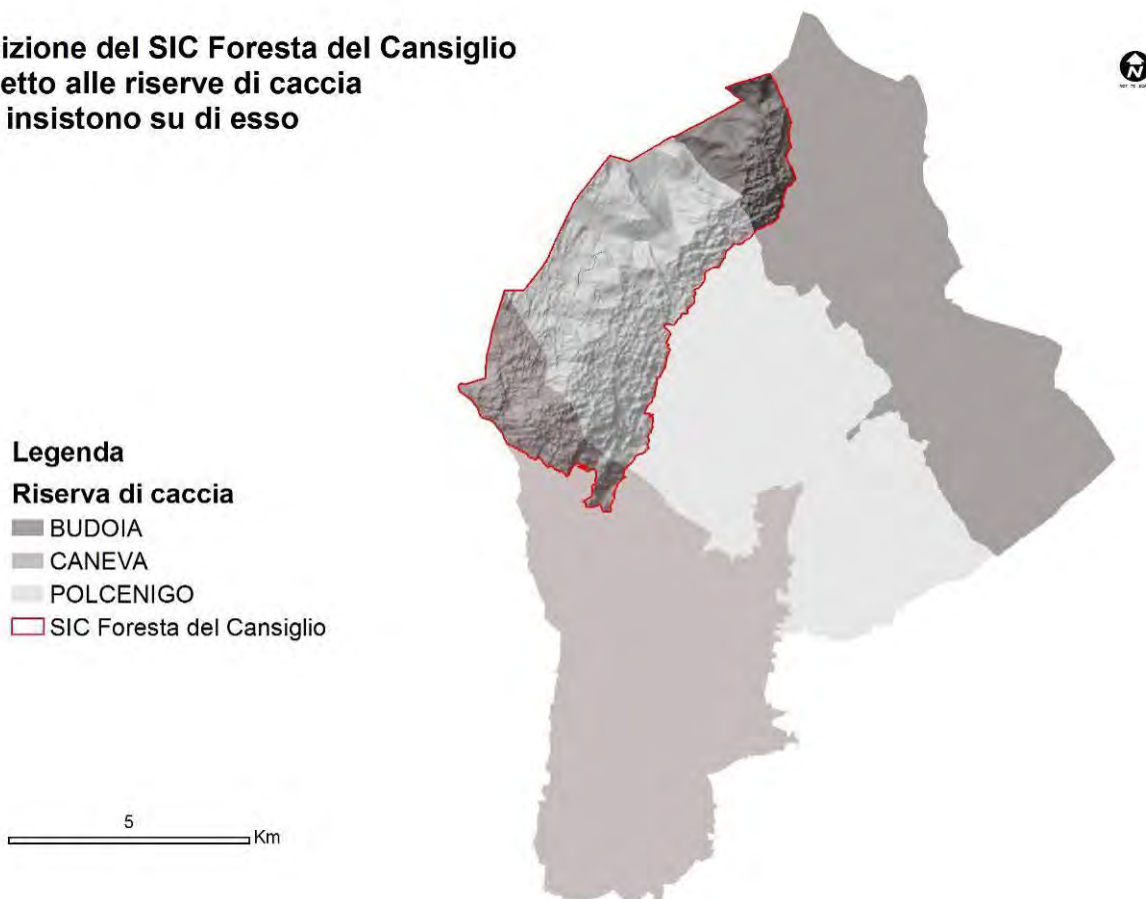


Figura 87 - Riserve di caccia interessate dal Sito Natura 2000.

Dal punto di vista delle relazioni tra attività venatoria e specie animali di interesse comunitario, le riserve hanno un'importanza legata certamente all'estensione di SIC compresa al loro interno, ma anche alle specie che vi si trovano. Per fare un esempio, la maggior parte delle popolazioni di fagiano di monte e coturnice presenti nel SIC e una considerevole porzione della popolazione di gallo cedrone si concentrano nella porzione ricadente nella riserva di Budoia, sebbene essa sia la meno estesa.

L'analisi dei possibili effetti dell'esercizio venatorio all'interno del SIC sarà quindi fatta tenendo in considerazione sia la superficie e il "carico venatorio" intrinseci all'estensione della porzione di SIC ricadente nella singola riserva, sia alla specifica situazione faunistica (attuale e potenziale) in essa presente.

Tabella 16 - Dati relativi alle superfici delle Riserve di caccia (RC) interessate dal SIC Foresta del Cansiglio.

Distretto	Riserva	Superficie (ha)		Superficie di RC compresa nel SIC		% di SIC compresa nella RC
		Totale	Venatoria	Ha	%	
4	Budoia	3767	2629	430	11,4	15,9
6	Caneva	4195	3080	522	12,4	19,2
	Polcenigo	4919	3604	1761	35,8	64,9

Nelle tre riserve di caccia non sono presenti zone particolari di divieto di caccia o zone cinofile. Nella riserva di Budoia, all'esterno del SIC, ricade parte dell'Azienda Faunistico Venatoria "Santa Lucia PN10" di 1022 ha.

2.6.2.1 Densità venatoria

Il numero di soci iscritti alle tre riserve di caccia nelle quali insiste il SIC è pari (Budoia e Polcenigo) o eccede il numero massimo individuato dal PFR. La dinamica attuale è quindi la stabilità sui massimi consentiti o una molto lenta tendenza all'adeguamento (Tab. 17). L'eccedenza di soci nella riserva di Caneva è importante, in quanto ancora oggi è pari ad un terzo della capacità massima prevista.

La densità venatoria attuale, calcolata sulla superficie di territorio agro-silvo-pastorale così come riportata nel sito della Regione, è quella prevista dal PFR (2,16-2,17/100 ha) nelle riserve di Polcenigo e Budoia, mentre è largamente eccedente per quella di Caneva (Tab. 17).

Tabella 17 - Dati relativi ai soci e alla densità venatoria delle Riserve di caccia interessate dal SIC Foresta del Cansiglio.

Distretto	Riserva	N° soci			Densità venatoria (N/Kmq)	
		Ammissibili	Presenti		Prevista	Presente
			2004	2011		
4	Budoia	57	59	57	2,17	2,17
6	Caneva	66	94	88	2,14	2,86
	Polcenigo	78	78	78	2,16	2,16

2.6.2.2 Analisi delle forme di caccia e dei quantitativi di prelievo

Le Riserve di caccia che insistono sul SIC attuano in prevalenza la caccia agli ungulati, alla lepre e alla migratoria. La caccia ai galliformi alpini è praticata poco, nella sola riserva di Budoia, conformemente alla riduzione delle popolazioni, che non appaiono più in grado di sostenere un prelievo. La caccia alla lepre variabile è sospesa, sul territorio regionale, a causa del decremento demografico.

Ungulati

La caccia agli ungulati viene praticata sia in forma tradizionale che nella modalità di selezione. Se fino ad alcuni anni or sono la tradizionale era la forma privilegiata, negli ultimi anni si registra una generale tendenza degli iscritti a sposare la forma della caccia di selezione. Ciò è visibile nel capriolo, ma soprattutto nel cinghiale. Questa tendenza è importante ai fini Natura 2000, in quanto certamente la caccia tradizionale, se esercitata con l'ausilio

di cani da seguita, ha certamente un impatto diretto (abbattimento, disturbo) anche su specie di interesse comunitario. Non viene praticata nelle tre riserve la caccia al Camoscio, presente con popolazioni ancora troppo esigue.

Capriolo – In base ai censimenti condotti dalle riserve, la popolazione di capriolo appare sostanzialmente stabile negli ultimi sette anni (Grafico 7), con l'eccezione della popolazione di Budoia, che appare in calo rispetto agli anni precedenti il 2008. La consistenza complessiva della popolazione appare assestata su valori più bassi rispetto a quelli potenziali, soprattutto a causa della competizione alimentare determinata dalla consistente popolazione di cervo. Va sottolineato come le riserve di Caneva (con l'eccezione del 2008) e Polcenigo compiano il censimento annuale della specie malgrado non ne attuino più la caccia.

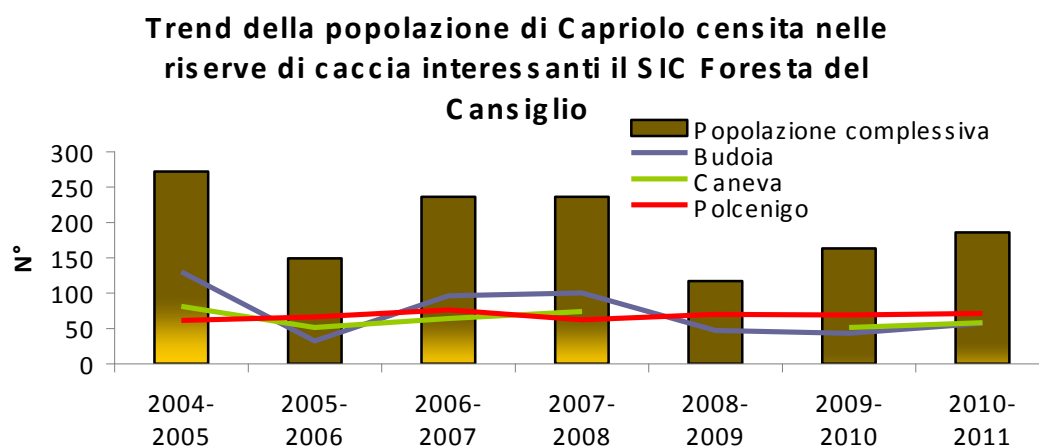


Grafico 7 - Andamento della popolazione di capriolo nelle riserve di caccia interessate dal SIC.

La densità della specie mostra una tendenza ad un leggero calo complessivo rispetto al 2004 (2,9 capi/100 ha) e appare oggi abbastanza modesta, con una sostanziale stabilità negli ultimi tre anni e assestamento su valori compresi tra 1,7 e 2 capi/100 ha.

Le riserve di Caneva e Polcenigo non cacciano più il capriolo (Caneva dal 2005-2006), a causa del calo di popolazione registrato tra la fine degli anni '80 e i primi anni '90 del secolo scorso. Nell'ultimo anno di prelievo (2004-2005), la riserva di Caneva aveva adottato un piano di sola tradizionale (Grafico 8), confermando la preferenza dei suoi iscritti per tale forma di caccia.

Attualmente, dopo una cautelativa sospensione della caccia dal 2005-2006 al 2007-2008 e una drastica riduzione del prelievo, la caccia al capriolo viene esercitata ancora nella sola riserva di Budoia, con quantitativi annui modesti (3-4 animali in piano di abbattimento), ben al di sotto di quelli praticati fino al 2005 (Grafico 9) e del massimo prelievo sostenibile definito dal PFR. La riserva attua soprattutto la caccia di selezione (Grafico 8).

Capriolo. Piani di abbattimento e abbattimenti per forma di caccia nelle riserve di caccia del SIC Foresta del Cansiglio

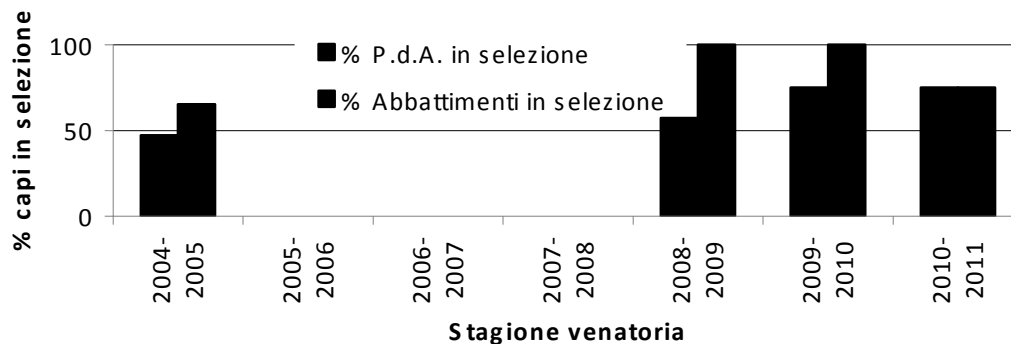


Grafico 8 - Andamento nel tempo della distribuzione dei piani di abbattimento (PDA) e degli abbattimenti di capriolo tra le forme di caccia tradizionale e di selezione. Dal 2008-2009 i dati sono relativi alla sola riserva di Budoia (cfr. testo).

Abbattimenti di Capriolo per forma di caccia nella riserva di caccia di Budoia

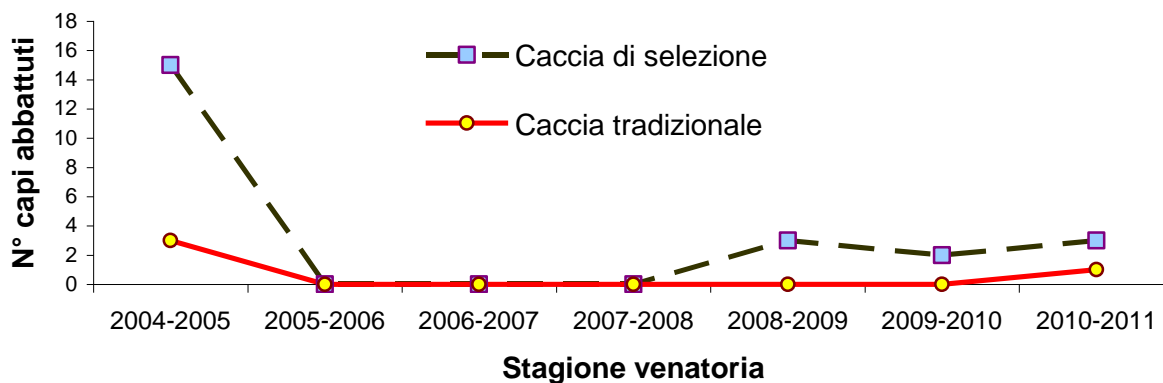


Grafico 9 - Andamento del numero di caprioli abbattuti mediante caccia di selezione o tradizionale nella riserva di caccia di Budoia.

Cervo – La popolazione di cervo presente nell'area del Cansiglio, a cavallo tra le regioni Friuli e Veneto, è la più vecchia della provincia di Pordenone, avendo ricolonizzato l'area già nella seconda metà degli anni '60 (PERCO & SEMENZATO, 1994). La consistenza della specie è ancora in fase di incremento, soprattutto grazie alla capacità maturata dalla popolazione di utilizzare anche aree pedemontane di bassa quota, con conseguenti bassi tassi di mortalità invernale. In Veneto la popolazione è recentemente oggetto di una politica gestionale volta a limitare il pascolamento sui prati e pascoli e i danni alla rinnovazione forestale attraverso recinzione delle aziende agricole, sparo di razzi e abbattimenti di controllo.

Nelle tre riserve di caccia agenti sul SIC, la popolazione censita è andata progressivamente aumentando fino al 2009-2010, quando ha superato i 700 capi censiti e la crescita sembra essersi fermata (Grafico 10).

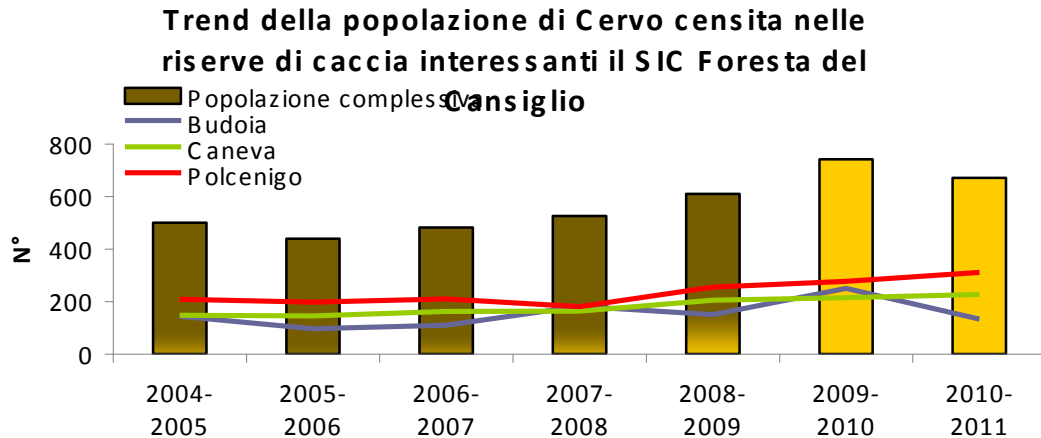


Grafico 10 - Andamento della popolazione di cervo censita nelle riserve di caccia interessate dal SIC.

Il prelievo venatorio pianificato ed attuato nelle riserve del SIC è andato progressivamente aumentando fino al massimo del 2010-2011, con 103 capi previsti dal piano e 91 effettivamente prelevati. L'esperienza venatoria maturata sulla specie permette un'elevata capacità di completamento del piano di abbattimento (Grafico 11).

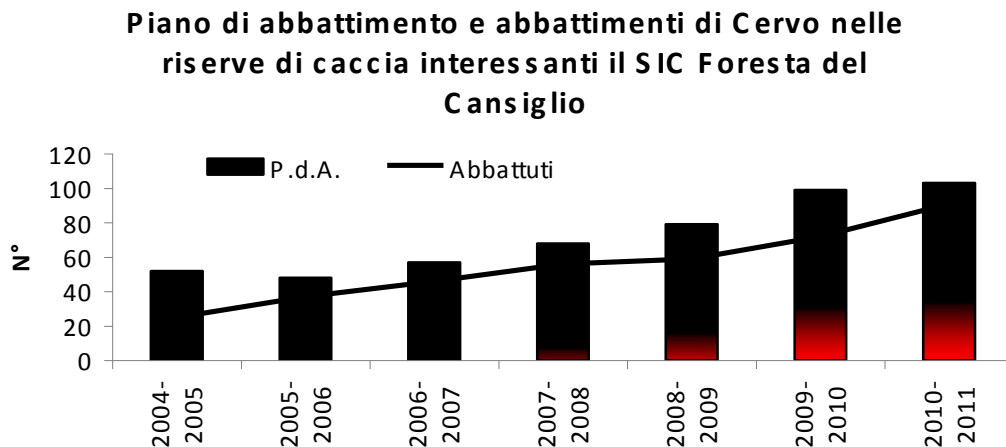


Grafico 11 - Confronto dei piani di abbattimento e degli abbattimenti di cervo effettivi nelle tre riserve interessate dal SIC.

Il piano di abbattimento assegna un numero circa pari di capi alle due forme di caccia tradizionale e di selezione, con una tendenza media a favorire leggermente quest'ultima (Grafico 12). La proporzione degli abbattimenti evidenzia invece una prevalenza degli abbattimenti in selezione (66-74%). Questa maggiore resa della selezione rispetto alla tradizionale può essere dovuta alla maggior efficacia di questa forma di caccia, specie con l'aumentare della conoscenza della popolazione, della specializzazione e se corredata da un'adeguata rete di altane.

Cervo. Piani di abbattimento e abbattimenti per forma di caccia nelle R.C. del SIC Foresta del Cansiglio

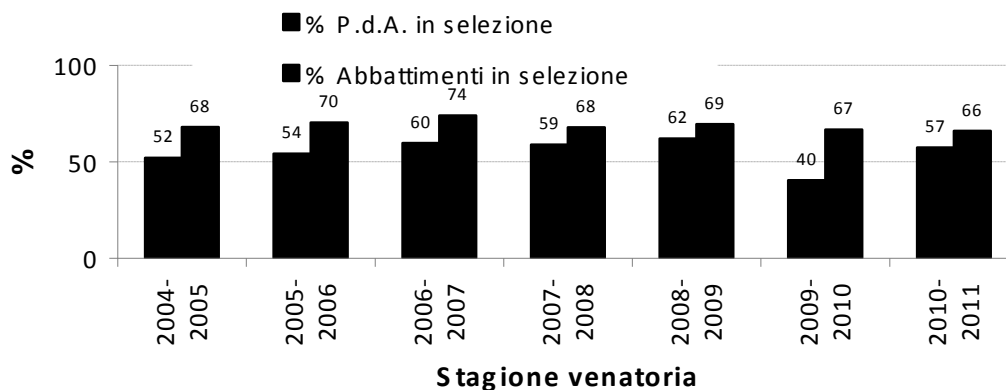


Grafico 12 - Andamento nel tempo della distribuzione dei piani di abbattimento (PDA) e degli abbattimenti di cervo tra le forme di caccia tradizionale e di selezione nelle riserve di caccia (R.C.) interessate dal SIC.

Analizzando separatamente le tre riserve di caccia (Fig. 8), si osservano differenze importanti. Budoia conferma la sua preferenza per la caccia di selezione, rilevata anche nel capriolo e nel cinghiale. Polcenigo privilegia la forma tradizionale senza evidenziare evoluzioni del fenomeno, mentre Caneva, inizialmente dedita alla sola caccia tradizionale con cani da seguita, negli ultimi due anni ha cominciato la pratica della selezione con quantitativi di prelievo superiori o eguali a quelli fatti in tradizionale.

Nella situazione ambientale delle riserve in esame, la caccia di selezione sembra poter essere la forma da privilegiare e che sarebbe auspicabile divenisse esclusiva sia dentro che fuori il confine del SIC. Ciò, oltre che per gli effetti indiretti sulle altre specie non obiettivo della braccata (capriolo e carnivori *in primis*) soprattutto per ragioni di gestione ambientale. La braccata spinge i cervi a muoversi, aumentandone la concentrazione autunnale nelle aree protette o nelle quali minore è la frequentazione da parte delle squadre, inducendo un innalzamento artificiale delle densità di cervo all'interno della Foresta del Cansiglio, con conseguente aumento dei danni alla rinnovazione e alla vegetazione erbacea e arbustiva. La caccia di selezione inoltre, distribuendo il prelievo su un arco temporale più lungo e ancora coincidente con l'attività vegetativa (agosto e settembre), può essere organizzata, collocando opportunamente le altane, in modo da abbassare la densità della specie in Foresta nel periodo estivo, contribuendo in tal modo a preservare quegli elementi della vegetazione essenziali per i tetraonidi e messi a rischio da un'artificiosa concentrazione di cervi.

Abbattimenti di Cervo per forma di caccia nelle R.C. interessate dal SIC Foresta del Cansiglio

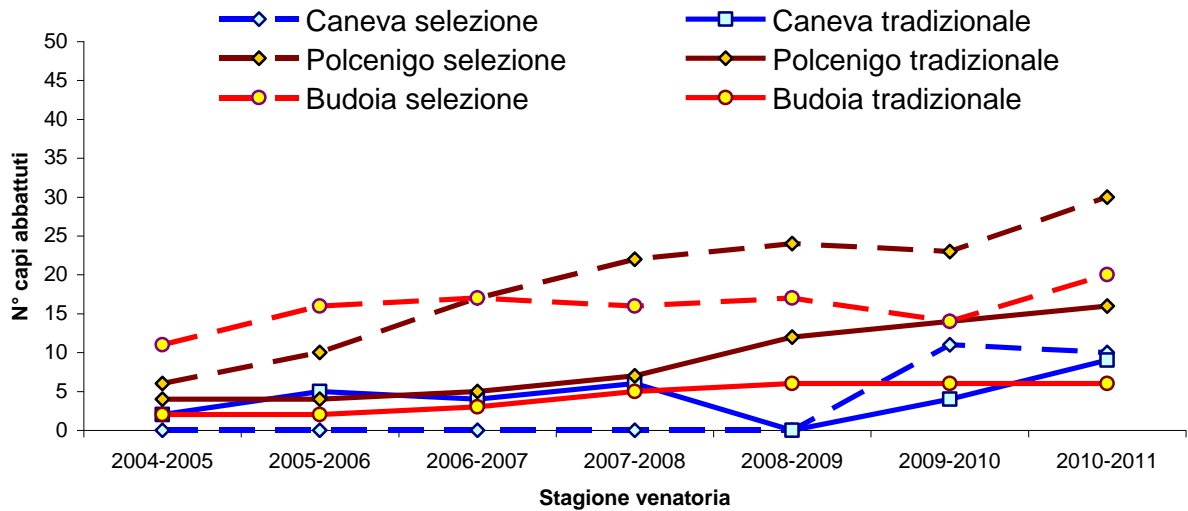


Grafico 13 -. Andamento del numero di cervi abbattuti mediante caccia di selezione e caccia tradizionale nelle riserve di caccia (R.C.) interessate dal SIC.

Cinghiale – Come in tutta la fascia prealpina e pedemontana, la popolazione di cinghiale è andata progressivamente aumentando a partire dalla metà degli anni '90. Stabilire le dimensioni della popolazione è quantomeno aleatorio, vista la difficile affidabilità dei censimenti della specie. Certamente è dell'ordine delle diverse centinaia di animali. I censimenti sembrerebbero indicare una tendenza alla stabilità della popolazione, con oscillazioni comprese tra i 118 e i 186 capi censiti (Grafico 14).

Popolazione di Cinghiale censita nelle R.C. interessate dal SIC Foresta del Cansiglio

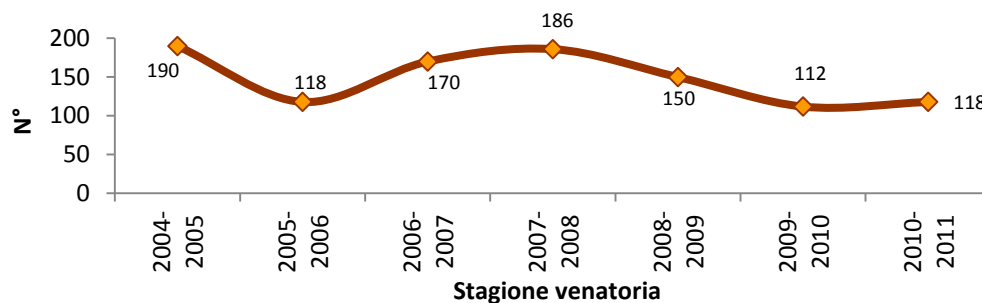


Grafico 14 - Andamento della popolazione di cinghiale censita nelle riserve di caccia di Caneva, Polcenigo e Budoia.

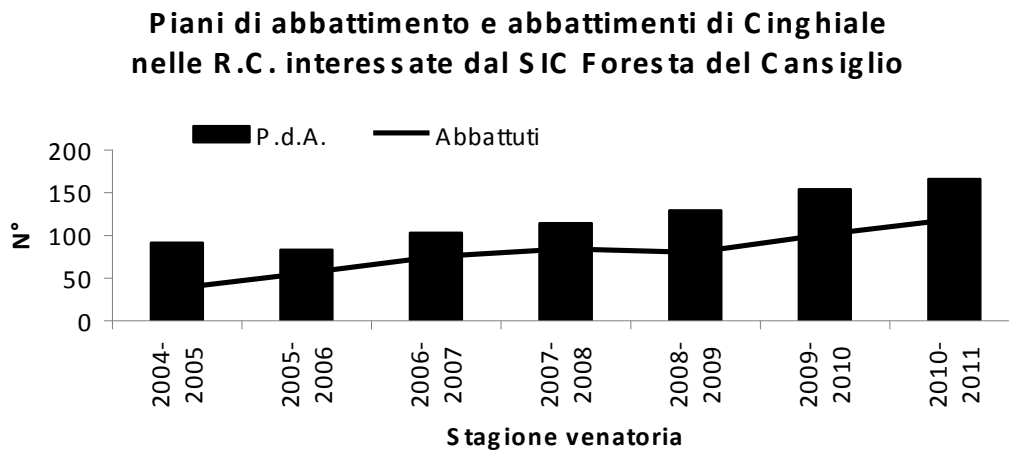


Grafico 15 - Andamento dei piani di abbattimento e degli abbattimenti di cinghiale cumulati nelle riserve di caccia di Caneva, Polcenigo e Budoia.

I piani di abbattimento e gli abbattimenti aumentano in modo importante, con 166 capi assegnati e 119 abbattuti nella stagione venatoria 2010-2011 (Grafico 15). Complessivamente, il prelievo del cinghiale sarebbe pianificato con quantitativi paritari tra caccia di selezione e caccia tradizionale, senza nessuna tendenza evolutiva verso l'una o l'altra forma (Grafico 16).

Tra le tre riserve si individua una sostanziale differenza di approccio alla caccia alla specie. Caneva ha puntato tutto il prelievo sulla caccia tradizionale, eseguita con la tecnica della braccata e della girata. Polcenigo e Budoia stanno privilegiando la caccia di selezione (Grafico 17). La scelta della riserva di Caneva può forse essere condizionata anche da una rinuncia alla caccia del capriolo, specie che subisce pesantemente l'effetto diretto (morte) e indiretto del disturbo indotto dalla caccia coi cani.

La scelta di privilegiare la forma tradizionale nella caccia del cinghiale rispetto alla selezione non appare poter essere giustificata se non con una preferenza soggettiva. Non vi è infatti una tradizione locale di tale caccia. Né è possibile dire che la braccata o la girata siano più efficienti della selezione nel riuscire a realizzare il piano. Infatti, sebbene su scala regionale più ampia l'efficacia della caccia al cinghiale nella forma tradizionale e di selezione sia confrontabile (67,4% contro 64,2%), nell'insieme delle tre riserve che interessano il Cansiglio, l'efficacia della caccia di selezione è nettamente maggiore. Analizzando i dati delle ultime cinque stagioni venatorie (dalla 2006-2007 alla 2010-2011) si rileva infatti che la tradizionale è riuscita a prelevare il 62% del piano di abbattimento assegnatole, mentre la selezione il 75,5% (Tab. 18).

Cinghiale. Piani di abbattimento e abbattimenti per forma di caccia nelle R.C. del SIC Foresta del Cansiglio

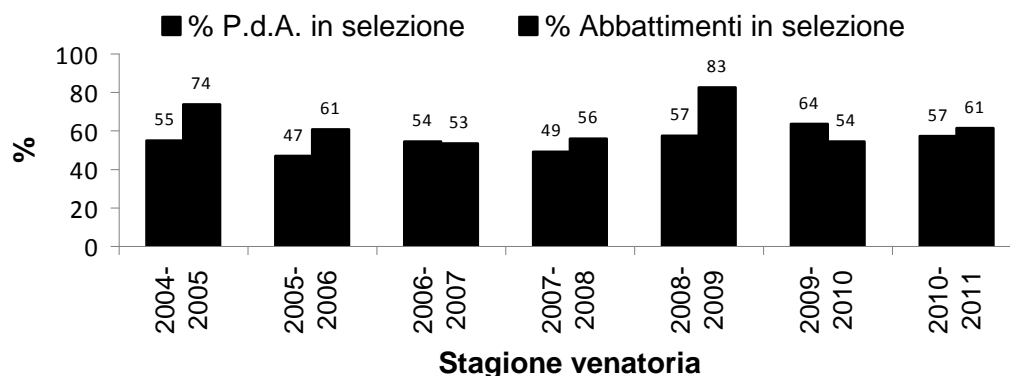


Grafico 16 - Andamento nel tempo della distribuzione dei piani di abbattimento (PDA) e degli abbattimenti di cinghiale tra le forme di caccia tradizionale e di selezione.

Abbattimenti di Cinghiale per forma di caccia nelle R.C. interessate dal SIC Foresta del Cansiglio

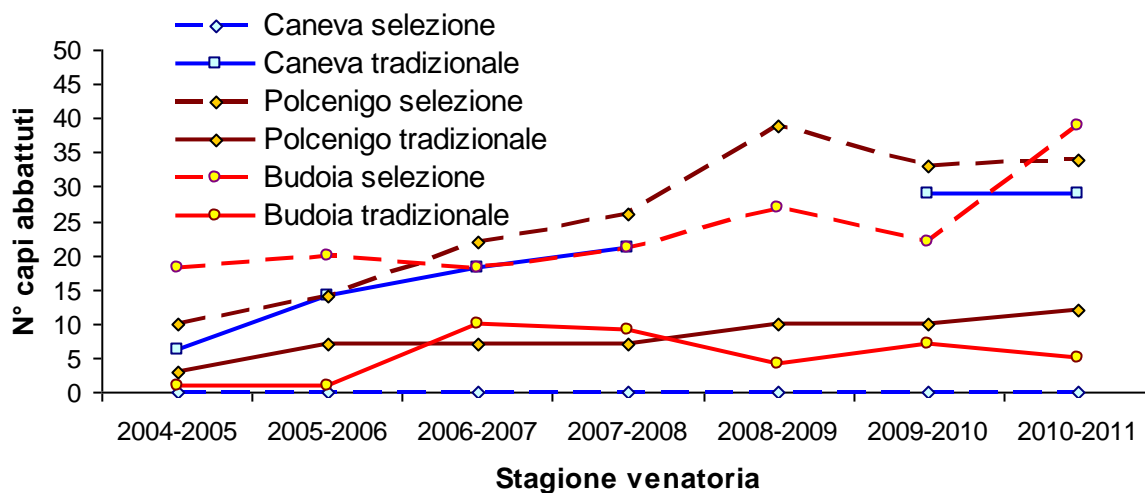


Grafico 17 - Andamento del numero di cinghiali abbattuti mediante caccia di selezione o tradizionale nelle riserve di caccia interessate dal SIC.

Tabella 18 - Confronto dell'efficacia delle forme di caccia tradizionale e di selezione nel completamento delle quote di piano competenti. Dati ultimo quinquennio venatorio (2006-2011).

Riserva di caccia	% di completamento medio annuo dei prelievi pianificati (P.d.A.)	
	Tradizionale	Selezione
Caneva	89,5	/
Polcenigo	66,3	80,9
Budoia	44,7	72,1
<i>Totale riserve del SIC</i>	62,1	75,5

È altresì vero che le riserve che, come Caneva, per scelta praticano la caccia al cinghiale solo in forma tradizionale, riescono a spuntare percentuali di completamento molto alte, grazie all'elevata specializzazione che possono raggiungere. Le due forme di caccia hanno effetti ecosistemici decisamente diversi, con la tradizionale che determina impatti diretti e indiretti su molte altre specie, sia di interesse venatorio (capriolo, cervo, lepre) che comunitario (carnivori). Ai fini di Natura 2000, è certamente meglio avere una resa eventualmente minore degli abbattimenti ma una gestione venatoria che privilegi la selezione, piuttosto che una grande efficacia di abbattimento in forma tradizionale. Ciò premesso, va rilevato che la caccia al cinghiale in tradizionale viene esercitata fuori dal SIC, sia per la zonazione delle riserve, che per la quota raggiunta dalla specie nel periodo autunnale.

Lepre comune – La lepre è presente in tutte le riserve che interessano il SIC, con popolazioni più consistenti in quelle di Caneva e Polcenigo (Grafico 18). Nella riserva di Polcenigo, nel periodo compreso tra il 2006 e il 2010, sembra esserci una tendenza ad un aumento della popolazione, pari al 3,2% annuo. Nelle altre due popolazioni la popolazione sembra stabile, sebbene soggetta a fluttuazioni.

Andamento della popolazione di Lepre censita nelle riserve del SIC Foresta del Cansiglio

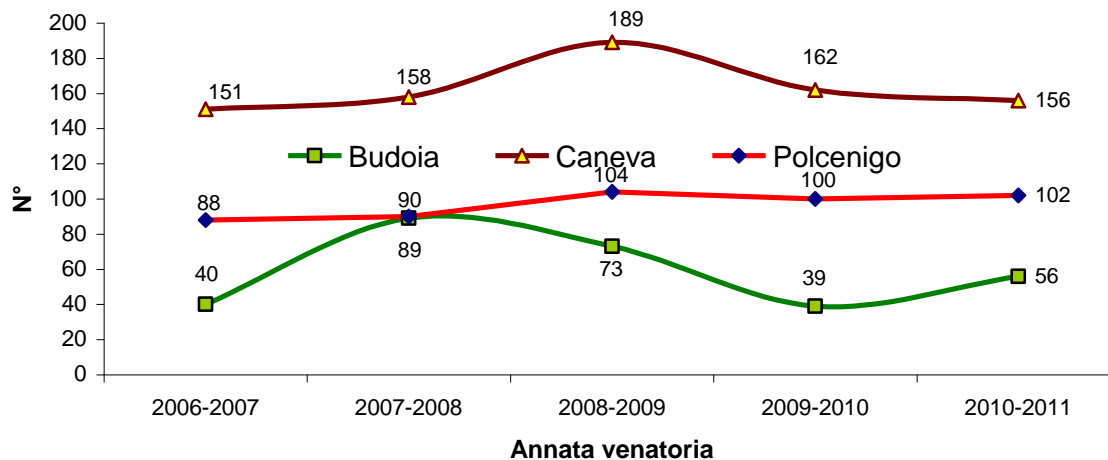


Grafico 18 - Andamento della popolazione di lepre comune censita in primavera nelle riserve di caccia di Clauzetto, Castelnovo del Friuli e Travesio.

Il prelievo annuo fissato dal piano di abbattimento segue i censimenti, ma nel caso della riserva di Caneva non riesce più ad essere completato. Questo calo degli abbattimenti, a meno che non si spieghi con un calo del numero di praticanti tale caccia (difficile da immaginare visto il numero di seguisti in riserva) sembra poter riflettere un effettivo calo demografico locale. In questo caso, la diminuzione di lepri potrebbe essere almeno in parte conseguenza del forte incremento della caccia al cinghiale coi cani, Un tipo di caccia che, specialmente se eseguita in braccata, oltre a molestare la specie, determinando una riduzione dell'idoneità dell'habitat e l'allontanamento di una parte della popolazione, può determinarne perdite dirette per ferimento o abbattimento accidentale. Nella riserva di Polcenigo, la tendenza all'aumento della popolazione censita trova riscontro anche nell'aumento dei prelievi che ogni anno aumentano e riescono a completare il piano di abbattimento.

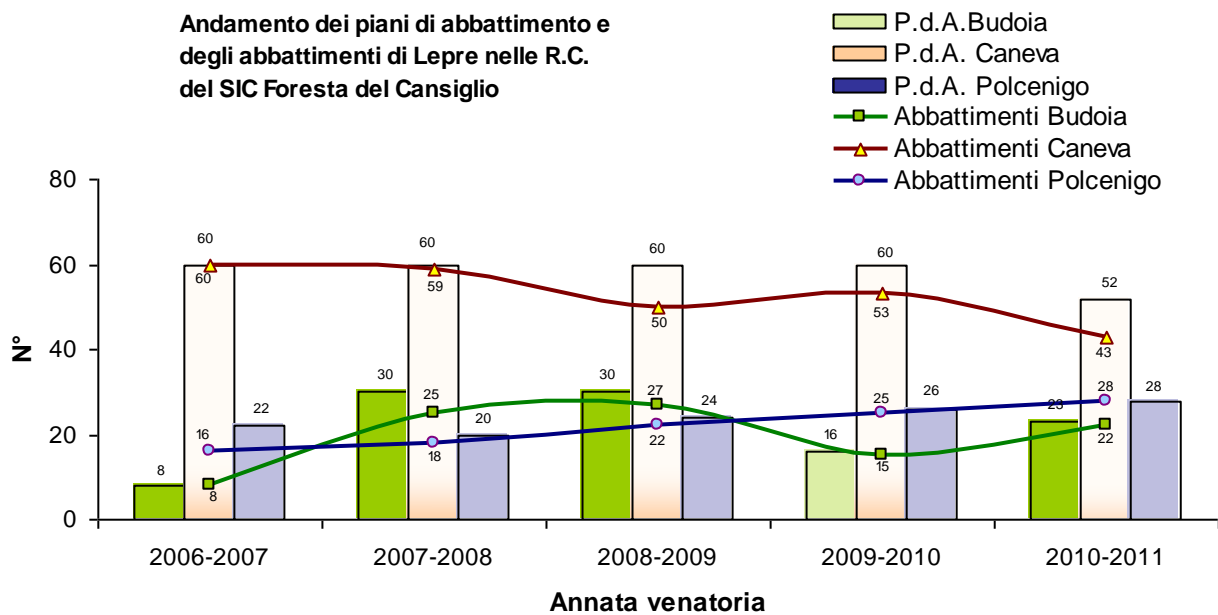


Grafico 19 - Andamento dei piani di abbattimento e degli abbattimenti di lepre comune nelle riserve di caccia di Castelnuovo del Friuli e Travesio.

Fagiano di monte – La popolazione prealpina di fagiano di monte negli ultimi decenni è stata caratterizzata da un forte decremento degli effettivi, imputabile soprattutto alle modifiche dell'habitat conseguenti all'abbandono o alla forte riduzione delle attività agro-pastorali in quota e alla conseguente ricolonizzazione forestale di habitat infraperti. L'area del Cansiglio non fa differenza, tanto che solo nella riserva di Budoia la specie è ancora presente con consistenze tali da far ritenere ancora possibile il prelievo. Anche in questa riserva peraltro, il declino della popolazione sembra ancora in atto, apparentemente in relazione soprattutto ad un peggioramento continuo del successo riproduttivo e della produttività. È infatti la popolazione tardo estiva ad essere caratterizzata da un forte calo, mentre la popolazione primaverile (Grafico 20), forse alimentata da individui provenienti da aree circostanti (catena del Piancavallo).

La dimensione della popolazione non consente certamente prelievi consistenti, e difatti, il piano di abbattimento assegna un capo all'anno (Grafico 21), probabilmente anche sapendo che la popolazione locale beneficia, in anni buoni, della possibilità di immigrazione da siti limitrofi.

Un problema annoso, con una popolazione così limitata, è dato dall'anticipo del calendario venatorio della beccaccia rispetto all'apertura del fagiano di monte. È noto infatti che il cane ferma tanto l'una quanto l'altra specie e in alcuni casi vi è la reale possibilità che venga accidentalmente abbattuto un gallo prima dell'apertura. Il fatto non può evidentemente essere ufficializzato e in questo modo si rischia di aver, di fatto, già completato il piano di abbattimento, ancora prima che apra la stagione del tetraonide. Questo problema non riguarda certo l'intero territorio della riserva, ma solo la fascia cacuminale nella quale, però, in parte ricade anche il SIC.

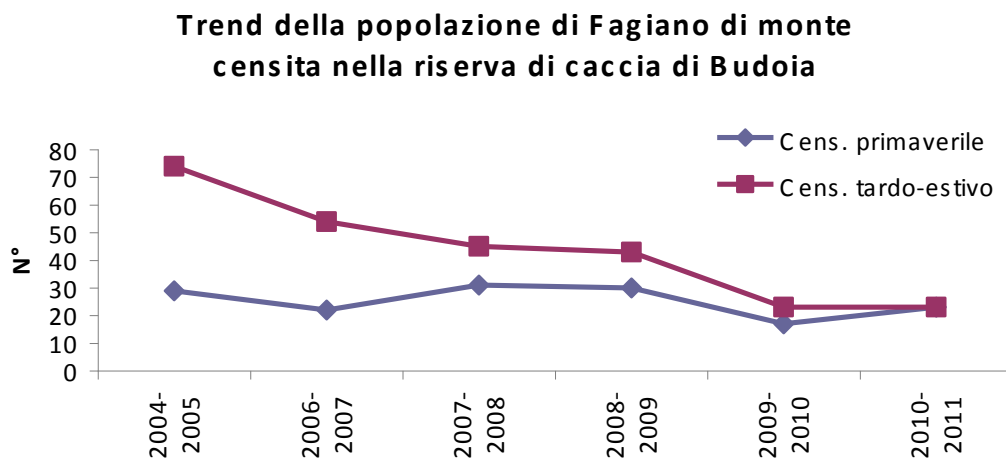


Grafico 20 - Andamento della popolazione pre- e post-riproduttiva censita nella riserva di Budoia.

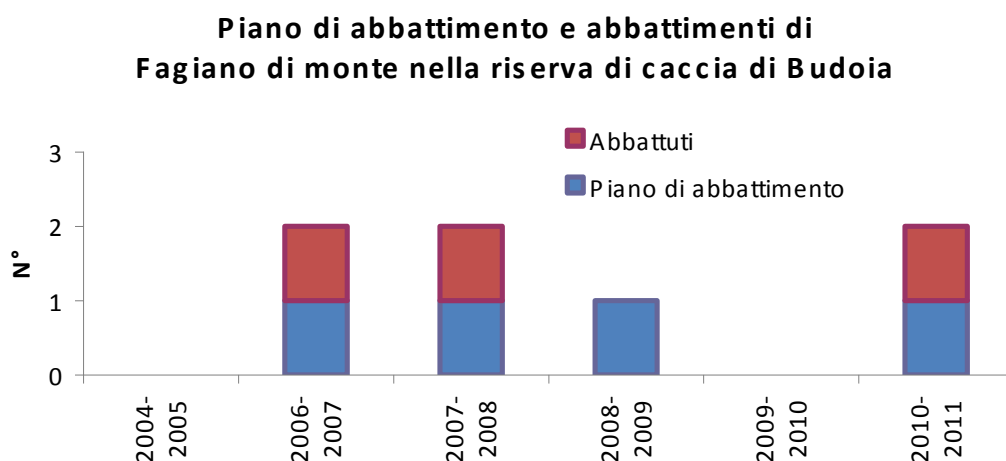


Grafico 21 - Andamento del piano di abbattimento e degli abbattimenti di fagiano di monte nella riserva di caccia di Budoia.

Coturnice – La Coturnice da anni non è più cacciata in nessuna delle tre riserve che insistono sul SIC. Ciò a causa del decremento demografico della popolazione, soprattutto in conseguenza dell'abbandono del pascolo lungo i versanti pedemontani e alla conseguente ricolonizzazione dei prati da parte di vegetazione legnosa.

La riserva di Budoia, malgrado la perdita dell'interesse venatorio diretto, ha comunque mantenuto l'attività di censimento della specie, fornendo dati per l'ultimo quadriennio (Grafico 22). Polcenigo, dal 2009, ne segue l'esempio, forse sapendo che chi non censisce non può sperare di tornare a cacciare.

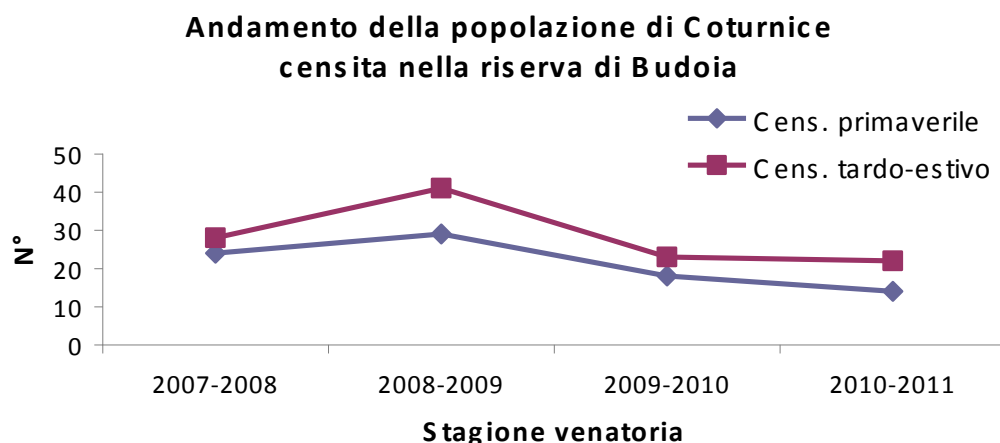


Grafico 22 - Andamento della popolazione pre- e post-riproduttiva censita nella riserva di Budoia.

Il quadro fornito dai censimenti di Budoia conferma il calo demografico generale, confermando l'impossibilità di accedere ad un prelievo. Nella riserva di Polcenigo emerge dai censimenti una popolazione sorprendentemente migliore delle attese, con 54 individui censiti in primavera e 72 in tarda estate.

Avifauna migratoria – La caccia all'avifauna migratoria è esercitata in tutte le riserve, con una maggior importanza in quella di Caneva, nella quale sono abbattuti in media quasi 3200 uccelli all'anno (Tab. 19). La caccia è esercitata in forma vagante o da appostamento. La caccia da appostamento assume rilievo soprattutto nella riserva di Caneva. Le specie maggiormente prelevate sono i turdidi, che da soli rappresentano circa il 74% degli abbattimenti (Grafico 23 e Tab. 20). Scarso il carniero di colombacci.

Tabella 19 - Quantificazione del prelievo medio annuo di avifauna migratoria nelle riserve di caccia interessate dal SIC e percentuale media in esso rappresentato dalla Beccaccia. Dati 2004-2011.

Riserva di caccia	N° medio annuo di abbattimenti di avifauna migratoria		% di Beccaccia negli abbattimenti
	Totale	Beccaccia	
Budoia	211	64	30
Caneva	3186	165	5
Polcenigo	745	126	17

La caccia alla beccaccia, sebbene esercitata anche in forma opportunistica, è tipicamente praticata come caccia specialistica con l'ausilio del cane da ferma, e come tale si discosta dalle altre modalità di caccia alla migratoria. La si analizza quindi a parte in quanto, potenzialmente, può avere impatti diretti (abbattimenti o ferimenti accidentali) anche su specie di interesse comunitario quali i galliformi di montagna. Essa è praticata in tutte le riserve, con carnieri medi stagionali proporzionati al carniero complessivo e al numero di adepti (Tabella 20). Nella riserva di Budoia la beccaccia rappresenta una maggiore percentuale dell'avifauna migratoria complessivamente abbattuta, in relazione allo scarso interesse dimostrato dai soci verso la caccia da capanno. Se si analizza la serie

storica disponibile, fatte salve le fluttuazioni annuali della specie, si evidenzia come l'interesse per la specie, testimoniato dal numero di abbattimenti, rimanga costante (Grafico 24).

Frequenza di abbattimento delle specie di migratoria nelle R.C. del SIC Foresta del Cansiglio

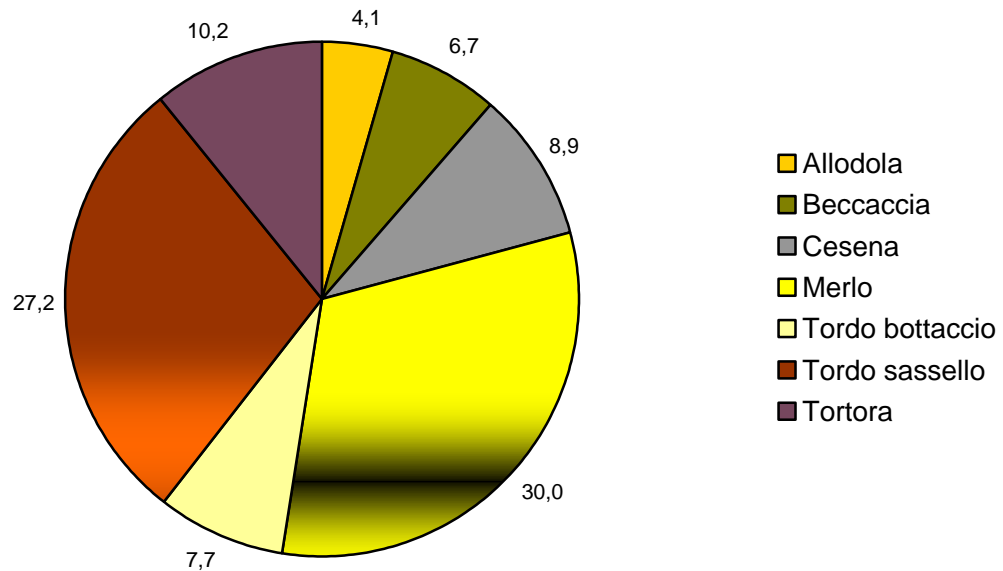


Grafico 23 - Frequenza relativa delle specie di avifauna migratoria maggiormente rappresentative (più del 4% degli abbattimenti) del caniere cumulato delle riserve agenti sul SIC. Dati 2010-2011.

Andamento degli abbattimenti di Beccaccia nelle riserve interessate dal SIC Foresta del Cansiglio

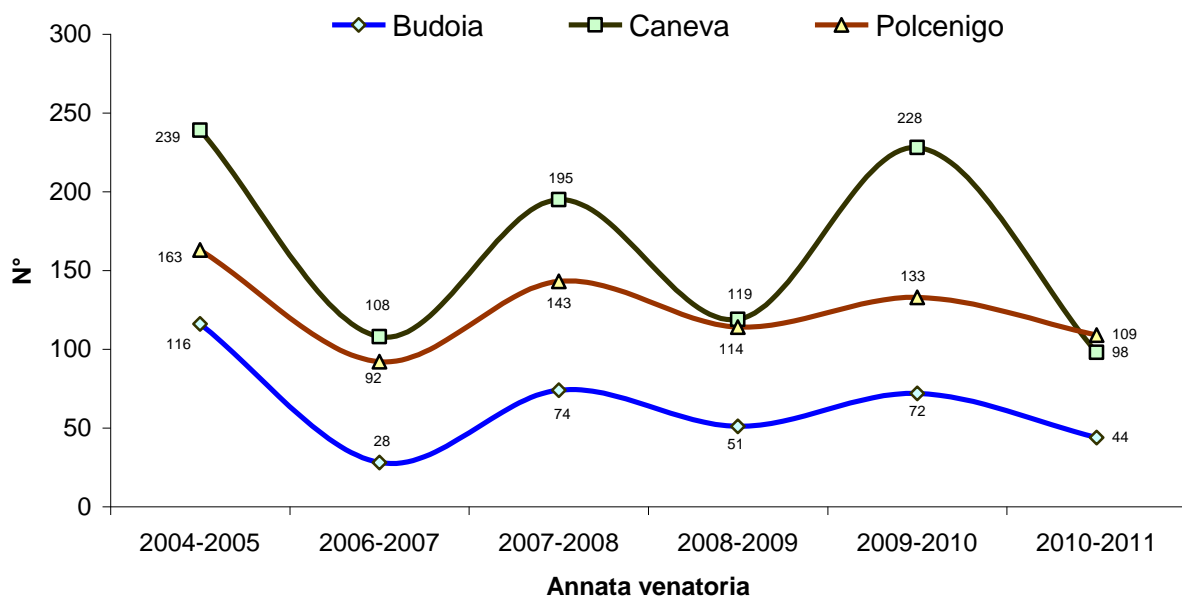


Grafico 24 - Analisi dei dati annuali di abbattimento di beccaccia nelle riserve di caccia agenti sul SIC Foresta del Cansiglio.

Tabella 20 - Dati di abbattimento della migratoria cumulati nelle riserve di caccia di Caneva, Polcenigo e Budoia. Dati stagione venatoria 2010-2011.

Specie	N° abbattimenti	% nel carniere
Allodola	154	4,1
Beccaccia	251	6,7
Beccaccino	27	0,7
Cesena	335	8,9
Colombaccio	28	0,7
Cornacchia grigia	8	0,2
Gallinella	7	0,2
Gazza	10	0,3
Germano reale	61	1,6
Ghiandaia	35	0,9
Merlo	1129	30,0
Quaglia	23	0,6
Tordo bottaccio	290	7,7
Tordo sassello	1023	27,2
Tortora	385	10,2
TOTALE	3776	100

2.6.2.3 Danni causati dalla fauna selvatica

I danni determinati dalla fauna selvatica all'interno del SIC sono causati dal cervo e dal cinghiale. Il cervo esercita una brucatura sulla rinnovazione forestale e sugli strati erbaceo e arbustivo forestali, localmente intensi, specie nelle aree più attigue alla Piana del Cansiglio. Non è possibile una quantificazione dei danni al patrimonio forestale, anche perché la presenza di brucatura non è direttamente sinonimo di effetto negativo sulla vita della foresta come ecosistema. Lo diventa solo quando la popolazione si concentra arrivando ad una sovradensità (*sensu* Caughley) che incide negativamente sulla biodiversità. Il programma di controllo della specie avviato in concerto dalle regioni Friuli Venezia Giulia e Veneto, se attuato correttamente, ossia evitando che induca ulteriori concentrazioni di una pur minore popolazione, dovrebbe portare ad una riduzione dell'impatto del cervo sulla foresta entro parametri ecologicamente sostenibili o addirittura vantaggiosi per i tetraonidi. La foresta pascolata da una popolazione di cervi non eccessiva, mantiene infatti più a lungo le caratteristiche di idoneità strutturale che si insediano nei settori di fustaia stramatura o nelle radure da schianto. Il fenomeno sarà valutato nella fase C con un approccio multidisciplinare.

L'attività di scavo da parte del cinghiale agisce negativamente sui pascoli, sia dal punto di vista zootecnico, riducendo la superficie utile al pascolo, sia agendo negativamente sulle specie floristiche a radice tuberosa. L'entità del danno non è quantificabile, ma certamente la presenza della specie nel SIC andrebbe evitata o ridotta al massimo mediante una attenta gestione della caccia di selezione, che concentri il prelievo primaverile ed estivo alle quote superiori, disincentivandone la frequentazione da parte della specie.

2.7 Pianificazione e programmazione

2.7.1 Pianificazione regionale e paesistica

PIANO URBANISTICO REGIONALE GENERALE (PURG 1978)

I contenuti dell'attuale piano regionale generale si riferiscono alla Legge Regionale n.30/72, la quale è denominata "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale n.23/68 in materia urbanistica" in quanto costituisce una revisione ed un'integrazione della precedente Legge Regionale (L.R. n.23/68). La maggiore differenza di questa legge rispetto alla precedente è l'aver previsto la redazione e l'approvazione del piano urbanistico in due fasi: dapprima la trattazione della materia su tutto il territorio regionale, in seguito la presentazione di specificazioni e approfondimenti per ciascuna delle zone socio-economiche nelle quali è stato suddiviso il territorio regionale.

1) Piano urbanistico regionale generale (di seguito si riporta parte integrale del paragrafo 2 del capitolo P/1): *"...il piano stabilisce le direttive e i criteri metodologici per assicurare unità di indirizzi ed omogeneità nei contenuti della pianificazione urbanistica di grado subordinato. In relazione a ciò, entro il quadro generale dell'assetto territoriale della regione, vengono indicati gli obiettivi per gli insediamenti edilizi, urbani, rurali, e per le attività industriali, agrarie e terziarie da esercitarsi sul territorio. Il piano riconosce inoltre le zone a carattere storico, ambientale e paesistico, con l'indicazione dei territori che dai piani zonalni dovranno essere destinati a parchi naturali; fornisce indicazioni circa le opere pubbliche e gli impianti necessari per i servizi di interesse regionale, le aree da riservare a destinazioni speciali, ed infine specifica le priorità sia generali che di settore per il raggiungimento degli obiettivi prefissati".*

2) Piani urbanistici regionali zonalni (di seguito si riporta parte integrale del paragrafo 3 del capitolo P/1): *"La loro funzione...è quella di costituire una «specificazione ed integrazione del piano generale» limitata ad una singola zona socio-economica. Tuttavia, il piano zonale ha alcuni contenuti che gli sono espressamente riservati, in quanto non previsti fra i contenuti del piano regionale generale, come descritti dall'articolo 4. Questi contenuti riservati in esclusiva al piano zonale sono:*

- *la divisione della zona socio-economica in comprensori urbanistici;*
- *la previsione delle zone rispetto alle quali, in via eccezionale o per il raggiungimento di speciali obiettivi, il piano zonale viene adottato dall'Amministrazione regionale mediante piani particolareggiati."*

Per quanto riguarda la tutela ambientale, lo Statuto regionale afferma che la Regione Friuli Venezia Giulia può emanare norme di integrazione e attuazione delle disposizioni delle leggi della Repubblica per adeguarle alle sue particolari esigenze. Le norme relative alla tutela ambientale sono inserite nella materia urbanistica (all'interno del PURG), la quale si deve intendere come disciplina dell'uso del suolo.

Qui di seguito è riportato un estratto della Tavola 3 del P.U.R.G. "Schema di assetto territoriale" ove sono delineati gli ambiti territoriali dell'area interessata dal Sito Natura 2000 "Foresta del Cansiglio".

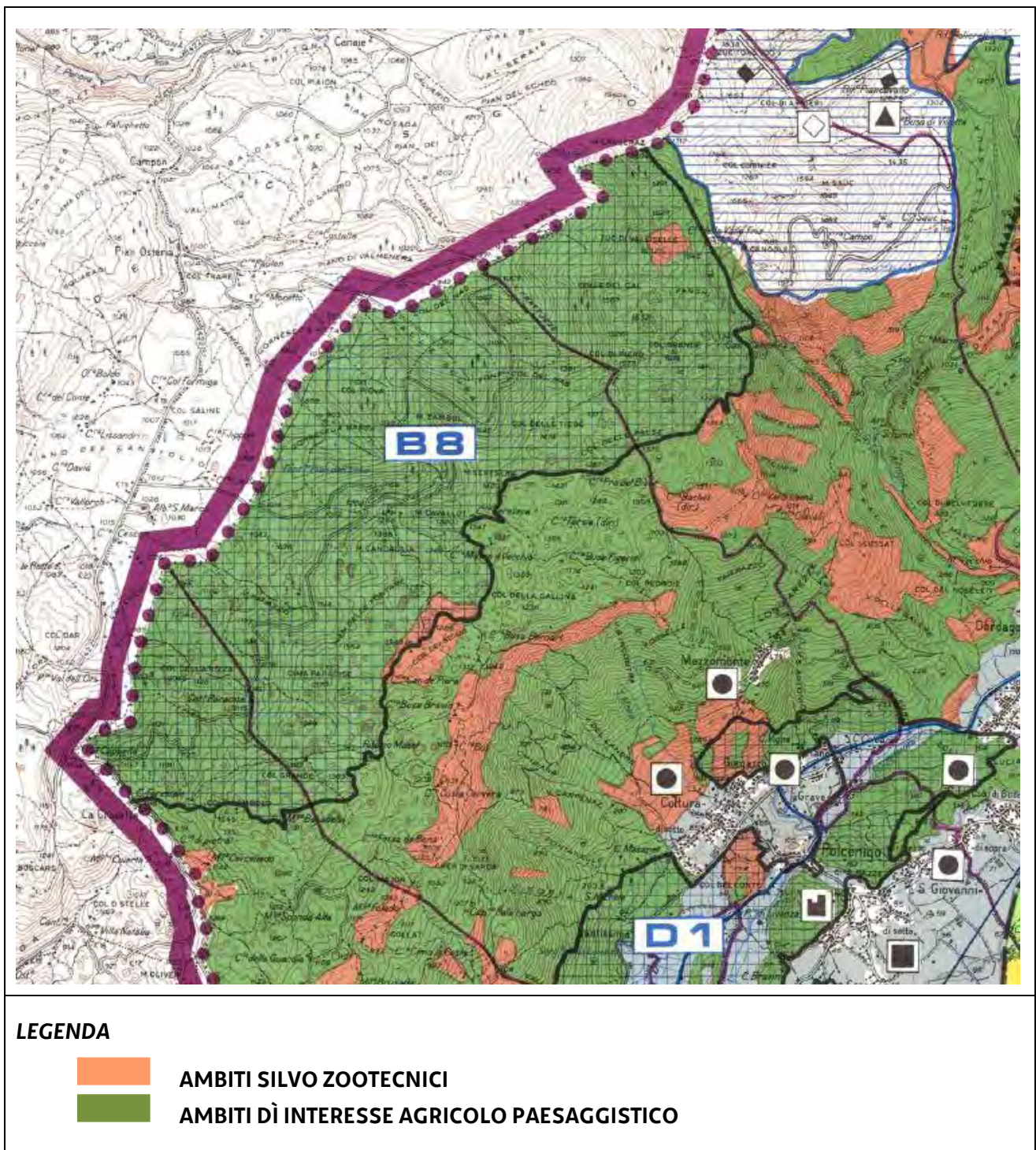


Figura 88 - Estratto della Tavola 3 Volume 3 del PURG.

L'area Natura 2000 rientra totalmente in un Ambito di Tutela denominato "B8 - Cansiglio". Al suo interno vi sono alcune superfici classificate quali ambiti silvo-zootecnici e corrispondenti con le aree a pascolo mentre la maggior parte della superficie è ambito di interesse agricolo paesaggistico.

PIANO TERRITORIALE REGIONALE ADOTTATO CON DPR 0329 DEL 16/10/2007

L'articolo 4 delle Norme di attuazione del Piano Urbanistico Regionale Generale (PURG) del 1978 identifica come ambiti di tutela quei territori "in cui è presente una particolare consistenza di situazioni e valori ambientali, sia per quanto riguarda gli aspetti naturali che antropici, che vanno salvaguardati ai fini del più generale equilibrio ecologico regionale, rendendoli nel contempo fruibili per fini sociali e culturali". Anche il Sito Natura 2000 Foresta del Cansiglio rientra in questi ambiti (vedi cartografia riportata), e in esso vengono considerati aspetti importanti il fatto che "contiene imponenti fenomeni di carsismo in superficie ed in profondità, inversione fitoclimatica dovuta alla presenza delle doline e boschi fra i meglio conservati della Regione".

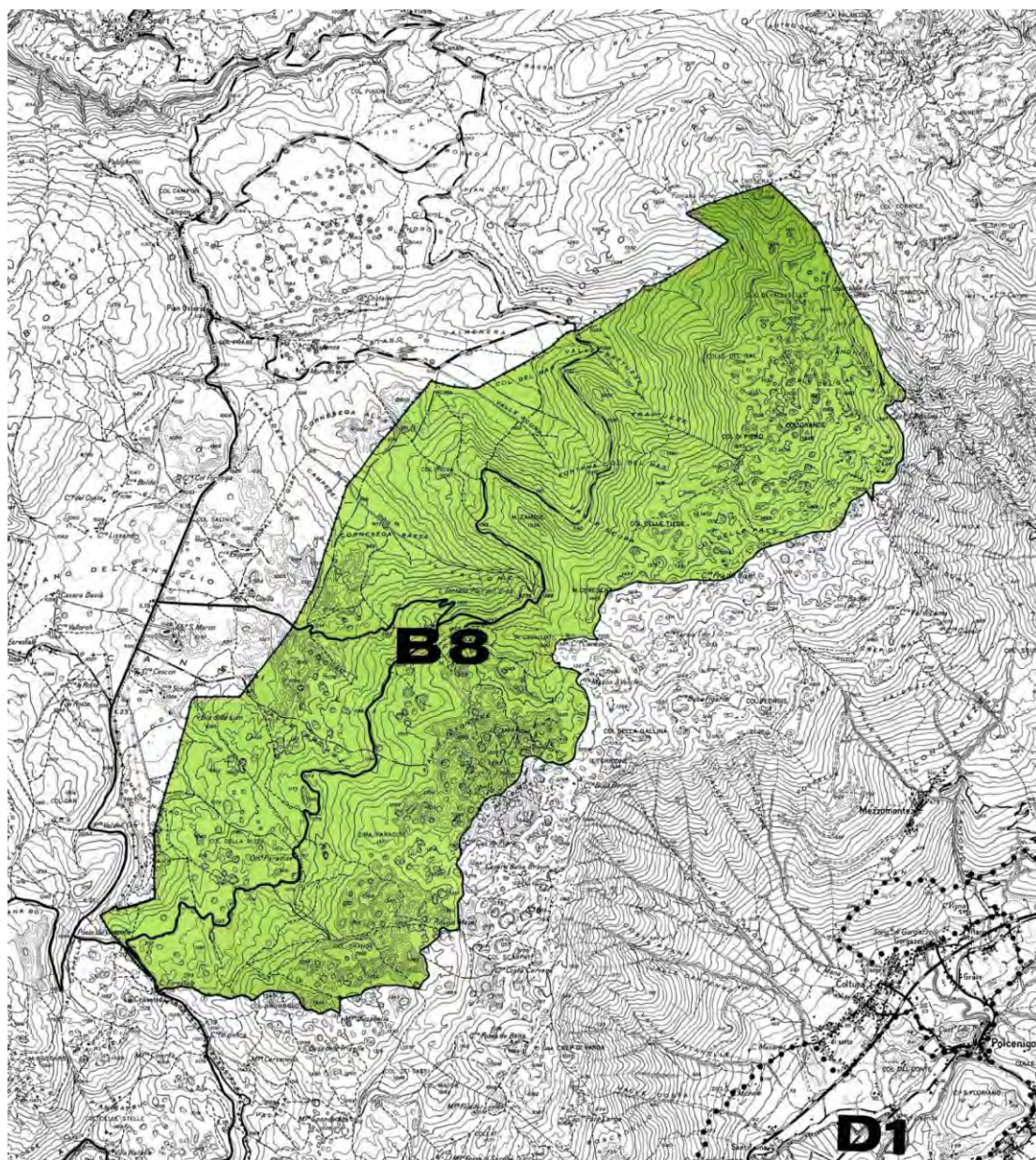


Figura 89 - Carta del sistema degli ambiti di tutela ambientale per l'ATB8 Cansiglio (dal Volume 4 del PURG del Friuli Venezia Giulia).

2.7.2 Piani urbanistici di livello provinciale

Secondo quanto stabiliva la LR 52/1991 "Norme regionali in materia di pianificazione territoriale e urbanistica" le Province della Regione Friuli Venezia - Giulia avrebbero dovuto redigere dei Piani territoriali di Cordinamento che, però, non sono mai stati portati a termine. Con l'approvazione della nuova normativa regionale LR n.5 del 23 febbraio 2007 "Riforma dell'urbanistica e disciplina dell'attività edilizia e del paesaggio" alle Province è stata invece attribuita la funzione dell'elaborazione di programmi territoriali strategici secondo quanto dettato dalle prescrizioni del PTR, nonché attività e funzioni di pianificazione sovracomunale (art.4). Tale legge ha abrogato la precedente del '91 e con essa lo strumento del PTCP.

Allo stato attuale non esistono ancora dei piani di territoriali strategici a livello provinciale.

2.7.3 Piani urbanistici di livello comunale e sovra comunale

La recente L.R. 5/2007 attribuisce ai Comuni la funzione della pianificazione territoriale che il comune dovrà esercitare "nel rispetto dei principi di adeguatezza, interesse regionale e sussidiarietà, nonché nel rispetto delle attribuzioni riservate in via esclusiva alla Regione in materia di risorse essenziali di interesse regionale in coerenza alle indicazioni del PTR" (Art. 4, LR 5/2007).

Sempre ai sensi di tale legge, "il Comune, in forza del principio di sussidiarietà e di adeguatezza, esercita inoltre la funzione della pianificazione territoriale a livello sovracomunale quando gli obiettivi della medesima, in relazione alla portata o agli effetti dell'azione prevista, non possano essere adeguatamente raggiunti a livello comunale"

I piani urbanistici comunali dovranno inoltre seguire le direttive del "Documento tecnico di indirizzo per la redazione delle varianti ai Piani regolatori generali comunali per la disciplina dell'area di rilevante interesse ambientale N. 5 - Monte Ciaurlec e Forra del torrente Cosa" dettate dal D.P.G.R 23 novembre 2000, n. 0430/Pres. che istituisce le Aree di Rilevante interesse Ambientale (ARIA) in relazione alla L.R. 42/1996, articolo 5, come modificato dall'articolo 10 della legge regionale 13/1998. Tali direttive sono riportate qui di seguito:

"A. CRITERI GENERALI

1. Finalità generali

- 1. Le varianti ai P.R.G.C. sono finalizzate a tutelare i contenuti naturali fisici e vegetali, anche come habitat dei contenuti faunistici, nonché i contenuti storici eventualmente presenti per il loro valore scientifico, paesaggistico e d'insieme e per la loro funzione di identità per le popolazioni locali.*
- 2. Le norme inserite nei P.R.G.C. tutelano oltre ai contenuti naturali, geomorfologici, botanici e faunistici, anche gli eventuali contenuti storici e gli aspetti paesaggistici.*
- 3. L'ARIA fa parte della struttura dei P.R.G.C. e non è soggetta a flessibilità applicabile con la relazione di cui all'articolo 30, comma 5, lettera b), numero 1 bis) della legge regionale n. 52/1991.*

2. Omogeneità delle norme e dei perimetri di zona e variabilità del perimetro esterno

- 1. Ogni Piano regolatore generale comunale e gli eventuali strumenti attuativi corrispondenti contengono norme e zonizzazioni tali da essere coerenti con quelle delle parti dell'ARIA ricadenti nei comuni adiacenti. Tali norme sono altresì coordinate con le discipline e gli obiettivi riferiti alle eventuali zone adiacenti in cui il piano regolatore opera una tutela ambientale.*
- 2. Il perimetro dell'ARIA come approvato ai sensi del comma 5 dell'articolo 5 della legge regionale 42/1996 può, nel recepimento nei P.R.G.C., subire non sostanziali modifiche volte a:*
 - f) precisare la grafia in relazione alla maggiore scala del piano comunale rispetto a quello approvato dall'Amministrazione regionale per rendere il perimetro certo e riconoscibile sul terreno;*

g) inglobare limitate porzioni di terreno funzionali alle finalità di tutela o escluderne altre non funzionali in base alle analisi che saranno condotte anche sul terreno e sullo stato in essere in sede di redazione delle varianti ai P.R.G.C.

3. Coltivi

I coltivi compresi nel perimetro dell'ARIA possono essere esclusi da tale perimetro quando siano ai margini;

1. dei coltivi che rimangono entro il perimetro le varianti ai P.R.G.C., quando non li destinino ad usi maggiormente compatibili con l'ambiente, possono consentire il mantenimento della destinazione d'uso, ma con l'esclusione di nuovi volumi edificabili.

2. Delle aree agricole esterne all'ARIA le varianti ai P.R.G.C. mantengono una funzione di decelerazione trasformativa limitando le edificazioni e prescrivendo il mantenimento ove possibile del paesaggio rurale tradizionale e degli elementi vegetali arborei e arbustivi caratteristici.

4. Edifici ed altri manufatti

1. Degli edifici che non possono essere esclusi dal perimetro dell'ARIA è consentito il mantenimento senza aumento di volume edificabile e senza modifica di destinazione d'uso, salvo la previsione di destinazioni d'uso compatibili con la gestione e la fruizione culturale e turistica dell'ARIA. Sono ammessi limitati aumenti di volume a soli fini igienici, nel rispetto degli elementi tipologici ed architettonici caratteristici. Altri manufatti, quali parti di infrastrutture antiche, vanno recuperati in quanto testimonianze storiche ed integrati con gli obiettivi della fruizione ambientale.

5. Cave e discariche

1. Non è ammessa l'apertura di nuove cave e discariche; sono ammessi i prelievi e le movimentazioni di materiali inerti nell'alveo, rivolti esclusivamente agli interventi di manutenzione ordinaria sui corsi d'acqua di cui all'articolo 131, comma 12, lett. c) della legge regionale n. 52/1991. Delle cave e discariche esistenti può essere mantenuta la destinazione fino all'esaurimento, ma sono dettate specifiche prescrizioni per il loro inserimento ambientale e paesaggistico.

6. Opere e attrezzature ammesse

1. Le varianti ai Piani regolatori comunali ammettono le seguenti opere, indicandone ove possibile la localizzazione:

d) opere per il mantenimento e il miglioramento dell'equilibrio ambientale, quali:

- opere di tutela dell'ecosistema della forra del torrente Cosa, rivolte in particolare alla salvaguardia dell'alveo, al mantenimento della vegetazione arborea ed arbustiva dei versanti laterali, privilegiando gli interventi di ingegneria naturalistica;

- opere necessarie al mantenimento della qualità delle acque, alla depurazione e salvaguardia della presenza ittica mediante interventi e bonifiche necessari a ridurre o evitare forme di inquinamento;

- opere selvicolturali volte alla tutela, manutenzione e al rafforzamento della trama arborea;

- opere per la mitigazione degli impatti sul paesaggio di manufatti esistenti;

- opere di valorizzazione degli elementi storici presenti, mediante interventi di recupero e manutenzione, per integrarli con i nuovi sistemi di fruizione ambientale;

- altre opere quando strettamente necessarie, quali strade, acquedotti, metanodotti, fognature, linee elettriche purché previste nelle suddette varianti;

e) opere per la fruizione dell'ambiente, quali:

- percorsi pedonali e ciclabili, punti di sosta, luoghi panoramici;

- rivitalizzazione degli ambiti di pertinenza degli edifici di valore storico presenti nell'area;

- interventi rivolti alla valorizzazione e fruibilità anche turistica delle cavità ipogee presenti, nel rispetto delle loro caratteristiche morfologiche nonché le limitate opere di scavo e di allargamento finalizzate all'esplorazione da parte dei gruppi speleologici;

- ripristino e riproposizione di manufatti esistenti caratteristici per tipologia e tecniche costruttive;

f) fuori del perimetro dell'ARIA ovvero entro il perimetro quando possano essere utilizzati volumi

edilizi esistenti senza o con limitati aumenti di volume: eventuali attrezzature espositive, centri visite, punti di ristoro, attrezzature per il noleggio di cavalli.

2. Le opere di cui al comma 1 sono realizzate in modo da mitigare il più possibile il loro impatto sull'ambiente e sul paesaggio, mediante accorte localizzazioni e attente progettazioni. Le opere a rete sono quando possibile raggruppate per ridurre il disordine paesaggistico.

B. CRITERI SPECIFICI

7. Elementi naturali compresi nell'ARIA

1. Oltre ad ogni eventuale altro elemento naturale rinvenibile in sede di redazione delle varianti, sono specifico oggetto di tutela e devono pertanto essere mantenuti entro il perimetro dell'ARIA e assoggettati a specifica zonizzazione e normativa:

- a) la forra del torrente Cosa compresa fra l'abitato di Gerchia a nord e località Mulinars a sud, derivata da un fenomeno di erosione fluviale del torrente Cosa, comprende l'alveo centrale ed i ripidi versanti laterali;
- b) gli altri fenomeni geomorfologici epigei e ipogeji, appartenenti ad un ambiente carsico a calcari di scogliera del Cretaceo con inghiottitoi e grotte;
- c) le aree boscate di versante a prevalenza di faggio e carpino bianco, nonché le boscaglie di tipo carsico;
- d) le stazioni neolitiche."

Passando all'analisi dei PRGC dei comuni del Sito Natura 2000, si è scelto di riportare la cartografia disponibile in rete relativa alla zonizzazione e le corrispondenti Norme di Attuazione.

COMUNE DI CANEVA

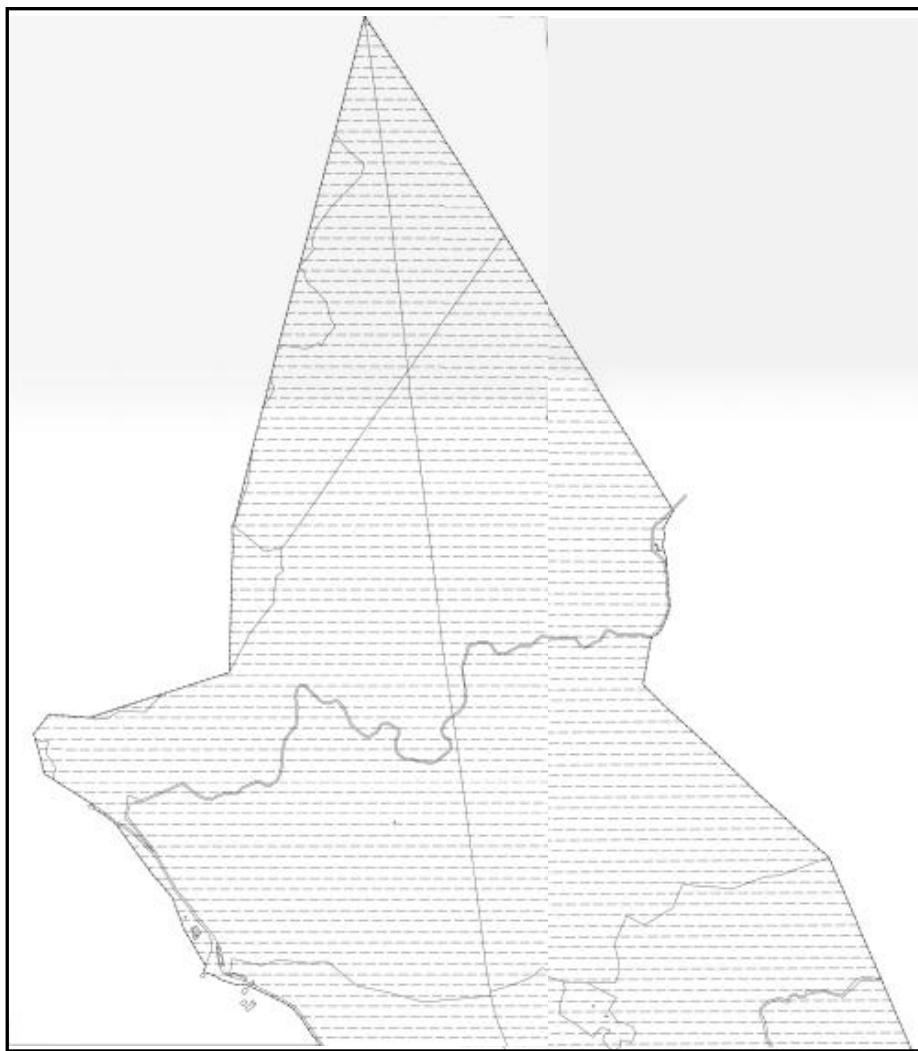


Figura 90 - Estratto PRGC del Comune di Caneva per le zone interessate dal Sito Natura 2000 (PARTE A). L'intero sito è classificato come Zona F2 di rilevante interesse ambientale della Foresta del Cansiglio, Sito di interesse Comunitario (SIC).



Figura 91 - Estratti PRGC del Comune di Caneva per le zone interessate dal Sito Natura 2000 (PARTE B). L'intero sito è classificato come Zona F2 di rilevante interesse ambientale della Foresta del Consiglio, Sito di interesse Comunitario (SIC).

NORME DI ATTUAZIONE - COMUNE DI CANEVA

ART. 50 - ZONA F2 DI RILEVANTE INTERESSE AMBIENTALE DELLA FORESTA DEL CONSIGLIO – SITO DI IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC)

INDIVIDUAZIONE

Comprende le parti del territorio del piano montano interessate da patrimonio boschivo, soggette a particolare protezione in quanto riconosciute quali "aree di riferimento" ai sensi della L.R. 42/96 e quali siti di importanza comunitaria (SIC) all'interno della rete ecologica europea denominata "Natura 2000".

OBIETTIVI

- ❑ Conservazione delle caratteristiche geomorfologiche e della copertura arborea dominata dalla faggeta, ai fini della valorizzazione ambientale e paesaggistica, nonché della difesa idrogeologica dell'area.
- ❑ Salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione ed il ripristino degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche di interesse comunitario, ai fini dell'integrazione nella rete ecologica europea, nonché per scopi scientifici, didattici e di fruizione controllata.

USI CONSENTITI

- ❑ Ogni attività volta al mantenimento ed al ripristino ad uno stato soddisfacente dell'habitat naturale e delle specie di flora e fauna selvatiche tipiche dell'area.
- ❑ Attività selvicolturale per il mantenimento del bosco ed il miglioramento della vegetazione arborea ad alto fusto, nel rispetto dell'equilibrio idrogeologico.
- ❑ Ripristino di prati naturali e pascoli.
- ❑ Opere di difesa da rischi idrogeologici e di recupero di aree oggetto di dissesti con interventi di ingegneria naturalistica.
- ❑ Opere atte a prevenire e contenere gli incendi.
- ❑ Recupero ed adeguamento igienico-funzionale delle strutture malghive e di altre strutture edilizie presenti nell'area.
- ❑ Sistemazione della viabilità e degli impianti tecnologici esistenti.
- ❑ Ripristino della sentieristica esistente e realizzazione di nuovi tracciati di raccordo della rete con le stesse caratteristiche dei sentieri esistenti.
- ❑ Ripristino delle piazzole esistenti ai margini dei percorsi e realizzazione di nuove piazzole in aree già naturalmente conformate, sia in funzione selvicolturale che escursionistica.
- ❑ Realizzazione di modeste attrezzature per la sosta degli escursionisti che non richiedano né modifiche morfologiche del terreno, né edificazione di alcuna struttura a carattere fisso.

- ❑ Conversione di strutture edilizie esistenti in funzioni di servizio della zona e per l'escursionismo.

MODALITA' DI ATTUAZIONE

L'attuazione del PRGC nella zona F2 è subordinata alla formazione di strumento attuativo con contenuti ambientali, con riferimento alla L.R. 42/96.

Lo strumento attuativo andrà corredato da apposita relazione per la valutazione di incidenza dello stesso sul sito di importanza comunitaria, con contenuti ed elaborati di supporto riferiti all'Allegato G del Regolamento di attuazione delle Direttive CEE di cui al DPR 8.9.1997, n° 357, per la quale relazione si seguiranno le procedure indicate dalla Deliberazione della Giunta Regionale 18.7.2000, n° 2600.

In pendenza dello strumento attuativo sono consentiti in forma diretta interventi limitati alla manutenzione dell'edificato esistente, della viabilità, dei sentieri e degli impianti tecnologici esistenti.

L'intervento diretto tramite categorie diverse dalla manutenzione sull'edificato esistente, ivi compreso il recupero con parziale ricostruzione di strutture edilizie allo stato semiruderale, nonché il cambio di destinazione d'uso in funzioni compatibili con la zona, residenza esclusa qualora non parte integrante e funzionalmente connessa ad attività produttive e di servizio presenti nella zona, è consentito solo con ricorso alla relazione di incidenza in sede di progetto edilizio con i contenuti e le procedure sopra riportate.

Tale modalità vale anche per l'intervento diretto riguardante opere diverse dalla manutenzione di viabilità ed impianti tecnologici esistenti, nonché di sentieri per quanto riguarda la realizzazione di nuovi tracciati di raccordo della rete esistente.

PRESCRIZIONI PER GLI INTERVENTI

Gli interventi in zona F2 dovranno escludere la modifica morfologica del suolo, nonché la riduzione delle superfici boscate o a prato naturale, fatta salva l'esecuzione di opere di preminente interesse pubblico sottoposte a preventivo parere degli organi competenti.

Il prelievo di specie faunistiche selvatiche è consentito nelle condizioni e nei limiti stabiliti dalla legislazione vigente in materia.

Per le strutture edilizie di supporto di attività malghive, ivi compreso l'agriturismo, o di altre attività di servizio presenti nella zona è consentito l'ampliamento *una tantum*, sino ad un massimo di mc. 80, motivato da esigenze di adeguamento igienico-funzionale.

Gli interventi di ogni natura sugli edifici esistenti, ivi compresi gli ampliamenti, dovranno essere rispettosi, come aspetti compositivi, finiture e materiali, dei caratteri tradizionali tipici dei luoghi.

Particolare cautela e tecniche proprie del restauro dovranno essere adottate per il recupero degli elementi che permangono dello storico percorso denominato "strada del patriarca", indicato nella Tav. P4 del piano, rispetto ai quali sono ammessi limitati raccordi tramite sentieri.

COMUNE DI BUDOIA

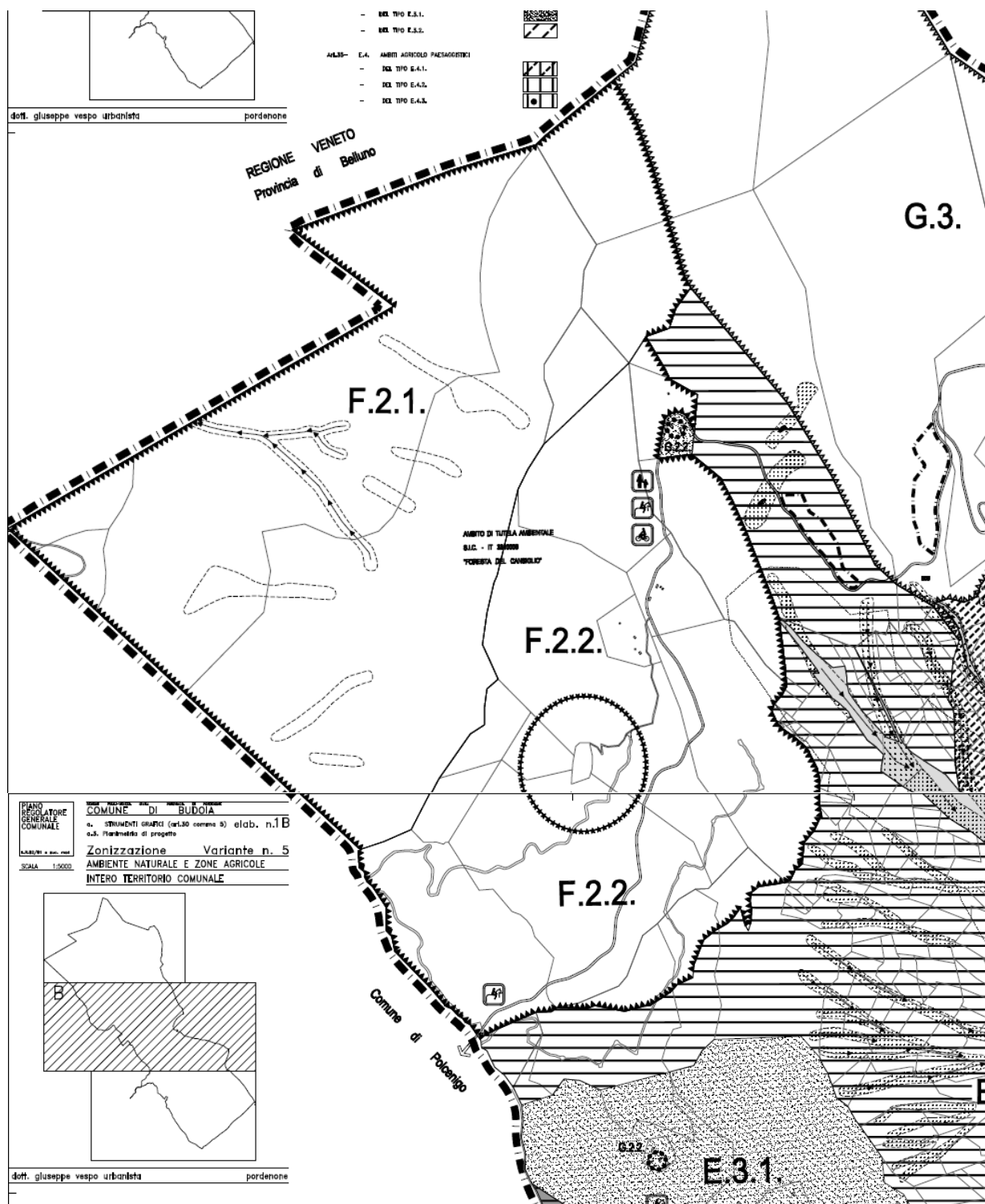


Figura 92 - Estratti PRGC del Comune di Budoia per le zone interessate dal Sito Natura 2000. L'intero sito è classificato come Zona F2 Ambito di interesse ambientale-Ambito SIC Foresta del Cansiglio.

Come si vede dall'estratto del PRGC del Comune di Budoia riportato in Figura 92 l'intera area del Sito è classificata quale area F.2.2 Ambiti di tutela ambientale e di interesse ambientale.

Scondo quanto dettato dall'Art. 38 delle Norme Tecniche di Attuazione del PRGC di Budoia, queste aree sono costituite "dai territori che presentano contenuti naturalistici ed ambientali dove prevalgono cospicui caratteri di

bellezza e singolarità naturale, infatti per essi si devono adottare i più approfonditi interventi di salvaguardia e di valorizzazione ambientale attraverso un controllo delle funzioni ammesse e compatibili. Gli interventi dovranno perseguire i fini del più generale equilibrio ecologico del territorio comunale, rendendo gli ambiti naturali nel contempo fruibili per fini "sociali e culturali" mediante la specificazione, definizione e localizzazione di quell'insieme di opere necessarie sia alla conservazione dell'ambiente che alla sua accessibilità secondo modi che potranno essere regolati permanentemente per esigenze forestali, vegetazionali, faunistiche."

In questi territori è ricompreso l'Ambito di tutela Ambientale della Foresta del Cansiglio (Sito di Importanza Comunitaria S.I.C. – IT 3310006 FORESTA DEL CANSIGLIO) ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e del D.P.R. 357/1997, in conformità alla Delibera della Giunta Regionale 18.07.2002, n.2600, indirizzi applicativi in materia di Valutazione d'Incidenza.

Qui di seguito sono riportate le norme di attuazione riguardanti tale zona omogenea.

NORME DI ATTUAZIONE - COMUNE DI BUDOIA

ART. 39 - AMBITO DI TUTELA AMBIENTALE "FORESTA DEL CANSIGLIO" S.I.C. (Sito di Interesse Comunitario) (Zona F.2.)

Per questa area devono essere applicati gli indirizzi previsti dalla direttiva 21/05/1992, 43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, e della flora e della fauna selvatica, nonché il DPR 08/09/1997 n° 357 recante l'attuazione della Direttiva sopracitata, e la deliberazione della Giunta Regionale 18/07/2002 n° 2600 "Indirizzi applicativi in materia di incidenza". Ogni intervento di tipo edilizio ed infrastrutturale è soggetto a pianificazione attuativa. È costituito dai territori montani sottoposti a rispetto naturale ricadenti all'interno dell'ambito boschivo. Al fine di differenziare, in rapporto ai reali valori ambientali e storico-culturali presenti, la conseguente azione di tutela paesaggistica, il P.R.G.C. individua una classificazione delle aree destinate a rispetto naturale secondo le seguenti categorie:

Zona Omogenea F.2.1.

Zona Omogenea F.2.2.

ZONA OMOGENEA F.2.1.

È costituita dai territori montani in cui l'attività silviculturale ed escursionistica assumono il massimo sviluppo. Al fine di favorire l'attività forestale di questa zona boschiva, i progetti di intervento dovranno individuare e regolamentare tutte le infrastrutture idonee quali:

- piste di penetrazione ad esclusivo uso forestale per accedere alle zone di utilizzazione e per consentire l'accatastamento del legname prelevato, aventi una larghezza complessiva non superiore a metri 3,00;
- piazzole da adibire a deposito e al carico del legname localizzate in corrispondenza di spiazzali naturali.

Potranno essere individuate e regolamentate, se le caratteristiche ambientali lo richiedono, anche le infrastrutture per prevenire e contenere gli incendi, quali ad esempio:

- viali frangifuoco;
- torri ed altri mezzi di avvistamento;
- bacini di accumulo acqua;
- piazzale di sosta per gli elicotteri. In merito all'altra finalità di questa sottozona e cioè quella escursionistica, dovranno essere individuate e regolamentate le seguenti infrastrutture:
 - rete sentieristica finalizzata a valorizzare i migliori aspetti qualitativi di detti boschi;
 - restauro ed adattamento dei fabbricati esistenti per ricavare laboratori ai fini naturalistici, eventualmente anche rifugi e servizi per l'alloggiamento ed il pernottamento di un limitato numero di escursionisti, studenti, studiosi, naturalisti ecc.;
 - opere di sistemazione idrogeologiche, di regimazione idrica, di protezione faunistica, e di salvaguardia degli affioramenti di interesse paleontologico, ecc.

Sono vietati da questa sottozona omogenea tutti gli interventi edilizi non attinenti all'attività silvo-culturale ed escursionistica.

ZONA OMOGENEA F.2.2

In questi boschi non sono ancora riscontrabili le caratteristiche ambientali atte a promuovere l'escursionismo e la produzione legnosa. Perché si stabilizzi una struttura produttiva definitiva dovranno essere seguiti opportuni interventi silvocolturali finalizzati a: favorire le specie più produttive governandole a fustaie, migliorare le piantagioni a ceduo mediante il taglio di

avviamento all'alto fusto, aumentare la densità delle aree boscate nelle aree che presentano difficoltà di rinnovazione naturale attraverso l'impianto artificiale di specie idonee. Al fine di favorire l'esecuzione dei lavori colturali preventivati sono consentite tutte le infrastrutture idonee, quali ad esempio:

- piste forestali di larghezza complessiva non superiore a 3,00 m. al fine di facilitare l'accesso da questi alle zone boschive da ristrutturare.

Queste infrastrutture hanno lo scopo di escludere da tale sottozona nuovi interventi edilizi di supporto all'attività silvo-colturale. Per i boschi compresi in questa sottozona omogenea sono consentite le infrastrutture per prevenire e contenere gli incendi quali, ad esempio:

- viali frangifuoco;
- bacini di accumulo acqua;
- torri ed altri mezzi di avvistamento;
- piazzole di sosta per gli elicotteri. Sono vietati tutti i nuovi interventi edilizi non attinenti all'attività silvicolturale programmata.

NORME DI SALVAGUARDIA

In attesa dell'approvazione da parte del Comune di idonei Piani Attuativi, nei territori interessati dall'ambito di tutela ambientale "FORESTA DEL CANSIGLIO" è fatto divieto:

- di procedere alla costruzione di nuovi edifici per abitazioni e per altre funzioni;
- di procedere alla costruzione di nuovi impianti di risalita e piste da sci;
- di procedere alla riduzione della superficie boscata, nonché trasformare in coltivo zone a bosco, a pascolo e a prateria;
- di procedere a spianamenti, terrazzamenti e ogni altra alterazione morfologica dei suoli.

In tali aree è comunque consentito:

- la prosecuzione dell'attività silvo-colturale nell'assoluto rispetto dell'ambiente secondo le vigenti Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale (P.M.P.F.) di cui alle Norme Tecniche che guidano l'attività forestale nell'indirizzare gli interventi selvicolturali di cui al D.P.G.R. n. 0174/Pres. del 11.04.89;
- La riserva di popolamento vegetale ed animale.
- La perimetrazione, al fine della difesa, delle zone di interesse paleontologico;
- Opere trasversali di regimazione idraulica;
- Opere di bioingegneria-bioecologia senza uso di calcestruzzo per la difesa da erosioni sia sulle sponde degli impluvi che sui pendii.

ART. 43 - ZONA "G"

Questa Zona è caratterizzata dalla presenza di edifici o di aree destinati allo sviluppo delle attrezzature ricettive di tipo turistico montano. Il presente Piano propone una diversa attuazione in riferimento alle caratteristiche ambientali della zona individuando gli edifici esistenti o in fase di costruzione come zona G.2.1.; edifici di particolare interesse storico-ambientale come zona G.2.2.; mentre definisce l'ambito territoriale della "Venezia delle Nevi" come zona G.2.3; ed infine perimetra il territorio interessato dal demanio sciabile come zona G.3.

ART. 44 - ZONA "G.2." PER INSEDIAMENTI ED ATTREZZATURE TURISTICHE

1. ZONA OMOGENEA G.2.1.

Con questa zona sono stati individuati e classificati tutti gli edifici esistenti o in fase di costruzione destinati all'attività ricettiva per i quali il Piano intende confermare e/o consolidare al fine di favorire lo sviluppo del turismo montano. Essendo tali edifici localizzati in aree di particolare interesse ambientale si dovrà avere la massima cura e rispetto delle preesistenze paesaggistiche, a non alterare il delicato equilibrio idrogeologico, e ad un inserimento insediativo che tenga conto dei caratteri storici del luogo. In questa zona non sono ammesse nuove costruzioni ma sono consentiti ampliamenti fino ad un massimo di mc. 350 da aggiungere alla volumetria esistente. L'ampliamento dovrà essere realizzato accorpato all'edificio esistente e dovrà avere come altezza massima l'altezza dell'edificio esistente; la distanza dai confini di proprietà dovrà essere non inferiore a mt. 5,00. L'ampliamento dovrà essere realizzato tenendo conto dei materiali di rivestimento e dei caratteri tipologici presenti nella zona. E' consentito l'ampliamento fino al massimo di mq. 35,00 di costruzione per la realizzazione dell'alloggio del custode-gestore dell'attività. L'ampliamento dovrà essere realizzato tenendo conto dei materiali di rivestimento e dei caratteri tipologici presenti nella zona.

2. ZONA OMOGENEA G.2.2. In questa zona sono stati individuati quegli edifici di particolare interesse storico-ambientale (di proprietà comunale); il Piano propone la utilizzazione dei volumi esistenti attraverso interventi di manutenzione ordinaria o straordinaria o di restauro conservativo, con possibilità di ampliamento fino ad un massimo di mc. 350 per edificio. L'intervento dovrà essere eseguito tenendo conto dei caratteri architettonici e tipologici degli edifici, e con materiali tipici del luogo, legno, pietra, intonaci (non plastici), anche il cemento a faccia-vista se ben inserito con gli altri materiali sopra citati. Le destinazioni d'uso oltre a quelle attuali possono essere rivolte all'attività turistica, attività di ristoro, con spazi attrezzati all'aperto, e comunque nel rispetto dell'ambiente circostante.

COMUNE DI POLCENIGO

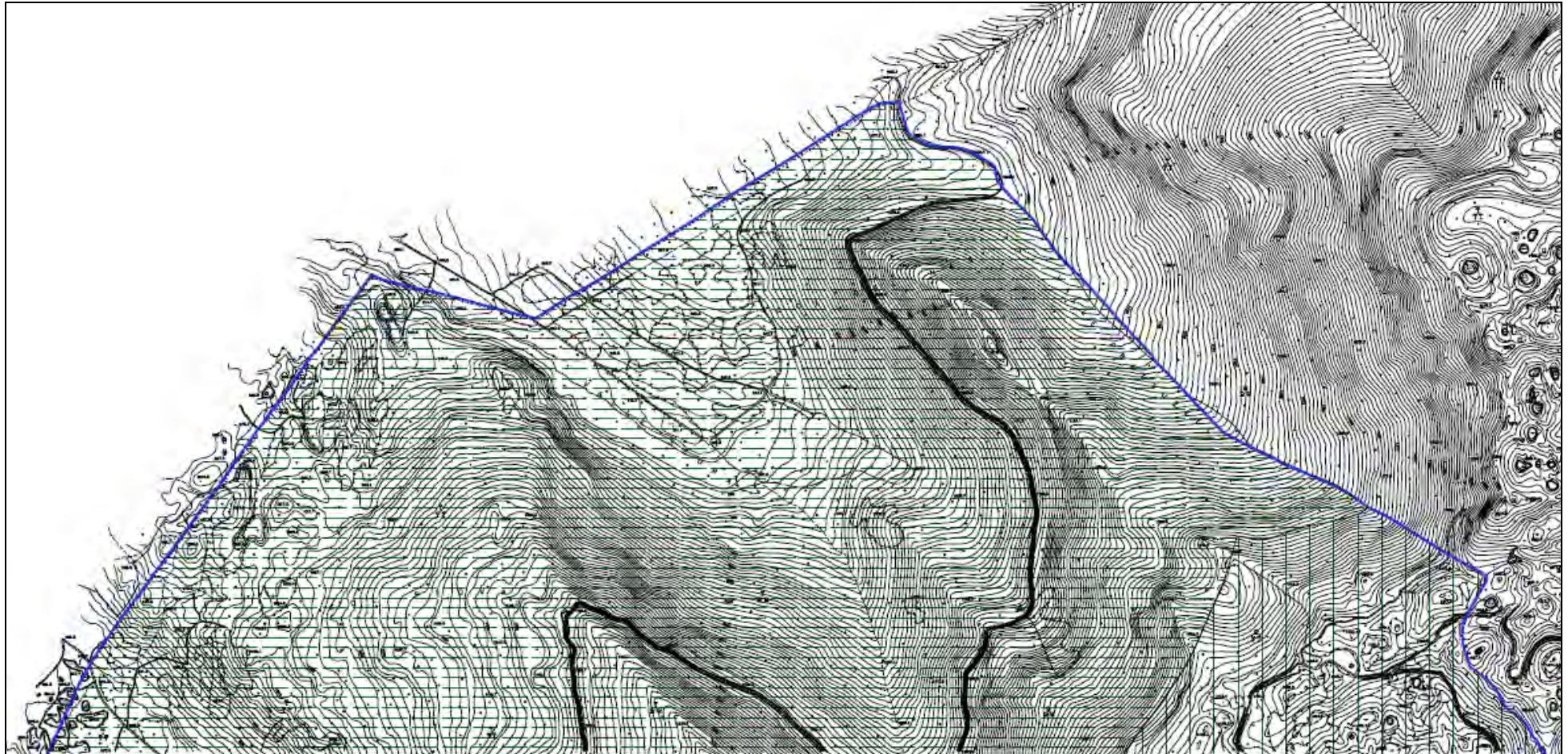


Figura 93 - Tavola P3.1 del PRGC del Comune di Polcenigo.

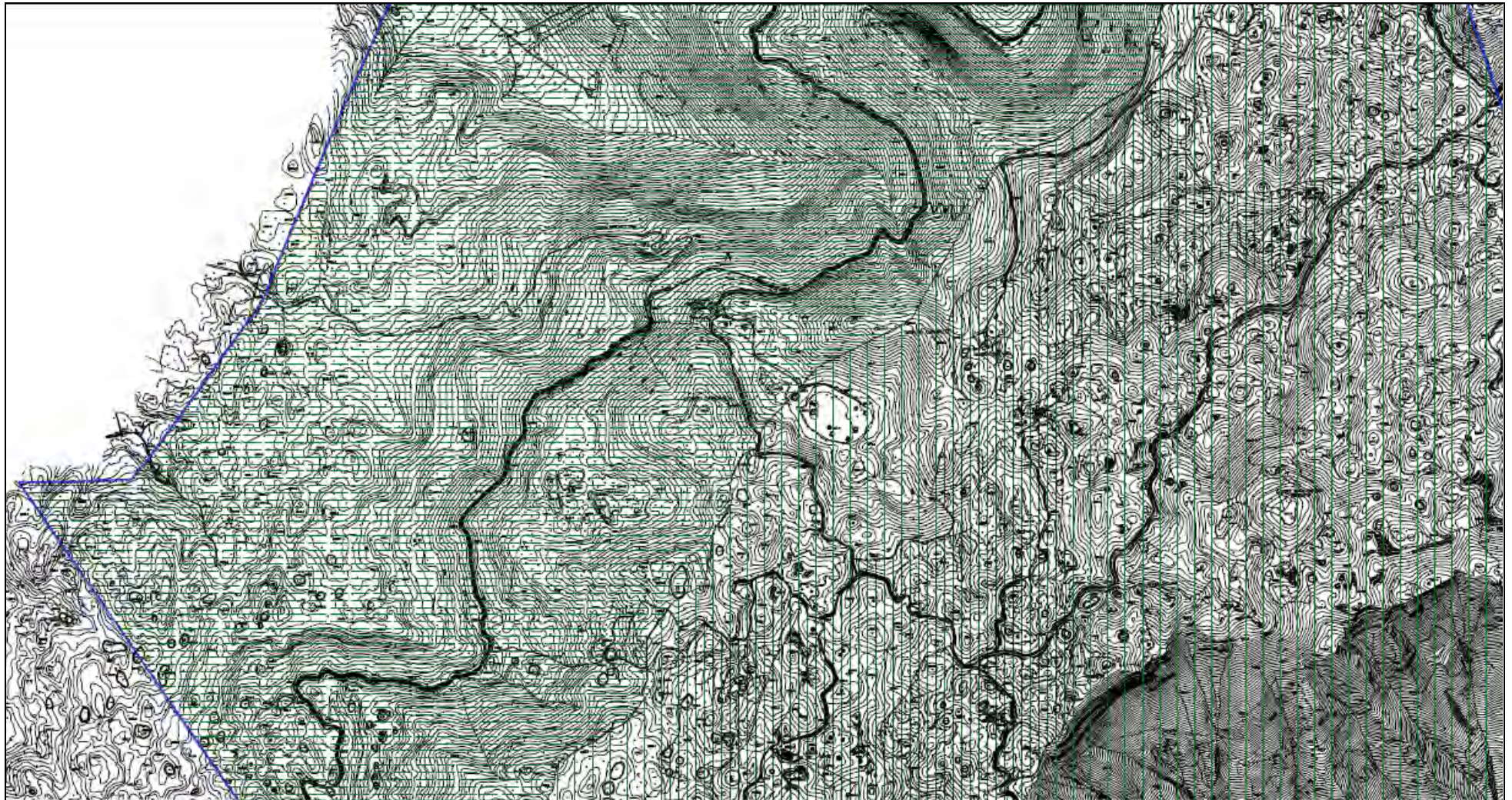










Figura 94 - Tavola P3.2 del PRGC del Comune di Polcenigo.



Figura 95 - Tavola P3.3 del PRGC del Comune di Polcenigo.

-  ZONA E2 - BOSCHIVE
-  ZONA E3 - SILVO-ZOOTECNICHE
-  ZONA E4 - AGRICOLO PAESAGGISTICHE
-  ZONA E5 - DI PREMINENTE INTERESSE AGRICOLO
-  ZONA E6 - DI INTERESSE AGRICOLO
-  ZONA E7 - AGRICOLA DI RISERVA RESIDENZIALE
-  ZONA F2 - AMBITO DI TUTELA BOSCO DEL CANSIGLIO
-  LIMITE COMUNALE

Nelle PRGC del Comune di Polcenigo il territorio all'interno del Sito viene classificato come Zona agricola E2 - Boschiva, E3 - Silvo - zootecnica e F2 - Ambito di tutela bosco del Cansiglio (Figure 93, 94, 95). In seguito sono riportati gli articoli del Norme Tecniche di Attuazione del Piano relativo alle ZTO suddetto.

NORME DI ATTUAZIONE - COMUNE DI POLCENIGO

Art. 39

ZONA E2 - BOSCHIVE

Comprende le parti del territorio montano ricadenti negli ambiti boschivi.

OBIETTIVI

Conservazione, potenziamento e valorizzazione del patrimonio boschivo in funzione di difesa idrogeologica, di tutela paesaggistica e di produzione, recupero di un equilibrato rapporto tra aree boscate e aree prative.

USI CONSENTITI

Bosco, strutture connesse all'attività forestale e per l'escursionismo, prato, prato arborato e prato pascolo.

INTERVENTI CONSENTITI

Attività silvoculturale nel rispetto dell'equilibrio idrogeologico e ambientale.

Ripristino dei prati, dei prati arborati e dei prati pascoli in fase di incespugliamento o di evoluzione a boscaglia, in particolare di quelli prossimi agli abitati, nei limiti compatibili con la difesa idrogeologica del suolo.

Recupero delle strutture edilizie esistenti, anche con la trasformazione d'uso per funzioni escursionistiche.

Manutenzione della viabilità; ripristino e consolidamento di carrarecce, piste forestali, sentieri e piazzole di sosta.

Minimi nuovi interventi infrastrutturali mirati al perseguimento degli obiettivi stabiliti per la zona.

Interventi infrastrutturali atti a prevenire e contenere gli incendi.

Minimi ampliamenti delle strutture edilizie esistenti, strettamente necessari a conseguire la funzionalità per gli usi consentiti dal piano.

INTERVENTI NON CONSENTITI

Nuova edificazione.

La piantumazione di essenze arboree non autoctone.

L'apertura di cave.

Interventi infrastrutturali non compatibili con l'equilibrio idrogeologico.

PRESCRIZIONI PER GLI INTERVENTI

Gli interventi di recupero dell'edificato esistente vanno effettuati con il rispetto dei criteri costruttivi e dei materiali corrispondenti o comunque compatibili con la tradizione locale.

Le nuove forme di utilizzazione delle aree acclivi non dovranno alterare la situazione geostatica dei versanti.

ATTUAZIONE

Mediante piani attuativi.

In pendenza di detti piani, sono consentite solo opere di manutenzione e ripristino di infrastrutture nonché di recupero di strutture edilizie esistenti, senza modifiche di destinazione d'uso.

Sono inoltre consentiti interventi infrastrutturali per prevenire e contenere gli incendi a cura degli enti preposti.

Art. 40

ZONA E3 - SILVO-ZOOTECNICA

Comprende le parti del territorio montano ricadenti negli ambiti silvo-zootecnici.

OBIETTIVI

Conservazione, ripristino e valorizzazione delle aree a prato-pascolo e malghive, in funzione di tutela paesaggistica, di uso sociale e di produzione.

USI CONSENTITI

Prati-pascoli, strutture malghive, strutture per agriturismo e per escursionismo.

INTERVENTI CONSENTITI

Attività agricola e forestale nel rispetto dell'equilibrio idrogeologico ed ambientale.

Recupero delle strutture edilizie esistenti, anche con trasformazione d'uso per funzioni escursionistiche ed agrituristiche.

Ricostruzione di strutture edilizie malghive parzialmente crollate, nel rispetto delle caratteristiche originarie.

Ampliamento una tantum in funzione dell'attività malghiva, in pendenza dell'indice previsto per la zona, sino ad un massimo del 50% della volumetria esistente.

Ampliamento una tantum per attività escursionistiche o agrituristiche sino ad un massimo di mc. 150.

Manutenzione di viabilità ripristino e potenziamento di carrarecce, piste forestali e sentieri.

Minimi nuovi interventi infrastrutturali mirati al perseguimento degli obiettivi stabiliti per la zona.

INTERVENTI NON CONSENTITI

Nuovi interventi edilizi.

L'apertura di cave.

Interventi infrastrutturali non compatibili con l'equilibrio idrogeologico.

PRESCRIZIONI PER GLI INTERVENTI

Gli interventi di recupero o di ampliamento dell'edificato esistente sono soggetti al mantenimento di criteri costruttivi e di materiali corrispondenti o comunque compatibili con la tradizione locale.

In particolare i materiali saranno così di norma definiti:

- copertura in lamiera preverniciata o rame
- muratura in pietra a vista o con finitura ad intonaco rustico, (esclusi intonaci plastici)
- travi e piattabande ammesse in calcestruzzo a vista
- eventuali tamponamenti o rivestimenti superficiali con tavole in legno
- serramenti esterni in legno naturale o verniciato con oscuri pure in legno (esclusi avvolgibili)
- recinzioni con ripristino dei muretti a secco e con palizzate in legno.

INDICI E PARAMETRI

Per ampliamenti in funzione dell'attività malghiva

indice di fabbricabilità fondiaria:

mc/mq. 0,02

distanza dai confini di proprietà:

ml. 10,00

distanza inferiore a ml. 10,00 è ammessa per pareti non finestrate di ampliamenti di edifici esistenti non destinati a ricovero del bestiame, nei limiti consentiti dal Codice Civile

ATTUAZIONE

Tramite intervento diretto.

Art. 46

ZONA F2 - AMBITO DI TUTELA BOSCO DEL CANSIGLIO

Comprende le parti del territorio montano interessate dall'ambito di tutela del bosco del Cansiglio.

OBIETTIVI

Conservazione e valorizzazione della qualità ambientale e paesaggistica dell'area prevalentemente boschiva.

USI CONSENTITI

Scientifico, naturalistico, escursionistico.

INTERVENTI CONSENTITI

Attività silvocolturale nel rispetto dell'equilibrio idrogeologico ed ambientale.

Recupero delle strutture edilizie esistenti per funzioni scientifico-naturalistiche ed escursionistiche.

Manutenzione della viabilità e ripristino dei sentieri esistenti.

INTERVENTI NON CONSENTITI

Nuovi interventi edilizi ed opere infrastrutturali che costituiscono particolare impatto sull'ambiente, ad eccezione delle opere atte a prevenire e contenere gli incendi.

Nuove recinzioni, ad eccezione di quelle funzionali all'attività malghiva e di pascolo.

ATTUAZIONE

Tramite piano particolareggiato unitario con contenuti ambientali.

In pendenza di detto piano sono comunque consentiti interventi di recupero delle strutture edilizie esistenti mediante intervento diretto.

2.7.4 Piani di settore

2.7.4.1 Piani di gestione forestale

Nell'area del Sito di Interesse Comunitario sono vigenti i seguenti piani economici:

- Piano economico del Comune di Budoia;
- Piano economico del Comune di Polcenigo;
- Piano economico del Comune di Caneva;
- Piano economico della Foresta del Cansiglio.

Il contenuto di tali piano è stato trattato all'interno del Capitolo 2.4 relativo agli aspetti forestali dell'area Natura 2000.

2.7.4.2 Piani di Assetto Idrogeologico

Il Piano stralcio per l'Assetto idrogeologico dei bacini dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione è stato redatto, adottato ed approvato ai sensi e per gli effetti della L. 267/98 e della L. 365/2000, recante le norme riguardanti gli "Interventi urgenti per le aree a rischio idro-geologico molto elevato e in materia di protezione civile, nonché a favore di zone colpite da calamità naturali". Successive modifiche sono state poi apportate con la delibera 4/2007 del Comitato Istituzionale del 19 giugno 2007.

Esso ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo, tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate le azioni e le norme d'uso riguardanti l'assetto idraulico ed idrogeologico dei bacini dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione Fiume Isonzo, che interessano il territorio della Regione Friuli Venezia Giulia.

L'obiettivo prefissato è quello di garantire al territorio del bacino un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e geologico, attraverso il ripristino degli equilibri idraulici, geologici ed ambientali, il recupero degli ambienti fluviali e del sistema delle acque, la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni.

Il piano specifica la differenza tra pericolosità e rischio, intendendo come pericolosità (P) la probabilità che un determinato fenomeno avvenga in un determinato periodo e in una data area di potenziale danno e come rischio (R) il "prodotto" fra pericolosità e vulnerabilità, calcolato per ogni elemento di rischio, dove gli elementi di rischio sono i vari ambienti antropici vulnerabili presenti nell'area e la vulnerabilità è il grado di perdita per un dato elemento di rischio.

Per quanto riguarda i Comuni interessati dal Sito il Piano non individua alcuna area a pericolosità idraulica. Dall'analisi delle schede presenti nel documento allegato al "Progetto di piano di stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino idrografico del fiume Livenza" che tratta la perimetrazione e classificazione delle aree in relazione alla pericolosità e al rischio non sono state individuate aree a rischio geologico interne al sito Natura 2000 in analisi.

2.7.4.3 Piano Faunistico Regionale

In seguito alla legge regionale 6 marzo 2008 n. 6 art. 8, è stato redatto il Piano Faunistico Regionale, allegato alla DGR 26.06.2008 n. 1264. Gli aspetti relativi al Piano Faunistico regionali sono stati trattati all'interno del Capitolo 2.6.2.

2.7.4.4 Carta ittica

I dati relativi alla Carta Ittica sono ricavabili dal sito-web dall'Ente Tutela Pesca del Friuli Venezia Giulia, che ha effettuato un aggiornamento parziale degli stessi nel 1992.

Data l'assenza di corsi d'acqua all'interno del Sito, la carta ittica non considera tale area nella trattazione del Collegio 4 facente parte del Bacino del basso Livenza.

2.7.4.5 Piano di Tutela delle Acque

In base a quanto dettato dal DM 56/09 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ogni regione deve dotarsi di un Piano Regionale di Tutela delle Acque (PRTA). Tramite questo strumento le Regioni individuano le misure per conseguire gli obiettivi di qualità stabiliti dal Decreto. Le Regioni, sentite le Autorità di Bacino, pianificano un programma di monitoraggio di durata 6 anni (il primo fissato per il 2010-2015). Il PRTA definirà sulla base dell'analisi conoscitiva dello stato delle acque Regionali, le misure per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e delle acque a specifica destinazione, attraverso un approccio che integri sapientemente gli aspetti quantitativi della risorsa con quelli più tipicamente di carattere qualitativo.

2.7.5 Programmazione economica e negoziata

La pianificazione strategica è un processo che prevede di concentrarsi su un set selezionato di decisioni critiche rilevanti, facilita il convergere di tutti gli attori del sistema verso alcuni obiettivi strategici condivisi e chiaramente esplicitati e promuove l'integrazione ed il coordinamento delle azioni, ottimizzando l'uso delle risorse disponibili e riducendo la conflittualità interna.

L'efficacia della programmazione strategica dipende in larga parte dal grado di diffusione e di condivisione degli obiettivi: i documenti di programmazione sono il risultato di un'elaborazione largamente partecipata da parte delle varie componenti dell'amministrazione regionale. Il percorso seguito nella definizione del Piano strategico 2008-2013, attualmente in fase di elaborazione, è disciplinato dagli indirizzi operativi forniti dalla Giunta Regionale con la D.G.R. n. 2983 del 30 dicembre 2008. Esso è articolato in "azioni", rispondenti alle linee

programmatiche e facenti capo ciascuna ad un Direzione centrale. Sono quindi possibili due letture del documento: per unità organizzativa e per dimensione strategica.

L'art. 4 della L.R. 21/2007 "Norme in materia di programmazione finanziaria e di contabilità regionale" e successive modifiche introduce i nuovi strumenti di programmazione finanziaria:

- a) la relazione politico-programmatica regionale (RPPR);
- b) la legge finanziaria;
- c) il bilancio pluriennale e il bilancio annuale.

Il primo documento di programmazione economico-finanziaria regionale è stato approvato dalla Giunta regionale nella seduta del 31 agosto 2007.

Le indicazioni che vengono date per l'area vasta del territorio regionale dal **Piano strategico** 2005-2008, per il contesto economico montano, sono di un adeguamento del sistema infrastrutturale e di una maggiore integrazione, soprattutto per le piccole imprese, tra le diverse piccole realtà dislocate nella regione, in modo tale da aumentarne la competitività nei confronti dei grandi poli industrializzati. Il Friuli Venezia Giulia è ricco di valori unici che devono essere valorizzati, e di risorse nascoste che devono essere riscoperte: il flusso turistico, infatti, è concentrato solo in alcune aree, a discapito di tutti gli altri potenziali siti. È da specificare, inoltre, che il turismo ha visto un costante aumento negli ultimi anni, soprattutto straniero, e deve essere quindi ri-orientato verso le aree montane marginali.

Oltre all'isolamento dagli altri centri e città, dal Piano Strategico, si evince che *"l'area montana è caratterizzata da forti fenomeni di degrado della struttura della popolazione, delle famiglie, del mercato del lavoro e delle attività produttive. La struttura produttiva appare accompagnata da un'elevata polverizzazione, con organizzazioni d'impresa a carattere prevalentemente familiare, spesso ostili a politiche di associazionismo e di cooperazione interaziendale anche per effetto dello scarso ricambio generazionale, aggravata da un continuo spopolamento che sta raggiungendo "limiti di non ritorno". Ne consegue una scarsa capitalizzazione delle imprese ed una ridotta propensione all'innovazione sia delle tecniche produttive che nelle soluzioni organizzative e commerciali.*

In particolare, in ambito agricolo, la conseguenza è la progressiva riduzione delle unità produttive nelle aree più marginali e la migrazione degli attori dell'economia agricola montana verso altre aree territoriali ed altri comparti produttivi. La montagna friulana presenta altri comparti economici di rilievo quali l'edilizia, il turismo ed il commercio: decisamente più limitata la presenza del settore manifatturiero dovuta agli elevato costi di localizzazione e di gestione che contraddistinguono l'impresa montana".

In definitiva il Piano strategico punta alle seguenti linee strategiche:

1. assicurare un livello elevato di protezione;
2. sganciare le pressioni ambientali dalla crescita economica;
3. adottare i principi fondamentali: "chi inquina paga", principio di precauzione, azione preventiva, riduzione dell'inquinamento alla fonte;

4. adottare il metodo della programmazione (Piani di settore), con priorità per fonti energetiche, acqua, rifiuti, attività estrattive, traffico, inquinamento e poi, in materia di elettromagnetismo, sicurezza idrogeologica, paesaggio, pianificazione urbana;
5. adottare accordi volontari e programmazione negoziata;
6. superare approccio "emergenziale";
7. incentivare riduzione dell'impatto ambientale delle attività umane (economiche e non);
8. incentivare certificazioni ambientali;
9. promuovere bio-diversità;
10. sostenere programmi, produzioni e comportamenti eco-compatibili ed eco-sostenibili;
11. investire in prevenzione.

L'attuale strumento di programmazione economica regionale è il **Piano Triennale**, che recepisce i progetti contenuti nel Piano Strategico traducendone gli obiettivi strategici in obiettivi operativi di medio periodo, stabilendo i risultati intermedi attesi anno per anno. Il Piano si sviluppa in schede progetto ed individua l'organizzazione, i tempi, le scelte gestionale e le risorse necessarie per attuarlo.

Programmazione negoziata

La programmazione negoziata tende a coordinare l'azione pubblica e i poteri che influiscono nei processi di sviluppo con la finalità di raccordare la molteplicità di interessi che agiscono a diversa scala territoriale (ambito locale, provinciale, regionale, nazionale, europeo). Collaborazione interistituzionale e concertazione economica e sociale ne sono dunque caratteri distintivi. Gli strumenti operativi della programmazione negoziata sono: l'Intesa istituzionale di programma, l'Accordo di programma quadro, il patto territoriale, il contratto di programma, il contratto d'area. Tutta la strumentazione della programmazione negoziata tende all'utilizzo razionale ed integrato di risorse pubbliche (nazionali, comunali, provinciali, regionali, fondi comunitari) ed a stimolare e favorire investimenti privati. Il CIPE (Comitato Interministeriale per la Programmazione economica) riserva a tali strumenti specifiche risorse, destinate in particolare alle aree sottoutilizzate del paese.

L'**Intesa istituzionale di programma** è l'accordo tra l'amministrazione centrale e quella regionale, con cui questi soggetti si impegnano a collaborare sulla base di una ricognizione programmatica delle risorse finanziarie disponibili, dei soggetti interessati e delle procedure amministrative occorrenti, per la realizzazione di un piano pluriennale di interventi di interesse comune o funzionalmente collegati.

L'intesa istituzionale di programma tra il governo della Repubblica e la Regione autonoma del Friuli Venezia Giulia è stata sottoscritta il 9 maggio 2001. Oggetto dell'Intesa sono gli obiettivi di sviluppo regionale, i piani ed i programmi pluriennali di intervento nei settori di interesse comune, il quadro delle risorse impegnate per le realizzazioni in corso nonché delle risorse impegnabili per l'orizzonte temporale considerato, gli strumenti istituzionali di attuazione ed i criteri, i tempi ed i modi per la sottoscrizione degli Accordi di programma quadro.

Gli obiettivi dell'Intesa tra le parti vengono specificati nell'art.2:

- miglioramento dei sistemi di trasporto e comunicazione;
- valorizzazione delle risorse naturali e ambientali;

- ❑ valorizzazione delle risorse umane, culturali e storiche;
- ❑ sviluppo dei sistemi produttivi locali, industriali e terziari;
- ❑ miglioramento della qualità delle città, delle istituzioni locali, della vita associativa e della sicurezza.

Per l'attuazione degli obiettivi e dei relativi piani di intervento nei settori di interesse comune, le parti concordano il quadro generale degli Accordi di programma quadro attuativi dell'Intesa. Ciascuna Accordo di Programma Quadro individua (art. 7):

- ❑ le risorse complessive, la loro suddivisione temporale, le modalità di una loro utilizzazione con particolare riferimento alla L.662/96;
- ❑ i soggetti responsabili della conclusione dell'intervento e quelli titolari di singole fasi dello stesso;
- ❑ i tempi di completamento dell'intervento, con le eventuali indicazioni di scadenze intermedie, che consentono specifiche attività di verifica con cadenze definite negli Accordi;
- ❑ le modalità e le condizioni di apertura delle procedure per l'esercizio di poteri sostitutivi.

La Repubblica italiana e la Regione autonoma del Friuli Venezia Giulia individuano i seguenti Accordi di Programma Quadro:

APQ 1 – Miglioramento dei sistemi di trasporto e comunicazione;

APQ 2 – Valorizzazione delle risorse naturali e ambientali – depurazione acque;

APQ 3 – Valorizzazione delle risorse umane, culturali e storiche;

APQ 4 – Sviluppo dei sistemi produttivi locali, industriali e terziari;

APQ 5 – Miglioramento della qualità delle città, delle istituzioni locali, della vita associata.

2.8 Assetto delle proprietà

Il territorio del Sito in esame è suddiviso in tre parti per quanto concerne la proprietà: la maggior parte della superficie appartiene alla Regione Friuli Venezia Giulia, mentre la restante porzione è suddivisa tra i comuni di Budoia, Polcenigo e Caneva. Solo una piccola porzione ai limiti sud-occidentali dell'area appartiene a proprietari privati.

Come già accennato all'interno delle schede relative alle Malghe nel paragrafo "2.5.3 Zootecnia", nel comune di Polcenigo si trovano alcune aree che risultano essere di proprietà del comune di Budoia.

Tabella 21 - Tabella riassuntiva delle proprietà all'interno del Sito Natura 2000.

PROPRIETA'	Sup (Ha)	%
Proprietà pubblica Comune di Budoia	169,84	6,26
Proprietà pubblica Comune di Caneva	186,72	6,88
Proprietà pubblica Comune di Polcenigo	739,31	27,25
Proprietà pubblica Regionale	1.553,02	57,24
TOTALE PROPRIETA' PUBBLICA	2648,90	97,63
Proprietà privata	64,39	2,37
TOTALE PROPRIETA' PRIVATA	64,39	2,37
TOTALE COMPLESSIVO	2713,29	100,00

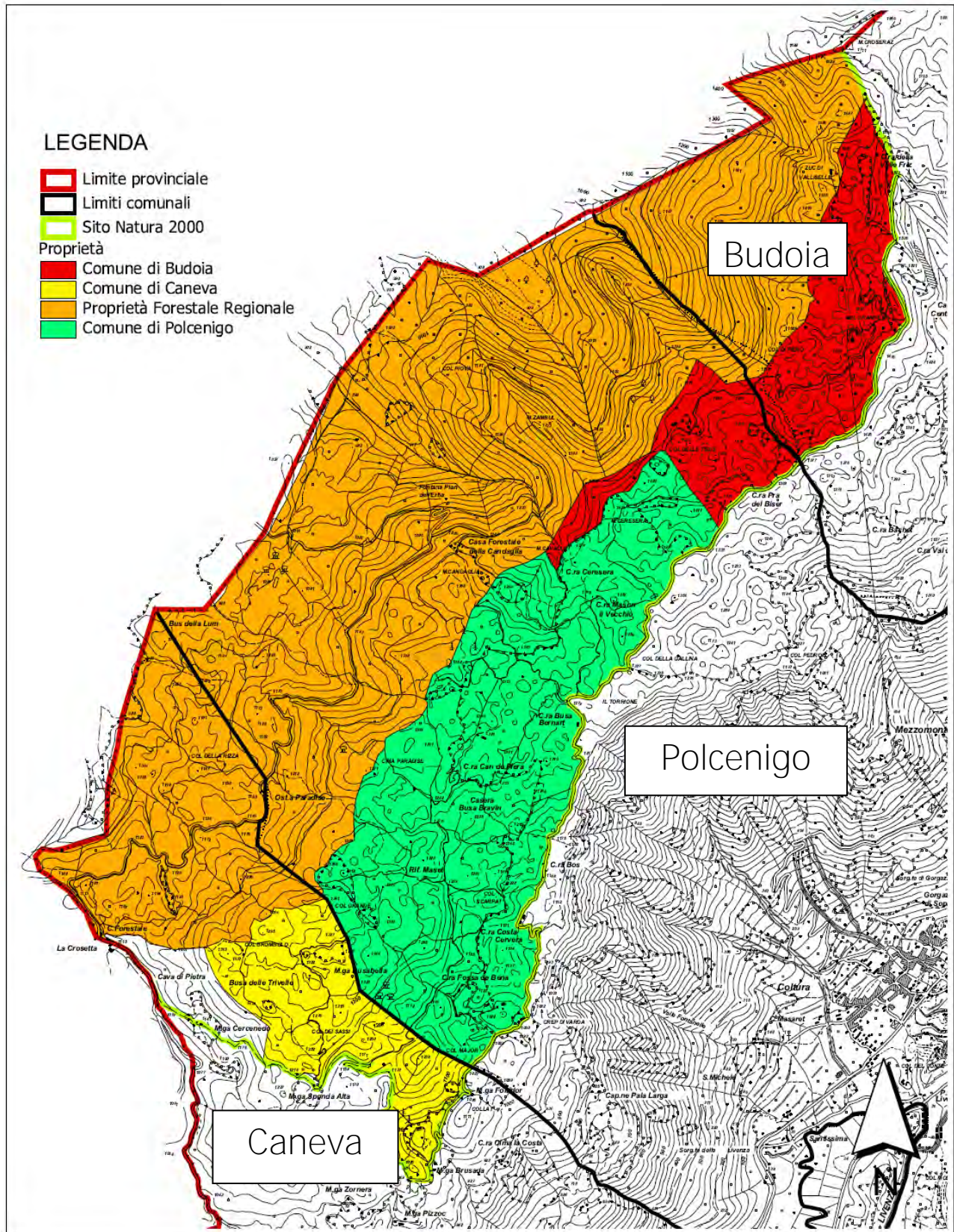


Figura 96 - Distribuzione delle proprietà all'interno del Sito Natura 2000.

2.9 Aspetti territoriali, culturali, economici e sociali

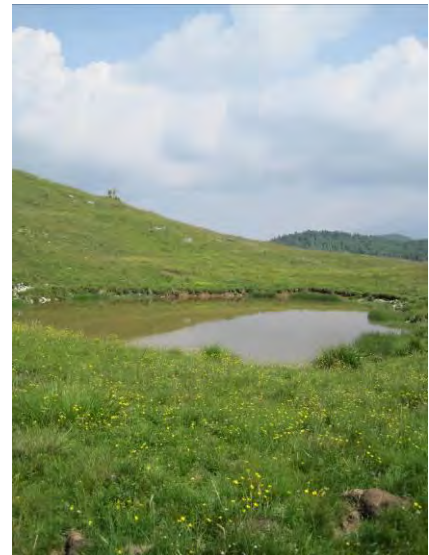
Foresta del Cansiglio Orientale

La storia della Foresta del Cansiglio orientale, intesa come riserva forestale della Regione Friuli Venezia Giulia, comincia con il piano redatto da Morelli nel 1930. Con esso si inizia a scorgere l'importanza di eseguire i trattamenti in funzione del tipo di consorzio forestale considerato; nascono quindi le classi economiche (seconda revisione del Piano anni 1950-1959) attualmente definite classi culturali. La sola differenza terminologica mostra palesemente l'evoluzione di approccio avvenuta nell'ultimo secolo. Il successivo piano venne redatto invece da Hoffmann, nel 1966 (1966-1980). Con tale piano furono messi in atto due cambiamenti importanti: il primo fu il venir meno dell'ordinamento delle classi cronologiche nella prima classe economica delle faggete pure e nella terza delle peccete artificiali, la seconda fu l'attribuzione di struttura disetanea alla seconda classe economica del bosco misto (con conseguente prescrizione del taglio di curazione).

2.9.1 Sistema insediativo

La struttura insediativa storica è stata il risultato di un assetto dello spazio agricolo e silvopastorale esclusivo; le risorse del luogo e la sua organizzazione hanno condizionato le forme, i materiali e le tecniche costruttive ricorrenti nell'architettura minore, la particolare natura dei nuclei ha influenzato i modelli aggregativi dell'edilizia rurale. È da considerare che lungo la dorsale pedemontana del Cansiglio sono quasi assenti gli insediamenti permanenti, mentre si registra la presenza di *stavoli* con segni di abbandono nel settore settentrionale e malghe ancora monticate nella dorsale Cansiglio-Cavallo. I risultati dei recenti interventi di sviluppo turistico sono evidenti nel settore centrale dell'area (Piancavallo) e sono limitati alla zona che si estende lungo la viabilità del versante orientale.

Dall'analisi della documentazione emerge come l'organizzazione nel territorio degli abitati sia stata conseguenza dell'avvicinarsi delle circostanze storiche, dell'evoluzione e delle modalità che hanno reso stanziali i lavoratori della foresta, quando, cioè, il Friuli ed il Veneto furono annessi al Regno d'Italia. Di questo periodo la realizzazione dei primi villaggi cimbri nell'altopiano e nella foresta del Cansiglio, i lavoratori della foresta che da stagionali divennero stanziali conferendo al territorio una forte componente identitaria. I primi villaggi furono realizzati in aree interne del bosco e l'abitato cimbro attribuito a Mattia Scattoler dal Catasto austriaco è stato il primo insediamento permanente del Cansiglio. Le piccole unità abitative avevano l'aspetto degli insediamenti temporanei cimbri dell'altopiano d'Asiago: un basamento in pietra a secco e una



soprastruttura in legno con pareti, orditura, tavolati e copertura in legno. Le abitazioni erano disposte a gradoni, nel lieve pendio, per sfruttare l'esposizione migliore e la luce maggiore. In seguito, i villaggi si disposero in prossimità della viabilità principale. Questi, costituiti da dimore in tronchi di faggio e ricoperte da scandole, furono incendiati durante la seconda guerra mondiale dalle truppe tedesche. Alcuni furono ricostruiti in muratura, altri furono invece edificati in legno sul modello delle vecchie dimore. I numerosi manufatti della piana, alcuni dei quali di realizzazione relativamente recente e a servizio dell'attività e della sorveglianza forestale, testimoniano della pratica dell'allevamento dei bovini, ampiamente praticata, che ha richiesto e richiede specifici spazi per il ricovero degli animali, la conservazione e la lavorazione dei prodotti derivati dal latte. Le strutture ancora oggi presenti, alcune delle quali conservano l'attività originaria, riflettono nella forma, nell'orientamento, nei materiali e nelle tecniche costruttive adottate l'esigenza di adeguarsi alle condizioni morfologiche, climatiche e della natura del suolo. Si pensi ad esempio alle "lame", oggi importanti quali ambienti umidi, che un tempo svolgevano (e in alcuni casi svolgono ancora) un ruolo di importanza strategica per gli allevamenti di bestiame nell'altopiano carsico in cui le acque meteoriche hanno un'azione dissolvente sulle rocce di natura calcarea. Ancora oggi si osserva la presenza di questi piccoli bacini d'acqua che fanno spesso capo ad un complesso malghivo o rientrano nei territori del pascolo di pertinenza dello stesso.

Proprio in merito alle unità malghive si osserva che, all'interno del territorio del Sito Natura 2000 in esame, esse sono le uniche forme di insediamento presenti alcune di esse sono dotate di stalla e strutture per la caseificazione e conservazione dei prodotti caseari, mentre altre possiedono una dotazione minima rappresentata dal solo ricovero per il malghese. Di seguito, a titolo di esempio, viene presentata l'evoluzione della struttura di Malga Col dei S'cioss ancor oggi attiva e praticante l'attività agrituristica. In Figura 97 è stato ripreso un disegno della struttura malghiva ad inizio del secolo scorso: essa era composta da un unico fabbricato che ospitava sia l'abitazione del gestore, sia il locale per la caseificazione. Oggi invece, come si può vedere dalla Figura 98, la malga è dotata di una grande stalla a stabulazione libera, da una casera che ospita i locali per l'abitazione del gestore, per la lavorazione del latte e per la stagionatura del prodotto e dalla vecchia stalla (edificio più piccolo di Fig. 38).

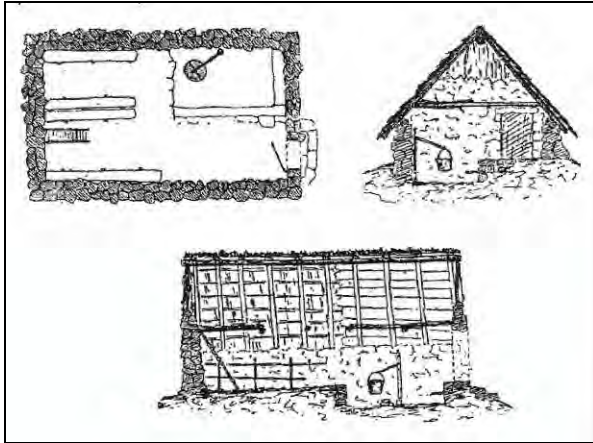


Figura 97 - Pianta, sezione longitudinale e trasversale di Casera Col dei S'cioss ai primi del '900 (disegno tratto da: "Le malghe della dorsale Cansiglio-Cavallo").



Figura 98 - Le strutture di Malga Col dei S'cioss oggi: a destra la stalla mentre a sinistra un deposito (ex-stalla); dall'altro della strada è presente l'abitazione del malghese e i locali ad uso agriturismo.

2.9.2 Sistema infrastrutturale

La foresta del Cansiglio è tra le foreste meglio servite dalla viabilità a livello regionale. In essa si trovano strade aperte al traffico ed altre a traffico limitato, nonché numerose trattorabili a servizio dell'attività selvicolturale.

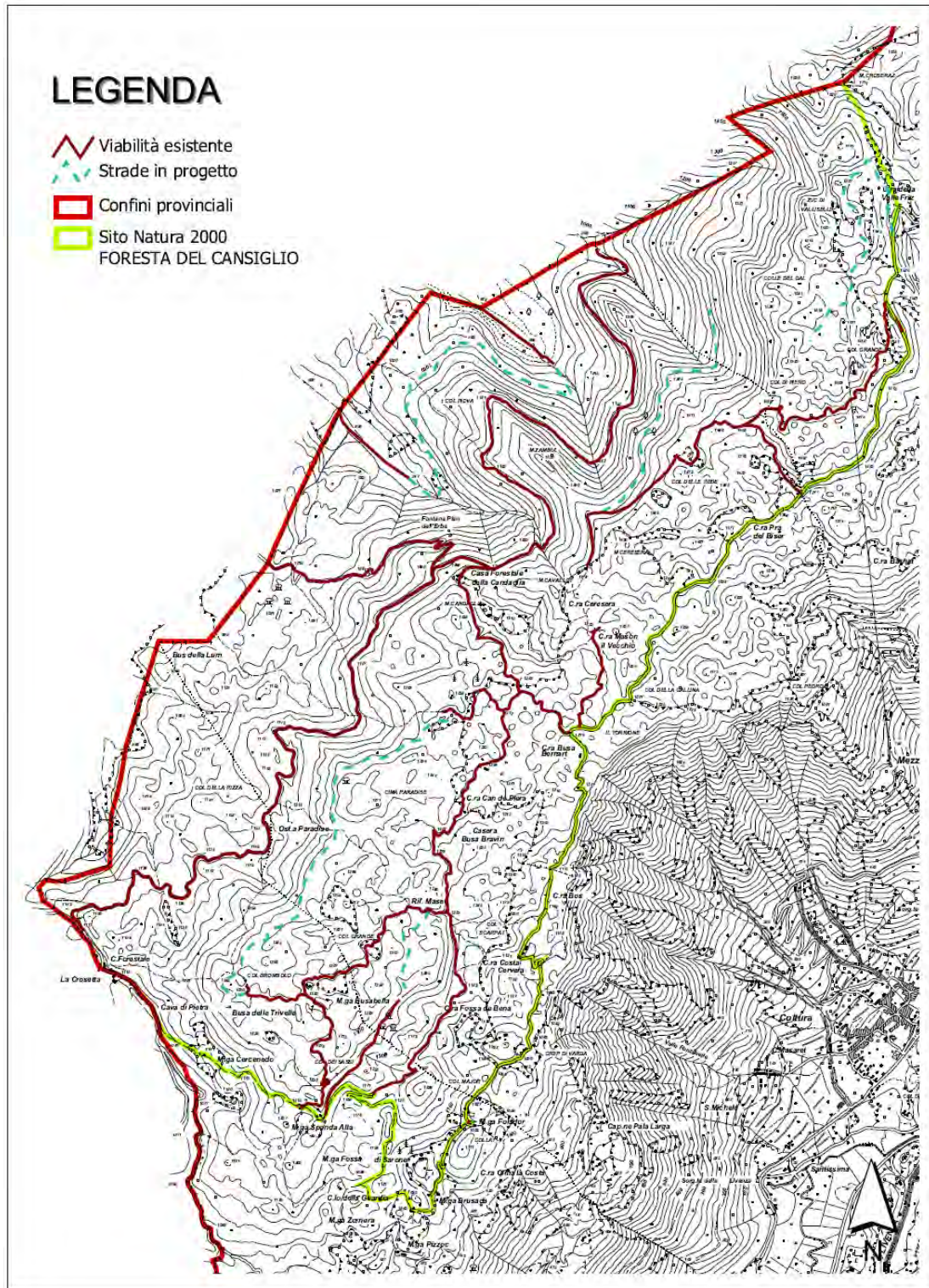


Figura 99 - Viabilità esistente e in progetto all'interno del Sito Natura 2000.

In Figura 99 è ritratto il sistema infrastrutturale all'interno della foresta, rappresentato da strade pubbliche e da strade con divieto di accesso ai veicoli a motore secondo la LR 15/1991 "Disciplina dell' accesso dei veicoli a motore nelle zone soggette a vincolo idrogeologico o ambientale. Modifica alla legge regionale 22 gennaio 1991, n. 3".

Sono presenti due strade principali che attraversano il Sito: la prima, pubblica, da poco più a est di Malga Sponda Alta procede verso nord fino ai pressi di Casera Busa Bernart e quindi seguendo il confine sud-orientale del Sito giunge a Casera della Valle Friz; da questa, in corrispondenza di Bus del Gias si diparte una camionabile che porta a Casera Ceresera. La seconda strada più lunga presente nel Sito attraversa il versante da La Crosetta alla Val Bona: si tratta di una camionabile di 12,4 km a fondo stabilizzato che all'altezza di Candaglia si divide in tre rami, uno scende verso Pian dell'Erba (strada asfaltata), un secondo si dirige verso la strada che corre lungo la dorsale alta del Cansiglio e un'altra prosegue verso Val Bona. Nei fondovalle di Cornesega e Val Scura vi sono i prolungamenti a fondo cieco delle camionabili che raggiungono Valmenera e Cornesega da Pian Osteria. Nella parte meridionale del Sito vi è una strada a traffico limitato che dal Rifugio Maset porta a Malga Sponda Alta passando per Malga Busabella. Tale viabilità copre in modo soddisfacente tutta l'area forestale del sito permettendo una buona gestione dei tagli nelle diverse particelle appartenenti sia ai comuni sia alla Regione. Inoltre, la strada della dorsale Cansiglio-Cavallo permette il collegamento tra tutte le malghe della dorsale. Oltre alla viabilità ordinaria vi sono molte trattorabili e l'orografia dolce ha permesso la creazione di molti sentieri (sia sentieri CAI, sia altri non segnati) che coprono tutto il territorio del Sito e permettono una buona fruizione dell'area da parte degli escursionisti.

2.9.3 Sistema storico-archeologico e paesistico

I nuclei dell'archeologia industriale, del sistema estrattivo, dell'energia, segno d'attività durate secoli e di conoscenze tecniche di grande interesse intimamente legate al territorio ed alle sue risorse, costituiscono siti e manufatti di significato antropologico/storicistico di estrema complessità e importanza. Questi, generalmente, sono ubicati in aree con condizioni geomorfologiche e idrologiche specifiche, strategicamente relazionati con il sistema infrastrutturale della percorrenza.

In questo caso specifico, sono riconoscibili situazioni produttive storiche, che presentano caratteristiche peculiari, come le testimonianze legate alla lavorazione del legname, al suo trasporto per raggiungere la pianura, attraverso condotte artificiali, o *risine*, costruite nel bosco.

Legata al trasporto del legno, sul monte Cavallo, nell'Ottocento, per portare in alto i tronchi tagliati in nella zona di Cornesega, fu costruita una teleferica che collegasse il fondovalle con il Monte. Sulle pendici di questo sono ancora evidenti le modifiche morfologiche che erano state necessarie per costruire la stazione superiore che permetteva di dirigere il legname verso la scarpata friulana del Cansiglio.

Grande attenzione deve essere posta anche ad altre testimonianze della storia forestale del Cansiglio: le aree carbonili e i bivacchi dei boscaioli di cui quasi ogni sentiero presenta segni archeologici di questo genere. Questi, manufatti costruiti soprattutto tra il '500 e la fine dell'800, diffusi e facili da riconoscere anche se mai censiti, sono dei ripiani artificiali di forma pseudo circolare sui quali veniva costruito il *poiat* di legno per la produzione del

carbone. Nei pressi delle aree carbonili qualche volta si trovano i bivacchi che erano utilizzati dai boscaioli, segnati da alcune file di pietre sulle quali erano appoggiate le strutture lignee.

Tutto il legname che non veniva allontanato dal bosco per l'attività della cantieristica navale veneziana veniva riconvertito in carbone e inviato in città o a Murano per la lavorazione del vetro, poiché se il Cansiglio era un bosco di fondamentale importanza per la cantieristica veneziana, il carbone di legna era un suo sottoprodotto.

Sotto l'aspetto paesaggistico, secondo quanto stabilito dal PTR del 2007, la Foresta del Cansiglio Orientale rientra nel tipo di paesaggio (TP) Prealpino (come si vede dalla perimetrazione dei TP del PTR riportata in Figura 100).

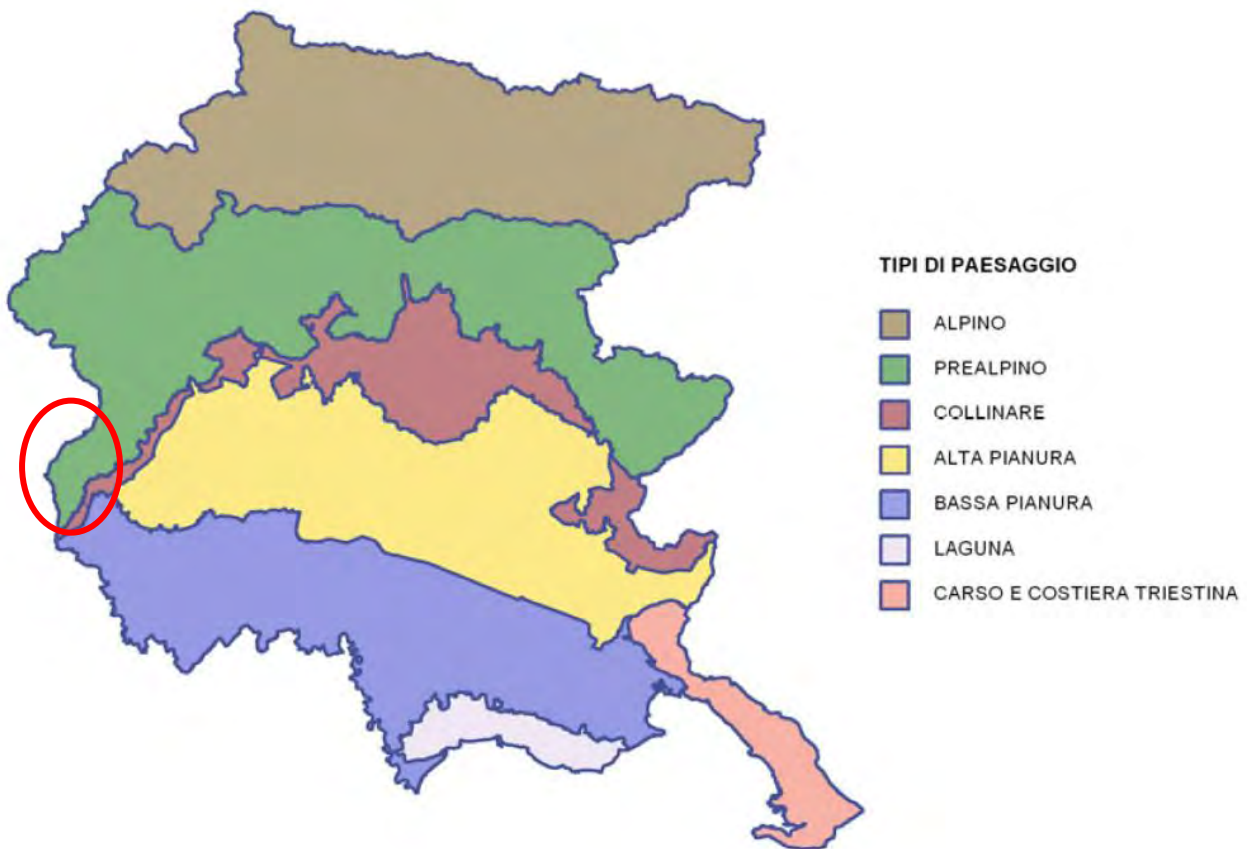


Figura 100 - Suddivisione dei Tipi di Paesaggio (TP) nell'ambito della regione Friuli Venezia-Giulia (estratto dalla relazione del PTR del 2007).

Tale Tipo di Paesaggio si suddivide in Prealpi Carniche e Prealpi Giulie: le Prealpi Carniche costituiscono i due terzi di tutto il settore prealpino e si estendono ad ovest del Fiume Tagliamento e sono rilievi che possono raggiungere quote elevate (ad es. Monte Cavallo, 2251 m.s.l.m.m.). Sono presenti ampie superfici con evidenti manifestazioni carsiche di superficie (es. Piancavallo, Monte Ciaurlec).

Per quanto riguarda l'aspetto naturale relativo alla vegetazione di questo tipo, esso è caratterizzato da dense coperture di boschi di latifoglie mesofile, localmente associati ad estese superfici di prato stabile.

All'interno della relazione del PTR si trova inoltre un elenco dei fattori di rischio paesaggistico; alcuni di questi fattori risultano essere importanti, oltre che per altre aree del paesaggio prealpino in generale, anche per l'altopiano del Cansiglio nello specifico:

- ❑ abbandono della pastorizia in quota (con conseguente riforestazione) e delle attività agricole tradizionali (es. stavoli in abbandono e malghe non monticate);
- ❑ sottoutilizzazione e scarsa valorizzazione del patrimonio forestale (controllo e gestione qualitativa dei boschi, ad es. trasformazione da governo a ceduo a quello a fustaia) a causa della progressiva diminuzione di interesse economico ed eccessiva frammentazione aziendale;

Sempre a proposito dell'area considerata in tal elaborato, il PTR elenca alcuni valori paesaggistici di rilevante interesse:

- ❑ copertura vegetale (boschi misti di conifere/latifoglie e macchie e popolamenti arbustivi di conifere; pascoli e praterie naturali e prati stabili soggetti a sfalcio);
- ❑ boschi di conifere con pino nero o abete rosso prevalente o di latifoglie con faggio prevalente e miste);
- ❑ elevata biodiversità;
- ❑ fenomeni carsici epigei ed ipogei;
- ❑ prodotti agricoli e caseari di qualità;
- ❑ varietà di modelli insediativi presenti: stabili accentrati, sparsi, anche in quota, stavoli e malghe;
- ❑ tipologie architettoniche tradizionali conservate, residuali e manufatti minori rurali (muri, muretti e capanne);

Il paesaggio Prealpino è stato suddiviso, sempre all'interno del PTR, in Ambiti di Paesaggio (AP). L'area del Sito Natura 2000 rientra nell'AP 12 "Gruppo del Monte Cavallo e Col Nudo" (vedi Figura 101) che possiede numerose peculiarità citate e descritte in modo esaustivo all'interno delle Schede degli Ambiti di Paesaggio allegare al Piano Territoriale Regionale. In seguito viene riassunto quanto citato in tali schede riportando le sole parti riguardanti l'area del Sito.

AP12 - GRUPPO DEL MONTE CAVALLO E COL NUDO

Componenti strutturali

Ridotta presenza di insediamenti di tipo prealpino sparso

- ❑ *Sostrato geologico determinato per lo più dalle alluvioni dei principali torrenti*
- ❑ *Sistema di campi che circondano i paesi un tempo coltivati (tavella) ed ora a prato*

Bosco del Cansiglio

- ❑ *Strutture geologiche di matrice carsica che caratterizzano il suolo boscato*
- ❑ *Copertura forestale estesa a quasi tutta l'area solcata da un rilevante numero di sentieri storici utilizzati per l'esbosco*

Cansiglio-Cavallo

- ❑ *Ripida scarpata di calcare di scogliera priva di corsi d'acqua*

- ❑ Viabilità storica che collega il pedemonte con i pascoli alti
- ❑ Spontanea rinaturalizzazione dei versanti un tempo prativi

Malghe e pascoli del Cansiglio-Cavallo

- ❑ Altopiano privo di rete idrografica minore
- ❑ Forme paesaggistiche caratterizzate dall'alternanza di pascoli e strutture boschive
- ❑ Componenti naturalistiche legate alle praterie carsiche pascolate

Catena del Col Nudo Cavallo

- ❑ Potenti masse calcaree e dolomitiche incise dagli affluenti del Cellina
- ❑ Copertura forestale dai caratteri di grande naturalità
- ❑ Viabilità storica di accesso alla valle
- ❑ Attività escursionistica molto sviluppata e strutturata con rifugi in quota

MORFOLOGIA

La morfologia del rilievo è data dalla compresenza di un tipo alpino, con linea di cresta discontinua e determinata dall'aggruppamento di massicci calcarei a versanti ripidi e scoscesi (M. Cavallo e Col Nudo, con quote medie sui 2.300 m) e di un tipo prealpino, a linea di cresta costante (M. Ciastelat, di poco superiore ai 1.600 m). Sono presenti ampie superfici semipianeggianti in quota con evidenti fenomeni carsici superficiali (Piano di Cavallo e Piano del Cansiglio). Il sistema montuoso identificato con la catena del Col Nudo Cavallo, è caratterizzato dai rilievi piuttosto elevati che fanno da spartiacque tra il Friuli ed il Veneto, con montagne ripide ed asprissime, attrezzate per il pascolo solo sui piccoli settori e sfruttate in antico solo per la risorsa boschiva e la caccia. La diffusa presenza di rocce carbonatiche massicce determinano ampie aree a morfologia carsica soprattutto nelle zone prospicienti la pianura dove si sviluppano le piattaforme calcaree cretatiche del M. Cavallo.

RETICOLO IDROGRAFICO

L'idrografia superficiale è ridotta per gli accennati fenomeni carsici; brevi incisioni, anche a forra, sono presenti sui versanti calcarei attorno al M. Cavallo. L'area idrografica del Cansiglio è caratterizzata da fenomeni di carsismo e permeabilità del substrato roccioso. Il grado di fessurazione elevato delle rocce carbonatiche è indice di un'elevata circolazione idrica all'interno del litotipo carbonatico che si manifesta nell'apparato sorgentifero del Livenza con le sorgenti carsiche della Santissima e del Gorgazzo.

COPERTURA VEGETALE

Escludendo le maggiori cime dei rilievi, c'è una netta prevalenza dell'associazione roccia a vista/copertura vegetale, tipica dei paesaggi prealpini. La copertura vegetale è data dall'associazione tra estese superfici di boschi di faggio e di abete rosso ed aree a pascolo con rocce affioranti nel settore centrale dell'ambito. Nel settore orientale rivolto verso la pianura sono presenti estese praterie di versante, associate a boschi ed arbusteti di latifoglie mesofile e termofile. Il Bosco del Cansiglio, costituito da una foresta di faggi e conifere, è caratterizzato da una storia plurisecolare di controllo e sfruttamento del territorio forestale da parte di un organismo statale o pubblico. Lungo il versante dell'altopiano del Cansiglio-Cavallo è stata costruita nei secoli una struttura paesaggistica particolare, con la colonizzazione della scarpata calcarea del Cansiglio che ebbe inizio nel Neolitico e provocò la progressiva scomparsa

del manto boschivo originario. In età bassomedioevale tutto il versante fu trasformato in un enorme prato attraversato dai sentieri che conducevano ai pascoli ed ai boschi dell'altopiano. Malgrado il denudamento delle pendici, il particolare carattere geologico della scarpata ha scongiurato il manifestarsi di gravi dissesti idrogeologici. Attualmente il recente abbandono dell'attività di sfalcio sta permettendo alla vegetazione di ricostruire l'antico bosco di versante, limitando le superfici prative nei settori più alti.

2. VALORI PAESAGGISTICI

- ❑ Presenza di importanti fenomeni carsici epigei ed ipogei
- ❑ Incisioni torrentizie in forra
- ❑ Estese superfici di boschi di faggio e di abete rosso
- ❑ Estese praterie di versante
- ❑ Pascoli, praterie naturali
- ❑ Elevata panoramicità dei luoghi
- ❑ Attività malghiva di tradizione storica
- ❑ Sentieri storici
- ❑ Attività escursionistica strutturata con rifugi in quota
- ❑ **Sorgenti del fiume Livenza nelle località Gorgazzo e Santissima**
- ❑ **Forra del Torrente Cellina**

La forra rappresenta uno dei siti più interessanti dell'intero arco alpino con potenti esempi di erosione fluviale, marmitte dei giganti di notevole proporzioni lungo le pareti calcaree strapiombanti sul corso d'acqua sottostante; in alcuni tratti la distanza tra le pareti opposte raggiunge valori minimi tali da far assumere alla valle una conformazione ad orrido, percepibile solamente percorrendo la vecchia statale.

Un monumento naturale di singolare bellezza ed intatta selvatichezza conservatosi grazie alla particolare impervietà dei versanti che non hanno consentito praticamente nessun inserimento antropico con l'esclusione della strada e di alcune infrastrutture tecnologiche. Le interessanti rarità botaniche presenti sono determinate dalle particolari condizioni climatiche.

Il percorso, scavato nelle rocce a strapiombo sul torrente, è oggi adibito a percorso ciclo pedonale attraverso il progetto di recupero della vecchia strada statale della Valcellina (lunghezza di circa 7,5 Km) Il tracciato insiste sul canale di deviazione ENEL e dispone di una decina di piazzole di sosta ed allargamenti.

- ✓ L'ambito include il Sito di importanza Comunitaria "Forra del Torrente Cellina", la Riserva naturale regionale e la strada panoramica della vecchia statale della Val Cellina tra gli abitati di Montereale Valcellina e Barcis

- ❑ **Pascoli e foreste del Cansiglio-Cavallo**

Il Cansiglio rappresenta una componente strutturale identificativa dell'Ambito Paesaggistico con valore strategico ed attrattivo per nuove politiche di utilizzo e valorizzazione del territorio in previsione di una gestione interregionale con la Regione Veneto.

Presenta particolarità naturalistiche geologiche dell'imponente sviluppo del carsismo in profondità. Nell'area carsica del Cansiglio Cavallo la morfologia dell'altopiano appare crivellata da numerose doline, abissi molto profondi di cui il Bus della Lum, uno dei maggiori pozzi verticali assieme al Bus della Genziana.

L'area malghiva della dorsale Cansiglio-Cavallo rappresenta oltre che un'attività produttiva di tradizione storica, una pratica necessaria alla conservazione degli scenari paesaggistici locali.

- ❑ **Luoghi della Memoria del Vajont**

Monte Toc evocante la catastrofe del 1963: esempio unico di colossale evento franoso

- ❑ **Parco naturale regionale delle Dolomiti Friulane**

- ✓ Vette e torrioni dolomitici
- ✓ Elevato grado di componenti naturali di ambienti selvaggi
- ✓ Biodiversità floro – faunistica

Le componenti paesaggistiche sopra descritte possiedono dai potenziali fattori di rischio che vengono trattati nel paragrafo 4 della scheda dell'AP 12; alcuni di essi minacciano l'Area Natura 2000 "Foresta del Cansiglio". Tali fattori di pressione vengono riportati nelle righe seguenti:

- ❑ **Bosco del Cansiglio**
 - ✓ Necessità di una gestione naturalistica più incisiva dell'area
 - ✓ Scomparsa di praterie poste lungo i principali sentieri
- ❑ **Cansiglio-Cavallo**
 - ✓ Estesa urbanizzazione legata alla diffusione delle seconde case
 - ✓ Abbandono dell'attività zootecnica tradizionale
- ❑ **Malghe e pascoli del Cansiglio – Cavallo**
 - ✓ Pressione antropica dovuta alla stazione sciistica di Piancavallo, sostituitasi ad alcuni complessi malghivi
 - ✓ Impianti per la trasmissione radiotelevisiva (Gastaldia, Pala Fontana)
 - ✓ Entrata in crisi delle praterie magre per l'avanzata del bosco naturale e d'impianto
 - ✓ Fenomeno delle seconde case quale recupero di modesti ricoveri pastorali

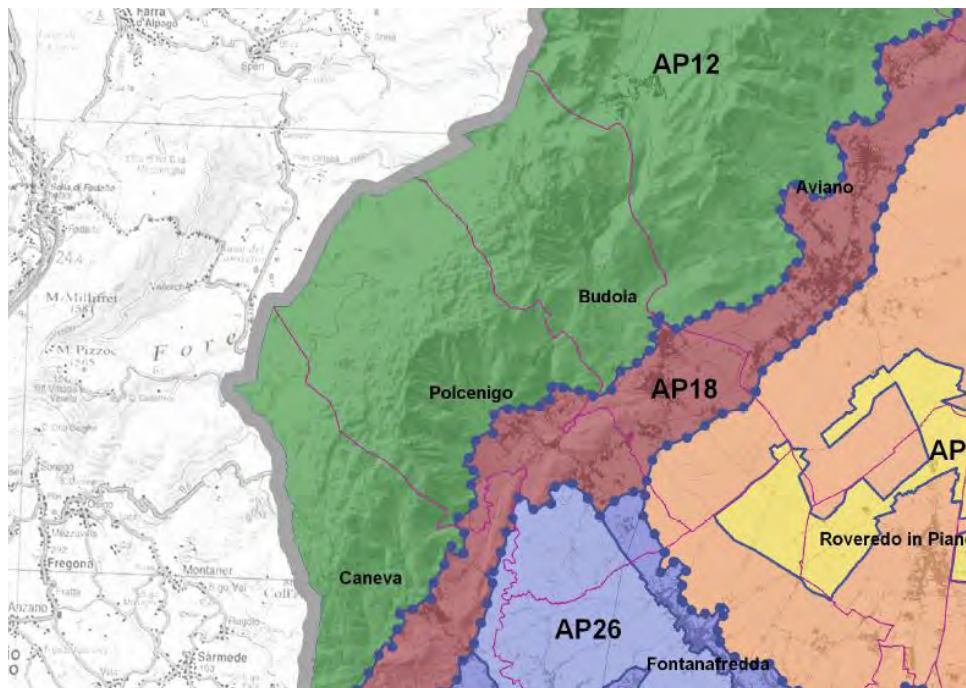


Figura 101 - Cartografia degli ambiti di paesaggio per il Sito Natura 2000 Foresta del Cansiglio": esso rientra totalmente tra l'AP 12 "Gruppo del Monte Cavallo e Col Nudo".

2.9.4 Assetto demografico e sociale, dinamiche economiche non agricole

Come già accennato nei capitoli precedenti riguardanti le caratteristiche socio-economiche del sito in esame, si può confermare che, all'interno dei confini dello stesso, non vi sono persone che vi risiedono in modo stanziale: la malghe della dorsale vengono monticate durante il solo periodo estivo e anche la Casa Forestale di Candaglia è utilizzata in modalità non continuativa. Per tale ambito territoriale è possibile affrontare una discussione riguardante gli assetti demografici, economici e sociali dei territori comunali interessati dal Sito, ma non sembra utile dilungarsi molto affrontando questi aspetti; è importante piuttosto rivolgere uno sguardo più attento alle dinamiche sociali tralasciando in toto gli aspetti economici non agricoli che non hanno mai interessato il territorio oggetto di studio.

A fine 2008 la popolazione dei comuni inseriti nel sito ammontava a 12.321 abitanti dei quali 52% femmine e 48% maschi. Tra tutti i residenti nei tre comuni, la popolazione straniera rappresenta il solo 3%, ed assume il valore percentuale più elevato nel territorio comunale di Caneva con 162 residenti stranieri.

Per quanto concerne l'economia generale dell'area, la provincia di Pordenone è caratterizzata, come solitamente tutto il Nord-Est Italia, dalla presenza di piccole e medie imprese la cui caratteristica peculiare è l'alta propensione all'esportazione dei propri prodotti. Dai dati ISTAT dell'ultimo censimento generale dell'industria e dei servizi (2001) le imprese presenti sono 21.312 con 104.908 addetti, il che indica come la maggior parte delle imprese sia di ridotte dimensioni; infatti il numero medio di addetti per ciascuna di esse è di poco inferiore alle 5 unità. La maggior parte delle imprese rientra nel settore dei servizi e, tra queste, la maggioranza unisce i servizi alla persona con altri servizi quali telecomunicazioni, informatica, ecc (il cosiddetto terziario avanzato). Un secondo numeroso gruppo di imprese occupa il settore del "commercio e ripartizioni", mentre le industrie sono circa 7.000 ed afferiscono prevalentemente al settore manifatturiero ed a quello delle costruzioni.

Il tasso di disoccupazione è tra i più bassi in Italia (3,6%) (dati dell'ultimo censimento della popolazione del 2001), rivelando una situazione di generale benessere ma, osservando i dati per fascia di età, si nota come i più colpiti dalla disoccupazione siano i giovani, i quali faticano ad introdursi nel sistema lavorativo nonostante la maggior parte di questi appartenga alla categoria del personale qualificato.

Nei comuni inseriti nell'area Natura 2000 la situazione socio-economica rientra nella media regionale. Dall'analisi dei dati si nota come l'attività lavorativa prevalentemente rientri nel settore turistico, in particolare nell'ambito della ricezione. Anche in questi comuni la disoccupazione giovanile è maggiore rispetto a quella delle altre classi di età e ciò si riflette sulla distribuzione demografica dell'area: la classe giovanile conta un minor numero di residenti.

2.9.5 Attività estrattiva

All'interno del sito non viene praticata alcuna attività estrattiva. In prossimità del limite amministrativo con la Regione Veneto, nella parte meridionale, è ubicata una cava di pietra ornamentale disattivata da decenni.

2.9.6 Discariche e impianti trattamento rifiuti

Non sono presenti discariche ed impianti di trattamento dei rifiuti.

3 PARTE C. ANALISI E VALUTAZIONI

3.1 Presenza e stato di conservazione degli elementi di interesse

3.1.1 Stato di conservazione degli habitat di interesse comunitario

La valutazione dello stato di conservazione è stata effettuata sia tramite i parametri presenti nei formulari standard, che utilizzano parametri più simili a quelli utilizzabili nel reporting settennale della direttiva habitat.

Nel complesso lo stato di conservazione è eccellente/buono in considerazione anche della limitata presenza di fattori di pressione.

Nella tabella seguente viene riportata in sintesi la valutazione del grado di conservazione degli habitat presenti nel SIC.

Tabella 22 – Stato di conservazione degli habitat nel SIC

HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO	Sup. (ha)	%	Rappresentatività	Stato di conservazione	Valutazione globale del Sito
3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	0,03	0,001	B = buona	B = buona conservazione	B = valore buono
5130 Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	34,77	1,28	A = eccellente	A = conservazione eccellente	A = valore eccellente
6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	14,02	0,52	B = buona	B = buona conservazione	C = valore significativo
6230 *Formazioni erbose a <i>Nardus</i> -ricche di specie-su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	3,7	0,14	C = significativa	C = conservazione media o limitata	C = valore significativo
62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (<i>Scorzoneretalia villosae</i>)	49,65	1,83	C = significativa	C = conservazione media o limitata	C = valore significativo
8240 *Pavimenti calcari	0,58	0,02	non significativa	non significativo	non significativo
8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	-	-	A = eccellente	A = conservazione eccellente	A = valore eccellente
9130 Faggeti dell' <i>Asperulo-Fagetum</i>	22,93	0,85	A = eccellente	A = conservazione eccellente	A = valore eccellente
91K0 Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (<i>Aremonio-Fagion</i>)	1840,19	67,82	A = eccellente	A = conservazione eccellente	A = valore eccellente
9410 Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)	125,84	4,64	B = buona	A = conservazione eccellente	B = valore buono

Si riportano di seguito alcune note di approfondimento relative ai singoli habitat.

3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*

L'habitat è rappresentato da un solo poligono in buono stato di conservazione. La sua rappresentatività, in relazione alla sola presenza di *Potamogeton natans*, è invece valutata come buona. Anche la valutazione globale del Sito è valutata buona, infatti, le potenzialità per questo habitat potrebbero essere maggiori.

5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli

Habitat molto ben espresso e molto rappresentativo nel Sito, sia in termini di superficie che di rappresentatività compositiva. L'habitat è in fase di incremento a causa soprattutto dell'abbandono e del sottoutilizzo di alcune superfici a pascolo. Lo stato di conservazione e la valutazione globale del Sito è eccellente.

6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

La quota relativamente bassa delle superfici a pascolo del Cansiglio limitano, in parte, l'espressività dell'habitat che è valutata comunque buona ma non eccellente. Le situazioni forse più espressive sono quelle di valletta nivale sul fondo di profonde doline carsiche lungamente innevate. Complessivamente lo stato di conservazione è buono, essendo l'habitat collocato in zone marginali rispetto alle zone più intensamente pascolate. In una valutazione globale del Sito, si deve però considerare che l'area del Cansiglio non sia la più propriamente espressiva dell'habitat che mediamente si colloca a quote maggiori e in situazioni ecologiche differenti. Questo giustifica il valore significativo (C) attribuito alla valutazione globale del Sito.

6230 *Formazioni erbose a *Nardus*-ricche di specie-su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)

Come per l'habitat precedente, anche in questo caso si tratta di espressioni impoverite e quindi con una rappresentatività significativa (C) mancando molte specie tipiche dell'habitat. La natura stessa dei substrati, carbonatici, limita la diffusione di questo habitat che si colloca in zone marginali, acidificate solo superficialmente. La sua conservazione complessivamente è media o limitata (C) e in generale anche in una valutazione globale del Sito il valore è significativo (C).

62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneretalia villosae*)

A questo codice sono state attribuite le formazioni pascolive termofile escludendo le aree intensamente pascolate e pingui. La quota relativamente elevata limita tuttavia il contingente termofilo e la rappresentatività è valutata perciò significativa (C). Anche lo stato di conservazione in relazione alla presenza del pascolo e al sottoutilizzo di alcune aree è valutato medio o limitato (C).

Anche la valutazione globale del Sito ha un valore significativo (C).

8240 *Pavimenti calcari

Habitat poco esteso e localizzato in una sola area. Il significato è esclusivamente geomorfologico. La sua presenza è considerata non significativa.

8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico

Habitat eccellentemente rappresentato vista la natura carsica dell'area. Lo stato di conservazione e la valutazione globale del Sito è eccellente.

9130 Faggeti dell'*Asperulo-Fagetum*

91K0 Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (*Aremonio-Fagion*)

Entrambi gli habitat hanno una eccellente rappresentatività e uno stato di conservazione eccellente. Il Sito svolge un ruolo importante di conservazione di questo habitat visto che al suo interno sono presenti tra le migliori espressioni dell'habitat a livello regionale.

9410 Foreste acidofile montane e alpine di *Picea* (Vaccinio-Piceetea)

Generalmente questo habitat è presente in zone alpine più interne e le peccete della fascia prealpina vengono considerate di origine secondaria. Tuttavia il Cansiglio, per la sua conformazione geomorfologica e climatica, presenta espressioni di questo habitat di buona rappresentatività e conservazione eccellente. La valutazione globale del Sito per la conservazione dell'habitat è valutata come buona.

3.1.2 Stato di conservazione delle specie di interesse comunitario

Specie vegetali

La sola specie di All. II presente nel SIC è la briofita *Buxbaumia viridis*. La specie è segnalata come presente nel Formulario standard ma non si hanno conoscenze sufficienti per poter definire il suo stato di conservazione.

Delle due specie potenzialmente presenti non osservate, *Gladiolus palustris* (All. II) e *Physoplexis comosa* (All. IV), non avendo dati distributivi non è possibile fare alcun tipo di valutazione.

Specie animali

Viene qui riportato lo stato di conservazione delle specie di uccelli presenti nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CEE presenti nel Sito ed il relativo stato di conservazione:

Gyps fulvus: specie di comparsa molto rara durante voli di spostamento lungo l'arco alpino. Nel sito non sono mai state osservate concentrazioni o soste prolungate. Il sito è idoneo all'alimentazione della specie (nel caso venissero lasciate esposte carcasse di ungulati selvatici o domestici) ma non alla nidificazione.

Pernis apivorus: specie migratrice e nidificante presente nell'area del Cansiglio come nidificante, con un numero di coppie esiguo ma non noto, e come migratore regolare sia primaverile che tardo estiva. È verosimile che l'area sia frequentata da coppie il cui home range si estende anche al di fuori del SIC lungo i versanti pedemontani del massiccio.

Milvus migrans: specie migratrice che sorvola il SIC sia in primavera che, soprattutto, durante la migrazione tardo estiva. Il sito non è utilizzato dalla specie né per la nidificazione né come ambiente trofico in periodo riproduttivo. Il valore del sito per la conservazione della specie non è significativo.

Milvus milvus: specie migratrice rara, accidentale nel Sito. Il valore del sito per la conservazione della specie non è significativo.

Circaetus gallicus: specie migratrice che nidifica lungo il sottostante versante pedemontano (Polcenigo) e frequenta gli ambienti aperti del SIC per la caccia. La presenza di individui in caccia lungo il limite sudorientale del SIC nel periodo estivo è regolare.

Aquila chrysaetos: il SIC si colloca tra le attuali coppie dell'Alpago (BL) e di Andreis (PN) e sembra rientrare nell'home range della coppia veneta. Lungo la fascia pedemontana friulana compresa tra Giais e Polcenigo è stabile la presenza di individui immaturi o subadulti, periodicamente anche territoriali. Le dinamiche ambientali e di popolazione in atto a livello regionale (Borgo, 2011) fanno ritenere verosimile il futuro insediamento di una coppia nell'area pedemontana suddetta, con una previsione di aumento locale della popolazione nidificante. Lo stato di conservazione degli habitat di caccia della specie è buono, mentre non risulta presente all'interno del Sito (nell'attuale scenario di selezione dell'habitat manifestato dalla specie sull'arco alpino orientale) habitat idoneo alla nidificazione.

Falco peregrinus: il SIC rientra nell'home range di una coppia nidificante poco a est del confine nordorientale del Sito. L'importanza del SIC per la specie è scarsa, dal momento che al suo interno non sono presenti situazioni ambientali idonee alla nidificazione e considerando che la coppia utilizza per la caccia soprattutto i versanti pedemontani e la sottostante alta pianura. Il valore del sito per la conservazione della specie è significativo.

Lagopus muta: il SIC si colloca al margine esterno dell'areale della specie e la presenza del tetraonide all'interno del SIC non è più rilevata da diversi decenni (De Franceschi, 1994). Si suggerisce pertanto che nel nuovo formulario standard la specie sia indicata come "non presente".

Bonasa bonasia: specie sedentaria nidificante all'interno del SIC. La popolazione di francolino di monte non è stata oggetto di censimenti recenti. Rispetto al passato la popolazione appare ridotta. Gli habitat importanti per la specie appaiono in stato di conservazione buono o carente. Rispetto al passato, all'interno della Foresta sono diminuite le situazioni idonee alla specie. Un miglioramento dello stato di conservazione sarebbe possibile attuando una selvicoltura che abbia nella conservazione dei tetraonidi forestali un obiettivo da affiancare a quello della produzione e della qualità naturalistico-paesaggistica. La scarsa capacità di dispersione della specie consiglia di ritenere la popolazione del Cansiglio (Massiccio) come isolata (A). Il sito ha nel complesso un elevato valore per la conservazione della specie a livello regionale e buona importanza a livello nazionale.

Tetrao tetrix tetrix: specie permanente la cui popolazione locale è distribuita nella porzione più elevata del SIC, nel territorio di Budoia. La presenza di individui nelle aree ecotonali più basse (Malga S'cios) è attualmente limitata al periodo autunnale (postriproduttivo). Lo stato di conservazione degli habitat importanti per la specie è ancora buono, sebbene una sua compromissione di fatto possa essere addebitata, almeno in parte, all'impatto esercitato dal prelievo venatorio della beccaccia. La popolazione di fagiano di monte presente nel SIC fa parte della popolazione distribuita sulla catena del M.Cavallo-Col Nudo e sulla fascia pedemontana pordenonese, di cui rappresenta il lembo più meridionale e occidentale (Fig. 6). La specie è pertanto, nel SIC, da considerarsi al limite del suo areale distributivo, e come tale fragile e dipendente dallo stato di conservazione della popolazione presente anche all'esterno del SIC stesso.

Tetrao urogallus: specie sedentaria nidificante all'interno del SIC. Mancano dati di consistenza sia primaverile (numero di maschi in arena) che tardo estivi (covate). La frequentazione di alcuni settori appare fortemente diminuita rispetto al passato (anni '70-80), soprattutto in relazione al peggioramento dell'habitat estivo importante per la specie, che si considera nel complesso buono o carente (B), con buone possibilità di recupero. Pur mancando dati precisi, rispetto al passato la popolazione appare essersi ridotta. Il suo stato di conservazione può ancora ritenersi buono (B). Un miglioramento dello stato di conservazione degli habitat e della popolazione sarebbe possibile attuando una selvicoltura che avesse tra le sue finalità esplicite la conservazione dei tetraonidi forestali. Il sito ha un elevato valore per la conservazione della specie a livello regionale (A), anche considerando la posizione marginale rispetto all'areale della specie. La popolazione di gallo cedrone del sito appartiene e alla popolazione del Cansiglio-Cavallo-Longa. Questa popolazione appare sostanzialmente isolata (A) da altre popolazioni consistenti, potendo verosimilmente fungere, in un'ottica di meta popolazione, unicamente da fonte.

Alectoris graeca saxatilis: la specie frequenta marginalmente il SIC, che si trova di fatto al margine dell'areale della specie (B). Sebbene storicamente la sua presenza potesse essere considerata permanente, negli ultimi 15 anni essa appare limitata al solo periodo autunnale e invernale, forse in conseguenza della forte riduzione della consistenza della popolazione su scala globale (sopra regionale). In ragione di ciò, si ritiene più opportuno continuare a ritenere la presenza della specie come potenzialmente permanente. Lo stato di conservazione degli habitat importanti per la specie è ancora buono. Il sito ha un valore significativo (C) per la conservazione della specie.

Bubo bubo: il sito rientra potenzialmente nell'home range di due coppie nidificanti a quota inferiore lungo il versante pedemontano. All'interno del SIC non sono presenti habitat idonei alla nidificazione, ma situazioni potenzialmente idonee alla caccia. L'habitat di caccia appare in ottimo stato di conservazione (B). La popolazione che interessa il sito è al limite dell'areale distributivo della specie. L'importanza del sito è contenuta (C), in quanto non offre siti idonei alla nidificazione e le coppie che potrebbero frequentarlo probabilmente utilizzano per la caccia in prevalenza i sottostanti versanti pedemontani e di alta pianura.

Glaucidium passerinum: la specie è permanente e insediata con 2-3 coppie. La popolazione è posta al margine dell'areale della specie e come tale piuttosto fragile. Il SIC presenta inoltre caratteristiche ecologiche marginali per la specie, che è tipicamente legata alle fustaie dei piani subalpino e altimontano. Oltre a ciò, infine, si rileva come la sinpatia con l'alocco, specie fortemente aggressiva nei confronti degli strigidi di minori dimensioni, può rappresentare un fattore di pressione sulla popolazione. L'habitat importante per la specie presenta un buon grado di conservazione (B), che potrebbe migliorare ulteriormente con l'adozione di misure di conservazione finalizzate a garantire una diffusa disponibilità di siti di nidificazione. Recentemente la consistenza della specie sembra essere diminuita. Il Sito riveste un'elevata importanza per la conservazione della specie, soprattutto considerando l'elevata estensione dell'habitat idoneo e la posizione marginale rispetto all'areale della specie.

Aegolius funereus: la specie è permanente e presente con una popolazione stimabile in 8-12 coppie. La popolazione è posta al margine dell'areale della specie e in situazione di sinpatia con l'alocco, specie fortemente aggressiva nei confronti degli strigidi di minori dimensioni e che può rappresentare un fattore di pressione sulla

popolazione. L'habitat importante per la specie presenta un buon grado di conservazione (B), che potrebbe migliorare ulteriormente con l'adozione di misure di conservazione finalizzate a garantire una diffusa disponibilità di siti di nidificazione. Il Sito riveste un'elevata importanza per la conservazione della specie e del suo areale, soprattutto considerando l'elevata estensione dell'habitat idoneo e la posizione marginale rispetto all'areale della specie.

Strix uralensis: la specie è permanente e insediata con un solo territorio la cui stabilità nel tempo appare controversa e non certa. La specie appare al limite del suo areale di distribuzione ma non appare isolata. Alla luce della ridottissima dimensione della popolazione nidificante in Italia, la presenza anche di una sola coppia rappresenta un elevato valore (popolazione A). L'habitat della specie è in buono stato di conservazione, soprattutto grazie alla presenza delle Riserve Forestali interne alla Foresta. Risente parzialmente dell'attività selvicolturale e della frequentazione antropica. Il sito riveste un elevato valore per la conservazione della specie, soprattutto in sinergia con l'attigua porzione veneta della Foresta (SIC e ZPS).

Picus canus: specie non rilevata, eventualmente permanente e nel caso presente con solo pochissimi individui e una popolazione non significativa (D).

Dryocopus martius: specie permanente presente con diverse coppie che occupano completamente l'habitat forestale. La consistenza della popolazione non è attualmente nota, ma è certamente significativa (C). La popolazione non è isolata, sebbene prossima al margine pedemontano dell'area di distribuzione. L'habitat importante per la nidificazione della specie all'interno del SIC è in buono stato di conservazione e potrebbe diventare eccellente con il rilascio di alberi con cavità o di alcuni faggi integri e da destinare a divenire alberi vetusti nel corso dei tagli successivi. La valutazione complessiva è di un buon valore globale del sito per la conservazione della specie.

Lanius collurio: specie nidificante e migratrice presente negli habitat aperti del SIC ma la cui abbondanza al suo interno risente, oltre che delle caratteristiche ambientali, di un trend negativo a livello europeo. Durante le indagini condotte per il presente Piano sono state individuate due sole coppie, ma è possibile che un'indagine specifica porti a definire una popolazione maggiore, sebbene comunque contenuta. Lo stato di conservazione dell'habitat della specie è buono e la popolazione non è al margine di areale né isolata. L'importanza del sito per la conservazione della specie è potenzialmente significativo (C).

Emberiza hortulana: la presenza della specie nell'area del Cansiglio non è più stata rilevata da almeno 20 anni. La distribuzione della specie ha evidenziato una forte contrazione a livello regionale. La presenza all'interno del SIC è comunque da considerarsi possibile, sia per la posizione geografica del sito, sia per le caratteristiche ambientali della fascia posta al margine meridionale della foresta. L'habitat della specie presenta ancora una buona conservazione.

Lullula arborea: la presenza della specie nell'area del Cansiglio non è più stata rilevata da almeno 20 anni. L'attuale distribuzione della specie ha evidenziato una contrazione a livello regionale. La presenza all'interno del SIC è comunque da considerarsi possibile, sia per la posizione geografica del sito, sia per le caratteristiche

ambientali della fascia posta al margine meridionale della foresta. L'habitat della specie presenta ancora una buona conservazione.

Crex crex: il Re di quaglie frequenta il Cansiglio in periodo riproduttivo. La popolazione presente ammonta a 2-4 maschi cantori e, considerata l'ecologia della specie, non è isolata, sebbene posta al limite dell'area di distribuzione. Gli elementi dell'habitat importanti per la specie presentano un livello di conservazione medio o limitato, soprattutto in relazione alla presenza del pascolo e alla mancanza di aree rifugio nelle quali sia mantenuta una adeguata struttura erbacea. Si ritiene che il sito abbia un valore globale significativo e potenzialmente buono per la conservazione della specie.

Caprimulgus europaeus: il succiacapre è una specie nidificante presente nel SIC in periodo riproduttivo con una popolazione non quantificabile in quanto non sottoposta ad indagini. Dalle informazioni raccolte è possibile stabilire che la popolazione è significativa (C) e non appare né isolata, né al margine dell'areale di distribuzione. Gli elementi dell'habitat importanti per la specie presentano un buono stato di conservazione. Il valore del sito per la conservazione della specie appare significativo.

Di seguito si riporta lo stato di conservazione di mammiferi, anfibi, pesci e invertebrati elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

Mammiferi

Ursus arctos: la presenza dell'orso in Cansiglio è episodica e saltuaria (R), sebbene potenzialmente di tipo permanente. Le segnalazioni sono relative ad individui singoli (maschi) con home range molto ampio. L'affermazione riproduttiva del nucleo di popolazione reintrodotta in Trentino aumenta la probabilità di frequentazione dell'area da parte dell'orso bruno. L'area può potenzialmente avere un buon valore per la conservazione della specie, sia dal punto di vista trofico (cervi, frutti selvatici, presenza di bestiame domestico) che come area rifugio durante lo svolgimento dell'attività venatoria e in particolare della caccia agli ungulati condotta in forma tradizionale.

Lynx lynx: la presenza della lince in Cansiglio è ad oggi episodica, con un andamento fluttuante delle osservazioni. L'elusività della specie può farne passare inosservato il transito o la frequentazione limitata nel tempo. Potenzialmente il sito consentirebbe una fenologia permanente. Gli elementi dell'habitat importanti per la specie sono ben conservati, sia in termini di habitat *sensu stricto*, sia in senso di popolamento di specie preda. L'area presenta inoltre un buon valore potenziale per la conservazione della specie anche come area rifugio durante lo svolgimento dell'attività venatoria e in particolare della caccia agli ungulati condotta in forma tradizionale. Si rammenta però come la specie abbia home range molto più grande del SIC e la sua presenza all'interno del sito sia condizionata anche dalle condizioni ambientali (faunistiche e antropiche) esterne al SIC.

Anfibi

Bombina variegata: specie certamente localizzata della quale non è stata rilevata la presenza nel corso della redazione del presente Piano. Legata a pozze d'alpeggio, la popolazione eventualmente presente sarebbe

comunque isolata, sebbene non al margine dell'area di distribuzione. Gli elementi dell'habitat importanti per la specie presentano, nell'insieme delle pozze d'alpeggio, un livello di conservazione medio.

Triturus carnifex: la presenza della specie in Cansiglio è permanente, localizzata e attualmente risulta limitata alla pozza posta a sudest di C.ra Col dei S'cios. La popolazione non è stata oggetto di monitoraggi specifici e non è quantificabile, sebbene possa essere considerata significativa (C). Si tratta di una popolazione isolata e al margine dell'area di distribuzione (planiziale e pedemontana). Gli elementi dell'habitat nella pozza di presenza presentano stato di conservazione buono. Considerando anche le altre pozze circostanti quella di rinvenimento, il livello di conservazione diviene media. Il sito può avere un'importanza significativa per la conservazione della specie, soprattutto a valle dell'attuazione di alcune misure di gestione attiva in parte già avviate nell'ambito del progetto LIFE Aurorae.

Invertebrati

Rosalia alpina: specie permanente per la quale mancano dati distributivi e di presenza. Non essendo stata oggetto di monitoraggi mirati, va comunque considerata presente e l'eventuale popolazione al margine dell'area di distribuzione ma non isolata. Lo stato di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie è buono, migliorabile aumentando il quantitativo di legno morto nelle situazioni con esposizione soleggiata (margini di radure o strutture rade in stazioni esposte a meridione). Il valore del sito per la conservazione della specie è significativo: non viene precauzionalmente giudicato superiore alla luce dell'apparente scarsità della specie forse riconducibile alla non ottimale esposizione dei versanti della foresta.

Lucanus cervus: specie permanente per la quale mancano dati distributivi e di presenza. Non essendo stata oggetto di monitoraggi mirati, va comunque considerata presente. La popolazione eventualmente presente non sembrerebbe poter essere significativa (l'elevata visibilità della specie rende sintomatica la mancanza di osservazioni); non sarebbe isolata, ma si situerebbe al margine dell'area planiziale, collinare e submontana di distribuzione. Lo stato di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie è buono. Il valore del sito per la conservazione della specie è trascurabile, sebbene potrebbe aumentare in un eventuale scenario futuro di riscaldamento climatico.

Erebia calcaria: specie permanente apparentemente localizzata nella parte del Cansiglio più prossima al massiccio del M. Cavallo, in massima parte fuori SIC, in relazione alla sua preferenza per le praterie del piano subalpino e alpino. La popolazione compresa nel sito è verosimilmente poco significativa, non è isolata e si situa al margine dell'area di distribuzione. Lo stato di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie è buono, sebbene le aree idonee siano molto limitate. Il valore del sito per la conservazione della specie è attualmente scarso.

Vertigo angustior: specie permanente della quale mancano dati (DD). Nel formulario standard vigente, la popolazione viene considerata poco significativa; mancano dati per modificare tale giudizio.

Aggiornamento Formulario Standard SIC IT3310006 Foresta del Cansiglio

Rispetto al formulario standard vigente sono state apportate alcune variazioni nelle valutazioni di merito, in parte conseguenti dall'evoluzione che le specie hanno avuto su scala regionale, in parte per una correzione di stime di popolazione che apparivano, anche per il passato, sovrastimate. Quest'ultimo è il caso di civetta caporosso, civetta nana, gufo reale e picchio cenerino per le quali venivano riportati valori di popolazione inverosimili (rispettivamente 35 e 10 coppie e 12 individui). Una revisione dettata dal complessivo decremento della popolazione regionale è stata necessaria per la coturnice, il fagiano di monte, il francolino di monte e l'averla piccola, le cui popolazioni locali appaiono crollate. Il valore globale del sito è stato modificato di conseguenza. Si evidenzia un peggioramento delle condizioni dell'habitat del francolino di monte e del gallo cedrone. Lo stato di conservazione dell'habitat della civetta caporosso è stato declassato da A (eccellente) a B (buono), in quanto la frequenza di occupazione di cassette nido sembra evidenziare una relativamente scarsa disponibilità di cavità naturali (alberi con cavità di picchio nero).

È stato aggiunta al formulario la specie ornitica di allegato I allocco degli urali (*Strix uralensis*), mentre è stato necessario contrassegnare la pernice bianca (*Lagopus mutus*) come specie non presente.

Per le specie di direttiva habitat è stata rivista da A a C la dimensione della popolazione di *Erebia calcaria* e la relativa importanza globale del SIC per la conservazione della specie, che risulta di fatto concentrata soprattutto a quote superiori del massiccio del M. Cavallo, all'esterno del SIC. Per l'orso e la lince si è ritenuto di considerare la popolazione come significativa, portandola da D a C, considerando che la frequentazione del sito non vada considerata in senso assoluto, ma in relazione con la popolazione dell'arco alpino orientale. Infine, le popolazioni di *Bombina variegata* e *Triturus carnifex* sono state considerate isolate, con un approccio anche di precauzione gestionale, dal momento che appaiono confinate a pozze d'alpeggio in un ambiente sostanzialmente carsico e povero di acqua superficiale e situazioni favorevoli allo spostamento di animali.

Direttiva Uccelli

Specie					Popolazione						Valutazione Sito						
Gruppo	Codice				Nome scientifico	S	NP	Tipo	Dimensione		Unit.	Categoria	Qualità dei dati	A B C D			
									Min	Max				Popolaz.	Cons.	Isol.	Glob.
B	A	0	7	8	<i>Gyps fulvus</i>			P				V	M	D			
B	A	0	7	2	<i>Pernis apivorus</i>			R,C				P	DD	C	B	C	C
B	A	0	8	0	<i>Circaetus gallicus</i>			R	1	1	p	P	M	C	B	B	C
B	A	0	7	3	<i>Milvus migrans</i>			C				R	M	D			
B	A	0	7	4	<i>Milvus milvus</i>			C				V	M	D			
B	A	0	9	1	<i>Aquila chrysaetos</i>			P	3	3	l	P	M	C	B	B	C
B	A	1	0	3	<i>Falco peregrinus</i>			P				P	G	D			
B	A	4	0	8	<i>Lagopus mutus helveticus</i>		X	P					M				
B	A	1	0	4	<i>Bonasa bonasia</i>			P				R	DD	C	C	B	B
B	A	1	0	8	<i>Tetrao urogallus</i>	X		P				P	DD	B	C	A	A
B	A	4	0	9	<i>Tetrao tetrix tetrix</i>			P				P	DD	C	B	B	C
B	A	4	1	2	<i>Alectoris graeca saxatilis</i>			P				R	P	D			
B	A	2	1	7	<i>Glaucidium passerinum</i>			P	2	3	P	R	M	C	B	B	B
B	A	2	2	0	<i>Strix uralensis</i>	X		P	1	1	P	V	P	A	B	B	A
B	A	2	1	5	<i>Bubo bubo</i>			P	1	1	P	V	G	C	B	B	C
B	A	2	2	3	<i>Aegolius funereus</i>			P	8	12	P	C	M	C	B	B	B
B	A	2	3	4	<i>Picus canus</i>			P				V	P	D			
B	A	2	3	6	<i>Dryocopus martius</i>			P	3	6	P	C	P	C	B	B	B
B	A	3	3	8	<i>Lanius collurio</i>			R	2	6	P	P	S	C	B	C	C
B	A	3	7	9	<i>Emberiza hortulana</i>			R				V	M	D			
B	A	2	4	7	<i>Lullula arborea</i>			R				V	M	D			
B	A	1	2	2	<i>Crex crex</i>			R	2	4	M	P	G	C	B	B	C
B	A	2	2	4	<i>Caprimulgus europaeus</i>			R				P	DD	C	B	C	C

Direttiva Habitat

Specie					Popolazione						Valutazione Sito						
Gruppo	Codice				Nome scientifico	S	NP	Tipo	Dimensione		Unit.	Categoria	Qualità dei dati	A B C D			
									Min	Max		CRVP		Popolaz.	Cons.	Isol.	Glob.
I	1	0	7	2	<i>Erebia calcaria</i>			P				P	DD	C	B	B	C
I	1	0	8	3	<i>Lucanus cervus</i>			P				R	DD	D			
I	1	0	8	7	<i>Rosalia alpina</i>			P				R	DD	C	B	B	C
I	1	0	1	4	<i>Vertigo angustior</i>			P				P	DD	D			
A	1	1	9	3	<i>Bombina variegata</i>			P				R	M	C	C	A	C
A	1	1	6	7	<i>Triturus carnifex</i>			P				R	M	C	C	A	C
M	1	3	6	1	<i>Lynx lynx</i>			P				V	M	C	B	B	B
M	1	3	5	4	<i>Ursus arctos</i>			P				V	M	C	B	B	B

3.2 Fattori che influenzano o possono influenzare lo stato di conservazione degli elementi di interesse

3.2.1 Descrizione dei fattori e sintesi delle relazioni causa-effetto

I fattori di pressione che insistono sull'area e che possono andare ad intaccare l'integrità degli habitat e delle specie del Sito, ma che possono interessare anche situazioni non riconducibili ad habitat di Interesse comunitario, sono stati individuati attraverso l'analisi di un lavoro multidisciplinare, partendo da una check-list tratta dalle indicazioni per la compilazione dei formulari delle aree della rete Natura 2000. Questa prima lista è stata integrata in relazione alle nuove conoscenze maturate. Nella seguente tabella sono quindi riportati i Fattori di pressione per il Sito (secondo una codifica data dal gruppo di lavoro) con le rispettive codifiche e denominazioni secondo l'Allegato E delle norme di redazione dei Formulari Natura 2000 e della più recente classificazione IUNC (tabella 28). Per ognuno viene riportata la durata (passata, attuale, futura o potenziale) e per quelli attuali l'intensità. E' inoltre riportato, per i fattori di pressioni puntuali e ben determinati, l'habitat o la specie coinvolta. Segue una disamina per ognuno di essi valutando gli effetti che possono derivare, anche solo potenzialmente, su habitat, habitat di specie o specie, le minacce, le aree interessate e l'intensità del fenomeno.

Tabella 238: Fenomeni e attività che influenzano lo stato di protezione del Sito Foresta del Cansiglio e loro intensità

codice	Denominazione in base all'Allegato E delle norme di redazione dei Formulari Natura 2000	codice	Reference list Threats, Pressures and Activities (classificazione IUCN)	Fattore di pressione per il Sito	HABITAT E SPECIE COINVOLTI	DURATA				INTENSITA' ATTUALE		
						Passata	Attuale	Futura	Potenz.	Bassa	Media	Alta
	Agricoltura											
140	Pascolo	A04.01	Pascolo intensivo	Sovrapascolamento nelle aree vicino al centro malghivo	62A0; 6170; <i>Crex crex</i>	x	x	x			x	
140	Pascolo	A04.02	Pascolo intensivo non	Sottopascolamento nelle aree distanti dal centro malghivo	62A0; 5130	x	x	x				x

codice	Denominazione in base all'Allegato E delle norme di redazione dei Formulari Natura 2000	codice	Reference list Threats, Pressures and Activities (classificazione IUCN)	Fattore di pressione per il Sito	HABITAT E SPECIE COINVOLTI	DURATA				INTENSITA' ATTUALE		
						Passata	Attuale	Futura	Potenz.	Bassa	Media	Alta
141	Abbandono di sistemi pastorali	A04.03	Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo	Abbandono dei sistemi pastorali con conseguente ricolonizzazione naturale dei pascoli e interrimento delle pozze d'alpeggio	62A0; 6170; <i>Alectoris graeca</i> , <i>Crex crex</i> , <i>Lanius collurio</i> , <i>Caprimulgus europaeus</i> , <i>Circaetus gallicus</i> ; <i>Aquila chrysaetos</i> ; <i>Triturus carnifex</i> ; <i>Bombina variegata</i> ;	X	X	X			X	
Foreste												
160	Gestione Forestale	B02	Gestione e uso di foreste e piantagioni	Utilizzazioni forestali condotte nei periodi riproduttivi della fauna	<i>Bonasa bonasia</i> , <i>Tetrao urogallus</i> , <i>Strix uralensis</i> , <i>Aegolius funereus</i> , <i>Glaucidium passerinum</i> , <i>Dryocopus martius</i>	X	X	X			X	
160	Gestione Forestale	B02	Gestione e uso di foreste e piantagioni	Coniferamento	-	X			X			
160	Gestione Forestale	B02	Gestione e uso di foreste e piantagioni	Utilizzazioni forestali eccessive	<i>Strix uralensis</i> , <i>Aegolius funereus</i> , <i>Glaucidium passerinum</i> , <i>Dryocopus martius</i>				X			
165	Pulizia sottobosco	B02.03	Rimozione del sottobosco	Pulitura del sottobosco	<i>Tetrao urogallus</i>	X			X			

codice	Denominazione in base all'Allegato E delle norme di redazione dei Formulare Natura 2000	codice	Reference list Threats, Pressures and Activities (classificazione IUCN)	Fattore di pressione per il Sito	HABITAT E SPECIE COINVOLTI	DURATA				INTENSITA' ATTUALE		
						Passata	Attuale	Futura	Potenz.	Bassa	Media	Alta
166	Rimozione piante morte o morienti	B02.04	Rimozione di alberi morti e deperienti	Rimozione piante morte o deperienti con cavità (habitat per specie faunistiche)	<i>Dryocopus martius, Strigidi, Rosalia alpina, chiroterri</i>	X	X	X		X		
190	Altre attività agro/forestali non elencate	A11	Attività agricole non elencate	Eliminazione di nuclei arbustivi (rosa di macchia, ginepro)	5130, <i>Lanius collurio, Tetrao tetrix</i>	X	X	X		X		
Trasporto e linee di servizio												
500	Reti di comunicazione	D01	Strade, sentieri e ferrovie	Disturbo alla fauna in prossimità di strade e sentieri	<i>Bonasa bonasia, Tetrao urogallus, Strix uralensis</i>	X	X	X		X		
501	Sentieri, piste e piste ciclabili	D01.01	Sentieri, piste ciclabili (incluse strade forestali non asfaltate)	Apertura di strade e/o piste forestali	<i>Bonasa bonasia, Tetrao urogallus, Strix uralensis</i>	X	X	X		X		
501	Sentieri, piste e piste ciclabili	D01.01	Sentieri, piste ciclabili (incluse strade forestali non asfaltate)	Apertura di nuovi sentieri	<i>Bonasa bonasia, Tetrao urogallus, Strix uralensis</i>	X	X	X	X			
502	Strade autostrade e	D01	Strade, sentieri e ferrovie	Investimento fauna	Tutte le specie	X	X	X		X		
511	Elettrodotti	D02.01.01	Linee elettriche e telefoniche sospese	Perdita fauna per la presenza di elettrodotti	<i>Bonasa bonasia, Tetrao urogallus, Strix uralensis</i>	X	X	X		X		
Urbanizzazione, sviluppo residenziale e commerciale												
430	Strutture agricole	E04.01	Strutture ed edifici agricoli in campagna	Presenza di complessi malghivi	-	X	X	X		X		

codice	Denominazione in base all'Allegato E delle norme di redazione dei Formulare Natura 2000	codice	Reference list Threats, Pressures and Activities (classificazione IUCN)	Fattore di pressione per il Sito	HABITAT E SPECIE COINVOLTI	DURATA				INTENSITA' ATTUALE		
						Passata	Attuale	Futura	Potenz.	Bassa	Media	Alta
Risorse biologiche escluse agricoltura e selvicoltura												
230	Caccia	F03.01	Caccia	Disturbo da parte dell'attività venatoria nelle aree in cui è permessa (proprietà comunali e private del Sito)	<i>Ursus arctos, Lynx lynx, Bonasa bonasia, Tetrao urogallus, Tetrao tetrix</i>	X	X	X		X		
240	Prelievo/raccolta di fauna in generale	F03.02	Prelievo e raccolta di animali (terrestri)	Raccolta fauna per collezionismo ed altri scopi	-	X	X	X		X		
		F03.01.01	Collezione (insetti, rettili, anfibi...)		<i>Rosalia alpina, Lucanus cervus</i>	X	X	X				
976	Danni da specie da caccia	F03.01.01	Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione)	Danni causati da selvatici su pascoli	62A0; 6230; 6170; 5130;	X	X	X			X	
976	Danni da specie da caccia	F03.01.01	Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione)	Danni causati da selvatici alla rinnovazione forestale	91K0; 9130; 9410	X	X	X			X	
243	Intrappolamento, avvelenamento, caccia/pesca di frodo	F03.02.03	Intrappolamento, avvelenamento, caccia/pesca di frodo	Intrappolamento, avvelenamento, caccia di frodo		X	X	X		X		
250	Prelievo/raccolta di flora in generale	F04.01	Saccheggio di stazioni floristiche	Prelievo/raccolta di flora spontanea e prodotti del sottobosco a scopo collezionistico amatoriale o alimentare	-	X			X			
		F04.02	Collezione (funghi, licheni, bacche ecc.)		<i>Bonasa bonasia, Tetrao urogallus, Tetrao tetrix</i>	X			X			
Intrusione umana e disturbo												

codice	Denominazione in base all'Allegato E delle norme di redazione dei Formulare Natura 2000	codice	Reference list Threats, Pressures and Activities (classificazione IUCN)	Fattore di pressione per il Sito	HABITAT E SPECIE COINVOLTI	DURATA				INTENSITA' ATTUALE		
						Passata	Attuale	Futura	Potenz.	Bassa	Media	Alta
620	Attività sportive e divertimenti all'aperto	G01.08	Altri sport all'aria aperta e attività ricreative	Mountain-bike	<i>Tetrao urogallus</i>		X	X		X		
620	Attività sportive e divertimenti all'aperto	G01.08	Altri sport all'aria aperta e attività ricreative	Pic-nic		X	X	X		X		
622	Passeggiate, equitazione e veicoli autorizzati non	G01.02	Passeggiate, equitazione e veicoli motorizzati non	Escursionismo		X	X	X		X		
622	Passeggiate, equitazione e veicoli autorizzati non	G01.02	Passeggiate, equitazione e veicoli motorizzati non	Escursionismo con cani	<i>Bonasa bonasia</i> , <i>Tetrao urogallus</i> , <i>Tetrao tetrix</i> , <i>Caprimulgus europaeus</i>	X	X	X		X		
622	Passeggiate, equitazione e veicoli autorizzati non	G01.02	Passeggiate, equitazione e veicoli motorizzati non	Passeggiate a cavallo		X	X	X		X		
622	Passeggiate, equitazione e veicoli autorizzati non	G01.08	Altri sport all'aria aperta e attività ricreative	Racchette da neve	<i>Tetrao urogallus</i>		X	X		X		
623	Veicoli motorizzati	G01.03	Veicoli motorizzati	Veicoli motorizzati quali quad, enduro, trial, ecc	<i>Bonasa bonasia</i> , <i>Tetrao urogallus</i> , <i>Tetrao tetrix</i> , <i>Strix uralensis</i> , <i>Ursus arctos</i> , <i>Lynx lynx</i>		X	X		X		
624	Alpinismo, scalate, speleologia	G01.06	Sci, sci alpinismo	Scialpinismo	<i>Tetrao urogallus</i> , <i>Tetrao tetrix</i> ,		X	X		X		

codice	Denominazione in base all'Allegato E delle norme di redazione dei Formulare Natura 2000	codice	Reference list Threats, Pressures and Activities (classificazione IUCN)	Fattore di pressione per il Sito	HABITAT E SPECIE COINVOLTI	DURATA				INTENSITA' ATTUALE		
						Passata	Attuale	Futura	Potenz.	Bassa	Media	Alta
624	Alpinismo, scalate, speleologia	G01.04.02	Speleologia	Speleologia	8310	X	X	X		X		
Inquinamento												
701	Inquinamento dell'acqua	H02.06	Inquinamento diffuso delle acque sotterranee dovuto ad attività agricole e forestali	Inquinamento dovuto agli scarichi e reflui dei complessi malghivi	-	X	X	X		X		
701	Inquinamento dell'acqua	H02.06	Inquinamento diffuso delle acque sotterranee dovuto ad attività agricole e forestali	Distribuzione concentrata dei liquami raccolti in stalla durante il periodo di monticazione	-	X	X	X		X		
703	Inquinamento del suolo	H05	Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (escluse le discariche)	Inquinamento dovuto agli scarichi e reflui dei complessi malghivi	-	X	X	X		X		
703	Inquinamento del suolo	H05	Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (escluse le discariche)	Distribuzione concentrata dei liquami raccolti in stalla durante il periodo di monticazione	62A0	X	X	X		X		
710	Disturbi sonori	H06.01.01	sorgente puntiforme inquinamento acustico irregolare	Sorgenti puntiformi di inquinamento quali, ad esempio, i generatori di energia elettrica installati nelle malghe	-		X	X		X		
Altre specie e geni invasivi o problematici												
974	Inquinamento genetico	I03.01	Inquinamento genetico (animali)	Inquinamento genetico dovuto all'immissione di		X	X	X		X		

codice	Denominazione in base all'Allegato E delle norme di redazione dei Formulari Natura 2000	codice	Reference list Threats, Pressures and Activities (classificazione IUCN)	Fattore di pressione per il Sito	HABITAT E SPECIE COINVOLTI	DURATA				INTENSITA' ATTUALE		
						Passata	Attuale	Futura	Potenz.	Bassa	Media	Alta
		I03.02	Inquinamento genetico (piante)	flora o fauna di origine alloctona	-	X	X	X				
Processi biotici e abiotici naturali												
910	Interrimento	K01.02	Interramento	Interrimento delle lame d'alpeggio	<i>Triturus carnifex</i> ; <i>Bombina variegata</i>		X	X		X		
950	Evoluzione della biocenosi	K02.01	Modifica della composizione delle specie (successione)	Ricolonizzazione naturale dei prati o pascoli	62A0; 5130	X	X	X				X
950	Evoluzione della biocenosi	K02.01	Modifica della composizione delle specie (successione)	Chiusura delle radure per l'affermarsi di vegetazione arborea/arbustiva	62A0; 5130; <i>Tetrao urogallus</i> , <i>Bonasa bonasia</i> , <i>Tetrao tetrix</i> , <i>Rosalia alpina</i> , <i>Strix uralensis</i>	X	X	X				X
954	Invasione di una specie	K04.01	Competizione	Invasione da parte di <i>Deschampsia caespitosa</i> nei prati e nei pascoli	62A0; 6170	X	X	X			X	
972	Parassitismo	K04.02	Relazioni interspecifiche della flora (Parassitismo)	Pullulazioni di insetti fitofagi	9410	X			X			

3.2.1.1 Agricoltura

La conservazione di pascoli secondo pratiche tradizionali risulta importante per la diversificazione del paesaggio: la generale tendenza di abbandono delle superfici pascolive si manifesta nell'area con lo sviluppo di ampie zone di neoformazione. Ciò può comportare la perdita di habitat e di habitat di specie, in quanto la riforestazione risulta essere un ostacolo alla presenza di determinate specie faunistiche.

Fattore di pressione: sovrapascolamento nelle aree vicino al centro malghivo (Pascolo intensivo A04.01)

Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie): i pascoli di bassa ed alta quota degradati e con ampia presenze di nitrofile; potenzialmente potrebbero essere coinvolti gli habitat 62A0 e 6170 e il Re di Quaglie (*Crex crex*).

Minaccia: perdita diversità floristica e degrado vegetazionale per eccessivo calpestamento, e/o stazionamento. Ciò comporta lo sviluppo di specie nitrofile che tendono ad espandersi nei pascoli.

Area interessata: aree in prossimità dei centri malghivi.

Intensità del fenomeno: media

Fattore di pressione: sottopascalamento nelle aree distanti dal centro malghivo (Pascolo non intensivo A04.02).

Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie): pascoli distanti dal centro malghivo. Si assiste, qui in Cansiglio come in ormai moltissimi altri luoghi della montagna, al sottopascalamento delle aree più distanti. Questo succede per mancanza di un pastore che accompagni gli animali al pascolo che invece sono liberi di girare, spesso senza controllo, frequentando le zone più vicine alla stalla.

Minaccia: evoluzione prenemorale delle comunità prative con iniziale invasione di *Brachypodium* e successivo incespugliamento e perdita delle superfici pascolive e relativi habitat (es. 62A0); incremento dell'habitat 5130 legato all'abbandono di aree pastorali; perdita o perturbazione della biodiversità floristica.

Area interessata: pascoli distanti dal centro malghivo e quindi scarsamente utilizzati.

Intensità del fenomeno: alta.

Fattore di pressione: abbandono dei sistemi pastorali con conseguente ricolonizzazione naturale dei pascoli e interrimento delle pozze d'alpeggio (Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo A04.03)

Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie): habitat 62A0 e 6170 e specie *Alectoris graeca*, *Crex crex*, *Lanius collurio*, *Caprimulgus europaeus*, *Circaetus gallicus*; *Aquila chrysaetos*; *Triturus carnifex*; *Bombina variegata*.

Minaccia: perdita/trasformazione dei pascoli non più utilizzati con interrimento, conseguente all'abbandono, di pozze d'alpeggio con perdita di habitat di specie.

Area interessata: malghe non caricate.

Intensità del fenomeno: media.

3.2.1.2 Gestione forestale

La gestione selvicolturale non pregiudica in linea generale la conservazione degli habitat forestali. I fattori di pressione in foresta si manifestano quindi più nei confronti della fauna che non degli habitat e, in particolare, rispetto al periodo delle utilizzazioni che può coincidere con la fase riproduttiva di diverse specie. Un altro problema rispetto alla fauna è legato all'utilizzazione di alberi con cavità, che vengono utilizzati da numerose specie faunistiche.

Fattore di pressione: utilizzazioni forestali condotte nei periodi riproduttivi della fauna (Gestione e uso di foreste e piantagioni B02).

Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie): specie faunistiche di interesse comunitario il cui periodo riproduttivo corrisponde con l'epoca di utilizzazione della foresta (Strigiformi, Tetraonidi, Piciformi).

Minaccia: disturbo a specie faunistiche.

Area interessata: particelle produttive della foresta in relazione al piano dei tagli.

Intensità del fenomeno: media.

Fattore di pressione: coniferamento (Gestione e uso di foreste e piantagioni B02).

Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie): fattore di pressione potenziale che può generare alterazione di habitat, habitat di specie e specie. Potenzialmente possono essere coinvolti tutti gli habitat praticati.

Minaccia: perdita di biodiversità, di habitat e di habitat di specie

Area interessata: si presuppone che non vengano più effettuati rimboschimenti artificiali che hanno coinvolto vaste aree del Sito.

Intensità del fenomeno: impatto potenziale.

Fattore di pressione: utilizzazioni forestali eccessive (Gestione e uso di foreste e piantagioni B02).

Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie): fattore di pressione potenziale che può generare alterazione di habitat, habitat di specie e specie.

Minaccia: perdita di biodiversità; possibili dissesti idrogeologici.

Area interessata: tutte le particelle produttive della foresta.

Intensità del fenomeno: impatto potenziale.

Fattore di pressione: pulitura del sottobosco (Rimozione del sottobosco B02.03)

Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie): tutti gli habitat forestali in cui sono presenti insetti xilofagi e specie che utilizzano il sottobosco quale fonte trofica (passeriformi, micromammiferi, ungulati, galliformi, ecc).

Minaccia: perdita di fonti alimentari per numerose specie faunistiche.

Area interessata: habitat forestali in aree con utilizzazioni selvicolturali.

Intensità del fenomeno: la pulitura del sottobosco è una pratica non più attuata ma che in passato veniva praticata nelle faggete trattate a tagli successivi uniformi. Si deve quindi considerare come un fattore di pressione potenziale.

Fattore di pressione: rimozione di piante morte (B02.04)

Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie): tutti gli habitat forestali in cui sono presenti *Dryocopus martius*, *Glaucidium passerinum*, *Aegolius funereus*, *Strix uralensis*, *Rosalia alpina*, chiroterri ed insetti xilofagi.

Minaccia: perdita di fonti alimentari per picidi ed insetti xilofagi.

Area interessata: habitat forestali in aree con utilizzazioni selvicolturali.

Intensità del fenomeno: bassa.

Fattore di pressione: eliminazione di nuclei arbustivi (rosa di macchia, ginepro) (Attività agricole non elencate A11).

Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie): habitat 5130 e habitat ecotonali, importanti per la sussistenza di numerose specie faunistiche tra cui soprattutto l'Averla piccola.

Minaccia: perdita di habitat 5130 e di aree ecotonali, molto importanti per la sopravvivenza di numerose specie animali.

Area interessata: zone interessate dall'habitat 5130.

Intensità del fenomeno: allo stato attuale non si è a conoscenza di pulizie di pascoli che hanno eliminato l'habitat. Il fattore è quindi potenziale, o comunque di bassa intensità, possibile solo nel caso di interventi di recupero dei pascoli in presenza dell'habitat 5130.

3.2.1.3 Trasporto e linee di servizio

Nel Sito la viabilità è caratterizzata principalmente dalla presenza di strade forestali che coprono molto bene l'intero territorio della Foresta. L'unica via di accesso pubblico è limitata alla strada della dorsale alta del Cansiglio - Pian Cavallo. Numerose sono anche le strade in programmazione e quelle realizzate per il collegamento della viabilità esistente con casere e altri edifici privati. La gran parte delle strade presenti nell'Area Natura 2000 è sottoposta a divieto di transito secondo la LR n.15 del 15 aprile 1991 "Disciplina dell' accesso dei veicoli a motore nelle zone soggette a vincolo idrogeologico o ambientale. Modifica alla legge regionale 22 gennaio 1991, n. 3". Oltre alle strade e alle piste esistono anche numerosi sentieri.

Tali infrastrutture sono generalmente una fonte di disturbo per le specie, limitata però grazie alla ridotta quantità di traffico. Nella trattazione che segue, saranno analizzati il disturbo sonoro derivante dalle emissioni dei veicoli a motore, la pressione su habitat e specie per l'apertura di nuovi sentieri, piste e strade forestali, il rischio della perdita di individui a causa di incidenti con automezzi e il possibile impatto degli uccelli contro cavi di elettrodotti.

Fattore di pressione: disturbo alla fauna in prossimità di strade e sentieri (strade, sentieri e ferrovie D01)

Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie): tutte le specie faunistiche il cui habitat si estende nei pressi di strade e sentieri.

Minaccia: disturbo alla fauna, riduzione del successo riproduttivo di *Tetrao urogallus* e *Bonasa bonasia* per fallimento di nidificazioni nelle aree limitrofe.

Area interessata: tutte le aree vicine a strade e sentieri.

Intensità del fenomeno: media in relazione alla fruizione escursionistico-ricreativa dell'area.

Fattore di pressione: apertura di strade e/o piste forestali (sentieri, piste ciclabili (incluse strade forestali non asfaltate) D01.01)

Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie): habitat e specie faunistiche il cui habitat si estende nei pressi delle strade e piste forestali in progettazione.

Minaccia: disturbo alla fauna ed eventuale perdita di habitat.

Area interessata: tutte le aree interessate da eventuali progetti

Intensità del fenomeno: la rete stradale è già ben sviluppata si ritiene quindi che l'intensità sia bassa e l'impatto sia potenziale in ragione dei singoli progetti.

Fattore di pressione: apertura di nuovi sentieri o piste ciclabili (Sentieri, piste ciclabili (incluse strade forestali non asfaltate) D01.01).

Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie): habitat e specie faunistiche il cui habitat si estende nei pressi di eventuali sentieri in progettazione.

Minaccia: disturbo alla fauna ed eventuale perdita di habitat.

Area interessata: tutte le aree interessate da eventuali progetti.

Intensità del fenomeno: la rete sentieristica è già ben sviluppata si ritiene quindi che l'intensità sia bassa e l'impatto sia potenziale in ragione dei singoli progetti.

Fattore di pressione: investimento fauna (strade, sentieri e ferrovie D01).

Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie): tutte le specie faunistiche il cui habitat si estende nei pressi di strade percorse da mezzi motorizzati.

Minaccia: disturbo alla fauna e possibile perdita di individui.

Area interessata: tutte le strade ove è possibile il passaggio di mezzi motorizzati.

Intensità del fenomeno: bassa, dato il limite di accesso a molte strade.

Fattore di pressione: presenza di elettrodotti (Linee elettriche e telefoniche sospese D02.01)

Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie): specie di avifauna presenti nelle aree dove sono installati i cavi di tali infrastrutture e in particolare *Tetrao urogallus* e *Bonasa bonasia*.

Minaccia: impatto degli uccelli sui fili; la presenza di tali strutture può portare a disturbo/perdita di specie faunistiche.

Area interessata: zone con cavi elettrici che portano l'energia ad alcune malghe.

Intensità del fenomeno: bassa.

3.2.1.4 Urbanizzazione, sviluppo residenziale e commerciale

Il Sito presenta un livello bassissimo di urbanizzazione legato, quasi esclusivamente, alla presenza di strutture malghive. Oltre ad esse, nei confini dell'area, è presente qualche "casera" privata e la casa forestale di Candaglia. I fattori di pressione legati a tali strutture creano una minaccia soprattutto nei confronti della fauna che può essere disturbata dalle attività umane che in esse vengono svolte. L'ampliamento e l'adeguamento di tali strutture potrebbe inoltre causare il danneggiamento o la perdita di porzioni di habitat.

Fattore di pressione: presenza di complessi malghivi (Presenza di strutture agricole E04.01)

Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie): la presenza di insediamenti umani crea, come ovvio, dei nuclei di pressione rispetto alle componenti faunistiche. Si tratta tuttavia di un fattore di pressione contenuto che ha raggiunto, con il tempo, un suo equilibrio.

Minaccia: perturbazione/perdita specie faunistiche.

Area interessata: tutte le aree con presenza di malghe e pertinenze.

Intensità del fenomeno: le aree individuate come insediamenti umani hanno già raggiunto un loro equilibrio con la componente faunistica.

3.2.1.5 Risorse biologiche escluse agricoltura e selvicoltura

L'attività venatoria e la raccolta di flora e fauna sono disciplinate da leggi e piani: il mancato rispetto di tali norme e del buon senso può, in molti casi, portare alla perdita o al danneggiamento di specie più o meno importanti dal punto di vista ecologico.

Fattore di pressione: disturbo da parte dell'attività venatoria nelle aree in cui è permessa (proprietà comunali e private del Sito) (Caccia F03.01)

Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie): specie di allegato cacciate e altre specie disturbate da tale attività quali *Tetrao urogallus*, *Bonasa bonasia*, *Ursus arctos*, *Lynx linx*.

Minaccia: perdita/disturbo delle specie di allegato

Area interessata: aree esterne ai confini della proprietà regionale, in cui è ammessa la caccia.

Intensità del fenomeno: bassa; la caccia di specie di allegato è già regolamentata dal Piano Faunistico Venatorio Provinciale in modo efficace

Fattore di pressione: raccolta fauna per collezionismo ed altri scopi (Prelievo/Raccolta di fauna in generale F03.02, Collezione (insetti, rettili, anfibi. .) F30.02.01)

Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie): specie di allegato che vengono catturate per collezione (in particolar modo *Rosalia alpina* e *Lucanus cervus*)

Minaccia: perdita/disturbo delle specie di allegato.

Area interessata: tutto il Sito.

Intensità del fenomeno: bassa.

Fattore di pressione: danni causati da selvatici su pascoli e alla rinnovazione forestale (Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione) F 03.02.01).

Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie): pascoli e habitat forestali ove la densità dei selvatici è molto elevata. Habitat 62A0, 6230, 6170, 5130, 91K0, 9130; 9410.

Minaccia: perdita/disturbo alla rinnovazione forestale, e danneggiamento di habitat (es. rovesciamento del cotico erboso da parte dei cinghiali).

Area interessata: tutto il Sito.

Intensità del fenomeno: media in ragione dell'elevato carico di cervi e di cinghiali.

Fattore di pressione: intrappolamento, avvelenamento, caccia di frodo (Intrappolamento, avvelenamento, caccia/pesca di frodo F30.02.03)

Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie): specie di allegato, soprattutto grandi carnivori e indirettamente aquila reale, che potenzialmente potrebbero essere vittime di tali attività.

Minaccia: perdita/disturbo delle specie di allegato. Nel fattore è compreso anche l'avvelenamento da piombo (saturnismo) determinato dall'ingestione di frammenti di proiettile da parte di animali necrofagi che si alimentino su carcasse o interiora di ungulati abbattuti o feriti.

Area interessata: tutto il Sito.

Intensità del fenomeno: bassa; media per quanto concerne il saturnismo.

Fattore di pressione: prelievo/raccolta di flora spontanea e prodotti del sottobosco a scopo collezionistico amatoriale o alimentare (saccheggio di stazioni floristiche F04.01, Collezione (funghi, licheni, bacche ecc.) F04.02)

Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie): fattore di pressione potenziale che può riguardare specie rare in aree a consistente flusso turistico; effetti indiretti su *Tetrao urogallus*, *Bonasa bonasia*, *Strix uralensis*.

Minaccia: perturbazione/perdita di specie floristiche, perturbazione dell'habitat, disturbo e perdita di idoneità dell'habitat per specie faunistiche.

Area interessata: aree in prossimità di sentieri, strade, strutture ricettive etc.

Intensità del fenomeno: fenomeno di difficile valutazione nella sua intensità ma che sembra abbastanza limitato e circoscritto in relazione alla maggior sensibilità ambientale maturata dagli escursionisti negli ultimi anni.

3.2.1.6 Intrusione umana e disturbo

In questa categoria di fattori di pressione vengono raggruppate tutte quelle attività turistiche e sportive che possono arrecare disturbo alle specie faunistiche, floristiche, ma anche agli habitat da esse interessate. Tra queste fonti di disturbo nell'area della Foresta del Cansiglio vi sono le attività escursionistiche propriamente

dette e quelle condotte con cani, l'escursionismo a cavallo, in mountain-bike e la speleologia. Ad esse si associano le attività prettamente invernali dello scialpinismo e delle racchette da neve. Si considerano in questa categoria anche tutte le attività condotte con mezzi motorizzati quali motocross, quad, enduro, etc..

Fattore di pressione: escursionismo, escursionismo con cani, pic-nic, passeggiate a cavallo (passeggiate, equitazione e veicoli non motorizzati G01.02)

Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie): interessa prevalentemente alcune specie della fauna e alcune forme di degradazione degli habitat.

Minaccia: calpestamento; disturbo specie faunistiche.

Area interessata: tutte le aree interessate da tracciati escursionistici.

Intensità del fenomeno: fenomeno di media importanza, ma contenuto nei suoi effetti. Il problema principale riguarda la manutenzione dei sentieri poiché, in sua assenza, e quindi con digressioni dai tracciati principali, si possono avere effetti negativi sulle diverse componenti ambientali coinvolte.

Fattore di pressione: veicoli motorizzati quali quad, enduro, trial, motocross ecc. (veicoli motorizzati G01.03)

Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie): interessa prevalentemente alcune specie faunistiche

Minaccia: disturbo specie faunistiche.

Area interessata: sentieri e piste percorse da veicoli motorizzati.

Intensità del fenomeno: fenomeno in espansione di cui non si conoscono gli effetti e che va quindi monitorato.

Fattore di pressione: speleologia (G01.04.02)

Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie): specie faunistiche e habitat 8310.

Minaccia: disturbo a specie faunistiche; alterazione habitat 8310

Area interessata: grotte.

Intensità del fenomeno: bassa

Fattore di pressione: sci alpinismo, racchette da neve (sci, sci alpinismo G01.06).

Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie): specie faunistiche, soprattutto tetraonidi.

Minaccia: disturbo a specie faunistiche, che se costrette ad involarsi nelle aree di svernamento vanno incontro a forti perdite di energia metabolica, in relazione alla dieta invernale estremamente povera. Come conseguenza di un incremento significativo del disturbo le aree perdono la loro effettiva idoneità dell'habitat

Area interessata: percorsi di sci di alpinismo e itinerari adatti alle racchette da neve.

Intensità del fenomeno: si tratta di attività sportive che hanno preso campo negli ultimi anni e che hanno più o meno il corrispettivo dell'escursionismo estivo nella stagione invernale. Fenomeno piuttosto diffuso e intenso di cui non si conoscono gli effetti e che va quindi monitorato.

Fattore di pressione: mountain-bike (altri sport all'aria aperta G01.08)

Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie): specie faunistiche.

Minaccia: disturbo a specie faunistiche, e floristiche qualora l'attività venga svolta al di fuori delle piste e dei sentieri.

Area interessata: piste e sentieri.

Intensità del fenomeno: bassa.

3.2.1.7 Inquinamento

Le fonti di inquinamento all'interno dell'area sono limitate ai complessi malghivi e alle attività condotte nei pressi degli edifici sparsi sull'intero territorio (*casere* e casa forestale di Candaglia). Esse sono fundamentalmente legate allo scarico di reflui e allo spargimento concentrato dei liquami, fonti di inquinamento del suolo e delle acque sotterranee. Altro tipo di inquinamento è quello legato al rumore.

Fattore di pressione: inquinamento dovuto agli scarichi e reflui dei complessi malghivi (Inquinamento diffuso delle acque sotterranee dovuto ad attività agricole e forestali H02.06, Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (escluse le discariche) H05).

Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie): acque sotterranee ed habitat che circondano stalle e complessi malghivi.

Minaccia: inquinamento delle sorgenti e aumento della nitrofilia negli habitat vicini ai complessi malghivi.

Area interessata: principalmente lungo la dorsale Cansiglio-Cavallo, ove sono localizzate le malghe.

Intensità del fenomeno: bassa

Fattore di pressione: distribuzione concentrata dei liquami raccolti in stalla durante il periodo di monticazione (Inquinamento diffuso delle acque sotterranee dovuto ad attività agricole e forestali H02.06, Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (escluse le discariche) H05).

Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie): habitat prossimi ai complessi malghivi (62A0) e habitat di specie (es. pozze d'alpeggio).

Minaccia: variazione/perdita di habitat, alterazione della componente floristica, possibile alterazione degli habitat di specie, riduzione del valore foraggero del pascolo, eutrofizzazione delle pozze d'alpeggio.

Area interessata: pascoli e pozze circostanti le malghe attive.

Intensità del fenomeno: bassa

Fattore di pressione: sorgenti puntiformi di inquinamento quali generatori di energia elettrica installati nelle malghe della dorsale (sorgente puntiforme o inquinamento acustico irregolare H06.01.01)

Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie): specie che frequentano l'area prossima alle malghe attive che possiedono generatore di corrente.

Minaccia: disturbo alle specie faunistiche.

Area interessata: malghe attive con generatore di corrente.

Intensità del fenomeno: bassa.

3.2.1.8 Altre specie e geni invasivi o problematici

In questo paragrafo viene trattato il fattore di pressione relativo all'inquinamento genetico che deriva dall'introduzione, a volte casuale a volte meno, di specie faunistiche e floristiche all'interno del Sito. Il modo in cui questo tipo di introduzione si verifica è quello del rinverdimento di scarpate o zone con terreno nudo a causa della costruzione di strade forestali, piazzali, etc..

Fattore di pressione: inquinamento genetico dovuto all'immissione di flora o fauna di origine alloctona (Inquinamento genetico (animali) I03.01, Inquinamento genetico (Piante) I03.02).

Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie): specie floristiche implicate nei rinverdimenti o specie animali che possono essere involontariamente introdotte nell'area.

Minaccia: invasione da parte di specie poco adatte alle condizioni presenti in loco e competizioni tra queste specie introdotte e quelle già presenti nel territorio del Sito oltre all'inquinamento di tipo genetico che deriva dall'incrocio tra specie autoctone ed alloctone.

Area interessata: aree interessate dai rinverdimenti e aree del Sito in cui vengono involontariamente introdotte specie animali che entrano in competizione con quelle già presenti nel Sito.

Intensità del fenomeno: allo stato attuale l'intensità appare bassa anche in ragione dei limitati interventi che vengono effettuati nel Sito.

3.2.1.9 Processi biotici e abiotici naturali

I fattori di pressione alla conservazione di habitat, habitat di specie e specie non sono legati solamente all'uomo e alle attività da esso praticate. Ci sono processi che avvengono naturalmente, legati all'evoluzione delle condizioni fisiche ed ecologiche di una determinata area. Questi fenomeni, per il Sito in esame, riguardano l'interramento di pozze, l'eutrofizzazione naturale delle stesse, la ricolonizzazione di prati e pascoli, la chiusura delle radure in bosco, l'invasione dei pascoli da parte di specie indesiderate quali la *Deschampsia caespitosa* e il propagarsi di epidemie e parassitosi che possono determinare la riduzione o la scomparsa di popolazioni sia animali che vegetali.

Fattore di pressione: interrimento delle lame d'alpeggio (interramento K01.02)

Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie): acque stagnanti, habitat di specie legate a tali ambienti.

Minaccia: perdita o alterazione di habitat e/o habitat di specie che gravitano in tali zone.

Area interessata: pozze dei pascoli delle malghe della dorsale.

Intensità del fenomeno: fenomeno non molto intenso ma che incide su habitat importanti e rari per il Sito.

Fattore di pressione: ricolonizzazione naturale dei prati o dei pascoli, chiusura delle radure per l'affermarsi di vegetazione arboreo-arbustiva (modifica della composizione delle specie - successione K02.01)

Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie): habitat di pascolo (62A0, 5130), radure nel bosco.

Minaccia: trasformazione e/o perdita di habitat o di zone ecotonali, chiusura delle radure con perdita di habitat di specie faunistiche. Per l'habitat 5130 si assiste ad una progressiva evoluzione in senso forestale con affermazione di faggio e di abete rosso e rarefazione del ginepro e della rosa di macchia.

Area interessata: varie sparse su tutto il territorio del Sito.

Intensità del fenomeno: elevata, in particolare per la ricolonizzazione di pascoli in conseguenza della riduzione dei carichi pascolanti e l'evoluzione naturale dell'habitat 5130.

Fattore di pressione: invasione da parte di *Deschampsia caespitosa* nei prati e pascoli (competizione K04.01)

Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie): habitat di pascolo (62A0, 6170).

Minaccia: alterazione e degrado degli habitat.

Area interessata: pascolo de I Fanghi, Busa del Gias, Casera Pra del Biser e Cornesega Bassa.

Intensità del fenomeno: media.

Fattore di pressione: pullulazioni di insetti fitofagi (Relazioni interspecifiche della flora - Parassitismo K04.02)

Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie): habitat forestali (9410 e peccete secondarie non di interesse comunitario). Alla fine degli anni ottanta la diffusione di infestazione di *Cehalcia arvensis* interessò soprattutto le peccete della parte veneta e solo limitatamente di quella friulana.

Minaccia: perdita/alterazione di habitat.

Area interessata: nessuna allo stato attuale.

Intensità del fenomeno: potenziale.

I fattori di pressione sono stati rappresentati in due **Carte dei fattori di pressione**, distinte per habitat e specie, prodotte in scala 1:10.000. La rappresentazione cartografica è stata realizzata principalmente a partire da tematismi forniti dalle banche dati regionali (dati IRDAT) e da nuove acquisizioni legate ai recenti sopralluoghi. Come tematismo di fondo nella carta degli habitat sono stati riportati gli habitat più rappresentativi e sensibili ai fattori di pressione individuati.

I tematismi rappresentati sono i seguenti:

Per la carta dei fattori di pressione degli habitat:

- Gestione alpicolturale
 - Aree di sovrapascolamento
 - Aree di sottopascalamento
 - Aree con abbandono del pascolo
- Gestione forestale: tutte le aree boscate, escluse le Riserve
- Infrastrutture: la rete stradale, la rete sentieristica e le strade silvo-pastorali in progetto

- Urbanizzazione: le malghe, gli edifici, i piazzale e tutte le altre aree urbanizzate
- Attività turistico-ricreative: le rete stradale e la rete sentieristica, utilizzate per escursionismo, mountain bike, passeggiate a cavallo etc.; le aree ad alta frequentazione turistica collocate sul confine con la parte veneta del Cansiglio.
- Danni causati da selvatici: danni causati dal cervo alla rinnovazione forestale e dal cinghiale sui pascoli. Si limita a due aree esemplificative.
- Processi naturali: interrimento delle lame d'alpeggio, ricolonizzazione naturale di prati e pascoli, evoluzione forestale dell'habitat 5130, invasione di *Deshampsia caespitosa* nei prati e nei pascoli.

Per la carta dei fattori di pressione della fauna:

- Gestione forestale: tutte le aree boscate, escluse le Riserve
- Sovrapascolamento
- Abbandono dei sistemi pastorali: aree un tempo pascolate, oggi in fase di abbandono
- Disturbo alla fauna in prossimità di strade e sentieri: rete stradale, rete sentieristica e strade silvo-pastorali in progetto
- Interrimento delle lame d'alpeggio
- Caccia
- Chiusura delle radure per l'affermazione di vegetazione arboreo/arbustiva.

4 PARTE D. PIANO DI GESTIONE

Volendo identificare una sorta di slogan, in grado di identificare e sintetizzare un obiettivo generale ampio che, oltre ad assicurare la conservazione di specie e di habitat del sito, ponga enfasi sull'importanza dello stesso nella rete ecologica regionale e sul ruolo strategico ad esso assegnato dal piano, tale slogan potrebbe essere così formulato.

Conservazione di una porzione di una delle più importanti foreste di faggio italiane (estesa anche alla parte veneta), con presenza di rilevanti popolazioni di tetraonidi e strigiformi forestali.

4.1 Strategia generale e assi d'intervento

4.1.1 Aspetti introduttivi

La strategia di gestione del Sito si concretizza nell'individuazione di quattro assi strategici; per ciascuno di essi sono state definite diverse misure generali e obiettivi specifici. Il raggiungimento di tali obiettivi viene perseguito attraverso l'attuazione di misure di regolamentazione, gestione attiva, incentivazione, monitoraggio e programmi didattici.

Gli assi strategici sono:

1. TUTELA/GESTIONE DEGLI HABITAT FORESTALI E SPECIE CONNESSE
2. MANTENIMENTO – RIQUALIFICAZIONE - INCREMENTO DEI PASCOLI E DELLE PRATERIE
3. CONSERVAZIONE DELL'HABITAT DELLE GROTTI/PIPISTRELLI
4. FAVORIRE UNA FRUIZIONE ESCURSIONISTICA E TURISTICA COMPATIBILE E LA FORMAZIONE

I quattro assi sono stati individuati come "strategici" e non è possibile procedere ad una gerarchizzazione degli stessi dal punto di vista della priorità in quanto, in modo diverso, coinvolgono tre fondamentali sistemi ambientali del SIC, la foresta, le praterie, le grotte, che contribuiscono, ognuno per la sua parte, a connotare in modo originale e unico quest'area della rete Natura 2000. Il quarto obiettivo strategico, d'altro canto, riguarda la fruizione e la formazione, due attività che in Cansiglio appaiono di vitale importanza.

Scendendo invece nel dettaglio delle misure generali e degli obiettivi ad esse collegati, è possibile effettuare delle sottolineature in merito al diverso grado di priorità. L'attenzione è stata rivolta infatti ad habitat e specie di interesse comunitario ma, in funzione del mantenimento/incremento della biodiversità complessiva di questo territorio, sono stati considerati anche ad altri habitat/specie che, pur non di interesse comunitario, sono da

considerarsi comunque importanti. Non irrilevante, in qualche caso, è anche la questione paesaggistica che, pur se di importanza secondaria, è stata comunque tenuta in considerazione.

Pur dovendo rimandare alla necessaria e imprescindibile lettura del piano nel suo complesso, e delle schede azione in modo particolare, si può cercare, anche per agevolare la comprensione del piano, di sintetizzare una scala di priorità rispetto alle misure generali e agli obiettivi, cosa che verrà tuttavia effettuata solo dopo averne esplicitato il contenuto.

4.1.2 Assi, misure generali, obiettivi

ASSE STRATEGICO 1

TUTELA/GESTIONE DEGLI HABITAT FORESTALI E SPECIE CONNESSE

La foresta rappresenta certamente l'ambiente più importante del SIC, considerando che, insieme alla parte veneta, costituisce una delle foreste più importanti e note d'Italia. L'habitat più rappresentativo è costituito dalle faggete illiriche (91Ko) che, come si è potuto vedere, è ben conservato, molto esteso e poco vulnerabile e la cui tutela ovviamente è intrinseca alla conservazione globale del Sito. L'insieme delle misure di conservazione proposte riguardano quindi situazioni specifiche, per le quali sono previsti provvedimenti o interventi mirati. Tra queste, la conservazione delle peccete su blocchi di dolina, la conservazione di importanti specie floristiche e faunistiche e anche il potenziamento ecologico complessivo, che già è molto buono, ed infine il miglioramento di habitat non di interesse comunitario, tra cui i boschi di neoformazione, i rimboschimenti artificiali e le peccete secondarie. L'asse strategico si attua con le seguenti misure:

1.1 **MISURA: interventi/provvedimenti di gestione forestale per la conservazione delle peccete su blocchi e di dolina e loro monitoraggio**

1.1.1 OBIETTIVO: conservazione/monitoraggio delle peccete su blocchi e di dolina

L'obiettivo è soprattutto di monitorare queste formazioni che, nelle aree esterne esalpiche, sono piuttosto rare. La finalità è anche quella di capire il ruolo dell'abete rosso nella dinamica vegetazionale della foresta e il suo legame con i fenomeni carsici e di inversione termica.

1.2 **MISURA: interventi/provvedimenti per la tutela di specie vegetali rare e loro monitoraggio**

Nella foresta sono presenti importanti specie floristiche. Tra queste una sola di Direttiva Habitat (*Buxbaumia viridis*), di cui risulta fondamentale incrementare le conoscenze per avere una mappa distributiva all'interno del Sito. Un'attenzione particolare andrà rivolta anche a specie non di Interesse comunitario, la cui presenza qualifica tuttavia l'intera foresta, tra cui la rara felce *Cystopteris sudetica* e il lichene *Lobaria pulmonaria*.

1.2.1 OBIETTIVO: conservazione della felce *Cystopteris sudetica*

L'obiettivo è la conservazione della rara felce *Cystopteris sudetica*, specie a distribuzione centroeuropea, che solo in anni recenti è stata acquisita alla flora italiana. Questa specie, pur non di interesse comunitario, è molto rara e meritevole di tutela.

1.2.2 OBIETTIVO: conservazione di *Lobaria pulmonaria*

L'obiettivo è la conservazione del lichene *Lobaria pulmonaria* e delle comunità che forma. Il lichene, nella parte veneta della foresta, è abbastanza ben distribuito e comune. L'obiettivo è la sua conservazione con la tutela degli alberi con ricche comunità epifitiche.

1.2.3 OBIETTIVO: conservazione di *Buxbaumia viridis*

Di questa specie, pur essendo segnalata nel Sito, non si hanno mappe distributive. La finalità principale dell'obiettivo è la sua individuazione e mappatura attraverso delle campagne di monitoraggio e successivamente la sua conservazione con un controllo della gestione forestale.

1.2.4 OBIETTIVO: miglioramento delle conoscenze sullo stato di conservazione delle popolazioni

In questo obiettivo rientrano i monitoraggi finalizzati sia al miglioramento delle conoscenze sulla distribuzione delle specie, che il controllo del loro stato di conservazione.

1.3 MISURA: interventi/provvedimenti per la tutela del Gallo cedrone e del Francolino di monte e loro monitoraggio

La foresta del Cansiglio costituisce, come si è più volte detto, uno degli ambiti forestali meglio conservati d'Italia e, in particolare il bosco demaniale (parte friulana e parte veneta) può contare su livelli di qualità naturalistica elevatissimi. Una parte cospicua di questo interesse è legata alla fauna, e in particolare ai tetraonidi forestali. Un insieme di cause ha comportato l'estrema rarefazione di queste specie che, in particolare il gallo cedrone, costituiscono delle emergenze di assoluto pregio. Il piano quindi ha prestato una particolare attenzione ai due galliformi e al loro habitat, cercando di delineare una serie di misure, di diversa natura, in grado di arrestare il declino delle popolazioni.

La foresta del Cansiglio, anche in virtù della sua organizzazione gestionale e dell'assetto proprietario (pubblico), si presta in modo eccezionale a costituire un laboratorio dove tesare le migliori pratiche, da poter poi esportare in altre aree della Rete Natura 2000 del Friuli Venezia Giulia.

1.3.1 OBIETTIVO: conservazione/miglioramento dell'habitat del Gallo cedrone

Si tratta di un obiettivo da perseguire con urgenza in quanto la situazione rilevata fa emergere forti criticità. Le misure proposte, partendo dalla vocazionalità del territorio e dalle aree ove la specie è ancor oggi presente, cercano di favorire l'instaurarsi di condizioni idonee al gallo cedrone, da far espandere poi in modo centrifugo in gran parte della foresta. L'approccio nelle misure di gestione attiva che si propone è di tipo adattativo, con azioni da attuare localmente e da riproporre in modalità ed entità, uguali o diverse, in altre zone sulla base dei monitoraggi dell'efficacia delle azioni stesse.

1.3.2 OBIETTIVO: conservazione/miglioramento dell'habitat del Francolino di monte

Vale il medesimo discorso effettuato per il Gallo cedrone. Anche nel caso del Francolino di monte la situazione è molto critica ed indubbiamente l'assetto strutturale e compositivo dei boschi, e della aree di "pre bosco" assume un ruolo determinante, complice la forte pressione del cervo a livello di brucatura di strato erbaceo e arbustivo. Il possibile recupero e miglioramento dell'habitat del francolino di monte passa attraverso quindi un a serie di misure che coinvolgono aspetti gestionali, ma anche regolamentari

1.3.3 OBIETTIVO: miglioramento delle conoscenze sullo stato di conservazione delle popolazioni

Per quanto a livello di piano sia stata effettuata un'interessante e completa sintesi delle conoscenze sulle due specie, sulla base di dati pubblicati e inediti, ma anche in virtù di specifiche indagini effettuate ad hoc, la situazione è ancora lacunosa e urge l'avvio di un monitoraggio appropriato dei galliformi. Si tratta di "risorse" troppo importanti per la foresta per potersi permettere il lusso di una carenza di conoscenze. Queste è importante che vengano incrementate anche in relazione alla necessità di testare l'efficacia delle misure che verranno attuate.

1.3.4 **OBIETTIVO: limitare il disturbo nei periodi di nidificazione**

Si tratta di un obiettivo che è stato individuato in modo specifico e separato dagli altri, al fine di enfatizzarne l'importanza. In situazioni critiche per le specie, com'è il caso del Cansiglio, è di fondamentale importanza che nessuna covata vada perduta per motivi non riconducibili a fatti di origine naturale. Sono state quindi definite una serie di misure, per lo più di regolamentazione, che si auspica possano contribuire a determinare situazioni di quiete idonee per poter svolgere il processo riproduttivo nel migliore dei modi.

1.4 MISURA: interventi/provvedimenti per la tutela degli strigiformi forestali (Civetta capogrosso, Civetta nana, Allocco degli Urali), del picchio nero e loro monitoraggio

Gli strigiformi forestali, assieme al picchio nero, sono fra le componenti di fauna vertebrata, fra le specie di interesse comunitario, di certo più tipiche e interessanti del Cansiglio. Importanti studi, rivolti in modo particolare a civetta nana e a civetta capogrosso, da anni stanno tenendo monitorata la popolazione; a ciò si aggiunge l'eccezionale ritrovamento dell'alocco degli Urali, in uno dei pochi siti riproduttivi italiani.

Nella foresta questa specie si trovano in un buono stato di conservazione ma è necessario comunque prevedere misure idonee per mantenere e, ove possibile, migliorare questo assetto.

1.4.1 **OBIETTIVO: conservazione/aumento dei siti di nidificazione**

Tutte queste specie nidificano in cavità degli alberi, che il solo picchio nero è in grado di scavare in modo autonomo. Si capisce quindi come la conservazione dei siti di nidificazione, anche potenziali, debba costituire un obiettivo di primaria importanza. Alcune misure, poi, sono rivolte a generare i presupposti affinché nel bosco possano incrementarsi gli alberi con cavità, funzionali, come ben noto, anche a molte altre specie, di interesse comunitario (chiroterri forestali) e non (altri picchi, cince, ghiro, imenotteri sociali, ecc.)

1.4.2 **OBIETTIVO: miglioramento dell'habitat**

Si è detto che la foresta del Cansiglio è un habitat già idoneo a queste specie; non per questo l'obiettivo di un ulteriore miglioramento dell'habitat è da sottovalutare, in relazione anche alle notevolissime potenzialità della foresta per queste specie.

1.4.3 **OBIETTIVO: limitare il disturbo nei periodi di nidificazione**

Come per tutte le specie, il periodo riproduttivo è il momento a più alta vulnerabilità e sul successo delle nidificazioni basa in buona parte lo stato di salute di una popolazione. Nel piano sono quindi

state definite tutta una serie di misure finalizzate a garantire opportune condizioni nel corso del periodo primaverile e all'inizio dell'estate.

1.4.4 OBIETTIVO: miglioramento delle conoscenze sullo stato di conservazione delle popolazioni

Pur in presenza di studi decennali, è di fondamentale importanza che le ricerche continuino, sia sulle specie meglio conosciute, civetta capogrosso e civetta nana (e in parte anche picchio nero), sia soprattutto su quelle di cui si sa meno, la cui presenza è sporadica (Allocco degli Urali). Solo sulla base di dati raccolti con metodo e costanza è infatti possibile impostare azioni di gestione attiva e regolamentazione idonee ed efficaci.

1.5 MISURA: interventi/provedimenti volti al miglioramento e alla conservazione di altri habitat e specie forestali di interesse comunitario

La misura, oltre che ad un miglioramento ecologico complessivo della foresta (incremento del legno morto, di seconi, di grandi alberi, etc.), e quindi ad un miglioramento delle sue disponibilità trofiche, mira anche a tutelare altre specie ed habitat di interesse comunitario non incluse in altre misure. Sempre nell'ottica di garantire un equilibrio nella biodiversità complessiva, nella misura rientra il necessario tentativo di capire l'influenza del cervo nei confronti di specie e habitat di direttiva.

1.5.1 OBIETTIVO: miglioramento delle disponibilità trofiche ed ecologiche della foresta

L'obiettivo è sia di incrementare le disponibilità alimentari per alcune specie, in particolare il rilascio di seconi per i picchi o legno morto per gli invertebrati, che di migliorare le caratteristiche ecologiche della foresta, incrementando ad esempio la presenza di abete bianco, oppure rilasciando le specie arboree/arbustive minoritarie.

1.5.2 OBIETTIVO: tutela del coleottero *Rosalia alpina*

Presenza e distribuzione della specie nel Cansiglio non sono purtroppo note; ciò non ostante il grande interesse della specie. Invertebrato elusivo, raro, che certamente non trova un habitat idoneo in tutte le faggete della grande foresta. L'incremento delle conoscenze e la sua tutela è uno degli obiettivi prioritari del Piano.

1.5.3 OBIETTIVO: ricerca di compatibilità tra presenza del cervo e il mantenimento della biodiversità

Obiettivo semplice da fissare ma complicatissimo da declinare sul campo; va certamente perseguito, stante l'impatto diretto e indiretto di questo ungulato su diversificati aspetti del sistema foresta.

1.6 MISURA: interventi a favore degli habitat forestali non di interesse comunitario

1.6.1 OBIETTIVO: miglioramento ecologico/strutturale dei rimboschimenti e delle peccete secondarie

L'obiettivo è quello di migliorare ecologicamente tutto il Sito e quindi anche gli habitat non di interesse comunitario. In particolare si ritiene importante un miglioramento dei rimboschimenti di

conifere e delle peccete secondarie favorendo le specie ecologicamente coerenti. Lo stesso vale per le neoformazioni.

ASSE STRATEGICO 2

MANTENIMENTO – RIQUALIFICAZIONE - INCREMENTO DEI PASCOLI E DELLE PRATERIE

Nel Sito sono presenti importanti sistemi di pascoli che occupano prevalentemente la fascia montana più esterna. Buona parte delle superfici occupate da questi habitat dipendono direttamente dall'azione dell'uomo che li ha creati e mantenuti come pascoli e che oggi, a causa dell'abbandono, sono in forte contrazione. L'abbandono ha innescato processi evolutivi che stanno rapidamente trasformando questi sistemi dapprima verso comunità degli orli boschivi e successivamente in cenosi arbustive, soprattutto a ginepro comune e rosa di macchia. Molte zone sono inoltre state rimboschite artificialmente con abete rosso, larice, pino nero e silvestre. L'evoluzione finale in queste aree è rappresentata principalmente da faggete. La ricchezza floristica di questi habitat e le dinamiche naturali/gestionali in atto richiedono misure di conservazione e riqualificazione.

2.1 MISURA: interventi/provedimenti per la conservazione e il miglioramento dei pascoli/praterie e loro monitoraggio

Nel Sito sono presenti tre habitat di prateria che, anche se spesso localizzati al limite del loro *optimum* ecologico, almeno per il 6170 e il 62A0, andranno conservati. Per l'habitat prioritario 6230 (nardeti) è ipotizzabile anche una riqualificazione attraverso sfalci sperimentali. Molto importanti da tutelare sono le comunità di valletta nivale che nel Sito si localizzano sul fondo di doline carsiche lungamente innevate. La conservazione e il monitoraggio di questi ambienti può servire anche quale indicatore per i cambiamenti climatici. Sarà inoltre importante evitare il degrado delle aree interessate dal pascolo attraverso sia interventi di riqualificazione che provvedimenti atti a regolamentarne le modalità. Allo stesso tempo, sempre nell'ottica del recupero, andranno migliorati i pascoli danneggiati dal cinghiale e recuperate le aree in ricolonizzazione. Per il controllo, sia dell'evoluzione naturale di queste aree che per l'effetto indotto dalla gestione, sarà importante effettuare dei monitoraggi anche in relazione alle misure di gestione attiva previste dal Piano. Complessivamente sono stati individuati otto obiettivi di conservazione:

2.1.1 OBIETTIVO: conservazione/miglioramento dell'habitat 62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneratalia villosae*)

Molte delle superfici pascolive, soprattutto nelle aree in prossimità dei centri malghivi, si sono arricchite di specie pingui perdendo le caratteristiche per poter essere assimilate ad habitat di interesse comunitario. Solo nelle aree più distanti, e in particolare nelle zone più acclivi e termicamente più favorite, si sono conservate delle superfici assimilabili a questo habitat. L'obiettivo è la sua conservazione evitando da un lato un pascolamento troppo intensivo e dall'altro l'apporto di fertilizzanti sia chimici che organici. Ciò infatti trasformerebbe l'habitat perdendo

progressivamente le specie dei pascoli magri a favore di quelli pingui. La sua conservazione si attuerà anche con un controllo della ricolonizzazione forestale in quanto molte porzioni di questo habitat risentono della ricolonizzazione naturale legata al sottopascolamento. Si ricorda che la sua conservazione è inoltre importante anche per le specie di interesse comunitario, tra cui ad esempio il lepidottero *Erebia calcaria*.

2.1.2 OBIETTIVO: conservazione e miglioramento dell'habitat 6230 *Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)

Si tratta di un habitat prioritario, anche se nel Sito presente con formazioni piuttosto impoverite. La rarità e importanza dell'habitat richiede oltre che la sua conservazione anche un tentativo di miglioramento che si potrà attuare ad esempio con degli sfalci sperimentali in alcune aree.

2.1.3 OBIETTIVO: conservazione dell'habitat 6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

Per questo habitat valgono le considerazioni fatte per l'habitat 62A0.

2.1.4 OBIETTIVO: conservazione delle vallette nivali di dolina carsica

Si tratta di comunità vegetali molto rare in area prealpina, considerando anche la quota molto bassa in cui si collocano. L'obiettivo è la loro conservazione che si attuerà sia con un controllo del pascolo ovino presente nell'area che con il loro monitoraggio.

2.1.5 OBIETTIVO: evitare, attraverso una gestione compatibile, il degrado vegetazionale delle aree interessate dal pascolo

E' importante che i pascoli vengano gestiti con la consapevolezza che queste aree sono interne ad un'area della Rete Natura 2000 per la quale è importante sia la conservazione degli habitat pascolivi che delle specie che vivono nell'area. In primo luogo è importante quindi l'attuazione di un programma formativo in modo che i gestori delle malghe siano a conoscenza dei valori naturalistici che essi stessi possono concorrere a conservare e/o migliorare. Andranno poi attuate delle eventuali correzioni alle modalità gestionali ed effettuati degli interventi a miglioramento dei pascoli.

2.1.6 OBIETTIVO: recupero e riqualificazione delle aree degradate e/o in ricolonizzazione

Il pascolo, come più volte ribadito, rappresenta la forma di gestione più efficace in grado di contrastare la ricolonizzazione naturale. Molte aree tuttavia si presentano già in forte ricolonizzazione sarà quindi importante attuare delle azioni di recupero.

2.1.7 OBIETTIVO: miglioramento pascoli danneggiati dal cinghiale

I pascoli del Cansiglio in molti casi presentano evidenti danni causati dal cinghiale. Questi possono innescare dei fenomeni di erosione che provocherebbero un aumento del degrado del pascolo; per tale motivo è importante il ripristino delle aree danneggiate.

2.1.8 OBIETTIVO: controllare lo stato di conservazione dei pascoli/praterie

L'obiettivo è finalizzato sia al monitoraggio delle aree pascolive che delle praterie non pascolate. Il monitoraggio infatti è molto importante perché è collegato a molte azioni di piano, anche di regolamentazione. Tra queste in particolare la valutazione dei carichi sia bovini che ovini. Saranno

inoltre importanti per valutare l'efficacia della azioni di gestione molte delle quali sono proprio finalizzate alla conservazione dei pascoli.

2.2 MISURA: mantenimento di una struttura aperta/rada nelle formazioni a ginepro e rosa di macchia (habitat 5130)

Misura di gestione indirizzata alla conservazione/mantenimento dell'habitat arbustivo 5130 rappresentato da formazioni a ginepro comune e/o rosa di macchia. Si tratta di un habitat secondario che si origina in seguito alla sottoutilizzo dei pascoli in aree precedentemente occupate da pascoli magri. Queste formazioni sono anche un habitat di specie per l'averla piccola. In mancanza di gestione l'evoluzione è verso comunità forestali.

2.2.1 OBIETTIVO: conservazione/miglioramento dell'habitat 5130

L'obiettivo è la conservazione ma anche il miglioramento dell'habitat, possibile con un controllo dell'evoluzione forestale e il mantenimento di una struttura arbustiva aperta, in mosaico con gli habitat di prateria.

2.3 MISURA: interventi/provedimenti per la conservazione delle specie animali che vivono nelle praterie, nelle aree aperte e al margine del bosco

Le praterie del Cansiglio non rivestono solo un'elevata importanza floristico-vegetazionale ma anche faunistica. Rappresentano quindi un habitat per molte specie di interesse comunitario sia della Direttiva Habitat che Uccelli. La progressiva chiusura in seguito alla ricolonizzazione naturale, ha portato ad una conseguente contrazione dell'habitat di specie, con peggioramento dello stato di conservazione delle comunità animali ad esse legato. La misura raggruppa quattro obiettivi, tre dei quali riguardano la comunità ornitica (Coturnice, Re di Quaglie, Averla piccola, Fagiano di monte, Pernice bianca) e uno un lepidottero sempre legato all'habitat di prateria (*Erebia calcaria*).

2.3.1 OBIETTIVO: tutela della Coturnice, Fagiano di monte, Pernice bianca

Si tratta di importanti specie di interesse comunitario che, ancorché non abbondanti, sono presenti nel sito. L'obiettivo di una loro tutela, al di là della consistenza delle popolazioni, è amplificato dalla posizione del SIC al margine dell'areale.

2.3.2 OBIETTIVO: tutela del Re di Quaglie

Il Friuli Venezia Giulia rappresenta una regione cardine per la conservazione della specie in Italia. Le aree idonee alla specie presentano una distribuzione frammentata e dispersa, nella quale ogni stazione ospita spesso solo pochi individui. La conservazione dell'idoneità dei siti di nidificazione del SIC rappresenta in tal senso un importante contributo alla conservazione dell'areale e della consistenza della specie in regione.

2.3.3 OBIETTIVO: tutela dell'Averla piccola

L'averla piccola è specie caratterizzata da un forte decremento a livello globale. Obiettivo dell'azione è pertanto massimizzare il contributo che il SIC può dare alla conservazione della specie,

mantenendo ed incrementando l'idoneità dell'habitat alla nidificazione e quindi, potenzialmente, la produttività della popolazione.

2.3.4 OBIETTIVO: tutela del Succiacapre

La tutela del succiacapre è importante sia per la conservazione della popolazione, sia quale specie indicatore dello stato di conservazione degli habitat aperti (6230 62A0) del SIC.

2.3.5 OBIETTIVO: tutela del lepidottero *Erebia calcaria*

La tutela di questo lepidottero si attua principalmente con la tutela degli habitat in cui la specie vive, quindi le praterie magre riferibili agli habitat 6230 e 62A0 la cui conservazione è già stata esplicitata negli obiettivi relativi alle praterie.

2.4 MISURA: interventi/provvedimenti per la conservazione e il miglioramento del sistema di pozze per l'alpeggio

L'ambiente carsico e la conseguente mancanza di un sistema idrografico superficiale, ha reso necessario, per poter sviluppare l'attività apicolturale, la realizzazione di un sistema di pozze d'alpeggio. Alcune di queste pozze sono state negli ultimi anni ripristinate con nuove tecniche che se da un lato le hanno rese più efficienti in relazione alla funzione di riserva d'acqua, dal lato opposto ne hanno fatto perdere i loro connotati di naturalità.

Le misure previste dal Piano prevedono quindi una serie di interventi e provvedimenti atti a conservare le pozze naturali esistenti, recuperare quelle dismesse ed interrate e tutelare quelle di maggior pregio dal punto di vista naturalistico. La loro tutela inoltre è finalizzata alla conservazione come habitat di specie per due importanti anfibi della Direttiva Habitat: l'Ululone dal ventre giallo e di Tritone crestato.

2.4.1 OBIETTIVO: conservazione integrale delle pozze in presenza dell'habitat 3150

L'habitat 3150 è stato individuato in sola pozza d'alpeggio. L'obiettivo si traduce nella conservazione integrale della pozza.

2.4.2 OBIETTIVO: mantenimento delle pozze esistenti e recupero di pozze interrate

Le pozze d'alpeggio rappresentano degli ecosistemi importanti in quanto unici ambienti umidi presenti in zone prealpine carsiche, come è anche il Cansiglio. L'obiettivo è quindi la conservazione di questi ambienti e possibilmente anche il loro incremento attraverso il recupero di pozze abbandonate e interrate. Gli ambienti umidi vengono infatti utilizzati da molte specie di anfibi, alcuni dei quali come l'Ululone dal ventre giallo e di Tritone crestato sono di interesse comunitario.

2.4.3 OBIETTIVO: tutela delle pozze di maggiori dimensioni e di maggior pregio

Le pozze di buona qualità ecologica presenti nell'area sono molto poche in quanto molte di queste sono state impermeabilizzate e fortemente artificializzate perdendo i loro connotati di naturalità. Le poche rimaste andranno quindi conservate.

2.4.4 OBIETTIVO: tutela della popolazione di Ululone dal ventre giallo e di Tritone crestato

Le popolazioni Ululone dal ventre giallo e di Tritone crestato costituiscono una vera e propria emergenza faunistica, di grande interesse da conservare. Tuttavia, soprattutto con l'arretramento delle pratiche alpicolturali, le pozze d'alpeggio abbandonate subiscono fenomeni progressivi di degrado, fino a scomparire. L'obiettivo di mantenere una rete di pozze è considerato prioritario nell'ambito del piano di gestione.

2.5 MISURA: aumento delle disponibilità alimentari per le specie di uccelli rapaci che frequentano le praterie (Grifone, Aquila reale, Nibbio reale, Nibbio bruno)

2.5.1 OBIETTIVO: l'aumento delle popolazioni di cervidi ha comportato un aumento della frequenza degli investimenti lungo gli assi stradali e una conseguente problematica di ammontamento delle carcasse. Attualmente esse vengono, almeno in parte, conferite al carnaio di Cornino (UD). La realizzazione di un punto di conferimento in Cansiglio servirebbe a ridurre i costi di gestione (trasporto e smaltimento) dei capi rinvenuti nel Friuli occidentale. La misura si tradurrebbe in una misura a sostegno degli uccelli rapaci necrofagi di interesse comunitario gravitanti nell'area del Friuli Occidentale. La misura sarebbe utile soprattutto per favorire l'espansione della popolazione regionale di Grifone, attualmente concentrata negli immediati dintorni del carnaio di Cornino. L'allargamento dell'area di alimentazione della popolazione si tradurrebbe anche in un aumento dell'area regolarmente perlustrata dagli animali e nella quale pertanto la specie può svolgere la sua funzione ecologica di smaltimento delle carcasse. La probabilità di tempestivo avvistamento di una carcassa è infatti direttamente proporzionale all'intensità e frequenza di perlustrazione dell'area. Aumentare la rete di punti di conferimento delle carcasse, anche a parità di biomassa conferita totale, consentirebbe quindi di aumentare l'efficacia regionale dell'azione del grifone, ma anche di rendere effettivamente fruibili alla specie le carcasse di ungulati sparse sul territorio a seguito della mortalità naturale. Secondariamente, la misura può servire da sostegno alla della popolazione di aquila reale (frazione giovanile), nibbio bruno e nibbio reale (accidentale), specie necrofaghe facoltative e stagionali.

ASSE STRATEGICO 3

CONSERVAZIONE DELL'HABITAT DELLE GROTTA/PIPISTRELLI

3.1 MISURA: tutela e controllo della fruizione delle grotte

3.1.1 OBIETTIVO: Conservazione del sistema carsico e delle grotte

Il Sito si caratterizza per la presenza di un ricco sistema di grotte molte note e studiate altre ancora da scoprire e/o da studiare. Tutti questi ambienti vanno assolutamente preservati per il grande interesse che rivestono, sia ai fini degli obiettivi di Natura 2000 sia per altri interessi legati ad aspetti biologici, geologici, geomorfologici, paesaggistici, etc.. Come noto, le grotte sono ambienti di grande interesse turistico ed escursionistico ma presentano una vulnerabilità elevata. Per preservarne le caratteristiche è importante che la fruizione avvenga in forme compatibili con il mantenimento della loro integrità.

3.1.2 OBIETTIVO: tutela dei chiroterri ed aumento delle conoscenze

Tutti i chiroterri sono specie di interesse comunitario. Si tratta di specie piuttosto rare, vulnerabili, nel complesso poco conosciute. Le grotte sono fra gli habitat preferiti dai pipistrelli e per tale motivo molte misure finalizzate alla loro conservazione sono contestualizzate proprio nelle grotte.

3.1.3 OBIETTIVO: tutela della fauna troglobia

Fra questa componente si annoverano alcune fra le specie di maggior interesse naturalistico. Ancorché non tutelate in base alla direttiva Habitat, si è ritenuto comunque tenerle in considerazione, anche in virtù della loro estrema vulnerabilità.

ASSE STRATEGICO 4

FAVORIRE UNA FRUIZIONE ESCURSIONISTICA E TURISTICA COMPATIBILE E LA FORMAZIONE

4.1 MISURA: favorire la fruizione compatibile del territorio

Il Consiglio è un'area naturalistica che per motivi diversi è molto frequentata soprattutto da escursionisti. Appare fondamentale che la frequentazione del territorio possa avvenire in forme sempre compatibili con il mantenimento della biodiversità.

4.1.1 OBIETTIVO: rendere consapevoli i turisti/escursionisti della qualità e sensibilità del territorio

Per tutelare l'area da possibili impatti legati all'eccessiva frequentazione è importante in primo luogo divulgare le peculiarità naturalistiche del SIC nonché le loro vulnerabilità sviluppando quindi strumenti informativi in grado di dare sufficiente consapevolezza del valore ambientale del territorio.

4.1.2 OBIETTIVO: limitare l'impatto su habitat e specie da parte dei visitatori

Si tratta di una serie di misure di regolamentazione volte a minimizzare eventuali impatti generati dalla presenza di escursionisti, che comunque frequentano aree e percorsi ben definiti e circoscritti all'interno del SIC.

4.2 MISURA: favorire la formazione

Si è dell'avviso che l'affermazione della rete Natura 2000 non possa prescindere da chi nel territorio vive e soprattutto lavora. Infatti, la conservazione della biodiversità non può essere garantita da sole norme di

regolamentazione ma deve trovare sostanza anche nelle misure di gestione attiva che il piano individua puntualmente. Per la realizzazione pratica delle stesse è assolutamente necessario che, accanto alle competenze che può mettere in gioco un eventuale ente gestore, o comunque l'Amministrazione, si possano trovare nel territorio soggetti disponibili e competenti da coinvolgere. Considerata l'estrema delicatezza e complessità delle questioni naturalistiche, appare tuttavia di fondamentale importanza che vi siano percorsi formativi idonei rivolti sia a chi solo frequenta il territorio, ma soprattutto a chi lo gestisce.

4.2.1 OBIETTIVO: favorire la formazione di chi frequenta il territorio

È molto importante che chi frequenta il territorio, per svariati motivi (turisti, escursionisti, cacciatori, speleologi, etc.) sia bene informato sia delle misure di regolamentazione vigenti, ma anche delle peculiarità dell'ambiente in modo che la visita si trasformi in una ricca esperienza anche formativa, oltre che ricreativa.

4.2.2 OBIETTIVO: favorire la formazione di gestisce il territorio

Appare altresì fondamentale sviluppare un'attività di formazione e informazione del personale impiegato nel settore turistico (guide naturalistiche, ecc.) di quello impiegato nella gestione diretta dell'area (personale amministrativo, di sorveglianza, etc.) e degli amministratori.

4.2.3 OBIETTIVO: favorire la formazione di chi potrebbe prendere parte attiva alla realizzazione delle misure di gestione attiva

Considerata l'ampia gamma di misure, può rendersi opportuno e/o necessario prevedere momenti di formazione, anche sul campo, per i soggetti che potranno attuare alcune delle misure previste dal piano (ditte boschive, agricoltori, etc.).

La situazione può essere riassunta come indicato nella tabella che segue

ASSE STRATEGICO 1
TUTELA/GESTIONE DEGLI HABITAT FORESTALI E SPECIE CONNESSE

MISURE GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO
1.1 Interventi/provedimenti di gestione forestale per la conservazione delle peccete su blocchi e di dolina e loro monitoraggio	1.1.1 Conservazione/monitoraggio delle peccete su blocchi e di dolina
1.2 Interventi/provedimenti per la tutela di specie vegetali rare e loro monitoraggio	1.2.1 Conservazione della felce <i>Cystopteris sudetica</i> 1.2.2 Conservazione di <i>Lobaria pulmonaria</i> 1.2.3 Conservazione di <i>Buxbaumia viridis</i> 1.2.4 Miglioramento delle conoscenze sullo stato di conservazione delle

MISURE GENERALI	OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO
	popolazioni
1.3 Interventi/provedimenti per la tutela del Gallo cedrone e del Francolino di monte e loro monitoraggio	1.3.1 Conservazione/miglioramento dell'habitat del Gallo cedrone 1.3.2 Conservazione/miglioramento dell'habitat del Francolino di monte 1.3.3 Miglioramento delle conoscenze sullo stato di conservazione delle popolazioni 1.3.4 Limitare il disturbo nei periodi di nidificazione
1.4 Interventi/provedimenti per la tutela degli strigiformi forestali (Civetta capogrosso, Civetta nana, Allocco degli Urali), del picchio nero e loro monitoraggio	1.4.1 Conservazione/aumento dei siti di nidificazione 1.4.2 Miglioramento dell'habitat 1.4.3 Limitare il disturbo nei periodi di nidificazione 1.4.4 Miglioramento delle conoscenze sullo stato di conservazione delle popolazioni
1.5 Interventi/provedimenti volti al miglioramento e alla conservazione di altri habitat e specie forestali di interesse comunitario	1.5.1 Miglioramento delle disponibilità trofiche ed ecologiche della foresta 1.5.2 Tutela del coleottero <i>Rosalia alpina</i> 1.5.3 Ricerca di compatibilità tra presenza del cervo e il mantenimento della biodiversità
1.6 Interventi a favore degli habitat forestali non di interesse comunitario	1.6.1 Miglioramento ecologico/strutturale dei rimboschimenti e delle peccete secondarie

ASSE STRATEGICO 2

MANTENIMENTO – RIQUALIFICAZIONE - INCREMENTO DEI PASCOLI E DELLE PRATERIE

MISURE GENERALI	OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO
2.1 Interventi/provedimenti per la conservazione e il miglioramento dei pascoli/praterie e loro monitoraggio	2.1.1 Conservazione/miglioramento dell'habitat 62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (<i>Scorzoneratalia villosae</i>) 2.1.2 Conservazione e miglioramento dell'habitat 6230 *Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale) 2.1.3 Conservazione dell'habitat 6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine 2.1.4 Conservazione delle vallette nivali di dolina carsica 2.1.5 Evitare, attraverso una gestione compatibile, il degrado vegetazionale delle aree interessate dal pascolo 2.1.6 Recupero e riqualificazione delle aree degradate e/o in ricolonizzazione 2.1.7 Miglioramento pascoli danneggiati dal cinghiale 2.1.8 Controllare lo stato di conservazione dei pascoli/praterie

MISURE GENERALI	OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO
2.1 Interventi/provedimenti per la conservazione e il miglioramento dei pascoli/praterie e loro monitoraggio	2.1.1 Conservazione/miglioramento dell'habitat 62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (<i>Scorzoneratalia villosae</i>) 2.2.2 Conservazione e miglioramento dell'habitat 6230 *Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale) 2.2.3 Conservazione dell'habitat 6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine 2.2.4 Conservazione delle vallette nivali di dolina carsica 2.2.5 Evitare, attraverso una gestione compatibile, il degrado vegetazionale delle aree interessate dal pascolo 2.2.6 Recupero e riqualificazione delle aree degradate e/o in ricolonizzazione 2.2.7 Miglioramento pascoli danneggiati dal cinghiale 2.2.8 Controllare lo stato di conservazione dei pascoli/praterie
2.2 Mantenimento di una struttura aperta/rada nelle formazioni a ginepro e rosa di macchia (habitat 5130)	2.2.1 Conservazione/miglioramento dell'habitat 5130
2.3 Interventi/provedimenti per la conservazione delle specie animali che vivono nelle praterie, nelle aree aperte e al margine del bosco	2.3.1 Tutela della Coturnice, Fagiano di monte, Pernice bianca 2.3.2 Tutela del Re di Quaglie 2.3.3 Tutela dell'Averla piccola 2.3.4 Tutela del Succiacapre 2.3.5 Tutela del lepidottero <i>Erebia calcaria</i>
2.4 Interventi/provedimenti per la conservazione e il miglioramento del sistema di pozze per l'alpeggio	2.4.1 Conservazione integrale delle pozze in presenza dell'habitat 3150 2.4.2 Mantenimento delle pozze esistenti e recupero di pozze interrato 2.4.3 Tutela delle pozze di maggiori dimensioni e di maggior pregio 2.4.4 Tutela della popolazione di Ululone dal ventre giallo e di Tritone crestato
2.5 Aumento delle disponibilità alimentari per le specie di uccelli rapaci che frequentano le praterie	2.5.1 Conservazione delle presenze di Grifone, Biancone, Aquila reale, Pellegrino, Nibbio reale e Nibbio bruno

ASSE STRATEGICO 3

CONSERVAZIONE DELL'HABITAT DELLE GROTTA/PIPISTRELLI

MISURE GENERALI	OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO
-----------------	-------------------------------

3.1 Tutela e Controllo della fruizione delle grotte	3.1.1. Conservazione del sistema carsico e delle grotte 3.1.2 Tutela dei chiroterteri ed aumento delle conoscenze 3.1.3 Tutela della fauna troglobia
---	--

ASSE STRATEGICO 4

FAVORIRE UNA FRUIZIONE ESCURSIONISTICA E TURISTICA COMPATIBILE E LA FORMAZIONE

MISURE GENERALI	OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO
4.1 Favorire la fruizione compatibile del territorio	4.1.1 Rendere consapevoli i turisti/escursionisti della qualità e sensibilità del territorio 4.1.2 Limitare l'impatto su habitat e specie da parte dei visitatori
4.2 Favorire la formazione	4.2.1 Favorire la formazione di chi frequenta il territorio 4.2.2 Favorire la formazione di gestisce il territorio 4.2.3 Favorire la formazione di chi potrebbe prendere parte attiva alla realizzazione delle misure di gestione attiva

4.1.3 Priorità delle misure generali e degli obiettivi

Come accennato, il capitolo finale del piano non costituisce il riassunto del documento, ma è la conseguenza di quanto sviluppato con dovizia di dettagli nelle parti che lo precedono, senza la cui attenta lettura può diventare difficile la comprensione di molte delle considerazioni effettuate. Da ciò, si considera inappropriato, stante anche l'approccio metodologico seguito, tornare ora sull'importanza della foresta, delle specie che la popolano, piuttosto che sulle problematiche della prateria, solo per fare alcuni esempi. Tali argomenti sono sviluppati in modo consequenziale, a partire dal quadro conoscitivo, molto ampio, passando per la definizione dei fattori di pressione che originano le minacce, per giungere alla definizione delle misure di conservazione.

Le stesse priorità, per chi abbia effettuato lo sforzo di studiare i documenti di piano, sono immediate e non sembrerebbe necessario procedere ad ulteriori specificazioni che potrebbero sembrare ridondanti o inutili.

Pur tuttavia si è valutato che una sintetica esposizione in forma tabellare possa essere in grado, in ogni caso e anche per chi abbia valutato a fondo i contenuti di piano, di fornire un aiuto al fine di richiamare la gerarchizzazione delle azioni da intraprendere.

Per fare ciò, le misure generali e gli obiettivi sono stati classificati secondo una scala di priorità, come di seguito esposto.



Priorità alta. La misura generale e/o l'obiettivo coinvolgono habitat e specie di interesse comunitario per i quali gli interventi previsti sono urgenti



Priorità media. La misura generale e/o l'obiettivo coinvolgono habitat e specie di interesse comunitario o altri habitat e specie non di interesse comunitario ma comunque di notevole rilevanza conservazionistica per il Sito, per i quali tuttavia gli interventi previsti sono meno urgenti



Priorità minore. La misura generale e/o l'obiettivo coinvolgono habitat e/o specie non di interesse comunitario

ASSE STRATEGICO 1

TUTELA/GESTIONE DEGLI HABITAT FORESTALI E SPECIE CONNESSE

MISURE GENERALI	OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO
1.1 Interventi/provvedimenti di gestione forestale per la conservazione delle peccete su blocchi e di dolina e loro monitoraggio	1.1.1 Conservazione/monitoraggio delle peccete su blocchi e di dolina
1.2 Interventi/provvedimenti per la tutela di specie vegetali rare e loro monitoraggio	1.2.1 Conservazione della felce <i>Cystopteris sudetica</i>
	1.2.2 Conservazione di <i>Lobaria pulmonaria</i>
	1.2.3 Conservazione di <i>Buxbaumia viridis</i>
	1.2.4 Miglioramento delle conoscenze sullo stato di conservazione delle popolazioni
1.3 Interventi/provvedimenti per la tutela del Gallo cedrone e del Francolino di monte e loro monitoraggio	1.3.1 Conservazione/miglioramento dell'habitat del Gallo cedrone
	1.3.2 Conservazione/miglioramento dell'habitat del Francolino di monte
	1.3.3 Miglioramento delle conoscenze sullo stato di conservazione delle popolazioni
	1.3.4 Limitare il disturbo nei periodi di nidificazione
1.4 Interventi/provvedimenti per la tutela degli strigiformi forestali (Civetta capogrosso, Civetta nana, Allocco degli Urali), del picchio nero e loro monitoraggio	1.4.1 Conservazione/aumento dei siti di nidificazione
	1.4.2 Miglioramento dell'habitat
	1.4.3 Limitare il disturbo nei periodi di nidificazione
	1.4.4 Miglioramento delle conoscenze sullo stato di conservazione delle popolazioni
1.5 Interventi/provvedimenti volti al miglioramento e alla conservazione di altri habitat e specie forestali di interesse comunitario	1.5.1 Miglioramento delle disponibilità trofiche ed ecologiche della foresta
	1.5.2 Tutela del coleottero <i>Rosalia alpina</i>
	1.5.3 Ricerca di compatibilità tra presenza del cervo e il mantenimento della biodiversità

MISURE GENERALI	OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO
1.6 Interventi a favore degli habitat forestali non di interesse comunitario	1.6.1 Miglioramento ecologico/strutturale dei rimboschimenti e delle peccete secondarie

ASSE STRATEGICO 2

MANTENIMENTO – RIQUALIFICAZIONE - INCREMENTO DEI PASCOLI E DELLE PRATERIE

MISURE GENERALI	OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO
2.1 Interventi/provvedimenti per la conservazione e il miglioramento dei pascoli/praterie e loro monitoraggio	2.1.1 Conservazione/miglioramento dell'habitat 62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (<i>Scorzoneratalia villosae</i>)
	2.2.2 Conservazione e miglioramento dell'habitat 6230 *Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)
	2.2.3 Conservazione dell'habitat 6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine
	2.2.4 Conservazione delle vallette nivali di dolina carsica
	2.2.5 Evitare, attraverso una gestione compatibile, il degrado vegetazionale delle aree interessate dal pascolo
	2.2.6 Recupero e riqualificazione delle aree degradate e/o in ricolonizzazione
	2.2.7 Miglioramento pascoli danneggiati dal cinghiale
	2.2.8 Controllare lo stato di conservazione dei pascoli/praterie
2.2 Mantenimento di una struttura aperta/rada nelle formazioni a ginepro e rosa di macchia (habitat 5130)	2.2.1 Conservazione/miglioramento dell'habitat 5130
2.3 Interventi/provvedimenti per la conservazione delle specie animali che vivono nelle praterie, nelle aree aperte e al margine del bosco	2.3.1 Tutela della Coturnice, Fagiano di monte, Pernice bianca
	2.3.2 Tutela del Re di Quaglie
	2.3.3 Tutela dell'Averla piccola

	2.3.4 Tutela del Succiacapre
	2.3.5 Tutela del lepidottero <i>Erebia calcaria</i>
2.4 Interventi/provvedimenti per la conservazione e il miglioramento del sistema di pozze per l'alpeggio	2.4.1 Conservazione integrale delle pozze in presenza dell'habitat 3150
	2.4.2 Mantenimento delle pozze esistenti e recupero di pozze interrate
	2.4.3 Tutela delle pozze di maggiori dimensioni e di maggior pregio
	2.4.4 Tutela della popolazione di Ululone dal ventre giallo e di Tritone crestato
2.5 Aumento delle disponibilità alimentari per le specie di uccelli rapaci che frequentano le praterie	2.5.1 Conservazione delle presenze di Grifone, Biancone, Aquila reale, Pellegrino, Nibbio reale e Nibbio bruno

ASSE STRATEGICO 3

CONSERVAZIONE DELL'HABITAT DELLE GROTTI/PIPISTRELLI

MISURE GENERALI	OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO
3.1 Tutela e Controllo della fruizione delle grotte	3.1.1. Conservazione del sistema carsico e delle grotte
	3.1.2 Tutela dei chiroteri ed aumento delle conoscenze
	3.1.3 Tutela della fauna troglobia

ASSE STRATEGICO 4

FAVORIRE UNA FRUIZIONE ESCURSIONISTICA E TURISTICA COMPATIBILE E LA FORMAZIONE

MISURE GENERALI	OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO
4.1 Favorire la fruizione compatibile del territorio	4.1.1 Rendere consapevoli i turisti/escursionisti della qualità e sensibilità del territorio
	4.1.2 Limitare l'impatto su habitat e specie da parte dei visitatori

MISURE GENERALI	OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO
4.1 Favorire la fruizione compatibile del territorio	4.1.1 Rendere consapevoli i turisti/escursionisti della qualità e sensibilità del territorio
	4.1.2 Limitare l'impatto su habitat e specie da parte dei visitatori
4.2 Favorire la formazione	4.2.1 Favorire la formazione di chi frequenta il territorio
	4.2.2 Favorire la formazione di gestisce il territorio
	4.2.3 Favorire la formazione di chi potrebbe prendere parte attiva alla realizzazione delle misure di gestione attiva

4.2 Misure di conservazione e sviluppo sostenibile

Le misure di conservazione riportate nel seguito costituiscono il riferimento più importante nella realizzazione degli obiettivi specifici di conservazione per il SIC. Esse si articolano nelle seguenti categorie:

- **RE** - REGOLAMENTAZIONE: si tratta di norme immediatamente cogenti, la cui applicazione risulta imprescindibile in funzione della conservazione di habitat, habitat di specie e specie di interesse comunitario in un grado di conservazione soddisfacente.
- **GA** - GESTIONE ATTIVA: si tratta di misure che comprendono indicazioni di buone pratiche, di azioni puntuali, di interventi, ecc., altamente auspicabili e in qualche caso quasi indispensabili, ma di natura non cogente. La loro auspicata realizzazione permette di orientare le dinamiche in atto, migliorare situazioni degradate, favorire la conservazione attiva di habitat, habitat di specie e specie di interesse comunitario.
- **IN** - INCENTIVAZIONE: si tratta di misure volte all'incentivazione di pratiche, interventi, azioni a favore della conservazione del SIC e degli elementi che lo caratterizzano, spesso attraverso la promozione di attività antropiche compatibili (zootecnica, sfalcio dei prati, attività selvicolturali, ecc.).
- **MR** - MONITORAGGIO: si tratta di misure volte a monitorare lo stato di habitat, habitat di specie e specie di interesse comunitario, in funzione di una raccolta dati necessaria a sempre meglio orientare le misure di conservazione di altro tipo (regolamentazione e gestione attiva, *in primis*).
- **PD** - DIVULGAZIONE: comprende tutte quelle misure utili a divulgare le conoscenze del SIC e della rete Natura 2000, a favorire comportamenti adeguati da parte delle diverse figure che operano nell'area protetta (agricoltori, selvicoltori, turisti, escursionisti, ecc.) anche in funzione di un loro coinvolgimento attivo nella gestione consapevole del SIC.

Le Misure di conservazione sono suddivise in misure trasversali, misure per habitat e misure per specie.

1) Le misure trasversali sono misure che, in linea generale, si applicano a tutti i SIC della regione biogeografica alpina, essendo riferite a situazioni o ad attività antropiche di ampia diffusione e che interessano trasversalmente una pluralità di habitat e di specie. Alcune di esse, peraltro, sono state adattate alla situazione particolare del SIC in esame.

Le Misure trasversali sono raggruppate per tipologia di attività, ad es: infrastrutture, zootecnia e agricoltura, al fine di rendere coerente la loro esistenza e sviluppo con gli obiettivi conservativi della Rete Natura 2000.

2) Per quanto concerne le misure di conservazione per habitat, per ciascun habitat di allegato I della Dir. 92/43/CEE, sono indicate le misure di conservazione specifiche, non già comprese nelle misure trasversali.

3) Con riferimento infine alle misure di conservazione per specie, per ciascuna specie di Allegato II della Dir. 92/43/CEE sono indicate le misure di conservazione specifiche, non già comprese nelle Misure trasversali. Sono inoltre riportate le misure per le specie floristiche solo di Allegato IV della Dir. 92/43/CEE e le schede di misura per le specie di uccelli di Allegato I della Dir. 2009/147/CE.

Ciascuna specie è associata agli habitat di Allegato I della Dir. 92/43/CEE in cui la stessa è potenzialmente presente. Per la conservazione di tali habitat si rimanda alle misure individuate nelle schede dei singoli habitat del capitolo "Misure di conservazione per habitat".

4.2.1 Analisi comparata delle misure

Di seguito si riporta la comparazione tra le misure di conservazione Sito-specifiche definite dalla regione Friuli Venezia Giulia e riportate nell'Allegato alla Delibera nr. 726 dell'11 aprile 2013, ed i successivi affinamenti regionali, e le misure proposte dal seguente Piano di Gestione: le prime sono state accettate, modificate, eliminate, integrate o sostituite in base ai risultati derivanti dal lavoro di analisi del Piano. Le integrazioni/modifiche aggiunte sono state riportate in grassetto, le parti depennate sono state evidenziate con un carattere barrato grigio mentre in corsivo sono riportati alcuni commenti.

1 – INFRASTRUTTURE		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
	1a - AUTOSTRADE, STRADE EXTRAURBANE PRINCIPALI E SECONDARIE (come definite dall'art. 2 del D.lgs 285/1992) ED INFRASTRUTTURE FERROVIARIE	1a - AUTOSTRADE, STRADE EXTRAURBANE PRINCIPALI E SECONDARIE (come definite dall'art. 2 del D.lgs 285/1992) ED INFRASTRUTTURE FERROVIARIE
GA	Riduzione dell'impatto della viabilità su specie e habitat attraverso l'adozione di misure di mitigazione quali: g) sottopassaggi o altre misure idonee alla riduzione dell'impatto veicolare per la fauna minore in presenza di corridoi ecologici locali ad alta densità di individui durante l'anno o concentrati nei periodi di migrazione h) valutazione della necessità di collocazione di dissuasori adeguati e sistemi di mitigazione (catadiotri, sistemi acustici e/o olfattivi, barriere, sottopassi e sovrappassi) per la fauna maggiore, lungo i tratti a maggior criticità, e loro eventuale predisposizione	<i>Considerato l'assetto viario del SIC, la misura viene ritenuta non necessaria</i>
GA	Per progetti di nuova realizzazione di autostrade e strade extraurbane, realizzazione di una rete di captazione/scolo che trattenga le acque di prima pioggia e le indirizzi ad opportuni sistemi di raccolta e/o trattamento	<i>Considerato l'assetto viario del SIC, la misura viene ritenuta non necessaria</i>
GA	Mitigazione dell'impatto acustico introducendo barriere fonoassorbenti, con sistemi di mitigazione visiva per l'avifauna	<i>Considerato l'assetto viario del SIC, la misura viene ritenuta non necessaria</i>
	1b – VIABILITA' FORESTALE (come definita dall'art. 35 della L.R. 9/2007)	1b – VIABILITA' FORESTALE (come definita dall'art. 35 della L.R. 9/2007)
RE	Divieto di realizzazione di nuova viabilità forestale su superfici ritenute di pregio ecologico-naturalistico individuabili negli habitat 6230* Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane, 7110* Torbiere alte attive, 7140 Torbiere di transizione e instabili, 7230 Torbiere basse alcaline, 7220* Sorgenti pietrificanti con formazione di travertino (<i>Cratoneurion</i>), 8240* Pavimenti calcarei	Divieto di realizzazione di nuova viabilità su superfici ritenute di pregio ecologico-naturalistico individuabili negli habitat 6230* Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane, 8240* Pavimenti calcarei, nonché nell'area interessata dalla presenza della felce <i>Cystopteris sudetica</i>
RE	Divieto di realizzazione di nuova viabilità circolare, quando ciò non sia funzionale allo svolgimento di attività agrosilvopastorali, al miglioramento gestionale degli habitat di interesse, alla creazione di fasce tagliafuoco, ad esigenze di pubblica sicurezza e qualora la stessa non sia prevista dal Piano di gestione	Divieto di realizzazione di nuova viabilità circolare, quando ciò non sia funzionale allo svolgimento di attività agrosilvopastorali, al miglioramento gestionale degli habitat di interesse, alla creazione di fasce tagliafuoco, ad esigenze di pubblica sicurezza e qualora la stessa non sia prevista dal Piano di gestione.

RE	<p>Interdizione dell'uso di macchine e mezzi a motore lungo le strade forestali dal tramonto all'alba dal 1 gennaio al 31 maggio, salvo:</p> <p>a) esigenze di pubblica utilità b) conduzione del fondo ed accesso ai beni immobili in proprietà e possesso c) accesso ad agriturismi in esercizio o a malghe monticate e organizzate per la commercializzazione dei prodotti ottenuti dall'attività malghiva, la ristorazione e il soggiorno d) mezzi muniti di apposito contrassegno riferito a persone disabili e) esigenze legate all'attività venatoria f) ulteriori casistiche individuate dall'ente gestore del Sito</p>	<p>Interdizione dell'uso di macchine e mezzi a motore lungo le strade forestali dal tramonto all'alba dal 1 gennaio al 31 maggio, salvo:</p> <p>a) esigenze di pubblica utilità; b) conduzione del fondo ed accesso ai beni immobili in proprietà e possesso; c) accesso ad agriturismi in esercizio o a malghe monticate e organizzate per la commercializzazione dei prodotti ottenuti dall'attività malghiva, la ristorazione e il soggiorno; d) mezzi muniti di apposito contrassegno riferito a persone disabili; e) trasporto e recupero di animali abbattuti durante l'esercizio dell'attività venatoria o di controllo; f) esigenze legate all'attività venatoria g) studi, ricerche, monitoraggi, controlli autorizzati; h) ulteriori casistiche individuate dall'ente gestore del Sito Per le motoslitte e i quad, il divieto di cui sopra, con le eccezioni citate, è da intendersi esteso all'intero arco della giornata e dell'anno</p>
RE	<p>Divieto di svolgimento di attività di circolazione con veicoli a motore al di fuori delle strade, ivi comprese quelle interpoderali, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto (art. 9, comma 2, lett. d) della L.R. 7/2008)</p>	<p>Divieto di svolgimento di attività di circolazione con veicoli a motore al di fuori delle strade, ivi comprese quelle interpoderali, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto (art. 9, comma 2, lett. d) della L.R. 7/2008)</p>
GA	<p>Definizione di linee guida per la costruzione e manutenzione di nuova viabilità forestale da parte degli organi competenti</p>	<p><i>Misura non necessaria</i></p>
RE	<p>1c – IMPIANTI DI TURISMO INVERNALE E STRUTTURE ANNESSE</p>	<p>Divieto di realizzare impianti di turismo invernale e strutture annesse</p>
RE	<p>Divieto di realizzare interventi fitosanitari o di fertilizzazione con sostanze chimiche per il trattamento delle piste dopo la fase di eventuale idrosemina iniziale e per la stabilizzazione del manto nevoso</p>	<p>-</p>
RE	<p>Limitazione dell'innevamento artificiale in zone carsiche, con modalità individuate dall'ente gestore del Sito</p>	<p>-</p>
RE	<p>Obbligo di demolizione degli impianti dismessi, dell'asporto del materiale di risulta, della messa in sicurezza idrogeologica e valanghiva e di ripristino a verde totale dei tracciati</p>	<p>-</p>
GA	<p>Creazione di piccoli ambienti umidi con funzioni naturalistiche alimentati dalle acque di "troppo pieno" dei bacini di raccolta d'acqua per gli impianti di innevamento di nuova costruzione o in manutenzione straordinaria</p>	<p>-</p>
GA	<p>Realizzazione/riconversione dei sistemi di captazione delle acque di fusione e drenaggio delle piste affinché non alterino gli afflussi sotterranei, in particolare dove possono andare ad alimentare zone umide</p>	<p>-</p>
	<p>1d – INFRASTRUTTURE ENERGETICHE</p>	

RE	Obbligo di messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria od in ristrutturazione	Obbligo di messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta, media e bassa tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria od in ristrutturazione
RE	Sono consentiti gli impianti fotovoltaici su coperture di edifici principali o secondari o posizionati nelle vicinanze di edifici purché dimensionati per soddisfare il fabbisogno energetico di autoconsumo di malghe, rifugi o altri edifici	Sono consentiti gli impianti fotovoltaici su coperture di edifici principali o secondari e posizionati nelle vicinanze di edifici purché dimensionati per soddisfare il fabbisogno energetico di autoconsumo di malghe, rifugi o altri edifici
RE	Obbligo di effettuare le manutenzioni di linee di trasporto aeree e interrate (cavidotti, elettrodotti, oleodotti) nei periodi definiti dall'ente gestore del Sito, ad esclusione degli interventi di urgenza che potranno essere realizzati in qualsiasi momento	Le manutenzioni di linee di trasporto aeree e interrate (cavidotti, elettrodotti, ecc.) andranno realizzate al di fuori del periodo marzo-luglio. Eventuali deroghe motivate dovranno essere conseguenti ad opportuna valutazione di incidenza o parere motivato dell'Ente gestore, ad esclusione degli interventi di urgenza, che potranno essere realizzati in qualsiasi momento, previa comunque comunicazione all'Ente gestore.
RE		Per la realizzazione di nuovi elettrodotti va valutato in via prioritaria l'interramento dei conduttori
GA	Individuazione da parte dell'ente gestore del Sito dei passi di migrazione	Misura non necessaria
	1e – INFRASTRUTTURE IDRAULICHE	Considerata l'assenza di corsi d'acqua superficiali la misura viene ritenuta non necessaria
RE	Negli interventi di nuova realizzazione, di manutenzione straordinaria e di ristrutturazione delle infrastrutture idrauliche obbligo di rimozione o adeguamento dei manufatti che causano interruzione del "continuum" dei corsi d'acqua e limitano i naturali spostamenti della fauna ittica di interesse comunitario	-
RE	Negli interventi di nuova realizzazione che prevedono l'interruzione della continuità ecologica di fiumi e torrenti, obbligo di prevedere la costruzione di strutture idonee a consentire la risalita della fauna ittica e tali da garantire il ripristino della continuità ecologica fluviale	-
GA	Rimozione o mitigazione dei manufatti esistenti che causano interruzione del "continuum" dei corsi d'acqua e limitano i naturali spostamenti della fauna ittica	-

2 – ZOOTECCIA E AGRICOLTURA		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
RE		Individuazione di un unico luogo di stazionamento notturno del gregge all'interno della medesima malga. Ulteriori aree all'interno della medesima malga vanno autorizzate dall'Ente gestore.

GA	<p>Percorsi per la transumanza stagionale e per l'attività di pascolo vagante delle greggi:</p> <p>a) definizione da parte dell'ente gestore del Sito delle aree in cui vietare il transito e stazionamento di greggi in relazione a: presenza di habitat di allegato I della Direttiva Habitat considerati di particolare interesse, periodi riproduttivi e siti di riproduzione</p> <p>b) definizione del carico massimo di U.B.A. per ettaro/mese sostenibile, da parte dell'ente gestore del Sito</p> <p>c) predisposizione da parte di ciascun pastore- richiedente di una relazione tecnica indicante: numero di capi, percorso previsto, durata dello spostamento, punti individuati per le soste, data indicativa di partenza ed arrivo</p>	<p>Transiti per la transumanza stagionale delle greggi:</p> <p>a) definizione da parte dell'Ente gestore della compatibilità dei carichi ovini e delle modalità di pascolamento sulla base dei rapporti di pascolo e dei risultati dei monitoraggi floristico-vegetazionali</p> <p>b) predisposizione da parte di ciascun pastore- richiedente di una relazione tecnica contenente: numero di capi, percorso di transumanza con punti di partenza ed arrivo, durata prevista, punti individuati per le soste notturne, data indicativa di partenza ed arrivo</p>
GA	Creazione e mantenimento di stagni e pozze di abbeverata in condizione idonea a garantire la funzione zootecnica e naturalistica	Recupero di pozze totalmente interrate
RE	Divieto di eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita; sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile (art. 9, comma 2, lett. c) della L.R. 7/2008)	<i>Misura non necessaria</i>
RE	Divieto di conversione della superficie a pascolo permanente ad altri usi (art. 9, comma 2, lett. e) della L.R. 7/2008)	Divieto di conversione della superficie a pascolo permanente ad altri usi (art. 9, comma 2, lett. e) della L.R. 7/2008)
GA	Individuazione da parte dell'ente gestore del Sito dei corpi idrici superficiali di torrenti, fiumi e di habitat di interesse comunitario lungo i quali realizzare una fascia tampone, nonché individuazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica, in collaborazione con il Servizio regionale competente in materia di conservazione e valorizzazione del paesaggio	<i>Misura non necessaria</i>
RE		Tutela delle pozze di maggiori dimensioni e di maggior pregio con vincolo di conservazione del fondo e delle rive naturali.
GA		Recinzione parziale della pozza a malga Col dei Scios indicata in cartografia.
RE		Obbligo a realizzare gli interventi di manutenzione delle pozze d'alpeggio nel periodo compreso fra il 30 agosto e il 31 dicembre. Negli interventi di manutenzione delle pozze, obbligo di mantenere in loco, in una distanza massima di 100 metri dalla pozza, e per un arco temporale di almeno un anno, il materiale di scavo proveniente dagli interventi di manutenzione delle pozze d'alpeggio.
RE		Nel caso di nuove realizzazioni obbligo di copertura di eventuali impermeabilizzazioni delle pozze con un adeguato strato di terreno vegetale.
GA		Interventi di recupero cotico erboso danneggiato dai cinghiali con risemine di specie autoctone

GA		Pascolo a Brachipodio: decespugliamento e ripresa del pascolo non intensivo dei pascoli magri abbandonati/sottoutilizzati
GA		Controllo dello sviluppo della graminacea <i>Deschampsia caespitosa</i> in aree di pascolo
GA		Controllo dello sviluppo della graminacea <i>Deschampsia caespitosa</i> in aree di espansione della specie
GA		Razionalizzazione del pascolo e controllo specie nitrofile in aree sovrautilizzate
GA		Recupero di aree aperte in aree di neoformazione rada su ex-pascolo
GA		Radure boschive: mantenimento delle radure con controllo della ricolonizzazione forestale ed eventuale sfalcio
GA		Controllo delle specie infestanti nei pascoli
GA		Per i carichi bovini definizione da parte dell'Ente gestore della compatibilità dei carichi e delle modalità di pascolamento sulla base dei risultati dei monitoraggi floristico-vegetazionali

3 – ATTIVITÀ FORESTALE		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
RE		<p>Nel periodo compreso tra il 1° marzo e il 30 giugno le utilizzazioni boschive che in base al Regolamento forestale siano subordinate alla Dichiarazione di Taglio (DT) (art. 10 e 11 del Regolamento forestale) o al progetto di riqualificazione forestale e ambientale (PRFA) (art. 9 del Regolamento forestale), possono essere eseguite solo nei seguenti casi: a. assenza di territori di nidificazione di specie di interesse comunitario nell'area di intervento e nelle sue adiacenze fino ad una distanza di 100 metri dal confine esterno delle aree interessate dall'utilizzazione e dalle vie aeree e terrestri di esbosco interessate; b. utilizzazioni di alberi che ostacolano il transito sulla viabilità pubblica e sulla viabilità forestale principale; c. interventi urgenti per motivi di sicurezza, fitosanitari o di pubblica incolumità.</p> <p>Le condizioni di cui alla lettera a. devono essere attestate in sede di redazione del PRFA o di DT, i quali dovranno pervenire almeno 15 giorni (oppure 30 giorni per i PRFA di cui all'art. 9 comma 8 del Regolamento forestale) prima dell'inizio dell'utilizzazione anche al Servizio regionale competente in materia di siti Natura 2000, il quale, prima dell'avvio dell'intervento, può formulare eventuali prescrizioni. Fanno eccezione i tagli inferiori a 50 metri cubi lordi di massa nelle fustaie o a 1.000 mq di superficie nei cedui.</p>
RE		Divieto di effettuare utilizzazioni nel periodo compreso fra il 1° di marzo e il 30 giugno nelle aree di presenza del Gallo cedrone

RE		<p>Nei boschi di produzione vanno individuati mediamente almeno due alberi vivi per ettaro, uno per ettaro nel caso di faggeta trattata a tagli successivi, scelti tra quelli più grandi del popolamento utilizzabili da specie di interesse comunitario da destinare all'invecchiamento a tempo indefinito.</p> <p>Detti alberi, singoli o gruppetti di 2-5 soggetti, devono essere distribuiti possibilmente in tutta l'area del bosco di produzione.</p> <p>Qualora nei lotti boschivi che prevedano tagli di maturità dette piante non risultino già definite, si procederà alla loro individuazione con idoneo contrassegno del fusto e, nel caso di intervento soggetto a PRFA, con segnalazione della loro ubicazione sulla corografia del PRFA.</p>
RE		<p>Obbligo di rilascio degli alberi che presentino cavità idonee alla riproduzione e/o riaprio di specie di interesse comunitario</p>
GA		<p>Nelle aree potenzialmente idonee alla presenza di gallo cedrone e francolino di monte, così come riportate nel piano, la pratica selvicolturale dovrà essere orientata alla salvaguardia dell'habitat di specie</p>
RE		<p>Mantenimento, eccetto che nei diradamenti, di piante morte in piedi, nella misura di un minimo di 2 per ettaro (diametro maggiore di 25 cm), ove presenti, scelte fra le più grosse presenti nel popolamento</p>
GA		<p>Favorire l'abete bianco nelle aree ecologicamente adatte alla specie</p>
GA		<p>Miglioramenti strutturali dei rimboschimenti (abete rosso, pino nero, larice, pino silvestre) e delle neoformazioni e/o interventi per favorire la loro riconversione naturale</p>
GA		<p>Interventi a favore del faggio e dell'abete bianco nelle peccete secondarie di dolina</p>
GA		<p>Conservare la presenza delle specie minoritarie, arbustive e arboree</p>

4 – CACCIA		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
RE	<p>Obbligo per gli istituti di gestione faunistico-venatoria (RdC, AF ...) di applicazione degli indirizzi di conservazione previsti dai provvedimenti regionali di programmazione per la gestione faunistico-venatoria</p>	<p>Obbligo per gli istituti di gestione faunistico-venatoria (RdC, AF ...) di applicazione degli indirizzi di conservazione previsti dai provvedimenti regionali di programmazione per la gestione faunistico-venatoria</p>
RE	<p>L'attività di addestramento ed allenamento dei cani da caccia, così come definita dal Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007, è permessa dal 01/09 sino a chiusura della stagione venatoria per i cani da ferma e dalla seconda domenica di settembre sino a chiusura della stagione venatoria per i cani da seguita</p>	<p>L'attività di addestramento ed allenamento dei cani da caccia, così come definita dal Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007, è permessa per i soli cani da ferma, dal 01/09 sino a chiusura della stagione venatoria nel SIC</p>

RE	Divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo nelle zone individuate dalla cartografia allegata per quanto concerne i seguenti SIC: IT3310003 Monte Ciaurlec e Forra del Torrente Cosa, IT3320001 Gruppo del Monte Coglians, IT3320002 Monti Dimon e Paularo, IT3320007 Monti Bivera e Clapsavon, IT3320010 Jof di Montasio e Jof Fuart, IT3320013 Lago Minisini e Rivoli Bianchi, IT3320015 Valle del Medio Tagliamento, IT3320006 Conca di Fusine	Misura non pertinente
RE	Divieto di effettuare ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a specie autoctone provenienti da allevamenti nazionali, prioritariamente regionali e locali, con modalità di allevamento riconosciute dal Servizio regionale competente in materia faunistica e venatoria o da zone di ripopolamento e cattura, o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio. Gli animali dovranno possedere verificate caratteristiche morfometriche, sanitarie e di tracciabilità. I ripopolamenti sono permessi solo nel periodo in cui non è prevista l'attività venatoria	Divieto di effettuare ripopolamenti faunistici a scopo venatorio
RE	Divieto di realizzare di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani da caccia (di cui al Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007) entro SIC	Divieto di realizzare di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani da caccia (di cui al Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007) entro SIC
GA	Definizione da parte del Piano di gestione di metodologie per la razionalizzazione del prelievo venatorio delle specie cacciabili e la limitazione dell'impatto sulle specie di Direttiva	<i>L'ulteriore regolamentazione prevista dalla misura viene dettagliata nelle misure sotto riportate</i>
RE		Divieto di utilizzo di munizioni contenenti piombo nell'esercizio dell'attività venatoria e di controllo. In alternativa, obbligo di trasporto a valle e smaltimento delle interiora del capo sviscerato. La misura diviene attiva a tutti gli effetti a partire dal secondo anno dall'entrata in vigore del Piano.
RE		Nelle aree in cui è attualmente in vigore la caccia di selezione, tale forma deve essere mantenuta
RE		Nella caccia agli ungulati eseguita in forma tradizionale, la quota del piano di abbattimento realizzata all'interno del SIC deve essere proporzionale alla percentuale di TASP della Riserva compresa nel SIC e oggetto di attività venatoria (non sono pertanto da considerarsi le porzioni ricadenti nella Foresta Regionale)

RE		<p>Ogni squadra di caccia tradizionale agli ungulati con cane da seguita operante all'interno del SIC individua un proprio referente responsabile, che fornisce al Direttore della Riserva i nominativi dei componenti la squadra.</p> <p>Ai fini del coordinamento dell'attività venatoria nel SIC, dette squadre, attraverso i propri referenti, danno comunicazione preventiva al Direttore della Riserva e all'Ufficio competente delle date e delle aree (mappate) in cui effettueranno l'attività venatoria all'interno del SIC.</p> <p>Le squadre danno comunicazione tempestiva (entro 24h) del numero di capi abbattuti al Direttore della Riserva o suo delegato, il quale tiene un apposito registro. Qualora raggiunta la quota di piano da realizzare entro il SIC, il Direttore ne dà comunicazione ai referenti delle squadre e all'Ufficio competente ponendo fine alle battute nel SIC.</p>
RE		<p>All'interno del SIC può essere eseguito un numero di battute proporzionale al numero di capi di ungulati da abbattere, secondo un rapporto massimo di 1 battuta/capo.</p> <p>Ove la Riserva pratichi la caccia col cane da seguita su più specie, il numero di capi cui riferirsi non è il totale, ma quello della specie con il piano più alto.</p> <p>Ove il numero di battute risultante sia inferiore o pari a 5, esse vanno effettuate nel primo mese di attività venatoria</p>
RE		<p>Le squadre di caccia tradizionale agli ungulati con cane da seguita operanti nel SIC devono essere composte da un massimo di 10 persone (tutti i ruoli compresi) e 2 cani</p>
GA		<p>Ricorso al controllo del cervo con finalità di dissuasione anche all'interno della Foresta, per evitare una locale concentrazione della specie durante la stagione venatoria</p>
RE		<p>Prelievo venatorio della tipica fauna alpina: applicazione al SIC del calendario previsto per le ZPS (dal 15 ottobre al 14 novembre).</p>
RE		<p>Il prelievo venatorio della Beccaccia è consentito dal 15 ottobre al 14 novembre.</p>
GA	Riduzione del nr. di soci in tutte le Riserve di caccia secondo le indicazioni contenute nel progetto di Piano Faunistico Regionale adottato con DGR 2240/2012	Riduzione del nr. di soci in tutte le Riserve di caccia secondo le indicazioni contenute nel progetto di Piano Faunistico Regionale adottato con DGR 2240/2012
RE	Definizione da parte del Piano di gestione di: densità, localizzazione e forme di foraggiamento per la fauna selvatica e periodi di utilizzazione degli alimenti o attrattivi utilizzati	<p>È consentito il foraggiamento attrattivo per il solo cinghiale, ossia effettuato al solo scopo di attirare gli individui presso altane o punti di sparo adibiti al prelievo selettivo o al controllo della specie.</p>
RE		<p>Divieto di realizzare poligoni di tiro e dismissione di quelli eventualmente esistenti</p>
RE		<p>Obbligo di registrare sul tesserino regionale di caccia l'appostamento o la zona utilizzati per la caccia selettiva</p>

RE		Obbligo di comunicare annualmente, attraverso il Regolamento di fruizione venatoria (art. 16 della L.R. 6/2008), gli appostamenti per la caccia selettiva al Servizio regionale competente in materia faunistica e venatoria
----	--	---

5 – PESCA		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
RE	Limitazione della pesca nei laghi alpini d'alta quota, secondo criteri definiti dall'ente gestore del Sito, in funzione delle caratteristiche ecologiche e delle esigenze conservazionistiche specifiche, nonché della necessità di rinaturalizzazione o eradicazione della fauna ittica presente	<i>Considerata l'assenza di corsi d'acqua superficiali la misura viene ritenuta non necessaria</i>
RE	Divieto di effettuare immissioni ittiche ad eccezione degli interventi di ripopolamento con soggetti appartenenti a specie autoctone provenienti da allevamento o da cattura nel medesimo corso d'acqua e salvo diversa indicazione del Piano di gestione	<i>Considerata l'assenza di corsi d'acqua superficiali la misura viene ritenuta non necessaria</i>
RE	Divieto di individuazione di nuovi tratti idonei alle gare di pesca	<i>Considerata l'assenza di corsi d'acqua superficiali la misura viene ritenuta non necessaria</i>
RE	Obbligo di verifica di significatività dell'incidenza per le gare di pesca svolte al di fuori degli impianti autorizzati ai sensi dell'art. 17 della L.R. 17/2006	<i>Considerata l'assenza di corsi d'acqua superficiali la misura viene ritenuta non necessaria</i>

6 - FRUIZIONE		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
RE	Obbligo di verifica di significatività dell'incidenza per le attività organizzate legate alla fruizione turistica o agonistica che implicano l'uso di mezzi motorizzati o afflusso ingente di persone	<p>Obbligo di verifica di significatività dell'incidenza per le attività organizzate legate alla fruizione turistica o agonistica che implicano l'uso di mezzi motorizzati o afflusso ingente di persone fatto salvo il divieto di manifestazioni motoristiche.</p> <p>Per afflusso ingente si intende un raggruppamento superiore alle 500 unità, in relazione al tipo di evento e alle aree coinvolte. Il numero viene determinato sulla base delle presenze dell'anno precedente o, in assenza di queste, su stime motivate.</p> <p>Le manifestazioni che implicano emissioni acustiche amplificate vanno assoggettate a valutazione di incidenza</p>
RE	Per particolari ragioni di tutela e conservazione naturalistica, l'ente gestore del Sito può limitare, interdire o stabilire condizioni particolari per l'accesso o la fruizione in aree particolarmente sensibili; tali divieti non si applicano ai proprietari, possessori legittimi e conduttori dei fondi ovvero titolari di attività autorizzate dagli enti competenti	<i>Misura circostanziata nella misure di conservazione di Gallo cedrone e Allocco degli Urali</i>

RE		L'escursionismo a cavallo e in mountain bike non è consentito lungo la rete sentieristica indicata in allegato
RE		Obbligo di tenere i cani al guinzaglio dal 1 aprile al 31 luglio

7 – ATTIVITA' ESTRATTIVE		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
RE	<p>Divieto di apertura di nuove cave e ampliamento di quelle esistenti; sono fatti salvi, per ragioni connesse a conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente, previa valutazione d'incidenza ed adozione di ogni misura di mitigazione o compensativa atta a garantire la coerenza globale della rete Natura 2000:</p> <p>a. l'ampliamento o la riattivazione di attività estrattive tradizionali di materiale ornamentale che producono sino a 15.000 metri cubi di estratto all'anno, con un'area interessata sino a complessivi 10 ettari</p> <p>b. la riorganizzazione dei perimetri delle aree interessate dalle attività estrattive di cui alla lettera a. per finalità di rinaturalizzazione delle medesime (art. 21 della L.R. 7/2008)</p>	È vietata l'apertura di nuove cave
RE	Il progetto di coltivazione, qualora possibile, deve essere organizzato per lotti funzionali, a ciascuno dei quali far corrispondere specifici interventi di ripristino ambientale	È vietata l'apertura di nuove cave
RE	Gli interventi di estrazione di inerti nei corsi d'acqua sono assentiti solo se strettamente necessari al fine del contenimento del rischio idraulico con riferimento alla pubblica incolumità e comunque previa valutazione di incidenza, prevedendo interventi compensativi di riqualificazione fluviale (DGR 240/2012)	È vietata l'apertura di nuove cave
GA	<p>Le attività estrattive in corso o quelle che devono ancora concludere le azioni di ripristino devono adeguare i propri progetti di ripristino, qualora possibile, alle seguenti prescrizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> – le pareti di cava caratterizzate dalla presenza di anfratti, cavità e in generale di irregolarità, vanno conservate o, se necessario per motivi di sicurezza, consolidate mantenendo cavità adeguate alla nidificazione e al riparo delle specie di interesse comunitario, con particolare riferimento a strigiformi e chiroterri – le pareti di cava lisce e/o senza cavità devono essere adeguate tramite la creazione di asperità, anfratti, fessure, cavità adeguate alla nidificazione e al riparo delle specie di interesse comunitario, con particolare riferimento a strigiformi e chiroterri, compatibilmente con le esigenze di sicurezza 	È vietata l'apertura di nuove cave

8 – INTERVENTI NEI CORSI D'ACQUA		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
RE	Divieto di alterazione di specifici tratti di alveo, individuati dall'ente gestore del Sito in relazione a: presenza di habitat di allegato I della Direttiva Habitat considerati di particolare interesse, periodi riproduttivi e siti di riproduzione delle specie di interesse comunitario	<i>Considerata l'assenza di corsi d'acqua superficiali la misura viene ritenuta non necessaria</i>
GA	Rispetto delle "Linee guida per gli interventi di manutenzione delle opere pubbliche di bonifica, idraulico-agrarie e di irrigazione" (DGR n. 1431/2006 e s.m.i.), salvo diversa indicazione delle misure habitat-specifiche	<i>Considerata l'assenza di corsi d'acqua superficiali la misura viene ritenuta non necessaria</i>

9 – RIFIUTI		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
RE	Divieto di realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di superficie di quelli esistenti, fatte salve le discariche per inerti	Divieto di realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di superficie di quelli esistenti, fatte salve le discariche per inerti

10 – ATTIVITA' MILITARI		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
GA	Proposta, in sede di discussione delle concessioni in essere, di: <ul style="list-style-type: none"> - divieto evitare l'ampliamento delle aree già in uso - evitare di estendere le tempistiche di utilizzo attualmente definite - coinvolgere il Servizio regionale competente in materia di siti Natura 2000 	<i>Misura non pertinente</i>
GA	Riqualificazione delle aree militari dismesse	<i>Misura non pertinente</i>

11 - INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DELLE SPECIE E HABITAT		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
RE	Divieto di cattura, immissione, allevamento e detenzione di crostacei decapodi alloctoni dei generi <i>Procambarus</i> , <i>Orconectes</i> , <i>Pacifastacus</i> e <i>Cherax</i>	<i>Specie non presenti</i>
RE	Divieto di reintroduzione, introduzione e ripopolamento in natura di specie e popolazioni non autoctone (art. 12 DPR 357/1997)	Divieto di reintroduzione, introduzione e ripopolamento in natura di specie e popolazioni non autoctone (art. 12 DPR 357/1997)

RE	<p>Divieto di lasciare vagare i cani in luogo pubblico o aperto al pubblico e di effettuare gare cinofile nel periodo aprile-luglio; sono fatti salvi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i cani da pastore nell'esercizio di conduzione o guardia del bestiame - i cani delle forze armate e delle forze di polizia, quando utilizzati per servizio - le prove cinofile autorizzate ai sensi dell'art 6 del Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007 	<p>Divieto di lasciare vagare i cani in luogo pubblico o aperto al pubblico e di effettuare gare cinofile nel periodo aprile-luglio; sono fatti salvi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i cani da pastore nell'esercizio di conduzione o guardia del bestiame - i cani delle forze armate e delle forze di polizia, quando utilizzati per servizio <p>le prove cinofile autorizzate ai sensi dell'art 6 del Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007</p>
GA	<p>Definizione da parte dell'ente gestore del Sito, in accordo con gli Enti cui è assegnata la funzione della gestione del patrimonio faunistico o floristico, di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - specie alloctone - invasive e delle aree oggetto di eradicazione/contenimento - aree in cui, a seguito del contrasto alle specie alloctone, sia opportuno o necessario provvedere con interventi di restocking - progetti/azioni di rafforzamento delle popolazioni esistenti o di reintroduzione per specie vegetali o animali di interesse conservazionistico - programmi di eradicazione complessiva di specie alloctone che mettano a rischio la conservazione di fauna e flora autoctone 	<p><i>Non si ritiene necessaria/utile la misura</i></p>
GA	<p>Raccolta e gestione dei dati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - approvazione di un sistema di condivisione e di un codice deontologico di trattamento dei dati - attivazione e gestione di una piattaforma di raccolta dati 	<p><i>Non si ritiene necessaria/utile la misura</i></p>
GA	<p>Individuazione da parte dell'ente gestore del Sito dei corridoi ecologici e mantenimento della loro funzionalità all'interno dei SIC</p>	<p><i>Non si ritiene necessaria/utile la misura</i></p>
GA	<ul style="list-style-type: none"> - creazione e/o potenziamento di banche del germoplasma di specie vegetali di interesse comunitario, minacciate e rare - sviluppo di programmi di conservazione di specie di interesse comunitario, minacciate e rare anche ex situ 	<p><i>Non si ritiene necessaria/utile la misura</i></p>
GA	<p>Realizzazione di interventi di ripristino di habitat degradati o frammentati volti alla riqualificazione ed all'ampliamento delle porzioni di habitat esistenti e riduzione della frammentazione, privilegiando l'utilizzo di tecniche di restauro ecologico attraverso l'uso di specie autoctone e fiorume locale</p>	<p><i>Misura circostanziata in altre misure</i></p>
GA	<p>Realizzazione di interventi in deroga finalizzati al controllo numerico delle specie "problematiche e/o dannose", laddove la distribuzione di queste specie possa influenzare negativamente la conservazione di specie ed habitat di interesse comunitario, nel rispetto delle vigenti normative in materia</p>	<p><i>Non si ritiene necessaria/utile la misura</i></p>
RE	<p>Divieto di distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli di interesse comunitario</p>	<p>Divieto di distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli di interesse comunitario</p>

RE		Obbligo di Valutazione di incidenza per nuova sentieristica
RE		È vietata l'attività di sleddog

12 – PROPOSTE DI INCENTIVI		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
IN	Incentivi per la riduzione delle barriere ecologiche fluviali su impianti esistenti (es. scale di risalita, by pass ecologici)	<i>Misura non pertinente con le caratteristiche del Sito</i>
IN	Incentivi per la conservazione/ripristino di pozze, stagni, laghetti ed aree di ristagno idonei alla conservazione di anfibi e rettili	Incentivi per la conservazione/ripristino di pozze, stagni, laghetti ed aree di ristagno idonei alla conservazione di anfibi e rettili
IN	Incentivi all'attività agrosilvopastorale per il mantenimento e la gestione di superfici a prateria, prato e pascolo	Incentivi all'attività agrosilvopastorale per il mantenimento e la gestione di superfici a prateria, prato e pascolo
IN	Incentivi per il ripristino e la manutenzione di habitat ed "habitat di specie" di interesse comunitario	Incentivi per il ripristino e la manutenzione di habitat ed "habitat di specie" di interesse comunitario
IN	Incentivi per la rimozione e la messa in sicurezza dei cavi aerei	Incentivi per la rimozione e la messa in sicurezza dei cavi aerei
IN	Incentivi per l'utilizzo di legname certificato nelle costruzioni rurali e in edilizia	Incentivi per l'utilizzo di legname certificato nelle costruzioni rurali e in edilizia
IN	Incentivi per la realizzazione di interventi di miglioramento boschivo, compatibilmente con le caratteristiche stazionali (floristiche e faunistiche)	Incentivi per la realizzazione di interventi di miglioramento boschivo, compatibilmente con le caratteristiche stazionali (floristiche e faunistiche)
IN		Incentivi per l'attività agrituristica

13 – MONITORAGGI		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
MR	Monitoraggio degli habitat di allegato I della direttiva Habitat secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000	Monitoraggio degli habitat di allegato I della direttiva Habitat secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000
MR	Monitoraggio delle specie di allegato II, IV e V della Direttiva Habitat secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000	Monitoraggio delle specie di allegato II, IV e V della Direttiva Habitat e di allegato I della Direttiva Uccelli secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000
MR	Monitoraggio delle specie floristiche e faunistiche alloctone secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000	Monitoraggio delle specie floristiche e faunistiche alloctone secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000
MR	Individuazione e applicazione di indicatori per la valutazione dell'efficacia delle misure, in funzione degli obiettivi conservativi del singolo SIC	Individuazione e applicazione di indicatori per la valutazione dell'efficacia delle misure, in funzione degli obiettivi conservativi del singolo SIC
MR		Monitoraggio di francolino di monte, civetta nana, civetta capogrosso, allocco degli urali
MR		Monitoraggio distribuzione e consistenza della popolazione di gallo cedrone (arene di canto e aree di allevamento covate); mappatura delle aree attualmente in uso e delle aree vocate all'allevamento covate.

MR		Monitoraggio della popolazione di cervo in funzione di una ricerca di compatibilità tra la sua presenza e il mantenimento della biodiversità
MR		Monitoraggi della pecceta su blocchi e di dolina
MR		Monitoraggio floristico delle vallette nivali in dolina carsica (habitat 6170) anche in relazione ai cambiamenti climatici
MR		Nelle aree individuate di <i>Buxbaumia viridis</i>, divieto di effettuare interventi di ripulitura del sottobosco, che prevedano l'asportazione totale del materiale legnoso e del legname marcescente
MR		Monitoraggio di <i>Cystopteris sudetica</i>
MR		Monitoraggio di <i>Lobaria pulmonaria</i>
MR		Monitoraggio stato di conservazione dei pascoli, in particolare quelli di interesse comunitario

14 – DIVULGAZIONE		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
PD	<ul style="list-style-type: none"> - predisposizione di cartellonistica al fine di individuare agevolmente sul territorio i siti Natura 2000 - posa di pannelli informativi che dettagliano le principali vulnerabilità, modalità di accesso e fruizione dei siti Natura 2000 	<ul style="list-style-type: none"> - predisposizione di cartellonistica al fine di individuare agevolmente sul territorio i siti Natura 2000 - posa di pannelli informativi che dettagliano le principali vulnerabilità, modalità di accesso e fruizione dei siti Natura 2000
PD	Informazione e sensibilizzazione per popolazione, turisti, cacciatori e pescatori, operatori economici locali, scuole primarie di primo e di secondo grado relativamente alla conservazione della biodiversità e alle specie che potenzialmente interferiscono con le attività produttive, attraverso la predisposizione di materiale informativo	Informazione e sensibilizzazione per popolazione, turisti, cacciatori e pescatori , operatori economici locali, scuole primarie di primo e di secondo grado relativamente alla conservazione della biodiversità e alle specie che potenzialmente interferiscono con le attività produttive, attraverso la predisposizione di materiale informativo
PD	Informazione e sensibilizzazione per pescatori, agricoltori ed allevatori relativamente all'adozione di sistemi di pesca ed agricoli eco-compatibili	Informazione e sensibilizzazione per agricoltori ed allevatori relativamente all'adozione di sistemi agricoli eco-compatibili
PD		Informazione e sensibilizzazione per ditte boschive e operatori del settore forestale relativamente all'adozione di sistemi eco-compatibili
PD	Divulgazione e sensibilizzazione sugli effetti della presenza di specie alloctone: invasività, interazione con habitat e specie autoctoni, rischi ecologici connessi alla loro diffusione	Divulgazione e sensibilizzazione sugli effetti della presenza di specie alloctone: invasività, interazione con habitat e specie autoctoni, rischi ecologici connessi alla loro diffusione
PD	Formazione di varie figure professionali e categorie attive sul territorio dei siti Natura 2000 (ditte boschive, operatori turistici, operatori agricoli, amministratori, guide naturalistiche, guide speleologiche, insegnanti, ecc.)	Formazione di varie figure professionali e categorie attive sul territorio dei siti Natura 2000 (ditte boschive, operatori turistici, operatori agricoli, amministratori, guide naturalistiche, guide speleologiche, insegnanti, volontariato ambientale , ecc.)

MISURE DI CONSERVAZIONE PER HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO

VEGETAZIONE ACQUATICA E RIPARIA		
3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>		
Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE		
Principali esigenze ecologiche:		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
RE	Divieto dell'uso di fertilizzanti chimici, prodotti fitosanitari, ammendanti e di spargimento liquami o altre sostanze organiche entro una fascia di rispetto dall'habitat secondo quanto disposto dal regime di condizionalità o regolamentato dall'ente gestore del Sito, salvo che per motivi igienico-sanitari	<i>Non si ritiene necessaria/utile la misura</i>
RE	Divieto di ogni forma di fertilizzazione azotata	<i>Non si ritiene necessaria/utile la misura</i>
GA	Realizzazione di periodici interventi di sfalcio e asportazione delle biomasse vegetali elofitiche	<i>Non si ritiene necessaria/utile la misura</i>
GA	Adozione di un protocollo unitario di manutenzione e gestione dei corsi d'acqua e della rete scolante	<i>Non si ritiene necessaria/utile la misura</i>
RE		Divieto di alterazione delle caratteristiche naturali della pozza

MACCHIE E BOSCHAGLIE DI SCLEROFILLE (MATORRAL)		
5130 Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli		
Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE		
Principali esigenze ecologiche:		
Stadi di colonizzazione di pascoli e prati magri abbandonati della fascia collinare e submontana		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
GA	Decespugliamento periodico (almeno ogni 3 anni) delle specie legnose non appartenenti alla specie <i>Juniperus communis</i> , da effettuarsi tra 1 agosto e 15 febbraio, con eventuale asporto della biomassa	Controllo evoluzione forestale delle cenosi a Ginepro con decespugliamento periodico (almeno ogni 3 anni) delle specie legnose non appartenenti alla specie <i>Juniperus communis</i> , da effettuarsi tra 1 agosto e 15 febbraio, con eventuale asporto della biomassa
RE	La fertilizzazione azotata è disciplinata dal regolamento sull'utilizzazione agronomica dei fertilizzanti azotati (DPR 3/2013)	<i>Misura circostanziata nella misure di conservazione dell'habitat 5130</i>
GA	Interventi di ripristino, che includano il taglio delle specie arboree e arbustive, l'esbosco integrale della biomassa ottenuta, l'utilizzo di sementi di specie erbacee tipiche dell'habitat 5130 (anche tramite l'impiego di fiorume ottenuto dallo sfalcio delle aree interessate dall'habitat 5130) per il ripristino del cotico erboso, ove necessario	Mantenimento di una struttura a mosaico aperta delle cenosi a Ginepro con interventi di ripristino, che includano il taglio delle specie arboree e arbustive, l'esbosco integrale della biomassa ottenuta, l'utilizzo di sementi di specie erbacee tipiche dell'habitat 5130 (anche tramite l'impiego di fiorume ottenuto dallo sfalcio delle aree interessate dall'habitat 5130) per il ripristino del cotico erboso, ove necessario

FORMAZIONI ERBOSE NATURALI E SEMINATURALI		
<p>6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine 6230* Formazioni erbose a <i>Nardus</i>, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale) 62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (<i>Scorzoneratalia villosae</i>) 6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile L'habitat 6430 non è presente nel SIC se non in microaree nell'ambito degli stessi habitat forestali. Sono invece presenti gli habitat 6170, 6230* e 62A0</p>		
Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE		
<p>Principali esigenze ecologiche: Ambiente caratterizzato da vegetazioni ad alte erbe che si sviluppano su substrati a forte contenuto idrico e ricchi in nutrienti; sono presenti lungo i corsi d'acqua e talora costituiscono l'orlo di boschi palustri; sono qui inclusi anche le formazioni a megaforie mesofile del piano subalpino</p>		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
RE	La fertilizzazione azotata è disciplinata dal regolamento sull'utilizzazione agronomica dei fertilizzanti azotati (DPRReg. 3/2013)	Divieto dell'uso di fertilizzanti chimici, prodotti fitosanitari, ammendanti e di spargimento liquami o altre sostanze organiche entro una fascia di rispetto dall'habitat di 10 m, stabilita dall'ente gestore del Sito tramite Piano di gestione, Valutazione. Verifica di incidenza o parere motivato La fertilizzazione azotata è disciplinata dal regolamento sull'utilizzazione agronomica dei fertilizzanti azotati (DPRReg. 3/2013)
RE	6410, 6430: divieto di attività di drenaggio e di modifica sostanziale del reticolo idrico non direttamente funzionali alla gestione del SIC; sono fatti salvi gli interventi di ordinaria manutenzione del reticolo idrico	Habitat non presenti nel SIC
GA	6410, 6430: Eliminazione progressiva di tutti i presidi drenanti di origine antropica (scoline, punti di captazione, ecc.) e mantenimento di eventuali canali scolanti a bassa profondità rispetto al piano campagna (20-30 cm)	Habitat non presenti nel SIC
GA	6230*, 62A0: sfalcio e decespugliamento periodico (almeno ogni 3 anni) da effettuarsi tra 1 agosto e 15 febbraio, con eventuale asporto della biomassa	La misura viene contestualizzata nelle due misure che seguono
GA		62A0 (in evoluzione prenemorale): decespugliamento e ripresa del pascolo non intensivo dei pascoli magri abbandonati/sottoutilizzati
GA		6230*: Sfalcio sperimentale del nardeto (Candaglia)
RE		6170: Divieto di pascolo nella dolina carsica individuata in cartografia
GA		Recinzione della dolina carsica individuata in cartografia
GA	Mantenimento dell'attività di pascolo purchè non causi degrado o alterazione degli habitat pratici	Mantenimento dell'attività di pascolo purchè non causi degrado o alterazione degli habitat pratici
GA	Sfalcio regolare da associarsi alle attività di pascolo nella fascia montana di bassa quota, recupero e gestione delle aree aperte a vegetazione erbacea, delle aree a prato pascolo e dell'attività tradizionale di coltivazione dei prati magri di media montagna	La misura viene dettagliata in altre misure
GA	62A0: interventi di ripristino, che includano il taglio delle specie arboree e arbustive, l'esbosco	62A0: interventi di ripristino, che includano il taglio delle specie arboree e arbustive, l'esbosco integrale della

integrale della biomassa ottenuta, l'utilizzo di sementi di specie erbacee tipiche dell'habitat 62A0 (anche tramite l'impiego di fiorume ottenuto dallo sfalcio delle aree interessate dall'habitat 62A0) per il ripristino del cotico erboso, ove necessario	biomassa ottenuta, l'utilizzo di sementi di specie erbacee tipiche dell'habitat 62A0 (anche tramite l'impiego di fiorume ottenuto dallo sfalcio delle aree interessate dall'habitat 62A0) per il ripristino del cotico erboso, ove necessario
---	---

HABITAT ROCCIOSI E GROTTE		
8240* Pavimenti calcarei 8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico		
Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE		
8310: tale habitat comprende anche i corsi d'acqua sotterranei		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
RE	Divieto di ogni forma di fertilizzazione azotata	Divieto di ogni forma di fertilizzazione azotata
RE	8310: divieto di: c) accendere fuochi d) asportare e/o danneggiare gli speleotemi e) fare scritte o incisioni sulle pareti	8310: divieto di: f) accendere fuochi g) asportare e/o danneggiare gli speleotemi h) fare scritte o incisioni sulle pareti
GA	8310: redazione e sottoscrizione di un codice di autoregolamentazione per le associazioni speleologiche e alpinistiche	<i>Non si ritiene necessaria/utile la misura</i>
GA	8310: interventi di bonifica delle grotte dai rifiuti	8310: interventi di bonifica delle grotte dai rifiuti
GA	8240*: controllo della vegetazione circostante i pavimenti calcarei, al fine di mantenere le condizioni ottimali di esposizione a luce, calore, precipitazioni	8240*: controllo della vegetazione circostante i pavimenti calcarei, al fine di mantenere le condizioni ottimali di esposizione a luce, calore, precipitazioni
RE		8310: Per le spedizioni esplorative, obbligo di richiedere all'Ente gestore l'autorizzazione
RE		8310: Per le spedizioni esplorative, obbligo di consegnare all'Ente gestore dell'area SIC, entro tre mesi dall'ultimazione della spedizione, un resoconto delle attività svolte. Entro un anno dall'ultimazione della spedizione vanno forniti anche i rilievi eseguiti
RE		8310: Obbligo di inviare copia di eventuali pubblicazioni inerenti l'attività all'Ente gestore
RE		8310: In tutti gli ambienti ipogei o tratti di essi, interessati dalla presenza di chiroterri, è fatto divieto di utilizzare dispositivi di illuminazione ad acetilene e torce elettriche con lampadine di potenza superiore a 2 Watt e di intensità luminosa superiore a 1 cd (candela). È altresì vietato puntare il fascio di luce direttamente sui chiroterri, e arrecare disturbi agli stessi
RE		8310: Non danneggiare o asportare concrezioni, abbandonare rifiuti, disturbare, catturare o uccidere ogni tipo di organismo cavernicolo e distruggere o raccogliere ogni forma vegetale presente all'imboccatura della cavità
RE		8310: La raccolta di campioni di rocce, acque, reperti, flora e fauna ipogea è consentita solo previa autorizzazione dell'Ente gestore, per comprovata reale motivazione scientifica
RE		8310: L'Ente gestore potrà interdire l'accesso a

		determinate cavità, sia temporaneamente che definitivamente
GA		8310: L'Ente gestore provvede a porre una cancellata che chiuda l'accesso alle grotte alle quali limita e/o interdice l'accesso. La cancellata deve essere idonea a non limitare il volo di chiropteri
GA		8310: Inserimento nel catasto grotte

FORESTE		
91K0 Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (Aremonio-Fagion)		
9410 Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)		
9130 Faggeti dell' <i>Asperulo-Fagetum</i>		
Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE		
Principali esigenze ecologiche:		
91K0: foreste di faggio a forte caratterizzazione illirica che crescono su substrati carbonatici da molto primitivi a mediamente evoluti; sono presenti dal piano submontano fino a quello subalpino inferiore dove, nelle Prealpi costituiscono la vegetazione nemorale terminale; sono qui riferite anche le formazioni miste di faggio e carpino nero e quelle con abete rosso dei suoli dolomiti		
9410: foreste ad abete rosso presenti su substrati silicei o calcarei acidificati (moder)		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
RE	È vietata la rinnovazione artificiale, se non per specifiche esigenze di ricostituzione/rinaturalizzazione/perpetuazione della compagine arborea da attuare con specie autoctone e coerenti con la composizione dell'habitat	È vietata la rinnovazione artificiale, se non per specifiche esigenze di ricostituzione / rinaturalizzazione / perpetuazione della compagine arborea da attuare con specie autoctone e coerenti con la composizione dell'habitat
RE	Divieto di eseguire interventi selvicolturali secondo principi diversi dalla selvicoltura naturalistica di cui alla L.R. 9/2007; in vista di un dichiarato rischio di emergenza, si può provvedere all'autorizzazione di interventi o progetti eventualmente in contrasto con tale misura, in ogni caso previa verifica preliminare di significatività dell'incidenza	Divieto di eseguire interventi selvicolturali secondo principi diversi dalla selvicoltura naturalistica di cui alla L.R. 9/2007; in vista di un dichiarato rischio di emergenza, si può provvedere all'autorizzazione di interventi o progetti eventualmente in contrasto con tale misura, in ogni caso previa verifica preliminare di significatività dell'incidenza
RE	Divieto di ogni forma di fertilizzazione azotata	<i>Misura non necessaria</i>
GA	Individuazione di "aree forestali di elevato valore naturalistico" da destinare alla libera evoluzione (art. 67 della L.R. 9/2007)	<i>Non è prevista l'individuazione di questo tipo di aree</i>
GA	Prove pilota e sperimentazioni per il controllo e contenimento delle specie erbacee, arbustive e arboree invasive o alloctone	<i>Misura non necessaria</i>
GA	Definizione e applicazione di modelli colturali di riferimento, di trattamenti selvicolturali e di interventi selvicolturali idonei alla rinnovazione e conservazione della perpetuità degli habitat e realizzazione di aree dimostrative/sperimentali permanenti	<i>Non si ritiene necessaria/utile la misura</i>
GA	L'Amministrazione regionale tramite i suoi uffici competenti in materia idraulica segnala al soggetto gestore del Sito situazioni in cui la presenza di habitat boschivi determina condizione di rischio idraulico tali da necessitare interventi preventivi; l'ente gestore del Sito definisce le modalità di intervento e ogni altra	<i>Misura non necessaria</i>

	azione compensativa atta a garantire la coerenza globale della rete Natura 2000	
--	---	--

MISURE DI CONSERVAZIONE PER SPECIE VEGETALI DI INTERESSE COMUNITARIO

BRIOFITE		
1386 <i>Buxbaumia viridis</i> (Moug.) Moug. & Nestl. Habitat in cui la specie è potenzialmente presente in FVG <i>Buxbaumia viridis</i> : 9410, 9130		
Allegato: II della Direttiva 92/43/CEE		
Principali esigenze ecologiche: Foreste senescenti di conifere in particolare ceppaie		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
RE	Divieto di raccolta, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali	Divieto di raccolta, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali
RE	<i>Buxbaumia viridis</i> : divieto di effettuare interventi di ripulitura del sottobosco che prevedano l'asportazione totale del materiale legnoso e del legname marcescente	La misura è già stata circostanziata nei monitoraggi

MISURE DI CONSERVAZIONE PER SPECIE VEGETALI NON DI INTERESSE COMUNITARIO

Nuove misure introdotte per specie non di interesse comunitario non presenti nelle misure regionali

<i>Cystopteris sudetica</i>		
Specie non di interesse comunitario		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
RE		Evitare eccessive aperture del soprassuolo arboreo

<i>Lobaria pulmonaria</i>		
Specie non di interesse comunitario		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
RE		Conservazione dell'albero in presenza di comunità ricche di questa specie

MISURE DI CONSERVAZIONE PER SPECIE ANIMALI

FALCONIFORMI		
<p>A072 <i>Pernis apivorus</i> (Falco pecchiaiolo) A073 <i>Milvus migrans</i> (Nibbio bruno) A074 <i>Milvus milvus</i> (Nibbio reale) A078 <i>Gyps fulvus</i> (Grifone) A080 <i>Circaetus gallicus</i> (Biancone) A091 <i>Aquila chrysaetos</i> (Aquila reale) A103 <i>Falco peregrinus</i> (Falco pellegrino)</p>		
<p>Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Arbusteti (5130), Formazioni erbose (6170, 6230*, 62A0), Pareti rocciose (8240*), Foreste (cod. 9130, 91K0, 9410)</p>		
<p>Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE</p>		
<p>Principali esigenze ecologiche: <i>Pernis apivorus</i>: migratrice regolare e nidificante, predilige foreste con ampie radure fino a quote medie, favorevole la presenza di api o vespe, nidifica prevalentemente su alberi <i>Milvus migrans</i>: migratrice regolare e nidificante, frequenta aree contigue a stagni, fiumi ecc. a quote medio-basse, si alimenta frequentemente presso discariche <i>Milvus milvus</i>: svernante irregolare <i>Gyps fulvus</i>: migratrice regolare, sedentaria e nidificante, la sua presenza è legata alla presenza di pareti rocciose per la nidificazione e carcasse di grandi animali per l'alimentazione <i>Circaetus gallicus</i>: migratrice regolare e nidificante, predilige climi caldi e relativamente asciutti, favorevoli ai rettili di cui si ciba, nidifica quasi sempre su alberi <i>Aquila chrysaetos</i>: sedentaria, nidificante, migratrice e svernante irregolare, legata ad aree montuose con ambienti aperti (prati e pascoli), nidifica in pareti rocciose <i>Falco peregrinus</i>: sedentaria, nidificante, migratrice regolare e svernante, legata a pareti rocciose verticali di buona estensione orizzontale e verticale, esposte a sud, a quote non particolarmente elevate, in ambienti ricchi di prede (anche vicino centri urbani)</p>		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat
GA	Obbligo di conservazione degli alberi notevoli e delle vecchie siepi, individuati dall'ente gestore del Sito	Individuazione degli alberi notevoli e delle vecchie siepi, da conservare
GA	<i>Gyps fulvus</i> , <i>Aquila chrysaetos</i> e <i>Falco peregrinus</i> : nelle aree comprese entro 500 m dai siti idonei alla nidificazione individuati dall'ente gestore del Sito, divieto di arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra forma di disturbo, limitatamente ai periodi sensibili	<i>Gyps fulvus</i>, <i>Aquila chrysaetos</i> e <i>Falco peregrinus</i>: individuazione dei siti idonei alla nidificazione in cui dovrà essere vietata l'arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra forma di disturbo, limitatamente ai periodi sensibili ed entro un raggio di 500 m
GA	Mantenimento di aree aperte, quali radure, pascoli e prati da sfalcio all'interno e nei pressi delle aree forestali, anche attraverso attività agrosilvopastorali tradizionali, quali la pastorizia, la monticazione e lo sfalcio	<i>La misura è già stata circostanziata</i>
GA	Analisi degli aspetti legati al rilascio <i>in situ</i> delle carcasse degli animali selvatici da parte del Piano di gestione, nel rispetto delle norme sanitarie vigenti	Definizione da parte della Regione di un regolamento per il rilascio <i>in situ</i> delle carcasse degli animali selvatici, nel rispetto delle norme sanitarie vigenti

STRIGIFORMI		
<p>A215 <i>Bubo bubo</i> (Gufo reale) A217 <i>Glaucidium passerinum</i> (Civetta nana) A220 <i>Strix uralensis</i> (Allocco degli Urali) A223 <i>Aegolius funereus</i> (Civetta capogrosso)</p> <p>Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: <i>Bubo bubo</i>: Formazioni erbose (6230*, 62A0); <i>Glaucidium passerinum</i>: Foreste di conifere mature (9410), <i>Strix uralensis</i>, <i>Aegolius funereus</i>: Foreste (9130, 91K0, 9410)</p>		
<p>Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE</p>		
<p>Principali esigenze ecologiche: <i>Bubo bubo</i>: sedentaria, nidificante migratrice irregolare, occupa prevalentemente versanti rocciosi in prossimità di vallate ampie <i>Aegolius funereus</i> e <i>Glaucidium passerinum</i>: sedentarie, nidificanti e migratrici irregolari, specie di ambienti forestali montani ad alto fusto, a composizione mista, presenza favorita da altre specie (picchi) per i siti di nidificazione</p>		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat
GA	<i>Bubo bubo</i> : nelle aree comprese entro 500 m dai siti idonei alla nidificazione individuati dall'ente gestore del Sito, divieto di arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra forma di disturbo, limitatamente ai periodi sensibili	<i>Bubo bubo</i> : individuazione dei siti idonei alla nidificazione in cui dovrà essere vietata l'arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra forma di disturbo, limitatamente ai periodi sensibili ed entro un raggio di 500 m
PD		Posa di tabellonistica idonea a raccomandare il divieto di uscire dai sentieri e dalle strade silvo pastorali nelle zone frequentate dal gallo cedrone e dall'allocco degli Urali. È comunque consentito uscire dai sentieri e dalla viabilità per lo svolgimento di attività agro silvo pastorali, sicurezza, ricerca autorizzata, attività venatoria e attività funzionali alla gestione del sito
RE		Divieto di utilizzo (nel SIC) di rodenticidi ad azione ritardata, consentendo solo l'uso di preparati a base di bromadiolone o prodotti a base di cellulosa
GA	Individuazione di "aree forestali ad elevato valore naturalistico" da lasciare a libera evoluzione in relazione alla presenza dei siti di riproduzione (art. 67 L.R. 9/2007)	<i>Non si ritiene necessaria/utile la misura</i>
GA	Rilascio a terra di 2-3 alberi/ha, con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo, (escluse conifere, Robinia, Olmo e Carpino nero qualora morto in piedi in zone con evidenti infestazioni fungine) Rilascio in piedi di almeno 4-5 alberi/ha morti, o deperienti, con cavità e con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo Rilascio di almeno 4-5 alberi/ha da non destinare al taglio	<i>Misura già circostanziata nelle misure trasversali</i>
GA	<i>Aegolius funereus</i> , <i>Glaucidium passerinum</i> , <i>Strix uralensis</i> : rilascio degli esemplari arborei con nidificazioni accertate dall'ente gestore del Sito	<i>Aegolius funereus</i> , <i>Glaucidium passerinum</i> , <i>Strix uralensis</i> : rilascio degli esemplari arborei con nidificazioni accertate dall'ente gestore del Sito
GA	Conservare, localmente, spessine di peccio e larice negli ambienti aperti a pascolo e sommatiali	<i>Non si ritiene necessaria/utile la misura</i>
GA	Mantenimento di aree aperte, quali radure,	<i>La misura è già stata circostanziata</i>

	pascoli e prati da sfalcio all'interno e nei pressi delle aree forestali, anche attraverso attività agrosilvopastorali tradizionali, quali la pastorizia, la monticazione e lo sfalcio	
GA		Aumento della disponibilità di siti riproduttivi mediante la collocazione di cassette nido per l'Allocco degli Urali

GALLIFORMI		
<p>A104 <i>Bonasa bonasia</i> (Francolino di monte) A108 <i>Tetrao urogallus</i> (Gallo cedrone) A408 <i>Lagopus mutus helveticus</i> (Pernice bianca) A409 <i>Tetrao tetrix tetrix</i> (Fagiano di monte) A412 <i>Alectoris graeca saxatilis</i> (Coturnice)</p> <p>Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC. <i>Bonasa bonasia</i>, <i>Tetrao urogallus</i>: Foreste (91K0, 9410); <i>Lagopus mutus helveticus</i>: Formazioni erbose (6170); <i>Tetrao tetrix tetrix</i>: Formazioni erbose (6230*, 62A0), Foreste (9410); <i>Alectoris graeca saxatilis</i>: Formazioni erbose (6170, 6230*, 62A0)</p>		
<p>Allegato: I e II B della Direttiva 2009/147/CE (Francolino di monte e Fagiano di monte), III B (Gallo cedrone), I II A e III B (Pernice bianca), I e II A (Coturnice)</p>		
<p>Principali esigenze ecologiche: <i>Bonasa bonasia</i>: sedentaria e nidificante, preferisce tratti maturi di foreste, con grandi alberi, radure e sottobosco diversificato <i>Tetrao urogallus</i>: sedentaria e nidificante, preferisce boschi maturi strutturati e diversificati con ricco sottobosco per l'alimentazione e la difesa dai predatori <i>Lagopus mutus helveticus</i>: sedentaria e nidificante, durante la riproduzione frequenta vegetazione di ghiaie lungamente innevate, praterie acidofile e arbusteti nani di fasce altimetriche elevate, superiori ai 1900 m <i>Tetrao tetrix</i>: sedentaria e nidificante, occupa ambienti di transizione tra foresta e brughiere, prati o steppe <i>Alectoris graeca</i>: sedentaria e nidificante, vive tra il limite della vegetazione arborea e il limite della neve, preferendo comunque aree soleggiate e poco umide</p>		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat
RE	<i>Lagopus mutus helveticus</i> : sospensione del prelievo venatorio sino a che non si siano ristabilite popolazioni vitali sufficientemente consistenti	<i>Lagopus mutus helveticus</i> : sospensione del prelievo venatorio sino a che non si siano ristabilite popolazioni vitali sufficientemente consistenti
RE	<i>Tetrao tetrix tetrix</i> , <i>Alectoris graeca saxatilis</i> : sospensione del prelievo venatorio qualora il successo riproduttivo (SR) risulti inferiore a 1,5. La valutazione annuale del SR è basata su censimenti periodici e standardizzati, coordinati a livello tecnico dalla Regione	<i>Tetrao tetrix tetrix</i> , <i>Alectoris graeca</i> : sospensione del prelievo venatorio qualora il successo riproduttivo (SR) risulti inferiore a 1,5. La valutazione annuale del SR è basata su censimenti periodici e standardizzati, coordinati a livello tecnico dalla Regione <i>Alectoris graeca saxatilis</i>: sospensione del prelievo venatorio qualora il successo riproduttivo (SR) risulti inferiore a 1,1. La valutazione annuale del SR è basata su censimenti periodici e standardizzati, coordinati a livello tecnico dalla Regione
PD		Posa di tabellonistica idonea a raccomandare il divieto di uscire dai sentieri e dalle strade silvo pastorali nelle zone frequentate dal gallo cedrone e dall'allocco degli Urali. È comunque consentito uscire dai sentieri e dalla viabilità per lo svolgimento di attività agro silvo pastorali, sicurezza, ricerca autorizzata, attività venatoria e attività funzionali alla gestione del sito
GA		<i>Tetrao urogallus</i>: favorire l'abete bianco, il larice e il

		pino silvestre nelle aree in cui la specie è presente
GA	Individuazione di "aree forestali ad elevato valore naturalistico" (art. 67 L.R. 9/2007), da lasciare a libera evoluzione in relazione alla presenza dei siti di riproduzione	<i>Non si ritiene necessaria/utile la misura</i>
RE	<i>Tetrao urogallus</i> : mantenimento o creazione di aree idonee ad ospitare arene di canto	Nelle arene di canto gli interventi selvicolturali possono essere condotti solo per miglioramento ambientale.
GA		<i>Tetrao urogallus</i>: mantenimento o creazione di aree idonee all'allevamento di covate
GA		<i>Tetrao urogallus</i>: sperimentazione selvicolturale volta all'aumento della qualità e disponibilità degli habitat di alimentazione estiva e di allevamento covate nelle aree in uso e vocate.
GA	<i>Tetrao urogallus</i> : conservazione di piante ad alto fusto	<i>Non si ritiene necessaria/utile la misura</i>
GA	<i>Tetrao tetrix tetrix</i> : creazione e mantenimento di aree aperte e spazi ecotonali, soprattutto nelle mughete e nelle formazioni cespugliose subalpine	<i>Non si ritiene necessaria/utile la misura</i>
GA	<i>Alectoris graeca saxatilis</i> : ripristino di aree a pascolo in fase di imboschimento spontaneo in aree ecotonali, sfalcio dei prati e mantenimento dei pascoli e praterie secondarie	<i>Misura già circostanziata nelle misure trasversali</i>
GA	<i>Tetrao tetrix tetrix</i> , <i>Alectoris graeca saxatilis</i> : identificazione tramite contrassegno dei prelievi	<i>Tetrao tetrix tetrix</i> , <i>Alectoris graeca saxatilis</i> : identificazione tramite contrassegno dei prelievi
GA	<i>Tetrao tetrix tetrix</i> , <i>Alectoris graeca saxatilis</i> : assegnazione nominale dei capi ai cacciatori	<i>Tetrao tetrix tetrix</i> , <i>Alectoris graeca saxatilis</i> : assegnazione nominale dei capi ai cacciatori
GA		<i>Bonasa bonasia</i>: sperimentazione selvicolturale volta all'aumento della qualità e disponibilità degli habitat di alimentazione estiva e di allevamento covate nelle aree in uso e vocate.
GA	Mantenimento delle formazioni cespugliate e arbustive con dominanza di essenze fruticose	<i>Non si ritiene necessaria/utile la misura</i>

GRUIFORMI		
A122 <i>Crex crex</i> (Re di quaglie)		
Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Formazioni erbose (62A0)		
Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE		
Principali esigenze ecologiche Migratrice regolare e nidificante, occupa aree alpine e prealpine fino a quote medie, nidifica al suolo, generalmente in prati regolarmente sfalciati		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat
GA	Applicazione di tecniche di sfalcio poco invasive (sfalcio centrifugo, barra d'involo) in aree di presenza anche potenziale della specie individuate dall'Ente gestore del Sito	<i>Non si ritiene necessaria/utile la misura</i>
GA	Creazione di estese zone umide dolci con vegetazione erbacea ben sviluppata e canneti	<i>Non si ritiene necessaria/utile la misura</i>

CAPRIMULGIFORMI		
A224 <i>Caprimulgus europaeus</i> (Succiacapre)		
Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Arbusteti (5130), Formazioni erbose (6170, 6230*, 62A0)		
Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE		
Principali esigenze ecologiche Migratrice regolare e nidificante al suolo, frequenta ambienti aperti e soleggati, spesso cespugliati, ma con scarsa o nulla copertura arborea		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat
RE	Divieto di accesso nelle aree idonee alla nidificazione, individuate dall'ente gestore del Sito, limitatamente al periodo riproduttivo	<i>Non si ritiene necessaria/utile la misura</i>
RE	Divieto di eseguire gli interventi di manutenzione ordinaria di cui all'art. 2 della L.R. 16/2002 che non rivestono carattere d'urgenza, nel periodo aprile-agosto	<i>Non si ritiene necessaria/utile la misura</i>
GA	Mantenimento di aree aperte, quali radure, pascoli e prati da sfalcio, anche attraverso attività agrosilvopastorali tradizionali, quali la pastorizia, la monticazione e lo sfalcio	<i>Misura già circostanziata nelle misure trasversali</i>

PICIFORMI		
A234 <i>Picus canus</i> (Picchio cenerino) A236 <i>Dryocopus martius</i> (Picchio nero)		
Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: <i>Picus canus</i> : Foreste (9410); <i>Dryocopus martius</i> : Foreste mature (9130, 91K0, 9410)		
Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE		
Principali esigenze ecologiche: <i>Picus canus</i> : sedentaria nidificante, migratrice irregolare, fino a 2000 m, in boschi radi (lariceti, peccete rare), in boschi riparati a quote più basse <i>Dryocopus martius</i> : sedentaria, nidificante, migratrice regolare e svernante, frequenta foreste montane e di pianura, nidifica in grossi alberi		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat
GA	Individuazione di "aree forestali ad elevato valore naturalistico" da lasciare a libera evoluzione in relazione alla presenza dei siti di riproduzione (art. 67 L.R. 9/2007)	<i>Non si ritiene necessaria/utile la misura</i>
GA	Rilascio a terra di 2-3 alberi/ha, con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo, (escluse conifere, Robinia, Olmo e Carpino nero qualora morto in piedi in zone con evidenti infestazioni fungine) Rilascio in piedi di almeno 4-5 alberi/ha morti, o deperienti, con cavità e con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo Rilascio di almeno 4-5 alberi/ha da non destinare al taglio Rilascio degli esemplari arborei con nidificazioni accertate dall'ente gestore del Sito	<i>Misura già circostanziata nelle misure trasversali</i>
GA	Conservazione dei pioppeti naturali mediante la tutela di appezzamenti di almeno 5-10 ha lungo le aste fluviali	<i>Formazioni forestali non presenti nel Sito</i>

PASSERIFORMI		
A246 <i>Lullula arborea</i> (Tottavilla) A338 <i>Lanius collurio</i> (Averla piccola) A379 <i>Emberiza hortulana</i> (Ortolano)		
Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Arbusteti (5130), Formazioni erbose (62A0)		
Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE		
Principali esigenze ecologiche: <i>Lullula arborea</i> : sedentaria, nidificante, migratrice regolare, svernante, specie ecotonale, nidifica al suolo, occupa aree di pascolo brado o di coltivazioni estensive, con alternanza di campi, boschetti e filari <i>Lanius collurio</i> : migratrice regolare, nidificante, svernante irregolare, occupa aree aperte o semi-aperte, come zone ad agricoltura estensiva, pascoli, praterie arbustate e ampie radure, generalmente soleggiate, calde, prevalentemente asciutte o anche semi-aride <i>Emberiza hortulana</i> : migratrice regolare e nidificante al suolo tra alte erbe e cespugli, frequenta ambienti aperti soleggiate con scarsa vegetazione erbacea e con presenza di cespugli radi		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI

		OSSERVAZIONI
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat
GA	Mantenimento di aree aperte, quali radure, pascoli e prati da sfalcio, anche attraverso attività agrosilvopastorali tradizionali, quali la pastorizia, la monticazione e lo sfalcio	Misura già circostanziata nelle misure trasversali
GA	Applicazione di tecniche di sfalcio poco invasive (sfalcio centrifugo, barra d'involo) in aree di presenza anche potenziale della specie, individuate dall'Ente gestore del Sito	Non si ritiene necessaria/utile la misura
GA	Mantenimento delle formazioni cespugliate e arbustive con dominanza di specie frucifere	Rilascio di esemplari arbustivi dei generi <i>Sambucus</i>, <i>Rosa</i>, <i>Juniperus</i>, <i>Prunus</i> lungo l'ecotono pascolo-bosco o all'interno del pascolo
GA	Interventi di miglioramento dell'habitat a canneto (<i>Phragmites</i> spp.) quali sfalci finalizzati alla diversificazione strutturale, al ringiovanimento, al mantenimento degli specchi d'acqua liberi, favorendo tagli a rotazione per parcelle ed evitando il taglio a raso	Non si ritiene necessaria/utile la misura
GA	<i>Emberiza hortulana</i> : mantenimento di zone ecotonali ed aree aperte, quali radure, pascoli e prati da sfalcio, gestiti con attività agrosilvopastorali tradizionali	Non si ritiene necessaria/utile la misura

GASTEROPODI

1014 *Vertigo angustior* (Vertigo sinistrorso minore)

Allegato: II della Direttiva 92/43/CEE

Principali esigenze ecologiche

Presente in prossimità dell'acqua, su piante o nella fanghiglia della riva

Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat
RE	Divieto di qualsiasi forma di cattura o uccisione deliberata di esemplari di tali specie nell'ambiente naturale, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali	Divieto di qualsiasi forma di cattura o uccisione deliberata di esemplari di tali specie nell'ambiente naturale, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali

LEPIDOTTERI

1072 *Erebia calcaria*

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Formazioni erbose (6170, 6230*)

Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CEE

Principali esigenze ecologiche

Specie legata a formazioni aperte con roccia affiorante su pendii ripidi, tra i 1400 e i 1800 metri di quota

Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate

		nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat
RE		Divieto di cattura, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali

COLEOTTERI		
1083 <i>Lucanus cervus</i> (Cervo volante) 1087* <i>Rosalia alpina</i> (<i>Rosalia alpina</i>)		
Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: <i>Lucanus cervus</i> : Foreste (91K0); <i>Rosalia alpina</i> : Foreste (9130, 91K0)		
Allegato: II della Direttiva 92/43/CEE (<i>Lucanus cervus</i>), II e IV (<i>Rosalia alpina</i>)		
Principali esigenze ecologiche: <i>Lucanus cervus</i> : specie strettamente silvicola legata a querceti e castagneti <i>Rosalia alpina</i> specie diffusa nelle foreste vetuste, montano-subatlantiche, a prevalenza di faggio; in particolare in aree molto piovose delle catene montuose ad altitudini comprese tra i 500 e i 2000 metri di quota		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat
RE	Divieto di qualsiasi forma di cattura o uccisione deliberata di esemplari di tali specie nell'ambiente naturale, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali	Divieto di cattura, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali
GA	Individuazione di alcune "aree forestali ad elevato valore naturalistico" (art. 67 L.R. 9/2007), da lasciare a libera evoluzione (mantenimento della necromassa vegetale al suolo e in piedi e di piante deperienti), soprattutto aree a querceto (<i>Lucanus cervus</i>) e faggeta (<i>Rosalia alpina</i>)	Non si ritiene necessaria/utile la misura
GA	Rilascio a terra di 2-3 alberi/ha, con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo, (escluse conifere, Robinia, Olmo e Carpino nero qualora morto in piedi in zone con evidenti infestazioni fungine) Rilascio in piedi di almeno 4-5 alberi/ha morti, o deperienti, con cavità e con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo Rilascio di almeno 4-5 alberi/ha da non destinare al taglio Rilascio di almeno 1/3 delle ceppaie	Misura già circostanziata nelle misure trasversali

CAUDATI		
1167 <i>Triturus carnifex</i> (Tritone crestato)		
Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Acque stagnanti (3150), Raccolte d'acqua anche temporanee		
Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CEE		
Principali esigenze ecologiche: Gli ambienti privilegiati si trovano generalmente in aree di pianura o moderatamente elevate, e sono costituiti di solito da stagni di dimensioni medio-grandi e paludi, con profondità dell'acqua variabile fra i 20 cm ed i 6 m; a terra vive in campi, prati e boschi, mai troppo lontani dal sito di riproduzione; sverna generalmente sotto le pietre o interrato		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E

		OSSERVAZIONI
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat
RE	Divieto di introdurre pesci ed altri predatori acquatici nei siti riproduttivi individuati dall'ente gestore del Sito	Divieto di introdurre pesci ed altri predatori acquatici nei siti riproduttivi individuati dall'ente gestore del Sito nelle raccolte d'acqua
GA	Segnalazione di casi di mortalità anomale ai Musei di storia naturale e all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS)	Segnalazione di casi di mortalità anomale ai Musei di storia naturale e all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS)
GA	Interventi di ripristino delle zone umide e creazione di nuovi quartieri riproduttivi	Misura già circostanziata nelle misure trasversali
	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Acque stagnanti (3150), Raccolte d'acqua anche temporanee	

ANURI

1193 *Bombina variegata* (Ululone dal ventre giallo)

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Acque stagnanti (3150), Raccolte d'acqua anche temporanee

Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CEE

Principali esigenze ecologiche:

Gli ambienti privilegiati si trovano generalmente in aree di pianura o moderatamente elevate, e sono costituiti di solito da stagni di dimensioni medio-grandi e paludi, con profondità dell'acqua variabile fra i 20 cm ed i 6 m; a terra vive in campi, prati e boschi, mai troppo lontani dal sito di riproduzione; sverna generalmente sotto le pietre o interrato

Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat
RE	Divieto di introdurre pesci ed altri predatori acquatici nei siti riproduttivi individuati dall'ente gestore del Sito	Divieto di introdurre pesci ed altri predatori acquatici nei siti riproduttivi individuati dall'ente gestore del Sito nelle raccolte d'acqua
GA	Segnalazione di casi di mortalità anomale ai Musei di storia naturale e all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS)	Segnalazione di casi di mortalità anomale ai Musei di storia naturale e all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS)
GA	Interventi di ripristino delle zone umide e creazione di nuovi quartieri riproduttivi	Misura già circostanziata nelle misure trasversali

CARNIVORI

1354* *Ursus arctos* (Orso bruno)

1361 *Lynx lynx* (Lince euroasiatica)

1352* *Canis lupus* (Lupo)

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: *Ursus arctos*: Arbusteti (5130), Formazioni erbose (6230*, 62A0); Foreste (9130, 91K0); *Lynx lynx*: Foreste (9130, 91K0, 9410)

Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CEE

Principali esigenze ecologiche:

Ursus arctos: frequenta aree boschive ad elevata produttività di frutti; ha necessità di ampie aree caratterizzate da un elevato grado di diversità ambientale, disponibilità di fonti alimentari e di siti idonei all'ibernazione

Lynx lynx: frequenta aree boschive decidue, miste e conifere; specie solitaria, occupa territori individuali di dimensioni variabili tra i 25 e i 2000 km²; la dieta è rappresentata principalmente da ungulati selvatici

Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
-----------	----------------	--

		OSSERVAZIONI
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat
RE	Divieto di caccia con cane da ferma e da seguita nei SIC o parte di essi in cui è comprovata la presenza di aree di svernamento-letargo (<i>Ursus arctos</i>) e/o di riposo diurno in periodo invernale (<i>Lynx lynx</i>), individuate dall'ente gestore del Sito, dal 30 novembre a fine stagione venatoria	<i>Misura attualmente non necessaria</i>
RE	<i>Ursus arctos</i> : divieto di attività forestali nelle aree di potenziale svernamento-letargo, individuate dall'ente gestore del Sito, limitatamente al periodo di svernamento-letargo	<i>Misura attualmente non necessaria</i>
RE	<i>Lynx lynx</i> : divieto di accesso turistico, ad esclusione delle strade e sentieri segnalati, in aree di riposo diurno in periodo invernale e in aree di riproduzione, individuate dall'ente gestore del Sito, dal 30 novembre al 30 maggio	<i>Misura attualmente non necessaria</i>
GA	<i>Ursus arctos</i> : mantenimento delle zone di ecotono, di radure ed aree ad ericacee negli habitat forestali; attività selvicolturali tese a favorire la presenza di parti relativamente giovani e poco dense (<70 anni)	<i>Misura già circostanziata nelle misure trasversali</i>
GA	<i>Lynx lynx</i> : realizzazione di interventi che favoriscono il mosaico vegetazionale e la componente ecotonale (sottobosco e radure) dei boschi maturi	<i>Misura già circostanziata nelle misure trasversali</i>
GA	<i>Ursus arctos</i> e <i>Lynx lynx</i> : destrutturazione di sentieri esistenti	<i>Misura attualmente non necessaria</i>

4.2.2 Misure di conservazione

Per ciascuna misura di conservazione qui sotto riportata è indicato se:

- alla misura è associata una scheda azione che ne dettaglia i contenuti e le modalità applicative (nel caso sia presente la scheda, la misura è riportata **in grassetto**)
- la misura risulta georiferita in una cartografia e, in tal caso, ne viene indicato il nome; nel caso in cui non vi siano rimandi a specifiche cartografie, la misura, o è generalizzata, o è da intendersi riferita all'intera superficie dell'habitat o dell'habitat di specie.
- la misura va recepita a livello di piano Regolatore Generale Comunale (PRGC).

4.2.2.1 Misure trasversali

1 – INFRASTRUTTURE			
Tipologia		MISURE	PRGC
		1a – VIABILITA' FORESTALE (come definita dall'art. 35 della L.R. 9/2007)	
RE	1	Divieto di realizzazione di nuova viabilità su superfici ritenute di pregio ecologico-naturalistico individuabili negli habitat 6230* Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane, 8240* Pavimenti calcarei, nonché nell'area interessata dalla presenza della felce <i>Cystopteris sudetica</i>	SI
RE	2	Divieto di realizzazione di nuova viabilità circolare, quando ciò non sia funzionale allo svolgimento di attività agrosilvopastorali, al miglioramento gestionale degli habitat di interesse, alla creazione di fasce tagliafuoco, ad esigenze di pubblica sicurezza	SI
RE	3	Interdizione dell'uso di macchine e mezzi a motore lungo le strade forestali dal tramonto all'alba dal 1 gennaio al 31 maggio, salvo: a) esigenze di pubblica utilità; b) conduzione del fondo ed accesso ai beni immobili in proprietà e possesso; c) accesso ad agriturismi in esercizio o a malghe monticate e organizzate per la commercializzazione dei prodotti ottenuti dall'attività malghiva, la ristorazione e il soggiorno; d) mezzi muniti di apposito contrassegno riferito a persone disabili; e) trasporto e recupero di animali abbattuti durante l'esercizio dell'attività venatoria o di controllo; f) esigenze legate all'attività venatoria; g) studi, ricerche, monitoraggi, controlli autorizzati; Per le motoslitte e i quad, il divieto di cui sopra, con le eccezioni citate, è da intendersi esteso all'intero arco della giornata e dell'anno	NO
RE	65	Divieto di svolgimento di attività di circolazione con veicoli a motore al di fuori delle strade, ivi comprese quelle interpoderali, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto (art. 9, comma 2, lett. d) della L.R. 7/2008)	NO
RE		1b – IMPIANTI DI TURISMO INVERNALE E STRUTTURE ANNESSE	
RE	4	Divieto di realizzare impianti di turismo invernale e strutture annesse	-
		1c – INFRASTRUTTURE ENERGETICHE	
RE	6	Obbligo di messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli, di linee aree ad alta, media e bassa tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria od in ristrutturazione	NO
RE	7	Sono consentiti gli impianti fotovoltaici su coperture di edifici principali o secondari purché dimensionati per soddisfare il fabbisogno energetico di autoconsumo di malghe, rifugi o altri edifici	NO

RE	8	Le manutenzioni di linee di trasporto aeree e interrato (cavidotti, elettrodotti, ecc.) andranno realizzate al di fuori del periodo marzo-luglio. Eventuali deroghe motivate dovranno essere conseguenti ad opportuna Verifica di incidenza o parere motivato dell'Ente gestore, ad esclusione degli interventi di urgenza, che potranno essere realizzati in qualsiasi momento, previa comunque comunicazione all'Ente gestore.	NO
RE	66	Per la realizzazione di nuovi elettrodotti va valutato in via prioritaria l'interramento dei conduttori	-

2 – ZOOTECNIA E AGRICOLTURA			
Tipologia		MISURE	PRGC
RE	10	Individuazione di un unico luogo di stazionamento notturno del gregge all'interno della medesima malga. Ulteriori aree all'interno della medesima malga vanno autorizzate dall'Ente gestore.	-
GA	2	Recupero di pozze totalmente interrate	NO
RE	11	Tutela delle pozze di maggiori dimensioni e di maggior pregio con vincolo di conservazione del fondo e delle rive naturali (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	NO
GA	3	Recinzione parziale della pozza a malga Col dei Scios indicata in cartografia (vedi CARTA DELLE MISURE DI GESTIONE ATTIVA)	-
RE	12	Obbligo a realizzare gli interventi di manutenzione delle pozze d'alpeggio nel periodo compreso fra il 30 agosto e il 31 dicembre. Negli interventi di manutenzione delle pozze, obbligo di mantenere in loco, in una distanza massima di 100 metri dalla pozza, e per un arco temporale di almeno un anno, il materiale di scavo proveniente dagli interventi di manutenzione delle pozze d'alpeggio (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	-
RE	13	Nel caso di nuove realizzazioni obbligo di copertura di eventuali impermeabilizzazioni delle pozze con un adeguato strato di terreno vegetale	-
RE	67	Divieto di conversione della superficie a pascolo permanente ad altri usi (art. 9, comma 2, lett. e) della L.R. 7/2008)	SI
GA	4	Transiti per la transumanza stagionale delle greggi: a) definizione da parte dell'Ente gestore della compatibilità dei carichi ovini e delle modalità di pascolamento sulla base dei rapporti di pascolo e dei risultati dei monitoraggi floristico-vegetazionali b) predisposizione da parte di ciascun pastore-richiedente di una relazione tecnica contenente: numero di capi, percorso di transumanza con punti di partenza ed arrivo, durata prevista, punti individuati per le soste notturne, data indicativa di partenza ed arrivo	NO
GA	6	Interventi di recupero cotico erboso danneggiato dai cinghiali con risemine di specie autoctone	-
GA	7	Pascolo a Brachipodio: decespugliamento e ripresa del pascolo non intensivo dei pascoli magri abbandonati/sottoutilizzati (vedi CARTA DELLE MISURE DI GESTIONE ATTIVA)	-
GA	8	Controllo dello sviluppo della graminacea <i>Deschampsia caespitosa</i> in aree di pascolo (vedi CARTA DELLE MISURE DI GESTIONE ATTIVA)	-
GA	9	Controllo dello sviluppo della graminacea <i>Deschampsia caespitosa</i> in aree di espansione della specie (vedi CARTA DELLE MISURE DI GESTIONE ATTIVA)	-
GA	10	Razionalizzazione del pascolo e controllo specie nitrofile in aree sovrautilizzate (vedi CARTA DELLE MISURE DI GESTIONE ATTIVA)	-
GA	11	Recupero di aree aperte in aree di neoformazione rada su ex-pascolo (vedi CARTA DELLE MISURE DI GESTIONE ATTIVA)	-
GA	12	Radure boschive: mantenimento delle radure con controllo della ricolonizzazione forestale ed eventuale sfalcio	-
GA	13	Controllo delle specie infestanti nei pascoli	-
GA	14	Per i carichi bovini definizione da parte dell'Ente gestore della compatibilità dei carichi e delle modalità di pascolamento sulla base dei risultati dei monitoraggi floristico-vegetazionali	-

3 – ATTIVITÀ FORESTALE			
Tipologia		MISURE	PRGC
RE	14	Nel periodo compreso tra il 1° marzo e il 30 giugno le utilizzazioni boschive che in base al Regolamento forestale siano subordinate alla Dichiarazione di Taglio (DT) (art. 10 e 11 del Regolamento forestale) o al progetto di riqualificazione forestale e ambientale (PRFA) (art. 9 del Regolamento forestale), possono essere eseguite solo nei seguenti casi: a. assenza di territori di nidificazione di specie di interesse comunitario nell'area di intervento e nelle sue adiacenze fino ad una distanza di 100 metri dal confine esterno delle aree interessate dall'utilizzazione e dalle vie aeree e terrestri di esbosco interessate; b. utilizzazioni di alberi che ostacolano il transito sulla viabilità pubblica e sulla viabilità forestale principale; c. interventi urgenti per motivi di sicurezza, fitosanitari o di pubblica incolumità. Le condizioni di cui alla lettera a. devono essere attestate in sede di redazione del PRFA o di DT, i quali dovranno pervenire almeno 15 giorni (oppure 30 giorni per i PRFA di cui all'art. 9 comma 8 del Regolamento forestale) prima dell'inizio dell'utilizzazione anche al Servizio regionale competente in materia di siti Natura 2000, il quale, prima dell'avvio dell'intervento, può formulare eventuali prescrizioni. Fanno eccezione i tagli inferiori a 50 metri cubi lordi di massa nelle fustaie o a 1.000 mq di superficie nei cedui.	
RE	15	Divieto di effettuare utilizzazioni nel periodo compreso fra il 1° di marzo e il 30 giugno nelle aree di presenza del Gallo cedrone (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	
RE	16	Nei boschi di produzione vanno individuati mediamente almeno due alberi vivi per ettaro, uno per ettaro nel caso di faggeta trattata a tagli successivi, scelti tra quelli più grandi del popolamento utilizzabili da specie di interesse comunitario da destinare all'invecchiamento a tempo indefinito. Detti alberi, singoli o gruppetti di 2-5 soggetti, devono essere distribuiti possibilmente in tutta l'area del bosco di produzione. Qualora nei lotti boschivi che prevedano tagli di maturità dette piante non risultino già definite, si procederà alla loro individuazione con idoneo contrassegno del fusto e, nel caso di intervento soggetto a PRFA, con segnalazione della loro ubicazione sulla corografia del PRFA.	
RE	17	Obbligo di rilascio degli alberi che presentino nidi o cavità idonee alla riproduzione e/o riparo di specie di interesse comunitario	
GA	15	Nelle aree potenzialmente idonee alla presenza di gallo cedrone e francolino di monte, così come riportate nel piano, la pratica selvicolturale dovrà essere orientata alla salvaguardia dell'habitat di specie (vedi CARTA DELLE MISURE DI GESTIONE ATTIVA)	
RE	18	Mantenimento, eccetto che nei diradamenti, di piante morte in piedi, nella misura di un minimo di 2 per ettaro (diametro maggiore di 25 cm), ove presenti, scelte fra le più grosse presenti nel popolamento	
GA	16	Favorire l'abete bianco nelle aree ecologicamente adatte alla specie	
GA	17	Miglioramenti strutturali dei rimboschimenti (abete rosso, pino nero, larice, pino silvestre) e delle neoformazioni e/o interventi per favorire la loro riconversione naturale (vedi CARTA DELLE MISURE DI GESTIONE ATTIVA)	
GA	18	Interventi a favore del faggio e dell'abete bianco nelle peccete secondarie di dolina (vedi CARTA DELLE MISURE DI GESTIONE ATTIVA)	
GA	19	Conservare la presenza delle specie minoritarie, arbustive e arboree	

4 – CACCIA			
Tipologia		MISURE	PRGC
RE	19	Obbligo per gli istituti di gestione faunistico-venatoria (RdC, AF ...) di applicazione degli indirizzi di conservazione previsti dai provvedimenti regionali di programmazione per la gestione faunistico-venatoria	NO
RE	20	L'attività di addestramento ed allenamento dei cani da caccia, così come definita dal Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007, è permessa per i soli cani da ferma, dal 01/09 sino a chiusura della stagione venatoria nel SIC	NO
RE	21	Divieto di effettuare ripopolamenti faunistici a scopo venatorio	NO
RE	22	Divieto di realizzare di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani da caccia (di cui al Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007) entro SIC	NO
RE	24	Divieto di utilizzo di munizioni contenenti piombo nell'esercizio dell'attività venatoria e di controllo. In alternativa, obbligo di trasporto a valle e smaltimento delle interiora del capo sviscerato. La misura diviene attiva a tutti gli effetti a partire dal secondo anno dall'entrata in vigore del Piano.	
RE	25	Nelle aree in cui è attualmente in vigore la caccia di selezione, tale forma deve essere mantenuta	
RE	26	Nella caccia agli ungulati eseguita in forma tradizionale, la quota del piano di abbattimento realizzata all'interno del SIC deve essere proporzionale alla percentuale di TASP della Riserva compresa nel SIC e oggetto di attività venatoria (non sono pertanto da considerarsi le porzioni ricadenti nella Foresta Regionale)	
RE	27	Ogni squadra di caccia tradizionale agli ungulati con cane da seguita operante all'interno del SIC individua un proprio referente responsabile, che fornisce al Direttore della Riserva i nominativi dei componenti la squadra. Ai fini del coordinamento dell'attività venatoria nel SIC, dette squadre, attraverso i propri referenti, danno comunicazione preventiva al Direttore della Riserva e all'Ufficio competente delle date e delle aree (mappate) in cui effettueranno l'attività venatoria all'interno del SIC. Le squadre danno comunicazione tempestiva (entro 24h) del numero di capi abbattuti al Direttore della Riserva o suo delegato, il quale tiene un apposito registro. Qualora raggiunta la quota di piano da realizzare entro il SIC, il Direttore ne dà comunicazione ai referenti delle squadre e all'Ufficio competente ponendo fine alle battute nel SIC.	
RE	28	All'interno del SIC può essere eseguito un numero di battute proporzionale al numero di capi di ungulati da abbattere, secondo un rapporto massimo di 1 battuta/capo. Ove la Riserva pratichi la caccia col cane da seguita su più specie, il numero di capi cui riferirsi non è il totale, ma quello della specie con il piano più alto. Ove il numero di battute risultante sia inferiore o pari a 5, esse vanno effettuate nel primo mese di attività venatoria	
RE	29	Le squadre di caccia tradizionale agli ungulati con cane da seguita operanti nel SIC devono essere composte da un massimo di 10 persone (tutti i ruoli compresi) e 2 cani	
GA	20	Ricorso al controllo del cervo con finalità di dissuasione anche all'interno della Foresta, per evitare una locale concentrazione della specie durante la stagione venatoria	
RE	30	Prelievo venatorio della tipica fauna alpina: applicazione al SIC del calendario previsto per le ZPS (dal 15 ottobre al 14 novembre).	
RE	31	Il prelievo venatorio della Beccaccia è consentito dal 15 ottobre al 14 novembre.	
GA	21	Riduzione del nr. di soci in tutte le Riserve di caccia secondo le indicazioni contenute nel progetto di Piano Faunistico Regionale adottato con DGR 2240/2012	NO
RE	32	È consentito il solo foraggiamento attrattivo per il solo cinghiale, ossia effettuato al solo scopo di attirare gli individui presso altane o punti di sparo adibiti al prelievo selettivo o al controllo della specie.	
RE	69	Divieto di realizzare poligoni di tiro e dismissione di quelli eventualmente esistenti	
RE	70	Obbligo di registrare sul tesserino regionale di caccia l'appostamento o la zona utilizzati per la caccia selettiva	

RE	71	Obbligo di comunicare annualmente, attraverso il Regolamento di fruizione venatoria (art. 16 della L.R. 6/2008), gli appostamenti per la caccia selettiva al Servizio regionale competente in materia faunistica e venatoria	
----	----	--	--

5 – FRUIZIONE			
Tipologia		MISURE	PRGC
RE	33	Obbligo di verifica di significatività dell'incidenza per le attività organizzate legate alla fruizione turistica o agonistica che implicano afflusso ingente di persone fatto salvo il divieto di manifestazioni motoristiche. Per afflusso ingente si intende un raggruppamento superiore alle 500 unità, in relazione al tipo di evento e alle aree coinvolte. Il numero viene determinato sulla base delle presenze dell'anno precedente o, in assenza di queste, su stime motivate. Le manifestazioni che implicano emissioni acustiche amplificate vanno assoggettate a valutazione di incidenza	NO
RE	34	L'escursionismo a cavallo e in mountain bike non è consentito lungo la rete sentieristica indicata in allegato (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	
RE	35	Obbligo di tenere i cani al guinzaglio dal 1 aprile al 31 luglio	

6 – ATTIVITA' ESTRATTIVE			
Tipologia		MISURE	PRGC
RE	36	È vietata l'apertura di nuove cave	SI

7 – RIFIUTI			
Tipologia		MISURE	PRGC
RE	37	Divieto di realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti	SI

8 - INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DELLE SPECIE E HABITAT			
Tipologia		MISURE	PRGC
RE	72	Divieto di reintroduzione, introduzione e ripopolamento in natura di specie e popolazioni non autoctone (art. 12 DPR 357/1997)	NO
RE	73	Divieto di lasciare vagare i cani in luogo pubblico o aperto al pubblico e di effettuare gare cinofile nel periodo aprile-luglio; sono fatti salvi: - i cani da pastore nell'esercizio di conduzione o guardia del bestiame - i cani delle forze armate e delle forze di polizia, quando utilizzati per servizio le prove cinofile autorizzate ai sensi dell'art 6 del Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007	NO
RE	38	Divieto di distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli di interesse comunitario	NO
RE	39	Obbligo di Verifica di incidenza per nuova sentieristica	SI
RE	40	È vietata l'attività di sleddog	-

9 – PROPOSTE DI INCENTIVI			
Tipologia		MISURE	PRGC
IN	1	Incentivi per la conservazione/ripristino di pozze, stagni, laghetti ed aree di ristagno idonei alla conservazione di anfibi e rettili	NO
IN	2	Incentivi all'attività agrosilvopastorale per il mantenimento e la gestione di superfici a prateria, prato e pascolo	-
IN	4	Incentivi per il ripristino e la manutenzione di habitat ed "habitat di specie" di interesse comunitario	NO
IN	5	Incentivi per la rimozione o la messa in sicurezza dei cavi aerei	NO
IN	6	Incentivi per l'utilizzo di legname certificato nelle costruzioni rurali e in edilizia	NO
IN	7	Incentivi per la realizzazione di interventi di miglioramento boschivo, compatibilmente con le caratteristiche stagionali (floristiche e faunistiche)	NO
IN	8	Incentivi per l'attività agrituristica	-

10 – MONITORAGGI			
Tipologia		MISURE	PRGC
MR	1	Monitoraggio degli habitat di allegato I della direttiva Habitat secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000	NO
MR	2	Monitoraggio delle specie di allegato II, IV e V della Direttiva Habitat e di allegato I della Direttiva Uccelli secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000	NO
MR	3	Monitoraggio delle specie floristiche e faunistiche alloctone secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000	NO
MR	4	Individuazione e applicazione di indicatori per la valutazione dell'efficacia delle misure, in funzione degli obiettivi conservativi del singolo Sito	NO
MR	5	Monitoraggio di francolino di monte, civetta nana, civetta capogrosso, allocco degli urali	-
MR	6	Monitoraggio distribuzione e consistenza della popolazione di gallo cedrone (arene di canto e aree di allevamento covate); mappatura delle aree attualmente in uso e delle aree vocate all'allevamento covate.	-
MR	7	Monitoraggio della popolazione di cervo in funzione di una ricerca di compatibilità tra la sua presenza e il mantenimento della biodiversità	-
MR	8	Monitoraggi della pecceta su blocchi e di dolina	-
MR	9	Monitoraggio floristico delle vallette nivali in dolina carsica (habitat 6170) anche in relazione ai cambiamenti climatici	-
MR	10	Nelle aree individuate di <i>Buxbaumia viridis</i>, divieto di effettuare interventi di ripulitura del sottobosco, che prevedano l'asportazione totale del materiale legnoso e del legname marcescente	-
MR	11	Monitoraggio di <i>Cystopteris sudetica</i>	-
MR	12	Monitoraggio di <i>Lobaria pulmonaria</i>	-
MR	13	Monitoraggio stato di conservazione dei pascoli, in particolare quelli di interesse comunitario	-

11 – DIVULGAZIONE			
Tipologia		MISURE	PRGC
PD	1	<ul style="list-style-type: none"> - predisposizione di cartellonistica al fine di individuare agevolmente sul territorio i siti Natura 2000 - posa di pannelli informativi che dettagliano le principali vulnerabilità, modalità di accesso e fruizione dei siti Natura 2000 	NO
PD	2	Informazione e sensibilizzazione per popolazione, turisti, cacciatori, operatori economici locali, scuole primarie di primo e di secondo grado relativamente alla conservazione della biodiversità e alle specie che potenzialmente interferiscono con le attività produttive, attraverso la predisposizione di materiale informativo	NO
PD	3	Informazione e sensibilizzazione per agricoltori ed allevatori relativamente all'adozione di sistemi agrocolturali eco-compatibili	NO
PD	4	Informazione e sensibilizzazione per ditte boschive e operatori del settore forestale relativamente all'adozione di sistemi eco-compatibili	-
PD	5	Divulgazione e sensibilizzazione sugli effetti della presenza di specie alloctone: invasività, interazione con habitat e specie autoctoni, rischi ecologici connessi alla loro diffusione	NO
PD	6	Formazione di varie figure professionali e categorie attive sul territorio dei siti Natura 2000 (ditte boschive, operatori turistici, operatori agricoli, amministratori, guide naturalistiche, guide speleologiche, insegnanti, volontariato ambientale, ecc.)	NO

4.2.2.2 Misure di conservazione per habitat

VEGETAZIONE ACQUATICA E RIPARIA			
3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>			
Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE			
Tipologia		MISURE	PRGC
RE	41	Divieto di alterazione delle caratteristiche naturali della pozza (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	-

MACCHIE E BOSCHAGLIE DI SCLEROFILLE (MATORRAL)			
5130 Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli			
Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE			
Tipologia		MISURE	PRGC
GA	25	Controllo evoluzione forestale delle cenosi a Ginepro con decespugliamento periodico (almeno ogni 3 anni) delle specie legnose non appartenenti alla specie <i>Juniperus communis</i>, da effettuarsi tra 1 agosto e 15 febbraio, con eventuale asporto della biomassa (vedi CARTA DELLE MISURE DI GESTIONE ATTIVA)	-
GA	74	Mantenimento di una struttura a mosaico aperta delle cenosi a Ginepro con interventi di ripristino, che includano il taglio delle specie arboree e arbustive, l'esbosco integrale della biomassa ottenuta, l'utilizzo di sementi di specie erbacee tipiche dell'habitat 5130 (anche tramite l'impiego di fiorume ottenuto dallo sfalcio delle aree interessate dall'habitat 5130) per il ripristino del cotico erboso, ove necessario	-

FORMAZIONI ERBOSE NATURALI E SEMINATURALI			
6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine			
6230* Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)			
62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (<i>Scorzoneratalia villosae</i>)			
Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE			
Tipologia		MISURE	PRGC
RE	42	Divieto dell'uso di fertilizzanti chimici, prodotti fitosanitari, ammendanti e di spargimento liquami o altre sostanze organiche entro una fascia di rispetto dall'habitat di 10 m, così come riportato nella carta degli habitat allegata al pdg. La fertilizzazione azotata è disciplinata dal regolamento sull'utilizzazione agronomica dei fertilizzanti azotati (DPRReg. 3/2013)	NO
GA	7	62A0 (in evoluzione prenemorale): decespugliamento e ripresa del pascolo non intensivo dei pascoli magri abbandonati/sottoutilizzati (vedi CARTA DELLE MISURE DI GESTIONE ATTIVA)	NO
GA	26	6230*: Sfalcio sperimentale del nardeto (Candaglia) (vedi CARTA DELLE MISURE DI GESTIONE ATTIVA)	-
RE	43	6170: Divieto di pascolo nella dolina carsica individuata in cartografia (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	-
GA	27	Recinzione della dolina carsica individuata in cartografia (vedi CARTA DELLE MISURE DI GESTIONE ATTIVA)	-
GA	28	Mantenimento dell'attività di pascolo purchè non causi degrado o alterazione degli habitat pratici	NO
GA	42	62A0: interventi di ripristino, che includano il taglio delle specie arboree e arbustive, l'esbosco integrale della biomassa ottenuta, l'utilizzo di sementi di specie erbacee tipiche dell'habitat 62A0 (anche tramite l'impiego di fiorume ottenuto dallo sfalcio delle aree interessate dall'habitat 62A0) per il ripristino del cotico erboso, ove necessario	NO

HABITAT ROCCIOSI E GROTTI			
8240* Pavimenti calcarei			
8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico			
Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE			
Tipologia		MISURE	PRGC
RE	75	Divieto di ogni forma di fertilizzazione azotata (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	NO
RE	76	8310: divieto di: - accendere fuochi - asportare e/o danneggiare gli speleotemi - fare scritte o incisioni sulle pareti (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	NO
GA	43	8310: interventi di bonifica delle grotte dai rifiuti	NO
GA	44	8240*: controllo della vegetazione circostante i pavimenti calcarei, al fine di mantenere le condizioni ottimali di esposizione a luce, calore, precipitazioni	NO
RE	44	8310: Per le spedizioni esplorative, obbligo di richiedere all'Ente gestore l'autorizzazione (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	-
RE	45	8310: Per le spedizioni esplorative, obbligo di consegnare all'Ente gestore dell'area SIC, entro tre mesi dall'ultimazione della spedizione, un resoconto delle attività svolte. Entro un anno dall'ultimazione della spedizione vanno forniti anche i rilievi eseguiti (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	-
RE	46	8310: Obbligo di inviare copia di eventuali pubblicazioni inerenti l'attività all'Ente gestore (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	-
RE	47	8310: In tutti gli ambienti ipogei o tratti di essi, interessati dalla presenza di chiroteri, è fatto divieto di utilizzare dispositivi di illuminazione ad acetilene e torce elettriche con	-

		lampadine di potenza superiore a 2 Watt e di intensità luminosa superiore a 1 cd (candela). È altresì vietato puntare il fascio di luce direttamente sui chiroterri, e arrecare disturbi agli stessi (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	
RE	48	8310: Non danneggiare o asportare concrezioni, abbandonare rifiuti, disturbare, catturare o uccidere ogni tipo di organismo cavernicolo e distruggere o raccogliere ogni forma vegetale presente all'imboccatura della cavità (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	-
RE	49	8310: La raccolta di campioni di rocce, acque, reperti, flora e fauna ipogea è consentita solo previa autorizzazione dell'Ente gestore, per comprovata reale motivazione scientifica (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	-
RE	50	8310: L'Ente gestore potrà interdire l'accesso a determinate cavità, sia temporaneamente che definitivamente (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	-
GA	30	8310: L'Ente gestore provvede a porre una cancellata che chiuda l'accesso alle grotte alle quali limita e/o interdice l'accesso. La cancellata deve essere idonea a non limitare il volo di chiroterri	-
GA	31	8310: Inserimento nel catasto grotte	-

FORESTE

91K0 Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (Aremonio-Fagion)
 9410 Foreste acidofile montane e alpine di *Picea* (Vaccinio-Piceetea)
 9130 Faggeti dell'*Asperulo-Fagetum*

Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE

Tipologia		MISURE	PRGC
RE	51	È vietata la rinnovazione artificiale, se non per specifiche esigenze di ricostituzione / rinaturalizzazione / perpetuazione della compagine arborea da attuare con specie autoctone e coerenti con la composizione dell'habitat	NO
RE	52	Divieto di eseguire interventi selvicolturali secondo principi diversi dalla selvicoltura naturalistica di cui alla L.R. 9/2007; in vista di un dichiarato rischio di emergenza, si può provvedere all'autorizzazione di interventi o progetti eventualmente in contrasto con tale misura, in ogni caso previa verifica preliminare di significatività dell'incidenza	NO

4.2.2.3 Misure di conservazione per specie vegetali

BRIOFITE

1386 *Buxbaumia viridis* (Moug.) Moug. & Nestl.

Allegato: II della Direttiva 92/43/CEE

Tipologia		MISURE	PRGC
RE	53	Divieto di raccolta, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali	NO
-		Valgono inoltre le misure relative alla conservazione degli habitat 91K0, 9410 e 9130	-

Cystopteris sudetica

Specie non di interesse comunitario

Tipologia		MISURE	PRGC
RE	55	Evitare eccessive aperture del soprassuolo arboreo (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	-

<i>Lobaria pulmonaria</i>			
Specie non di interesse comunitario			
Tipologia		MISURE	PRGC
RE	56	Conservazione dell'albero in presenza di comunità ricche di questa specie	-

4.2.2.4 Misure di conservazione per specie animali

FALCONIFORMI			
A072 <i>Pernis apivorus</i> (Falco pecchiaiolo)			
A073 <i>Milvus migrans</i> (Nibbio bruno)			
A074 <i>Milvus milvus</i> (Nibbio reale)			
A078 <i>Gyps fulvus</i> (Grifone)			
A080 <i>Circaetus gallicus</i> (Biancone)			
A091 <i>Aquila chrysaetos</i> (Aquila reale)			
A103 <i>Falco peregrinus</i> (Falco pellegrino)			
Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE			
Tipologia		MISURE	PRGC
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	
GA	45	Individuazione degli alberi notevoli e delle vecchie siepi, da conservare	NO
GA	46	<i>Gyps fulvus</i> , <i>Aquila chrysaetos</i> e <i>Falco peregrinus</i> : individuazione dei siti idonei alla nidificazione in cui dovrà essere vietata l'arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra forma di disturbo, limitatamente ai periodi sensibili ed entro un raggio di 500 m	NO
GA	32	Definizione da parte della Regione di un regolamento per il rilascio in situ delle carcasse degli animali selvatici, nel rispetto delle norme sanitarie vigenti	-

STRIGIFORMI			
A215 <i>Bubo bubo</i> (Gufo reale)			
A217 <i>Glaucidium passerinum</i> (Civetta nana)			
A220 <i>Strix uralensis</i> (Allocco degli Urali)			
A223 <i>Aegolius funereus</i> (Civetta capogrosso)			
Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE			
Tipologia		MISURE	PRGC
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	
GA	46	<i>Bubo bubo</i> : individuazione dei siti idonei alla nidificazione in cui dovrà essere vietata l'arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra forma di disturbo, limitatamente ai periodi sensibili ed entro un raggio di 500 m	NO
PD	33	Posa di tabellonistica idonea a raccomandare il divieto di uscire dai sentieri e dalle strade silvo pastorali nelle zone frequentate dal gallo cedrone e dall'allocco degli Urali. È comunque consentito uscire dai sentieri e dalla viabilità per lo svolgimento di attività agro silvo pastorali, sicurezza, ricerca autorizzata attività venatoria e attività funzionali alla gestione del sito (vedi CARTA DELLE MISURE DI GESTIONE ATTIVA)	-
RE	57	Divieto di utilizzo (nel SIC) di rodenticidi ad azione ritardata, consentendo solo l'uso di preparati a base di bromadiolone o prodotti a base di cellulosa	-
GA	47	<i>Aegolius funereus</i> , <i>Glaucidium passerinum</i> , <i>Strix uralensis</i> : rilascio degli esemplari arborei con nidificazioni accertate	NO
GA	34	Aumento della disponibilità di siti riproduttivi mediante la collocazione di cassette nido per l'allocco degli Urali	-

GALLIFORMI			
A104 <i>Bonasa bonasia</i> (Francolino di monte)			
A108 <i>Tetrao urogallus</i> (Gallo cedrone)			
A408 <i>Lagopus mutus helveticus</i> (Pernice bianca)			
A409 <i>Tetrao tetrix</i> (Fagiano di monte)			
A412 <i>Alectoris graeca</i> (Coturnice)			
Allegato: I e II B della Direttiva 2009/147/CE (Francolino di monte e Fagiano di monte), III B (Gallo cedrone), I II A e III B (Pernice bianca), I e II A (Coturnice)			
Tipologia		MISURE	PRGC
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	
RE	59	<i>Lagopus mutus helveticus</i> : sospensione del prelievo venatorio	NO
RE	60	<i>Tetrao tetrix</i> : sospensione del prelievo venatorio qualora il successo riproduttivo (SR) risulti inferiore a 1,5. La valutazione annuale del SR è basata su censimenti periodici e standardizzati, coordinati a livello tecnico dalla Regione <i>Alectoris graeca</i> : sospensione del prelievo venatorio qualora il successo riproduttivo (SR) risulti inferiore a 1,1. La valutazione annuale del SR è basata su censimenti periodici e standardizzati, coordinati a livello tecnico dalla Regione	NO
PD	33	Posa di tabellonistica idonea a raccomandare il divieto di uscire dai sentieri e dalle strade silvo pastorali nelle zone frequentate dal gallo cedrone e dall'alocco degli Urali. È comunque consentito uscire dai sentieri e dalla viabilità per lo svolgimento di attività agro silvo pastorali, sicurezza, ricerca autorizzata, attività venatoria e attività funzionali alla gestione del sito (vedi CARTA DELLE MISURE DI GESTIONE ATTIVA)	-
GA	35	<i>Tetrao urogallus</i>: favorire l'abete bianco, il larice e il pino silvestre nelle aree in cui la specie è presente (vedi CARTA DELLE MISURE DI GESTIONE ATTIVA)	-
RE	61	Nelle aree di canto gli interventi selvicolturali possono essere condotti solo per miglioramento ambientale.	-
GA	36	<i>Tetrao urogallus</i>: mantenimento o creazione di aree idonee all'allevamento di covate	-
GA	37	<i>Tetrao urogallus</i>: sperimentazione selvicolturale volta all'aumento della qualità e disponibilità degli habitat di alimentazione estiva e di allevamento covate nelle aree in uso e vocate	-
GA	38	<i>Tetrao tetrix</i> , <i>Alectoris graeca</i> : identificazione tramite contrassegno dei prelievi	NO
GA	39	<i>Tetrao tetrix tetrix</i> , <i>Alectoris graeca saxatilis</i> : assegnazione nominale dei capi ai cacciatori	NO
GA	40	<i>Bonasa bonasia</i>: Sperimentazione selvicolturale volta all'aumento della qualità e disponibilità degli habitat di alimentazione estiva e di allevamento covate nelle aree in uso e vocate	-

GRUIFORMI			
A122 <i>Crex crex</i> (Re di quaglie)			
Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE			
Tipologia		MISURE	PRGC
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	

CAPRIMULGIFORMI			
A224 <i>Caprimulgus europaeus</i> (Succiacapre)			
Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE			
Tipologia		MISURE	PRGC
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	

PICIFORMI			
A234 <i>Picus canus</i> (Picchio cenerino) A236 <i>Dryocopus martius</i> (Picchio nero)			
Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE			
Tipologia		MISURE	PRGC
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	

PASSERIFORMI			
A246 <i>Lullula arborea</i> (Tottavilla) A338 <i>Lanius collurio</i> (Averla piccola) A379 <i>Emberiza hortulana</i> (Ortolano)			
Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE			
Tipologia		MISURE	PRGC
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	
RE	62	Rilascio di esemplari arbustivi dei generi <i>Sambucus</i>, <i>Rosa</i>, <i>Juniperus</i>, <i>Prunus</i> lungo l'ecotono pascolo-bosco o all'interno del pascolo	-

GASTEROPODI			
1014 <i>Vertigo angustior</i> (Vertigo sinistrorso minore)			
Allegato: II della Direttiva 92/43/CEE			
Tipologia		MISURE	PRGC
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	
RE	77	Divieto di qualsiasi forma di cattura o uccisione deliberata di esemplari di tali specie nell'ambiente naturale, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali	NO

LEPIDOTTERI			
1072 <i>Erebia calcaria</i>			
Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CEE			
Tipologia		MISURE	PRGC
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali"	

		finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	
RE	63	Divieto di cattura, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali	NO

COLEOTTERI			
1083 <i>Lucanus cervus</i> (Cervo volante) 1087* <i>Rosalia alpina</i> (<i>Rosalia alpina</i>)			
Allegato: II della Direttiva 92/43/CEE (<i>Lucanus cervus</i>), II e IV (<i>Rosalia alpina</i>)			
Tipologia		MISURE	PRGC
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	
RE	63	Divieto di cattura, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali	NO

CAUDATI e ANURI			
1167 <i>Triturus carnifex</i> (Tritone crestato) 1193 <i>Bombina variegata</i> (Ululone dal ventre giallo)			
Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CEE			
Tipologia		MISURE	PRGC
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	
RE	64	Divieto di introdurre pesci ed altri predatori acquatici nelle raccolte d'acqua	NO
GA	41	Segnalazione di mortalità anomale all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS)	NO

CARNIVORI			
1354* <i>Ursus arctos</i> (Orso bruno) 1361 <i>Lynx lynx</i> (Lince euroasiatica) 1352* <i>Canis lupus</i> (Lupo)			
Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CEE			
Tipologia		MISURE	PRGC
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	

Nelle tabelle seguenti si riportano assi strategici, misure generali, obiettivi specifici di piano e le diverse misure previste in forma schematizzata

ASSE STRATEGICO 1: TUTELA/GESTIONE DEGLI HABITAT FORESTALI E SPECIE CONNESSE

MISURE GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO	MISURE				
		GESTIONE ATTIVA	INCENTIVAZIONE	REGOLAMENTAZIONE	MONITORAGGIO E RICERCA	PROGRAMMI DIDATTICI
1.1 Interventi/provvedimenti di gestione forestale per la conservazione delle peccete su blocchi e di dolina e loro monitoraggio	1.1.1 Conservazione/monitoraggio delle peccete su blocchi e di dolina		IN4 Incentivi per il ripristino e la manutenzione di habitat ed "habitat di specie" di interesse comunitario	RE33 <i>Obbligo di verifica di significatività dell'incidenza per le attività organizzate legate alla fruizione turistica o agonistica che implicano afflusso ingente di persone fatto salvo il divieto di manifestazioni motoristiche.</i>	MR1 <i>Monitoraggio degli habitat di allegato I della direttiva Habitat</i>	PD1 - predisposizione di cartellonistica al fine di individuare agevolmente sul territorio i siti Natura 2000 - posa di pannelli informativi che dettagliano le principali vulnerabilità, modalità di accesso e fruizione dei siti Natura 2000
				RE39 <i>Obbligo di Verifica di incidenza per nuova sentieristica</i>	MR4 <i>Individuazione e applicazione di indicatori per la valutazione dell'efficacia delle misure, in funzione degli obiettivi conservativi del singolo Sito</i>	PD2 <i>Informazione e sensibilizzazione per popolazione, turisti, cacciatori, operatori economici locali, scuole primarie di primo e di secondo grado</i>
				RE52 <i>Divieto di eseguire interventi selvicolturali secondo principi diversi dalla selvicoltura naturalistica di cui alla L.R. 9/2007</i>	MR8 <i>Monitoraggi della pecceta su blocchi e di dolina</i>	PD4 <i>Informazione e sensibilizzazione per ditte boschive e operatori del settore forestale relativamente all'adozione di sistemi eco-compatibili</i>
						PD6 <i>Formazione di varie figure professionali e categorie attive sul territorio dei siti Natura 2000</i>
1.2 Interventi/provvedimenti per la tutela di specie vegetali rare e loro monitoraggio	1.2.1 Conservazione della felce <i>Cystopteris sudetica</i> 1.2.2 Conservazione di <i>Lobaria pulmonaria</i> 1.2.3 Conservazione di <i>Buxbaumia viridis</i> 1.2.4 Miglioramento delle conoscenze sullo stato di conservazione delle popolazioni		IN4 Incentivi per il ripristino e la manutenzione di habitat ed "habitat di specie" di interesse comunitario	RE1 <i>Divieto di realizzazione di nuova viabilità su superfici ritenute di pregio ecologico-naturalistico</i>	MR2 <i>Monitoraggio delle specie di allegato II, IV e V della Direttiva Habitat e di allegato I della Direttiva Uccelli secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000</i>	PD1 - predisposizione di cartellonistica al fine di individuare agevolmente sul territorio i siti Natura 2000 - posa di pannelli informativi che dettagliano le principali vulnerabilità, modalità di accesso e fruizione dei siti Natura 2000
				RE4 <i>Divieto di realizzare impianti di turismo invernale e strutture annesse</i>	MR4 <i>Individuazione e applicazione di indicatori per la valutazione dell'efficacia delle misure, in funzione degli obiettivi conservativi</i>	PD2 <i>Informazione e sensibilizzazione per popolazione, turisti, cacciatori, operatori economici locali,</i>

ASSE STRATEGICO 1: TUTELA/GESTIONE DEGLI HABITAT FORESTALI E SPECIE CONNESSE

MISURE GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO	MISURE				
		GESTIONE ATTIVA	INCENTIVAZIONE	REGOLAMENTAZIONE	MONITORAGGIO E RICERCA	PROGRAMMI DIDATTICI
					del singolo Sito	scuole primarie di primo e di secondo grado
				RE33 Obbligo di verifica di significatività dell'incidenza per le attività organizzate legate alla fruizione turistica o agonistica che implicano afflusso ingente di persone fatto salvo il divieto di manifestazioni motoristiche.	MR7 Monitoraggio della popolazione di cervo in funzione di una ricerca di compatibilità tra la sua presenza e il mantenimento della biodiversità	PD4 Informazione e sensibilizzazione per ditte boschive e operatori del settore forestale relativamente all'adozione di sistemi eco-compatibili
				RE39 Obbligo di Verifica di incidenza per nuova sentieristica	MR10 Nelle aree individuate di <i>Buxbaumia viridis</i> , divieto di effettuare interventi di ripulitura del sottobosco, che prevedano l'asportazione totale del materiale legnoso e del legname marcescente	PD6 Formazione di varie figure professionali e categorie attive sul territorio dei siti Natura 2000
				RE53 Divieto di raccolta, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali	MR11 Monitoraggio di <i>Cystopteris sudetica</i>	
				RE55 Evitare eccessive aperture del soprassuolo arboreo	MR12 Monitoraggio di <i>Lobaria pulmonaria</i>	
				RE56 Conservazione dell'albero in presenza di comunità ricche di questa specie		
				RE65 Divieto di svolgimento di attività di circolazione con veicoli a motore al di fuori delle strade		
				RE2 Divieto di realizzazione di nuova viabilità circolare		
1.3 Interventi/provvedimenti per la tutela del Gallo cedrone e del Francolino di monte e loro monitoraggio	1.3.1 Conservazione/miglioramento dell'habitat del Gallo cedrone	GA12 Radure boschive: mantenimento delle radure con controllo della ricolonizzazione forestale ed eventuale sfalcio	IN5 Incentivi per la rimozione o la messa in sicurezza dei cavi aerei	RE3 Interdizione dell'uso di macchine e mezzi a motore lungo le strade forestali dal tramonto all'alba dal 1 gennaio al 31 maggio	MR2 Monitoraggio delle specie di allegato II, IV e V della Direttiva Habitat e di allegato I della Direttiva Uccelli secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000	PD1 - predisposizione di cartellonistica al fine di individuare agevolmente sul territorio i siti Natura 2000 - posa di pannelli informativi che dettagliano le principali vulnerabilità, modalità di accesso e fruizione dei siti Natura 2000
	1.3.2 Conservazione/miglioramento dell'habitat del Francolino di monte		IN7 Incentivi per la realizzazione di interventi colturali mirati nei boschi, compatibilmente con le caratteristiche stazionali (floristiche e	RE4 Divieto di realizzare impianti di turismo invernale e strutture annesse	MR5 Monitoraggio di francolino di monte, civetta nana, civetta capogrosso, allocco degli urali	PD2 Informazione e sensibilizzazione per popolazione, turisti, cacciatori, operatori economici locali,
	1.3.3 Miglioramento delle conoscenze sullo stato di conservazione delle popolazioni					
	1.3.4 Limitare il disturbo nei					

ASSE STRATEGICO 1: TUTELA/GESTIONE DEGLI HABITAT FORESTALI E SPECIE CONNESSE

MISURE GENERALI	OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO	MISURE					
		GESTIONE ATTIVA	INCENTIVAZIONE	REGOLAMENTAZIONE	MONITORAGGIO E RICERCA	PROGRAMMI DIDATTICI	
	periodi di nidificazione		faunistiche)			scuole primarie di primo e di secondo grado	
		GA 15 Nelle aree potenzialmente idonee alla presenza di gallo cedrone e francolino di monte, così come riportate nel piano, la pratica selvicolturale dovrà essere orientata alla salvaguardia dell'habitat di specie			RE14 Casi in cui è possibile effettuare utilizzazioni boschive dal 1° marzo al 30 giugno	MR6 Monitoraggio distribuzione e consistenza della popolazione di gallo cedrone (arene di canto e aree di allevamento covate); mappatura delle aree attualmente in uso e delle aree vocate all'allevamento covate.	PD6 Formazione di varie figure professionali e categorie attive sul territorio dei siti Natura 2000
		GA16 Favorire l'abete bianco nelle aree ecologicamente adatte alla specie			RE15 Divieto di effettuare utilizzazioni nel periodo compreso fra il 1° di marzo e il 30 giugno nelle aree di presenza del Gallo cedrone		PD33 Posa di tabellonistica idonea a raccomandare il divieto di uscire dai sentieri e dalle strade silvo pastorali nelle zone frequentate dal gallo cedrone e dall'alocco degli Urali
		GA17 Miglioramenti strutturali dei rimboschimenti (abete rosso, pino nero, larice, pino silvestre) e delle neoformazioni e/o interventi per favorire la loro riconversione naturale			RE20 L'attività di addestramento ed allenamento dei cani da caccia, così come definita dal Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007, è permessa per i soli cani da ferma, dal 01/09 sino a chiusura della stagione venatoria nel SIC		
		GA19 Conservare la presenza delle specie minoritarie, arbustive e arboree minoritarie			RE21 Divieto di effettuare ripopolamenti faunistici a scopo venatorio		
		GA20 Ricorso al controllo del cervo con finalità di dissuasione anche all'interno della Foresta, per evitare una locale concentrazione della specie durante la stagione venatoria			RE22 Divieto di realizzare di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani da caccia (di cui al Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007) entro SIC		
		GA35 <i>Tetrao urogallus</i> : favorire l'abete bianco, il larice e il pino silvestre nelle aree in cui la specie è presente			RE25 Nelle aree in cui è attualmente in vigore la caccia di selezione, tale forma deve essere mantenuta		
		GA36 <i>Tetrao urogallus</i> : mantenimento o creazione di aree idonee all'allevamento di covate			RE27 Ogni squadra di caccia tradizionale agli ungulati con cane da seguita operante all'interno del SIC individua un proprio referente responsabile, che fornisce al Direttore della Riserva i nominativi dei componenti la squadra.		

ASSE STRATEGICO 1: TUTELA/GESTIONE DEGLI HABITAT FORESTALI E SPECIE CONNESSE

MISURE GENERALI	OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO	MISURE				
		GESTIONE ATTIVA	INCENTIVAZIONE	REGOLAMENTAZIONE	MONITORAGGIO E RICERCA	PROGRAMMI DIDATTICI
	GA37 <i>Tetrao urogallus</i> : sperimentazione selvicolturale volta all'aumento della qualità e disponibilità degli habitat di alimentazione estiva e di allevamento covate nelle aree in uso e vocate.			RE28 All'interno del SIC può essere eseguito un numero di battute proporzionale al numero di capi di ungulati da abbattere, secondo un rapporto massimo di 1 battuta/capo.		
				RE29 Le squadre di caccia tradizionale agli ungulati con cane da seguita operanti nel SIC devono essere composte da un massimo di 10 persone (tutti i ruoli compresi) e 2 cani		
				RE31 Il prelievo venatorio della Beccaccia è consentito dal 15 ottobre al 14 novembre.		
				RE32 È consentito il solo foraggiamento attrattivo per il solo cinghiale, ossia effettuato al solo scopo di attirare gli individui presso altane o punti di sparo adibiti al prelievo selettivo o al controllo della specie.		
				RE33 <i>Obbligo di verifica di significatività dell'incidenza per le attività organizzate legate alla fruizione turistica o agonistica che implicano afflusso ingente di persone fatto salvo il divieto di manifestazioni motoristiche.</i>		
				RE34 L'escursionismo a cavallo e in mountain bike non è consentito lungo la rete sentieristica indicata in allegato		
				RE35 Obbligo di tenere i cani al guinzaglio dal 1 aprile al 31 luglio		
				RE38 Divieto di distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli anche artificiali (cassette nido)		
				RE39 Obbligo di Verifica di incidenza per nuova sentieristica		
				RE40 È vietata l'attività di sleddog		
				RE61 Nelle arene di canto gli interventi selvicolturali possono essere condotti solo per		

ASSE STRATEGICO 1: TUTELA/GESTIONE DEGLI HABITAT FORESTALI E SPECIE CONNESSE

MISURE GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO	MISURE				
		GESTIONE ATTIVA	INCENTIVAZIONE	REGOLAMENTAZIONE	MONITORAGGIO E RICERCA	PROGRAMMI DIDATTICI
				miglioramento ambientale.		
				RE65 Divieto di svolgimento di attività di circolazione con veicoli a motore al di fuori delle strade		
				RE72 Divieto di reintroduzione, introduzione e ripopolamento in natura di specie e popolazioni non autoctone (art. 12 DPR 357/1997)		
				RE73 Divieto di lasciare vagare i cani in luogo pubblico o aperto al pubblico e di effettuare gare cinofile nel periodo aprile-luglio		
1.4 Interventi/provvedimenti per la tutela degli strigiformi forestali (Civetta capogrosso, Civetta nana, Allocco degli Urali), del picchio nero e loro monitoraggio	1.4.1 Conservazione/aumento dei siti di nidificazione 1.4.2 Miglioramento dell'habitat 1.4.3 Limitare il disturbo nei periodi di nidificazione 1.4.4 Miglioramento delle conoscenze sullo stato di conservazione delle popolazioni	GA12 Radure boschive: mantenimento delle radure con controllo della ricolonizzazione forestale ed eventuale sfalcio	IN5 Incentivi per la rimozione o la messa in sicurezza dei cavi aerei	RE2 Divieto di realizzazione di nuova viabilità circolare	MR2 Monitoraggio delle specie di allegato II, IV e V della Direttiva Habitat e di allegato I della Direttiva Uccelli secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000	PD1 - predisposizione di cartellonistica al fine di individuare agevolmente sul territorio i siti Natura 2000 - posa di pannelli informativi che dettagliano le principali vulnerabilità, modalità di accesso e fruizione dei siti Natura 2000
		GA17 Miglioramenti strutturali dei rimboschimenti (abete rosso, pino nero, larice, pino silvestre) e delle neoformazioni e/o interventi per favorire la loro riconversione naturale	IN7 Incentivi per la realizzazione di interventi culturali mirati nei boschi, compatibilmente con le caratteristiche stagionali (floristiche e faunistiche)	RE3 Interdizione dell'uso di macchine e mezzi a motore lungo le strade forestali dal tramonto all'alba dal 1 gennaio al 31 maggio	MR5 Monitoraggio di francolino di monte, civetta nana, civetta capogrosso, allocco degli urali	PD2 Informazione e sensibilizzazione per popolazione, turisti, cacciatori, operatori economici locali, scuole primarie di primo e di secondo grado
		GA33 Posa di tabellonistica idonea a raccomandare il divieto di uscire dai sentieri e dalle strade silvo pastorali nelle zone frequentate dal gallo cedrone e dall'alocco degli Urali		RE4 Divieto di realizzare impianti di turismo invernale e strutture annesse		PD6 Formazione di varie figure professionali e categorie attive sul territorio dei siti Natura 2000
		GA34 Aumento della disponibilità di siti riproduttivi mediante la collocazione di cassette nido per l'alocco degli Urali		RE14 Casi in cui è possibile effettuare utilizzazioni boschive dal 1° marzo al 30 giugno		PD33 Posa di tabellonistica idonea a raccomandare il divieto di uscire dai sentieri e dalle strade silvo pastorali nelle zone frequentate dal gallo cedrone e dall'alocco degli Urali

ASSE STRATEGICO 1: TUTELA/GESTIONE DEGLI HABITAT FORESTALI E SPECIE CONNESSE

MISURE GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO	MISURE				
		GESTIONE ATTIVA	INCENTIVAZIONE	REGOLAMENTAZIONE	MONITORAGGIO E RICERCA	PROGRAMMI DIDATTICI
	GA47 <i>Aegolius funereus</i> , <i>Glaucidium passerinum</i> , <i>Strix uralensis</i> : rilascio degli esemplari arborei con nidificazioni accertate			RE16 Nei boschi di produzione vanno individuati mediamente almeno due alberi vivi per ettaro, uno per ettaro nel caso di faggeta trattata a tagli successivi, scelti tra quelli più grandi del popolamento utilizzabili da specie di interesse comunitario da destinare all'invecchiamento a tempo indefinito.		
				RE17 Obbligo di rilascio degli alberi che presentino nidi o cavità idonee alle riproduzione e/o riparo di specie di interesse comunitario		
				RE18 Mantenimento, eccetto che nei diradamenti, di piante morte in piedi, nella misura di un minimo di 2 per ettaro (diametro maggiore di 25 cm), ove presenti, scelte fra le più grosse presenti nel popolamento		
				RE33 Obbligo di verifica di significatività dell'incidenza per le attività organizzate legate alla fruizione turistica o agonistica che implicano afflusso ingente di persone fatto salvo il divieto di manifestazioni motoristiche.		
				RE34 L'escursionismo a cavallo e in mountain bike non è consentito lungo la rete sentieristica indicata in allegato		
				RE 38 Divieto di distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli anche artificiali (cassette nido)		
				RE39 Obbligo di Verifica di incidenza per nuova sentieristica		
				RE40 È vietata l'attività di sleddog		
				RE57 Divieto di utilizzo (nel SIC) di rodenticidi ad azione ritardata, consentendo solo l'uso di preparati a base di bromadiolone o prodotti a base di cellulosa		
				RE66 Per la realizzazione di nuovi elettrodotti va valutato in via prioritaria l'interramento dei conduttori		

ASSE STRATEGICO 1: TUTELA/GESTIONE DEGLI HABITAT FORESTALI E SPECIE CONNESSE

MISURE GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO	MISURE				
		GESTIONE ATTIVA	INCENTIVAZIONE	REGOLAMENTAZIONE	MONITORAGGIO E RICERCA	PROGRAMMI DIDATTICI
				RE72 Divieto di reintroduzione, introduzione e ripopolamento in natura di specie e popolazioni non autoctone (art. 12 DPR 357/1997)		
				RE73 Divieto di lasciare vagare i cani in luogo pubblico o aperto al pubblico e di effettuare gare cinofile nel periodo aprile-luglio		
1.5 Interventi/provedimenti volti al miglioramento e alla conservazione di altri habitat e specie forestali di interesse comunitario	1.5.1 Miglioramento delle disponibilità trofiche ed ecologiche della foresta 1.5.2 Tutela del coleottero <i>Rosalia alpina</i> 1.5.3 Ricerca di compatibilità tra presenza del cervo e il mantenimento della biodiversità	GA12 Radure boschive: mantenimento delle radure con controllo della ricolonizzazione forestale ed eventuale sfalcio	IN4 Incentivi per il ripristino e la manutenzione di habitat ed "habitat di specie" di interesse comunitario	RE4 Divieto di realizzare impianti di turismo invernale e strutture annesse	MR4 Individuazione e applicazione di indicatori per la valutazione dell'efficacia delle misure, in funzione degli obiettivi conservativi del singolo Sito	PD1 - predisposizione di cartellonistica al fine di individuare agevolmente sul territorio i siti Natura 2000 - posa di pannelli informativi che dettagliano le principali vulnerabilità, modalità di accesso e fruizione dei siti Natura 2000
		GA16 Favorire l'abete bianco nelle aree ecologicamente adatte alla specie	IN7 Incentivi per la realizzazione di interventi colturali mirati nei boschi, compatibilmente con le caratteristiche stazionali (floristiche e faunistiche)	RE14 <i>Casi in cui è possibile effettuare utilizzazioni boschive dal 1° marzo al 30 giugno</i>	MR7 Monitoraggio della popolazione di cervo in funzione di una ricerca di compatibilità tra la sua presenza e il mantenimento della biodiversità	PD2 <i>Informazione e sensibilizzazione per popolazione, turisti, cacciatori, operatori economici locali, scuole primarie di primo e di secondo grado</i>
		GA17 Miglioramenti strutturali dei rimboschimenti (abete rosso, pino nero, larice, pino silvestre) e delle neoformazioni e/o interventi per favorire la loro riconversione naturale		RE16 <i>Nei boschi di produzione vanno individuati mediamente almeno due alberi vivi per ettaro, uno per ettaro nel caso di faggeta trattata a tagli successivi, scelti tra quelli più grandi del popolamento utilizzabili da specie di interesse comunitario da destinare all'invecchiamento a tempo indefinito.</i>		PD4 Informazione e sensibilizzazione per ditte boschive e operatori del settore forestale relativamente all'adozione di sistemi eco-compatibili
		GA19 Conservare la presenza delle specie minoritarie, arbustive e arboree minoritarie		RE17 Obbligo di rilascio degli alberi che presentino nidi o cavità idonee alla riproduzione e/o riparo di specie di interesse comunitario		PD6 <i>Formazione di varie figure professionali e categorie attive sul territorio dei siti Natura 2000</i>
		GA20 Ricorso al controllo del cervo con finalità di dissuasione anche all'interno della Foresta, per evitare una locale concentrazione della specie durante la stagione venatoria		RE18 Mantenimento, eccetto che nei diradamenti, di piante morte in piedi, nella misura di un minimo di 2 per ettaro (diametro maggiore di 25 cm), ove presenti, scelte fra le più grosse presenti nel popolamento		

ASSE STRATEGICO 1: TUTELA/GESTIONE DEGLI HABITAT FORESTALI E SPECIE CONNESSE

MISURE GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO	MISURE					
		GESTIONE ATTIVA	INCENTIVAZIONE	REGOLAMENTAZIONE	MONITORAGGIO E RICERCA	PROGRAMMI DIDATTICI	
		GA40 <i>Bonasa bonasia</i> : Sperimentazione selvicolturale volta all'aumento della qualità e disponibilità degli habitat di alimentazione estiva e di allevamento covate nelle aree in uso e vocate.			RE33 Obbligo di verifica di significatività dell'incidenza per le attività organizzate legate alla fruizione turistica o agonistica che implicano afflusso ingente di persone fatto salvo il divieto di manifestazioni motoristiche.		
		GA45 Individuazione degli alberi notevoli e delle vecchie siepi, da conservare			RE34 L'escursionismo a cavallo e in mountain bike non è consentito lungo la rete sentieristica indicata in allegato		
		GA46 <i>Gyps fulvus, Aquila chrysaeos, Falco peregrinus, Bubo bubo</i> : individuazione dei siti idonei alla nidificazione in cui dovrà essere vietata l'arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra forma di disturbo, limitatamente ai periodi sensibili ed entro un raggio di 500 m			RE38 Divieto di distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli anche artificiali (cassette nido)		
					RE39 Obbligo di Verifica di incidenza per nuova sentieristica		
					RE40 È vietata l'attività di sleddog		
					RE51 È vietata la rinnovazione artificiale, se non per specifiche esigenze di ricostituzione / rinaturalizzazione / perpetuazione della compagine arborea da attuare con specie autoctone e coerenti con la composizione dell'habitat		
					RE63 Divieto di cattura di <i>Erebia calcaria, Lucanus cervus</i> e <i>Rosalia alpina</i> salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali		
					RE67 Divieto di conversione della superficie a pascolo permanente ad altri usi (art. 9, comma 2, lett. e) della L.R. 7/2008)		
					RE72 Divieto di reintroduzione, introduzione e ripopolamento in natura di specie e popolazioni non autoctone (art. 12 DPR 357/1997)		

ASSE STRATEGICO 1: TUTELA/GESTIONE DEGLI HABITAT FORESTALI E SPECIE CONNESSE

MISURE GENERALI	OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO	MISURE				
		GESTIONE ATTIVA	INCENTIVAZIONE	REGOLAMENTAZIONE	MONITORAGGIO E RICERCA	PROGRAMMI DIDATTICI
1.6 Interventi a favore degli habitat forestali non di interesse comunitario	1.6.1 Miglioramento ecologico/strutturale dei rimboschimenti e delle peccete secondarie	GA17 Miglioramenti strutturali dei rimboschimenti (abeto rosso, pino nero, larice, pino silvestre) e delle neoformazioni e/o interventi per favorire la loro riconversione naturale	IN7 Incentivi per la realizzazione di interventi colturali mirati nei boschi, compatibilmente con le caratteristiche stazionali (floristiche e faunistiche)		MR3 Monitoraggio delle specie floristiche e faunistiche alloctone secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000	
		GA18 Interventi a favore del faggio e dell'abeto bianco nelle peccete secondarie di dolina			MR4 Individuazione e applicazione di indicatori per la valutazione dell'efficacia delle misure, in funzione degli obiettivi conservativi del singolo Sito	
		GA19 Conservare la presenza delle specie minoritarie, arbustive e arboree minoritarie				

ASSE STRATEGICO 2: MANTENIMENTO – RIQUALIFICAZIONE - INCREMENTO DEI PASCOLI E DELLE PRATERIE

MISURE GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO	MISURE				
		GESTIONE ATTIVA	INCENTIVAZIONE	REGOLAMENTAZIONE	MONITORAGGIO E RICERCA	PROGRAMMI DIDATTICI
2.1 Interventi/provedimenti per la conservazione e il miglioramento dei pascoli/praterie e loro monitoraggio	2.1.1 Conservazione/miglioramento dell'habitat 62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (<i>Scorzoneratalia villosae</i>)	GA4 Misura per i transiti per la transumanza stagionale delle greggi	IN2 Incentivi all'attività agrosilvopastorale per il mantenimento e la gestione di superfici a prateria, prato e pascolo	RE1 Divieto di realizzazione di nuova viabilità su superfici ritenute di pregio ecologico-naturalistico	MR1 Monitoraggio degli habitat di allegato I della direttiva Habitat	PD1 - predisposizione di cartellonistica al fine di individuare agevolmente sul territorio i siti Natura 2000 - posa di pannelli informativi che dettagliano le principali vulnerabilità, modalità di accesso e fruizione dei siti Natura 2000
	2.2.2 Conservazione e miglioramento dell'habitat 6230 *Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	GA6 Interventi di recupero cotico erboso danneggiato dai cinghiali con risemine di specie autoctone	IN4 Incentivi per il ripristino e la manutenzione di habitat ed "habitat di specie" di interesse comunitario	RE4 Divieto di realizzare impianti di turismo invernale e strutture annesse	MR3 Monitoraggio delle specie floristiche e faunistiche alloctone secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000	PD2 Informazione e sensibilizzazione per popolazione, turisti, cacciatori, operatori economici locali, scuole primarie di primo e di secondo grado
	2.2.3 Conservazione dell'habitat 6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	GA7 Pascolo a <i>Brachipodio</i> e 62A0: decespugliamento e ripresa del pascolo non intensivo dei pascoli magri abbandonati/sottoutilizzati		RE10 Individuazione di un unico luogo di stazionamento notturno del gregge all'interno della medesima malga	MR4 Individuazione e applicazione di indicatori per la valutazione dell'efficacia delle misure, in funzione degli obiettivi conservativi del singolo Sito	PD3 Informazione e sensibilizzazione per agricoltori ed allevatori relativamente all'adozione di sistemi agrocolturali eco-compatibili
	2.2.4 Conservazione delle vallette nivali di dolina carsica	GA8 Controllo dello sviluppo della graminacea <i>Deschampsia caespitosa</i> in aree di pascolo		RE65 Divieto di svolgimento di attività di circolazione con veicoli a motore al di fuori delle strade	MR9 Monitoraggio floristico delle vallette nivali in dolina carsica (habitat 6170) anche in relazione ai cambiamenti climatici	PD5 Divulgazione e sensibilizzazione sugli effetti della presenza di specie alloctone: invasività, interazione con habitat e specie autoctoni, rischi ecologici connessi alla loro diffusione
	2.2.5 Evitare, attraverso una gestione compatibile, il degrado vegetazionale delle aree interessate dal pascolo	GA9 Controllo dello sviluppo della graminacea <i>Deschampsia caespitosa</i> in aree di espansione della specie		RE33 Obbligo di verifica di significatività dell'incidenza per le attività organizzate legate alla fruizione turistica o agonistica che implicano afflusso ingente di persone fatto salvo il divieto di manifestazioni motoristiche.	MR13 Monitoraggio stato di conservazione dei pascoli, in particolare quelli di interesse comunitario	PD6 Formazione di varie figure professionali e categorie attive sul territorio dei siti Natura 2000
	2.2.6 Recupero e riqualificazione delle aree degradate e/o in ricolonizzazione	GA10 Razionalizzazione del pascolo e controllo specie nitrofile in aree sovrautilizzate		RE39 Obbligo di Verifica di incidenza per nuova sentieristica		
	2.2.7 Miglioramento pascoli danneggiati dal cinghiale	GA11 Recupero di aree aperte in aree di neoformazione rada su ex-pascolo		RE42 Divieto dell'uso di fertilizzanti chimici, prodotti fitosanitari, ammendanti e di spargimento liquami o altre sostanze organiche entro una fascia di rispetto dall'habitat di 10 m		
	2.2.8 Controllare lo stato di conservazione dei pascoli/praterie					

ASSE STRATEGICO 2: MANTENIMENTO – RIQUALIFICAZIONE - INCREMENTO DEI PASCOLI E DELLE PRATERIE

MISURE GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO	MISURE				
		GESTIONE ATTIVA	INCENTIVAZIONE	REGOLAMENTAZIONE	MONITORAGGIO E RICERCA	PROGRAMMI DIDATTICI
		GA12 Radure boschive: mantenimento delle radure con controllo della ricolonizzazione forestale ed eventuale sfalcio		RE43 6170: Divieto di pascolo nella dolina carsica individuata in cartografia		
		GA13 Controllo delle specie infestanti nei pascoli		RE67 Divieto di conversione della superficie a pascolo permanente ad altri usi (art. 9, comma 2, lett. e) della L.R. 7/2008)		
		GA14 Per i carichi bovini definizione da parte dell'Ente gestore della compatibilità dei carichi e delle modalità di pascolamento sulla base dei risultati dei monitoraggi floristico-vegetazionali		RE42 62A0: interventi di ripristino, che includano il taglio delle specie arboree e arbustive, l'esbosco integrale della biomassa ottenuta, l'utilizzo di sementi di specie erbacee tipiche		
		GA26 6230*: Sfalcio sperimentale del nardeto (Candaglia)		RE77 Divieto di qualsiasi forma di cattura o uccisione deliberata di esemplari di <i>Vertigo angustior</i> nell'ambiente naturale		
		GA27 6170 Recinzione della dolina carsica individuata in cartografia				
		GA28 Mantenimento dell'attività di pascolo purchè non causi degrado o alterazione degli habitat prativi				
2.2 Mantenimento di una struttura aperta/rada nelle formazioni a ginepro e rosa di macchia (habitat 5130)	2.2.1 Conservazione/miglioramento dell'habitat 5130	GA25 Controllo evoluzione forestale delle cenosi a Ginepro con decespugliamento periodico (almeno ogni 3 anni) delle specie legnose non appartenenti alla specie <i>Juniperus communis</i>	IN4 Incentivi per il ripristino e la manutenzione di habitat ed "habitat di specie" di interesse comunitario		MR4 Individuazione e applicazione di indicatori per la valutazione dell'efficacia delle misure, in funzione degli obiettivi conservativi del singolo Sito	PD1 - predisposizione di cartellonistica al fine di individuare agevolmente sul territorio i siti Natura 2000 - posa di pannelli informativi che dettagliano le principali vulnerabilità, modalità di accesso e fruizione dei siti Natura 2000
		GA74 Mantenimento di una struttura a mosaico aperta delle cenosi a Ginepro con interventi di ripristino				PD2 Informazione e sensibilizzazione per popolazione, turisti, cacciatori, operatori economici locali, scuole primarie di primo e di secondo grado

ASSE STRATEGICO 2: MANTENIMENTO – RIQUALIFICAZIONE - INCREMENTO DEI PASCOLI E DELLE PRATERIE

MISURE GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO	MISURE				
		GESTIONE ATTIVA	INCENTIVAZIONE	REGOLAMENTAZIONE	MONITORAGGIO E RICERCA	PROGRAMMI DIDATTICI
						PD3 Informazione e sensibilizzazione per agricoltori ed allevatori relativamente all'adozione di sistemi agrocolturali eco-compatibili
2.3 Interventi/provvedimenti per la conservazione delle specie animali che vivono nelle praterie, nelle aree aperte e al margine del bosco	2.3.1 Tutela della Coturnice, Fagiano di monte, Pernice bianca 2.3.2 Tutela del Re di Quaglie 2.3.3 Tutela dell'Averla piccola 2.3.4 Tutela del Succiacapre 2.3.5 Tutela del lepidottero <i>Erebia calcaria</i>	GA4 Misura per i transiti per la transumanza stagionale delle greggi	IN2 Incentivi all'attività agrosilvopastorale per il mantenimento e la gestione di superfici a prateria, prato e pascolo	RE3 Interdizione dell'uso di macchine e mezzi a motore lungo le strade forestali dal tramonto all'alba dal 1 gennaio al 31 maggio	MR2 Monitoraggio delle specie di allegato II, IV e V della Direttiva Habitat e di allegato I della Direttiva Uccelli secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000	PD1 - predisposizione di cartellonistica al fine di individuare agevolmente sul territorio i siti Natura 2000 - posa di pannelli informativi che dettagliano le principali vulnerabilità, modalità di accesso e fruizione dei siti Natura 2000
		GA7 Pascolo a Brachipodio e 62A0: decespugliamento e ripresa del pascolo non intensivo dei pascoli magri abbandonati/sottoutilizzati	IN5 Incentivi per la rimozione o la messa in sicurezza dei cavi aerei	RE6 Obbligo di messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli, di linee aree ad alta, media e bassa tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria od in ristrutturazione		PD2 Informazione e sensibilizzazione per popolazione, turisti, cacciatori, operatori economici locali, scuole primarie di primo e di secondo grado
		GA8 Controllo dello sviluppo della graminacea <i>Deschampsia caespitosa</i> in aree di pascolo		RE8 Le manutenzioni di linee di trasporto aeree e interrante (cavidotti, elettrodotti, ecc.) andranno realizzate al di fuori del periodo marzo-luglio. Eventuali deroghe motivate dovranno essere conseguenti ad opportuna Verifica di incidenza o parere motivato		PD3 Informazione e sensibilizzazione per agricoltori ed allevatori relativamente all'adozione di sistemi agrocolturali eco-compatibili
		GA9 Controllo dello sviluppo della graminacea <i>Deschampsia caespitosa</i> in aree di espansione della specie		RE10 Individuazione di un unico luogo di stazionamento notturno del gregge all'interno della medesima malga		PD6 Formazione di varie figure professionali e categorie attive sul territorio dei siti Natura 2000
		GA11 Recupero di aree aperte in aree di neoformazione rada su ex-pascolo		RE19 Obbligo per gli istituti di gestione faunistico-venatoria (RdC, AF...) di applicazione degli indirizzi di conservazione previsti dai provvedimenti regionali di programmazione per la gestione faunistico-venatoria		

ASSE STRATEGICO 2: MANTENIMENTO – RIQUALIFICAZIONE - INCREMENTO DEI PASCOLI E DELLE PRATERIE

MISURE GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO	MISURE				
		GESTIONE ATTIVA	INCENTIVAZIONE	REGOLAMENTAZIONE	MONITORAGGIO E RICERCA	PROGRAMMI DIDATTICI
		GA13 Controllo delle specie infestanti nei pascoli		RE20 L'attività di addestramento ed allenamento dei cani da caccia, così come definita dal Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007, è permessa per i soli cani da ferma, dal 01/09 sino a chiusura della stagione venatoria nel SIC		
		GA14 Per i carichi bovini definizione da parte dell'Ente gestore della compatibilità dei carichi e delle modalità di pascolamento sulla base dei risultati dei monitoraggi floristico-vegetazionali		RE21 Divieto di effettuare ripopolamenti faunistici a scopo venatorio		
		GA25 <i>Controllo evoluzione forestale delle cenosi a Ginepro con decespugliamento periodico (almeno ogni 3 anni) delle specie legnose non appartenenti alla specie Juniperus communis</i>		RE22 Divieto di realizzare di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani da caccia (di cui al Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007) entro SIC		
		GA28 Mantenimento dell'attività di pascolo purchè non causi degrado o alterazione degli habitat prativi		RE25 Nelle aree in cui è attualmente in vigore la caccia di selezione, tale forma deve essere mantenuta		
		GA38 <i>Tetrao tetrrix, Alectoris graeca</i> : identificazione tramite contrassegno dei prelievi		RE27 Ogni squadra di caccia tradizionale agli ungulati con cane da seguita operante all'interno del SIC individua un proprio referente responsabile, che fornisce al Direttore della Riserva i nominativi dei componenti la squadra.		
		GA39 <i>Tetrao tetrrix, Alectoris graeca</i> : assegnazione nominale dei capi ai cacciatori		RE28 All'interno del SIC può essere eseguito un numero di battute proporzionale al numero di capi di ungulati da abbattere, secondo un rapporto massimo di 1 battuta/capo.		
		GA74 <i>Mantenimento di una struttura a mosaico aperta delle cenosi a Ginepro con interventi di ripristino</i>		RE29 Le squadre di caccia tradizionale agli ungulati con cane da seguita operanti nel SIC devono essere composte da un massimo di 10 persone (tutti i ruoli compresi) e 2 cani		
				RE30 Prelievo venatorio della tipica fauna alpina: applicazione al SIC del calendario previsto per le ZPS (dal 15 ottobre al 14 novembre).		

ASSE STRATEGICO 2: MANTENIMENTO – RIQUALIFICAZIONE - INCREMENTO DEI PASCOLI E DELLE PRATERIE

MISURE GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO	MISURE				
		GESTIONE ATTIVA	INCENTIVAZIONE	REGOLAMENTAZIONE	MONITORAGGIO E RICERCA	PROGRAMMI DIDATTICI
				RE33 Obbligo di verifica di significatività dell'incidenza per le attività organizzate legate alla fruizione turistica o agonistica che implicano afflusso ingente di persone fatto salvo il divieto di manifestazioni motoristiche.		
				RE34 L'escursionismo a cavallo e in mountain bike non è consentito lungo la rete sentieristica indicata in allegato		
				RE35 Obbligo di tenere i cani al guinzaglio dal 1 aprile al 31 luglio		
				RE38 Divieto di distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli anche artificiali (cassette nido)		
				RE39 Obbligo di Verifica di incidenza per nuova sentieristica		
				RE40 È vietata l'attività di sleddog		
				RE59 <i>Lagopus mutus helveticus</i> : sospensione del prelievo venatorio		
				RE60 <i>Tetrao tetrix</i> : sospensione del prelievo venatorio qualora il successo riproduttivo (SR) risulti inferiore a 1,5. La valutazione annuale del SR è basata su censimenti periodici e standardizzati, coordinati a livello tecnico dalla Regione <i>Alectoris graeca</i> : sospensione del prelievo venatorio qualora il successo riproduttivo (SR) risulti inferiore a 1,1. La valutazione annuale del SR è basata su censimenti periodici e standardizzati, coordinati a livello tecnico dalla Regione		
				RE62 Rilascio di esemplari arbustivi dei generi <i>Sambucus, Rosa, Juniperus, Prunus</i> lungo l'ecotono pascolo-bosco o all'interno del pascolo		
				RE63 Divieto di cattura di <i>Erebia calcaria, Lucanus cervus</i> e <i>Rosalia alpina</i> salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali		

ASSE STRATEGICO 2: MANTENIMENTO – RIQUALIFICAZIONE - INCREMENTO DEI PASCOLI E DELLE PRATERIE

MISURE GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO	MISURE				
		GESTIONE ATTIVA	INCENTIVAZIONE	REGOLAMENTAZIONE	MONITORAGGIO E RICERCA	PROGRAMMI DIDATTICI
				RE65 Divieto di svolgimento di attività di circolazione con veicoli a motore al di fuori delle strade		
				RE67 Divieto di conversione della superficie a pascolo permanente ad altri usi (art. 9, comma 2, lett. e) della L.R. 7/2008)		
				RE70 Obbligo di registrare sul tesserino regionale di caccia l'appostamento o la zona utilizzati per la caccia selettiva		
				RE71 Obbligo di comunicare annualmente, attraverso il Regolamento di fruizione venatoria (art. 16 della L.R. 6/2008), gli appostamenti per la caccia selettiva al Servizio regionale competente in materia faunistica e venatoria		
				RE72 Divieto di reintroduzione, introduzione e ripopolamento in natura di specie e popolazioni non autoctone (art. 12 DPR 357/1997)		
				RE73 <i>Divieto di lasciare vagare i cani in luogo pubblico o aperto al pubblico e di effettuare gare cinofile nel periodo aprile-luglio</i>		
				RE42 62A0: <i>interventi di ripristino, che includano il taglio delle specie arboree e arbustive, l'esbosco integrale della biomassa ottenuta, l'utilizzo di sementi di specie erbacee tipiche</i>		
2.4 Interventi/provedimenti per la conservazione e il miglioramento del sistema di pozze per l'alpeggio	2.4.1 Conservazione integrale delle pozze in presenza dell'habitat 3150 2.4.2 Mantenimento delle pozze esistenti e recupero di pozze interrante 2.4.3 Tutela delle pozze di maggiori dimensioni e di maggior	GA2 Recupero di pozze totalmente interrante	IN1 Incentivi per la conservazione/ripristino di pozze, stagni, laghetti ed aree di ristagno idonei alla conservazione di anfibi e rettili	RE11 Tutela delle pozze di maggiori dimensioni e di maggior pregio con vincolo di conservazione del fondo e delle rive naturali.	MR4 Individuazione e applicazione di indicatori per la valutazione dell'efficacia delle misure, in funzione degli obiettivi conservativi del singolo Sito	PD1 - predisposizione di cartellonistica al fine di individuare agevolmente sul territorio i siti Natura 2000 - posa di pannelli informativi che dettagliano le principali vulnerabilità, modalità di accesso e fruizione dei siti Natura 2000

ASSE STRATEGICO 2: MANTENIMENTO – RIQUALIFICAZIONE - INCREMENTO DEI PASCOLI E DELLE PRATERIE

MISURE GENERALI	OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO	MISURE				
		GESTIONE ATTIVA	INCENTIVAZIONE	REGOLAMENTAZIONE	MONITORAGGIO E RICERCA	PROGRAMMI DIDATTICI
	pregio 2.4.4 Tutela della popolazione di Ululone dal ventre giallo e di Tritone crestato	GA3 Recinzione parziale della pozza a malga Col dei Scios indicata in cartografia		RE12 Obbligo a realizzare gli interventi di manutenzione delle pozze d'alpeggio nel periodo compreso fra il 30 agosto e il 31 dicembre. Negli interventi di manutenzione delle pozze, obbligo di mantenere in loco, in una distanza massima di 100 metri dalla pozza		PD2 Informazione e sensibilizzazione per popolazione, turisti, cacciatori, operatori economici locali, scuole primarie di primo e di secondo grado
		GA28 Mantenimento dell'attività di pascolo purchè non causi degrado o alterazione degli habitat prativi		RE13 Nel caso di nuove realizzazioni obbligo di copertura di eventuali impermeabilizzazioni delle pozze con un adeguato strato di terreno vegetale		PD3 Informazione e sensibilizzazione per agricoltori ed allevatori relativamente all'adozione di sistemi agrocolturali eco-compatibili
		GA41 Segnalazione di mortalità anomale all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS)		RE33 Obbligo di verifica di significatività dell'incidenza per le attività organizzate legate alla fruizione turistica o agonistica che implicano afflusso ingente di persone fatto salvo il divieto di manifestazioni motoristiche.		PD6 Formazione di varie figure professionali e categorie attive sul territorio dei siti Natura 2000
				RE39 Obbligo di Verifica di incidenza per nuova sentieristica		
				RE41 Divieto di alterazione delle caratteristiche naturali della pozza		
				RE64 Divieto di introdurre pesci ed altri predatori acquatici nelle raccolte d'acqua		
2.5 Aumento delle disponibilità alimentari per le specie di uccelli rapaci che frequentano le praterie	2.5.1 Conservazione delle presenze di Grifone, Biancone, Aquila reale, Pellegrino, Nibbio reale e Nibbio bruno	GA7 Pascolo a Brachipodio e 62A0: decespugliamento e ripresa del pascolo non intensivo dei pascoli magri abbandonati/sottoutilizzati	IN2 Incentivi all'attività agrosilvopastorale per il mantenimento e la gestione di superfici a prateria, prato e pascolo	RE6 Obbligo di messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli, di linee aree ad alta, media e bassa tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria od in ristrutturazione	MR2 Monitoraggio delle specie di allegato II, IV e V della Direttiva Habitat e di allegato I della Direttiva Uccelli secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000	PD1 - predisposizione di cartellonistica al fine di individuare agevolmente sul territorio i siti Natura 2000 - posa di pannelli informativi che dettagliano le principali vulnerabilità, modalità di accesso e fruizione dei siti Natura 2000
		GA8 Controllo dello sviluppo della graminacea <i>Deschampsia caespitosa</i> in aree di pascolo	IN5 Incentivi per la rimozione o la messa in sicurezza dei cavi aerei	RE8 Le manutenzioni di linee di trasporto aeree e interrato (cavidotti, elettrodotti, ecc.) andranno realizzate al di fuori del periodo marzo-luglio. Eventuali deroghe motivate dovranno essere conseguenti ad opportuna Verifica di incidenza o parere motivato		PD2 Informazione e sensibilizzazione per popolazione, turisti, cacciatori, operatori economici locali, scuole primarie di primo e di secondo grado

ASSE STRATEGICO 2: MANTENIMENTO – RIQUALIFICAZIONE - INCREMENTO DEI PASCOLI E DELLE PRATERIE

MISURE GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO	MISURE				
		GESTIONE ATTIVA	INCENTIVAZIONE	REGOLAMENTAZIONE	MONITORAGGIO E RICERCA	PROGRAMMI DIDATTICI
		GA9 Controllo dello sviluppo della graminacea <i>Deschampsia caespitosa</i> in aree di espansione della specie			RE24 <i>Divieto di utilizzo di munizioni contenenti piombo nell'esercizio dell'attività venatoria e di controllo.</i>	PD3 <i>Informazione e sensibilizzazione per agricoltori ed allevatori relativamente all'adozione di sistemi agrocolturali eco-compatibili</i>
		GA11 <i>Recupero di aree aperte in aree di neoformazione rada su ex-pascolo</i>			RE33 <i>Obbligo di verifica di significatività dell'incidenza per le attività organizzate legate alla fruizione turistica o agonistica che implicano afflusso ingente di persone fatto salvo il divieto di manifestazioni motoristiche.</i>	PD6 <i>Formazione di varie figure professionali e categorie attive sul territorio dei siti Natura 2000</i>
		GA13 <i>Controllo delle specie infestanti nei pascoli</i>			RE38 <i>Divieto di distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli anche artificiali (cassette nido)</i>	
		GA14 <i>Per i carichi bovini definizione da parte dell'Ente gestore della compatibilità dei carichi e delle modalità di pascolamento sulla base dei risultati dei monitoraggi floristico-vegetazionali</i>			RE40 <i>È vietata l'attività di sleddog</i>	
		GA28 <i>Mantenimento dell'attività di pascolo purchè non causi degrado o alterazione degli habitat pratici</i>				
		GA32 <i>Definizione da parte della Regione di un regolamento per il rilascio in situ delle carcasse degli animali selvatici, nel rispetto delle norme sanitarie vigenti</i>				

ASSE STRATEGICO 3: CONSERVAZIONE DELL'HABITAT DELLE GROTTA/PIPISTRELLI

MISURE GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO	MISURE				
		GESTIONE ATTIVA	INCENTIVAZIONE	REGOLAMENTAZIONE	MONITORAGGIO E RICERCA	PROGRAMMI DIDATTICI
3.1 Tutela e Controllo della fruizione delle grotte	3.1.1 Conservazione del sistema carsico e delle grotte 3.1.2 Tutela dei chiroterri ed aumento delle conoscenze 3.1.3 Tutela della fauna troglobia	GA30 8310: L'Ente gestore provvede a porre una cancellata che chiuda l'accesso alle grotte alle quali limita e/o interdice l'accesso. La cancellata deve essere idonea a non limitare il volo di chiroterri		RE4 Divieto di realizzare impianti di turismo invernale e strutture annesse	MR4 Individuazione e applicazione di indicatori per la valutazione dell'efficacia delle misure, in funzione degli obiettivi conservativi del singolo Sito	
		GA31 8310: Inserimento nel catasto grotte		RE33 <i>Obbligo di verifica di significatività dell'incidenza per le attività organizzate legate alla fruizione turistica o agonistica che implicano afflusso ingente di persone fatto salvo il divieto di manifestazioni motoristiche.</i>		
		GA43 8310: interventi di bonifica delle grotte dai rifiuti		RE39 Obbligo di Verifica di incidenza per nuova sentieristica		
		GA44 8240*: controllo della vegetazione circostante i pavimenti calcarei, al fine di mantenere le condizioni ottimali di esposizione a luce, calore, precipitazioni		RE44 8310: Per le spedizioni esplorative, obbligo di richiedere all'Ente gestore l'autorizzazione		
				RE45 8310: Per le spedizioni esplorative, obbligo di consegnare all'Ente gestore dell'area SIC, entro tre mesi dall'ultimazione della spedizione, un resoconto delle attività svolte. Entro un anno dall'ultimazione della spedizione vanno forniti anche i rilievi		
				RE46 8310: Obbligo di inviare copia di eventuali pubblicazioni inerenti l'attività all'Ente gestore		
				RE47 8310: <i>In tutti gli ambienti ipogei o tratti di essi, interessati dalla presenza di chiroterri, è fatto divieto di utilizzare dispositivi di illuminazione ad acetilene e torce elettriche con lampadine di potenza superiore a 2 Watt e di intensità luminosa superiore a 1 cd (candela)</i>		
				RE48 8310: Non danneggiare o asportare concrezioni, abbandonare rifiuti, disturbare, catturare o uccidere ogni tipo di organismo cavernicolo e distruggere o raccogliere ogni forma vegetale presente all'imboccatura della cavità		

ASSE STRATEGICO 3: CONSERVAZIONE DELL'HABITAT DELLE GROTTI/PIPISTRELLI

MISURE GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO	MISURE				
		GESTIONE ATTIVA	INCENTIVAZIONE	REGOLAMENTAZIONE	MONITORAGGIO E RICERCA	PROGRAMMI DIDATTICI
				RE49 8310: La raccolta di campioni di rocce, acque, reperti, flora e fauna ipogea è consentita solo previa autorizzazione dell'Ente gestore, per comprovata reale motivazione scientifica		
				RE75 Divieto di ogni forma di fertilizzazione azotata		
				RE76 8310: divieto di: a) accendere fuochi b) asportare e/o danneggiare gli speleotemi c) fare scritte o incisioni sulle pareti		

ASSE STRATEGICO 4: FAVORIRE UNA FRUIZIONE ESCURSIONISTICA E TURISTICA COMPATIBILE E LA FORMAZIONE

MISURE GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO	MISURE				
		GESTIONE ATTIVA	INCENTIVAZIONE	REGOLAMENTAZIONE	MONITORAGGIO E RICERCA	PROGRAMMI DIDATTICI
4.1 Favorire la fruizione compatibile del territorio	4.1.1 Rendere consapevoli i turisti/escursionisti della qualità e sensibilità del territorio 4.1.2 Limitare l'impatto su habitat e specie da parte dei visitatori	GA33 Posa di tabellonistica idonea a raccomandare il divieto di uscire dai sentieri e dalle strade silvo pastorali nelle zone frequentate dal gallo cedrone e dall'alocco degli Urali				PD1 - predisposizione di cartellonistica al fine di individuare agevolmente sul territorio i siti Natura 2000 - posa di pannelli informativi che dettagliano le principali vulnerabilità, modalità di accesso e fruizione dei siti Natura 2000
						PD2 Informazione e sensibilizzazione per popolazione, turisti, cacciatori, operatori economici locali, scuole primarie di primo e di secondo grado
						PD3 Informazione e sensibilizzazione per agricoltori ed allevatori relativamente all'adozione di sistemi agrocolturali eco-compatibili
						PD4 Informazione e sensibilizzazione per ditte boschive e operatori del settore forestale relativamente all'adozione di sistemi eco-compatibili

ASSE STRATEGICO 4: FAVORIRE UNA FRUIZIONE ESCURSIONISTICA E TURISTICA COMPATIBILE E LA FORMAZIONE

MISURE GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO	MISURE				
		GESTIONE ATTIVA	INCENTIVAZIONE	REGOLAMENTAZIONE	MONITORAGGIO E RICERCA	PROGRAMMI DIDATTICI
						<p>PD5 Divulgazione e sensibilizzazione sugli effetti della presenza di specie alloctone: invasività, interazione con habitat e specie autoctone, rischi ecologici connessi alla loro diffusione</p>
						<p>PD6 Formazione di varie figure professionali e categorie attive sul territorio dei siti Natura 2000</p>
4.2 Favorire la formazione	<p>4.2.1 Favorire la formazione di chi frequenta il territorio</p> <p>4.2.2 Favorire la formazione di gestisce il territorio</p> <p>4.2.3 Favorire la formazione di chi potrebbe prendere parte attiva alla realizzazione delle misure di gestione attiva</p>					<p>PD1 - predisposizione di cartellonistica al fine di individuare agevolmente sul territorio i siti Natura 2000</p> <p>- posa di pannelli informativi che dettagliano le principali vulnerabilità, modalità di accesso e fruizione dei siti Natura 2000</p>
						<p>PD2 Informazione e sensibilizzazione per popolazione, turisti, cacciatori, operatori economici locali, scuole primarie di primo e di secondo grado</p>

ASSE STRATEGICO 4: FAVORIRE UNA FRUIZIONE ESCURSIONISTICA E TURISTICA COMPATIBILE E LA FORMAZIONE

MISURE GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO	MISURE				
		GESTIONE ATTIVA	INCENTIVAZIONE	REGOLAMENTAZIONE	MONITORAGGIO E RICERCA	PROGRAMMI DIDATTICI
						PD3 Informazione e sensibilizzazione per agricoltori ed allevatori relativamente all'adozione di sistemi agrocolturali eco-compatibili
						PD4 Informazione e sensibilizzazione per ditte boschive e operatori del settore forestale relativamente all'adozione di sistemi eco-compatibili
						PD5 Divulgazione e sensibilizzazione sugli effetti della presenza di specie alloctone: invasività, interazione con habitat e specie autoctoni, rischi ecologici connessi alla loro diffusione
						PD6 Formazione di varie figure professionali e categorie attive sul territorio dei siti Natura 2000

4.3 Definizione dei portatori di interesse rispetto alle misure di conservazione

Nella seguente tabella sono stati riportati, per ogni misura prevista dal Piano, i portatori di interesse.

MISURA			Foreste	Agricoltura	Caccia	Turismo e tempo libero	Ente gestore del sito	Altro
Tipologia	Num.	Descrizione						
		1a – VIABILITA' FORESTALE (come definita dall'art. 35 della L.R. 9/2007)						
RE	1	Divieto di realizzazione di nuova viabilità su superfici ritenute di pregio ecologico-naturalistico individuabili negli habitat 6230* Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane, 8240* Pavimenti calcarei, nonché nell'area interessata dalla presenza della felce <i>Cystopteris sudetica</i>	X	X	X	X		
RE	2	Divieto di realizzazione di nuova viabilità circolare, quando ciò non sia funzionale allo svolgimento di attività agrosilvopastorali, al miglioramento gestionale degli habitat di interesse, alla creazione di fasce tagliafuoco, ad esigenze di pubblica sicurezza	X	X	X	X		
RE	3	<i>Interdizione dell'uso di macchine e mezzi a motore lungo le strade forestali dal tramonto all'alba dal 1 gennaio al 31 maggio</i>	X	X	X	X		
RE	65	Divieto di svolgimento di attività di circolazione con veicoli a motore al di fuori delle strade, ivi comprese quelle interpoderali, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto (art. 9, comma 2, lett. d) della L.R. 7/2008)	X	X	X	X		
RE	4	Divieto di realizzare impianti di turismo invernale e strutture annesse				X		X
RE	6	Obbligo di messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli, di linee aree ad alta, media e bassa tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria od in ristrutturazione						X
RE	7	Sono consentiti gli impianti fotovoltaici su coperture di edifici principali o secondari purché dimensionati per soddisfare il fabbisogno energetico di autoconsumo di malghe, rifugi o altri edifici						X
RE	8	Le manutenzioni di linee di trasporto aeree e interrato (cavidotti, elettrodotti, ecc.) andranno realizzate al di fuori del periodo marzo-luglio. Eventuali deroghe motivate dovranno essere conseguenti ad						X

MISURA			Foreste	Agricoltura	Caccia	Turismo e tempo libero	Ente gestore del sito	Altro
Tipologia	Num.	Descrizione						
		opportuna Verifica di incidenza o parere motivato						
RE	66	Per la realizzazione di nuovi elettrodotti va valutato in via prioritaria l'interramento dei conduttori					X	X
RE	10	Individuazione di un unico luogo di stazionamento notturno del gregge all'interno della medesima malga. Ulteriori aree all'interno della medesima malga vanno autorizzate dall'Ente gestore.		X				
GA	2	Recupero di pozze totalmente interrate		X				
RE	11	Tutela delle pozze di maggiori dimensioni e di maggior pregio con vincolo di conservazione del fondo e delle rive naturali.		X				
GA	3	Recinzione parziale della pozza a malga Col dei Scios indicata in cartografia		X				
RE	12	Obbligo a realizzare gli interventi di manutenzione delle pozze d'alpeggio nel periodo compreso fra il 30 agosto e il 31 dicembre. Negli interventi di manutenzione delle pozze, obbligo di mantenere in loco, in una distanza massima di 100 metri dalla pozza		X				
RE	13	Nel caso di nuove realizzazioni obbligo di copertura di eventuali impermeabilizzazioni delle pozze con un adeguato strato di terreno vegetale		X				
RE	67	Divieto di conversione della superficie a pascolo permanente ad altri usi (art. 9, comma 2, lett. e) della L.R. 7/2008)		X				
GA	4	<i>Transiti per la transumanza stagionale delle greggi</i>		X				
GA	6	Interventi di recupero cotico erboso danneggiato dai cinghiali con risemine di specie autoctone		X	X			
GA	7	Pascolo a Brachipodio: decespugliamento e ripresa del pascolo non intensivo dei pascoli magri abbandonati/sottoutilizzati		X				
GA	8	Controllo dello sviluppo della graminacea <i>Deschampsia caespitosa</i> in aree di pascolo		X				
GA	9	Controllo dello sviluppo della graminacea <i>Deschampsia caespitosa</i> in aree di espansione della specie		X				
GA	10	Razionalizzazione del pascolo e controllo specie nitrofile in aree sovrautilizzate		X				
GA	11	Recupero di aree aperte in aree di neoformazione rada su ex-pascolo		X				
GA	12	Radure boschive: mantenimento delle radure con controllo della ricolonizzazione forestale ed eventuale sfalcio	X	X				
GA	13	Controllo delle specie infestanti nei pascoli		X				

MISURA			Foreste	Agricoltura	Caccia	Turismo e tempo libero	Ente gestore del sito	Altro
Tipologia	Num.	Descrizione						
GA	14	Per i carichi bovini definizione da parte dell'Ente gestore della compatibilità dei carichi e delle modalità di pascolamento sulla base dei risultati dei monitoraggi floristico-vegetazionali		X				
3 – ATTIVITÀ FORESTALE								
RE	14	Misura riguardante le utilizzazioni boschive dal 1° marzo al 30 giugno	X					
RE	15	Divieto di effettuare utilizzazioni nel periodo compreso fra il 1° di marzo e il 30 giugno nelle aree di presenza del Gallo cedrone	X					
RE	16	Alberi vivi da rilasciare nelle utilizzazioni	X					
RE	17	Obbligo di rilascio degli alberi che presentino cavità idonee alle riproduzione e/o riaprio di specie di interesse comunitario	X					
GA	15	Nelle aree potenzialmente idonee alla presenza di gallo cedrone e francolino di monte, così come riportate nel piano, la pratica selvicolturale dovrà essere orientata alla salvaguardia dell'habitat di specie	X					
RE	18	Mantenimento, eccetto che nei diradamenti, di piante morte in piedi, nella misura di un minimo di 2 per ettaro (diametro maggiore di 25 cm), ove presenti, scelte fra le più grosse presenti nel popolamento	X					
GA	16	Favorire l'abete bianco nelle aree ecologicamente adatte alla specie	X					
GA	17	Miglioramenti strutturali dei rimboschimenti (abete rosso, pino nero, larice, pino silvestre) e delle neoformazioni e/o interventi per favorire la loro riconversione naturale	X					
GA	18	Interventi a favore del faggio e dell'abete bianco nelle peccete secondarie di dolina	X					
GA	19	Conservare la presenza delle specie minoritarie, arbustive e arboree minoritarie	X					
4 – CACCIA								
RE	19	Obbligo per gli istituti di gestione faunistico-venatoria (RdC, AF ...) di applicazione degli indirizzi di conservazione previsti dai provvedimenti regionali di programmazione per la gestione faunistico-venatoria			X			
RE	20	L'attività di addestramento ed allenamento dei cani da caccia, così come definita dal Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007, è permessa per i soli cani da ferma, dal 01/09 sino a chiusura della stagione venatoria nel SIC			X			
RE	21	Divieto di effettuare ripopolamenti faunistici a scopo venatorio			X			

MISURA			Foreste	Agricoltura	Caccia	Turismo e tempo libero	Ente gestore del sito	Altro
Tipologia	Num.	Descrizione						
RE	22	Divieto di realizzare di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani da caccia (di cui al Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007) entro SIC			X			
RE	24	Divieto di utilizzo di munizioni contenenti piombo nell'esercizio dell'attività venatoria e di controllo. In alternativa, obbligo di trasporto a valle e smaltimento delle interiora del capo sviscerato. La misura diviene attiva a tutti gli effetti a partire dal secondo anno dall'entrata in vigore del Piano.			X			
RE	25	Nelle aree in cui è attualmente in vigore la caccia di selezione, tale forma deve essere mantenuta			X			
RE	26	Nella caccia agli ungulati eseguita in forma tradizionale, la quota del piano di abbattimento realizzata all'interno del SIC deve essere proporzionale alla percentuale di TASP della Riserva compresa nel SIC e oggetto di attività venatoria (non sono pertanto da considerarsi le porzioni ricadenti nella Foresta Regionale)			X			
RE	27	<i>Ogni squadra di caccia tradizionale agli ungulati con cane da seguita operante all'interno del SIC individua un proprio referente responsabile, che fornisce al Direttore della Riserva i nominativi dei componenti la squadra.</i>			X			
RE	28	<i>All'interno del SIC può essere eseguito un numero di battute proporzionale al numero di capi di ungulati da abbattere, secondo un rapporto massimo di 1 battuta/capo.</i>			X			
RE	29	Le squadre di caccia tradizionale agli ungulati con cane da seguita operanti nel SIC devono essere composte da un massimo di 10 persone (tutti i ruoli compresi) e 2 cani			X			
GA	20	Ricorso al controllo del cervo con finalità di dissuasione anche all'interno della Foresta, per evitare una locale concentrazione della specie durante la stagione venatoria			X			
RE	30	Prelievo venatorio della tipica fauna alpina: applicazione al SIC del calendario previsto per le ZPS (dal 15 ottobre al 14 novembre).			X			
RE	31	Il prelievo venatorio della Beccaccia è consentito dal 15 ottobre al 14 novembre.			X			
GA	21	Riduzione del nr. di soci in tutte le Riserve di caccia secondo le indicazioni contenute nel progetto di Piano Faunistico Regionale adottato con DGR 2240/2012			X			

MISURA			Foreste	Agricoltura	Caccia	Turismo e tempo libero	Ente gestore del sito	Altro
Tipologia	Num.	Descrizione						
RE	32	È consentito il solo foraggiamento attrattivo per il solo cinghiale, ossia effettuato al solo scopo di attirare gli individui presso altane o punti di sparo adibiti al prelievo selettivo o al controllo della specie.			X			
RE	69	Divieto di realizzare poligoni di tiro e dismissione di quelli eventualmente esistenti			X			
RE	70	Obbligo di registrare sul tesserino regionale di caccia l'appostamento o la zona utilizzati per la caccia selettiva			X			
RE	71	Obbligo di comunicare annualmente, attraverso il Regolamento di fruizione venatoria (art. 16 della L.R. 6/2008), gli appostamenti per la caccia selettiva al Servizio regionale competente in materia faunistica e venatoria			X			
6 – FRUIZIONE								
RE	33	Obbligo di verifica di significatività dell'incidenza per le attività organizzate legate alla fruizione turistica o agonistica che implicano afflusso ingente di persone fatto salvo il divieto di manifestazioni motoristiche.				X		
RE	34	L'escursionismo a cavallo e in mountain bike non è consentito lungo la rete sentieristica indicata in allegato				X		
RE	35	Obbligo di tenere i cani al guinzaglio dal 1 aprile al 31 luglio				X		
7 – ATTIVITA' ESTRATTIVE								
RE	36	È vietata l'apertura di nuove cave						X
9 – RIFIUTI								
RE	37	Divieto di realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti						X
11 - INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DELLE SPECIE E HABITAT								
RE	38	Divieto di distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli anche artificiali (cassette nido)			X	X		
RE	39	Obbligo di Verifica di incidenza per nuova sentieristica				X		
RE	40	È vietata l'attività di sleddog				X		
RE	72	Divieto di reintroduzione, introduzione e ripopolamento in natura di specie e popolazioni non autoctone (art. 12 DPR 357/1997)			X			
RE	73	Divieto di lasciare vagare i cani in luogo pubblico o aperto al pubblico e di effettuare gare cinofile nel periodo aprile-luglio				X		
12 – INCENTIVI								

MISURA			Foreste	Agricoltura	Caccia	Turismo e tempo libero	Ente gestore del sito	Altro
Tipologia	Num.	Descrizione						
IN	1	Incentivi per la conservazione/ripristino di pozze, stagni, laghetti ed aree di ristagno idonei alla conservazione di anfibi e rettili	X	X			X	
IN	2	Incentivi all'attività agrosilvopastorale per il mantenimento e la gestione di superfici a prateria, prato e pascolo		X			X	
IN	4	Incentivi per il ripristino e la manutenzione di habitat ed "habitat di specie" di interesse comunitario	X	X			X	
IN	5	Incentivi per la rimozione o la messa in sicurezza dei cavi aerei					X	X
IN	6	Incentivi per l'utilizzo di legname certificato nelle costruzioni rurali e in edilizia	X	X		X	X	X
IN	7	Incentivi per la realizzazione di interventi culturali mirati nei boschi, compatibilmente con le caratteristiche stagionali (floristiche e faunistiche)	X				X	
IN	8	Incentivi per l'attività agrituristica		X			X	
13 – MONITORAGGI								
MR	1	Monitoraggio degli habitat di allegato I della direttiva Habitat secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000					X	X
MR	2	Monitoraggio delle specie di allegato II, IV e V della Direttiva Habitat e di allegato I della Direttiva Uccelli secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000			X		X	X
MR	3	Monitoraggio delle specie floristiche e faunistiche alloctone secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000					X	X
MR	4	Individuazione e applicazione di indicatori per la valutazione dell'efficacia delle misure, in funzione degli obiettivi conservativi del singolo Sito					X	X
MR	5	Monitoraggio di francolino di monte, civetta nana, civetta capogrosso, allocco degli urali			X		X	X
MR	6	Monitoraggio distribuzione e consistenza della popolazione di gallo cedrone (arene di canto e aree di allevamento covate); mappatura delle aree attualmente in uso e delle aree vocate all'allevamento covate.			X		X	X
MR	7	Monitoraggio della popolazione di cervo in funzione di una ricerca di compatibilità tra la sua presenza e il mantenimento della biodiversità			X		X	X
MR	8	Monitoraggi della pecceta su blocchi e di dolina					X	X

MISURA			Foreste	Agricoltura	Caccia	Turismo e tempo libero	Ente gestore del sito	Altro
Tipologia	Num.	Descrizione						
MR	9	Monitoraggio floristico delle vallette nivali in dolina carsica (habitat 6170) anche in relazione ai cambiamenti climatici					X	X
MR	10	Nelle aree individuate di <i>Buxbaumia viridis</i> , divieto di effettuare interventi di ripulitura del sottobosco, che prevedano l'asportazione totale del materiale legnoso e del legname marcescente					X	X
MR	11	Monitoraggio di <i>Cystopteris sudetica</i>					X	X
MR	12	Monitoraggio di <i>Lobaria pulmonaria</i>					X	X
MR	13	Monitoraggio stato di conservazione dei pascoli, in particolare quelli di interesse comunitario					X	X
14 – DIVULGAZIONE E DIDATTICA								
PD	1	– predisposizione di cartellonistica al fine di individuare agevolmente sul territorio i siti Natura 2000 – posa di pannelli informativi che dettagliano le principali vulnerabilità, modalità di accesso e fruizione dei siti Natura 2000	X	X	X	X	X	X
PD	2	Informazione e sensibilizzazione per popolazione, turisti, cacciatori, operatori economici locali, scuole primarie di primo e di secondo grado relativamente alla conservazione della biodiversità e alle specie che potenzialmente interferiscono con le attività produttive, attraverso la predisposizione di materiale informativo	X	X	X	X	X	X
PD	3	Informazione e sensibilizzazione per agricoltori ed allevatori relativamente all'adozione di sistemi agrocolturali eco-compatibili		X			X	X
PD	4	Informazione e sensibilizzazione per ditte boschive e operatori del settore forestale relativamente all'adozione di sistemi eco-compatibili	X				X	X
PD	5	Divulgazione e sensibilizzazione sugli effetti della presenza di specie alloctone: invasività, interazione con habitat e specie autoctoni, rischi ecologici connessi alla loro diffusione					X	X
PD	6	Formazione di varie figure professionali e categorie attive sul territorio dei siti Natura 2000 ((ditte boschive, operatori turistici, operatori agricoli, amministratori, guide naturalistiche, guide speleologiche, insegnanti, volontariato ambientale, ecc.)	X	X		X	X	X
VEGETAZIONE ACQUATICA E RIPARIA								
RE	41	Divieto di alterazione delle caratteristiche naturali della pozza		X				
MACCHIE E BOSCHAGLIE DI SCLEROFILLE (MATORRAL)								
GA	25	Controllo evoluzione forestale delle cenosi a Ginepro con decespugliamento periodico (almeno ogni 3 anni) delle specie legnose		X				

MISURA			Foreste	Agricoltura	Caccia	Turismo e tempo libero	Ente gestore del sito	Altro
Tipologia	Num.	Descrizione						
		non appartenenti alla specie <i>Juniperus communis</i> , da effettuarsi tra 1 agosto e 15 febbraio, con eventuale asporto della biomassa						
GA	74	Mantenimento di una struttura a mosaico aperta delle cenosi a Ginepro con interventi di ripristino, che includano il taglio delle specie arboree e arbustive, l'esbosco integrale della biomassa ottenuta, l'utilizzo di sementi di specie erbacee tipiche dell'habitat 5130 (anche tramite l'impiego di fiorume ottenuto dallo sfalcio delle aree interessate dall'habitat 5130) per il ripristino del cotico erboso, ove necessario		X				
FORMAZIONI ERBOSE NATURALI E SEMINATURALI								
RE	42	Divieto dell'uso di fertilizzanti chimici, prodotti fitosanitari, ammendanti e di spargimento liquami o altre sostanze organiche entro una fascia di rispetto dall'habitat di 10 m, così come riportato nella carta degli habitat allegata al pdg. La fertilizzazione azotata è disciplinata dal regolamento sull'utilizzazione agronomica dei fertilizzanti azotati (DPR Reg. 3/2013)		X				
GA	7	62A0 (in evoluzione preemorale): decespugliamento e ripresa del pascolo non intensivo dei pascoli magri abbandonati/sottoutilizzati		X				
GA	26	6230*: Sfalcio sperimentale del nardeto (Candaglia)		X				
RE	43	6170: Divieto di pascolo nella dolina carsica individuata in cartografia		X				
GA	27	6170 Recinzione della dolina carsica individuata in cartografia		X				
GA	28	Mantenimento dell'attività di pascolo purchè non causi degrado o alterazione degli habitat pratici		X				
GA	42	62A0: interventi di ripristino, che includano il taglio delle specie arboree e arbustive, l'esbosco integrale della biomassa ottenuta, l'utilizzo di sementi di specie erbacee tipiche dell'habitat 62A0 (anche tramite l'impiego di fiorume ottenuto dallo sfalcio delle aree interessate dall'habitat 62A0) per il ripristino del cotico erboso, ove necessario		X				
HABITAT ROCCIOSI E GROTTI								
RE	44	8310: Per le spedizioni esplorative, obbligo di richiedere all'Ente gestore l'autorizzazione				X		
RE	75	Divieto di ogni forma di fertilizzazione azotata		X				
RE	76	8310: divieto di: d) accendere fuochi e) asportare e/o danneggiare gli speleotemi				X		

MISURA			Foreste	Agricoltura	Caccia	Turismo e tempo libero	Ente gestore del sito	Altro
Tipologia	Num.	Descrizione						
		f) fare scritte o incisioni sulle pareti						
GA	43	8310: interventi di bonifica delle grotte dai rifiuti				X		
GA	44	8240*: controllo della vegetazione circostante i pavimenti calcarei, al fine di mantenere le condizioni ottimali di esposizione a luce, calore, precipitazioni				X		
RE	45	8310: Per le spedizioni esplorative, obbligo di consegnare all'Ente gestore dell'area SIC, entro tre mesi dall'ultimazione della spedizione, un resoconto delle attività svolte. Entro un anno dall'ultimazione della spedizione vanno forniti anche i rilievi				X		
RE	46	8310: Obbligo di inviare copia di eventuali pubblicazioni inerenti l'attività all'Ente gestore				X		
RE	47	8310: In tutti gli ambienti ipogei o tratti di essi, interessati dalla presenza di chiroterri, è fatto divieto di utilizzare dispositivi di illuminazione ad acetilene e torce elettriche con lampadine di potenza superiore a 2 Watt e di intensità luminosa s				X		
RE	48	8310: Non danneggiare o asportare concrezioni, abbandonare rifiuti, disturbare, catturare o uccidere ogni tipo di organismo cavernicolo e distruggere o raccogliere ogni forma vegetale presente all'imboccatura della cavità				X		
RE	49	8310: La raccolta di campioni di rocce, acque, reperti, flora e fauna ipogea è consentita solo previa autorizzazione dell'Ente gestore, per comprovata reale motivazione scientifica				X		
RE	50	8310: L'Ente gestore potrà interdire l'accesso a determinate cavità, sia temporaneamente che definitivamente				X		
GA	30	8310: L'Ente gestore provvede a porre una cancellata che chiuda l'accesso alle grotte alle quali limita e/o interdice l'accesso. La cancellata deve essere idonea a non limitare il volo di chiroterri				X		
GA	31	8310: Inserimento nel catasto grotte				X		
FORESTE								
RE	51	È vietata la rinnovazione artificiale, se non per specifiche esigenze di ricostituzione / rinaturalizzazione / perpetuazione della compagine arborea da attuare con specie autoctone e coerenti con la composizione dell'habitat	X					
RE	52	Divieto di eseguire interventi selvicolturali secondo principi diversi dalla selvicoltura naturalistica di cui alla L.R. 9/2007; in vista di un dichiarato	X					

MISURA			Foreste	Agricoltura	Caccia	Turismo e tempo libero	Ente gestore del sito	Altro
Tipologia	Num.	Descrizione						
		rischio di emergenza, si può provvedere all'autorizzazione di interventi o progetti eventualmente in contrasto con tale misura, in ogni caso previa verifica preliminare di significatività dell'incidenza						
BRIOFITE								
RE	53	Divieto di raccolta, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali	X					
-		Valgono inoltre le misure relative alla conservazione degli habitat 91K0, 9410 e 9130	X					
<i>Cystopteris sudetica</i>								
Specie non di interesse comunitario								
RE	55	Evitare eccessive aperture del soprassuolo arboreo	X					
<i>Lobaria pulmonaria</i>								
Specie non di interesse comunitario								
RE	56	Conservazione dell'albero in presenza di comunità ricche di questa specie	X					
FALCONIFORMI								
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat						
GA	32	Definizione da parte della Regione di un regolamento per il rilascio <i>in situ</i> delle carcasse degli animali selvatici, nel rispetto delle norme sanitarie vigenti					X	
GA	45	Individuazione degli alberi notevoli e delle vecchie siepi, da conservare					X	
GA	46	<i>Gyps fulvus</i> , <i>Aquila chrysaetos</i> e <i>Falco peregrinus</i> : individuazione dei siti idonei alla nidificazione in cui dovrà essere vietata l'arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra forma di disturbo, limitatamente ai periodi sensibili ed entro un raggio di 500 m					X	
STRIGIFORMI								
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat						

MISURA			Foreste	Agricoltura	Caccia	Turismo e tempo libero	Ente gestore del sito	Altro
Tipologia	Num.	Descrizione						
PD	33	Posa di tabellonistica idonea a raccomandare il divieto di uscire dai sentieri e dalle strade silvo pastorali nelle zone frequentate dal gallo cedrone e dall'alocco degli Urali. È comunque consentito uscire dai sentieri e dalla viabilità per lo svolgimento di attività agro silvo pastorali, sicurezza, ricerca autorizzata attività venatoria e attività funzionali alla gestione del sito				X	X	
GA	46	<i>Bubo bubo</i> : individuazione dei siti idonei alla nidificazione in cui dovrà essere vietata l'arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra forma di disturbo, limitatamente ai periodi sensibili ed entro un raggio di 500 m					X	
RE	57	Divieto di utilizzo (nel SIC) di rodenticidi ad azione ritardata, consentendo solo l'uso di preparati a base di bromadiolone o prodotti a base di cellulosa					X	X
GA	34	Aumento della disponibilità di siti riproduttivi mediante la collocazione di cassette nido per l'alocco degli Urali					X	
GA	47	<i>Aegolius funereus</i> , <i>Glaucidium passerinum</i> , <i>Strix uralensis</i> : rilascio degli esemplari arborei con nidificazioni accertate					X	
GALLIFORMI								
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat						
RE	59	<i>Lagopus mutus helveticus</i> : sospensione del prelievo venatorio			X			
RE	60	<i>Tetrao tetrix</i> : sospensione del prelievo venatorio qualora il successo riproduttivo (SR) risulti inferiore a 1,5. La valutazione annuale del SR è basata su censimenti periodici e standardizzati, coordinati a livello tecnico dalla Regione <i>Alectoris graeca</i> : sospensione del prelievo venatorio qualora il successo riproduttivo (SR) risulti inferiore a 1,1. La valutazione annuale del SR è basata su censimenti periodici e standardizzati, coordinati a livello tecnico dalla Regione			X			
PD	33	Posa di tabellonistica idonea a raccomandare il divieto di uscire dai sentieri e dalle strade silvo pastorali nelle zone frequentate dal gallo cedrone e dall'alocco degli Urali. È comunque consentito uscire dai sentieri e dalla viabilità per lo svolgimento di attività agro silvo pastorali, sicurezza, ricerca autorizzata, attività venatoria e attività funzionali alla gestione del sito				X	X	

MISURA			Foreste	Agricoltura	Caccia	Turismo e tempo libero	Ente gestore del sito	Altro
Tipologia	Num.	Descrizione						
GA	35	<i>Tetrao urogallus</i> : favorire l'abete bianco, il larice e il pino silvestre nelle aree in cui la specie è presente	X				X	X
RE	61	Nelle arene di canto gli interventi selvicolturali possono essere condotti solo per miglioramento ambientale.	X				X	X
GA	36	<i>Tetrao urogallus</i> : mantenimento o creazione di aree idonee all'allevamento di covate	X				X	X
GA	37	<i>Tetrao urogallus</i> : sperimentazione selvicolturale volta all'aumento della qualità e disponibilità degli habitat di alimentazione estiva e di allevamento covate nelle aree in uso e vocate.	X				X	X
GA	38	<i>Tetrao tetrix</i> , <i>Alectoris graeca</i> : identificazione tramite contrassegno dei prelievi			X			
GA	39	<i>Tetrao tetrix</i> , <i>Alectoris graeca</i> : assegnazione nominale dei capi ai cacciatori			X			
GA	40	<i>Bonasa bonasia</i> : Sperimentazione selvicolturale volta all'aumento della qualità e disponibilità degli habitat di alimentazione estiva e di allevamento covate nelle aree in uso e vocate.	X				X	X
GRUIFORMI								
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat						
CAPRIMULGIFORMI								
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat						
PICIFORMI								
Tipologia		MISURE						
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat						
PASSERIFORMI								
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat						
RE	62	Rilascio di esemplari arbustivi dei generi <i>Sambucus</i> , <i>Rosa</i> , <i>Juniperus</i> , <i>Prunus</i> lungo l'ecotono pascolo-bosco o all'interno del pascolo		X				
GASTEROPODI								
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat						

MISURA			Foreste	Agricoltura	Caccia	Turismo e tempo libero	Ente gestore del sito	Altro
Tipologia	Num.	Descrizione						
RE	77	Divieto di qualsiasi forma di cattura o uccisione deliberata di esemplari di <i>Vertigo angustior</i> nell'ambiente naturale, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali			X	X		
LEPIDOTTERI								
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat						
RE	63	Divieto di cattura, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali				X		
COLEOTTERI								
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat						
RE	63	Divieto di cattura, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali				X		
CAUDATI e ANURI								
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat						
RE	64	Divieto di introdurre pesci ed altri predatori acquatici nelle raccolte d'acqua		X				
GA	41	Segnalazione di mortalità anomale all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS)					X	
CARNIVORI								
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat						

4.4 Programma d'azione (schede delle azioni)

Le schede delle azioni sono riportate in allegato.

Nella seguente tabella è stata riportata una valutazione della priorità per tutte le misure di conservazione valide per il SIC. Sono state escluse le misure di regolamentazione che entrano in vigore, contestualmente, con l'approvazione del piano.

La relazione tra misure e assi-obiettivi è riportata nella tabella a seguito del paragrafo 4.2.2 "Misure di conservazione".

	Priorità alta
	Priorità media
	Priorità minore

Tipologia		MISURE	PRIORITA'
2 – ZOOTECNIA E AGRICOLTURA			
GA	2	Recupero di pozze totalmente interrate	MEDIA
GA	3	Recinzione parziale della pozza a malga Col dei Scios indicata in cartografia	MEDIA
GA	4	<i>Transiti per la transumanza stagionale delle greggi</i>	MEDIA
GA	6	Interventi di recupero cotico erboso danneggiato dai cinghiali con risemine di specie autoctone	MEDIA
GA	7	Pascolo a Brachipodio: decespugliamento e ripresa del pascolo non intensivo dei pascoli magri abbandonati/sottoutilizzati	MEDIA
GA	8	Controllo dello sviluppo della graminacea <i>Deschampsia caespitosa</i> in aree di pascolo	MEDIA
GA	9	Controllo dello sviluppo della graminacea <i>Deschampsia caespitosa</i> in aree di espansione della specie	MEDIA
GA	10	Razionalizzazione del pascolo e controllo specie nitrofile in aree sovrautilizzate	MEDIA
GA	11	Recupero di aree aperte in aree di neoformazione rada su ex-pascolo	MEDIA
GA	12	Radure boschive: mantenimento delle radure con controllo della ricolonizzazione forestale ed eventuale sfalcio	ALTA
GA	13	Controllo delle specie infestanti nei pascoli	MEDIA
GA	14	Per i carichi bovini definizione da parte dell'Ente gestore della compatibilità dei carichi e delle modalità di pascolamento sulla base dei risultati dei monitoraggi floristico-vegetazionali	MEDIA
3 – ATTIVITÀ FORESTALE			

Tipologia		MISURE	PRIORITA'
GA	15	Nelle aree potenzialmente idonee alla presenza di gallo cedrone e francolino di monte, così come riportate nel piano, la pratica selvicolturale dovrà essere orientata alla salvaguardia dell'habitat di specie	ALTA
GA	16	Favorire l'abete bianco nelle aree ecologicamente adatte alla specie	ALTA
GA	17	Miglioramenti strutturali dei rimboschimenti (abete rosso, pino nero, larice, pino silvestre) e delle neoformazioni e/o interventi per favorire la loro riconversione naturale	BASSA
GA	18	Interventi a favore del faggio e dell'abete bianco nelle peccete secondarie di dolina	BASSA
GA	19	Conservare la presenza delle specie minoritarie, arbustive e arboree minoritarie	MEDIA
4 – CACCIA			
GA	20	Ricorso al controllo del cervo con finalità di dissuasione anche all'interno della Foresta, per evitare una locale concentrazione della specie durante la stagione venatoria	ALTA
GA	21	Ridurre il nr. di soci assegnati alle Riserve di caccia proporzionalmente alla quantità di territorio incluso nella Rete Natura 2000	MEDIA
12 – INCENTIVI			
IN	1	Incentivi per la conservazione/ripristino di pozze, stagni, laghetti ed aree di ristagno idonei alla conservazione di anfibi e rettili	ALTA
IN	2	Incentivi all'attività agrosilvopastorale per il mantenimento e la gestione di superfici a prateria, prato e pascolo	ALTA
IN	4	Incentivi per il ripristino e la manutenzione di habitat ed "habitat di specie" di interesse comunitario	ALTA
IN	5	Incentivi per la rimozione o la messa in sicurezza dei cavi aerei	BASSA
IN	6	Incentivi per l'utilizzo di legname certificato nelle costruzioni rurali e in edilizia	BASSA
IN	7	Incentivi per la realizzazione di interventi colturali mirati nei boschi, compatibilmente con le caratteristiche stazionali (floristiche e faunistiche)	MEDIA
IN	8	Incentivi per l'attività agrituristica	MEDIA
13 – MONITORAGGI			
MR	1	Monitoraggio degli habitat di allegato I della direttiva Habitat secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000	ALTA
MR	2	Monitoraggio delle specie di allegato II, IV e V della Direttiva Habitat e di allegato I della Direttiva Uccelli secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000	ALTA
MR	3	Monitoraggio delle specie floristiche e faunistiche alloctone secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000	ALTA
MR	4	Individuazione e applicazione di indicatori per la valutazione dell'efficacia delle misure, in funzione degli obiettivi conservativi del singolo Sito	ALTA
MR	5	Monitoraggio di francolino di monte, civetta nana, civetta capogrosso, allocco degli urali	ALTA
MR	6	Monitoraggio distribuzione e consistenza della popolazione di gallo cedrone (arene di canto e aree di allevamento covate); mappatura delle aree attualmente in uso e delle aree vocate all'allevamento covate.	ALTA
MR	7	Monitoraggio della popolazione di cervo in funzione di una ricerca di compatibilità tra la sua presenza e il mantenimento della biodiversità	ALTA
MR	8	Monitoraggi della pecceta su blocchi e di dolina	ALTA
MR	9	Monitoraggio floristico delle vallette nivali in dolina carsica (habitat 6170) anche in relazione ai cambiamenti climatici	ALTA
MR	10	Nelle aree individuate di <i>Buxbaumia viridis</i> , divieto di effettuare interventi di ripulitura del sottobosco, che prevedano l'asportazione totale del materiale	ALTA

Tipologia		MISURE	PRIORITA'
		legnoso e del legname marcescente	
MR	11	Monitoraggio di <i>Cystopteris sudetica</i>	ALTA
MR	12	Monitoraggio di <i>Lobaria pulmonaria</i>	MEDIA
MR	13	Monitoraggio stato di conservazione dei pascoli, in particolare quelli di interesse comunitario	MEDIA
14 – DIVULGAZIONE E DIDATTICA			
PD	1	- predisposizione di cartellonistica al fine di individuare agevolmente sul territorio i siti Natura 2000 - posa di pannelli informativi che dettagliano le principali vulnerabilità, modalità di accesso e fruizione dei siti Natura 2000	ALTA
PD	2	Informazione e sensibilizzazione per popolazione, turisti, cacciatori, operatori economici locali, scuole primarie di primo e di secondo grado relativamente alla conservazione della biodiversità e alle specie che potenzialmente interferiscono con le attività produttive, attraverso la predisposizione di materiale informativo	ALTA
PD	3	Informazione e sensibilizzazione per agricoltori ed allevatori relativamente all'adozione di sistemi agrocolturali eco-compatibili	MEDIA
PD	4	Informazione e sensibilizzazione per ditte boschive e operatori del settore forestale relativamente all'adozione di sistemi eco-compatibili	ALTA
PD	5	Divulgazione e sensibilizzazione sugli effetti della presenza di specie alloctone: invasività, interazione con habitat e specie autoctoni, rischi ecologici connessi alla loro diffusione	BASSA
PD	6	Formazione di varie figure professionali e categorie attive sul territorio dei siti Natura 2000 (ditte boschive, operatori turistici, operatori agricoli, amministratori, guide naturalistiche, guide speleologiche, insegnanti, volontariato ambientale, ecc.)	ALTA
MACCHIE E BOSCHAGLIE DI SCLEROFILLE (MATORRAL)			
GA	25	Controllo evoluzione forestale delle cenosi a Ginepro con decespugliamento periodico (almeno ogni 3 anni) delle specie legnose non appartenenti alla specie <i>Juniperus communis</i> , da effettuarsi tra 1 agosto e 15 febbraio, con eventuale asporto della biomassa	MEDIA
GA	74	Mantenimento di una struttura a mosaico aperta delle cenosi a Ginepro con interventi di ripristino, che includano il taglio delle specie arboree e arbustive, l'esbosco integrale della biomassa ottenuta, l'utilizzo di sementi di specie erbacee tipiche dell'habitat 5130 (anche tramite l'impiego di fiorume ottenuto dallo sfalcio delle aree interessate dall'habitat 5130) per il ripristino del cotico erboso, ove necessario	MEDIA
FORMAZIONI ERBOSE NATURALI E SEMINATURALI			
GA	7	62A0 (in evoluzione prenemorale): decespugliamento e ripresa del pascolo non intensivo dei pascoli magri abbandonati/sottoutilizzati	ALTA
GA	26	6230*: Sfalcio sperimentale del nardeto (Candaglia)	MEDIA
GA	27	6170 Recinzione della dolina carsica individuata in cartografia	ALTA
GA	28	Mantenimento dell'attività di pascolo purchè non causi degrado o alterazione degli habitat prativi	ALTA
GA	42	62A0: interventi di ripristino, che includano il taglio delle specie arboree e arbustive, l'esbosco integrale della biomassa ottenuta, l'utilizzo di sementi di specie erbacee tipiche dell'habitat 62A0 (anche tramite l'impiego di fiorume ottenuto dallo sfalcio delle aree interessate dall'habitat 62A0) per il ripristino del cotico erboso, ove necessario	MEDIA
HABITAT ROCCIOSI E GROTTI			
GA	30	8310: L'Ente gestore provvede a porre una cancellata che chiuda l'accesso alle grotte alle quali limita e/o interdice l'accesso. La cancellata deve essere idonea a non limitare il volo di chiropteri	MEDIA
GA	31	8310: Inserimento nel catasto grotte	MEDIA
GA	43	8310: interventi di bonifica delle grotte dai rifiuti	MEDIA

Tipologia		MISURE	PRIORITA'
GA	44	8240*: controllo della vegetazione circostante i pavimenti calcarei, al fine di mantenere le condizioni ottimali di esposizione a luce, calore, precipitazioni	MEDIA
FALCONIFORMI			
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	
GA	32	Definizione da parte della Regione di un regolamento per il rilascio <i>in situ</i> delle carcasse degli animali selvatici, nel rispetto delle norme sanitarie vigenti	BASSA
GA	45	Individuazione degli alberi notevoli e delle vecchie siepi, da conservare	BASSA
GA	46	<i>Gyps fulvus</i> , <i>Aquila chrysaeos</i> e <i>Falco peregrinus</i> : individuazione dei siti idonei alla nidificazione in cui dovrà essere vietata l'arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra forma di disturbo, limitatamente ai periodi sensibili ed entro un raggio di 500 m	MEDIA
STRIGIFORMI			
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	
PD	33	Posa di tabellonistica idonea a raccomandare il divieto di uscire dai sentieri e dalle strade silvo pastorali nelle zone frequentate dal gallo cedrone e dall'alocco degli Urali. È comunque consentito uscire dai sentieri e dalla viabilità per lo svolgimento di attività agro silvo pastorali, sicurezza, ricerca autorizzata attività venatoria e attività funzionali alla gestione del sito	ALTA
GA	46	<i>Bubo bubo</i> : individuazione dei siti idonei alla nidificazione in cui dovrà essere vietata l'arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra forma di disturbo, limitatamente ai periodi sensibili ed entro un raggio di 500 m	ALTA
GA	34	Aumento della disponibilità di siti riproduttivi mediante la collocazione di cassette nido per l'alocco degli Urali	MEDIA
	47	<i>Aegolius funereus</i> , <i>Glaucidium passerinum</i> , <i>Strix uralensis</i> : rilascio degli esemplari arborei con nidificazioni accertate	ALTA
GALLIFORMI			
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	
PD	33	Posa di tabellonistica idonea a raccomandare il divieto di uscire dai sentieri e dalle strade silvo pastorali nelle zone frequentate dal gallo cedrone e dall'alocco degli Urali. È comunque consentito uscire dai sentieri e dalla viabilità per lo svolgimento di attività agro silvo pastorali, sicurezza, ricerca autorizzata attività venatoria e attività funzionali alla gestione del sito	ALTA
GA	35	<i>Tetrao urogallus</i> : favorire l'abete bianco, il larice e il pino silvestre nelle aree in cui la specie è presente	ALTA
GA	36	<i>Tetrao urogallus</i> : mantenimento o creazione di aree idonee all'allevamento di covate	ALTA
GA	37	<i>Tetrao urogallus</i> : sperimentazione selvicolturale volta all'aumento della qualità e disponibilità degli habitat di alimentazione estiva e di allevamento covate nelle aree in uso e vocate.	ALTA
GA	38	<i>Tetrao tetrix</i> , <i>Alectoris graeca</i> : identificazione tramite contrassegno dei prelievi	
GA	39	<i>Tetrao tetrix</i> , <i>Alectoris graeca</i> : assegnazione nominale dei capi ai cacciatori	
GA	40	<i>Bonasa bonasia</i> : Sperimentazione selvicolturale volta all'aumento della qualità e disponibilità degli habitat di alimentazione estiva e di allevamento covate nelle aree in uso e vocate.	ALTA
GRUIFORMI			
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	-
CAPRIMULGIFORMI			
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	-
PICIFORMI			

Tipologia		MISURE	PRIORITA'
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	-
PASSERIFORMI			
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	-
GASTEROPODI			
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	-
LEPIDOTTERI			
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	-
COLEOTTERI			
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	-
CAUDATI e ANURI			
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	-
GA	41	Segnalazione di mortalità anomale all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS)	BASSA
CARNIVORI			
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	-

4.5 Valutazione di incidenza

La valutazione d'incidenza ambientale è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito della rete Natura 2000 (SIC Siti di Interesse Comunitario, ZPS Zone Protezione Speciale, ZSC Zona Speciale di Conservazione), singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Tale procedura è stata introdotta dall'art. 6, comma 3, della direttiva "Habitat", con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

La valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 sia a quelli che, pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

Direttiva 92/43/CEE

Art. 6

...

3. Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

...

In ambito nazionale, la valutazione d'incidenza viene disciplinata dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003 n.120 (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003), che ha sostituito l'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357, il quale trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat". Il comma 2 dello stesso art. 5 stabilisce che vanno sottoposti a valutazione di incidenza tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti.

In questo contesto viene specificato che, ai fini di valutare l'incidenza di piani e progetti, i proponenti di piani e interventi, non finalizzati unicamente alla conservazione di specie e habitat di un sito Natura 2000, presentano uno "studio" volto ad individuare e valutare i principali effetti che il piano o l'intervento può avere sul sito interessato". Lo studio per la valutazione di incidenza, secondo quanto indicato, deve essere redatto secondo gli indirizzi dell'allegato G al DPR 357/97.

DPR 357/97

Art. 5.

Valutazione di incidenza

...

2. I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistici venatori, presentano al Ministero dell'ambiente, nel caso di piani a rilevanza nazionale, o alle regioni o alle province autonome di Trento e di Bolzano, nel caso di piani a rilevanza regionale o provinciale, una relazione documentata per individuare e valutare i principali effetti che il piano può avere sul sito di importanza comunitaria, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

...

4. La relazione di cui ai commi 2 e 3 deve fare riferimento ai contenuti di cui all'allegato G al presente regolamento.

...

A livello regionale, la valutazione d'incidenza viene disciplinata dalla DGR 2203/2007.

La Valutazione di incidenza si applica ai piani, progetti e interventi che ricadono all'interno dei siti della Rete Natura 2000 nel caso in cui questi interventi non siano direttamente connessi o necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti, ma possano avere incidenze significative sugli stessi, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi.

Con riferimento alle caratteristiche del territorio indagato, ai suoi valori, alle sue vulnerabilità e pressioni, il piano richiama la necessità di sottoporre a verifica di significatività d'incidenza alcuni interventi.

Il riferimento è alle seguenti misure:

RE8 Le manutenzioni di linee di trasporto aeree e interrate (cavidotti, elettrodotti, ecc.) andranno realizzate al di fuori del periodo marzo-luglio. Eventuali deroghe motivate dovranno essere conseguenti ad opportuna verifica di significatività d'incidenza o parere motivato dell'Ente gestore, ad esclusione degli interventi di urgenza, che potranno essere realizzati in qualsiasi momento, previa comunque comunicazione all'Ente gestore.

RE33 Obbligo di verifica di significatività d'incidenza per le attività organizzate legate alla fruizione turistica o agonistica che implicano afflusso ingente di persone fatto salvo il divieto di manifestazioni motoristiche.

Per afflusso ingente si intende un raggruppamento superiore alle 500 unità, in relazione al tipo di evento e alle aree coinvolte. Il numero viene determinato sulla base delle presenze dell'anno precedente o, in assenza di queste, su stime motivate.

Le manifestazioni che implicano emissioni acustiche amplificate vanno assoggettate a valutazione di incidenza

RE39 Obbligo di verifica di significatività d'incidenza per nuova sentieristica

RE52 Divieto di eseguire interventi selvicolturali secondo principi diversi dalla selvicoltura naturalistica di cui alla L.R. 9/2007; in vista di un dichiarato rischio di emergenza, si può provvedere all'autorizzazione di interventi o progetti eventualmente in contrasto con tale misura, in ogni caso previa verifica preliminare di significatività dell'incidenza.

È importante sottolineare che la cartografia degli habitat e quella degli habitat di specie costituisce il riferimento imprescindibile per le decisioni da assumere nella verifica della significatività dell'incidenza, ma che si tratta di supporti che devono sempre essere verificati.

Per quanto riguarda le aree esterne è stata effettuata una riflessione attenta, multidisciplinare, ragionata.

Si è pervenuti alla conclusione che l'area di interferenza funzionale coincide con il territorio dei Comuni al cui interno ricade l'area SIC; vanno quindi sottoposti a valutazione di incidenza tutti i piani, progetti o interventi (per i quali ovviamente la normativa lo preveda) che coinvolgano aree interne a tale ambito.

Al fine di migliorare ancora le performance naturalistiche di questo territorio, complessivamente inteso e non solo nella parte interessata dal Sito Natura 2000, si forniscono delle indicazioni per le aree esterne, rappresentate nella seguente cartografia.

Per i tetraonidi, considerata la loro importanza, si propone una perimetrazione nelle aree esterne al SIC in cui la presenza delle specie è stata accertata: tale area risulta infatti funzionale ai tetraonidi (gallo cedrone, gallo forcello e coturnice).

All'interno di questa perimetrazione andrebbe effettuata una gestione omogenea e coordinata delle specie e soprattutto del loro habitat.

Per il cervo, in tutta la foresta, vanno attentamente valutati gli effetti della sua presenza con riferimento allo stato di conservazione degli habitat e degli habitat di specie (soprattutto di galliformi forestali), con ricorso dove necessario alla valutazione di incidenza anche per le attività forestali.

